JOSEFO, Flavio

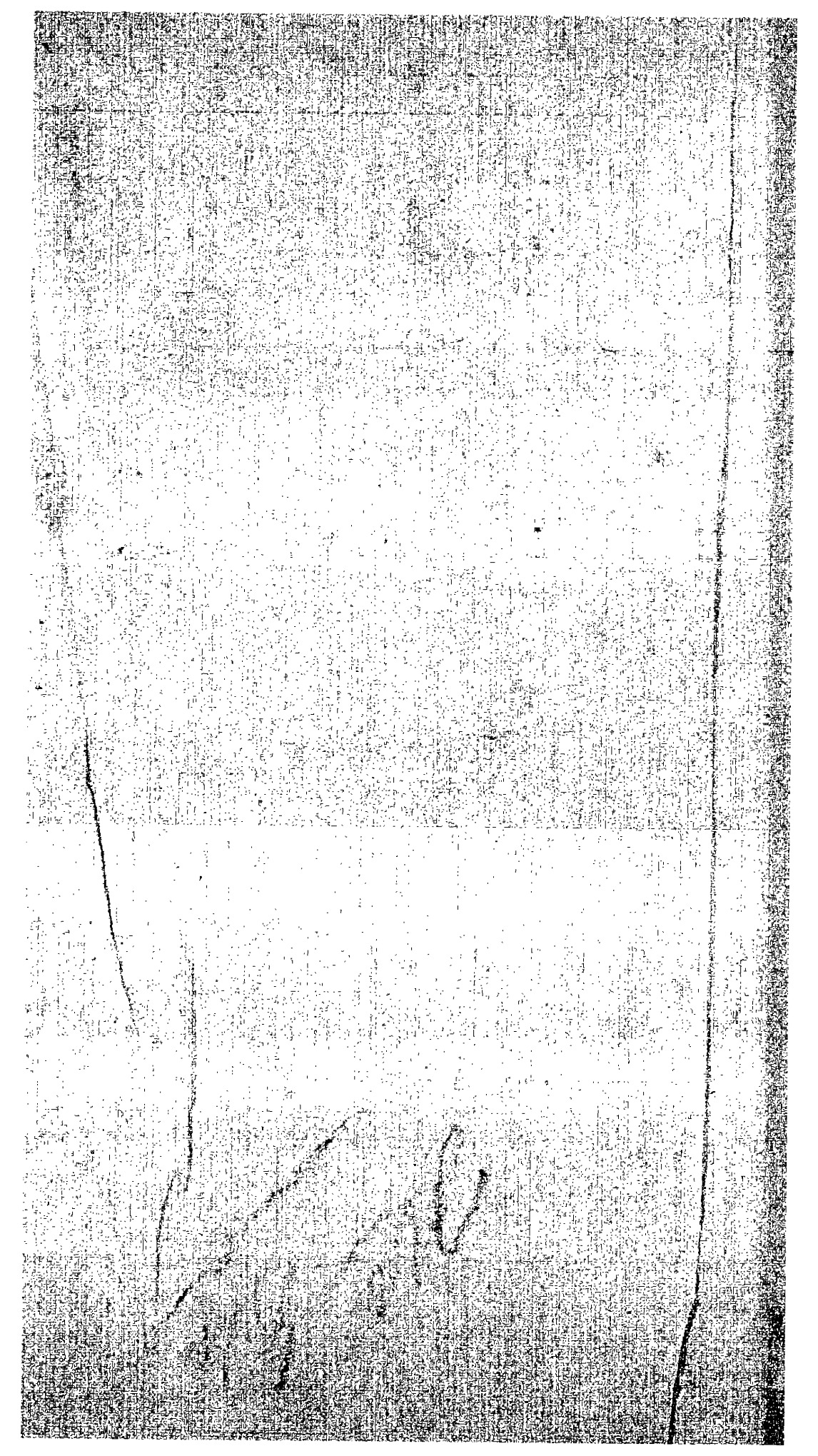
Delle antichita et guerre giudaiche : diuiso in vintisette libri : parte prima / Gioseffo Flavio... — In Venetia : Presso Alessandro Vecchi, 1620

[24], 366 p., a12, A-Y8, Z7 : il ; 4°

El nombre del autor precede al tit. -- Marca de imp. en port. -- Numerosos grab. xil. intercalados en el texto. -- Apostillas marginales

1. Judíos-Historia 2. Juduak-Historia I. Título

R-5674 Enc. perg. -- Encuadernado con: tomo II y III con port. propia

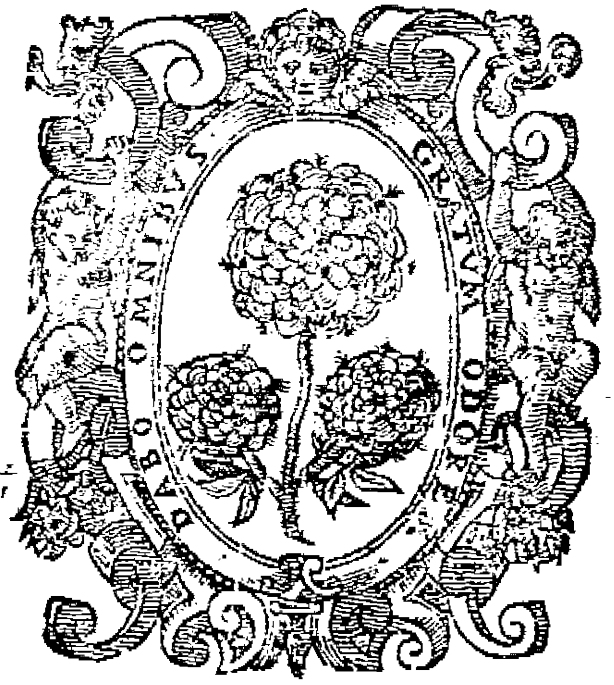


GIOSEFO
FLAVIO HISTORICO
DELLE ANTICHITA'
ET GVERRE GIVDAICHE,
Diuiſo in Vintiſette Libri,

Nel

I. Si tratta della creatione del Cielo, & della Terra; & dell'opera de' ſei dì; & del riposo del ſettimo.
II. Deſcriueſi la partitione di Giacob da Eſaù, & perche Eſaù è detto Edom, & la felicità di Giacob.
III. Moisè conduce il popolo fuori di Egitto al monte Sinai.
IIII. Gli Hebrei contra Cananei felicemente combattono.
V. Gieſu rouina Gierico conſeruando ſolamente Raab, Achar è vccíſo, Aim pigliata ſi ſaccheggia.
VI. Caſtigo de' Paleſtini per hauer pigliata l'Arca.
VII. Dauid primieramente è creato Re ſopra vna Tribu, laſciato l'altro principato à i figliuoli di Saul della guerra di Gioab con Abner, & Isboſeth; & come Abner fu da Gioab à tradimento vccíſo.
VIII. Salomone puniſce i ſeditioſi.
IX. Della religione di Gioſafat, & la ſua vittoria contra Moabiti.
X. La guerra di Sennacherib contra Gieruſalemme, & la beſtemmia di Rapſace.

PARTE PRIMA.
CON PRIVILEGIO.



In Venetia, Preſſo Aleſſandro Vecchi. M D C XX.

AL MOLTO ILLVSTRE ET ECCELLENTISS. SIGNORE, mio Sig. & Padrone colendiss.

IL SIG. THADEO TIRABOSCO.

LA città, che per quanto ne scriue Aristotele nelle Politiche (molto Illustre & Eccellentissimo Signore) altro nō è che vna certa natura animata d'alcune proportionate parti iscambieuolmente frà loro ordinate perfettamente composta; di nissuna altra cosa più glorioſamente si vanta, oltre l'amenità del sito, la purità dell'aere, l'abondanza delle vettouaglie, & la quiete de' popoli, che della copia de gl'huomini sauij, i quali, & co'l'acutezza dell'ingegno, & co'la finezza delle lettere, & co'la prudenza dell'intelletto non solamente nelle turbulenze della guerra la difendono & rendono sicura; mà etiandio negocij soauissimi della pace la vanno sempre più cōseruando felice: frà queste si come nobilissimo luogo hà sempre tenuto l'inclita & Sereniſſima nostra Vinegia; laquale radicata nel timore di Dio, cresciuta nell'essaltatione della sāta fede, & fermata nel vero, & innocentissimo gouerno de' sudditi suoi; hà sempre hauuto l'occhio alla ben regolata libertà, & alla ben instituita ministratione della giustitia; così non v'hà in lei membro forse più necessario alla mistica sua constitutione di quello, che si siano i difensori delle publiche, & priuate ragioni; da' quali (mercè alla profondità del loro sapere, & alla forza della loro eloquenza) vengono chiaramēte scoperti i sicuri sentieri della vita politica, & là sicuramente guidati i giudici, doue non v'hà minimo pericolo, che inciampino, è traualichino mai. Et perche quanto è quest'ordine importante, & eminente, altretanto è di douere ch'egli si desideri, & si riuerisca; quindi è, che essendo voi vno de' più famosi, & stimati Oratori dell'età nostra, in tutti i luoghi ne' quali truouato mi sono; ho io di continuo non pure con ogni riuerente affetto d'osseruāza predicato il glorioso vostro nome, mà con abondantissimi encomij (per quanto s'è potuto auāzare questa mia lingua) essaltatolo al cielo: Et se l'eterno Dio m'hauesse tanto di potere concesso, quanto di volere, & di debito mi conosco ripieno; al sicuro i Demosteni, i Charisij, i Falerei, gl'Isocrati, i Ciceroni, i Salustij, i Liuij, & quanti hebbero mai grido, vi resteriano per molti passi à dietro; mà poiche rauca tromba non può, come si conuerrebbe anche nelle remotissime parti del mondo farsi sentire; ecco che col mezo di queste stāpe, certo, & sicuro testimonio all'vniuerso delle glorie altrui, vengo in vn

medesmo tempo,& a leuar la fatica a me stesso,& a publicar le vostre infinite lodi dall'vn polo all'altro. Voi (molto Illustre & Eccell. Sign.) nato nella nobilissima famiglia Tiraboscа di Padre non meno valoroso in difendere & consigliare le cause ciuili, che rigoroso in mantenere l'innocenza & la bontà della vita christiana; hauete cosi ardentemente per molti anni atteso al nobilissimo studio delle leggi in Padoua, che fattone a tutti i voti con insolito applauso di quell'Eccellentissimo Collegio dignissimo Dottore, vi fece finalmente ridotto in Venegia patria vostra, pompa e Teatro dell'vniuerso; & con la sola guida del vostro singolar valore sete a quel segno di fama arriuato; ilquale nè fù, nè sarà lecito a viuēte chi che sia di trapassare in eterno. Di ciò me ne siano in testimonio i Tesori, che in grandissima copia cumulati nobilmente hauete, le regali suppellettili del vostro palagio; le ricchissime argenterie delle vostre mense; le amonissime habitationi della vostra villa; nelle quali oltre la mirabile architettura delle sale, e delle loggie & de' cortili che le fa meritevoli d'ogni gran Prencipe; vi si scorgono anche cosi vaghi & nobili ornamenti di giardini carichi di bellissime piante de cedri & melaranzi, che quelli di Napoli, & del Benaco restano da essi a gran lunga superati, e vinti: Che dirò de gl'honori, continuamente fatti alle virtù vostre da tutti i principalissimi Senatori di questa Serenissima Republica? che dirò io dell'innumerabile copia de Clienti, che riccorrono à voi per aiuto? che dirò del giubilo, che sentono tutti questi Cittadini in poterui seruire? niente altro certo, se non che la prouidenza diuina intenta sempre al bene, & alla conseruatione de tutti noi, ha voluto de maggiori doni, & delle maggiori prerogatiue ornarui, che ella n'habbia mai qual si voglia altro gratiato in terra; anzi perche doppiamente splendesse il celebratissimo vostro nome Tiraboscо, hà voluto, per quasi in doi certi termini fondar l'ornamento della vera eloquēza, darui il Molto Illustre & Eccellentiss. Signor Gio. Battista per fratello; il quale emulo virtuoso di quella gloria, a cui pare che per a punto voi soli dui nati siate; và cosi altamente sostenendo la dignità del vero oratore, che ben hà ragione il mondo di chiamare lui l'Hercole, & voi l'Atlante del graniſſimo peso delle leggi. Gradite adunque (humanissimo Signore) con lietissima fronte questo picciolo sì, mà deuotissimo segno della seruitù mia; & si come pieno di Christiana charitade hauete in ogni occasione accettata la difesa delle cose altrui; cosi nella presente mia risolutione di donarui questa cotanto degna historia, restate seruito d'accettar me nella grande protettione vostra in quella guisa, che & all'infinita mia buona volontade & al grandissimo vostro animo conoscerete meglio conuenirsi, & inchinevolmente vi bacio le mani.

Di Venetia li 24. Ottobre 1605.

Di V. S. molto Illustre & Eccellentiss.

Deuotiss. & obligatiss. seruitore

Alessandro Vecchi.

TAVOLA
DE I CAPITOLI
DI CADAVN LIBRO
Che nelle Antichità si contengono.

Nella quale il Primo Numero chiama il Capitolo, il Secondo le Carte.

Qual Opera è diuisa in due parti.

Tauola del Primo Libro della Prima Parte.

DElla creatione del Cielo, & della terra, e dell'opra de sei dì & riposo del settimo, c.1 1

Della formatione dell'huomo, e di piantar il Paradiso, & come Adamo, & Eua furon da Iddio iui condotti c.2 2

Del peccato de' primi parenti, & come furono cacciati di Paradiso c.3 3

Come Abel fu ucciso da Cain, & in che guisa, & di due Colonne, una di mattoni l'altra di terra c.4 5

Del diluuio, & come Noè con la sua progenie fu saluato c.5 7

Noè dopò il Diluuio facendo sacrificio prega Iddio che non mandi più il Diluuio sopra la terra c.6 11

Consentì Iddio a pregbi di Noè, assignandogli l'Arco Celeste in testimonio della confederatione c.7 12

Della morte di Noè, e di suoi figliuoli capi.8 13

Di Nemrod figliuolo di Cham, & dell'edificare la Torre di Babilonia c.9 14

Del spargersi delle genti per tutto il Mondo, dopò che fù edificata la torre c.10 15

De' figliuoli di Iafet, che fu di Noè, & delle genti che da loro scesero c.11 15

De' figliuoli di Cham, che fu di Noè, e le genti da loro derivate c.12 16

Noè embriaco, nudo, e beffato, & il beffatore figliuolo maledì c.13 17

De' figliuoli discendenti di Sem, figliuolo di Noè, & del nascere d'Abraam c.14 18

Abraã passò di Caldea in Cananea c.15 19

Essendo la fame atroce in Cananea, Abraã entra nell'Egitto; oue l'Arithmetica, & l'Astrologia insegna; indi tornato in Cananea diuide con Loth il terreno c.16 20

Sodomiti combattendo con Assirij furono vinti et menati prigioni, con i quali fu preso anche Loth c.17 22

Ricupera Abraam Loth di mano degli Assirij, & i prigioni de' Sodomi; tornando viene raccolto amichevolmente da Melchisedech, a cui diede le decime delle spoglie, generò Ismael c.18 23

Come Abraam accettò tre Agnoli, & di Loth che parimente albergò gli Agnoli. Della ruina de' Sodomi, della moglie di Loth mutata in statua di sale, & come Loth giacque con le figliuole, c.19 25

Come Abraam passò in Gerara, & Abimelech s'innamorò di Sara moglie d'Abraã & come nacque Isaac c.20 27

Come Abraam mandò via Agar con il figliuolo Ismael c.21 28

Commise Iddio ad Abraam che immolasse Isaac c.22 35

La morte, & sepoltura di Sara, & come Abraam prese Cetura per moglie c.23 32

come Isaac essendo d'anni quaranta prese Rebecca per moglie c.24 32

Morì abraam & fu sepolto in Hebron con Sara sua moglie c.25 34

Del parto di Rebecca, & come Isaac per la fama andò in Gerara, & in che guisa Giacob occupò la benedition del padre c.26 35
Giacob temendosi del fratello fuggì da labā e prese per moglie due figliuole con le serue; delle quali generò dodeci figliuoli, & vna fanciulla, la qual da Sichen fu violata; ma ne fecero vendetta i fratelli, e Rachel morì di parto cap.27 37
Morì Isaac in Hebron, & vi fù sepolto, essendo prima morta Rebecca cap.28 44

Tauola del secondo libro.

DEscriuesi la partitiō di Giacob da Esau, & perche Esau è detto Edom, & la felicità di Giacob cap.1 45
De i sogni di Gioseſ, per iquali diuenne a fratelli odioso cap.2 45
Gioseſ uēduto da' fratelli, uiē portato i Egitto, oue la moglie di Putifaro l'accusa falsamēte d'adulterio, uien posto prigō c.3 48
Interpreta Gioseſ i sogni al pincerna, al pistore, & al Re, e uiene à grandi honori c.4 52
Come si portò Gioseſ verso i fratelli hauendo dell' Egitto il gouerno cap.5 55
Ritēne Gioseſ Beniamin come ladro, finalmēte manifestādosi a' fratelli, chiama à se il padre con tutta la famiglia c.6 59
Giacob vdito, che Gioseſ uiuea in Egitto, & essersi in gran stato, là con tutta la famiglia se n'andò c.7 64
Come Giacob morì, & fu sepolto, e la morte di Gioseſ, e de' fratelli c.8 67
Come i figliuoli d' Israel furono oppressi in Egitto; e del nascere, e nodrire di Moiſe; & del Scriba de' sacrificij, che uolse uccidere il fanciullo Moiſe c.9 70
Combatte Moiſe felicemente co'l Re d' Etiopi e piglia la sua figliuola p moglie c.10 72
Moiſe compresi del Re d' Egitto gli inganni fuggì di nascosto, e venendo in Madian, habitò con Rabuel sacerdote, la cui figliuola la prese per moglie c.11 74
Del bruco che parue à Moiſe ch' ardesse, e tutta uia non s'abbrucciana c.12 75
Ritornò Moiſe in Egitto, & iui facendo i segni e prodigij grandissimi conduſſe i figliuoli di Israel fuori d' Egitto con gran potenza c.13 76
La morte de gli Egitij nel mar rosso, quando perseguitauano gli Hebrei c.14 80

Tauola del Terzo libro.

MOisè conduce il popolo fuori d' Egitto al monte Sina c.1 83
Vittoria de gli Hebrei contro Amalechiti cap.2 87
Moiſe raccoglie il suocero ne i fleccati presso al monte Sina cap.3 89
Consiglio di Rabuel cap.4 89
Moiſe manda ad effetto i consigli del suocero cap.5 89
Moiſe pigliato le leggi nel monte Sina, le dà à gli Hebrei cap.6 90
Del tabernacolo che fece Moiſe, qual parue in vn tempio cap.7 94
Dell' Arca, nella quale Moiſe pose le tauole della legge cap.8 96
Della mensa della prepositione cap.9 96
Del candellier d'oro, e dell'altare di dentro, & di fuori cap.10 67
Quali sono de' Sacerdoti, e del Pontefice le uesti cap.11 98
Aarone fatto Sacerdote, Moiſe purifica il tabernacolo, & la solennità c.12 102
Delle maniere, e leggi de' sacrificij e purgamenti, modo di sacrificare, & quali cose sono immonde cap.13 105
Leggi delle donne di parto, e loro purgamento e della mogl e ſuspetta d' adulterio, e del non concesso couo del matrimonio de' Sacerdoti e dell' anno del Giubileo c.14 109
Leggi di ordinare l' essercito, e nume. d' Israelliti atti a guerreggiare, c.15 110
Seditione contra Moiſe per la carestia, e castigo de' seditiosi c.16 112
Che cose ridissero i spioni mandati in Canea c.17 112

Predice Moise che niuno entrano nella terra di promissione c.8 113

Tauola del quarto libro.

Hebrei contra Cananei infelicemente combattono c.1 115
Seditione di Core per il Sacerdotio c.2 116
Moise ordinò che si dessero a' sacerdoti le decime, & della morte di Maria, & Aarone cap.3 122
Seon, & Og Re d'Amorei sono vinti c.4 122
Balaã consiglia Balach, come inganni il popolo, & la uendetta che ne seguì, & oue Moise fece Giesù suo successore c.5 124
Moise fatta di varie leggi un'oratione al popolo, disparue dalla loro presenza c.6 131

Tauola del quinto libro.

Giesù rouina Gerico, conseruando solamente Raab, Achar è ucciso, Aim pigliata si saccheggia c.1 144
Gabaoniti furono tolti in confederatione, & uccisi cinque Re de' nemici liberati dall'esercito, & un miracolo del Sole c.2 148
Giesù diuisa alle tribu la terra a sorte, a concordia, e pietà le conforta c.3 149
Della medesima diuisione, e la morte di Giesù & di Eleazaro Pontefice c.4 152
Le felici imprese contro Cananei, il principato della tribù di Giuda, e come Adonibezech fu pigliato, e Gierusalemme a Beniamiti diuenne tributaria c.5 153
Palestini di nuouo sono vinti nel conflitto, e la rouina de' Beniamiti c.6 154
Cenez libera gli Israeliti da Chananei, & da Cusardo Re d'Assirij oppressi c.7 158
Aoth libera Israel da Moabiti c.8 159
Barach libera il popolo da Cananei oppresso. c.9 160
Gedeone libera il popolo da gli Amalechiti c.10 161
Qual fu d'Abimelech il castigo, ilquale uccisi i fratelli, ottenne il principato c.11 163
Giefte libera il popolo dalla seruitù d'Amoniti c.12 165
Fatti di Sansone contro Palestini c.13 167
Principato d'Eli Sacerdote, e di Ruth Moabitide moglie di Booz c.14 171
Il nasser di Samuel profeta, ilquale predisse di Israel la rouina c.15 174
Rouina d'Israeliti, & la morte d'Eli, & suoi figliuoli c.16 175

Tauola del sesto libro.

Castigò de' Palestini per hauer pigliata l'Arca c.1 177
Come Hebrei da Samuel guidati vinsero i Palestini c.2 178
Il popolo dimanda che gli siano dato un Re c.3 180
Samuel vgne Saul ilqual poi è confirmato Re c.4 180
Vittoria di Saul contro Amoniti c.5 184
Soprastando un numeroso essercito de' Palestini, Saul da suoi abbandonato, co'l valor di Gionatha suo figliuolo fù liberato dal pericolo c.6 176
Saul da una gran rotta à Palestini, e Gionatha per fauore del popolo è liberato da morte c.7 188
Comanda Iddio à Saul che strugga gli Amalechiti, & di Agag prigione c.8 189
Essendo sdegnato Iddio contro Saul per la disubidienza, Samuel gli predice che sarà tolto da lui l'Imperio c.9 190
Samuel vgne Dauid in Re, Saul è vessato dal Demonio, e liberato al canto di Dauid, lo fa suo armigero c.10 193
Dauid uinto Goliath piglia la figliuola di Saul per moglie c.11 194
Dauid scampa l'insidie di Saul, & hauuta occasione d'ucciderlo nõ volse c.12 197
Dauid fugge ad Achimelech, indi ad Achis Re de gli Ammoniti, Saul uccide i Sacerdoti, Dauid perdona due fiate la uita a Saul, Samuel muore. Di Nabal, & come Sicelech è data a Dauid c.13 201
Saul douendo combattere contra Achimelech dimãdò consiglio ad una fitonissa, indi combatte-

battendo virilmente, essendo vinto, con la spada l'vccise c. 14 209

Tauola del settimo libro.

DAuid primieramente è creato Re sopra vna tribu, lasciato l'altro principato a' figliuoli di Saul. Della guerra di Gioab cõ Abner, & Isboseth, & come fu da Gioab a tradimento vccisoc. 1 215
Dauid ottene tutto il Regno d'Israel, vccisoIsboseth da suoi c. 2 221
Dauid superati i Iebuzei, primieramente chiamò la lor città Gierusalemme, fece cõ Gioram Re di Tiro amicitia c. 3 223
Vinti i Palestini, l'Arca fù condotta da Cariathiarim in Gierusalemme c. 4 225
La guerra c'hebbe Dauid cõ Palestini e Moabiti, & Adrazaro Re, & Damasceni, e la uittoria, e l'amicitia cõ Rhou Re c. 5 228
Amoniti fanno ingiuria a i legati di Dauid e come furono puniti c. 6 230
Dell'adulterio di Dauid con Bethsabea, & la morte d'Vria suo marito, e la riprensione di Nathan a Dauid, e come nacque Salomone c. 7 231
Amone giace cõ Thamar sorella per forza, Absalon vccidẽdolo uendica tal ingiuria, e fugge l'ira, finalmẽte è riuocato c. 8. 235
Dauid è cacciato del Regno da Absalon, di Zibare di Miphoset, e dell'ingiurie di Semeo, di Chusi spia, e come Achitofel appiccò se medesimo, c. 9 238
Absalon ordinato l'essercito contro il padre fù vinto, & egli auolto con lunghi capelli ne i rami de gli albori stando pendente fu vccisoc. 10 242
Dauid uinto Absalon riceue tutto il Regno, & incontinente mãdò Amasan cõtro Sabeo della seditione autore, ilqu il Gioab cõ ingãno vccise, et vinse Sabeo c. 11. 244
Come fu purgata la sceleraggine di Saul cõtro Gabaoniti, e delle guerre felicemente condotte contro Palestini c. 12 247
Del peccato d'annouerar il popolo, equal castigo ne seguì, & dell'ara d'Orfa c. 13. 249
Delle spese apparecchiate p il tẽpio c. 14. 251
Di Abisai congiũta a Dauid, e come Salomone fù creato, et vnto Re, e delle spese apparecchiate alla fabrica del tẽpio c. 15. 252
Dauid stando per morire ammaestra Salomone c. 16 256

Tauola dell'ottauo libro.

SAlomone punisce i seditiosi c. 1 261
Della moglie di Salomone, e della sapienza e giudicio c'hebbe prima c. 2 261
Ed ifasi il tempio, i vasi, & gli ornamenti c. 3 265
Dell'arca del Signore, e dell'oratione di Salomone a Dio, e l'hostie che offerì c. 4 269
Fabrica del palazzo di Salomone e de' dubbij c. 5 272
Edificò Salomone nobili città, soggiogò i Chananei, e della Regina d'Etiopia c. 6 272
Delle richezze di Salomone, e delle sue cõcubine, e la diuisione del suo Regno c. 7. 277
Di Gieroboam fatto Re d'Isdrael, e Roboã di Salomone figliuolo creato Re sopra Giuda, e del peccato d'Israel, c. 8 280
Ladone è vccisoda un leone hauendo vbidito ad un falso profeta, c. 9 283
Del Regno di Roboam, e del suo peccato, e castigo c. 10 185
La morte del figliuolo di Gieroboam, & come fu vinto d'Abia, cap. 11 286
Vittoria di Asa, & Baasa Re di Giuda, & di Israel, cap 12 290
Di Achab, Iesabel, e fatti d'Helia, c. 13. 293
Del cãpo di Naboth, per il qual esso fu vccisso, e castigo di Achab insieme con le sue guerre contro Soriani, i fatti di Giesafat, & il parlare di Michea profeta, cap. 14 299
Achab contro Soriani, combattendo è vccisocap. 14 304

Tauola del nono libro.

DElla Religione di Giosafat, e la sua vittoria contro Moabiti, cap. 1. 306
Della perfidia di Ochozia, del zelo di Helia, e come

come fu rapito in cielo c.2 308
Della guerra contra Moabiti, e fatti mirabili di Heliseo c.3 310
La guerra Soriana contra Samaria, la mirabile vittoria data da Dio a preghi di Heliseo c.4 313
Castigo di Gioran Re di Giuda c.5 316
Hieu da Heliseo è vnto Rè, & il castigo delli empij c.6 317
Morte di Gotholia Regina, e restitutione di Gioas Re c.7 321
Come Gioas Re ristaurò il tempio, & il suo peccato, & come successe Amasia suo figliuolo c.8 322
Guerra d'Amasia contra suoi nemici, e la sua insolenza c.9 326
Amasia è vinto da Gioas c.10 328
Di Gieroboam Re, di Giona profeta, & come Ozia sacrificando fu punito c.11 330
Profetia di Naum quiui interposta c.12 335
L'impietà di Achaz, & il giusto castigo capit.13 335
Di Ezechia Re, e come fu restaurata la religione, e della festa de gli Azimi c.14 336
Come Salmanasar prese il Regno d'Israel, et pose in Samaria i Cutthei popoli c.15 338

Tauola del decimo libro.

LA guerra di Sennacherib contra Gierusalemme, & la bestemmia di Rapsace c.1 340
Sconfitta de gl'Assirij, e del Re loro c.2 342
Ezechia douendo morire ottenne più lunga vita, & il Sole ritornò adietro c.3 342
L'impietà di Manasse Re c.4 344
Come si conuertì Manasse, e la notenole pietà di Giosia ottimo Re c.5 345
La morte di Giosia c.6 347
Di Gioachin prigione, della vittoria di Nabucodonosor cõtra il Re d'Egitto c.7 348
La rebellione di Gioachin, e morte sua, e come Gierusalemme fu pigliata c.8 348
La cattiuità di Gioachin Re in Babilonia, & l'ostinatione di Sedechia contra Hieremia profeta c.9 350
Come Gierusalemme fu destrutta da Chaldei c.10 352
Delle reliquie de Giudei, la morte di Godolia e la maluagità d'Ismael c.11 355
Historia di Daniel c.12 359
Del regno di Babilonia restaurato, e compiuto c.13 362
Daniel gittato nel lago, & liberato; & delle visioni del montone, e del capro c.14 364

Tauola della 2.P.& del vndecimo lib.

DEl tornare de Giudei in Gierusalemme per la concessione di Ciro, e della edificatione del tempio c.1 3
Come fu vietato a Giudei di edificare il tempio per una congiura de Satrapi c.2 4
Solutione della questione proposta, del tornare de Giudei, del reedificar il tempio, & di due impedimenti c.3 5
Di quelli che tornarono in Gierusalemme sotto Esdra, & Neemia, delle moglie repudiate, del muro edificato per opera di Neemia c.5 12
Historia di Hester c.6 18
Di Vagose Duca, e Manasse che cercaua il sacerdotio c.7 28

Tauola del Duodecimo libro.

DEllo stato de Giudei dopo la morte d'Alessandro c.1 33
Come fu tradotta la Bibia da i settanta interpreti, & de i doni dati da Ptolomeo a Giudei c.2 34
Come i Giudei variamente furno da Re honorati c.3 42
D'vn certo Gioseffo della sorella d'Onia sacerdote figliuolo, il qual pacificò Ptolomeo con suo zio, che non haueua voluto pagare i tributi, di Hircano figliuolo di Gioseff di grato aspetto, & per inuidia delli fratelli afflitto c.4 43
L'Epistola de Lacedemoni, & de gli edificij di Hircano c.5 45
Come il popolo di Gierusalẽme sofferse molti

mali sotto Antioco cap.6 45
Del negare la legge, & il zelo di Matthatia per la legge di Dio cap.7 50
Matthatia morendo conforta i figliuoli. cap.8 53
Di Appollonio vinto da Giuda, di Lisia successore cap.9 54
Vittorie di Giuda, come prese Gierusalemme e rinouò il diuino culto cap.10 55
Guerre di Giuda contra Idumei, & Amoniti cap.11 58
La Guerra de Giudei contra Tiri, e Timotheo cap.12 58
La causa della morte di Antioco cap.13 60
Guerra di Eupatore contra Giuda, la fortezza d' Eleazaro, e gli incommodi sostenuti in Gierusalemme cap.14. 60
Fatti di Demetrio contra Giuda c.15 63
Come Nicanore mandato contra Giuda fu vccisо cap.16 64
Giuda domanda aiuto da Romani c.17 65
Il conflitto di Giuda con Bacchide, nel quale egli morì cap.18 66

Tauola del Terzodecimo libro.

GVerre di Ionatha con Bacchide, poiche vccise Giuda cap.1 67
Amicitia di Ionatha con Demetrio, e de i fuggitiui Giudei cap.2 69
Del sacerdotio di Ionatha, e come Demetrio fu vccisо cap.3 69
Del tempio di Dio edificato da Onia in Egitto cap.4 71
Amicitia di Alessandro fatta con Ionatha, & le nozze di Cleopatra cap.5 72
Della guerra di Ionatha contra Ioppensi, e come vinse altre città cap.6. 73
Fatti di Ptolomeo con Alessandro, Demetrio, e Gionatha cap.7 74
Della guerra di Trifone cerca Antiochia; e delle vittorie di Ionatha, et di tre heresie de' Giudei cap.8 76
La morte di Ionatha, e come Simeone successe cap.9 79
Maluagità, & inganni di Trifone c.10 82
La morte di Trifone cap.11 82
Vittoria di Simeone cõtra Cencedeo c.12 82
Come Simeone fu vccisо cap.13 83
La guerra d' Hircano contro Ptolomeo, della morte, e passioni della madre d' Hircano cap.14 83
Amicitia tra Hircano, & Antioco, e del sepolcro di Dauid cap.15 83
Vittoria d' Hircano, come fece amicitia con Romani cap.16 85
Felicità de Giudei sotto Hircano, e la sua guerra contro Samaria cap.17 86
Impietà, e morte d' Aristobolo cap.17 88
Fatti d' Alessandro, di Ptolomeo, di Cleopatra, di Theodoro, e varie guerre c.19 90
Vittoria d' Alessandro, & calamità di Giudei cap.20 94
Fatti cerca i Damasceni, potenza de' Giudei, e la morte d' Alessandro c.21 95
Il regno de Giudei reggendo Alessandra cõtra Farisei cap.22 96

Tauola del Quartodecimo libro.

IL regno di Aristobolo, & come Hircano viuea priuato cap.1 99
Di Antipatro che aiutaua Hircano contra Aristobolo cap.2 99
Guerra contro Aristobolo, e come fu vccisо il giusto Onia cap.3 100
Successo di Aristobolo, & della vite d'oro cap.4 101
Contentione di Aristobolo, & Hircano mandati da Pompeo cap.5 101
Fatti di Pompeo con Aristobolo c.6 102
Inganno, e perfidia d' Aristobolo c.7 103
Come Pompeo adirato prese Gierusalemme, & conduste Aristobolo a Roma in catena cap.8 103
Guerra di Scauro cõtro Petra città c.9 105
Fatti di gabinio contro Alessãdro c.10 105
Quanto benignamente, e prudentemente si portò Gabinio cap.11 105
Guerra di gabinio cõtro Aristobolo c.12. 106

Fatti

Fatti di Craſſo contro Parti, e Giudei: come i giudei furno diſperſi c.13 107
Come Ariſtobolo fu uccíſo c.14 108
La morte d'Aleſſandro figliuolo d'Ariſtobolo c.15 108
L'andata di Ceſare in Soria, & in Egitto capitolo 16 108
Come Herode fu creato Re, & ſuoi primi fatti c.18 110
Decreti de Romani, e d'altri popoli, e città, dell'amicitia con Giudei c.19 112
Fatti di Caſſio, e di Malaco, e gli editti d'Antonio per Giudei c.20 118
La Tetrarchia d'Herode da Antonio in Ritutta c.21 121
Come Herode fuggì, & andò a Roma, & della tirannia de Parthi c.22 122
Herode creato Re dal Senato c.23 125
Come Herode vinſe Antigono, la Giudea, & la Galilea c.24 126
Atti d'Herode nel ſtruggere i ladroni, & altre ſue battaglie, e pericoli c.25 128
Come Herode pigliò Gieruſalẽme c.26 131

Tauola del Quintodecimo libro.

DEll'auaritia d'Herode, & della morte di Antigono c.1 133
Come Hircano tornò da Parthi ad Herode cap.2 134
Come fu ammazzato Ariſtobolo, & quanto Herode amò Mariamme c.3 136
Della malitia di Cleopatra, & virtù d'Herode c.4 139
Cõflitto di Herode cõtra gli Arabi c.5 140
Come Herode ordinò l'eſſercito contra gli Arabi, & vinſe c.6 141
Come Herode uccíſe Hircano, & acquiſtò la gratia di Ceſare c.7 144
Liberalità & altiero animo di herode verſo Ceſare, & il dubio circa la moglie c.8 146
Della crudeltà di herode, che uccíſe la moglie & gli amici c.9 148
Come herode edificò un teatro, & un troſeo, e de gli altri maliche ſeguirono, e come edificò Sebaſtia, & altre città c.10 150
Notenole liberalità di herode uerſo il popolo, & il fauore che gli ne ſeguì c.11 153
Herode piglia p moglie la figliuola di un Sacerdote, edifica rocche & terre, māda i figliuoli a Roma ad āmaeſtrare c.12 154
Dell'amicitia d'herode con Agrippa Ceſare e la profetia di Manachemo c.13 157
Della edificatione del nuouo tempio, e della ſtola pontificale c.14 158

Tauola del Seſtodecimo libro.

LA legge d'herode de' furti, et come tornarono da Roma i ſuoi figliuoli c.1 161
Prodigalità d'herode per aggradirſi ad Agrippa, & dei datij de Giudei c.2 163
Come herode venne in diſcordia co'figliuoli cap.3 166
L'odio, & impietà di herode contro due ſuoi figliuoli legitimi c.4 166
La magnanimità, e liberalità di herode delle città da lui edificate, & della crudeltà, che vsò contro i ſuoi c.5 170
Lettere d'Auguſto, & d'Agrippa mandate a prepoſti delle prouincie c.6 171
Del ſepolcro di Dauid, della incontinenza di Salome, e la turbatione di herode c.7 172
La diſcordia tra herode, & Aleſſandro ſuo figliuolo, e ſuoi amici c.8 175
Come herode ſi riconciliò col figliuolo, & uccíſe i ladroni c.9 177
Gli atti di Ceſare con gli Arabi c.10 178
Come furono accuſati i figliuoli di herode, innanzi a Ceſare c.11 179
Come Ceſare ſi riconciliò con herode, e Sileo accuſato fu dannato a morte c.12 181
Come herode padre crudeliſſimo ammazzò i figliuoli c.13 183

Tauola del decimoſettimo libro.

PEſſimi portamenti di Antipatro verſo il padre, & altri c.1 186
Delle mogli d'herode, & de' figliuoli de' ſuoi figliuoli, & di Zamar Giudeo Babilonico cap.2 187

Come l'insidie d'Antipatro contra Herode suo padre furono trouate ne' Farisei c.3 188
La secreta discordia tra Herode, e Ferora capitolo 4 190
Come il figliuolo appréstò il veleno ad Herode padre c.5 191
Come Antipatro fu accusato d'hauer apprestato il veleno al padre c.6 193
Delle lettere finte contro Herode per opera del figliuolo c.7 198
Dell'aquila d'oro posta sopra la porta del tépio; e come fu leuata via c.8 199
Il pianto che si ordinò Herode stando per morire c.9 201
Il testamento d'Herode c.10 202
Della sepoltura di Herode, & come successe Archelao c.11 203
Seditione de Giudei per l'aquila d'oro, che fu tolta dal tempio c.12 204
Il contrasto di due per il regno di Giudea, Archelao, & Antippa c.13 205
La congiura de Giudei contro Sabinio, & come fu arso il portico, e si cõbatte c.14.209
Vario tumulto de Giudei per la libertà, & il regno c.15 209
Come Varo liberò dall'assedio i Romani, che erano in Gierusalemme, & uccise i seditiosi c.16 211
Querela d'Giudei a Cesare, & il decreto di Cesare c.17 212
Di uno detto Alessandro, che si fingea figliuolo d'Herode, il qual era stato ucciso c.18 214
Archelao fu accusato, bandito c.19 217

Tauola del decim'ottauo libro.

La descrittione della Soria fatta per Cirenio al tempo della Natiuità di Christo c.1 219
Di quattro heresie appo Giudei c.2 220
Delle città a tempo di Cirenio edificate, & come fu violato il tempio c.3 221
Della morte di Cesare, & dell'Imp. de' Parthi, di Artabano, e di Pilato c.4 221
Come Pilato uccise molti Giudei c.5 223
Del Signor nostro Giesu Christo c.6 223
Come Paulina fu violata nel tempio di Isside in Roma, & del turbamento che hebbero i Giudei in Roma, & in Giudea per opera di Pilato c.7 224
Fatti di Vitellio circa di Caifa Pontefice, e della guerra de' Parthi c.8 226
Della guerra tra Herode, & Areta per la moglie di Herode Tetrarcha, c.9 227
Di Giouan Battista c.10 228
La morte di Tiberio, e tutta la progenie di Herode c.11 228
Qual sorte hauesse Agrippa con i Giudei, e con Cesare c.12 230
De i costumi & morte di Tiberio, della cattiuità d'Agrippa, e come fu creato Re capitolo 13 233
Per qual cagione fu mandato in essilio Herode a Lione di Gallia c.14 238
Come non si puote metter la Statua di Cesare nel tempio c.15 239
Fatti d'Asineo, & Anileo fratelli, e la gran strage de Giudei fatta in Boetia, & in Seleucia c.16 244

Tauola del decimonono libro.

La crudeltà, & maluagità di Caio, & cõgiura fatta per amazarle c.1 250
Oratione di Sentio per la libertà Romana, et la morte della figliuola di Ciro c.2 261
Claudio chiamato da soldati nell'imperio, fu pregato dal Senato mandato i Legati, che non uolendo egli lassar l'imperio lo toglies se più presto per la loro auttorità, che de' soldati, c.3 265
L'astutia di Agrippa uerso il Senato, la discordia del Senato, e del popolo, & la morte de' congiurati c.4 266
Di Agrippa honorato da Claudio, & de gli editti per Giudei c.5 269
In che modo Petronio uendicò l'ingiuria de Doriti contra i Giudei c.6 271
Quello che fece Agrippa cerca Sila, e i Gierosolimitani, e cerca i Beritij c.7 272

Tauola de'Capitoli.

Della magnificenza d'Agrippa, & della morte sua c.8 274

Quelle cose che essendo morto Agrippa accaderono ad Agrippa il più giouene cap.9 275

Tauola del vigesimo libro.

Della discordia fra Giudei, e Filadelfi, & della Stola Sacerdotale c.1 277

Della Reina Helena conuertita al Giudaismo c.2 278

Delli fatti, & morte del Re Izate c.3 280

Del Negromante Theoda, & falso Profeta c.4 283

De'figliuoli di Giuda Galileo c.5 283

Della seditione fattane'giorni pascali per la impudentia d'un soldato c.6 284

D'un'altra seditione nata fra Samaritani, & Giudei c.7 285

Della discensione de Giudei con Samaritani c.8 285

Del giouene Agrippa, à cui fu data da Cesare la Tetrarchia di Filippo, & dell'altre regioni, essendo presidente Felice c.9 286

Di Nerone successore, & la madre amazzata cap.10 287

Della Giudea piena di ladroni, & di seduttori del popolo c.11 288

D'un certo Egittio profeta quasi seduttore del popolo amazzato da Felice, cap.12 289

Della contentione nata in Cesarea fra i Giudei & gli Assirij, & d'un'altra fra i Pontefici, & Sacerdoti da Felice accusato a Giudei succedendo a quello Portio Festo c.13 289

Della contentione fra gli Assirij & Giudei, & di Berillo pedagogo di Nerone, e d'un negromante seduttori del popolo cap.14 290

Del muro fabricato cerca il tempio, & del Sacerdote Anano c.15 290

Di Giacobo fratello del Signore lapidato sotto il Pontefice Anano, il quale priuato del sacerdotio rubbò la decima de'Sacerdoti di Cesare illustrata, della discordia de'pontefici c.16 291

Delli Cantori de gli hinni, & dell'edificio del tempio, & della città c.17 292

Il catalogo di tutti li Pōtefici della Giudea, cominciando da Aaron per insino alla destruttione del tempio, & del presidēte Floro c.28 292

Il fine della Tauola de'Capitoli.

TAVO-

Tauola della Prima Parte delle cose notabili, che nella presente Opera si contengono.

Adam significa rosso 2
Abel, & Abel dal fratello vccisо 5
Abraam conferisce co'gli Egitij d'Arithmetica 21
Agar sprezza Sara 24
Abimelech si scusa per Sara 27
Abraam parla ad Isaac 30
Abimelech caccia Isaac per inuidia 34
Anella, & Basi 94
Arabarche 98
Arasi la terra con i buoi, non vi mescolando altri animali 135
Alberi fruttiferi non si taglino 140
Altare da i Rubenitи rizzato 158
Aothgiouenetto 159
Absalon giace cõ le cõcubine del padre 240
Adonia domanda Abisag per moglie 259
Adonia è vccisо 259
Abisam figliuolo muore 286
Asa succede ad Abia 258
Achab Re se incontra con Helia 295
Adado reuocò la guerra contra Goram 313
Amasia diuenuto arrogante adora l'idoli 327
Amasia è vccisо 327
Auttorità di Daniel B 365

Bethel significa diuine hostie 38
Bellezza di Rachel 38
Beniamin è mandato con gli altri 61
Beniamin come reo è ritenuto 61
Bellezza di Moise 72
Balach Re de gli Moabiti 124
Beroso historico 365
Babilonia da Ciro, & Dario è pigliata 364

C

Castigo di Adamo, & Eua 4
Castigo del Serpente 4
Camo 5
Campo Senaar 13
Cananei 16
Cinque Re di Sodoma 22
Circoncidono i giudei dopò l'ottauo dì, gli Arabi dopò tredeci anni 28
Constanza di Isaac 31
Confidenza di Moise 74
Che cosa è manna 90
Corona del Pontefice 99
Che cose sono immonde 108
Come si proua la gelosia 109
Core con 250. fu arsо 120
Consiglio di Balaam contra Israel 126
Città de fuggitiui 131
Che si facesse là vna sacra città, & vn tempio 158
Confederatione con Gabaoniti 148
Cusardo Re d'Assirij guerreggia contra hebrei 158
Comandamento di Dio di distruggere li Amalechiti 184
Computo de gli anni de Adam fino all'edificatione del tempio 265
Colonne di Metallo 267
Città da Salomone edificate 274
Circoncisione di varie genti 286
Commendatione di Giosia Re 345
Catalogo de' Pontefici 355

D

Dvrò il diluuio quaranta dì 10
Descriuesi la torre di Babilonia 14
Diuidesi Abraam da Loth 21
Dio parla a Giacob 38
Dina figliuola di Giacob 42
Della corona di Faraone 72
Diuisione del mar Rosso 81

Dieci precetti della legge 92
Della Mitria del Pontefice 99
Due generation de sacrificij 105
De l'adulterio 109
De Sacerdoti 110
Diede Moise al popolo la legge scritta 132
Di eleggere il Re 135
Di piantare la vite 135
Di pigliar moglie 136
Della figliuola di Gieste 166
De trecento volpi 164
Dauid pastore di pecore eletto Re 193
Dauid uccide Goliath. 196
Dauid piglia Abigail per moglie 207
Dauid inamoraſi di Bethſabea 231
Della Regina d'Egitto, & d'Etiopia 274
Daniel manifesta al Re il ſogno 358
Della mano che ſcriſſe nel muro 363
Daniel interpreta la ſcrittura 364
Daniel è poſto nel lago de Leoni 365
Due Tauole di Moisè 93

E

Eva madre di tutti 2
Euilei 16
Eſau per vna ſcudela di lente vendè la primogenitura 45
Etimologia del nome Iſmael 25
Effraim 99
Eglon Re de Moabiti è uccisо 159
Epitafio di Saul 216
Età, e laude di Dauid 257

F

Figliuoli di Giaſet, e genti da loro diſceſe 16
Felicità di Giacob 46
Falſo teſtimonio è da punire 134
Fatti di Ozia G 327

G

Etuli 16
Genealogia di Abraam 18
Genealogia di Nachor fratello di Abraã 19
Giacob parla a Rachel 38
Giacob chiede per ſue fatiche Rachel per moglie 39
Giacob fugge con le mogli, e figliuoli. 40
Giacob tornando in Chananea uidde più viſioni 38
Giacob combatte con la viſione 50
Gioſef venduto 52
Gioſef imprigionato 52
Gioſef è preposto a l'Egitto 54
Genealogia di figliuoli di Giacob 66
Gragnola, Locuſte, Tenebre in Egitto 79
Gieſu Naue 88
Guerra contra Giudei 88
Gieſu profeteggia 141
Gieſue manda le ſpie 144
Genealogia di Dauid 171
Giuramento di Gionatha 200
Guerra tra Ioab, & Abner 217
Gerusalemme è pigliata 223
Ioab uccisо nel tempio 260
Giudicio ſopra il uiuo e morto fanciullo 262
Ionne profeta è mandato a Baaſame Re 290
Guerra d'Adada Re di Soria contr'Achab 286
Ioac fanciullo è creato Re, & reſtaura il tempio 332
Gotolia è uccisо 333

H

Ebrei da Heber 18
Helia da i corui è paſciuto 293
Heliseo è fatto profeta 313
Henoch, & Helia non ſono morti 309
Heliſeo conduſſe i nimici a Iorem Re 312
Hieu uccide Ioram con i ſacerdoti di Baal Dio de gli Aſſirij 318
Hiſtoria di Giona profeta 350
Hieremia è ſprezzato I 348

I

L primo, ſecundo, terzo, quarto, quinto, & ſeſto dì della creatione del mondo 2
Iubal inuentore della muſica 6
Il ſole ſi ferma 148
Inuentori dell'Aſtrologia 7
Iddio parla ad Abraam 24
Interpretatione del ſogno di Gioſef 46
Il prigionere uſa humanità a Gioſef 52

Il pincerna auisa il Re di Gioseſ 53
Interpretatione del ſogno 53
Induſtria di Gioab contra nemici 131
Il tempio viene ſpogliato 286
I falſi profeti per commiſſione di Helia ſono vccisi 297
Il Re de Moabiti ſacrifica il figliuolo 311
Il transferimento de Cuthei 339
Infirmità di Ezechia 347
Il Re ſcordatoſi il ſogno, conuoca i ſaui 360
I giouani poſti nella fornace non arſero 362

L

La ragione di ſcriuer la hiſtoria 1
Lo inuentore di Miſure, e peſi 6
Lo inuentore dell'arte del Magnano 7
Loth alloggia gli Angioli 26
La patrona di Gioſef, di lui s'innamora 50
La morte di Giacob 67
Legge delle donne di parto 109
Legge del ſettimo anno, & del Giubileo 110
L'aſino parla in voce humana 124
L'ombra di Samuel parla a Saul 222
Lettere contra Vria 222
Libro di Moiſe trouato. 347

M

Mostranſi in Armenia le reliquie dell'Arca 10
Melchiſedech 23
Manaſſe 54
Morte di Gioſef, e de ſuoi oſſi 68
Moiſe da Abraam Settimo 72
Moiſe parla a Dio 76
Moiſe con la moglie, e figlioli và in Egitto 74
Morte di Nabad, & Abiud 104
Moiſe fa la raſſegna de gli huomini bellicoſi 111
Moiſe parla a Core 117
Maria di Moiſe ſorella muore 121
Moiſe viſſe anni cento e vinti 142
Morte di Agag Re di Amalechiti 90
Morte di Salomone 260
Menandro hiſtorico 330
Morte di Ioram 347
Morte di Godolia per maluagità d'Iſmael 361

N

Niuno potea imparare Aſtrologia, ſe non viuea ſeicento anni 13
Noe pianta la vite 17
Nomi de figliuoli di Iacob, e ſue ſignificationi 38
Non ſi offerisce a Dio ſacrificio de mercede di donna fornicatrice 133
Natura del terreno Chananeo 150
Nabal huomo pazzo, muore 206
Naboth è lapidato 299

O

ORatione di Iſaac ſopra Iacob 36
Oratione di Moiſe 104
Og Re con l'eſſercito è vccisa 123
Oratione di Samuel 170
Oratione di Gieroboam 283
Ozia ſuccede a ſuo padre 317

P

PAtto di Dio con Noe 12
Patto del pozzo 28
Parlamento di Ruben 56
Profetia di Moiſe 141
Pianto di Dauid ſopra Abſalon 243
Profetia di Azaria 286
Penitentia di Achab. 300
Profetia di Heliſeo 310
Preſontione del Re Ozia 332
Profetezza Hieremia in Gieruſalemme, & Ezechiel in Caldea, ma non gli è creduto 352

Q

QVanti anni comprehende la hiſtoria di Gioſef 1
Queſtione di Sanſone 169
Quanti Re in Gieruſalemme regnarono, e quanti anni. 355

R

RHoboth, Eſcon, Sitenna, pozzi di Iacob 35
Rachel muore di parto 43
Ruben parla a fratelli per Gioſef 47
Rachel parla a Moiſe 89
Riſpoſta di Balaam a Talach 125

Riſpo-

Tauola della Seconda Parte delle cose notabili.

Rachel parla a Moisè 89
Risposta di Balaam a Talach 125
Risposta di Samuel a Saul 191

S

Seth 5
Sapientia di Abraam 19
Sogno di Gioseph 46
Sogno di Faraone 54
Sabei 246
Sara muore 31
Sogno del pistore 53
Scala di Giacob 38
Sancta sanctorum 95
Solennità de' Tabernacoli 107
Sacrificio della Pentecoste 107
Si debbe lasciar spiche ne i campi, & graspi nelle vigne per i poueri 136
Spie di Hierico 144
Sansone nacque, & come affoga il leone 168
Samuel vnge Saul in Re 182
Saul è dal demonio uessato 191
Sagacità di Michol 193
Samuel Profeta muore 206
Salomone nasce 235
Sapienza di Salomone 263
Samaria onde si noma 291
Soriani sono vinti 296
Samaria assediata 313
Settanta figliuoli d'Achab per commission di Hieu uccisi 320
Solennità degli Azimi 345
Successione de i Re di Babilonia 361
Sepolcro edificato da Daniel 365

T

Tempo del diluuio 10
Tre figliuoli di Noè 13
Thermut figliuola di Faraone 71
Trecento huomini beuono l'acqua con le mani 162
Temerario voto di Geste 166
Tesori nascosti nel sepolcro di Dauid 257

V

Vbidienza di Abraam 30
Vendetta di Dina 42
Verga di Aaron 122
Vittoria de gli Hebrei 170
Vittoria di Saul 188
Visione di Daniel Profeta 366

Z

Zacharia figliuolo di Ioiada è lapidato 324

Il fine della Tauola della prima Parte delle cose notabili.

TAVOLA
DELLA SECONDA PARTE
DELLE COSE NOTABILI
Che nella Opera si contengono.

A

Alessadro sacrifica à Dio 13
Aristeo supplica al Re, che siano liberati i Giudei 34
Accortissima risposta delli Ossi 47
Antioco và in Egitto 49
Antioco muore 60
Antioco và contra Giuda 61
Aristobolo uccide il fratello con inganni 88
Antioco è ucciso 133
Alessandro muore 96
Alessandra regna in Giudea 104
Aristobolo è condotto à Roma prigione 104
Antigono si rende a Sossio 131
Antonio è notato di lussuria 134
Aristobolo con inganno d'Herode è annegato 137
Alessandro & Aristobolo sono affogati cõ laccio 185
Antipatro è da tutti odiato 186
Accusa Herode à gli Amici Ferora, e la sua Moglie 190
Antipatro si scusa 194
Archelao parla al popolo 202
Archelao nauiga à Cesare 204
Areta Re de gli Arabi 206
Archelao è creato Toparcha 208
Archelao è confinato in Vienna 210
Augusto muore, Tiberio succede 221
Artabano Re di Media 224
Agrippa se ne và à Tiberio 232
Agrippa è pigliato 234
Anileo Vince Mitridate 243
Alcione Medico 261
Agrippa dal dolore è sopraprεso 274
Agrippa il giouene 275
Artabano chiede aiuto da Izate 280
Aristobolo prefetto di Armenia 288

B

Benignità di Alessandro Magno verso i Giudei 32
Bethsami detta Scitopoli 59
Battaglia tra Romani, e Giudei 208
Bardano Re de Parthi muoue guerra à Romani 302

C

Ciro libera i Giudei di cattiuità 3
Conuito di Assuero 18
Come fu rouinato Gierusalemme, & rubato il tempio 49
Consiglio di Alessandro quando morì 96
Cesare dà ad Hircano il sommo sacerdotio 104
Caio Cesare è ucciso 128
Coro che misura è 154
Chi conseruaua la stola Sacerdotale 160
Cesare con Herode si reconcilia 182
Constantia de quaranta giouani pigliati 200
Commendatione di Germanico 234
Crudeltà, & arroganza di Caio 250
Congiura contra Caio 250
Cherea piglia per compagno Minutiano 250
Cherea assalta Caio con la spada 257
Caio è ucciso 257
Cherea capo de' congiurati 257
Claudio prende l'Imperio, & a che modo 266
Clemenza d'Agrippa uerso uno suo detratto re 273

Due

Tauola della Seconda Parte delle cose notabili.

D

Due tribu solamente vanno in Gierusalemme 14
Di Alessandro Magno 28
Demetrio nella Regal libraria preposto 34
Di Gioseffo giouene 43
Demetrio è pigliato viuo 79
Decreto di Cesare per Hircano 113
Dieci cittadini congiurarono contra Herode 152
Dineo detto poi Areta succede ad Obeda 175
Diuisione del Regno di Herode 206
Dottrina de Farisei 210
Dottrina de Saducei, & de gli Esseij 220
Dignità di Antonia 233
Due augurij apparsi a Caio 257

E

Epistola di Ciro Re 4
Epistola di Xerse per i Giudei 12
Epistola del Re ad Eleazaro 36
Epistola di Eleazaro a Ptolomeo 36
Epistola di Antioco à Ptolomeo 42
Epistola di Demetrio 70
Epistola di Ionatha a Spartiati 78
Epistola di M. Antonio ad Hircano 120
Eunice riportatore 179
Euriditione di Caio 264
Editto di Claudio per i Giudei 269
Epistola di Petronio à Dorienſi 271
Età di Gioseffo quando scriſſe quest'opera 304

F

Fatica, e studio di Neemia 18
Furono tagliate l'orechie ad Hircano 124
Ferora muore 191
Filippo viene a Roma 212
Filone Hebreo 237
Felice preposto di Giudei 286

G

Gioseſ và legato à Ptolomeo 44
Gioseſ genera Hircano 45
Giuda occupa Gierusalemme 57
Giouanni fratello di Giuda vccisо 66
Guerra di due fratelli Antiocheſi 84
Gaza è pigliata 90
Guerra tra Demetrio, e Philippo fratelli 94
Galilei ribellano da Herode 130
Gioseffo autore della presente opera è della progenie Macabea 172
Gran strage de Giudei 209
Giudei concorrono a Roma Contra Archelao 212
Germanico fu con ueleno vccisо 223
Giudei da Pilato vccisi 225
Germani vogliono vindicare Caio 258
Germani assaltano il Teatro 260
Germani si acquetano 260

H

Heſter digiuna tre dì, & entra à supplicare il Re 20
Hircano compra cento fanciulli, & altretante vergini 47
Hircano cita Herode al giudicio 107
Herode assedia Antigono, e Gierusalemme, & suoi fatti 126. 127
Hircano è vccisо 120
Herode è honorato da Cesare 130
Herode contra gli amici se incrudeliſce 150
Herode da nuouo accusa i figliuoli 169
Herode edifica Tiberiade 221
Herode fa vn conuito ad Archelao, e Vitellio 223

I

Il prencipe de Sacerdoti con gli altri si fa contra ad Alessandro Magno 31
Il tempio è assediato 61
Ionatha piglia Ioppe, vince Nabathei, è vccisо 39
Il sepolcro di Dauid aperto 84
Iddio parlò ad Hircano 88
Iuda Esseo profeta 90
Industria di Herode contra ladroni 128
Il sciocco amore di Herode uerso la moglie 137
I figliuoli di Herode son condannati 184
I Giudei sono di Roma cacciati 225

L

Liberalità di Dario verso i Giudei 7
Liberalità di Herode 163

Lette-

Tauola de' Capitoli.

Lettere di Acme cameriera di Giulia moglie di Augusto 198
Lettere di Cesare ad Herode sopra i casi di Antipatro 171.201
Lettere di Caio à Petronio 243
Lupo e Chereo vccisi 269

M

Mirabile descrittione della mensa de Ptolomeo à Dio offerta 37
Marco Agrippa 41
Mathathia muore 54
Morte & laude d'Hircano 88
Morte di Aristobolo 90
Morte di Alessandra 98
Modestia di Pompeo 104
Malaco Rè de gli Arabi 106
Mariamme è accusata & condannata 148
Maluagità di Antipatro 175
Mida legato 181
Moglie e figliuoli di Herode 187
Modestia di Petronio 240
Monabazzo si fa Giudeo 281

N

Nemina muore 16
Nicolò Damasceno 84
Nozze di Herode 131
Nicolò parla per Archelao 181
Numero & ordine de tutti i Pontefici de Giudei 293

O

Oratione di Mardocheo 22
Oratio di Simone al popolo Giudeo 80
Oue finisse la historia della Bibia 82
Onia è vcciso 100
Oration ad Agrippa per la libertà 164

P

Planto di Mardocheo 21
Polibio Megalopolitano 42
Prudentia del giouinetto Hircano 42
Ptolomeo benigno 74
Ptolomeo fa cuocere i fanciulli 82
Paulina è violata nel tempio 225
Perche volle Tiberio i Magistrati esser perpetui 231
Progenie di Agrippa 273

Q

Questione proposta da Dario à suoi camerieri 5
Qual fù la republica Hebrea, prima è dopò la cattiuità 11

R

Rispolia di Alessandro 171

S

Samariti sono accusati da Dario 12
Sogno di Alessandro Magno 31
Samaria destrutta 86.154
Sileo è dannato 183
Salome si marita con Alessa 186
Sagacità di Cesare 215
Sogno di Archelao 226
Sagacità di Agrippa 266

T

Re sete nel popolo Hebreo 78.
Temerità, e morte di Alessandra 151
Tirone è pigliato 185
Trifone adulatore 184
Testamento di Herode 279
Tiberio infermo 234
Terra fertile di Amomo 279

V

Vn fratello vccide l'altro per il sacerdotio 28
Vittoria di Giuda 56.57
Vittoria di Simeone 56
Virtù di Antipatro 109
Vittoria di Mitridate 248
Vittoria di Izate 282

Z

Zorobabel và per reedificare la città, & il tempio 8
Zamari Giudeo 188

Il fine della Tauola della Seconda Parte delle cose notabili.

VITA

DI GIOSEFFO FLAVIO

Dal beato Girolamo Scritta.

Gioseffo di Matathia figliuolo, in Gierusalemme Sacerdote, piglia to da Vespasiano a Tito suo figliuolo fu lasciato. Costui venendo a Roma, offerse al padre e figliuolo sette libri di cattiuità Giudaica. Et meritò per il glorioso ingegno, di hauer statua in Roma. Scrisse etiandio venti libri dell'Antichità, dal principio del mondo sino all'anno decimo di Nerone Cesare, e due delle Antichità, contro Apione Grammatico Alessandrino, ilquale mandato (regnando Caligola) Legato per nome de' Gentili, hauea scritto contro Filone vn Libro a biasimo de' Giudei. Trouasi ancor'vn'altro suo Libro dignissimo, detto della Ragione superiore, velquale de' Machabei si legge diffusamente il martirio. Confessa egli manifestamente nel 18. dell'Antichità, Christo per i grandi segni che faceua, esser stato da Farisei vccisо, & che Giouanni Battista fu veramente Profeta, & che Gierusalemme per la morte di Giacobo Apostolo fu destrutta. Questo scriue egli del nostro Sig.

Fu al medesimo tempo Giesù huomo sauio, se però è lecito chiamarlo huomo, quando che faceua opere mirabili, & era dottore di quelli, che volontieri vdiuano il vero; lo seguiuano molti, & Giudei, & Gentili, & credeuasi che fosse Christo. Hauendolo poi Pilato per inuidia de' nostri Prencipi crocifisso, quelli che l'haueano amato, tuttauia perseuerarono, perche apparue loro il terzo dì, predicendo di lui Profeti queste, & altre cose mirabili, & fin'da hora la Christiana gente pigliando da lui nome, non è venuta meno.

Auttori col cui testimonio parte accettato, & parte confutato, Gioseffo conferma la sua Historia.

Acusilao Argiuo
Agatarchide Gnidio
Alessandro Polihistore
Andrea
Apion Grammatico
Apollonio Molo
Apollodoro
Arisane
Aristeo
Aristotele
Beroso Caldeo
Cadmo Milesio
Castore Chronografo
Cheremone
Cherilo Poeta
Conone Historico
Eforo
Estio
Euhemero
Eupolemo
Hecateo Abderita
Hellanico
Hermippo
Hermogene
Herodoto
Hesiodo
Hieronimo Egitio
Homero
Isidoro
Tito Liuio
Lisimaco
Manethone
Menandro Efesio
Manasea Damasceno
Mocho
Nicolò Damasceno
Pherecide Siro
Philone il più vecchio
Philostrato
Polibio Megalopolitano
Policrate
Posidonio
Pitagora
Strabone
Talete
Theodoto
Theofilo
Theopompo
Theofrasto
Thucidide
Timeo
Zopirione.

LA PRE-

LA PREFATIONE.

IO veggo che non vna ragione, ma più, e diuerse muouono quelli, che di scriuere historie s'appreſtano. Alcuni ſtudiandoſi della loro eloquenza far moſtra, indi ſperando farſi glorioſi, parte di queſt'arte ottengono, altri vaghi di pigliare la gratia di quelli de i quali parla l'hiſtoria, ſe ne hanno in quella ſopra ogni loro potere affaticato. Sono alcuni da gli caſi auenuti ſtati aſtretti, che ſcriueſſero quelle coſe, che ſendo loro preſenti erano accadute. Molti dalla molta vtilità di coſe, ch'erano naſcoſte inuitati furono, che a commune profitto le mandaſſero in luce. Di queſte cauſe le due vltime mi ſono auenute. Quando che ſapendo io la guerra che tra Romani, e noi Giudei fù, & il ſuo corſo, a la fine mi è ſtato forza narrarla per ribatter quelli, che con loro ſcritti la verità corrompono. Et ho preſo a fare queſt'opera auiſandomi, che fuſſe anche da Greci, la fatica commendata. Sarauui adunque ogni noſtra antichità, & l'ordine del noſtro conuerſare da le Hebree lettere interpretato. Scriuendo ne i paſſati anni le guerre haueua diſpoſto di far manifeſto, chi furono da principio i Giudei, qual fuſſe de fatti loro il corſo, e chi li diede legge, il che alla pietà, & alla virtù della continenza ſi appartiene, & quanto per lungo tempo combattendo, finalmente vittoriosi vennero a guerreggiare con Romani. Ma perche era l'opera di grand'ordine, e molto auolta, diſponendo nel libro i principij con la fine ho ſtudiato di abbreuiare l'hiſtoria. Perche come ſuole auenire a chi gran coſe apparecchia, procedendo il tempo, mi ſoprapreſe la dapocaggine e tardità a pigliar tanta materia, douendo vſare ſtraniera lingua, e da la noſtra aliena. Non vi mancauano chi per deſio della hiſtoria con tali cauſe m'inuitaſſero, ſpecialmente Epafrodito, huomo di tutte le ſcienze amatore, ma di cognitione hiſtorica oltre modo vago, colui che a grādi fatti per varie cagioni era ſtato preſente, e moſtrato in ogni impreſa mirabile forza della natura, e l'immutabile coſtanza della ſua virtù. Io a tale huomo ſono ſempre ſtato vbidiente, il quale a chi bene opera è ſtato fauoreuole, e di non poco aiuto, acciò non pareſſe che nella dapocaggine più tosto, che nell'ottima fatica mi godeſſe, a queſto fare mi diſpoſi, auiſandomi appreſſo di manifeſtare con tale opera a i noſtri alcuna coſa del noſtro legnaggio, & a Greci parimente, ſe ad alcuno di loro piaceſſe ſaper le coſe noſtre, darne indicio. Ho trouato veramente che Ptolomeo ſecondo Re ſtudiando di raccogliere libri d'ogni diſciplina, ſpecialmente per hauer la noſtra legge, la ſua liberalità fece manifeſta, facendola in lingua Greca trapporrare. Non negò Ieazaro noſtro Pontefice a niuno per virtù inferiore, che non godeſſe quel Re un cotal dono, il qual forſe gli harebbe negato, ſe non fuſſe alla noſtra patria gioueuole, che niun ſuo bene ſteſſe naſcoſto. Et però erami parſo conueneuole imitare del Pontefice la magnanimità, e che gli amatori di dottrina alla regale liberalità corriſpondeſſero. Quando che non hebbe egli da traduttori il tutto, anzi chi ad interpretarla furono mandati in Aleſſandria, ſolamente la legge traduſſero, & pure ui ſono innumerabili coſe da le ſacre lettere manifeſtate, come di anni 5000. l'hiſtoria oue ſi trattano varij auenimenti, il ſucceſſo di più città fatti de valoroſi Capitani, e mutamenti di viuere, tutte le quali materie dall'hiſtoria ſi intenderanno s'ad alcuno piacerà leggerla. Nella quale manifeſtaſi come quelli, che non viuendo alla lor voglia, a leggi ſono vbidienti, fanno ogni loro opera alla fede drizzata, onde pigliano da Dio felice gloria. Ma oue alcuni da queſta ſollecitudine di accoſtarſi alla verità s'hanno partito, ciò che gli parea hauer

La ragione di ſcriuer l'hiſtoria.

Epafrodito.

copio-

copiosamente gli viene a mancare, conuertendosi in toulna intolerabile tutto ciò che di buono appreſtauano di mandare ad effetto. Prego adunque chi leggerà questo libro, che ſottopongano a Dio la loro volontà, & commendino il noſtro Legislatore, ſe hauendo lui la diuina natura degnamente conſiderato, et eſpoſto di quello conueniente opere ha conſeruato di lui ſincera ragione da ogni bruttura fauoloſa, laqual per longhezza de tempi, e vecchiaia, haueſſe potuto licentioſamente più falſe fintioni trouare. Perche già 2000. anni non hanno i Poeti parlato della generatione de Dei, ma ſolamente d'atti, e legge humane. Quanto ſia di verità ne miei ſcritti, il ſeguente parlare ſarà manifeſto co'l ſuo ordine. Queſto ho meco in tale opera propoſto di non ui aggiugnere o ſcemare coſa alcuna. Ma perche il tutto quaſi appo noi dal ſauio Moiſe Legislatore depende, gli è neceſſario di lui narrare alcune coſe a fine che non ricerchi da me alcuno lettore la cauſa, perche hauendo a parlare di detti e fatti, ne ſecreti di natura tanto habbia penetrato. Debbeſi adunque ſapere come giudicò quel Legislatore eſſere di ſomma neceſſità, che ogni uno douendo ben reggere la ſua uita, & porre legge a gli altri, douerebbe primieramente conſiderar di Dio la natura, contemplare le ſue opere, & imitarlo ſtudiandoſi a ſuo potere d'aſſomigliarſi a lui. Non fu veramente di eſſo Legislatore la mente baſteuole, quando che egli contemplãdo Dio venia meno, ne ſuccederà buono auenimẽto a quelli che per amor di virtù ſcriueranno non eſſendo da Dio ammaeſtrati, il quale eſſendo padre e ſignor di tutti, & ad ogni coſa riſguardando, dona a chi lo ſeguono feliciſſima uita, grauando di gran calamità chi ſi partono da la uirtù. Moiſe adunque deſioſo d'inſegnar queſto a ſuoi cittadini, e popoli, comincio a dare la legge, non dalla commune ragione, nè da ſe medeſimo pigliando, ma leuando a Dio, & alla fabrica del mondo le loro menti, perſuadẽdogli che ſpecialmente noi huomini ſiamo tra le terrene creature opera di Dio, & eſſendo loro alla pietà vbidienti, ageuolmente il reſto gli perſuaſe. Ma gli altri Legislatori ſeguendo fauole, trapportarono più toſto ne loro Dei la confuſione degli humani peccati con empio parlare, dando a maluagi huomini di peccare più lente freno. Il noſtro all'incontro dicendo eſſer in Dio ſomma virtù, moſtra a gli huomini la uia di eſſerne partecipi, & commiſe che fuſſero agramente puniti quelli, che nõ guſtaſſero, o credeſſero a queſto. Prego adunque i lettori che cõ queſta ragione i miei ſcritti conſiderino, perche in tal guiſa cõſiderando, non gli parrà coſa alcuna eſſer fuori di ragione, o alla diuina maeſtà e clemenza meno conueneuole. Quando che uedeſi ogni coſa con la natura delle coſe quadrate, altre con aperto e ſemplice parlare dal Legislatore dette, altre con honeſta allegoria. Egli le coſe che chiaramente poteano dirſi ha manifeſtamente dichiarato, quantunque ſe vorrà alcuno tutte le cauſe di eſſe coſe conſiderare, profonda contemplatione molto grande vi ſi troua. Il che hora mi rimango di dire, ma ſe ci darà uita Iddio, compiùta queſt'opera m'ingegnerò di ſcriuerne. Vo gerommi adunque a narrar primieramente, ciò che Moiſe della fabrica del mondo ſcriſſe, il che ne i ſacri Libri coſi ho trouato ſcritto.

Il fine della prefatione.

MOISE PROFETA



DI FLAVIO GIOSEFFO
HISTORICO
Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.
LIBRO PRIMO.

Della creatione del Cielo, della Terra, & dell'opera de'sei dì, e del riposo del settimo. Cap. I.

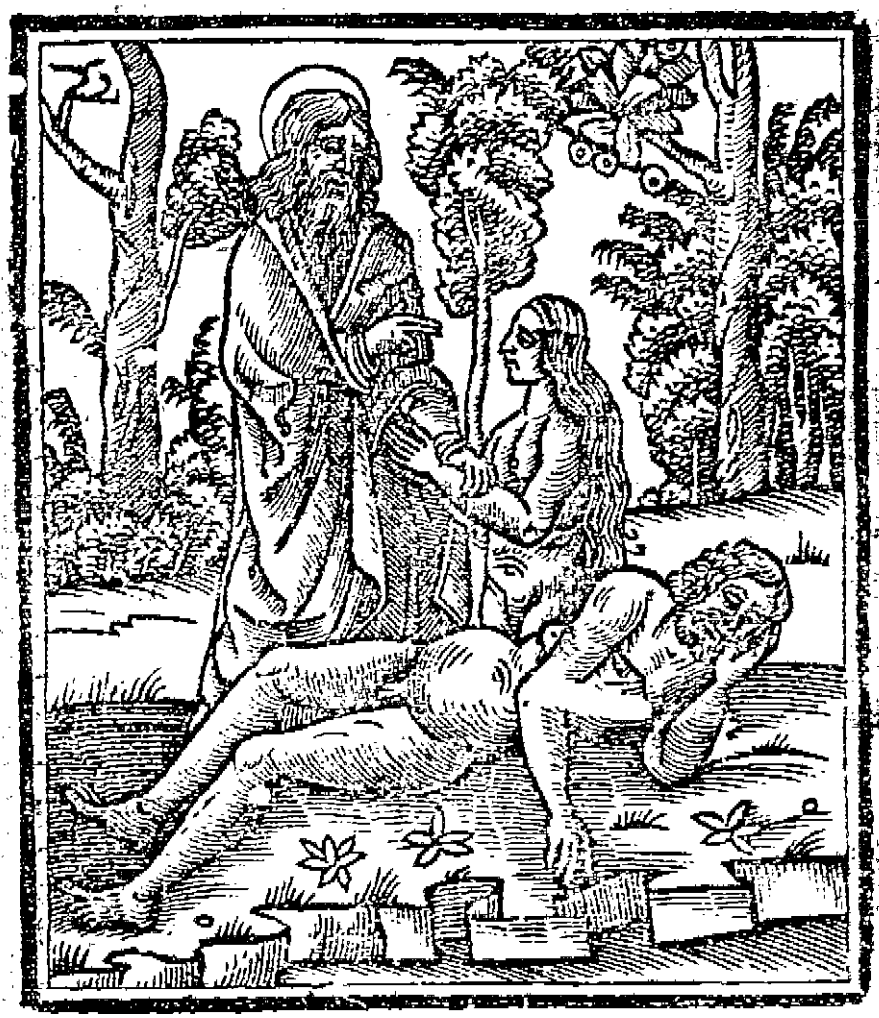


Il primo dì.

NEL *principio creò Iddio il Cielo, & la terra, ma non vedendosi la terra, che da profonde tenebre era nascosta, & il Spirito di Dio vi venia portato sopra, comandò Dio che si facesse la Luce, laqual fatta egli considerando tutta la materia, divise dalle tenebre la luce, chiamando quelle notte e questa dì, & chiamando mattina il principio della luce, e sera il principio del riposo, e della notte. Et è questo il primo dì. Moise disse un dì. Et quantunque potrei di ciò assignare la ragione, tuttavia poiche ho promesso di questo separatamente, gli è necessario che io trapporti a quel tempo cotale interpretatione. Pose il cielo sopra ogni cosa il secondo dì, separandolo dall'altre cose e facendolo stare in se stesso, gli fisse d'attorno il christallo, & fecelo humido e pluvioso, come a giovarci con le pioggie era conue-*

neuole. Formò il terzo di la terra, spargendoui a torno il mare. E nel medesimo la verde herba & i semi dalla terra nacquero. Il quarto di ornò il cielo co'l Sole, con la Luna, & altre Stelle, dandogli mouimento e corso, co'l quale le diuisioni delle hore chiaramente manifestassero. Fece il quinto dì gli animali che nuotano e volano dando a quelli l'acqua, a questi l'aria per stanza, e congiungendoli a fine che generassero figliuoli, onde la loro natura crescesse e moltiplicasse. Nel sesto dì creò gli animali di quattro piedi, facendoli maschi e femine, & parimente formò l'huomo. Così adunque create in sei dì tutte le cose, dice Moise, che si riposò Iddio, cessando dalle opere delle sue mani. Onde noi parimente dalle proprie fatiche si riposiamo in quel dì, chiamandolo Sabbato, che riposo in Hebreo significa.

Della formatione dell'huomo, e di piantare il Paradiso, e come Adamo, & Eua furono da Iddio iui condotti. Cap. II.



Gene. 2.

Cominciò Moise dopò il settimo dì a rendere ragione della natura dell'huomo, condire, Formò Iddio l'huomo pigliando polueredi terra, e gl'inspirò l'anima. Chiamato fù quest' huomo Adam, che significa in Hebreo rosso, perciochè di terra rossa fù fatto, qual era vergine vera terra. Presentò Iddio ad Adamo gli animali di ogni generatione, mostrandoli il maschio e la femina, a i quali egli pose i nomi, con quali hora si chiamano. Ma vedendo che Adamo non haueua compagnia di femina, nè habitaua con lei perche prima nõ s'haueadilettato di farne, come gli altri animali, che erano accõpagnati, dormendo vn dì Adamo, pigliò vna delle sue coste, e formò la femina, & Adamo vedutala conobbe che di se era stata formata. Chiamauasi in lingua Hebrea la femina Ischia, ma quella fu detta Eua, cioè de tutti i viuenti madre. Dice poi che piantò Iddio verso Oriente il paradiso d'ogni germe florido. Era quiui l'albero della vita, e quello della prudenza a conoscere il bene, & il male; & conduse Iddio Adamo, & Eua in quest'orto, dãdogli

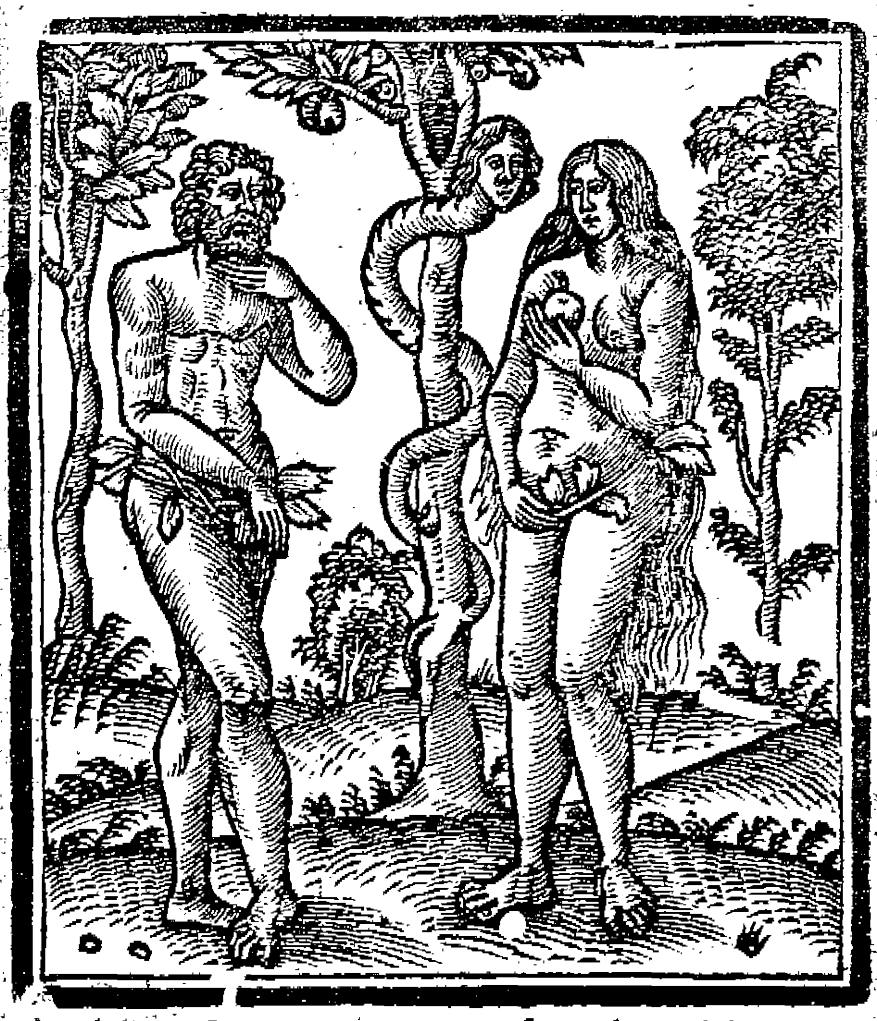
dogli delle piante cura. Viene quest'horto, inaffiato da vn fiume che corre d'attorno tutta la terra, & diuidesi in quattro fiumi; vno chiamato Fison che inondatione significa; e venuto in India, spargesi nel mare Geta, da Greci detto. Eufrate, e Tigri, mettono in mare, & chiamasi l'Eufrate Foras, che significa spargimento, ouero fiore. Tigris vien detto Diglath, cioè, acuto e stretto. Nila Gion correndo per l'Egitto, ci mostra quel fiume che ci viene da Oriente, e chiamasi da Greci Nilo.

Del peccato de' primi parenti, e dell'esser cacciati di Paradiso. Cap. III.



COmmandò adunque Iddio che Adamo, & Eua di tutte le piante del paradiso gustassero i frutti, ma che dalla pianta della prudenza s'astenessero, predicendogli che mangiandone morirebbono. Et stando a tempo gli animali in concordia, il serpente habitando con la femina, egli hebbe inuidia in quelle cose che giudicaua loro felici stando a' precetti di Dio vbidienti, & auisandosi, che per disubidire caderebbono in miseria, persuase con maluagio animo alla femina, che dell'albero della prudenza mangiasse, dicendo che era in quello di bene, e male il conoscimento, & che mangiatone, la beata vita & ogni diuina cognitione ne harrebbero: Et così ingannò la femina, facendola sprezzare i diuini precetti. Ella hauendo di quell'albero mangiato e godendosi di tal cibo, ad Adamo che ne mangiasse persuase. Dopò il qual mangiare s'auidero che erano nudi, e vergognandosi cercauano di cuoprisi perche quell'albero gli hauea aperto l'intelletto, & fattoli accorti. Si coperse adunque con foglie di fico i membri genitali, parendogli esser più felici in quelle cose che prima gli parea difficil cosa a ritrouar. Ma venendo Iddio nell'horto, Adamo del suo fallo accorgendosi, accioche Iddio non gli parlasse si partì. Iddio sapendo ciò che egli fatto hauea, ricercaua da lui, perche prima hauendosi dilettato di parlar

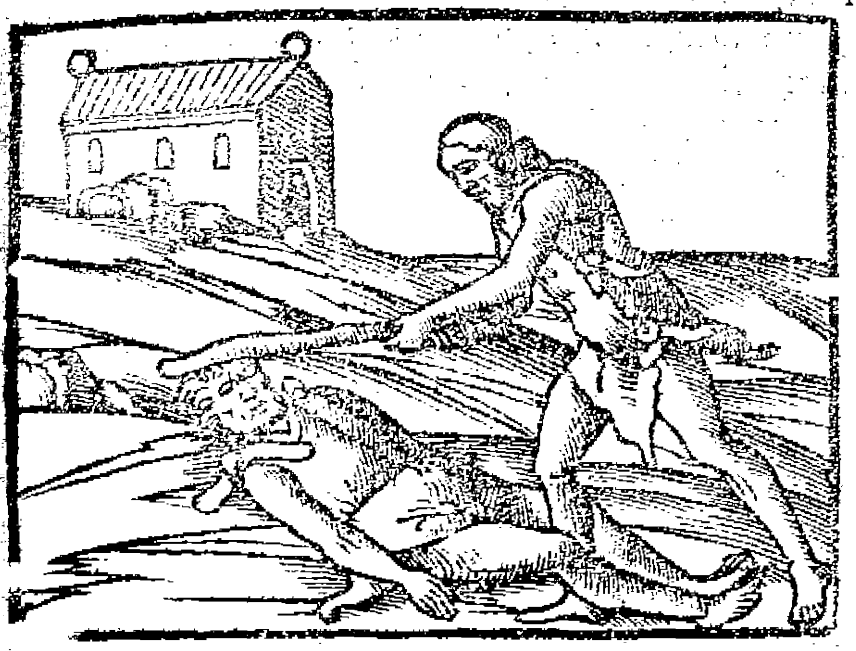
Gen. 3.



con Dio, hora cosi fuggia, e si vergognaua. Ma egli sapendo, che hauea contrafatto al diuino precetto, non rispondeua, onde gli disse Iddio, io so quanto felice vita habbiate hauuto, e libera da passione, senza che l'animo vostro fusse da pensiero alcuno trauagliato, quando che ad ogni vostro bisogno, e piacere nasceuano tutte le cose per mia prouidenza copiosamente senza vostra fatica, ma hora a presenti mali seguirà la veloce vecchieza, nè sarà la vita longa, quando che con tale vostra volontà m'hauete fatto ingiuria contrafacendo a miei precetti. Perche tu non taci per virtù, ma che sei dalla conscienza rimorduto. Adamo chiedea perdono, pregando Iddio che leggermente lo punisce, & incolpando di tal peccato la moglie, dicea, che ingannato da lei haueua preuaricato, ella del serpente si ramaricaua, che l'haueua ingannata. Ma Iddio ad Adamo, che al consiglio della moglie hauea consentito, diede tal punitione. Commise alla terra che non producesse a suo uso da se medesima cosa alcuna, ma che affaticandosi, & affligendosi, alcuno terreno renda frutto, alcuno lo nieghi. Castigò poi Eua con i dolori del partorire, perche auuolse Adamo ne l'inganno che gli hauea fatto il serpente. Priuò etiandio di voce il serpente a punire la maluagità, che egli contro Adamo vsato hauea, & posegli sotto la lingua il veleno che fusse a l'huomo nociuo. Commise poi alla donna che gli battesse il capo, & egli giacendo a huomini insidiasse, & che in vendetta del fallo ageuolmente fusse vcciso. Priuollo ancora de piedi a fine che fusse astretto traherssi per la poluere. Iddio hauendo dato tal pene, traportò Adamo, & Eua dall'horto in altro paese.

Come

Come Abelo fu vccisо da Caino, & in che guisa, & di due colonne vna di mattoni, l'altra di terra. Cap. III.



NAcquero ad Adamo due figliuoli, il maggiore namossi Caino, che professione significa, il secondo Abel, che vuol dir niente, & parimente gli nacquero due figliuole. Dilettauansi i fratelli di cose diuerse, Abel il più giouane osseruaua la giustitia dandosi a vedere Iddio a tutte le sue opere risguardare, e dauasi alla virtù facendo vita pastorale, Caino all'incontro era in altre cose maligno, e solamente dato al guadagno. Fu il primo che arò la terra, & vccise il fratello, perche sacrificando loro a Dio, Caino de' frutti della terra hauea offerto, & Abel latte, & i primogeniti de greggi. Iddio più tosto hebbe a grato cotal sacrificio, che de frutti spontaneamente nasciuti era offerto, che quelli che con industria d'huomo auarissimo pareuano nasciuti. Perciò Caino sdegnato vccise Abel, vedendolo a Dio più grato. Hauendolo vccisо, nascose il corpo, credendo occultar il suo fallo. Ma Iddio, sapendo ciò che era auuenuto, venne da Cain chiedendo da lui oue fusse il fratello, che già più di non lo ha-

Gen 4.

Caino & Abel.

Abel dal fratello vccisо.

uea veduto e pure era solito conuersare con lui, Caino dubbioso nè hauendo che rispondere disse, che pensaua egli ancora che non hauea veduto il fratello. Ma instãdo Iddio a dimandargli sopra ciò disse con sdegno, che non era egli del fratello pedagogo ò guardiano, nè facea i fatti suoi. Riprese Iddio all'hora Caino, che era micidiale del fratello, e disse; marauigliomi come non sai dire cosa alcuna del fratello, e pure l'hai vccisо. Tuttauia Caino sacrificando, e chiedendo perdono ottenne, che rimise Iddio l'ira tanto, che non lo vccise per l'homicidio, ma pure lo maledì, e minacciò di punire la sua progenie sin'a la settima generatione, & cacciollo cõ la moglie di quella regione. Ma temendo lui di non venire dalle bestie diuorato, Iddio l'assicurò che delle bestie non temesse, facendogli vn segno, co'l quale era conosciuto, e riguardato. Cainocaminando con la moglie per molti paesi, fermossi in vn luogo chiamato Naida, & iui si stette oue etiandio gli nacquerõ figliuoli. Nõ fu quel castigo a lui causa d'emendarsi, anzi crebbe nel suo corpo la libidine, che egli tuttauia con ingiuria di chi habitaua con lui vsaua, empiendo la casa di pecunia con rapina, e violenza ammassata, inuitando alla sua lussuria, & a latrocinij i suoi famigliari, de i quali era egli nella maluagità maestro. Mutò la simplicità, nella quale prima viueano gli huomini trouando misure e pesi, & condusse la vita loro a corrottione. Pose egli primieramente nelle terre i confini, e la città cinse di mura facendoui habitare a i suoi famigliari. Et chiamò questa città Henochia, da Henoch suo maggior figliuolo. Generò Henoch Iared, di cui fu Mahuia el figliuolo, e di costui nacque Mathusael, che fu di Lamech padre, che hebbe 77. figliuoli di due mogli, Sella & Ada. De i quali Iabel lo che fu d'Ada vizzò tabernacoli, e fu pastore. Iubal suo fratello insegnò la musica, e commendò il Psalterio, e la cithara. Tubalcain dell'altra moglie figliuolo fu huomo fortissimo, diedesi egregiamente alla militia, in ciò che a gli appetiti del corpo gioua dilettandosi: fu dell'arte del



del magnano il primo inuentore, & hebbe vna figliuola Naema detta. Et perche era delle diuine cose dotto, vedendosi sottogiacere alle pene di Caino per hauer vcciso il fratello lo fece manifesto alle moglie sue. Viuendo anchora Adamo venne che la generatione di Caino era pessima, & vno succedea all'altro peggiore, come quelli ch erano a guerreggiare pronti, & a latrocinij spediti. Ese v'era alcuna a spargere il sangue men pronto, d'altre sceleraggini era pieno, essendo ingiurioso & auaro. Ma Adamo che fu il primo fatto di terra, delquale ancora habbiamo a parlare, vcciso Abel, & cacciato per tal morte Caino, era d hauer figliuoli molto studioso, & dauasi a generare; essendo d anni ducento e trenta, & hauendone appresso viuuto 700. morì. Hebbe egli molti altri figliuoli, tra i quali fu Seth: e perche sarebbe lungo parlare di tutti, studierommi solamente a narrare di Seth. Costui inuidrito, e cresciuto a quell'età che poteua discernere il bene, si diede a virtù. Et essendo stato huomo egregio lasciò i figliuoli della sua virtù imitatori. Iquali essendo nasciuti buoni, viuendo in quella terra senza turbamento alcuno, vi stettero felicemente, nè gli auuenne fino alla morte cosa alcuna crudele. Trouarono essi la scienza delle cose Celeste, e l'ornamento di quelle compresero. Et acciò non perdessero gli huomini quello che gli parea hauer trouato, ouero che prima venisse meno, che fusse conosciuto, hauendogli Adamo predetto, che haueano a venire due rouine, vna per vigore di fuoco, l'altra per allagare d'acque fecero due colonne, vna di mattoni, l'altra di pietre, scriuendo in amendue la trouata scienza, a fine che se quella di mattoni per le pioggie venisse meno, quella di pietra durando conseruasse a gli huomini la scrittura, hauendo postoui l'altra di mattoni, quella di pietra dura, fin ad hora in Soria. Durarono questi in sette generationi credendo Iddio esser per tutto Signore, & hauendo tutt'hora l'occhio alla virtù.



Seth

NOE PROFETA



Del diluuio, e come Noè con la sua progenie fu saluato. Cap. V.

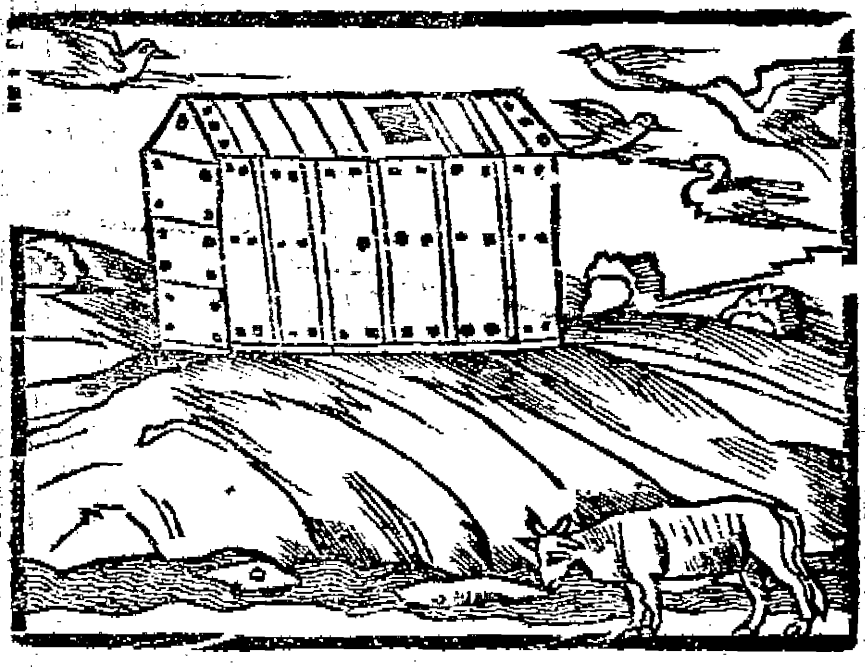
IN di a gran tempo scesi dalle paterne solennità alle sceleraggini, nè più honorando Iddio legitimamente, nè osseruando verso gli huomini giustitia, il zelo di virtù che prima haueuano, in doppia malitia per quello che faceano dimostrauano; e perciò prouocarono cõtra di se la diuina ira, perche molti angeli di Dio gia Genes. 6
vsandosi con le donne, generarono figliuoli cattiui, i quali sprezzãdo ogni bene, per che della loro forza si fidauano, dicesi che fecero tali cose, quali dissero i Greci de i Giganti. Ma Noè hauendo a male i loro fatti, e spiacendogli i loro consigli, s'ingegnaua di mutare la loro mente, & opere a migliori effetti. Vedendo poi che non si ammendauano, anzi erano ne gli appetiti vitiosi oltre modo sommersi, temendo di non esser con la moglie, e figliuoli, da loro vccisо, vscì di quel paese. Amò adunque Iddio la giustitia di Noè, & condennò non solo la maluagità di quelli; ma tutta la generatione. La quale volendo distruggere, e suscitarne vn'altra di malitia vuota, e sciemare l'humana vita, che non più si viuesse tanti anni come prima, ma che fusse il termine 120. anni, coperse la terra d'acque, e cosi tutti per tale allagare morirono. Noè solo fu saluo, perche gli disse Dio, che egli si fabricasse vn'arca di quattro camere, longa 300. gomiti, larga 50. alta 30. nella quale entrò egli con la moglie, e figliuoli, e le moglie de i figliuoli, & posevi ciò che ad vso de la vita era necessario; & introdusse di tutti gli animali maschi, & femine, per conseruare la generatione loro, & d'alcuni animali sette per ogni sesso. Era l'arca con i parieti, & camere forte, che non ondeggiaua, nè potea venir sommersa, cosi Noè co'tutti i suoi fu saluo. Noè.



Era egli decimo doppo Adamo, ma fu Lamech figliuolo di Matasala, il che fu di Henoch, che fu di Iared, e Iared di Mahelaeel, che nacque di Cainan, che fu di Enoch con molte sorelle: Henoch fu di Seth figliuolo, che nacque di Adamo.

Auuenne

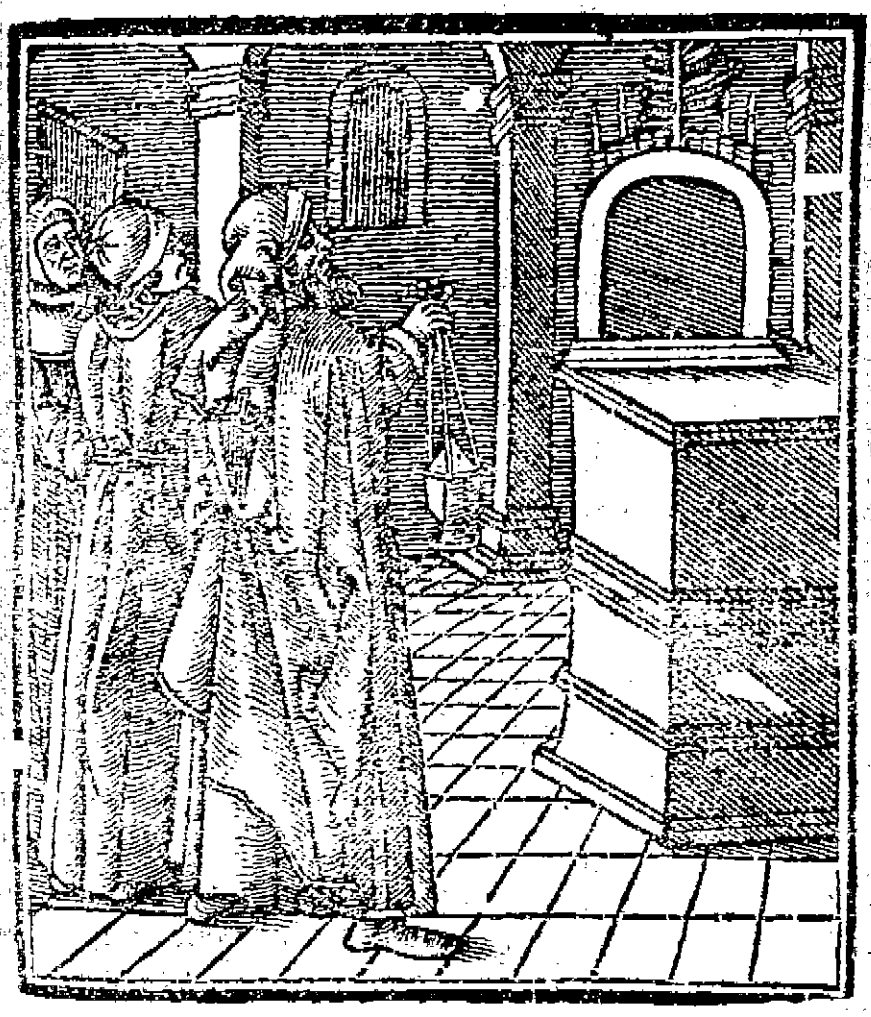
Auuenne questo diluuio ne gli anni 600. di Noè, nel secondo mese, chiamato da Macedoni Dios, & da Hebrei Marachat, perche cosi ordinarono l'anno in Egitto. Ma ordinò Moisè per le solennità Nisa mese, che è l'aprile, nelquale Moisè condusse fuori d'Egitto il popolo. Questo appo lui ne' diuini vfficij sommamente valeua, ma nelle vendite, e comprede, & altri modi di viuere, osseruò delle passate età gli ordini, & dice egli che la pioggia cominciò a' 27. dì del detto mese. Furono da Adam primo huomo fino a questo tempo anni 2656. ilqual tempo nelle sacre lettere scritto, intieramente è notato insieme co'l nascere, & morire de chiari huomini, ch'all'hora furono. Adamo generò Seth, hauendo 236. anni, & visse 930. anni, Seth essendo di 105. anni generò Enoch, & hauendo viuuto 905. anni lasciò il gouerno a Cainan, ch'egli di 90. anni haueua generato. Visse Cainan 910. anni, & lasciò Mahelaeel figliuolo generato da lui essendo de anni 70. Mahelaeel hauẽdo viuuto 895. anni morì, lasciando Iared figliuolo da lui generato, essendo d'anni 162. ilquale hauendo viuuto anni 606. lasciò Henoch figliuolo, che nacque hauendo il padre 162. anni. Costui viuendo 365. anni passò a Dio, nè si troua scritto della sua morte. Matusalael di Henoch figliuolo essendo d'anni 105. da lui generato, hebbe Lamech figliuolo hauẽdo anni 187. & diedegli il principato, che egli 969. anni haueua tenuto. Lamech tenuto il principato anni 707. lasciò Noè del tutto Signore, hauendolo generato d'anni 182. & visse 955. anni. Questi anni raccolti insieme fanno la somma del sopradetto tempo. Non cerchi alcuno la fine de gli antichi, quanto cadauno con suoi figliuoli, & auoli, o bisauoli viuca, ma consideri solamente al loro nascere. Adunque per diuina ordinatione cominciò a piouere per 40. dì in guisa, che per 15. gomiti l'acqua superaua la terra, a fine che non potesse saluarsi alcuno. Cessando poi la pioggia a pena in 150. dì, mancarono le acque quasi nel settimo mese, nelquale cominciò serpeggiare la terra. Essendo poi fermata l'arca sopra vn monte d'Armenia, Noè auuedendosene l'aperse, e guardando intorno prese miglior speranza, ma tacque; indi a pochi dì calando più l'acque, mandò fuori il corno, volendo spiare se la terra fosse in luogo alcuno dalle acque scoperta, onde potesse de l'arca vscire. Il corno trouando ogni cosa sotto acqua, non ritornò a Noè. Passati sette dì mandò fuori la colomba per spiar della terra, la quale fangosa ritornò portando d'vliuo vn ramo. Noè per tale indicio co-



noscendo

noscendo la terra essere dal diluuio libera, stato altri sette dì mandò fuori gli animali, & egli con la sua progenie vscito de l'arca facendo a Dio sacrificio, mà giò chiamano gli Armeni quel luogo vscita, oue mostrano ancora i paesani della rotta arca le reliquie. Parlano di questo diluuio, e dell'arca tutti quelli, che l'historie barbare scrisse. Tra i quali Beroso Chaldeo parlando del diluuio così ha. Dicesi che gliè alcuna parte di quella naue che venne in Armenia circa il monte Cordico, e che pigliano alcuni il bitume vsandolo a purgarsi, ardendolo ne i sacrificij. Ne fece mentione etiandio Girolamo Egittio, ilquale dicesi che scrisse di Fenicia l'antichità. Et Manasea Damasceno nelli 96. dell'historie dice: & oltre ciò sopra Miniada vn'altro monte in Armenia Baris detto, nel quale dicesi che molti fuggendo si saluarono dal diluuio, & che vno portato in vn'arca venne alla cima del monte, oue gran tempo stettero di quella i legni. Et fu costui quello di cui Moisè legislatore scrisse.

Noè doppo il diluuio facendo sacrificio prega Iddio che non mandi più diluuio sopra la terra. Cap. VI.



NOè *temendo, che Iddio non mandasse di nuouo il diluuio sopra la terra, volendo struggere del tutto l'humana generatione, facendo sacrificij supplicaua, che Iddio per l'auuenire non mandasse più cotal rouina, che l'humana generatione affatto annullasse, ma castigando i peccati, perdonasse a quelli che egli per la loro bontà haueua conseruati, & erano disposti a guardarsi dal male, perche sarebbono de gli altri più infelici, e peggio dannati, non gli saluando intieramente; ma riseruandoli ad vn'altro diluuio, quando che hauessero i primi veduto del passato diluuio il furore, il spauento, & i discendenti l'vltima rouina* Noè.

rouina patissero. Et supplicaua che si degnasse accettare le sue hostie, e che non sentisse la terra più simile ira, acciochè nelle sue opere ingrassati, edificando le città potessero per l'auuenire viuere felici, e non essendo dall'acqua spogliati degli acquistati beni viuessero lungamente.

Consentì Iddio a' preghi di Noè: assignandogli l'arco celeste in testimonio della confederatione. Cap. VII.

Gen. 89



Porgendo Noè tali preghi, Iddio amandolo per la giustitia, consentì a' suoi preghi, dicendo che non haueua egli vccisi gli huomini, ma, che haueuano della propria malitia sostenuto il supplicio, & che non erano stati fatti tali huomini, acciochè fussero vccisi, anzi era stato il loro principio casto, e puro, nè gli hauea dato egli la vita, per dilettarsi loro poi della corrottione: ma per quelle cose con le quali alla pietà, & alla virtù hanno fatto ingiuria, hanno anche spinto mich'io gli punisse. Non punirò per innanzi quanto sarà conueneuole i loro falli, & specialmente mosso da' tuoi prieghi, & se faranno maggiori peccati, non gli sarà di pioggia bisogno, perche non coprirà più così l'acqua la terra. Gli auisò però, che da homicidio si astengano, e siano mondi, perche facendo tal peccato, io gli punirò. Vsate gli animali come più vi aggrada, perche io vi ho fatti signori di tutti gli animali terreni, di acqua, & che volano per l'aria, ma non mangiate sangue, nel quale è l'anima. Mostrerui il ripeso che haurete co'l mio arco, & chiamasi l'arco di Dio, appo loro Iris. Iddio detto, & promesso questo si tacque.

Della morte di Noè, e di suoi figliuoli. Cap. VIII.

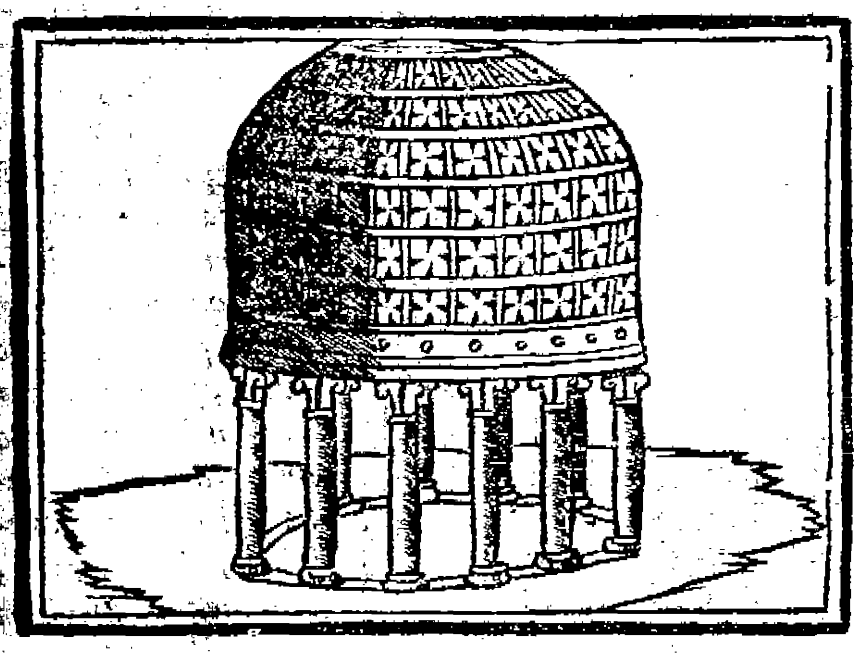


NOè essendo viuuto dopò'l diluuio 150. anni in somma felicità, morì di anni nouecento, e cinquantacinque. Niuno giudichi falso quello che della vita di quelli antichi scriuesi comparando a quella de nostri anni la breuità, e quando che non dura al presente tanto la vita, si dia a creder loro non hauere tanto tempo viuuto. Percioche elli che erano religiosi, da Dio fatti, & haueano migliori cibi a più longo tempo apprestati, tante età viueano. Dipoi per le virtù, & gloriose scienze, che ogn'hora'nuestigauano, cioè astrologia, & geometria gli concesse Iddio di viuere più longamente, lequali non haurebbono potuto imparare non viuendo anni seicento, i quali fanno il grande anno. Sono delle mie scritture testimonii tutti quelli, che appo Greci, e Barbari le antiquità scrissero. Perche Manethone che scrisse i fatti d'Egitto, e Beroso che'l fiore delle historie Chaldee narrò, & Mocho, & Estio, & appresso Girolamo Egittio che della Fenicia trattarono, danno a miei detti testimonio. Etiandio Isidoro, Heccateo, & Hellanico, e Acusilao, e tra questi Eforo, e Nicolò, fecero nelle loro historie mentione d huomini, che viueano anni mille, da i quali può cadauno come gli piace informarsi. Hebbe Noè tre figliuoli, Sem Cham e Iafet, che cento anni innanzi il diluuio erano generati. Sceseroqusti da monti al piano per habitarui, & sforzarono gli altri che discendere al piano si temeano, che come loro lietamente scendessero il piano oue prima habitarono, Senaar fù detto. Ma commandando Iddio che crescessero e moltiplicassero, & a fine che non nascessero tra loro discordie, e possedere largo terreno, per goder copiosi frutti, si diuisero vno da l'altro. Et essendo ignoranti, & a Dio mal vbidienti cadendo in calamità, si auidero de i loro peccati. Et perche haueuano poi generato molti figliuoli, cõmise Iddio che da nuouo si diuidessero, quãdo che non rendeuano gloria a Dio, de gli hauuti beni, ma le loro ricchezze alla propria

pria fortezza assignauano. Onde si fermarono a disubidire a Dio, auisandosi che per inuidia fussero da lui separati vn dall'altro, accioche meglio potesse soggiogargli.

Di Nembrod figliuolo di Cham, e dell'edificare la torre di Babilonia. Cap. IX.

Gen. 11.



SI fecero poi arroganti ad ingiuriare, e sprezzare Iddio, Nembrod figliuol di Cham, che fù di Noè. Ilquale essendo animoso, e gagliardo, gli persuadeua che non si dessero a credere la felicità venir data all'huomo da Dio, ma che per le loro virtù se la guadagnauano, perilche egli solo presumendo alienare l'huomo dal timore diuino condusse alla tirannia i suoi parenti. Ma sospettando gli huomini paurosi, che Iddio da nuouo mandasse in terra il diluuio, gli persuase che edificassero vna torre alta in guisa, che l'acqua non vi potesse mõtare. Era la turba ad vbidire Nembrod inchinata, parendogli grieue seruitù vbbidire a Dio, & con ogni studio la torre edificaua, cresceua la torre ageuolmente, oltre ogni stimare humano, essendo da tante mani fabricata. Era tale la largbezza, che mirandola parea scemarsi l'altezza. Faceua di mattoni vniti con bitume, a fine che non penetrasse l'acque a corromperla. Vedendogli Iddio in tal guisa impazzire, e non volle ucciderli tutti, quando che ammazzati per adietro gli altri non temeano, ma pose tra loro la discordia delle lingue, acciochè parlando in varij linguaggi, non intendesse l'vn l'altro. Chiamasi il luogo one edificarono la torre, Babilon, per la confusion che gli nacque nel parlare a quel tempo, perche Babel in Hebreo confusione significa. Di questa torre e' varij lenguaggi, parla la Sibilla, con dire. Essendo tutti gli huomini d'vn linguaggio, alcuni edificarono vn'alta torre, come se volessero montare in Cielo, ma i Dei mandando venti, & rouinarono la torre, & diuisero quel parlare in molti linguaggi, perciò chiamossi la Città Babilonia, del campo Senaar nel terreno di Babilonia fa mentione Eslio, così dicendo. Ma quelli Sacerdoti che furono saluati pigliando di Gioue i sacrificij in Senaar campo di Babilonia vennero.

Del spargersi delle genti per tutto'l mondo, dopò che si edificaua la torre. Cap. X.

SI diuisero adunque dopò tal diuersità di lingue andando cadauno a terra felice, oue Iddio gli conduceа, in tanto che tutta la terra vicina al mare e scostata se ne empisse. Alcuni passando coũ naui habitarono nell'Isole, & però alcune genti da loro condutori, e capitani ancora tengono il nome, alcuni a loro voglia mutaro i nomi, altri alla riuersciа gli voltarono. Sono tuttauia Greci di questo autori, i quali nel seguente tempo diuentati potenti, la gloria de gli antichis vsurparono, ornando i nomi che gli paruero acconci a le genti, per far la loro republica con propria industria ordinata, gloriosa. Gen. 11.

De i figliuoli di Iafet, che fu di Noè; e delle genti che da loro scesero. Cap. XI.



GEnerarono i figliuoli di Noè più figliuoli, da' cui nomi si chiamarono per loro gloria le genti da loro deriuate, & le terre che poteро occupare. Hebbe Iafet, di Noè figliuolo sette figliuoli, i quali habitarono le regioni da Tauro, e Amano monti, sino in Aba al fiume Tanai, & in Europa fin alla terra de Caziri, nè vi essendo alcuno de sopradetti habitatori, i popoli con i nomi diuersi furon. Chiamauansi Gomeriti da Gomeri quelli che hora Galati sono detti da Greci. Magog chiamò i suoi Magoghi, Greci i chiamano Scithi. Furono ancora figliuoli di Iafet Madeo e Iano, e da Madeo furon le genti di Greci chiamati Madi, de Iano Litonij, e Helladici discendono, che sono Greci, e Indi il mar Ionio. Generò Cene 17

nerò Iobel i Iobeli, detti a nostri di Iberi, hor Spagnoli, da i quali si chiamorno poi eltiberi. Moga prima chiamossi il luogo detto poi Cappadocia, hora Cesarea no- e da Romani pigliato, cioè da Cesare, Moscini di Muschim generati, hora Cappa- oci, del cui antico nome fa inditio la loro città Mohodetta facendo inditio a chi uole intendere, che quella gente fu per adietro cosi chiamata. Tiras chiamò i suoi Tirensi, e fu loro principe, da i quali Greci mutarono il nome in Thraci. Furono queste le genti da Iafet generate. Hebbe Gomer tre figliuoli. Asebenaz ordinò li Aschinici, detti da Greci Regini. Da Rifet vennero i Rifei, al presente Paflagoni. Tigrano i Tigrani, detti da Greci, Frigij. Parimente Iano di Iafet figliuolo hebbe tre figliuoli, Elisas diede nome a gli Elisei, fu loro duca, hora sono gli Eolij. Tharsis a Tharsi, & cosi fu chiamata anticamente, la Cilicia chiamano Eli Tharsi la principale città loro mutando T in O: Possede Cethin la Cethima Isola, che hora chiamasi Cipro, & da quella le altre Isole, & i luoghi maritimi diconsi in Hebreo Cethin. Confermasi il mio parlare per una città in Cipro, che conseruato l'antico nome, & chiamasi Cithis da Greci, che gli posero nome, non molto lontano da questa voce Cethi. Hebbero adunque i figliuoli, o nipoti di Iafet queste genti, ilche forse a Greci non è nascosto. Io predicendo questo alla narratione tornerò, onde sono partito. Greci per meglio ornar i loro scritti a diletto de' lettori mutarono i nomi. Ma non è mia intentione usare cotali forme, quantunque sia ne' nomi la medesima figura, & fine, ma inchinano le ultime sillabe variamente. Noè appo a loro Nocho: & Abraam Abramo, & osseruasi questa forma di mutare gli altri nomi.

De i figlioli di Cham, che fu di Noè, e le genti da loro deriuate. Cap. XII.

Gen. 10. HEbbero i figlioli di Cham da Soria, e da Libano, & Amano monti tutti le torre verso mare, pigliando etiandio quello, che sono fino al Oceano stese, e donandogli proprij nomi, de quali alcuni sono perduti, altri mutati, o transformati in guisa, che non si conoscono. Genero Cham tre figliuoli: A Chuso non ha conosciuto il tempo, perche gli Ethiopi, de i quali fu egli Principe, fino ad hora chiamaronsi tra loro, e da gli Asiani Chusei. Hanno parimente conseruato del nome l'antica memoria i Mefrei, perche chiamiamo l'Egitto Mesrim, e e Mesrei gli Egittij. Ordinò Fut la Libia chiamando Futi i Paesani. Chiamansi etiandio Fut fiume in Mauritania. Onde troviamo che molti Greci Historici di questo fiume fanno mentione, e dalla vicina Isola Futi detta ha pigliato il nome. Ma il nome che hora tiene, gli fù da Mesraim detto Labi, mutato. Narreremo poco appresso la causa perche auuenne che si chiamò Africa. Chananeo quarto figliuolo di Cham, habitando nel paese hora detto Giudea lo chiamò del suo nome Chananea. Hebbe costui figliuoli. Chuso edificò Saba, & indi si chiamarono i Sabei. Da Eulia gli Eulici hora detti Getuli. Da Sabatha i Sabatheni, detti da Greci Astabari. Da Sabathaca i Sabathacheni, da Rama i Ramei il quale hebbe due figliuoli, de i quali Giuda habitando la regione d'Egitto di Hesperi lasciò che i popoli furono detti

Giudei.

Giudei. Da Saba i Sabathei. Nembrod figliuolo di Chusi stando in Babilonia vsò la tirannia, come prima dicemmo. Hauendo Nembrod 8. figliuoli, essi tutta la regione di Chaza, sino a l'Egitto occuparono, ma la prouincia solamente de Filistiin conserua il nome, chiamando Greci Palestina, de gli altri, Ludim, Ananim e Lababim, solo Lababim chiamò la prouincia Libia, ma di Nefiuhim, Petrusim, Caslohim, e Cascorim non habbiam altro che i nomi. Perche nella guerra d'Ethiopia, della qual poi parleremo, le loro città furono abbattute. Hebbe Chanaan figlioli, Sidon che in Fenicia edificò vna città di suo nome chiamata da Greci Sidon, Amath generò gli Amathei, sin ad hora cosi detti nel paese. Macedoni da vno antico chiamaron la regione Epifania. Tenne Aradio l'Isola Aradia, e Areo Arce posta nel Libano, de gli altri sette, cioè Eteo, Ceteo, Giebuseo, Amorreo, Gergeseo, Eueo, e Cineo niente habbiamo nelle sacre lettere fuori che'l nome, perche li Hebrei abbatteron le lor città.

Noè embriaco, nudo, e beffato, il beffatore figliuolo maledi. Cap. XIII.



TOrnando la terra dopo'l diluuio al medesimo stato. Noè andò à lauorarla, e piantata la vite vedendo il suo frutto maturo, vendemiò, & espressone il vino sacrificaua nel mãgiare. Ma embriaco, e risolto nel sonno, giacque dissoneſtamente scoperto, ilquale veduto dal figliuolo più giouane, fu a i fratelli con beffe mostrato, ma elli ricoperſero il padre: Noè hauendolo saputo desiderò che fussero gl'altri figliuoli felici. Nõ maledì già Cham, per il parentato, ma si bene i suoi figliuoli, & non essendo gli altri maladetti, sopertò Dio i Chananei altroue, de i quali diremo di sotto. Gen. 9.

De i figliuoli descendenti di Sem figliuolo di Noè, e del nascere di Abraam. Cap. XIIII.

Gen. 12. HEbbe Sem terzo figliuolo di Noè, tre figliuoli, i quali habitarono separatamente l'Asia verso l'Oceano cominciando dall Eufrate Elam gli Elamiti, che son principati de Persi. Edificò Assur Nino città, e chiamò i suoi popoli Assirij, i quali furono felicissimi. Arfasad diede nome a gli Arfasei, hora detti Caldei, & era loro Prencipe. Arameno nominò gli Aromeni, detti Siri da Greci: quelli che hora Lidi si nomano, da Lud prima Ludas detto hebbero'l nome. Hebbe Aran quattro figliuoli Huz la Traconitide regione e Damasco dispose, che è tra Soria e Palestina, l'Armenia, Vl, Geteri i Batriani, Ates i Mesanei che hora Arax da tutti viene detta. Ma Arfasad fù di Sala figliuolo, di quì nacque Heber, che a gli Hebrei diede il nome. Generò Heber Icta e Faleg, & così chiamossi perche nel diuidere le habitationi nacque, e Faleg in Hebreo diuisione significa. Ictam in Heber figliuolo hebbe Helmodad, Salef, Asarmoth, Iarach, Aduram, Vzal, Decla, Obimabel, Saba, Ofir, Euila, Iobab. Habitarono questi da Cesne fiume di India ne i luoghi d'attorno la Soria. Tanto sia detto de i figliuoli di Sem. Parlerò anche de Hebrei. Generò Faleg, di Heber figliuolo, Reu, che generò Sarug padre di Nachor, di cui Thare padre di Abraam fù figliuolo. E costui decimo da Noè, & nacque 292. anni dopo'l diluuio. Per Thare di 70. anni generò Abraam. Generò Nachor Thare essendo d anni 28. nacque Nachor di Sarug in circa 32. anni. Ne i medesimi anni hebbe Faleg, Reu, Heber parimente di 34. an. generò Faleg, e nacque egli di Sala quando hauea 30. an. Arfasad di Sem figliuolo nacque due anni dopò il diluuio. Hebbe Abraam due fratelli Nachor & Aram, il quale lasciato Leth figliuolo, e Sara, e Meleha figliuole, morì nella



Città

Città de' Chaldei chiamata Hur, e mostrasi sin ad hora la sepoltura. Presero i fratelli le figliuole del fratello per mogli Nachor Melcha, & Abraam Sara. Hauendo Thare in odio la terra de Caldei, per il dolore di Aram passarono tutti in Charran Città di Mesopotamia, oue Thare hauendo viuuto 205. anni morì, e vi fu sepolto. Mancaua hoggimai la vita humana, e doueuasi più breue sin a Moisè, dapoi che fu assignato della vita il termine 120. anni, dando Iddio tanti anni a viuer, quanti visse Moisè. Hebbe Nachor otto figliuoli Buz, Gamuel, Cased, Azo, Feldas, Iedlaf, Bathuel. Furono questi figliuoli legitimi, ma Tabache Gaham, e Thahas, e Maacha gli nacquero di concubina. Generò Bathuel di Nachor figliuolo, Rebecha femina, e Laban maschio.

Abraam passò di Chaldea in Chananea. Cap. XV.



ABraam non hauendo figliuoli legitimi, addottò Loth d'Aram figliuolo, e di Sara sua moglie fratello, e partissi di Chaldea d'anni 75. commandandogli Iddio che andasse in Chanaam, oue habitò e lasciollo a suoi figliuoli, essendo huomo prudente di grand'intelletto gli occorrea in ogni cosa, sauio nelle cose vdite, e di ciò che nel pensiero cadeua accorto: Così essendo sopra gli altri prudente, puote mutar l'opinione, che gli altri haueano di Dio. Fè egli primo che ardì manifestare Iddio esser del tutto creatore. Et confessò che la via, laqual ci guida alla felicità, ci viene data per il precetto di Dio, non da propria virtù. Pigliaua egli questo argumento dalle passioni della terra del mare, e da ciò che cerca'l Sole, e la Luna auiene, e fassi tutt'hora nell'altre parti del cielo. Insegnaua che per virtù di Dio e prudenza, disponeua il tutto, dellequali gratie s'alcuno manca, fassi manifesto che non può egli con propria virtù conseruarsi quello, che alla necessità è bisogneuole. & Gen. 18

le, & che con forza della giouentù si acquista, a cui solamente è buono, & rendere a Dio honore e gratie, sollevandosi contra di lui per tali parlari la Mesopotamia, e la Chaldea, determinando di partirsi possede per volontà e diuino aiuto la terra Chananea, oue fermatosi rizzò vn'altare, e fece a Dio sacrificio. Fece Beroso d'Abraam padre nostro mentione, e senza nominarlo, però così disse. Fù nella decima generatione dopò il diluuio appò Chaldei vn'huomo celebre e giusto, delle cose celesti esperto. Ma Heccateo più chiara memoria ne fece scriuendo di lui vn libro. E Nicolò Damasceno nel quarto delle historie così hà; Abraam venuto di Chaldea, che dicesi esser sopra Babilonia, con l'esercito regnò in Damasco. Adunque non doppo gran tempo leuatosi di lì co'l suo popolo, habitò nella terra all'hora Chananea al presente Giudea detta, sono questi suoi figliuoli variamente generati, de'quali in altro libro ne diremo quanto fa mestiero: è il nome d'Abraam in Damasco sin ad hora famoso, e mostrasi vn Borgo chiamato l'habitationi di Abraam.



Heccateo

Nicolò Damasceno.

Essendo la fame atroce in Chananea, Abraam entra nell'Egitto, oue la Arithmetica e l'Astrologia insegna, indi tornato in Chananea, diuide con Loth il terreno. Cap. XVII.

Genes. 15.

Occupando la fame la regione Chananea, Abraam vdendo che non era in Egitto carestia, si mise ad andarui per esser della loro abbondanza partecipe & vdirci Sacerdoti, per sapere ciò, che de'lor Dei narrassero, acciochè trouādogli più sauiseguisse loro, ouero per fargli con la sua prudenza migliori; Ma conducendo seco Sara, hebbe timore, conoscendo d'Egittij la sfrenata lussuria, che'l Rè per la bellezza della donna nō l'vccidesse, per il che vsò quest'arte che finse esserle

lerle fratello, auisandola che cosi diceße, quando che queßo gli potrebbe giouare. Cosi venuto in Egitto, sostenne ciò che haueua preueduto. Fù all'hora della moglie la bellezza manifesta, la onde Faraone di Egitto Rè non contentandosi d'hauerne vdito, volle etiandio vederla, auisandosi di poterla pigliare per donna. Ma Iddio gl impedì l'ingiusto desio con infermità, e varij trauagli. E facendo per liberarsi sacrificio, dißero i Sacerdoti che per l'ira di Dio era venuta le pestilenze, percioche alla moglie d'huomo forestiere hauea voluto far violenza.



Il Rè saputo la verità si scusaua con Abraam dicendo, che haueua creduto lei eßer sua sorella, non moglie, la onde si hauea affrettato di congiugnerse la, non di fargli ingiuria. E datogli molti doni, tra i Saui d'Egitto l'annouerò, & apparue in queßo la sua virtù e gloria più chiara assai. Che essendo gli Egittij di varij costumi, e biasimatori l'vno cõtra l'altro delle proprie leggi, e discordeuoli, Abraam comparandogli uno all'altro eßimando di cadauno il parlare, gli facea vedere le loro parole eßer vane e dal uero scostate. Era adunque presso a tutti in gran nome come huomo sauio, e pronto non solo ad intendere, ma etiandio a rißondere & parlare, ciò che gli facea mestieri di dire. Conferì con loro arithmetica, e gli insegnò l'astrologia, laquale innanzi il uenire di Abraam era a gli Egittij nascosta. Perche gli è manifesto, che queße dottrine sono state da Chaldei insegnate a gli Egittij e da questi eßer passate a Greci. Venuto poi in Chananea, diuise con Loth il terreno veduto che i loro pastori contendeuano per i pascoli, & concesse a Loth che l'eleggesse a sua voglia. Egli poi pigliando la parte da lui lasciata, habitò in Ebron, che è città più antica 7. anni di Prothanide città d'Egitto. Habitò Loth la terra circa il Giordano, non lontano dalla città de' Sodomi, che era ancora buona, ma hora vedesi che è stata distrutta da Dio, del che assignerò la causa nel proprio luogo.

Diuidesi Abraham uo da Loth.

Sodomiti combattendo con Assirij furono vinti e menati prigioni, tra i quali fu preso anche Loth. Cap. XVII.

Genes. 14 Cinque Re di Sodoma.



Occupando gli Assirij l'Asia erano i Rè de Sodomiti in ricchezze, e potenza floridi, questi furono 5. Balleas, Sinababaris, Simoboro, & il Rè de Balij. Et haueua cadauno il suo principato. Contra i quali combattendo gli Assirij, fatto del loro essercito quattro parti, gli assediauano, & haueua ogni popolo il suo capitano. Fatto il conflitto, vnsero gli Assirij grauando di tributo i Rè de Sodomiti quali pagarono dodeci anni, nè volendo più pagare, gli vennero contra gli Assirij con l'essercito hauendo capitani Amiraflo, Ariocho, Chocolo, Chomorro e Thadallo. Questi tutta l'Asia rubbarono. Venuti poi a Sodoma posero i steccati nella valle, che chiamasi pozzi di bitume. Erano a quel tempo iui molti pozzi, hora distrutta la città de' Sodomi, la valle è diuenuta vna palude, e chiamasi Asfaltite, cioè, bituminale. Parleremo di questa palude poco di sotto. Assirij combattendo con Sodomi, molti n'vccisero, e menarono gli altri prigioni, con i quali fu condotto anche Loth, che in aiuto de' Sodomi era venuto.

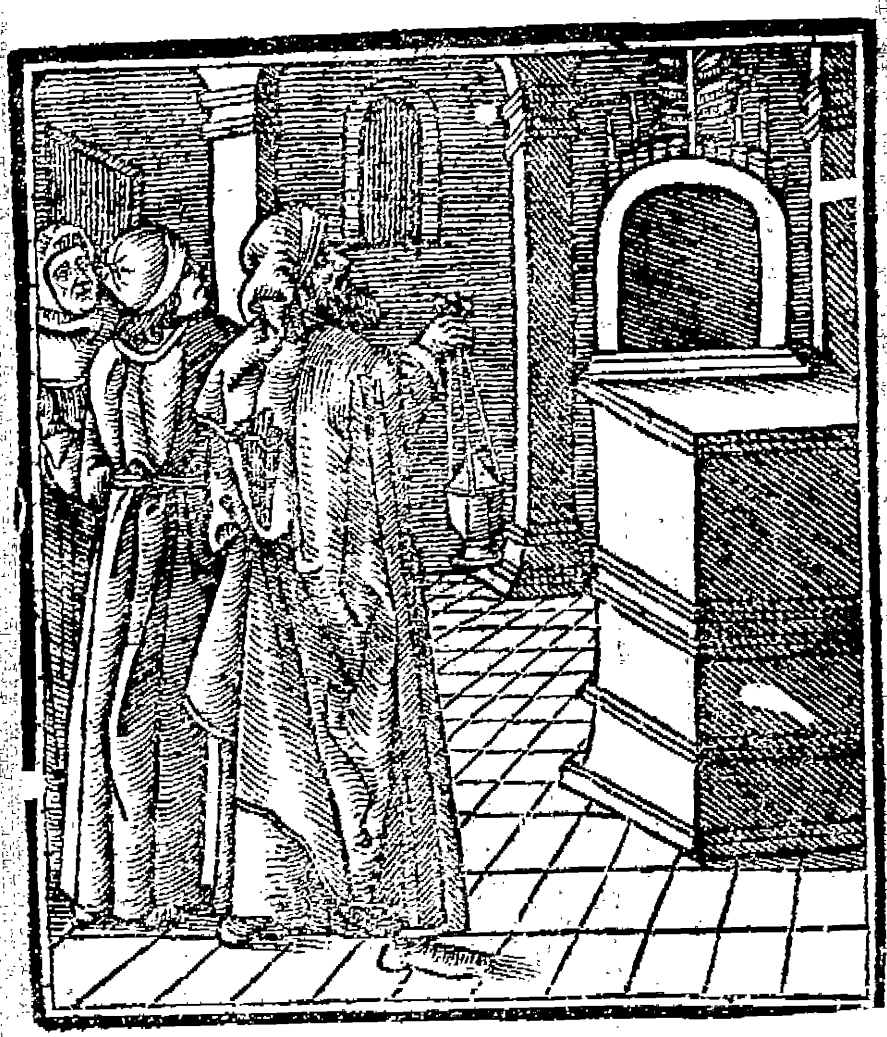
Ricupera Abraam Loth di man de gli Assirii, & prigioni de' Sodomi, tornando viene raccolto amicheuolmente da Melchisedech a cui diede le decime delle spoglie, e 'generò Israel. Cap. XVIII.



ABraam vdito la disgratia di Loth suo parente, si mosse a misericordia, & anche per i Sodomiti amici e vicini. Et affrettandosi di porgerli aiuto, non s'induggiò che la quinta notte assalse gli Assirij circa Dan (così chiamasi vn fonte del Giordano) e trouandogli disarmati, altri vccise nel letto, che di ciò niente sospettauano, altri desti, ma per esser imbriachi, & inetti a combattere fuggirono. Abraam incalzandoli sino alla terra di Damasceni gli cacciò, facendo vedere che non staua la vittoria nella moltitudine, ma nell'ardire, e valore di combattenti, che contra gran numero è basteuole quando che egli con 318. e tre suoi amici vn tanto essercito haueua sconfitto, quelli che fuggirono, con biasimo ritornarono a casa, Abraam ricuperando i prigioni de i Sodomi da gli Assirij presi, si ritornò a dietro in pace. Se gli fece incontro a parlamento i Rè de' Sodomi nella valle regia, nella via di Solima città detta poi Gierosolima. Melchisedech Re che significaua Rè giusto, come era in vero lo raccolse di modo, perciò era di Dio sacerdote in Solima, che fu poi Gierusalemme. E diede ad Abramo, & all'essercito doni, e le cose necessarie copiosamente, e dopò mangiare cominciò a commendarlo, e benedire Iddio, che egli haueua sottoposto inimici. Abraam dandogli le decime, riceuè da lui vn dono. Non chiedea il Rè de Sodomi da Abraam la preda, ma i prigioni, che haueua ricuperato da Assirij. Ma gli disse Abraam, che non voleua egli di questo vtile alcuno, fuori che la spesa fatta ne serui, ma che si desse a suoi amici, che insieme

Gen. 14.

con lui haueuano combattuto parte della preda i cui nomi erano Escol, Aner, e Mambre. Iddio commendandolo disse. Non perderai la tua mercede, perche egli è cosa giusta per tali fatti premiarti. Et qual pensi tu che fusse la sua mercede, non hauendo lei figliuolo, che gli succedesse. Gli promise Iddio vn figliuolo, la cui progenie sarebbe come le stelle numerosa. Egli vdendo questo, offerse il sacrificio che Iddio gli commisse. Era il sacrificio tale vna vitella di tre anni, vna capra, vn montone pur di tre anni insieme con vna tortora e vna colomba, le quali cose gli haueua commesso, che diuidesse insieme con alquanti vccelli. Et prima che rizzasse l'altare volando gli vccelli di sopra per desio del sangue, fu vdita la voce diuina che diceua, che sarebbono alla sua progenie vicini rei huomini in Egitto, de i quali, benche afflitti sarebbono superiori, e vinti in battaglia i Chananei,



haurebbono le loro città. Habitò Abraam circa Luza, che chiamasi Ogis, la-
Gen. 16. quale è regione de Chananei, non lontana da Hebron città. Et dolendosi che la donna non partoriua, perse a Dio preghi, che gli desse figliuolo maschio, Iddio commettendogli che si fidasse in lui, & per gli altri beni con i quali era stato condotto di Mesopotamia, gli promise figliuoli. Allhora Sara per diuina commissione sottopose ad Abraam vna serua Egittia, chiamata Agar, per hauer di lei figliuoli. La serua hauendo concetto, ardì a fare ingiuria a Sara come se fusse Rè il figliuolo di lei generato. Ma hauendo Abraam dato in mano di Sara che la punisse ella se ne fuggì, & essendo afflitta, pregò Iddio che gli hauesse misericordia, e se gli fece incontro l'angelo di Dio, commettendole che a suoi padroni tornasse, oue in castità viuendo haurebbe meglio. Perche haueua sofferto quelle afflittioni, hauendo contro la padrona vsato arroganza, & ingratitudine, & che se non essendo a Dio vbidiente, volesse più innanzi andare, morirebbe, ma tornandosi sarebbe di quel figliuo-



gliuolo madre, che doueua in quel paese regnare. Ella vbidiente a questo ritornando, hebbe dai padroni perdono, indi a poco tempo partorì Ismael, che significa nobilitata da Dio, ilquale haueua i suoi preghi essaudito. Era Abraam di 86. anni quando gli nacque Ismael. Hauendo poi 90. anni gli apparue Iddio, promettendoli di Sara vn figliuolo, ilquale volle che si chiamasse Isaac, significando gran gente, e molti Re vscirebbono di lui, che combattendo la regione di Chananea da Sidone fino al confino d'Egitto posederebbono. Commandò etiandio che la progenie che nascesse non si mescolasse con altri, e che gli circoncidesse il membro virile l'ottauo dì dopo'l parto. La causa della circoncisione altroue farò manifesta. Dimandando Abraam se Ismael viuerebbe longo tempo, rispose Iddio che viuerebbe assai, e sarebbe di numeroso popolo padre. Abraam rendendo di ciò gratie a Dio, di subito si circoncise, e tutti chi erano con lui, insieme co'l bambino Ismael, che era quel dì de anni 13. & egli di 99.

Come Abraam accettò tre angeli, e di Loth che parimente albergò gli angeli. Della rouina de Sodomi, della moglie di Loth mutata in statua di sale, e come Loth giacque con le figliuole. Cap. XIX.

AL medesimo tempo li Sodomiti per le copiose ricchezze e danari gonfiati, faceuano ingiuria a gli huomini, & erano verso Iddio impij, scordandosi di suoi beneficij, e cessarono d'albergare forestieri, e da vsarli alcuna humanità. Perilche sdegnato Iddio dispose di punire la loro arroganza, & abbattere la città, e rouinare il paese in guisa, che nè pianta, nè frutto vi nascesse per innanzi. Hauendo Iddio di Sodoma così disposto, Abraam sedendo a l'Ilice di Mambre, innanzi la porta Gen. 18.

ta



ta della casa vidde tre angeli e credendo che fussero forestieri leuandosi gli abbracciò, e tenendoli pregaua che albergassero con esso lui. Consentendo loro fece fare Abraam pani di simila & vccisso un vitello l'arosti e portollo a loro, che sotto la quercia giaceuano. Elli gli resero gratie; e mangiando chiesero oue era Sara. Dicendo Abraam che ella era entro, risposero, che vedendo a lui per l'auuenire la trouerebbono madre. Di questo rise la donna, parendoli impossibile che ella generasse figliuoli trouandosi d'anni 90. & il marito di 100. Egli all'hora fecero manifesto che erano angeli di Dio mandati, acciochè uno del figliuolo annonciasse, e due struggessero i Sodomiti. Abraam vedendo questo si dolse de Sodomiti, e leuandosi pregò Iddio, che non uccidesse con i buoni i giusti per causa de i maluagi. Ma dicendo Iddio che niuno di Sodomiti era buono, & che se fussero tra loro dieci giusti, perdonerebbe a tutti. Abraam si rimase da pregare, e gli angeli peruennero a Sodo città, e fece Loth (che era uerso i forastieri humano, e della benignità d'Abraam discepolo) che con lui si rimanesse. Sodomiti vedendo quei giouani di giocondo aspetto, e sapendo che erano con Loth alloggiati, furono da la loro bellezza a fargli ingiuria e violenza prouocati. Ma dicendogli Loth che fussero casti, non facendo a peregrini tale ingiuria, anzi gli hauessero riuerenza; e se pure fussero smoderati, darebbe a loro voglia le figliuole, ma elli non perciò si acchettarono Iddio per ciò contro la presontione loro sdegnato, gli fece ciechi in guisa che non trouauano della casa l'entrata, & vccise tutti i Sodomiti di pestifera morte; ma Loth, che la ruina de' Sodomiti predicea fu con la moglie liberato, e due figliuole vergini. I sposi loro non volsero vscire dicendo, che era costume di Loth di cosi dire. Mandò Iddio nella città il coltello & arsela con gli habitatori, e parimente fece al paese, come nella guerra Giudaica dicemmo. La moglie di Loth nel partirsi guardossi spesso indietro, hauendo misericordia della città, vietandoli tuttauia Iddio che non

Loth alloggia tre angeli.

faceſe



facesse questi, e fu in statua di sale mutata, che è fin ad hora, & io l'ho veduta. Egli con le figliuole dal fuoco liberato fuggì, e fermossi in picciolo paese, chiamato fin ad hora Segor, che poco in Hebreo significa. Et in quel luogo deserto per la rouina de gli huomini, e carestia de' cibi viueua afflitto. Le vergini credendo che tutta l'humana generatione fusse annullata, s'auuisauano esser lecito congiungersi con cadauno, e questo faceuano, accio non mancasse l'humana generatione. Fu della prima figliuolo Moab, cioè, dal padre generato: della più giouane Ammon, che significa figliuolo della generatione. Furono da vno i Moabiti, che sono anchora vn gran popolo, dall'altro gli Ammoniti, habita l'vna, e l'altra gente nella valle di Soria. Tale fu l'vscire di Loth fuori di Sodoma.

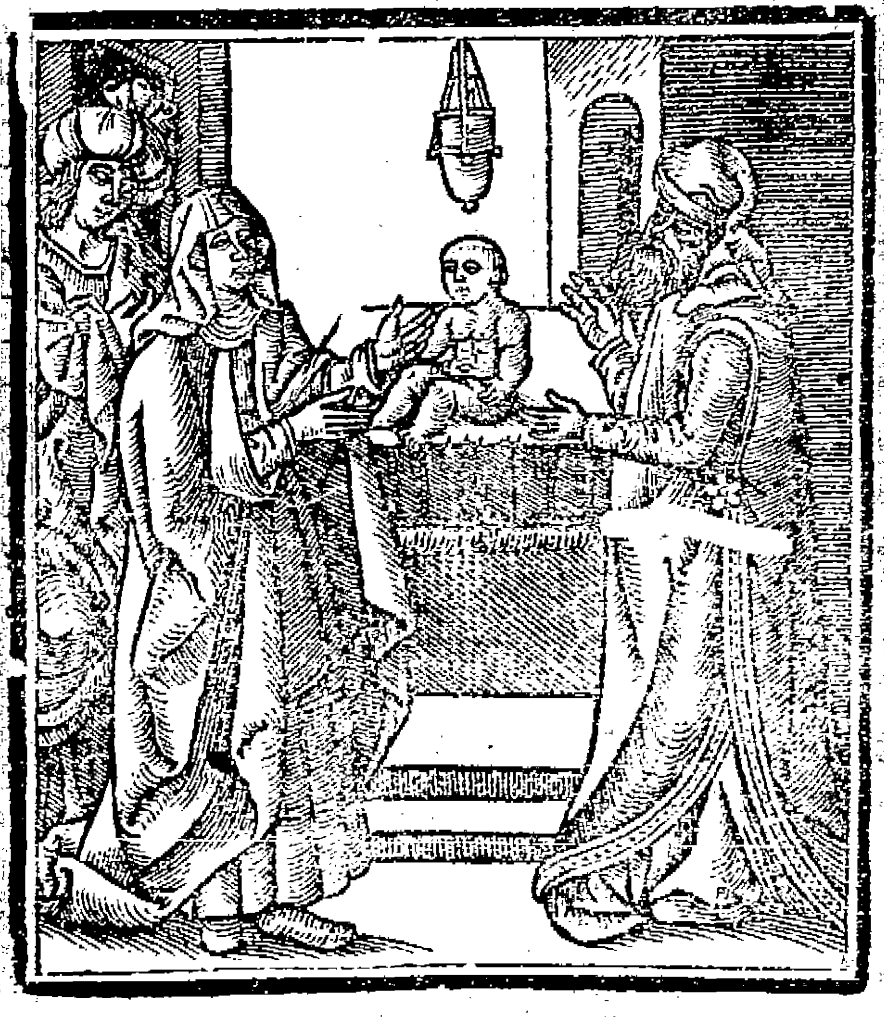
Come Abraam passò in Gerara, & Abimelech s'innamorò di Sara moglie di Abraam, e come nacque Isaac. Cap. XX.

PAssò *Abraam in Gerara di Palestina, fingendo, come prima per paura, che* Genes. 20
Sara gli fusse sorella, perche temea d'Abimelech Re del paese, il qual essendone innamorato, e credendo poterla corrompere, per il desio s'infermò per diuina volontà, & per dendone i medici la speranza fu auisato in sogno, che alla moglie del forastiere non facesse ingiuria; onde alquanto sgrauato dal male manifestò a gli amici, che gli haueua Iddio mandato cotale infermità per vendetta del forastiere, a fine di conseruare da ingiurie la sua moglie, laquale non gli era sorella, e che gli haueua Iddio promesso la sanità, se facena il peregrino della moglie sicuro. Detto ciò, a persuasione de gli nemici chiamò Abraam, facendolo sicuro che per innanzi della moglie non temesse che fusse ingiuriata, dicendo che haueua Iddio cura di lui, co'l cui aiuto era conseruata la moglie da ingiuria. Et chiamando Iddio in testimonio, e

Abimelech si cu. sa p Sara

la con-

la conscienza della donna, diceuano che non l'harebbe desiderata da principio, sapendo che fusse moglie, ma s'era ingannata credendo che fusse sua sorella, e pregandolo che si plataſſe per lui, e pregaße Iddio che gli perdonaſſe, & volendo star appo lui ogni abbondanza gli prometteua, ouer se voleua partirsi, d'ogni maniera di doni l'ornerebbe, de i quali egli haueſſe biſogno. Detto questo dal Rè riſpoſe Abraam, che non haueua da eſſer della donna parente mentita, narrando che era del fratello figliuola, & che haueua cosi detto, non auuiſandosi che fuße il ſuo venire ſecuro ſenza tale finzione, e che non era egli della ſua infermità cagione, che ſperaße il Rè bene della ſua ſalute, oltre ciò ch'era a dimorar ſeco contento. Abimelech adunque gli diede terreno e danari, e fecero tra loro patto, che ſenza inganno habitaſſero inſieme, e fu tal confederatione da vn pozzo chiamato Berſabe, cioè patto del pozzo, e coſi anchora da paeſani chiamaſi. Indi a poco tempo nacque vn figliuolo di Sara come gli haueua predetto Iddio, e chiamollo Iſaac, che ſignifica riſo, perche dicendo Iddio che ella partorirebbe, riſe, non hauendone per la vecchiezza ſperanza, però fu coſi chiamato il figliuolo. Era la donna d'anni 90. & Abraam di 100. Nacque adunque il figliuolo eſſendo l'vno e l'altro vecchi, e lo circonciſero dopò otto giorni, & indi hanno Giudei coſtume, di circoncider dopò tanti dì. Ma gli Arabi d'anni 13. perche Iſmael d'Abraam figliuolo, e di Agar di onde elli hebbero origine, fu dopò anni 13. circonciſo. Delquale farò manifeſto ogni tempo ſucceſſo.



Gen. 21.

Arabi dopò anni 13.

Come Abraam mandò via Agar co'l figliuolo Iſmael. Cap. XXI.

Gen. 21. *A Maua da principio Sara Iſmael d'Agar figliuolo, non altrimenti che ſe da lei ſteſſa partorito, e nodriuaio come herede del principato, ma naſciuto Iſaac non vo-*

non voleua con Ismael nodrirlo, perche esse do di più anni, haurebbe potuto opprimerlo, morendo il padre. Persuadeua adũque al padre che in altro paese con la madre lo mandasse. Abraam di principio non acconsentì a quello che Sara instaua che si facesse, parendogli crudeltà cacciare il picciolo fanciullo, e la donna bisognosa. Ma poi così piacendo a Dio consentì a ciò, che Sara comandaua, e diede alla madre Ismael, ilquale non poteua da se gouernarsi, & acqua in un'vtre e pane, commettendoli, che oue gli fusse acconcio se ne andasse. Mancatoli adunque le cose necessarie nel viaggio, era in affanno non si trouando acqua, e posto il fanciullo, che staua per render l'anima, sotto un'albero, si partì per non vederlo morire. Alla quale apparue l'angelo, e mostrolle vna fonte ammonendola che non lasciasse mancare il fanciullo, ma lo ricreasse perche della sua sanità la farebbe lieta. Ella fidatasi della promessa, e studiandosi di nodrire il fanciullo, fu dalle miserie libera. Venuto il fanciullo all'età virile gli diede moglie Egittia, onde ella parimente era discesa, dellaquale generò Ismael 12. figliuoli, Nabaioth, Cedarus, Abdielo, Mabsamo, Dumao, Masao, Adabo, Theamo, Ieturo, Nassio, Cedmo. Tennero questi il paese da Eufrate sin al mare rosso, e chiamarono la prouincia Nabathea. Questi sono q̃lli che a gli Arabi secõdo la loro tribu diede ronome e per la loro virtù, e per la dignità di Abraam. Amaua Abraam Isaac suo figliuolo teneramente, per esser vnico, e datogli da Dio in dono nella vecchiezza. Prouocaua etiandio il fanciullo il padre, e la madre, che l'amassero, dandosi ad ogni virtù, & hauendo verso'l padre e la madre grande amore, & mostrandosi alla regione affettionato.



Comminse Iddio ad Abraam, che immolasse Isaac. Cap. XXII.

Dvendo Abraam lasciare il figliuolo legitimo felice, trouandosi a morte, vi- Gene. 22
uo, meritò questo da Dio, ilquale volendo della sua religione far prona gli apparue,

parue, arriccordandoli ciò che li hauea donato, come era stato de nimici vittorioso, & veduta viuendo la sua felicità, e hauuto Isaac, gli commise che lo sacrificasse a lui sopra l'alto monte Moraim, fattoui un'altare, perche tal guisa si vederebbe la sua religione se metteße innanzi il voler diuino alla salute del figliuolo. Abeaam dandosi a credere non esser lecito di non vbidire a Dio in qualunque cosa, anzi che tutti douessero a lui seruire come à quello per la cui prouidenza viue ogni cosa, alla quale egli è proprio, senza far sentire di tal precetto alla moglie, e la sua volontà d'vccidere il figliuolo, nè manifestandolo ad alcuno de' serui, a fin che nō gli fusse vietato; pigliato Isaac e due serui, e ciò che era al sacrificio necessario posto sopra l'asino n'andò al monte, e caminarono con lui i serui due dì, ma trouandosi il 3. vicino al monte, lasciati gli altri nel piano, con Isaac solo venne al monte, oue poi David Rè pose il tempio. Portauano seco tutto ciò che al sacrificio facea mestieri fuori che la vittima, perche Isaac essendo di anni 25. fabricato l'altare, interrogaua il padre che cosa volesse egli sacrificare, non hauendo vittima. Rispondeua egli che Iddio potea della vittima prouedere, come colui, che dona copiosamente a gli huomini le cose che non sono, e più toglierebbe le cose, che sono a quelli che in se stessi si fidano, e perciò gli darebbe Iddio vittima se di venire al sacrificio degnarassi. Rizzato l'altare sopra esso vi le legna, e acconcio il tutto dice Abraam al figliuolo. O fanciullo ch'io tanto ho desiderato da Dio e nato ho fatto ogni cosa per nodrirti, nè pare a me hauer maggior felicità, che vederti fatto huomo, e morendo allegrauami lasciandoti del mio principato successore, perche sei nato per diuino volere, hora per sua commissione te gli rendo, sopporta con forte animo cotal dedicatione, io a Dio ti sacrifico, che si degna accettare da noi cotal honore, perche egli è stato verso me benigno, & in ogni cosa fauoreuole. Hauendo adunque nasciuto nuori felicemente non al commune modo, ma offerto da tuo padre a

Vbidiēza d'Abrahā.



Abraham parla ad Isaac.

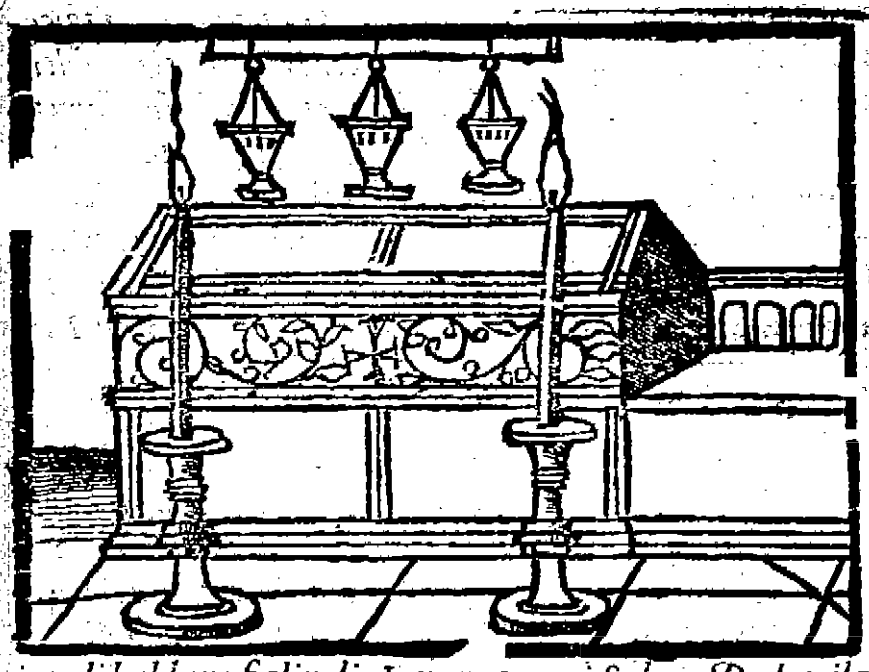
dre al padre di tutti per legitimo sacrificio. Io m'auiso che non ti ha giudicato degno che con infermità o guerra, o altre passioni che sogliono auuenire a gli huomini, ti liberasse di questa vita, ma vuole con sacrificij, & offerte pigliare la tua anima, e tenerti seco, & harrà per lo auuenire di me pensiero, reggendo la mia vecchiezza, per laquale specialmente io ti nodriua; ma Iddio altramente mi consolerà in tuo luogo. Isaac giudicando il padre constantissimo, e dilettatosi della sua sapienza consenti al suo parlare con dire, Non era giusta cosa ch'io nascesse, douendo al giudicio di Dio e di mio padre contraporm̃i, non mostrandomi alla volontà dell'uno, e dell'altro vbidiente, quando che farebbe al padre ingiuria, non acconsentendo a lui solo in ogni cosa. Così dicendo andò all'altare per lasciarsi vccidere. Ma fu impedita l'opera da Dio, ilquale chiamò Abraam vietandogli che non vccideße il figliuolo, perche non gli haueua comandato che vccideße il figliuolo perche fusse vago di sangue humano, hauendolo fatto padre con tanta impietà lo spogliarebbe, ma haueua voluto far proua se anche in tali cose fußе egli presto ad vbidirgli. Ma conoscendo la sua vbidienza e l'eccellenza della religione, dilettauasi di ciò che gli hauea dato, e sempre di lui harebbe cura, honorando la sua stirpe, che viuerebbe gran tempo il figliuolo, & in ogni bene felice; e darebbe alla sua progenie ampio principato, predicendoli ancor che sarebbe il suo lignaggio di molti popoli ricchißimi, & i Prencipi della sua stirpe sarebbono d'eterna memoria. Et posederebbono con arme la terra Cananea dando a tutti i buoni essempio di bene operare. Iddio poi c'hebbe detto questo produsse all'improuiso vn ariete per il sacrificio. Elli abbracciando l'vno l'altro hauendo vdito cosi gloriose promesse si baciauano, e fatto'l sacrificio tornarono a Sara, & vissero felicemente dando loro Iddio ciò che gli facea mestiero.



La

La morte e sepoltura di Sara, e come Abraam prese Cetura per moglie. Cap. XXIII.

Gen. 13.



IN di a poco tempo Sara di 127. anni morì, e fu sepolta in Hebron ceduto loi Chananei, e fu fatto il sepolcro doppio. Abraam comprò da Efron di Hebron vn campo per quaranta sicli, e fece per se, e per i suoi vn sepolcro. Prese dipoi Abraam per moglie Cetura, che gli partorì sei figliuoli gagliardi e fan Zamran, Lexan, Madanam, Madi, Iesboc, e Sue, i quali hebbero figliuoli. Iexam generò Saba e Dadan ilquale hebbe Assurim, Lusurim, e Laumin, Madiam hebbe Esa, Enoch, Aldida, & Eldaa. Diede Abraam a questi figliuoli, & a' nipoti doni, & occuparono essi la Tragloditica e l'Arabia felice quanto è vicina al mar rosso. Dicesi che essendo Afeo in Libia, & habitandoui i suoi figliuoli, chiamarono quel paese del suo nome Africa, conferma il mio parlare Alessandro Polihistorico dicendo, Cleodemo profeta detto anche Malcho, scriuendo di Giudei l'historia, come anche dice Moise, ha che Abraam generò molti figliuoli di Cetura, e narra tre loro nomi Aferan, Surim, & Iafran, e che da Surim fu chiamata l'Assiria, e da gli altri due la città Abraam e la prouincia Africa hebbe i nomi a i quali Hercole in Libia porse aiuto, e prese per moglie la figliola di Iafran chiamata Hecca, dellaquale generò Dodori padre di Sofon, da cui chiamansi i Barbari Sofaci.

Come Isaac essendo di anni quaranta prese Rebecca per moglie. Cpa. XXIIII.

Gene 24

ESsendo Isaac d'anni quaranta, Abraam accioche egli haueße per moglie Rebecca di Nabor suo fratello nipote, e figliuola di Bathuel, mandò il più antico de' suoi serui a chiederla per sposa, stringendolo con gran sacramenti che si faceuano in questa guisa. Metteuali la mano sotto le anche chiamando Iddio di quello che die venir testimonio. E mandò a chi iui habitauano insieme doni rari, e che iui nasceuano. Colui andò lungo tempo, perciochè aspro è il viaggio d'andare in Mesopotamia, nel verno per il fango profondo, nella state per mancamento di acque, e per ladroni che rubbano i passaggieri, i quali malageuolmente si possono schiuare se la prudenza del viandante non si sà prouedere. Venne egli alla città di Carreni, & essendo

essendo alle mura vicino vide molte vergini venire ad attingere l'acqua, e pregò Iddio che Rebecca, per la quale era venuto, acciò del figliuolo di Abraam fusse moglie, se così era di suo volere si trouasse tra quelle, & in cotal guisa fusse da lui conosciuta, che negando l'altre di dargli acqua, ella gli ne desse. Venne egli al pozzo con quest'animo, e pregò le vergini che gli desserobere. Ma dicendo le altre che gli faceua mestieri portare l'acqua a casa la quale con difficultà s'attignea, una di quelle ripredendo le altre per il pellegrino, quasi che non volessero partecipare con gli altri in cosa alcuna, quando che negauano ad vn pouero l'acqua, ella sola gli ne diede in gran copia. Egli pigliando buona speranza del tutto, e volendo appresso chiarirsi del vero, lodaua di lei la benigna e nobil volontà, che non schiuaua di porgere con sua fatica a'bisognosi aiuto. E dimandauali de suoi parenti, mostrandosi desioso che ella in casa d'huomo da bene venisse spontaneamente per generarui figliuoli. Ella gli fece il suo legnaggio manifesto, e come si chiamaua Rebecca figliuola di Bathuel che era morto, ma ho (disse) Laban fratello, che della famiglia della madre, e della mia verginità ha pensiero. Godeuasi egli di ciò che era auenuto, e che vdiua da lei. Vedendo adunque chiaramente Iddio al suo camino fauoreuole, tolto fuori vn vello, & altri ornamenti che sogliono vsare le vergini lo diede alla fanciulla in premio, che gli hauea dato bere, e per honorarla dicendo, che era degna di tali doni celei, che innanzi alle altre vergini era stata benigna. Et chiedea d'andare a casa de'suoi, quando che non potea altramente meglio venire al suo effetto, e già s'approssimaua la notte. Portaua seco ricche vesti da donna parendogli non hauere d'altri indutii bisogno, perche da quelli potea del padre, e della madre considerare l'humanità, e che nō era cosa alcuna alla loro virtù difficile, massimamēte che per non guastarli intendeua di venire alle proprie spese, e dar loro dell'albergo giusta





mercede. Ella gli rispose che della benignità di suo padre e madre haueabbene giudicato, ma della mercede lo riprese, perche egli haurebbe senza mercede il tutto. Et cosi volle auuisare il fratello che'l facesse condurre ad albergare. Fu adunque condotto a casa il pellegrino, & i Camelli dati a'serui di Laban, che ne hauessero cura, & egli entrò a cena, dopò la quale parlò egli alla madre, & a Laban in questa guisa. Abraam di Thare figliuolo vostro parente, perche Nachor di questi fanciulli auo fu d'Abraã fratello di medesimo padre e madre, questo dì mi manda a voi dimandare questa giouanetta per moglie di suo figliuolo legitimo e solo, in molti beni nodrito, haurebbe egli potuto dargli in quel paese moglie nobilissima ilche non gliè piaciuto di fare, anzi honorando il suo legnaggio vi dimanda queste nozze, voi la sua volontà non sprezzate. Perciò che per diuino volere molte cose prospere mi sono auuenute, & hodi subito trouato la giouane, e la casa vostra. Io essendo vicino alla città, e vedendo più vergini venire al pozzo, pregai Iddio d'abbatermi in lei, e cosi mi auuenne. Confermate adunque voi le nozze per diuina prouidenza ordinate. Essi conferendole cose da nuouo vdite vna con l'altra intesero la diuina volontà, e mandarono, come egli chiedea, la vergine, laquale Isaac diuenuto herede dell'hauere di Abraam prese per moglie. Perche i figliuoli di Cetura erano iti ad habitare altroue.

Morì Abraam e fu sepolto in Hebron con Sara sua moglie. Cap. XXV.

Gen. 35. INdi a poco tempo morì Abraam huomo in ogni virtù sommo, & honorato da Dio gloriosamente, per la diligente sollecitudine ch'egli hebbe nelle cose diuine. Visse egli 175. anni, & fu in Hebron con Sara sua moglie & Isaac, & Ismael suoi figliuoli sepolto.

Del

Del parto di Rebecca, e come Isaac per la fame andò in Gerara, & in che guisa Giacob occupò la benedittione del padre. Cap. XXVI.

MOrto *Abraam ingrauidossi Rebbecca, e gonfiandosele il vētre hauendo pau* Gen. 25.
ra chiese a Dio consiglio, ilquale rispose che ella partorirebbe due figliuoli, che a tutte le genti signoreggierebbono, ma che sarebbe del maggiore l'Imperio mi nore. Partorì adunque come gli hauea predetto Iddio due figliuoli, de' quali il maggiore, era da capo a piedi peloso, & il più giouane gli teneua nel nascer la pianta del piede. Amaua il maggiore detto Esau, perche era peloso, perche chiamano gli Hebrei la capillatura Seiron, Giacob più giouane era caro alla madre. Sorgēdo una grieue fame volea Isaac passare in Egitto, prouincia copiosa de' frurti, ma per diuina commissione andò in Gerara, oue fu da Abimelech per l amicitia e doni di Abraam, benignamente raccolto. Et essendogli stato da principio fauoreuole veāē do Iddio ad Isaac tanto soccorrere, e fauorire, mosso da inuidia lo cacciò da se. Egli per cotal inuidia d' Abimelech primieramente tentato, andò in un luogo chiamato



Faran, cioè con valle, non lontano da Gerara, oue cauato un pozzo fecero empito i pastori, vietando che si compisse l'opera, i quali, perche non volle Isaac contendere, paruero vittoriosi. Egli partitosi cauò un'altro pozzo, e leuandosi medesimamente contro lui altri pastori d' Abimelech lasciò anche quello, aspettando di trouarle più benigna volontà. Essendogli poi concesso di cauare un pozzo, lo chiamò Roboth, cioè spacioso, & il primo hauea nomato Eschon, che significa litigio, l'altro Sitenna cioè inimicitie. Cresceua adunque Isaac in copia e potere, la onde Abimelech auisandosi che quell'armento fusse contro'l

suo stato parendogli perche gli era stato nimico in secreto, hebbe spauento che la passata amicitia non gli giouasse, quando Isaac si mouesse a vendicarsi delle hauute ingiurie & perciò rinouò con lui l'amicitia mandando vno de suoi capitani Ficolo detto. Et hauendo Abimelech arricordato ad Isaac l'antica amicitia verso lui, & il padre ottenne da lui per la sua bontà ciò che volse, e lo condusse ne suoi luoghi. Esau d'Isaac figliuolo che egli era molto caro, venuto di 40. anni prese per moglie Ada d'Elomi figliola, & Olibema di Sebegone, huomini tra Chananei principali maritandosi da se stesso consiglioss i co l padre il quale non l'harebbe permesso perche non gli era caro di far parentado con quelli della prouincia. Ma non volendo molestare il figliuolo, facendolo lasciare tali mogli, deliberò di tacere. Essendo vecchio e cieco, chiamò Esau, manifestandoli, che per l età, & perche era cieco non poteua seruir a Dio, e commisegli che andasse a cacciare, e pigliato ciò che poteua, gli apprestasse la cena, da poi che egli hauesse pregato Iddio che gli fusse in tutta la vita in aiuto a ben operare, dicendo che nel suo morire era incerto, & che prima gli farebbe Iddio propitio. Così Esau alla caccia. Ma Rebecca pregaua Iddio per Giacob, e contro il voler d'Isaac commandò che egli uccidesse i capretti, & apprestasse la cena. Seruiua Giacob alla madre, & eragli vbidiente. Come fu in accencio la cena, coperse ella di Giacob le braccia con la pelle de capretti, a fin che per i peli credesse il padre lui esser Esau. Perciochè essendo nato ad vn parto erano simili in ogni cosa, fuor che in questo, Giacob pauroso, che prima che fusse benedetto non lo conoscesse il padre, comprendendo l astutia & incontrario lo maledicesse gli portaua con timore la cena, Isaac vdendo di Giacob la voce lo chiamaua per il suo nome, ma poi toccatogli il braccio con la pelle del capretto coperto, disse, alla voce mi pari Giacob, ma ne i peli ti giudico Esau. Così senza alcuno sospetto hauendo cenato voltossi a pregar Iddio con dire; Signor di tutti i secoli e Crea-



Oratione di Isaac sopra Giacob.

e Creatore d'ogni sostanza, tu concedesti a mio padre la fortezza in ogni bene, e me hai fatto degno di ciò ch'io tengo, promettendo fauorire & esser propitio a miei descendenti, e dar loro cose migliori. Conferma adunque la promessa, non mi sprezzando nella presente necessità, per laquale hora humilmente ti prego, conseruami questo figliuolo per tua misericordia, e guardalo da ogni sinistra passione, dandoli felice vita & di quei beni che sono tutti in tuo potere. Fa che sia da nemici temuto & a gli amici grato e honorato. Così egli credendosi pregare per Esau, faceua oratione a Dio. Partito a pena Giacob, Esau tornò dalla caccia, Isaac sapendo ciò che fatto haueua, si riposaua. Ma Esau chiedeua di esser benedetto, come era stato Giacob. E negandolo il padre, perche ogni benedittione era data a Giacob, piangeua d'hauer perduto la benedittione, la onde il padre afflitto, vedendolo a cacciare gagliardo e robusto, gli disse che nelle arme, & in ogni opera sarebbe valoroso, e che egli e i suoi descēdēti harebbono di tali cose frutto e gloria sempiterna, ma che seruirebbe a Giacob.

Giacob temendosi del fratello fuggì da Laban, prese per mogli due figliuole con le loro serue, dellequali generò 12. figliuoli, e vna fanciulla, laquale da Sichem fu violata, ma ne fecero vendetta i fratelli, e Rachel morì di parto. Cap. XXVII.



Liberò la madre Giacob pauroso, che il fratello da lui ingiuriato non l'uccidesse, persuadendo al marito che Giacob pigliasse vna delle sue congiunte di Mesopotamia per moglie, già che Esau haueua presa per moglie la figliuola di Basemath Ismaelita, perche non amaua Isaac Chananei, che nelle passate guerre erano stati da lui grauati, nel pigliare con gran fatica Baramatim Giacob mandato dalla madre in Mesopotamia a pigliare la figliuola di Laban fratello di lei per mo- Gene. 28.

glie, di consentimento de Isaac, come gli haueua persuaso la moglie andaua per Chananea, ma hauendo in odio quel popolo, non alloggiaua con alcuno, ma stauasi al scoperto, mettendosi pietre sotto'l capo, & iui nel sogno vide vna visione. Parendagli vedere vna scala da terra sin'al Cielo, per laquale descendeuano figure più belle che l'huomo, e finalmente vidde Iddio manifestamente, che lo chiamò per nome, e disse gli. Giacob essendo tu figliuolo di buono padre, e d'auolo, che fu per virtù glorioso, non ti mettere in spauento, ma spera cose migliori, perche haurai per mio fauore copia di tutti i beni. Io condussi Abraam cacciato da suoi parenti di Mesopotamia in questo paese, & ho mostrato a tutti di tuo padre la felicità, cosi non ne darò a te picciola parte. Segui adunque con fiducia il tuo viaggio, che sarà per mio aiuto sicuro. Ottenirai le nozze lequali tu desideri, haurai buoni figliuoli, & in gran numero, i quali lascieranno figliuoli, a i quali darò di questa terra il possesso, & a i loro discendenti che empiranno la terra, e'l mare, e quanto vede il Sole. Non temere di pericolo alcuno, nè ti smarrire per le grandi fatiche, perch'io prouedrò ad ogni cosa, hora e per l'auuenire. Disse adunque Iddio questo a Giacob, il quale diuenuto lieto delle cose vedute, e promessegli, fece di quelle pietre vn titolo, oue di tanti beni gli era stato parlato, e fece voto d'immolarui sopra, se senza afflittioni ritornasse, & nel tornare satisfece al voto. Prima honorò il campo, e chiamollo Bethel, che diuine ricchèzze significa. Andando adunque in Mesopotamia dopo lungo tempo arriuò in Carra, oue trouando pastori, giouani, e vergini, che per attignere acqua tardauano a vn pozzo, fermatosi a parlare con loro gli domandò se viuea ancora appo loro Laban, e se lo conoscenano. Risposero essi che si, e quanto che era egli huomo da tutti conosciuto e chiaro, e che vna sua figliuola pascea cō loro il gregge, anzi prendeano meraviglia come non era ella presente, della qual potrebbe meglio informarsi. Parlando loro soprauenne la fanciulla con i pastori che erano scesi, e le mostrarono Giacob, con dire. Questo forastieri dimanda di tuo padre. Ella come fanciulla diuenuta lieta per la presenza di Giacob dimandaua chi egli fusse, et onde, e perche causa veniße, offerendo di darli cio che li era bisogno. Ma Giacob non per il parentado, nè per il presente fauore, ma della fanciulla innamorato si stupiua, e vedendo vna cotal bellezza in poche donne veduta, disse. Io son di te, se di Laban sei figliuola parente per antica generatione. Perche hebbe Thare, Abraam, Aran, e Nachor figliuoli, e Bathuel tuo auolo fu di Nachor figliuolo. Di Abraam e di Sara che fu di Nachor figliuola, nacque Isaac padre mio, ma gliè più stretto parentado, che Rebecca mia madre è di Laban tuo padre sorella, di medesimo padre e madre, siamo adunque tu & io cugini. Hora vengo a salutarui, & a rinouare l'antico parentato. Ella ricordandosi, come suol auenire a giouani, cio che di Rebecca haueua vdito dal padre, e sapendo che suo padre e madre volentieri l'vdiuano nominare cominciò lagrimare, & abbracciò Giacob affrettandosi cō sommo piacere di condurlo al padre, dicendo che tutta la famiglia haueua di lui memoria, & dandogli ogni commodo, conducena al padre commandando che lo seguisse, nè poteua sofferire che egli tardasse, tāta era l'allegrezza. Così lo conduße a Laban. Et conosciuto dal zio, stette senza paura tra gli amici, essendogli di sōma diletto hauerlo così d'improuiso veduto. Indi a pochi dì Laban facendo manifesto ciò

sommamente era lieto della sua presenza, tuttauia cercaua di sapere la causa che quiui l'haueua condotto, lasciando il padre e madre vecchi, che di lui haueuano bisogno, e promette agli ciò che gli era di bisogno. Giacob gli narrò il tutto, con dire, che haueua Isaac due figliuoli, lui & Esau, ilquale egli con la prudenza della madre haueua (occupando la benedittione del padre) ingānato, per ilche lo volse Esau vccider, perche gli hauea tolto il regno, & i beni del padre desiderati, e ch'era questa la causa perche quiui per commissione della madre era venuto. Tutti sono veramēte nostri fratelli, ma la madre temendosi della parentela di Esau, di quello mi ha prouisto che gli è paruto alla fanciullezza più vero sostegno, onde io a Dio riguardando ho seguito della madre il volere. Laban per gli antichi padri gli promise di vsare ver lui ogni clemenza, per la madre, per amor della quale, come che fusse assente, diceua che gli sarebbe benigno e diedegli del gregge la cura, e se di tornare a i suoi hauesse disio, con tali doni lo rimanderebbe quali a tale parente fussero conueneuoli. Giacob vdendo questo, rispose, che volōtieri fin che staua cō loro si darebbe a questa fatica, e chiese per mercede di quella, Rachel per moglie, honorando la per più altre cose, ma specialmente che del suo venire era stata ministra, perche l'amore che portaua alla fanciulla così lo faceua parlare. Labā di ciò godendosi li promise la fanciulla, se però iui dimorasse alquanto di tempo, perche non era per mandare la figliuola alla terra de Chananei, anzi pentiuasi di hauerui mandato la sorella. Giacob consentì di star ui sette anni, dicendo al suocero che cō l'opere sue darebbe della sua virtù inditio, acciò meglio fusse conosciuto, Laban contentandosi, passato il tempo fece le nozze magnifiche, e soprauenuto la notte li pose al lato Lia sua figliuola più antica, ma nō bella, del che non s'auide Giacob. Ilquale per il molto bere, e per la notte si giacque con lei, ma venuto il giorno doleuasi con Laban di tale ingiustitia, ilquale chiese perdono affermando che nō per maluagità gli hauea dato Lia, ma da maggiore causa mosso, alla quale nō poteua contrauenire, tuttauia che gli darebbe anche Rachel dopò altri sette anni. Alche Giacob stette contento, perche l'amore che portaua alla fanciulla non lo lasciaua fare altramente. Passati poi altri sette anni prese Giacob Rachel per moglie. Haueua cadauna vna serua, che gli haueua dato suo padre, Zelfa di Lia, e Bala di Rachel, non per fantesche, ma per soggette. Staua Lia in pensiero, perche'l marito sommamente amaua la sorella, perilche auuisandosi che se hauesse figlioli ne sarebbe più honorata, ne pregaua Iddio di continuo. E nasciutogli vn figliuol maschio, che fu cagione che'l marito gli portasse amore, lo chiamò Ruben, cioè per diuina misericordia concesso, come significa il nome. Hebbe poi tre figliuoli, Simeone, che significa Iddio hauerla essaudita l'altro Leui, cioè fermatore di compagnia, & appresso Giuda che significa rendere gratie. Rachel temendosi che la sorella per i molti figliuoli fusse al marito più cara, sottopose a Giacob Bala sua serua, dellaquale poi nacque Dan, cioè giudicato da Dio, & appresso Neptalim, cioè stratagema perche ella contra i molti figliuoli della sorella cotal arte haueua vsato. Feci Lia il medesimo per contraporsi alla sorella, e diede al marito Zelfa sua serua, laquale partorì Gad, che si può chiamare causale, & Aser, cioè beatifico, ilqual fece Lia più gloriosa; Portando Ruben primo figliuolo di Lia, alla madre, pomi di mandra-

gora, Rachel veduti li n'hebbe desio, a cui Dianegando di darli rispose, bastiti che me hai preoccupato il marito, Rachel placando la sorella gli concesse che dormisse con lei il marito quella notte. Così hauuto il frutto Giacob con Lia si dormì e da nuouo generò figliuoli Isachar, cioè nasciuto di mercede, e Zabulõ, che vuol dire fauor di pegio. Nacque etiandio Dima fanciulla. Nacque dipoi Giosef di Rachel, cioè aumento ad operare. Pascè adunque Giacob il gregge del socero anni 20. dimãdando poi di partirsi con le mogli, non lo consentì il suocero, la onde propose di partirsi nascosamente e spiando delle mogli il volere le ritrouò al partire disposte. Rachel hauendo rubbato le statue, che'i padre per legge del paese era solito ad honorare fuggì con Lia e con i figliuoli, insieme con le serue e suoi figliuoli, & ogni loro hauere. Conducea etiandio Giacob la metà del gregge non se n'auedẽdo Laban. Portaua adunque Rachel le imagini de' Dei, come che gli hauesse detto Giacob, che tale sacrificio era da sprezzare nè potrebbe se dal padre fusse pigliata fuggendo a questi chiedere perdono. Laban hauendo dopò vn dì compreso che Giacob con le figliuole era partito, hauutone gran dolore, con più armati gli seguì, & il settimo dì gli trouò in vn colle alloggiati non lontano, ma perche era sera si fermò, e vidde vna visione che l'ammonì, ch' egli peruenuto al genero, & alle figliuole, non gli nuocesse, nè vsasse furore, ma che facesse patto con Giacob. E se egli vedendogli che hauesse ardir d'assalirli, diceuagli Dio che gli darebbe egli aiuto; Laban hauuto da Dio questo parlare apparito il dì chiamò Giacob, e manifestò a lui la visione, alla quale dando fede, era stato vbidiẽte, poi lo cominciò a biasimare che l'hauea raccolto pouero e bisognoso quando venne a lui, e datogli l'abondanza di tutto'l suo hauere. Oltre ciò disse hotti dato le figliuole per mogli auisandomi con tali pegni, che mi fosti più fauoreuole, tu all'incontro non hauẽdo nè alla madre o al comune parentato, nè delle mogli nè de' figliuoli (a' quali sono auolo) rispetto, hai vsato contra di me un modo di guerra portãdomi via il mio, persuadẽdo alle figliuole, che si fuggano dal padre, rubbandomi appresso l'imagini paterne, per portartene teco gli Idoli che furono da miei maggiori honorati & io religiosamente honoro. Tu mio parente, di mia sorella figliuolo, delle figliuole marito, albergato da me, e che hai mangiato meco, nõ hai temuto di commettere contra di me un tale errore? Detto questo Laban, Giacob s'ingegnaua di satisfarli così dicendo. Io non solamẽte ho desiderato il Dio della mia patria, ma etiandio i miei parenti, & essendo tanto tempo stato ne lontano, parmi iusta cosa ch'io ritorni a i miei. Della preda che tu dì a giudicio d'ogni vno sarai tenuto ingiusto, quando che a te si conuerrebbe rendermi gratie per le cose da me guardate, fatte maggiori: come sei tu giusto essendomi ingrato? che pigliato picciola parte, siamo partiti. Le tue figliuole non mi hanno per maluagità seguito, ma per giusta beniuolenza, che sappiamo le moglie legitime douer portare a' mariti. segnono adunque non me solamente, ma i figliuoli. Questo diceua egli per vietare che non se gli facesse danno. Ramaricauasi ancora, che essendo di sua madre fratello, & hauendo dato le figliuole per mogli, così aspramente gli hauea signoreggiato, ritenendo vinti anni, & altre cose nelle nozze, lequali come che fussero crudeli, haueua egli ageuolmente sofferte, e che dapoi le nozze gli hauea mostrato peggior fatti, iquali ogni nimico hauerebbe fuggito. E in vero erasi Laban crudelmẽte portato

tato contra Giacob; perche vedendo Iddio essergli fauoreuole, prometteua hora di dargli i bianchi animali, hora i neri che nascessero, e crescēdo il gregge ad vtile di Giacob alle fiate non gli osseruaua fede, alle fiate prometteua di darglieli l'anno seguente, perche vedeua il gregge tanto copioso, che non pensaua l'anno seguente douer esser tanti, poi da nuouo ne i nasciuti l'ingannaua. Delle rubbate imagini volle che Laban potesse ricercare Rachel vedendo questo sottoposto gli Idoli alle basse de' camelli che la portauano, e sedendoui sopra disse che haueua i suoi mesi, Laban adū que rimase di cercar, non s'auuisando che la figliuola con tal passione potesse sedere sopra i Dei, e fece confederatione con Giacob di non tenere memoria di ciò, ch era auuenuto, ma che amerebbe lui e le figliuole. Fecero cotal confederatione sopra vn



monte, oue posero vna colonna a forma d'altare, per ilche chiamasi il monte Galaad, e la terra fino ad hora vien detta Galaditia, & hauendo fatto dopo'l patto sacrificio. Laban tornò a dietro. Giacob tornando in Chanaam, vide più visioni, che dell'auenir gli porgeuano buona speranza, e chiamò quel luogo Castello di Dio. Volendo poi spiare la mente del fratello, mandò alcuni innanzi temendosi dell'antico sospetto, a i quali commise che dicessero ad Esau, Giacob parendogli ingiusta cosa che egli con tuo dispiacere teco habitasse, spontaneamente s'è partito. Hora parendogli tempo di riconciliarsi è ritornato con le mogli e figliuoli, alle acquisiate ric-

chezze, per darsi a te con doni cari parendogli che sia sommo bene godere co'l fratello questi beni, che Iddio gli ha dato. Narrandogli cotal cosa, Esau ne diuenne lieto, fecesi incontro al fratello con quaranta armati. Il che sapendo Giacob, hebbe spauento, tuttauia commise a Dio la sua salute, e prouide quanto puote, per conseruare i suoi da ingiuria, e superare il nimico, se gli volesse far violenza. Diuidendo adunque i suoi, alcuni mandò auanti, ad alcuni commise che lo seguissero, a fine che se i primi fussero dal fratello ingiuriati, gli altri si potessero saluare, così

disco-

disponendo tutti i suoi, mandò presenti al fratello. Mandaua egli gran copia de vary animali di quatro piedi, che doueuano a chi gli riceueua esser cari, perche in vari se ne veggono. Mandauagli in più fiate acciochè souente venendo paressero molti. Così placaua con doni la sua ira se anchora gli era rimaso alcuno sdegno, commettendo che i messi vsassero humano parlare, disponendo le cose nel dì, la notte facea caminare i suoi. Essendo passato il torrente Iaboc, apparue a Giacob vna visione, con la quale combatteua, cominciando ella il contrasto, e parlandogli disse, che stesse lieto nelle cose apparute, nõ pensando hauer fatto picciola impresa, perche egli haueua vinto vn potente angelo, il che per questo daua inditio, che ne seguirebbeno ottimi beni, che non mai verrebbe meno la sua generatione, nè gli sarebbe huomo di lui più virtuoso, & commandò che si chiamasse Israel, che significa in Hebreo contrastante con angelo sacro. Predicea la visione tali cose a Giacob, che ne dimandaua. E sapendo ch'egli era l'angelo, pregò che gli manifestasse qual parte egli fusse per hauer, l'angelo dettogli questo disparue. Rimase lieto Giacob, e chiamò il luogo Fanuel. Dolendosi poi il nerue largo per il contrasto, di mangiare nerue s'astenne, onde noi anchora non ne mangiamo. Sentendo poi che il fratello era vicino volle che amendue le mogli andassero innanzi cõ le serue da bãda, acciò vedessero di lõtano il conflitto se così volesse Esau, & egli abbracciò li fratello ch'era vicino senza alcun mal pensiero hauer di lui. Et Esau abbracciò lui, dimandãdo de molti figliuoli, e delle mogli, il che hauendo saputo, lo confortaua di venire al padre; ma scusandosi Giacob di non affaticare i giumenti, Esaù andò in Seiran, oue egli habitaua, dando alla villa nome da' suoi molti capelli. Venne Giacob in Scenas, cioè ne' tabernacoli fin ad hora così detti. Indi passò in Sichima città de Chananei. Essendo appo Sichimi giorno solenne. Dina figliuola di Giacob andò sola nella città, per cõprare ornamenti da donna, vedendola Sichem d'Hemor Re figliuolo, la prese,



Israel.

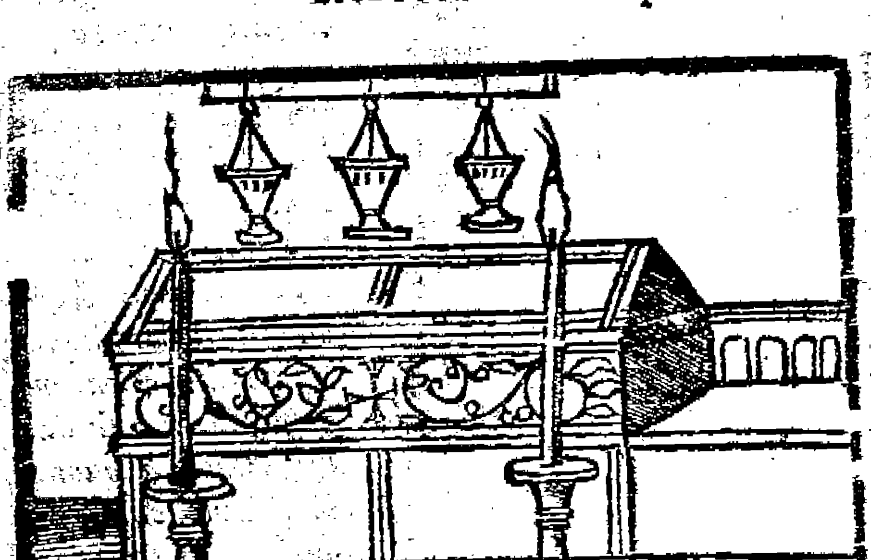
Gene. 33.



se, e violò, & essendone inamorato pregò il padre che glie la faceße hauere per moglie. Egli consentendo, venne da Giacob, supplicando che concedesse Dina per moglie a suo figliuolo, Giacob non potendo à sì degno huomo contradire, nè parendogli giusta cosa dar la figliuola a huomo straniero, chieſe alquanto di tempo a pensarui. Partitosi il Rè, sperando che fusse data la moglie a suo figliuolo; Giacob manifestando a i suoi figliuoli come Dina era violata, e la dimanda d'Hemor, interrogando che s'hauesse a fare, e tacendo molti senza trouarui consiglio. Simeone, e Leui della fanciulla fratelli, e nasciuti dell'istessa madre, disposero tra loro, che essendo appo Sichimiti solennità, nella quale a mangiare, & al sonno si dauano, poteano ageuolmente uccidere le prime guardie, & entrati nella città ammazzare il Rè col figliuolo, e tutti i maschi, perdonando solamente alle donne. Il che hauendo messo in effetto, ridussero Dina, per compiacere al padre. Giacob marauigliandosi di tal impresa, e sdegnandosi co i figliuoli. Iddio gli commise che stesse con buona speranza, e purificato il tabernacolo, che offerisce quel sacrificio che andando in Mesopotamia haueasi votato di fare, quando vidde la visione. Così purificando e suoi trouò di Liban i Dei, non sapendo già che Rachel gli hauesse rubbati, perche gli hauea nascosti in terra sotto un'albero. Adunque leuandogli de lì, sacrificaua in Bethel, oue vidde in sogno quando andaua in Mesopotamia, e partitosi di quà, venne in Efrata, one sepelì Rachel, che morì di parto, la qual sola di tutto il parentado non fù sepolta in Hebron. Et hauendola per molti dì pianto quale chiamò il figliuolo, Benone, per il dolore che hauea sentito per lui la madre. Questi sono di Giacob i figliuoli, dodeci maschi & una femina, de' quali otto erano legitimi, sei di Lia, e doi di Rachel, quattro delle serue, cadauna doi. I cui nomi hò detto di sopra.

Morì Isaac in Hebron, e vi fu sepolto, essendo prima morta Rebecca. Cap. XXVIII.

Gene 35.



VEnne poi in Hebron città posta trà Chananei, oue era Isaac, ma vissero poco insieme. E Giacob non trouò viua Rebecca, morì Isaac poco dopo che era venuto il figliuolo, e fu sepolto in Hebron con la moglie, oue era de' suoi maggiori la sepoltura. Fu Isaac huomo a Dio caro, per diuina prouidenza dopò Abraam degnissimo, e di longa vita. Et hauendo viuuto cento e ottantacinque anni, morì ogni virtù ornato.

Il fine del Primo libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SECONDO.

Descriuesi la partitione di Giacob da Esau, & perche Esau è detto Edom, la felicità di Giacob. Cap. 1.



MORTO *Isaac,* Gen. 35. *diuisero i figliuoli i tabernacoli, non quelli che haueano hauuto e tenuto prima. Ma Esau lasciando al fratello Hebron habitò in Seir, e regnaua sopra Idumea, chiamandola dal suo nome Edon, ilqual nome perche era cacciatore gli fù posto vna fiata ritornando stanco da cacciare, mentre ch'era giouane, trouò il fratello che s'apprestaua di mangiare lente molto rossa, desiderando mangiarne, pregaua il fratello che ne desse, ilquale vedendo affamato, lo costrinse a vendergli per legume la primogenitura, così egli dalla fame astretto, gli cesse il primato con sacramento. La onde per il rosso colore del legume da fanciulli di sua età chiamato Edon, che significa in Hebreo rosso. Perciò chiamò la regione con tal nome, laqual Greci più honestamẽte nomarono Idumea.*

Hebbe

Hebbe cinque figliuoli Iehus. Iaelon, e Core, d'vna moglie Oholibema detta. Elifas nacque di Ala, e Rhauel di Basemathea. Non hebbe Iehus figliuoli. Elifas cinque legitimi ne generò Theman, Omar, Sofar, Gathan, Cenez, Amalech era nato di concubina Thamna detta. Habitarono questi in Idumea detta poi Geboliten, da Amalech hebbero origine gli Amalechiti quando era grande la Idumea, tanto per tutta la regione il nom intiere, e nelle parti da gli habitatori venia nomata.

Felicità di Giacob.

Successe a Giacob tanta felicità, che è malageuol cosa che altri la comprendesse. Era d'ogni paesano il più ricco, nè poteuano i figliuoli con loro virtù agguagliarlo, nè hauea di cosa alcuna disaggio, perche erano egli alle opere, & à sostener la fatica pronti, & atti ad intendere. Tanta cura hebbe Iddio della sua felicità, che etiandio nelle cose che pareano cattiue lo facea riguardeuole, facendo che lui a' suoi descendenti fussero d'vscir d'Egitto gli autori, oue i nostri padri siettero, acciò ne fussero liberati.

Dei sogni di Gioseph, per i quali diuenne a' fratelli odioso. Cap. II.

Sogno di Ioseph.

Giacob hauuto di Rachel Gioseph, perche era vago d'aspetto, e d'animo virtuoso, e de gli altri più sauio, innanzi a gli altri l'amaua. Venne egli odioso a' fratelli, o per esser più caro al padre, ouero per i sogni i quali come gl'hauea veduti al padre, & à loro facea manifesti, perciochè predicauano de lui l'aumento e la gloria, & inuidiauano gli huomini souente alla felicità de i suoi congionti. Le visioni apparute à Gioseph erano tali. Mandato dal padre con fratelli à raccogliere la biada hoggimai matura, vide vna mirabile visione, sopra ogni ragione di sogno. La quale sendosi leuato, narrò a' fratelli perche l'interpretassero dicendo che hauea la passata notte veduto il suo fascio di grano ritto oue l'hauea posto, e che quelli de fratelli correuano ad adorare il suo fascio, come fanno i serui al patrone. Egli intendendo che gli predicea la visione, virtù, e gran dignità, & imperi sopra di loro, fingendosi di non intenderlo non l'interpretarono a Gioseph ma fecero consiglio che gli venisse fatto ciò che pensaua, egli erano assai più nimici. Ma Iddio la loro inuidia ribattendo, mostrò a Gioseph vn'altra visione più mirabile che la prima. Vidde egli il Sole, la Luna, e vndici Stelle stender di Cielo, & adorar lui, la qual visione egli non temendosi de' fratelli, presenti loro al padre narrò, chiedendo che gli fusse interpretata. Il padre del sogno allegrandosi, e comprendendo con l'animo l'interpretatione di quello, con sapienza lo considerana & erano lieto nontiando al figliuolo somma felicità, e che per diuina gratia verrebbe tempo, che egli dal padre, e dalla madre, e da' fratelli sarebbe degno d'esser honorato, & amato. Comparando il Sole, e la Luna al padre, & alla madre, perche quella aumenta, e nodrisce ogni cosa, & il Sole gli dà forma, e vigore, e le stelle a fratelli, essendo loro vndici, pigliando come le Stelle dal Sole, e dalla Luna vigore. Interpretò Giacob prudentemente la visione, ma i fratelli suoi per le cose dette furono molto dolenti, e contro lui si sdegnarono come se fusse stato vn straniero che douesse possedere i suoi beni non si allegrando del fratello col quale parimente gli harebbono potuto godere,

Interpretatione del sogno di Gioseph.

&

& esser della felicità partecipi, anzi fecero pensiero d'vccciderlo. Hauendo fatto questa deliberatione studiauano di mandarla ad effetto, & andarono in Sichemi, one sono per le pecore ottimi pascoli, e copiosa di fieno a nodrire il gregge. Oue pascendo il gregge non fecero sapere al padre che vi fussero. Egli non sapendo queste, perche niuno era venuto auisarlo, e temendosi di qualche strano caso mandò Giosef a spiare de' fratelli, acciò di loro gli sapesse ridire alcuna cosa. I fratelli vedendolo venire furono lieti, non come d vn amico, e dal padre mandato, ma come di nimico dato loro nelle mani per diuino volere. Non volendo perder tempo ad vccciderlo se gli fecero vicini. Vedendogli Ruben cosi concordeuoli a tale atto, e di medesimo volere, s'ingegnaua di ritenerli facendoli loro vedere la grandezza dell'ardita scelerazgine, quanto che era innanzi a Dio cosa maligna & a gli huomini abhomineuole vccidere anche huomo che non sia parente, ma più scelerata poi era l'vccisione del fratello, col quale poteano dire d'hauer vcciso il padre e la madre, col piato, per il figliuolo con violenza vccisogli. Diceuagli ancora che hauesse a mente qual supplicio poteua loro seguire hauendogli vcciso un buono figliuolo, e giouanetto, che temendo Iddio, che tutto vede, & è testimonio, lasciassero tale presontione, anzi guardandosi di cotale atto facessero penitenza, vsando piùtosto la modestia. Perche facendo questo; ogni supplicio per la morte del fratello sosterebbono, violando di Dio la presenza: al quale non può esser nascosto ciò che si fa nelle città, o nel deserto, che ouunque si troua l'huomo, sà Iddio one egli è. Prediceuali c'harebbono sempre la conscienza nimica a questa loro presontione la quale non potrebbono, vcciso il fratello, fuggire, che non habitasse mal grado loro nell'anima a tormentarla, V'aggiungea poi che se'l fratello ancora hauesse peccato, non era giusta cosa vccciderlo, anzi che era bene scordarsi delle ingiurie de i suoi minori, liquali hauessero fallato. Ma che non gli hauea Giosef in cosa alcuna offesi,



che

che lo douessero vccidere, la cui età douean considerare, che più tosto chiedea aiu
to. E che la causa di questa morte farebbe la loro sorte peggiore, hauendolo volut
vccidere per inuidia de' beni ch'egli aspettaua, i quali harebbono potuto godere con
lui, & esserne partecipi, quando non era egli stranieri, ma della loro famiglia, on
de potea cadauno giudicare esser suo, ciò che la diuina liberalità a Giosef hauesse
donato. Et che harebbono l'ira diuina contra di loro più atroce vccidendo colui
cui era Iddio per donare tali beni. Ruben queste, e maggior ragioni adducendo s'in
gegnaua di ritirarli che non l vccidessero. Vedendo poi che non si placauano, anzi
si frettauano ad vcciderlo, li persuadea che facessero men male. Hauea prima cre
duto humiliarli, che non se ne volessero vendicare, ma essendo ostinati ad vccider
lo, dicea che sarebbe la loro colpa minore, se gli vbbidissero in questo, che al voler
loro corrispodea con effetto, ma era a comparatione del male assai minor fallo, che
dea che non mettessero le mani nel fratello, ma gittatolo in un lago vicino, iui lo la
sciassero morire, e così da insanguinarsi le mani si guardassero. Consentendo loro pi
gliò Ruben il giouanetto, e legatolo cautamente lo puose chetamente nel lago, che
non era acqua. Et fatto questo si partì, cercando commodi pascoli.

Giosef venduto da fratelli viene portato in Egitto, doue dalla moglie di
Putifaro accusato fallamente d'adulterio, viene posto in
pregione. Cap. III.



GIVSEF figliuolo di Giacob ve
dendo i mercatanti Arabi del legnaggio d'Ismael, che porta
uano di Galaad in Egitto speciarie, & al
tre robbe di Soria, par
tito Ruben persua
se a' fratelli, che es
trando Giosef del la
go, lo vendessero
a gli Arabi acc
morendo lontano da
po stranieri huomi
ni elli fussero sen
za colpa, conuen
tisi in questo. Cau
to Giosef del lago
lo vendettero a mer
catanti venti mine
essendo lui, d'
diciotto, Ruben
venuto

venuta la notte al lago senza saputa de fratelli, per liberare Gioseſ, e chiamandolo non vdiua che gli riſpondeſſe, temendo che dopo'l ſuo partire non l'haueſſero vccíſo, n'incolpaua i fratelli, ma narrandogli i fratelli ciò che era auuenuto, Ruben ſi rimaſe di piagnere, hauendo i fratelli commeſſo tanto errore s'ingegnauano di non eſſer al padre ſoſpetti, perciò ſtracciarono la veſte, che portò Gioſef, quando venne a loro, & inſanguinatala di ſangue di capre, la portarono al padre, per dargli a credere che fuſſe ſtato deuorato dalle beſtie. Il che facẽdo vennero al vecchio, e dimandando a lui del figliuolo, diceano che non haueano veduto Gioſef, nè ſapeano che diſgratia gli fuſſe auuenuta, ma che haueano trouato quella veſte inſanguinata e ſtracciata, onde s'auiſauano ſe egli cõ quella veſte era vſcito di caſa, che fuſſe ſtato dalle beſtie deuorato. Giacob ſtando prima in ſperanza che'l figliuolo gli fuſſe ſtato rapito, veduta la veſte, che de la ſua morte facea indicio manifeſto ogni ſperanza perdè, ſapendo che egli fu di quella veſtito quando andò da i fratelli, & affligendoſi come ſe fuſſe morto piagneua non meno, che ſe haueſſe hauuto quel ſolo, e fuſſe della conſolatione de gli altri priuato, così ſtaua ſolitario giudicando che



malamente prima era ſtato aggnagliato a' fratelli, poi che credea lui eſſer ſtato da le fiere deuorato. Sedea di ſacco veſtito, e quante dir ſi poſſa dolente in guiſa che conſolato da i figliuoli, e dandoſi alla fatica non ſcemaua il dolore. Cõperò Putifare in Egitto (ch'era ſopra i luoghi di Faraone Re) Gioſef da mercatanti, & haueало in ſommo honore, inſegnandoli le arti liberali, dandogli più delicati cibi, che a ſerno non ſi cõueniа e gli diede a reggere la caſa. Egli godendoſi queſti beni, non laſciò per tale mutamento la virtù dell'humiltà, che gli era nell'animo, anzi fece manifeſto che la prudenza nelle coſe difficili nella vita rimane ſuperiore, nè ſolamente ſi comprende nella ſcienzà, la virtù dell'animo. Eſſendo adunque la moglie del ſuo patrone (veduta di

di sè fola bellezza, e le grate maniere) di lui innamorata, & parendole ageuol cosa che mostrargli il suo amore, lo inducesse a giungersi con lei, quasi che gli douesse parere somma felicità, che la sua padrona lo pregasse, & hauesse della sua seruitù consideratione, senza pensare della castità, gli aprì il suo desio, facendogli larghe promesse. Rifutaua egli i suoi preghi, dicendo non esser cosa giusta, che gli commandasse tale opera laquale chi l'hauea comprato, & hauuto in sommo honore caricaua d'ingiuria, ma pregaualache si temperasse da quel desio, perche egli non mai lo consentirebbe, perciò perdutane la speranza ageuolmente se ne potea distorre, quando che egli ogni cosa volena più tosto soffrir, che consentire. Et quantunque non debba il seruo a la padrona contradire, pure in questo se le debbe resistere. Crescea tuttauia in lei più l'amore auuisandosi che Gioseph pur gli douesse compiacere. Essendo una publica sollennità, nella quale anche le donne si trouauano, finse col marito d'essere inferma, per pigliare occasione di pregare nascosamente Gioseph. Il quale andato a lei gli porse ella più longhi preghi, dandogli a vedere che gli era bruno non hauersi alla prima dimanda piegato, contradicendo per riuerenza della padrona, e grā passione che la stringe ad abbassarsi del suo grado, che meglio farebbe ammendando più tosto il primo suo errore che l'hauea sprezzata, che aspettando di nuouo di venire pregato. Narraua appresso che hauea ella a suo marito finto di esser inferma, mettendo inanzi le solennità, e cerimonie, alli sei al braccianti se che non giudicaua esser auuenuto per malvagità, che da principio non gli hauesse creduto, anzi douea credere, che essendo lei stata nel proposto firma, questo fosse di presenti beni manifesto indicio, i quali egli hora potrebbe goder se amasse, e ne goderebbe de maggiori, essendole obidiente: all'incontro gli minacciaua dieci verdetta. se la sua dignità sprezzasse, quantunque paresse, che la castità della



trona

trona conseruasse. Quãdo che questo non gli potea giouare, oue ella al marito dicesse, che da lui fusse stata tentata, perche Putifare marito darebbe alla moglie più fede nella bugia, che a suoi verissimi parlari. Dicendo questo la donna con pianto, non lo mosse la misericordia, nè lo strinse la paura, che dalla castità si volesse partire, ma sprezzò i preghi, nè le minaccie diede luogo, e temendo di non sottoporsi al peccato, elesse più tosto di sostener ogni crudeltà, che godere i presenti solazzi, ne i quali comprendea esser la sua rouina. Perciò gli arricordaua del matrimonio, e della compagnia del marito pregandola, che a tali cose più tosto guardasse, che a i lussuriosi appetiti, perche fatto tal cosa; onde ne nasce penitenza ne harebbe dolore, senza potere emendare il fallo, e che pure starebbe in spauento, quando che tãto mancamento non starebbe nascosto, ma potea col marito giungersi senza pericolo, e confiducia innanzi a Dio, & a gli buomini, come colei, che era monda, essendo da colui abbracciata, che di lei era Signore, nè gli seguirebbe per il peccato vergogna, quando che era assai meglio fidarsi ne i beni, che si veggono, che ne i mali, che per timore si nascondono. Queste, e più altre ragioni dicendo, studiaua di temperare l'animo della donna, e della passione scioglierla. Ma ella molto più incitata, hauendo perduta la speranza delle parole, stesa la mano s'ingegnaua di ritenerlo, Giosef lasciatagli la veste, che ella hauea presa, sdegnato se ne fuggì fuor di casa. El la paurosa, che Giosef non lo dicesse al marito, volendo assicurarsi di tale ingiuria contra'l marito, come Giosef persuadesse il falso, si pensò, per vendicarsi de l'ingiuria, che con tale superbia era stata sprezzata, auisandosi con giudicio feminile, esser ottima cosa che fusse prima ad accusare. Sedea ella dolẽte, e cõfusa p l'affanno, ch'era stata sprezata, fingẽdo cõsdegno che fusse stata di corrottione tentata. Vedendo poi il marito, che col viso turbato gli dimãdaua la cagione, cominciò ad accusare Giosef, e come sue uta, disse; Marito castiga il scelerato



ſeruo, che di violare il tuo matrimonio s'ingegnò, il quale ſcordatoſi quale egli ci venne in caſa, non ha temuto, nè ha compreſo quanto di bene la tua benignità gli ha donato, anzi douendo per tali coſe eſſer buono, ha ſtudiato con inganno di violare il tuo letto, e queſto nella ſolennità vedendoti aſſente. E quantunque prima ti ſia paruto buono, & humile, egli per timore ſi ſtaua cheto, non che fuſſe per uatura benigno. Et è auuenuto queſto, perche indegnamente, & oltre ogni ſuo ſperare egli è ſtato honorato. Il quale hauendo d'ogni tuo hauere il gouerno, e vedendo a più vecchi ſerui ſoprapoſto, ha tentato di violare la tua moglie. Finito il parlare, gli moſtrò la veſte come ſe volendoli far violenza li fuſſe caduta. Putifare alle lagrime della moglie, alle parole, alla veſte che vedea dando fede, amandola ſommamente, non volle eſſaminare la verità, giudicando la moglie caſtiſſima, & affermando Gioſef eſſer maluagio, lo fece co i ſcelerati rinchiudere in prigione, ornando la moglie con queſto atto di ſomma caſtità.

Interpréta Gioſef li ſogni al pincerna, & al piſtore, e poi il ſogno del Rè, perilche viene alzato a grandi honori. Cap. IIII.



Gene 4.

Gioſef adunque commettendo a Dio le coſe ſue non ſi moſſe a ſatisfare al padrone, nè a manifeſtare la coſa, ma tacito, e manſueto ſofferſe di eſſer legato, confidandoſi che Iddio che ſapea la ſua miſeria la vera cauſa, era migliore di coloro, che ingiuſtamente lo puniuano, della cui prouidenza egli incontinente ne vedde la proua, perche'l guardiano della prigione conſiderando di lui la diligenza, e la fede, e vedendone la bellezza lo ſciolſe, allegerendolo d'ogni grauezza, e dandoli cibo migliore che a prigioni non ſi conueniua. E quelli che erano in ſimile fortuna, ſino che fuſſero da miſerie carichi, venendo con lui a parlamento come s'vſa, & a chiederſi la cauſa, perch'erano condannati, il pincerna del Re era da lui

da lui honorato; & hauendo i ceppi con Gioseſ cõmuni, li diuenne famigliare, giudicãdolo di sapiẽza singolare: & hauendo veduto un sogno, narratolo, e chieſe che egli lo interpretaſſe; perche oltre i mali che dal Re patiua, dauagli Iddio trauaglio de sogni. Diceua adunque hauer veduto i grappi di tre rami di vite nasciuti stare pendenti, hoggimai grandi, e maturi da vendemiar, e che egli nella tazza del Rè gli hauea espreſſi, e cauatone il mosto dato al Rè a bere: il quale lietamẽte l'hauea accettato. Era questo il sogno, la onde chiedea che Gioseſ come gli facea nell'anno gli lo interpretaſſe. Gioseſ gli diede buona speranza che a tre dì sarebbe cauato di prigione, e riposto nel suo officio come era agrado al Rè. Perche significa Iddio hauer dato a gli huomini il frutto della vite per cosa buona, quando che con quello a lui si sacrifica, e fermasi tra li huomini la fede, e l'amicitia, e scioglie le liti, e le passioni, lieua gli affanni da coloro a cui viene dato, & appreſſo porta allegrezza. Tu dici adũque hauer di tre grãspi espreſſo vino, e datolo al Rè, sappi che ti sarà buona la visione e scioglieratti in tre dì da questa pena, si come hai veduto tre palmi di vite nel sogno. Ma haurai di me memoria, oue ti sarà auuenuto il bene che io t'hò predetto, e renduta ti sarà la dignità, non ti scordare di me. Perche senza colpa sono posto in prigione, ma sono dannato a sostenere i sopplicij a i cattiui huomini debiti per hauer conseruato la castità à quello che nõ habbiamo voluto che sia danneggiato a sostenere nella sua accusa ingiuria alcuna. Parimente un seruo a i pistori del Re prepõsto, imprigionato col pincerna, veduto l'interpretatione del sogno da Gioseſ detta, pigliata buona speranza, chieſe da Gioseſ che gl'interpretaſſe un sogno, veduto la passata notte in tal guisa. Pareuami diſſe egli portare in capo tre canestri, due pieni di pane, & il terzo di varij cibi, che suole vsare il Rè, e che gli vccelli volando di sopra, si mangiarono il tutto. Aspettaua egli risposta a quella del Pincerna simile. Gioseſ considerando il sogno diſſe, che desiana interpretarli più auenturato sogno di questo. Hai diſſe a viuere due dì, il che significauano i canestri, & il terzo dì sarai crocifiſſo, e diuerrai pasto d'vccelli, ne può mancare, che così non sia. Così auuenne ad amendue, come Gioseſ hauea predetto. Essendo il predetto dì la natiuità del Rè, non facendo da Re, fece crocifiggere il pistore, e liberato il pincerna, nel proprio officio lo ripoſe. Essendo Gioseſ stato due anni prigione, & hauendosi di lui scordato il pincerna. Iddio volendolo liberare di prigione, co-taluia gli apparecchiò. il Rè Faraone veggendo in sogno due visioni, scordatasi di quelle l'interpretationi, solamente le visioni s'arricordaua; & era afflitto, parendogli cose triste. Venuto il dì fece chiamare i Sauij d'Egitto, volendo l'interpretatione di sogni sapere, i quali stando dubbiosi, se n'affligea il Rè, il pincerna del Rè veduta quella confusione, si ricordò di Gioseſ, e per la sua sapienza nell'interpretar i sogni, & andato al Rè gli narrò di Gioseſ, e la uisione, ch'egli hauea veduto in prigione, & il succeſſo, e come prediſſe ch'il pistore sarebbe quel dì crocifiſſo, e come a lui era auuenuto a punto secondo l'interpretatione di Gioseſſe, il quale era stato posto in prigione da Putifare principe de' luoghi, come seruo, quantunque egli diceſſe esser tra Hebrei non di basſa conditione, se chiamerai costui, sciogliendolo da colpa, saprai de' tuoi sogni l'interpretatione. Fu adũque Gioseſ condotto innanzi al Rè per sua cõmiſſione. Il Rè pigliãdoli la destra mano diſſe. O giouane, ben mi ti lodato



vn mio seruo, che sei da bene e prudentissimo, fammi adunque partecipe di quei doni, che hai communicati con costui, interpretandomi le mie visioni. Non voglio che ti muua il timore a mentire, & vsare parlare, che mi diletti, se veramente le visioni predicono male. Pareuami caminare longo il fiume e vedere 7. vacche ben graße e grandi, andare da pascoli alla palude, & altretante magre, e brutte della vicina palude vscite correndo, le quali deuorate le graße, e grandi vacche, non pareano satie, ne sfamate. Veduta questa visione mi suegliai stando turbato nel considerare, che significaße tal visione, e da nuouo mi posi a dormire, e viddi più mirabil sogno che più mi spauenta, e conturba. Vedea sette spiche nate di vna radice, piene di grani, e chinate, e da tagliare, & altre sette spiche vote estenuate, le quali si voltarono a consumare le buone spiche, onde mi venne stupore. Rispose Giosef. Questa visione ò Re, come che in due guise ti sia apparuta, tuttauia significa il medesimo successo. Quante vacche hai veduto, ch'è animal all'aratro fortissimo da le peggiori deuorate da la fame in Egitto, per tanti anni dimostrano, che prima saranno sette anni felici, la cui abbondanza da i seguenti anni sterili sarà consumata, sarà adunque delle cose necessarie carestia senza rimedio alcuno, il che manifesta si che le vacche magre inghiottite le graße non si satiarono. Non mostra però Iddio a gli huomini quello che debbe venire per darci affanno, ma a fine, che meno ci affliggano le cose predette. Tu veramente raccogliendo ne' buoni tempi il grano, farai che l'Egitto non sentirà la predetta miseria. Marauigliandosi il Rè della prudenza di Giosef, e chiedendo come l'abbondanza del tempo si potesse in guisa dispensare, che fusse la vegnente sterilità men grieue li diede per consiglio, che non lasciasse vsare i frutti largamente, ma quanto fusse basteuole gli diuidesse, & conseruasse il rimanente ne i tempi della sterilità, e volea che si riponesse il grano da contadini raccolto, dandogli scia-

mente

mente quanto a seminare, & a pascerli bastaua. Marauigliandosi Faraone di Gioseſ, che gli hauea interpretato il sogno, e datogli vn tale consiglio. Commise a lui tale officio che facesse quanto all'Egitto, & al Rè giudicasse esser vtile. Confidandosi colui douer esser di questa via dispensatore, che n'era stato l'inuentore. Egli hauuta del Re l'auttorità, & ornato d'anello e di porpora, perche fusse più riguardeuole fù condotto per tutto il Reame in carro, e diuidendo a cadauno il grano per seminare, & per il cibo a niuno facea manifesta la causa perche ciò facesse.

Come si portò Gioseſ verso i fratelli, hauendo dell'Egitto il gouerno. Cap. V.



HAueua Gioseſ anni trenta e godeuasi l'honore datoli dal Rè, e vedendo l'altezza del suo intelletto chiamollo Tsonpthopanicon, che trouatore di cose ascose significa. Prese per moglie la figliuola di Putifare, che fu de Heliopolitani sacerdote, & era vergine, chiamata per nome Asseneth, & fu questo per opera del Rè. Partorì costei doi figliuoli prima che fusse sterile, il maggior Manasse, cioè dimenticanza, perche trouandosi felice, si scordò delle miserie, il minore Efraim, cioè restitutione, perche fu nella libertà de suoi maggiori restituito. Stando Gioseſ in stato felice in Egitto per sette anni secondo l'interpretatione de sogni, e già occupaua la fame l'anno ottauo perche non haueuano saputo la disgratia che gli douea venir sopra, onde essendo tutti crudelmente dalla fame cacciati concorreuano al palagio Regale. Egli chiamò Gioseſ, che gli vendè il formento (e fu senza dubbio) della moltitudine saluatore, faceua tal vendere a paesani, & harebbe anche venduto a forastieri, e tutti gli huomini, godendosi della felicità di Gioseſ, comprauano secondo il suo parentato da sollenarsi dalla fame. Fatto questo, essendo la Chananea dalla fame afflitta, e tutta da quella occupata mandò Giacob tutti i figliuoli in Egitto a comprar formento sidandosi, che anche forestieri ne potessero comprare, tenendo seco Beniamin di Rachel, Gen. 24

generato di Gioseff fratello. Essi venendo in Egitte, andarono da Gioseff supplicandolo che gli vendesse del formento; perciochè facevasi il tutto per consiglio, & era il ministerio regale vtilissimo essendo dato l'honore a Gioseff, il quale conoscendoi fratelli, che di lui non pensando, perche era partito da loro giouanetto venuto a tale età che era di figura al tutto mutato, e la gran dignità ogni consideratione di ciò se gli



toglie a tentarla di sapere la loro volontà. Così non gli dando formento dicevan che erano spie, da diuersi luoghi raccolte, ma che per scusarsi, diceano d'esser fratelli, ilche era impossibile che nodrisse huomo priuato tanti figliuoli di così degno aspetto, quando che tanta copia di figliuoli sarebbe grieue ad vn Rè, e questo dicea per sapere nascosamẽte ciò che fusse del padre, e di Beniamin, perche temea che contro'l fratello, si come contro di lui hauessero fallato. Erano quelli in gran spauento, & affanno, parendo loro di essere in pericolo non pensandosi ponto del fratello, e standogli innanzi rispondeano alle sue dimande, parlando Ruben, che era di loro il maggiore, con dire; Non siamo noi venuti ad offendere, nè ad accommodare il Rè, ma perche erano bisognosi di venire aiutati da i mali, che manifestamente occupano la nostra regione, essendoci manifesta la vostra clemenza poiche habbiamo vdito voi non solamente a paesani, ma etiandio a forestieri hauer venduto il grano per sollevare della fame tutti i bisognosi. Et che siamo fratelli, e d'vn sangue, fassi manifesto per la somiglianza della faccia, non molto diuersa. E nostro padre Giacob Hebreo, di cui siamo dodeci figliuoli di quattro madri, e quando erano tutti viui le cose nostre andauano ben, ma mortone vno chiamato Gioseff, siamo andati di male in peggio. Perchè'l padre per lui di continuo piange, e noi per la morte del giouane, e per l'afflittione del vecchio siamo in affanni, siamo adunque venuti a comprare grano, lasciata al padre di tutti, e nostri, e di Beniamin la cura. Potrai mandare alla casa nostra, e chiarirti se habbiamo in cosa alcuna mẽtito. Egli conoscẽdo Giacob padre, e Beniamin fratello



viuere gli fece rinchiuder in prigione, acciò più chetamente li poteſſe interrogare. Il terzo di fattogli cauare, diſſe; Già che affermate di non eſſere nociui al Rè, e che ſete fratelli, d'vn padre figliuoli del quale mi parlate, queſto mi farete manifeſto eſſer vero, ſe laſciate meco vno di voi, il quale non patirà ingiuria alcuna, portando il grano a voſtro padre tornerete a me, conducendo con voi quel fratello, che dite hauer laſciato a caſa, e ſarà queſto manifeſto indittio della verità. Ma eſſi ramaricandoſi piangeuano, e tra ſe della fortuna di Gioſef ſouente gemeano, auuiſandoſi, che Iddio per quello che contra'l fratello haueano fatto gli puniſſe. Ruben era contra di loro acerbo, riprendendogli con parlari che queſta penitenza niente giouaua, Gioſef chiedea che ſopportaſſero con patienza ogni male, che Iddio a loro caſtigo gli daua. Queſto diceuano tra loro non ſi penſando eſſer da Gioſef inteſi, ſtauano tutti alla riprenſione di Ruben col viſo baſſo, pentendoſi di non hauer a quel tempo penſato Iddio giuſtiſſimo douer loro quando che fuſſe punire. Gioſef vedendogli in affanni, cominciò per compaſſione a lacrimare, ma per non eſſere da i fratelli veduto, ſi partì da loro, poco appreſſo ritornò, oue ritenuto Simeone, perche tornaſſero i fratelli, commandò, che col formento ſi partiſſero, commettendo al miniſtro, che gli dinari, che per comperare il formento haueano portato, gli foſſero poſti nelle ſacca naſcoſto, acciò ſe li riportaſſero. Et così fece. I figliuoli venuti in Chananea nonciarono a Giacob ciò che gli era auuenuto in Egitto, come fu creduto che andaſſero a ſpiare i fatti del Rè e dicendo loro ch'erano fratelli, & haueano laſciato l'vndecimo col padre nō gli era ſtato creduto, come haueano laſciato Simeone al Prencipe della prouincia, ſino che conduceſſero Beniamin, e faceſſero fede eſſer vero ciò, che haueano detto, & pregauano il padre, che mandaſſe con loro il figliuolo ſenza temere di coſa alcuna. Non piaceua a Giacob coſa che haueſſero fatto, e poiche di Si-

meone

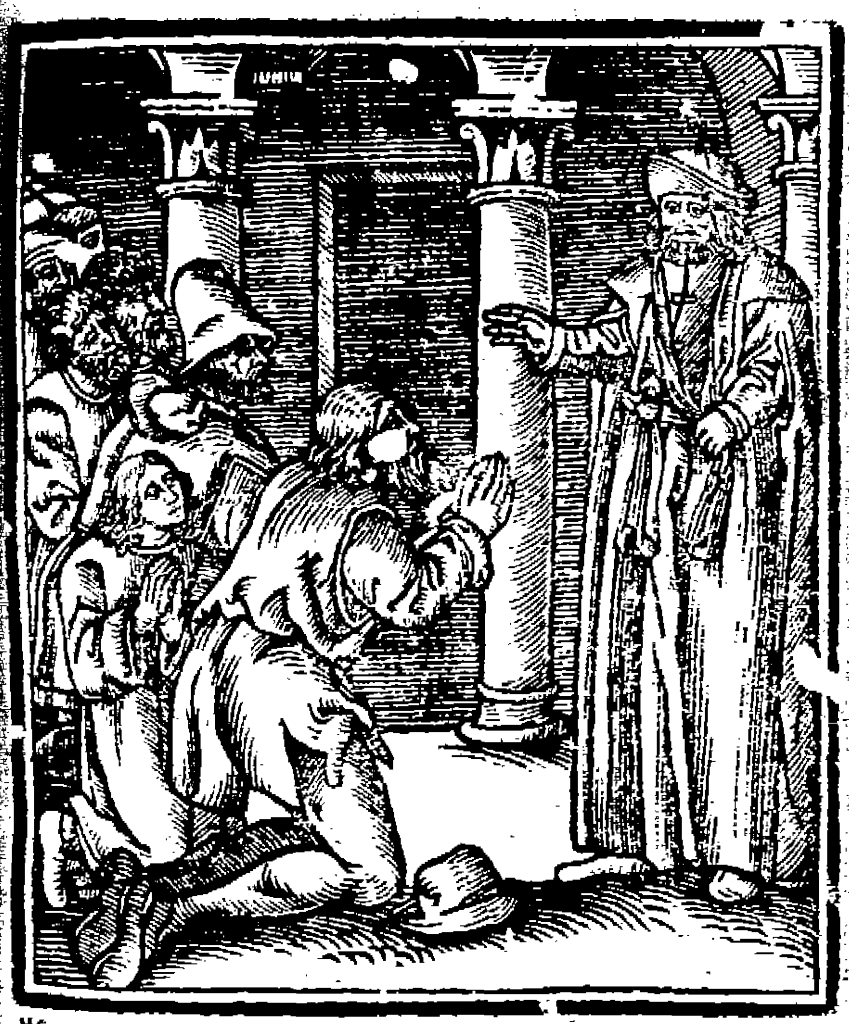
meone ritenuto s'hebbe lamentato, giudicauano eßer sciocchezza mãdarui appresso Beniamin, & accrescere i suoi dolori. Non si fidò etiandio di Ruben, quantunque gli daua i propriꝰ figliuoli con questa conditione, che se patisse Beniamin nel viaggio alcun disconcio egli l'uccidesse. Essi stauano tra tanti mali in gran dubbio, e più gli daua da pensare, che haueano trouato i denari posti nascosamente nella sacca. Mancandogli poi il formento c'haueuano portato, e crescendo la fame, Giacob da necessità astretto, deliberò mandare con i fratelli Beniamin, quando che non poteano venire in Egitto senza ottenere la loro promessa. E crescendo la fame di dì in dì, sendo da i figliuoli pregato, non potea altro fare al presente. Ma Giuda più che gli altri audace hebbe ardire di parlare con lui questo animosamẽte condire, che non douea egli del fratello temere, nè sospettare d'alcuna auuersità, quando ch'essendo Iddio del tutto proueditore, non gli potea accadere cosa sinistra, e che se gli douea auuenire cosa alcuna, quella stãdo con lui ancora gli auenirebbe, ma che nõ cosi douea manifestamẽte far lor sospetti, che douessero uccidere il fãciullo, e che non si douea perdere cosi senza ragioni, per il fanciullo, il nodrimento loro da Faraone promesso, appresso che della salute di Simeon doueua hauer pensiero acciò non perisse egli, mentre che si saluaua Beniamin, ilquale si douea commettere a Dio. Così confortandolo costui, e dicendo che ouero gli rimanerebbe saluo il figliuolo, ouero con lui si rimarrebbe. Giacob dandogli fede, gli diede Beniamin, e doppio prezzo per il grano, & insieme di quello che nascono in Chananea, unguenti, balsamo, latte ch'è sorte di mirra, terebinto, e mele, che portassero in dono a Gioseph. Piangea dirottamente il padre nel partire de i figliuoli, & ellí parimente piangeano. Pensaua egli se tornerebbon dal viaggio salui, elli di non trouar il fratello, che per loro tristitia hauesse patito alcun sinistro, temeano, e faceuasi ogni dì la paura maggiore. Il vecchio stanco sopportaua con patien



za, chi

ta, elli andauano in Egitto, sperando di prouedere cose presenti alla loro malinco-nia. Venuti poi in Egitto, andorno da Gioseſ, stando tuttauia in spauento che non fussero per il prezzo del formento incolpati, quasi che malitiosamente haueßero fatto, e si scusauano con Gioseſ, dicendo che haueano trouata ne i sacchi la pe-cunia poi vennero a casa, & haueanla riportata. Rispondendo lui che non sapea di ciò cosa alcuna, furono della paura solleuati, e liberando Simeone lo iasciò stare con fratelli. Tornando Gioseſ del suo officio gli presentarono i doni, e dimandando del padre li risposero che l'haueano lasciato sano. Conoscendo poi Beniamin suo fra-tello esser viuo, interrogaua se era questo il loro minor fratello, che vede a la pre-senza. Rispondendo lor, che li era deßo, disse egli Iddio esser a tutti in aiuto, ma ca-dendoli le lacrime si partiua non volendosi manifestar a fratelli, e feceli mangiar seco, e sedere, com'eran soliti a far col padre loro.

Ritiene Gioseſ Beniamin come ladro, finalmente manifestandosi a fratelli, chiama a se il padre con tutta la famiglia. Cap. VI.



MA essendo ap- Gene 44.
presso la cena addormentati, com-miſe al ministro, che gli desse la misura del grano, e nascondesse ne i loro sacchi il prez-zo, ma che metteße nel sacco di Beniamin anche la sua tazza d'argento, con la qual vsaua di bere. Questo facea egli volendo far isperienza se porge-rebbono i fratelli aiu-to a Beniamin ritenu-to per furto, e posto in pericolo, ouero se lasciandolo, poiche non haueà essi fallato si ritornassero alla patria. Hauendo il seruo fatto, il com-mandamento, venu-

to il dì si partirono i figliuoli di Giacob, hauendo con loro Simeone, senza sape-re di questo nulla, godeuansi doppiamente, sì per lui, sì perche riduceano Benia-min al padre, come hauendo promesso. Così andando erano seguiti da i caualieri,

che



che menauano seco quel seruo, che nel sacco di Beniamin hauea posto la tazza, ma turbati dal non preueduto soprauenire de cauallieri, dimandauano del loro venire la cagione, egli li chiamauano maluagi che hauendo dal loro signore hauuti presenti, & honori, discordandosi dell'albergo, e de' doni, habbino ardito commettere contra lui tal scelerateza, rubbando la tazza, nella quale egli volontieri beuea, che portauano seco ingiusti guadagni, sprezzando l'amicitia di Giosef, & il lor pericolo se fossero colti in fallo, e minacciauali grieue supplicio, quando che non era il loro fallo a Dio stato nascosto, nè haueano potuto fuggire, come che haueßero ingannato il ministro. Conoscerete adunque, diceano, ciò che di nascosto ci hauete fatto di rubbarci la tazza, e saperete che incontinente ne sarete puniti. Queste, e maggior cose dicendo il seruo, li riprendeua. Essi non sapendo di questo alcuna cosa delle sue parole si rideano, marauigliandosi che così leggiermente parlasse quel seruo, hauendo ardir d'incolpar in tal guisa gli huomini, i quali nō s'haueano ritenuto il prezo ne i sacchi trouato, anzi l'haueano riportato, perche senza loro saputa era fatto, onde molto più doueano esser da cotal volontà giudicati alieni, ma parendo loro maggiore argomento d'innocenza se cercaßero p le sacca, che il negare solo; cōmandarono al seruo che cercasse, e prouandosi che uno l'haueße rubbata, tutti fußero puniti, perche non sapendone cosa alcuna, si fidauano di esser senza pericolo. Essi incominciauano di cercare, p punire quel solo, che fusse trouato hauer rubbato. Et hauēdo cercato a tutti per ordine, vennero a Beniamin, sapendo che haueuano nel suo sacco posta la tazza, ma fingendo di cercare cō diligēza gli altri da pericolo liberi stauano di Beniamin in pensiero, fidandosi tuttauia che non temeße cotal maleficio potere cadere in lui, e dolcuansi che gli haueano con tal seguire dal loro viaggio ritardati. Ma hauendo trouato cercando nel sacco di Beniamin la tazza cominciarono tutti a gemere e stracciandosi le vesti piangeano il fratello, che per il furto douea esser

punito,

punito, e che non lo potrebbono rendere al padre sano. Cresceа per il dolore che auui sandosi hauer fuggito ogni affanno da nuouo del male del fratello erano afflitti, affermando che dell'angustie del padre erano cagione, hauendolo astretto, che lo mãdasse con loro. I caualieri pigliato Beniamin lo conduceuano a Gioseф, & i fratelli lo seguiano. Gioseф fattolo porre in prigione, e vedendo i fratelli miserabilmente afflitti, disse, o maluagi huomini, che pensauate voi della mia benignità, ò della potenza de Iddio, che hauete hauuto ardire di commetter vn tanto fallo? Ellioffercndosi al supplicio per la salute di Beniamin, si ricordarono di nuouo di Gioseф, il quale essendo morto non sentiua gli affanni di questa vita, e se viuea Iddio tutt'hora sopra di loro mostraua vendetta, affermando che erano del loro padre l'amaritudine, accrescendo la malinconia che egli hauea di Gioseф con questa di Beniamin. E Ruben molto più di ciò gli riprendea: Dicendo Gioseф che assolueua loro, che non l'haueano offeso, e che gli bastaua di punire il fratello, perche non era giusta cosa liberare il colpeuole per cagione de gli innocenti, nè che elli fussero col ladro puniti, e che gli assicurana del partire, tutti rimaseroстupefatti, e muti per il dolore. Ma Giuda che di mãdare il fanciullo hauea persuaso al padre, & era nelle altre cose huomo efficace, determinò di porsi a difendere il fratello, e disse; Benche habbiamo contra di te sconciamente fallato, e sia giusta cosa che tutti siamo puniti, quantunque non sia di tutti la colpa, ma del più giouane tuttauia perduta della sua salute la speranza habbiamo della tua benignità ardire; laquale ci conceda il tornare senza pericolo. Hora non guardando a noi, nè a nostre iniquità, ma alla tua benigna natura, usa più tosto la virtù che l'ira, la quale vsano gli altri non pur nelle cose maggiori, ma etiandio in quelle, che auuengono a caso quantunque siamo di bassa conditione. Sij adunque magnanimo, senza lasciarti vincere all'ira ad vccidere quelli, che non potendo



potendo la propria salute difendere a te ricorrono. Perche non ce la dai pur hora, ma quando venimmo a comprare il formento ci donasti copia de cibi che portassimo alla nostra famiglia, acciò non fusse dalla fame oppressa. Non sprezzare quelli, che per bisogno vengono meno, non punire quelli, che pur che habbiano fallato stia la tua gratia nel beneficio dato a dannati nella miseria, ma in altra guisa quãdo che saluerai quelli hai nodrito, e libererai con tuoi doni da morte le anime, che non hai lasciato morire di fame, acciochè sia dono grãde, e mirabile donarci le anime, & il cibo per sostenersi. Perche io m'auiso che habbi Iddio apparecchiato questa causa, volendo far manifesta la tua virtù a tutti, & hauerci posto in questa miseria, acciò pareste tà a chi t'offendono, perdonassi, e non vsassi la tua clemenza solamente contra quelli, che per altro ne sono bisognosi, quantunque gli è grande opera solleuare i poueri, pure è assai più saluare alcuno di loro poi, che per commesso peccato è degno di supplicio. E se perdonare leggieri colpe a molti è stato lodeuole, temperati dall'ira in cose che la uita de peccatori obligano al supplicio, è di natura diuina effetto. S'io non sapesse quanto il padre per la morte de figliuoli s'affligge per Giosef, veramente quanto per noi non ti pregarei per la sua salute, se non forse dadomi de tuoi costumi, il cui vfficio è saluare chi sono ne la morte tribulati, anzi daremmo noi medesimi a sofferire ciò che ti piacesse. Hora non hauendo misericordia di noi, come che siamo giouani, e non habbiamo goduto della vita i beni, ma pensando del padre, & hauendo della sua vecchiezza misericordia porgiamo questi preghi, raccommandoti la vita nostra, la quale per nostra maluagità è al supplicio obligata. Egli veramente non è maluagio, nè ci ha generati perche fussimo cattiui, ma essendo benigno, e non degno di sostenere tali affanni, hora stando in sospetto della nostra assenza, s'affligge. E sentendo noi esser morti, hora anche per la causa della morte nostra amarissimo dolore, e ne morrà più tosto afflitto dalla bruttura del nostro peccato, e lascierà miseramente questa vita, & oue studiaua manifestare a gli altri le opere nostre, s'ingegnerà che niuno i fatti nostri conosca. Adunque se bene ti muouono i falli nostri, dona a nostro padre la tua giustitia; acciò appaia che più ti muoua la sua giustitia, che la nostra maluagità a fin che la sua vecchiezza non sia per afflittione abbandonata, e per la nostra rouina venga meno. Honora il nome de suoi antichi, fagli vn tal dono. Quando che in questo honorerai tuo padre, e te medesimo poiche tale è il tuo nome, nel quale sarai da Dio senza passione conseruato, operando pietosamente, si come hai con Dio il nome commune & habbi di nostro padre misericordia, che priuato de figliuoli non patisca alcuna auuersità. Sono tue le cose che ci ha dato Iddio, e puoi darle, ò non darle, senza esser dalla sua gratia dissimile in cosa alcuna. Et oue ha vno l'vna e l'altra auttorità gli è pur meglio vsarla in bene e scordarsi la potestà nel male, come se non si hauesse, parendo che solamente sia dato di pensare della salute altrui. Tu perdonando al fratello quello che sgratiatamente gli è auuenuto saluerai tutti noi, perche non haremmo noi uita, punito lui, perche essendo morto quasi anche il padre, non potremmo tornare a lui. Supplichiamo adunque che se hai determinato d'vccidere il fratello, vccidi anchor noi con lui, come partecipi della colpa perche non vogliamo sostenir d'affligersi per il morto, anzi come simili a lui nella malitia, debbiamo esser

puniti.

punirti. Et essendo giouanetto, non ancora nella prudenza fermato, gli è humana opera a simili perdonare, questo voglio dire & poi farò fine. Se ci vorrai condannare, quello che non habbiamo detto, non ci darà dolore, ma se ci vuoi assolucre, pensalo tra te stesso, perche non solamente ci saluerai, ma ci ridonerai la vita, onde t'apparerai più giusto, essendo della nostra salute più di noi sollecito. E se pure vuoi punire la colpa punisci me, e lascia che costui al padre ritorni, ò se vuoi ritenerlo per seruo, piglia me a tuo bisogno per ministro più gagliardo, che accoccio io a l'vna, e l'altra passione sono pronto. Consentendo adunque Giuda di sostenere per il fratello ogni male, s'inginocchiò innanzi a Giosef per vedere di placarlo. Così parimente gli altri fratelli s'offersero alla morte, per la vita di Beniamin. Giosef vinto dalla passione dell'animo, nè potendo più fingersi sdegnato, commandò che gli altri si partissero, per dimostrarsi solamente a i fratelli. Partiti che si furono tutti, manifestossi a i fratelli con dire. Io lode sommamente la virtù vostra, e fauore, che vsate verso il fratello, e vi trouo oltre'l mio sperare migliori quanto a quello, che contra me disponeste. Ho fatto tutto questo, per fare del vostro fraterno amore isperienza. La onde io m'auiso, che non foste ver me maligni per natura, ma fu così il voler diuino, a fine che hora haueste bene, & per l'auuenire ancora. Se ci sarà Iddio fauoreuole molto meglio goderete. Hora conoscendo contra ogni mio credere, che'l padre è sano, e trouandoci tale cerca il fratello, ogni passata ingiuria mi scorderò, lasciando ogni odio, e turbamento, che haueа di questo, & come che sia compiuta la diuina volontà, e voi del presente stato mi siate occasione, parendomi hauer da voi tal dono. Voglio che voi a l'incontro ve ne scordiate, dilettandoui più tosto di quello, che inconsideratamente faceste, essendo a questo termine ridotte, che vergognarui di ciò, che vi pare hauer fallato. Non siate adunque afflitti che deste contra di me maluagia sentenza, nè ve ne pentite, già che non sono andati ad effetto i vostri pensieri, allegrandoui dunque in quello che ha fatto Iddio, andatene ad auisare il padre acciochè trouandosi senza voi, non si consumi, & oscuri della mia felicità il splendore, se prima che io lo veggia a me venuto, e goda questi beni, egli morisse. Pigliando adunque lui, le vostre moglie, e figliuoli, venite cuene quà. Perche non si conuiene che i miei carissimi siano lontani da questi beni, & appresso durerà la fame anni cinque: Giosef detto questo abbracciò i fratelli. Ne essi stando in lagrime, e singulti, sopra le cose pensando, che haueano fatto contra di lui, haueano la buona volontà del fratello per vn supplicio, & andarono con lui a mangiare. Il Rè vedendo che erano venuti i fratelli di Giosef ne fu molto lieto, come se fusse suo proprio bene, & ordinò che gli fussero dati carri di grano carichi, & oro, & argento che portassero al padre. Essi pigliando i doni regali, e da Giosef maggiori, altri portarono al padre, altri cadauno per se tenne lietamente, & hauendo Beniamin hauuto maggiori doni si partirono di letitia pieni. Gen. 45

Giacob vdito che Gioſef viuea in Egitto, & eſſerui in gran ſtato, là con tutta la famiglia ſe ne andò. Cap. VII.

Gen 6



HAuendo Giacob ritornati i figliuoli, ſaputo di Gioſef il qual non pure non era morto, perilche viuea in lagrime, ma era viuo, e in gran ſtato come colui che tutto l'Egitto gouernaua per ſua prudenza, non giudicaua alcuna cosa dettali incredibile, conſiderando le Dio le grandiſſime opere, e la ſua giuſtitia, & quantunque fuſſe per la paſſata afflittione indebolito, tuttauia incontinente da Gioſef ſi conduſſe. E venuto al pozzo del giuramento, fece a Dio ſacrificio, temendoſi ch'il ſuo popolo auezzatoſi nella felicità d'Egitto, non ſi curaſſe poi di tornare a poſſedere la Chananea, come hauea Iddio promeſſo, ouero che non fuſſe di voler diuino il loro aſcendere in Egitto, ma hauendo più timore che la morte l'occupaſſe, prima che arriuaſſe a Gioſef. Stando in queſti penſieri s'addormentò, e gli apparue Iddio chiamandolo per il ſecondo nome, cioè Iſrael, e dicendo. Non è giuſta cosa che tu non conoſci Iddio, che è ſtato fauoreuole prima a tuoi maggiori, e poi a te. Quando che hauendoti priuato il padre del principato, io te lo reſtituì, e ti fui in aiuto di andar in Meſopotamia oue haueſti buone nozze, e copia de figliuoli, & alla patria tornaſti ricco, & è conſeruato per mia prouidenza la tua generatione, e Gioſef tuo figliuolo, che ti parea d'hauerlo perduto, ho poſto in maggior beni, fattolo ſignore in Egitto poco del Rè inferiore. Horati ſono preſente per giudicarti in queſta via, & auiſarti che finirai la vita nelle mani di Gioſef, e che durerà grand'età la tua progenie nel principato glorioſa, & appreſſo tornerà ad habitare nella terra che gli ho promeſſo. Giacob fidandoſi di queſta viſione s'affrettaua di arriuare con i figliuoli, e tutta la famiglia in Egitto. Et erano al tutto ce-

icui

GIACOB PROFETA.



conueneuole, specialmente per la loro difficultà, tuttauia per fare manifesto che noi siamo di Mesopotamia non d'Egitto. Erami paruto cosa necessaria far di essi mi mentione. Hebbe Giacob dodici figliuoli de i quali Giosef eraui andato prima, adunque parlerò di quelli che andarono dopò lui, e la progenie loro. Hebbe Ruben quattro figliuoli, Henoch, Falech, Ezron, e Carmi. Simeone hebbe sei, Iemuel, Iamin, Ohad, Iachin, Soar, Saul. Leui tre, Gerson, Giaath, Merari, Giuda tre, Sela, Farez, Zara, e di ne generò Farez, Hezron, & Hamul. Isachar quattro Thola, Funa, Iob, Simeon. Zabulon tre, Sered, Elon, Iahlcel. Questi erano discesi da Lia, con laquale andò etiandio Dina sua figliuola e sono per numero trentatre. Hebbe Rachel doi figliuoli Giosef, ilquale Manasse, & Effraim generò Beniamin, ne hebbe dieci, Bela, Becher, Ashel, Gera, Noeman, Echi, Mupim, Hupim, Ared, Iaras; questi quattordeci, e quelli di sopra congiunti fanno quarantasette. Furono questi di Giacob i legitimi figliuoli e nipoti. Nacque di Bala serua di Rachel Dan, e Neptalim, ilquale hebbe quattro figliuoli. Iachezeel, Guni, Iezer, e Silan. Dan generò Ason solo. Questi fanno con i sopradetti cinquantaquattro Gad, & Aser nacquero di Zelfa serua di Lia. Hebbe Had, sette figliuoli, Zefion, Agi, Suni, Ezebon, Eri, Erodi, Ariel. hebbe Aser Sara figliuola, e sei maschi. Iemna, Iesua, Beria, Heber, Mechie, questi quindici al sopradetto numero cinquantaquattro computandoli Giacob, fanno come è detto settanta. Giosef intendendo che il padre veniua, perche Giuda andato auanti, l'hauea auisato, uscì per andargli incontro, e nella città de gli Heroi detta la ritrouò. Egli per la non pensata allegrezza fu vicino a morire. Ma Giosef lo consolò, come ch'egli ancora il troppo gaudio il medesimo sosteneua, ma non hebbe però come il padre tanta passione. Dipoi commandò che se ne venisse ad agio, e tolti seco cinque de i fratelli, n'andaua al Rè per fargli sapere come Giacob con la sua generatione veniua. Il Rè di questo lieto, commandò a Giosef, che erano essi ottimi pastori, e che altro non ricercauano, pur che non habitassero separati, ma insieme, e che prouedesse che il padre loro fosse a gli Egittij grato, non priuando il suo popolo de' loro beni, per donare a lui. Perche spiaceano a gli Egittij pastori. Venendo Giacob al Rè salutandolo, e pregando per lui gli dimandaua Faraone quanto hauesse viuuto, et rispondendo lui che cento e trenta anni era viuuto, marauigliossene il Rè. Hauendo poi detto come hauea viuuto meno che i suoi auoli, li concesse che con suoi figliuoli nell'Heliopolitana città habitasse, oue che i suoi pastori hebbero i pascoli. Cresceua tuttauia la fame in Egitto, e la pestilenza appresso più li facea pouera, quando che non bagnaua il fiume la terra, nè cresceua secondo il costume, perche non mandaua Iddio pioggia, ilche non s'hauea potuto prendere, perche non sapeano prima ciò che douea auuenire. Vendea adunque Giosef il formento a denari, quali venuti meno pigliaua del loro hauere & de i serui dando loro del grano, e ciascuno haueua terreni, quelli parimente per prezzo del grano assignauano. Così fatto il Rè de i terreni padrone, gli altri mutarono stanza, acciochè ne fosse il Rè solamente possessore, fuori che i sacerdoti a i quali furono confermati i loro terreni. La fame adunque non solamente ridusse i loro corpi in seruitù, ma etiandio gli animenti in guisa, che furono per l'auuenire astretti a cader in lorda pouertà. Seguendo

lando poi la fame, e rendendo la terra bagnata dal fiume i suoi frutti copiosamente, Giosef venendo a cadauna città congregati i popoli, li restituiua il medesimo terreno, che haueano venduto, & era solamente del Rè proprio, acciochè d'affaticarsi nel proprio terreno si dilettassero pagando solamente al Rè la quinta parte per il terreno. Essi dell'hauuta terra contra ogni loro sperare furono lieti e così di questo si fecero i commandamenti, e li ordini publici. Era in questa guisa Giosef appò li Egittij in somma dignità, onde li diuenne il Rè più fauoreuole. Così è rimasa la legge, che la quinta parte de i frutti si paga ai Rè d'Egitto.

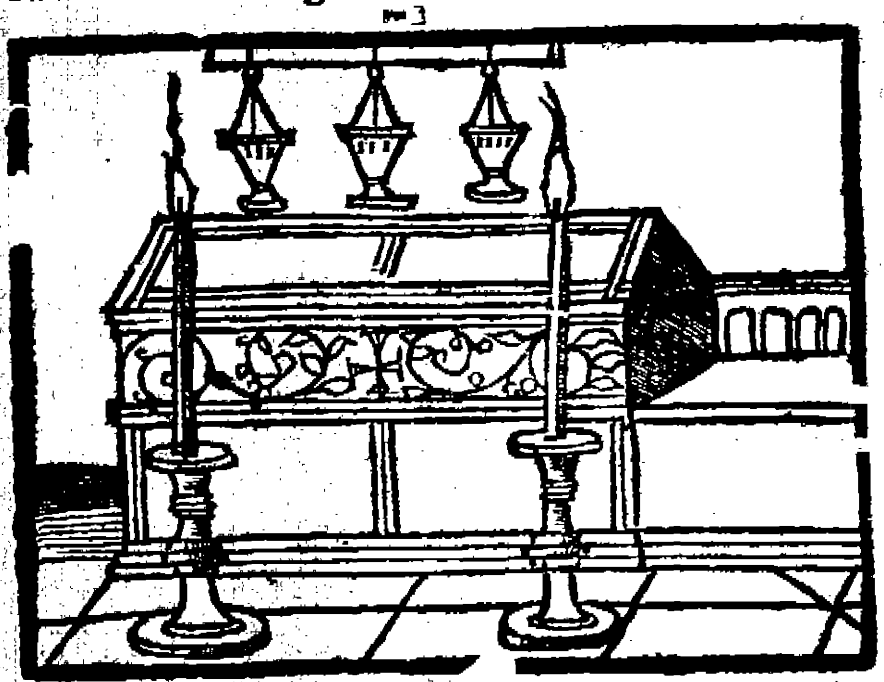
Come Giacob morì, e fu sepolto, e la morte di Giosef e de' fratelli. Cap. VIII.



STette Giacob in Egitto anni 17. & essendo infermo grandemente presenti i figliuoli, diuise a loro la possessione de beni, e gli predisse, che harebbono i suoi descendenti in Chananea li auuenne dopò gran tempo, & hauendo sommamente lodato Giosef che non hauea tenuto conto del peccato de fratelli anzi era stato benigno, donando loro molti beni, ilche a malfattori non si vsa di fare, commandò a suoi figliuoli che hauessero tra il loro numero Efraim, e Manasse figliuoli di Giosef, e diuidessero con loro la Chananea, de i quali parleremo di sotto. Dimandò appresso di venir sepolto in Hebron, e morì d'anni 147. a suoi maggiori nel diuino culto non inferiore, & hebbe degno premio, quale era cosa giusta che huomo benigno riceuesse. Giosef adunque per concessione del Rè, conducendo il corpo del padre in Hebron, riccamente lo sepelì. Non volendo poi ritornare con lui i fratelli, perche si temeano, che Giosef morto il padre non gli castigasse per la malitia contra di lui commessa, e non gli vsasse più la solita benignità, egli ficu-

ramente gli fece seco venire, dicendo che non temessero, e donò a loro molte cose buone, che seco haueua portato, non lasciando di fare verso di loro ogni officio di humanità. Ma egli ancora hauendo viuuto 110. *anni, con mirabile virtù, & nel disporre ogni cosa prudente, portandosi nella dignità humilmente, il che lo fece di cotal felicità presso a gli Egitij degno, come che fusse d'altronde venuto, & hauesse patito la sopradetta disgratia mori. I fratelli parimente essendo viuuti felicemente in Egitto morirono, i cui corpi furono da i loro figliuoli condotti in Hebron, & iui sepolti. Portarono poi seco gli Hebrei l'ossa di Gioseſ in Chananea quando vltimamente vscirono d'Egitto e che così gli haueua commesso Gioseſ e fatto che giurarono, come poi si portassero questi, & con quai fatiche ottenessero la terra di Chananea manifestarò, narrando prima la causa, per laqual si partì d'Egitto.*

Gene 35.



MOISE PROFETA



Come i figliuoli d'Israel furono oppressi in Egitto, e del nascere, e nodrire di Moise, e del scriba de sacrificij, che volesse vccidere il fanciullo Moise. Cap. IX.

ESsendo gli Egittij delicati & alla fatica lenti oltre che si dauano alle volutt
auuenne che per amor del guadagno, fù per inuidia che gli portauano gli Egi
tij scemata la loro felicità. Perche vedendo la generatione Israelitica con virtu
fatica crescere & arricchirsi, scordati de li hauuti beni già gran tempo da Gioseſ
& essendo succeduti altro Rè affliggendoli crudelmente studiauano di caricar
di varie miserie. Commandauano adunque che diuidessero il fiume in più rivi, ed
ficassero le mura alla città, cauandogli d'attorno fosse, acciò che l fiume nō le pot
se sommergere, e che fabricassero piramidi, p affliggere in questa guisa la nostr
generatione. Essercitando adunque tali arti, et essendosi alla fatica auuezzi 400.
anni in ꝙste fatiche stettero, & era tra loro questa contentione che quanto studi
uano gli Egittij di consumarli, tanto essi a precetti loro diueniuano più vbidien
stādo le cose in questo stato. Questa fù la causa che gli Egittij più grauemente affli
gessero gli Hebrei vno scriba de sacrificij, laqual gente è di predire la verità sper
ta, prediſſe al Rè che nascerebbe a quel tēpo vn fanciullo tra gli Hebrei, che abbe
serebbe de gli Egittij l'imperio, & solleuerebbe la natione Israelitica, vincendo
virtù ogn'vno, e per gloria perpetua memoreuole. Per il qual cōsiglio il Rè cō
dò, che ogni maschio d'Israeliti nasciuti fusse nel fiume annegato, e che s'osserua
se il partorire delle Hebree, commettendo alle leuatrici che gli haueßero mente
Perche ad esse tale vfficio commettea, auuisandosi, che per essere Egittie dou
no al Rè vbidire, e s'alcuna non vbidisse al Rè nascondendo i figliuoli comman
che con la loro generatione fussero vccise. Sosteneano essi cotale afflittione, dole
dosi non solamente che fussero priuati de figliuoli, o che eßendo padri, alla morte
de figliuoli seruiuano, ma etiandio che s'auuisauano la loro generatione douer
nir meno, poi che se vccideuano i figliuoli loro, & essi à poco a poco mancauano
Erano essi in questi affanni, ma non puote alcuno contra la diuina volontà preua
re come che usaßero mille arti. Adunque il fanciullo predetto dal Scriba, fu ce
regale accortezza nodrito, e fù trouato verace colui, che hauea predetto, il ch
si auuenne. Ammiramis nobile Hebreo, temendo per tutto'l popolo, che non ve
nisse meno, poiche non si nodriuano i figliuoli, hauena a male, che la sua moglie
partoriua, e stando in dubbio si volse à pregare Iddio, che haueße misericordia
gli huomini, che la sua religion non sprezzauano, & gli liberaße dalle affitti
ni, che opprimeano. Iddio hauendegli misericordia, & inchinando le orecchie
suoi preghi, gli apparue in sogno, confortandolo che steße a buona speranza di
lo, che era auuenire, perche della loro pietà hauena memeria, e gli ne renderebbe
buon merito, come hauena donato a loro maggiori, che di pochi sorgesse vn tan
numero. Et che Abraam uscì solo di Mesopotamia, e diuenne ricco, poi ester
do la moglie sua da principio sterile, fù per diuina volontà fatta habile a partor
e partorì vn figliuolo. Per il che lasciò ad Ismael, & a suoi descendenti l'Ar

bia,

bia, a i figliuoli di Cetura la Trogloditica regione, & ad Isaac la Chananea, il qua-
le combattendo co'l mio, fu sempre vittorioso. Giacob anche da suoi non cono-
sciuto, la grandezza della sua felicità, nella quale visse, a discendenti lasciò. Il
quale con 70. persone venne in Egitto. Hora siete più di 600000. Sappi ch'io
della vostra vtilità, e della tua gloria ho pensiero, perche questo figliuolo, la cui
natiuità temendo gli Egittij hanno determinato di struggere il seme d'Israel,
sarà tuo nodrito, mirabilmente rouinerà quelli che la sua rouina procurano;
liberarà dalla seruitù d'Egittij gli Hebrei, e durerà la sua memoria fino che du-
rarà il mondo; non solo appo Hebrei, ma anche appo le altre generationi, per-
ch'io a lui, & a gli altri che di te nasceranno, darò altre cose. Hauerà il suo fra-
tello il mio sacerdotio, così i suoi discendenti. Ammiramis veduta questa visio-
ne leuādosi a Iochobel sua moglie la fece manifesta, & erano in maggior spauēto
per il parlare di questa visione. Perciochè non solamente pareua che si temessero
per il figliuolo, ma per la grande felicità promessagli, stauano sospesi. Partorì
tuttauia la donna come gli hauea Iddio predetto, nè lo seppero le guardie, perche
partorì senza strepito, & non sentì gran dolori. Nodrirono il fanciullo in casa tre
mesi, ma temendosi Ammiramis che nō fosse preso, e puniti insieme co'l fanciullo,
deliberò di prouedere al fanciullo in questo modo giudicando che fusse ottima via
di non manifestarsi. Quando che era in vguale pericolo il fanciullo, e chi lo no-
drina & auisauasi che Iddio, il quale non è nelle sue promesse mēdace, gli proue de
rebbe acconciamente. Pensando questo, apparecchiarono vn vaso rotondo di vi
mine, come vna conca, nella qual capea il fanciullo, e l'vnsero di bitume, la cui na-
tura è, che non lascia entrare l'acqua ne' vasi di vimine. Essi adunque postoui den-
tro il fanciullo nel fiume lo messero, raccommandādolo a Dio, & dal fiume porta
to. Maria del fanciullo sorella per commissione della madre guardaua oue il va-
so andasse. Mostrò all'hora Iddio l'humana prouidenza esser vana, e che tutte
le cose che vuole egli, ottengono ottimo effetto, nè gli possono resistere quelli, che si
studiano astutamente di condannare altri alla morte, mettendo ogni loro sforzo,
che così riesca, e tuttauia cōtro ogni sperare si saluano fuggēdo di mezzo i perico
li, solamente per voler diuino. Così adunque è manifesto esser circa questo fanciul-
lo per diuina virtù auuenuto. Era Thermut del Rè figliuola, quale diportandosi
presso al fiume, veduto il vaso dal fiume condotto commandò che gli fusse portato,
portarono l'arca di vimine coloro, che erano andati per essa, ella vedēdo'l fanciul
lo ne fu lieta per la bellezza & aspetto di quello. Perche vsò Iddio circa Moise
tal studio, che da quelli, che per la sua natiuità di rouinare la natione Hebrea ha-
ueuano determinato, fu giudicato degno che fusse nodrito, commandò adunque
Thermut del Rè figliuola che si trouasse donna, laqual nodrisse il fanciullo. Ma-
ria quiui, quasi per vedere, trouandosi, fingendo d'esser a caso nella turba, veduto
che'l fanciullo da niuna pigliaua il latte, come che molte donne gli porgessero le
māmelle, disse. O Regina tu in vano affatichi queste donne, che nō sono del fanciul
lo consanguinee. Ma fatte chiamare alcuna donna Hebrea, forse per esser della
loro natione, piglierà il latte. Ella parendogli ben detto, commandò che gli con-
ducesse vna, laquallo lattasse. La fanciulla hauuta commissione ritornò conducen-

Termut figliuola di Faraone.

do la madre che da niuno v'era conosciuta. Il fanciullo giocondamente se gli accostò alle mammelle, e pregata dalla Regina tolse il fanciullo a nodrire, a cui fu secondo'l successo, che fu saluato del fiume, posto il nome, perche chiamano gli Egittij l'acqua Moi, & essi Saluato, onde componendo queste voci Moise fu detto, cioè, dell'acqua Saluato. Et era come haueua predetto Iddio, per somma prudenza, e studio de sauij Hebrei molto studioso. Abramo di costui era settimo auolo, cioè da Ammiramis figliuolo, che fu di Caath, che nacque di Leui, figliuolo di Giacob gueregiato da Isaac, d'Abraã figliuolo. Era egli di sapiẽza sopra la sua età maggiore, mostrãdo ne giouenili anni prudẽza matura, onde maggior sperãza che huomo se ne prendea. Eßendo di 3. anni, lo fece Iddio mirabilmente crescere. Quito a l'aspetto, non era alcuno tanto feroce, che veduto lo in faccia non l'amasse, o auueniua a molti che vedendolo per piazza portare si voltauano a vederlo, e lasciãdo le loro facẽde, più tosto di guardarlo si dilettauano. Eßendo lui di tal grata faciullesca, che vagamẽte l'ornaua, riteneua sospesi i riguardati, perilche Thermut che non haueà figliuoli legitimi l'adottò figliuolo. Portato vna fiata Moise a padre gli lo mostraua, acciò pensaße di hauere vn succeßore quando nõ gli donaße Iddio legitimi figliuoli, e dicea. Ho nodrito vn figliuolo per bellezza diuina, e prudenza singolare, donatomi per gratia dal fiume mirabilmente, el quale io ho adotato per mio figliuolo, e succeßore del tuo imperio. Questo dicendo lo pose nelle mani del padre, egli pigliatolo se lo strinße al petto per amor della figliuola, e poseglí in capo la corona, laquale Moise voltando gittò in terra, & come fanciullo la calpestò, il che parue che al Rè fusse vno augurio. Questo vedendo Scriba de' sacrificij, che la sua natiuità hauea predetto, e cõprendendo che significaua abbaßamento del principato, gli andò con furore adoßo per ucciderlo gridando a gran voce. Questo è o Rè quel figliuolo, che Iddio ci ha mostrato che uccidiamo acciò per l'auenire viuiamo senza sospetto. Già che mostrasi con testimonio che sarà del tuo stato la rouina. Morto costui, ogni paura fia leuata de l'Egitto, e sarà tolta a gli Hebrei la speranza, che credesi loro hauer costui. Thermut udito questo a pena lo puote liberare, perche nõ era il padre ad ucciderlo disposto per diuina operatione, che per saluar Moise cosi lo disponea. Venia adunque nodrito cõ grã sollecitudine, & haueano di lui gli Hebrei ottima speranza, gli Egittij a l'incontro pigliauano del suo crescere spauento, ma perche non era manifesto alcuno che utile o danno potesse a l'Egitto seguire se'l Rè l'uccidesse, o lo facesse herede, o lasciasse ad altri il stato, poiche non hebbero per non sapere le cose auenire spauento s'astennero di ucciderlo.

Moise da Abraham settimo.

Bellezza di Moise.

Della corona di Faraone.

Combatte Moise felicemente co'l Rè de Etiopi, e piglia la sua figliuola per moglie. Cap. X.

Exod. 1.

NAcque Moise adunque e fu nodrito in tal guisa onde crebbe a l'età virile. Mostrò poi a gli Egittij della sua virtù l'inditio, & auenne per abbassare gli Egittij, & assaltare gli Hebrei vna tale occasione. Gli Etiopi a l'Egitto vicini portauano le loro mercantie, & indi altre nella loro patria riportauano. Egli

de gli

sdegnati gli andarono cõtra per vendicarsi di quel disprezzo, ma fatto il fatto d'arme furono sconfitti, altri a casa bruttamente fuggirono. Seguirono gli Etiopi, auisandosi che fussero al tutto rotti, onde presumeano di possedere tutto l'Egitto, e gustando di quei frutti, gli pareano soaui. Andando adunque alle vicine parti senza trouare contrasto, andarono fin a Menfi presso al mare, nè gli potè resistere alcuna città, gli Egittij da tanti mali oppressi, à gli oracoli si voltarono, e gli rispose Iddio che pigliassero capitano Hebreo. Allhora cõmandò il Rè alla figliuola che gli desse Moise, per farlo capitano. Ella fatto giurare il Rè che non gli nuocerebbe, gli diede Moise, recandosi il Rè a gran beneficio il suo aiuto, e sprezzando i sacerdoti, che come nimici haueano predetto che s' uccidesse, non sapendo che l'suo aiuto sarebbe una fiata vtile Moise da Thermut, è dal Rè pregato, accettò l'impresa. Erano lieti d'amendue le genti i sacerdoti, gli Egittij sperando di vincere cõ la sua virtù nimici & appresso d'opprimerlo con inganni, gli Hebrei parendogli ottima occasione di fuggire, essendo Moise dell'esercito loro capitano. Egli prima che di lui s'accorgessero i nimici andaua con l'esercito non per il fiume, ma per terra, oue della sua sapientia diede mirabile inditio. Perche il viaggio per terra è aspro per la moltitudine de' serpi che vi nascono in tanta copia, che ne nodrisce quel terreno alcuni i quali non nascono altroue, & alcuni anche volano, accioche non potendo nuocere in terra, volando sopra all'improuiso uccidano. Moise per assicurare l'esercito, che senza danno caminasse, trouò questa mirabile inuentione. Fece a modo d'arche gabbie di paparo, & empiutele di cigogne, seco le portaua. Perche è quest'animale de serpi nimico, e fuggono da loro, poi oue studiano di nascondersi, tratti dal fiato di quelle, come fanno anche i cerui sono deuorati. Le cicogne sono mansuete, e solamente a serpenti nimiche. Ma mi taccio del parlare delle cicogne essendo à Greci la loro natura manifesta. Venuti che furono alla regione, che le serpi genera, con queste la loro natura vinceuano. Caminando adunque in tal guisa, sopr'auenne all'improuiso a gli Etiopi, e fatto il conflitto gli vinse, spogliandogli della speranza, che haueano e delle città, così rouinãdo ogni cosa, il paese d'Etiopi gittaua sozzopra con somma virtù. L'esercito d'Egittij vedendo la felicità di Moise, quãtunque sopportasse gran fatiche, non si stancaua, quasi che hauessero gli Egittij potuto incorrere senza lui la seruitù, e l'vltima rouina. Incalciãdo poi gli Egittij tutti gli Etiopi, in Saba città Regale, la quale Cambise dal nome della sorella chiamò Meroe, gli assediauano. Era il luogo inespugnabile circõdato dal Nilo, e rinchiuso d'attorno, & Astabo, & Astubura fiumi pericolosi onde spandeuano, i quali vietauano l'auuicinarui si, habitaua si dentro la città, come un'Isola di muro circondata. Et ha contra nimici le acque, e le fosse tra i fiumi, e le mura, grãde in guisa, che la violenza dell acqua iui cõdottane può sommergere la città. Questo adunque faceua malageuole l'auuicinarsi alla città, quantunque si passassero i fiumi. Dolendosi Moise della dapoccagine dell'esercito, poi che nõ ardina il nimico di venir alle mani, auuenne questo. Tharbi che fù del Rè de gli Ethiopi figliuola, vedendo Moise auicinar l'essercito alla città, e combattere virilmente, e marauigliãdosi del suo valore, & esperienza, hauendo già perduto la speranza gli Egittij, che lui della libertà loro felicemente gli douesse esser auttore, massimamẽ-

te

te, che s'allegrauano gli Ethiopi in quelle cose, che contra loro fatte haueuano; ve-
dendolo ella in pericolo, ardentemente se ne innamorò, e crescendo più il furore
vno de suoi serui mandò, che di pigliarla per moglie gli parlasse. Moise vdito co
consentì, ma che gli desse la città, e che fatta vna confederatione, la piglierebbe
per moglie. Così hauuta la terra, non contrauenne a i patti, anzi mandò il tutto ad
effetto, celebrando le nozze dopò l'vccisione de gli Ethiopi sempre lodando Iddio
e ridusse gli Egitij nel loro paese. Ma essi da quelle cose, con lequali erano da Moise
saluati si moueano ad odio, vsando cõtra di lui più acerbi consigli, & auuisando
lui non per opere lodeuoli esser cresciuto in Egitto, manifestarono al Rè, ciò che in
quella vccisione era auuenuto. Il Rè veramente l'industria di Moise conosceua,
ma da inuidia mosso, e da paura di non esser oppresso, e spinto da sacerdoti, procac-
ciaua di Moise la morte.

Moise compresi del Rè d'Egitto gli inganni fuggì di nascosto, e venendo in Madian habitò con Rauhelo sacerdote, la cui figliuola prese per moglie. Cap. XI.



Moise compresi le sue insidie, nascosamente fuggì, & essendo pigliati i passi, andò per il deserto, oue mancandogli il cibo si portaua virilmente; e venendo in Madian città posta vicina al mar rosso, che da vno de' figliuoli di Abraam generata di Cetura haueua il nome. Sedea sopra vn pozzo nel mezzo di vicino alla città, ripo sandosi dalla fatica, & hauuto affanno. Oue gli venne tal atto per vso de prouinciali, ilquale la somma della sua virtù fece manifesta, dandogli a cose migliori occasione. Essendo quei luoghi d'acqua poueri, veniuano innanti i pastori, acciò non fusse cauata da gl'altri l'acqua dei pozzi, onde le pecore non hauessero da bere. Vennero adunque al pozzo sette vergini sorelle, di Rahuel sacerdote figliuole, ilquale era da paesani sommamente honorato. Lequali gouernando il gregge del padre, come cosu-

costumano le donne Trogloditesche cauarono del pozzo acqua à sufficienza, aspettando, che il loro gregge a bastanza beuesse. Soprauenendo i pastori cacciarono via le vergini per occupare l'acqua. Ilche spiacque a Moise, parendo a lui fusse cosa crudele sprezzare le giouinette, e lasciare, che la giustitia delle vergini fusse dalla violenza de gli huomini superata; perciò fattosi loro valorosamente contra, porse alle vergini conueneuole aiuto. Le vergini hauuto vn tal beneficio, vennero al padre, e narrando l'ingiuria da pastori hauuta, e l'aiuto del forastiero, pregauano che la sua buona opera fusse guiderdonata. Il padre lodate le figliuole, ch'erano al loro benefattore grate fece chiamare Moise per rendergli il giusto premio. Così venuto a lui gli fece le figliuole il testimonio manifesto, e marauigliandosi della sua virtù, gli promise, che non sarebbe tal aiuto senza giusto guiderdone, anzi ch'era pronto a rendergli tal gratia, e merito, che per l'opera sarebbe assai maggiore. Così lo accettò quasi per figliuolo, dandogli vna delle figliuole per moglie, e del suo gregge la cura, perche haueano Barbari ogni ricchezza loro ne' greggi. Moise com'hebbe ottenuto questa da Gechegleti (così era di Rahuel il cognome) pasceua il gregge stando si in quel paese.

Del brucco, che parue a Moise, che ardesse, e tuttauia non s'abbrucciaua. Cap. XII.



Pascendo poi Moise il gregge, conduceua le pecore in Sina monte altissimo, e de lieti pascoli, per le ottime herbe che v'erano. Essendo commune opinione, che quiui habitasse Iddio, niuno prima vi pascolaua, perche non ardiuano i pastori d'auicinarsi: iui gli apparue vn mirabil prodigio, che il fuoco ardendo il brucco verde nō l'abbrucciò, nè nuocque a i rami fruttiferi quantunque fusse la fiamma couēte, e viuace. Egli dita le non conosciuta visione temendo, si stupì, e molto più scorten-

do

do la voce uscire del bruco, che formãdo parole, gli vietò d'auuicinarsi a quei luoghi, a i quali niun'huomo per adietro era andato, perche erano diuini, ma gli persuase, che scostandosi dal fuoco gli bastasse di quanto haueua veduto. Perche essendo lui huomo da bene, e de nobili huomini generato non douea più oltre inuestigare. Gli predicea ancora che sarebbe appo gli huomini glorioso, & honorato, per il diuino fauore che sarebbe con lui. Commandogli appresso che andasse in Egitto ove sopra Hebrei haurebbe il principato, liberando i parenti da l'ingiuria. Et disse habiteranno, elli in questa felice regione, oue Abraam padre vostro habitò, e goderãno tutti i beni, essendo guidati a quelli dalla tua sapienza, gli commise appresso, che conducendo gli Hebrei di Egitto, iui facesse sacrificio, rẽdendogli gratie. Queste parole furono, con diuina voce, da quel luogo mandate fuori. Moise stupitosi di ciò, che veduto haueua e molto più delle volte parole, disse. O signore io non dubito di credere alla tua virtù, laquale io adoro, e tengo p certo, che quella a i nostri maggiori, sia apparita, sono tuttauia in pensiero, come io huomo idiota e senza autorità alcuna, potrò alla mia natione persuadere, che lasciando la terra che habitano, seguano me a q̃lla oue io li condurrò, e posto ch'elli mi credono, come potrò chiedere da Faraone che lasci il popolo, con le cui fatiche, & opere, la virtù della sua felicità facci maggiore? Iddio promettendogli di ẽsser presente con lui, e dargli one fusse di persuadere bisogno, accomodate parole, e virtù oue accaderãno opere, gli diede animo; commandò che gittato in terra il bastone, quello diuentasse serpente, acciò conosceße egli per tal segno, che haurebbe le cose promesse. Il che fatto il drago si mouea con gran nodi auolgendosi leuando il fiero capo come se fusse d'alcuno perseguitato, e poi si mutò in verga. Gli commandò poi che si mettesse la mano in seno e così fece, la trasse fuori come neue candida, e dipoi ritornò nel suo primo stato, hauendogli poi fatto trarre acqua del pozzo, spartala in terra la vide come sangue rossa, e marauigliandosi Moise, Iddio gli disse che si fidasse, che gli sarebbe Iddio grandissimo aiuto, e che usasse tali segni a persuadere a gli altri, e diceano ti mãdo a loro, farai il tutto com'io ti commando. Voglio adunque che senza indugio vadi in Egitto, caminando in fretta dì e notte, acciochè il tuo tardare non faccia la seruitù de gli Hebrei più longa. Moise della diuina promessa fidandosi bauẽdo veduto, & udito simili giudicij, pregaua che tale virtù gli fusse data in Egitto: e chiedeua che non gli nascondesse Iddio il suo nome, acciochè hauendo udito la voce, e partecipato della presenza, anche il nome sapesse, per poterlo ne' sacrificij inuocare. Iddio gli fece manifesto il suo nome, il quale non era prima stato da gli huomini udito, & a me non si conuiene parlarne. Fece Moise quei segni non quiui solamente, ma ouunque facea mestiero. Con i quali segni più manifestando la verità e credendo il douer hauere Iddio fauoreuole speraua di liberare la sua natione, & affliggere gli Egittij.

Ritornò Moise in Egitto, & iui facendo i segni e prodigij grandissimi conduße i figliuoli d'Israel d'Egitto con gran potenza. Cap. XIII.

INtendendo Moise, che Faraone Rè d'Egitto sotto'l quale egli s'era fuggito, era morto, chiese da Rabuel che lo lasciasse tornare in Egitto, per dare aiuto al suo popo-

popolo, pigliando Sefora sua moglie, figliuoli di Rahuel, & i figliuoli di lei genera-
ti Gierſone, & Eleazaro, andò in Egitto. L'Interpretatione di q̃ſti nomi è tale Ger-
ſus in Hebreo ſignifica, in terra peregrina, Eleazaro, che hauendo honorato il Dio
paterno, era ſi ſaluato da gli Egitij. Venuto poi vicino al monte, ſe gli fece incontro
il fratello Aaron per commiſſione di Dio, a cui Moiſe fece manifeſto ciò che nel
monte gli era auenuto, & i diuini precetti. Andando egli innanzi, gli venero in-
contro i più nobili Hebrei, ſapendo del ſuo venire, a i quali non potendo Moiſe con
parole perſuadere mo-
ſtrò i ſegni a lui pri-
ma moſtrati. Elli ſtu-
pefatti di quello, che
contro ogni humano,
ſtimare vedeano, li
dauano fede pigliando ottima ſperanza
perche Iddio ſi faceſſe ſicuri. Hauendo Moi
ſe gli Hebrei vbidienti, e che di ſeguirlo oue
commandaſſe promettеano per ridurſi in li-
bertà. Venne dal nuouo Rè, facendo a lui
manifeſto, quanto hauea per adietro a gli
Egittij da gli Etiopi oppreſſi, eſſendo
la prouincia rouinata, e che di tante fa-
tiche e pericoli ſoſte-
nuti come harebbe
fatto per i ſuoi, non hauea riceuuto premio alcuno, e parimente ciò che nel monte
a gli era venuti, le diuine parole, e tutti e ſegni da lui a confermare le coſe
moſtrate, gli ſpoſe con diligenza, pregandolo che dando a queſte coſe fede, non
impediſſe la diuina volontà. Ma facendoſene il Rè beffe, fece Moisè innanzi
lui i ſegni nel monte veduti. Il Rè ſdegnato lo chiamaua maluagio, dicendo,
che prima era fuggito della ſeruitù d'Egitto, & hora a muouere ſeditioni v'era ter
nato, e che le prodigioſe opere e ſtupende, per arte magica facea. Detto queſto com-
mandò che faceſſero i ſacerdoti quei medeſimi ſegni, volendo moſtrare che erano an-
che gli Egittij di queſta dottrina eſperti, e che non era ſolo Moisè di tal coſe dotto,
che egli come Iddio le poteſſe mandare ad effetto, acciochè ſi manifeſtaſſe, che l'o-
pera giudicata sì mirabile fatta, anche da gli altri, era per dottrina humana. Così
facendo loro le verghe in terra, ſi mutarono in Draghi. Moisè però non ſi ſmarrì,

ma

ma disse. Io ò Rè veramente non sprezzo la sapienza de gli Egittij, ma io tãto meglio ho fatto queste cose, che elli con magica arte, quãto sono le diuine cose delle humane superiori. Ma farotti manifesto, che le cose a me per diuina virtù manifestate, nõ sono per arte magica, nè per errore, ma si formano nella verità. Detto questo gettò in terra la verga, la quale per suo cõmandamento si mutò in drago & assalendo le verghe de gli Egittij, che pareano draghi, le diuorò. Et tornata nella sua forma Moisè la prese. Il Rè fingendo nõ hauer veduto cosa più mirabile che prima, si mostrò sdegnato cõ dire, che in niuna cosa egli la sapiẽza, & integrità de gli Egitti vincea, commandò a colui che era sopraposto a gli Hebrei, che non gli donasse quiete alcuna, anzi più grieuemente li affligesse. Elli perciò non più li diede le paglie per fare i mattoni come prima faceã, ma affligendoli il dì nell'opera, facea che la notte raccogliessero le paglie. Et essendo cresciuto a doppio il male de gli Hebrei, e facendosi la miseria più grieue, non si smarrì Moisè per le minaccie del Rè, nè dalle riprensioni de gli Hebrei, ma pose la sua vita tra l'vno, e l'altro, stando in pericolo & ingegnandosi di liberare la sua natione, onde venuto di nuouo al Rè, gli persuadea che lasciasse andare il popolo a sacrificare nel monte Sina, come hauea Iddio commandato, pregandolo che non contradicesse a suoi precetti, & che lasciandoli andare, Iddio gli sarebbe fauoreuole, ma vietandolo, n'aspettasse di patire quei supplicij, che seguono gli huomini che ardiscono resistere al suo volere, quando lor riescono tutte le cose auuerse a quelli, che dell'ira diuina si fanno degni. Onde ne segue, che non è la terra, nè l'aria sana, nè i figliuoli al solito modo nascono, anzi riesce ogni cosa nimica, e contraria, e che'l popolo Hebreo mal grado loro vscirebbe d'Egitto, sprezzando il Rè il parlare di Moisè, nè placandosi in modo alcuno le passioni che io narrerò ad vna ad vna assalsero gli Egittij, nè si placarono che le hebbero con esperienza sostenute, volendo Iddio mostrare Moisè in niuna cosa esser bugiardo & che giouasse a gli huomini, acciò inanimassero ad osseruare, e mandare ad effetto le cose, che non offendono l'ira diuina, a fine che con castigasse le loro iniquità. Il fiume si mutò in sangue, nè si poteua bere, nè hauea altro fonte. E non era solamente di tale colore, ma etiandio il toccaua, dolore, e miserabili gemiti generaua a gli Egittij solamente, ma a gli Hebrei era dolce, & al bere soaue, quantunque paresse naturalmente mutato. Il Rè per questo miracolo spauentato concesse che si partissero gli Hebrei. Ma essendo dal male alleggerito, mutò opinione, & non li lasciò partire, ma sprezzando il Rè che era dalla miseria sollenato, il parlare di Moisè, nè volendo dalla sua malvagità temperarsi, mandò a gli Egittij Iddio vn'altra afflittione. Vna grande copia di rane il loro terreno pascolò, & erano pieno il fiume, onde se ne corrompea l'acqua, e marcendosi gli animali, vn puzzo nociuo spiraua dell'acqua, & era tutto'l paese di tale disconcio pieno, per il bollire delle rane che moriuano, le quali a che a loro case dauano noia. perche non trouauano ne i cibi, ne i letti, & era il puzzo, quando le rane morte si corrompeano horribile. Essendo gli Egittij da tanti mali oppressi commandò il Rè che Moisè pigliato il popolo se n'andasse. Da questo, incõtinente la moltitudine delle rane si leuò via da terra & il fiume alla sua natura tornarono. Faraone leuata del paese quella molestia scordatosi della

seria ritenne gli Hebrei, & come se di sostenere maggior passioni fusse vago, non lasciò che Moise co'l popolo si partisse, quantunque prima da spauento, più che da prudenza mosso, li hauea concesso il partire. Percosso adunque Iddio da nuouo la sua maluagità con questo male. Nacque alli Egittij infinito numero de pidochi, che gli bogliuano del corpo, affligendo grieuemente i cattiui in guisa, che con bagni nè con vnguenti poteuano tali animali cacciare. Il Rè per questa pestilenza turbato, e temendo del suo popolo la rouina, quantunque gli parea sciocca mente, però che ne harebbe uergogna, giudicandosi uinto, tuttauia era astretto astenersi dal male, & concesse a gli Hebrei che si partissero, ma rimettēdosi l'afflittione, ordinò che lasciassero le mogli, & i figliuoli per ostaggi onde più tosto prouocò Iddio a sdegno, credendo ingannare la sua prouidenza, come hauea ingannato Moise. Ma fu costretto a sapere, che puniua Iddio l'Egitto per gli Hebrei, perche empì il paese di bestie innumerabili, di varie, & insolite forme, lequai cōsumauano gli huomini, priuando la terra de lauoratori, e se alcuno dalle passate afflittioni s'era saluato, da tale afflittione e morte de gli huomini veniua oppresso. Non si placando anche per questo Faraone, ma dicendo che andassero con loro le mogli, e lasciassero i figliuoli non mancò a Iddio come affligerlo con più greui passioni, corrompeuansi i loro corpi dentro e cosi il popolo di Egitto venia per ogni luogo consumato. Non per tanto si temperò il Rè, onde gli mandò Iddio spessa Gragnuola, cosa che in Egitto non mai era stata veduta ne anche a tempo del verno, e maggiore di quella, che sopra gli habitanti sotto Borea e nella parte di Settentrione suole cadere, e consumò i loro frutti. Dipoi le locuste, il rimanente deuorarono in guisa, che ogni speranza de frutti fu al tutto perduta. Poteua cadauno quantunque mentecatto comprendere con l'intelletto quai mali se gli prediceano. Ma Faraone non tanto imprudente, quanto maluagio conoscendo di questi prodigij la causa, tuttauia a Dio contradicea perciò comandò che Moise conducesse via gli Hebrei con le loro mogli, ma che lasciassero le facultà che fussero da Egittij saccheggiate. Non consentendo Moise che fussero lasciati andare, perche era di mestiero offerire a Dio sacrificio delle cose proprie, & haueuano tardato longo tēpo per tale effetto si sparsero sopra gl'Egittij tenebrissime tenebre senza pūto di luce, le quali per il grosso aere ciecauano i loro occhi, e miserabilmente gli uccideua, & erano in spauento che la caligine consumasse tutti. Leuate via le tenebre dopò il terzo dì, e tre notti, non si piegando Faraone a lasciare gli Hebrei. Moise andato a lui disse fin'a quanto uoi tu opporti al voler nostro? Lascia il popolo. Perche altramente non potrà da questi mali venir liberato. Il Re per le dette parole sdegnato minacciò di farlo decapitare, se più a lui per questo ritornasse. Rispose Moise che non più di questo gli parlerebbe, ma che di con i Principi d'Egitto porgerebbono a Giudei preghi, che si partissero. E detto questo partitosi dal Re. Iddio manifestando che anchora volea con vna piaga battere gli Egittij a fine che lasciassero il popolo, commise a Moise che commandasse al popolo che hauesse in pronto il sacrificio, e fusse apparecchiato il decimo dì del mese Antico alla quartadecima, ilqual mese chiamasi da Egittij Framuthi, da gli Hebrei Nisam, Macedonij Xantico lo chiamano, e gli affermò che uscirebbono gli Hebrei portando seco ogni loro hauere. Moise hauendo gli Hebrei apparecchiati

ad vscire, e diuise nelle Tribu, iui li tenia. Auicinandosi il 14. dì tutti ad vscire di-
sposti & immolando il sangue mondauano le proprie case con foglie d'Isopo. Et ha-
uendo cenato, le mangiate carni ardeuano, douendo vscire, onde hoggi anchora se-
condo tal costume sacrifichiamo, e chiamarono quella solennità pasca, cioè passag-
gio, perche volle Iddio, che quel dì l'afflittione che visitò gli Egittij, passò oltra li
Hebrei pasca senza loro danno. Morirono in guisa i primogeniti che molti de bar-
ni congregati d'attorno'l palagio, persuadeano a Faraone che incontinente man-
dasse via li Hebrei. Elli chiamato Moise, commandò che se n'andasse auisando
che partiti del paese l'afflittione cesserebbe, & honorauano li Hebrei con doni, al-
cuni acciò più tosto si partissero, altri perche erano loro vicini e famigliari. Parti-
uansi essi lasciando li Egittij di pianto, e pentimento pieni, che cosi erano stati ver-
so crudeli, & andauano verso Litho città ch'era rouinata, oue poi fu edificata Ba-
bilonia, quando Cambise rouinò l'Egitto, & andando in fretta ver Beelseron ve-
nero il terzo dì al mar rosso. Et non potendo nel deserto hauer parte di ferment-
ta farina mangiauano pani azimi per 30. dì, e poi li vennero meno i cibi d'Egitto
portati, come che parcamente li vsassero. Onde in memoria di quella penuria, cele-
briamo per otto dì la festa delli azimi detta. Era la moltitudine di femine, e fan-
ciulli vsciti a chi la vedea innumerabile, ma gli huomini di compiuta età, & atti
alla guerra 600000. Vscirono d'Egitto la 15. Luna di Xantico mese 450. anni do-
pò che Abraam padre nostro venne in Chananea, dopo'l venire di Giacob in Egit-
to 205. anni. Era Moise d'anni 80. & Aron hauea 3. anni più. Portaron l'ossa
di Giosef, come haueua egli a suoi figlioli commandato.

La morte de gli Egittij nel mare rosso, quando perseguitauano li Hebrei. Cap. XIIII.

PEntendosi li Egittij d'hauer lasciato li Hebrei, & affliggendosene il Rè come
Moise hauesse con incantesimi fatto quei segni, deliberarono assalirli, e pigli-
te l'arme, seguiuano per ridurli in Egitto ouunque li trouassero, nè più lasciarli pa-
tire per sacrificare a Dio auisandosi poter agenolmẽte vincerli essendo disarma-
stanchi del viaggio, e da quanti li veniuano all'incontro dimandauano oue anda-
no li Hebrei, e s'affrettauano di seguitarli, come che siano quei luoghi molesti ma
solo espediti, e leggieri, ma etiandio a chi soli caminano. Conducea Moise li Hebr
per quei luoghi prudentemente, acciochè se si pentissero li Egittij, e volessero se-
guire li Hebrei, fussero della loro maluagità e perfidia puniti. Non gli piacea pas-
re per Palestina per l'antica molestia, e che volea andare di nascosto, & era la
lestina all'Egitto vicina, perciò non guidò il popolo per la via, che a Palestina
duce, ma andando a longo viaggio per il deserto sostenendo grieui mali, s'inge
di peruenire in Chananea specialmente hauendogli commandato Iddio, che gui
se il popolo al monte Sina, a fare sacrificio. Gli Egittij trouati li Hebrei, che valo
samente haueano seguiti, hauẽdoli in stretto luogo rinchiusi s'apprestauano a co
battere. Haueano 600. carri, & erano 5000. a cauallo, e 200000. armati. Ec
sero i passi oue s'auisauano che potessero fuggire gli Hebrei, rinchiuso'l pe
tra rupi altissime, & il mare, oue ha fine il monte, per l'asprezza della via gra
ma, e veiclẽdo che non fuggissero, assediarono gli Hebrei oue il monte al mare
uicina

vicina, chiudendo l'apertura, acciò non potessero vscire a i campi. Così tollerauano li Hebrei l'assedio con carestia delle cose necessarie non potendo fuggire, e trouandosi senz'arme se hauessero voluto cõbattere, & perdeano ogni speranza dãdosi a li Egitij. Stando le cose in tal guisa, incolpauano Moise, hauendosi scordato i segni, che per la loro libertà erano stati mostrati, e vennero a tãto, che volsero per la loro incredulità lapidare il profeta, che gli hauea promesso la salute, e pensarono di rendersi. Piangeano le donne e fanciulli, vedendosi la morte innãzi, & esser rinchiusi dal mare, da monti, e da nimici senza speranza di saluarsi. Moise tuttauia quantunque fusse la moltitudine sdegnata, non cessaua di prouedere alla loro salute dando di ciò a Dio la gloria, il quale anche le altre cose da lui predette gli haueua per la loro salute cõcesso, nè gli abbandonarebbe al presente nelle mani de nimici in seruitu, nè gli lasciarebbe perire, e stando nel mezzo disse. Non era cosa giusta che nõ ci fidassemo de gli huomini, che bene si portassero con noi, quanto più non douete disperarui di Dio, dal quale hauete hauuto ogni bene che egli alla salute vostra & a liberarui di seruitù per me vi ha promesso, quando meno ne sperate, venendo dubbio samẽte, ma gli è necessario che spettiamo il diuino aiuto il quale noi da tale difficultà astretti di disperatione, come a voi pare, ci saluerà, liberãdoci da nimici, e certamente mostrerà circa di noi la sua potenza, o mãderà la prouidẽza ad effetto. Perche nõ suole Iddio in cose picciole far manifesto del suo aiuto il fauore, ma piu tosto que l'humana speranza non aspettaua migliore aiuto. Perciò dando fede a tanto adintore la cui virtù ha vigore di far grandi le picciole cose, e fortificare di tãte eo se il debole stato, non temente de gli Egitij le arme, nè perche l mare, & i monti di dietro vi uietano il fuggire, douete perdere della salute la speranza. Questi vi saranno per diuina prouidenza, come campi, & il mare vn terreno. Detto questo con dusse il popolo al mare, vedẽdo li Egitij, che stanchi del viaggio erano all incontro. E perciò voleano differire alla mattina il cõbattere. Venuto Moise al lito, pigliata la verga, pregaua Iddio chiedendo da lui aiuto con dire. Tu sai molto bene che non potiamo nè per forza, nè per aiuto humano fuggire da i sopraslanti mali, ma dona tu qualche salute all'esercito, che per tua volõtà ha lasciato l'Egitto, però a te stà liberarci. Hora noi di speranza, & aiuto mancati al tuo soccorso corriamo aspettando tutto ciò che dalla tua prouidẽza ne mãdarai, per liberarci dalla presente ira de gli Egittij, mostraci adunque la tua virtù, degnati di rizzare noi alla sicurezza, acciò si fidi della tua pietà il popolo, che desperando si cadde di male in peggio. Quando che non siamo in paesi stranieri, ma tuo è il mare, tuo è il monte che ne circõda, di modo che questo per tua cõmissione si potrebbe aprire, & il mare mutarsi in terra. Potremo anche fuggire per il deserto, se cosi alla tua virtù piacerà saluarci per questa parte, hauendo cosi orato percosse il mare con la verga; il quale incontinente si diuise in se stesso ritirandosi, e lasciò la terra nuda perche fusse a gli Hebrei via di fuggire. Vedendo Moise, che anche o il mare per diuino volere gli hauea sceperto la terra v'entrò, commandando a gli Hebrei che per la via da ciò fatta, il pericolo de i presenti nimici fuggissero, & seguiuanlo. Elli di questo erano lieti, e rendeano gratie a Dio per la loro salute, che sopra ogni potere humano gli era data, ma Egittij vedẽdoli affrettarsi, giudicauano che fussero sciocchi, & a uolõtaria morte



disposti. Vedendo pe
che andauano senz
lesione alcuna e che
niuno pericolo, o dif
cultà gli resistea.
diedero a seguirli, c
me se il mare stesse pe
loro così cheto. Schiu
rati dunque i cauall
entrauano in mare.
ma gli Hebrei, mentr
che elli tardano ad a
marsi, passarono a l'
tra saluandosi senz
noia alcuna. Perc
diuenuti arditi, gli se
guiuano senza timor
di sinistro alcuno, pe
che non sapeano, c
non era quella via co
mune, ma solamen
per gli Hebrei, a sal
re i miseri dal perico
lo, e non per loro, c
erano d'vccider li vaghi. Entrato adunque d'Egitti tutto l'esercito, si stese da
uo il mare, e venendo vn furore di vento con pioggia molto spessa, e grauiss. tu
ni e lampi e concorrendoui i fiumi, tutti gli Egitti furono sommersi in guisa ch
vno pure non fu saluo. Hebrei vedendosi liberati, non poteano temprare l'allegr
za che haueano. Così vedendosi fuggiti dal pericolo cantarono tutta notte vn in
no. E Moise a lodare e rendere a Dio gratie, compose di propitiatione un canto i
verso esametro, cioè di 6. piedi o misure. Io come hò ne sacri libri letto così pon
mente queste cose hò narrato. Non sia alcuno incredulo a tale miracolose ad buo
ni antichi di maluagità non fu data per mare la via, ouero per diuino volere, o
se stessa apprendosi: quando che si legge essersi diuiso il Mare di Panfila, & ha
dato la via a l'esercito d'Alessandro Re di Macedonia, non ui essendo altra via
uendo Iddio ordinato di abbattere il regno Persiano, & questo confessano tutti, c
l historia d'Alessando hanno scritto. Giudichi adunque di questo cadauno co
gli piace. Portate poi dalle onde l'arme de gli Egitti a gli Hebrei, giudicò Mo
questo anchora esser fatto per voler diuino, acciò non mancassero di arme, per
raccogliendole, ne armò gli Hebrei, e condusseli per il deserto al monte Sina, t
sacrificare iui a Dio per la moltitudine delli Hebrei, come era detto, & offerir
pace i doni e sacrificij.

Il fine del Secondo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO
HISTORICO
Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO TERZO.

Moise conduce il popolo fuori d'Egitto al monte Sina. Cap. I.

GIVDEI contra ogni loro stimar saluati, sommamente si dolеano d'esser condotti al monte Sina, perche era il paese troppo sterile, mancando di cose al viuere necessarie, & che è più, d'acqua. Onde non solamente mancauano li huomini de cibi, ma gli animali anchora, niente vi trouauano onde nodrirsi, nè vi poteua nascere alcun nuouo frutto. Erano adunque astretti d'andare in fretta per questa regione non potendo per altroue passare. Portauano per commissione di Moise l'acqua de i luoghi passati, laquale venuli meno, a cauare pozzi cõ gran fatica per il duro terreno si dauano, & hauẽdo trouata non si potea bere per essere di amaro e tristo sapore. Cosi in tal guisa caminãdo nel mezzo di vennero la sera ad vn luogo, il quale per la trista acqua chiamarono mar, che significa in Hebreo amaritudine. Iui stanchi dall'aspro viaggio, e da mancamento de cibi, che gli erano venuti meno, si fermarono, perche era ui un pozzo molto amaro, ilquale però a tanto essercito non poteua bastare, e furono di hauerlo trouati poco lieti, hauendo inteso dalle spie che andando più oltre, niẽte trouarebbono. Era veramente quell'acqua d'acerba amaritudine, non pur a gli huomini, etiandio a gli animali. Vedendo Moise il popolo affannato, nè potendo a tale disconcio prouedere quando che non era questo vn nimico, alla cui violenza potesse col suo valor far resistenza, anzi che venendo meno il loro vigore, & indebolendosi de fanciulli, e de donne la moltitudine, nè giouando il conforto. Moise ogni loro calamità giudicaua sua propria. Concorreuano adunque tutti a lui, le donne, per i fanciulli, gli huomini per se stessi pregando, che pigliandosi di loro cura alla loro salute per qualche via prouedesse. Egli si volse in tanto pericolo solamente a porgere a Dio preghi, che sanasse quell'acqua in guisa, che si potesse bere. Cosi hebbe da Dio tanto dono, pigliato dalla cima la verga, che haueua in mano, e fecela per longo, la gittò nel pozzo, e fatisfece a gli Hebrei, perche Iddio hauendo esaudita la sua oratione promise di dargli acqua a loro voglia dolce, se però a' suoi commandamenti prontamente vbidissero. Dicendo quelli, che nel tutto gli vbidirebbono quando che l'acqua si mutasse dalla sua amaritudine, commandò che gagliardi



giouani attigneſſero l'acqua dicendo, che ſparſa la prima acqua, ſarebbe la rimanẽte buona da bere, commẽdarono Giudei queſto parlare, coſi la qua per il ſouente batterla, moſſa, e purgata, diuenne buona da bere, partiti di quì vennero in Helim che parue di lontano buon paeſe, perche v'erano palme, ma come fu ono a quel luogo vicini, fu manifeſto che era maluagio, perche v'erano ſolamente ſettanta palme poco da terra leuate per il mancamento dell'acqua che eſſendo il luogo arenoſo, nè bagnato dalle dodici fonti, non potendo le palme germinare, erano ſenza dubbio ſterili, e poche. E diſcorrendo per la ſabbia, niente vi trouauano, anzi ſe pigliauano con mano quanto d'acqua, era quella inutile e fangoſa, e gli alberi per il mãcare che dicẽ dell'acqua non poteano far frutto. Per il che incolpauano Moiſe loro capitano, affermãdo che per lui ogni miſeria & affanno del viaggio di 30. giorni hauea ſoſtenuto. Perche hauẽdo conſumato le coſe portate nè trouãdo coſa alcuna, p deano ogni ſperanza. E conſiderando il preſente diſconcio, ſenza arricordarſi quanti beni Dio con virtù e ſapienza di Moiſe haueſſero hauuto, contra'l capitano ſi ſdegnarono, apprestãdoſi di lapidarlo, come ſe fuſſe egli d'ogni loro calamità la cagione. Ma egli in tanto mouimento, & amaritudine del popolo fidãdoſi in Dio e nella propria ſcienza della ſollecitudine ch'egli contra il ſuo popolo vſaua, uenne in mezo di quello, e gridando tutti con le pietre in mano, egli che era d'aſpetto gratiſſimo & atto a ſuadere un popolo eloquente cominciò a placare l'ira loro con dire che nõ doueano per i mali preſenti ſcordarſi gli hauuti beneficij, nè perche hora sẽtiano l'afflittioni, douea ſprezzare i perpetui doni di Dio, i quali grandiſſimi cõtro ogni loro ſperare haueano riceuuti. Ma che haueano piùtoſto a ſperare d'eſſer liberati da Dio della preſente anſietà, il quale le uirtù loro volea per eſperienza conoſcere ſe fuſſero patienti, hauendo de' paſſati beni memoria. Perche riguardando a quei be-

nifi-

ui ritrouandosi nelle afflittioni, sentirebbono maggiore grauezza dando manifesto indicio della loro mal uagità mancando di patienza, e scordandosi de' passati benefici, quando che cosi sprezzauano Iddio e la sua volontà, per laquale haueano lasciato l'Egitto. Et erano cosi uerso il ministro di quello sdegnati, ilquale niuna cosa da Dio comessagli, che dicesse loro, hauea mentito. Gli annouerò etiādio com'erano stati uccisi gli Egittij, iquali contra il voler diuino gli haueano afflitti, e come il medesimo fiume era a gli Egittij sanguineo, & a loro dolce e buono da bere. E come fuggendo per uia nō solita del mare diuiso, essi ueramente si saluarono, ma i loro nimici furono sommersi, e che non hauendo arme Iddio abbondeuolmente gli forni, dādo loro sopra ogni humano stimare, tutto ciò che a struggere i nemici, & a saluare la propria uita era bisogneuole. Nō douete adūque (disse egli) al presente della sua prouidenza disperare, ma aspettare senza sdegno, dandoui a credere che non è tardo il suo aiuto; ma ch'egli hora differisce per far esperienza se credete Iddio nō per debolezza tardare, ma accioche dalla uostra uirtù e desio di libertà faccia la proua per cōprendere se potete la carestia de' cibi o mancamēto d'acqua per il suo nome tollerare: ouero se più tosto ui rimanete da seruirli, come fanno gli animali a i patroni loro, ch'erano soliti largamēte nodrirli. Seguì appresso che nō temea egli della propria salute, quando che morendo ingiustamente nō partirebbe alcuna cosa, ma che di loro haueua pensiero, perche lapidando il loro capitano pareua che incolpasse Iddio. Cosi adūque placò i loro animi, e dell'empito di lapidarlo acchetò il furore, prouocando tutti a pentirsi di tal sceleraggine con dire, che non s'erano mosso a questo cō ragione, ma dalla necessità spinti, & auuisandosi che era di mestiero volgersi all'oratione, ascendendo in un scoglio chiedea a Dio, che prouedesse al popolo in qualche guisa, liberando da carestia, quando che pendea solo in questo la sua salute, e che perdonasse il peccato cōmesso dal popolo per tale necessità, perche le cose che scōciatamēte auengono, malageuolmente possono piacere a gli huomini, nè piace ad alcuno esser ripreso. Promise Iddio di prouedere al tutto dando a i loro desij effetto. Moise sceudito questo da Dio discese al popolo, ilqual uedendo per le promesse lieto, lasciata la malenconia, diuēne giocondo. Moise stando nel mezzo disse che uenia da Dio portando a loro ne' presenti dubij la libertà. Et indi a poc'hora gran numero de Coturnici, che nasceano in copia nell'Arabico seno passò oltre il mare, e stanche del uolare discesero tra gli Hebrei come per riposarsi. Essi come un nudrimēto da Dio mandato se le presono. Moise uedendoli promessero aiuto, incōtinente si diede a l'oratione. Mandò Iddio dopò il primo cibo ancho il secondo. Perche stendendo Moise la mano a l'oratione discesso dall'aria una rugiada laquale pigliata con mani giudicò Moise che questa anchora gli fusse data da Dio per cibo, e gustandone si fece lieto non sapendo di qnesto il popolo, ilquale si credea che fusse una rugiada messa dalle pioggie. Ma egli dicea che era questa un cibo a loro salute uenuto, non rugiada, come si auisauano scesa dal cielo. Et hauēdone gustato, fece della uerità fede. Essi imitando il capitano dilettauansi del cibo che hauea dolcezza di mele, e grato sapore. Era simile al seme del coriandro, e s'affrettauano tutti a raccogliere. Cōmandò loro a Moise che ne raccogliesse cadauno ugualmente la misura Assario detto, nō tenendo di quel cibo sin'alla mattina, e faceua questo acciochè i deboli nō fussero da i



gagliardi nel raccogliere superati, & indi a loro ne seguisse per gran fatica la morte. Tuttauia chi sopra la misura ne raccoglieua, altro che maggior fatica non ne portaua, perche non vi trouaua più che vno Assario, e ciò che rimaneua alla mattina era inutile, e da vermi & amaritudine consumato. Tale era quel diuino sopranatural cibo, e così erano puniti chi particolarmente se lo riponeuano: quel luogo sino a questo tempo così vien bagnato con pioggie, si come all'hora a preghi di Moisè gli mandò Iddio tal cibo. Chiaman Hebrei questo cibo Manna, che in lingua Hebrea come interrogare che cosa è questo. Essi per tal cibo dal cielo mandato erano sommamente lieti. Vsarono li Giudei questo cibo anni 40. che stettero nel deserto. Partiti poi de li, vennero in Kasidim, sostenendo per l'intolerabile sete estreme miserie. Perche hauendo i passati sostenuto carestia di acqua, hora tornando il terreno arido, erano afflitti, e da nuouo contra Moisè si sdegnauano. E così schiuando alquanto l'empito della turba, si daua a pregare Iddio che si come haueua dato a bisognosi il cibo, così anchora desse loro che bere, quando che poco prezzauano il cibo, mancando l'acqua. Iddio incontinente promise a Moisè copiosa acqua, di luogo onde meno si poteua sperare, e comandò che percotesse con la verga vna pietra ch'era in quel luogo, e pigliasse di quella abondeuolmente l'acqua, che ne vscirebbe, perche voleua che senza fatica loro hauessero il bere. Moisè vdito questo da Dio, venne al popolo, che aspettando guardaua verso lui, & hauendo veduto scendere del monte. Venuto Moisè al popolo disse, che sarebbono di tal necessità da Dio liberati, perche l'acqua vscendo della pietra, darebbe loro la non sperata salute. Si stupirono egli vdendo questo, auuertendosi che sopra la fatica della sete del viaggio, hauessero a tagliare vna pietra. Moisè percosse nella pietra con la verga, della quale fessa copiosa, e chiarissima acqua forse, essi di tal cosa non ebbero marauiglia. E vedendola, il dì seguente

re già da loro era partito. Beuendone poi parue à tutti dolce, e ſuauiſſima beuanda, e tale veramente, quale eſſer debbe vn diuino dono. Hebbero adunque in riuerenza Moisè, che tanto da Dio era ſtato honorato, e pigliauano cura de ſacrificij per la diuina prouidenza ordinati. Dichiara la ſcrittura che è poſta nel tempio che predisſe Iddio a Moisè che l'acqua in tal modo vſcirebbe dalla pietra.

Vittoria de gli Hebrei contra Amalechiti. Cap. II.

ESſendo il nome de gli Hebrei in ogni luogo famoſo, e creſcendo la reputatione loro, i popoli delle vicine prouincie ſpauentati, mandando legati l'vno dell'altro, ſi ingegnauano di vnirſi per opprimere tali huomini. A queſto s'affaticauano tutti quelli che habitano Goboth, e Pietra, i quali ſi chiamano Amalechiti, & erano tra quelle genti i più valoroſi guerrieri. Cinque loro Rè prouocauano ſe medeſimi, & i popoli d'attorno contra gli Hebrei, dicendo che vn'eſſercito de foraſtieri fuggendo d'Egitto la ſeruitù gli daua noia, e che non era bene ſe di tal coſa non ſi pigliauano cura, prima che egli meglio ſi ſeruaſſero nel paeſe, & forſe ſi moueſſero, dā dogli di ciò che nel deſerto haueuano commeſſo il debito caſtigo, ilche nō ſi potrebbe fare, poiche eſſi, e la città, e gli beni loro haueſſero occupato. Giudicauano alcuni eſſer meglio abbaſſare nel principio la virtù de' nimici, che volerla quādo creſceſſe reprimerla. Pareua ad alcuni tale impreſa ſuperflua, altri non ſi laſciauano dar noia da Giudei. Trattauanſi per le prouincie ſimile coſe, perilche deliberorno di guerreggiare contra Hebrei. Moiſe adunque non temendo ponto di guerra, fu da prouinciali a combatter apparechiati in vn tratto aſſalito, e ſpauentauano i ſubiti pericoli la moltitudine de gli Hebrei, i quali come che haueſſero d'ogni coſa careſtia, tuttauia giudicauano che fuſſe di maggiore pericolo a guerreggiare con huomini d'ogni coſa a pieno forniti. Cominciò Moisè a conſolare il popolo, che di Dio ſi fidaſſe, dando fede al ſuo decreto, col qual ſouente erano ſtati liberati, & che vincerebbero ancora tutti i nimici, quando ch'era l'eſſercito veramente numeroſo e guarnito d'arme, denari, cibi, & altre coſe, dellequali ſi fidano gli huomini e vāno a combattere, ma che l aiuto diuino darebbe al ſuo popolo tutte queſte coſe. Perche l'eſſercito nimico quaſi non godendo quei commodi che tiene, come ſi fuſſe piccolo diſarmato e debole, ſarebbe per diuino volere ageuolmente ſuperato. Diceua ancora che haueſſero a mente qual fuſſe ſtato il loro aiutore in molti e più graui pericoli. E che nella preſente guerra ſarebbe a loro fatica contra huomini ſpeſa, ma oue da fame e ſete erano aſtretti, e dai monti, e dal mare, onde non trouauano di fuggire la via il tutto con diuino aiuto haueuano ſuperato. Pregaua adunque Moiſe, i Giudei che fuſſero valoroſi come ſe d'ogni coſa abbondaſſero, a fine che vinceſſero il nimico. Confortaua Moisè il popolo alla battaglia, chiamando i Principi delle Tribu dipoi a cadauno parlando, pregaua i giouani ch'obbediſſero d'vecchi, & quelli eſſortaua che fuſſero al capitano vbidienti. Era la vita loro in pericolo, & a combattere apparecchiata ſperando, quando che fuſſe eſſer liberati da quelli mali, e commandauano a Moisè che ſenza indugio entraſſe nel fatto d'arme acciochè non fuſſero il loro ardire da queſto tardare impedito. Eleſſe Moisè del

popolo Giesu di Naue figliuolo giouane, valoroso della Tribù Efraim molto robusto, & à tollerare le fatiche fortissimo, e fecelo capitano, huomo al pensare, & a parlare molto idoneo, e sapeua honorar conueneuolmente, e con pietà Iddio, e Moisè Dottore, & era a gli Hebrei grato. Dispose a guardare l'acqua vn poco numero. Ma la guardia de fanciulli, e delle donne ordinò all'essercito buona parte, & erano tutta la notte apparecchiati, pigliando le arme che fatto haueuano, & hauendo l'occhio a i loro Capitani per entrare nel fatto d'arme ad vn loro cenno. Vegghiaua Moisè insegnando a Giesu, in che guisa ordinasse l'essercito. Cominciaua a spuntare il dì chiedeua Giesu, che non fossero ne gli Hebrei minori i fatti, e i quanto egli ne speraua, acciochè della presente militia fusse da discendenti commendato. Pregaua separatamente i più nobili Hebrei e confortaua tutto'l popolo armato. Così hauendo con parlare, & apparecchio instituito l'essercito, se n'andò al monte, lasciando a Dio, & a Moisè del tutto l'impresa. Erano già con nimici alle mani, & vsaua cadauno l'ardire, e la forza contra'l nimico. Vinceuano gli Hebrei li Amalechiti, mentre che Moisè stendeua le mani. Ma quando non poteua per la fatica più stenderle, quante fiate le abbassaua, tante erano perditori gli Hebrei, la onde commandò che Aarone suo fratello, & Vrione di Maria sorella marito gli stessero vicini, sostenendo dall'vna all'altra parte delle sue mani, per essere co'l loro aiuto dalla fatica sgrauato. Fatto questo vincenano li Hebrei gli Amalechiti, & sarebbono tutti morti, se venendo la notte non si ritirauano il popolo. Così hebbero i nostri ottima, e perfetta vittoria, vincendo chi gli haueua mosso guerra, e spauentando i vicini popoli, hebbero appresso ampie ricchezze, e beni, con loro fatiche acquistati. Perche rotto da i nimici l'essercito, hebbero tutti particolarmente, & in publico grandissime ricchezze, quantunque prima de cibi necessarij mancassero. Fù a loro questa vittoria, che dicemmo, non solamente al presente, ma etiandio all'auuenire de più beni cagione, quando non solamente soggiegarono de nemici i corpi, ma le mani ancora, & furono di poi tal vittoria, dalle regioni d'intorno temuti, onde vi accrebbero di ricchezze. Perche fuggendo i nimici gran copia d'argento e d'oro lasciorno ne i steccati, e vasi di metallo, ne i quali mangiauano, e d'altre cose notenoli gran copia, come è ornamenti tessuti, arme, & altre cose alla guerra bisogneuoli, e diuersi giumenti tutto ciò che fa mestiero nell'essercito. Diuentorno etiandio gli Hebrei prudenti, e valorosi, hauendo fermo desio di virtù, la onde erano a tutt'hore nelle fatiche, auuisandosi di pigliare il tutto. Questo fu di tal guerra il fine. Spogliauano Moisè i morti nimici e raccoglieua le arme di chi fuggiua, dandole a i suoi soldati, commendaua etiandio Giesu, della militia capitano, dando a suoi chiari fatti testimonio l'esercito. Non vi morì de gli Hebrei pur vno, ma de nimici tanti rimasero morti, che non si puote comprendere il numero. Moisè volendo sacrificare per rendere a Dio gratie, fece vn'altare chiamandolo vittoria di Dio, e profetizò che tutti gli Amalechiti anderebbono a ruina, perciochè contra Hebrei nel deserto haueano combattuto, non hauendo riguardo ch'essi erano da miseria afflitti. All'hora ristaurò con cibi copiosi l'esercito. Fu questa la prima guerra d Hebrei, poiche vscirono dell'Egitto. Hauendo Moise offerto dopò la vittoria le hostie pacifiche, lasciando riposare gli Hebrei alquan-

ti

ti di dopo'l fatto d'arme, condusse fuori l'essercito, che era d'auantaggio guarnito d'arme. Et andando a lento passo, il terzo mese, poi che vscì d'Egitto, venne al monte Sina, oue dicemmo lui circa il Bruco più visioni hauer veduto.

Moisè raccoglie il suocero ne i steccati, presso al Monte Sina. Cap. III.

RAhuel di Moisè suocero, intendendo della sua felicità, se gli fece incontra. Moisè raccogliendolo con Sefora sua moglie, & i figliuoli, fu lieto del suo venire, e fatto sacrificio, diede al popolo largo conuito vicino al bruco, che dalla fiamma non era stato consumato. Mangiaua la moltitudine per i parentati diuisa, Aarone pigliando seco Rahuel, e chi erano con lui, cantaua himni a Dio, che della loro salute, libertà, & vscire d'Egitto era stato l'auttore. Commendauano etiandio il Capitano, come per sua virtù tutte le cose fussero riuscite in bene. Lodò Rabuelappo Moisè sommamente e la plebe di gran valore, quando che per la commune salute così haueano combattuto.

Configlio di Rachuel. Cap. IIII.

VEdendo Rahuel Moisè in più cose auolto, andando tutti a lui per hauere delle loro liti il giudicio, & che pareua ad ogn'vno che fusse giusta la sentenza ouc Moisè era giudice, e pareua a chi erano vinti per giudicio di Moisè la perdita minore, che sostenere d'altrui la sentenza dell'auaritia dal vincitore causata, tacque egli all'hora, non volendo impedire quelli, che del principe la virtù voleuano vsare. Partita poi la turba trahendolo solo da parte, gli insegnaua come era mestiero di fare, e danagli configlio, che lasciato delli minori bisogni a gli altri il pensiero, egli alle maggiori imprese, & alla salute del popolo solamente attendesse. Perch'erano tra gli Hebrei de gli altri che poteuano giudicare, ma solamente Moisè poteua della salute d'vn tanto popolo hauere il pensiero. Tu hora sapendo la tua virtù, & qual ministro sei stato a saluare il popolo, lascia ad altri l'vfficio di giudicare, riseruandoti solamente il ministerio di Dio, pensando teco stesso, e ricercando come tu possi da carestia questo popolo liberare. Vsa dunque nelle cose humane i miei consigli, & ordina l'essercito perfettamente prima a 10000. dipoi à 1000. indi à 500. & appresso a 100. dipoi a 50. e darai sopra questi giudici. Diuiderai etiandio questi à 30. à 20. & à 20. à 10. assignando à cadauno il proprio giudice, che le loro liti diffinisca. Chiamasi il loro capo dal numero del popolo, come da 50. quinquagenario. Sia questi da tutta la plebe commendati buoni, e giusti, quali di varie cose habbino a giudicare, e se v'è cosa maggiore, sia riportata a più degni giudici, i quali hauranno cosa alcuna difficile à te la reportino. Così manderassi ad effetto l'vn l'altro, & haueranno Hebrei la giustitia che ricercano, e tu seruendo solamente à Dio lo placherai verso il popolo.

Moisè mandò ad effetto i consigli del suocero. Cap. V.

MOisè ammonito da Rahuel volontieri accettò il consiglio, & mandollo ad effetto facendo manifesto l'inuentore di tal cosa, senza vsurparsi la gloria dell'altrui consiglio. Scrisse etiandio ne'suoi libri, come fu Rahuel del predetto ordine

dine l'inuentore auisandosi esser ottima cosa manifestare a tutti la verità. quantunque a lui solo de gli altrui trouamenti harebbono potuto i popoli dare la gloria, & il grido. Ma in questa guisa la virtù di Moisè meglio fu per tal atto conosciuta dal popolo. Ma di questo altroue parleremo acconciamente. Moisè conuocato il popolo disse, che hauea d'andare al monte Sina per starsi con Dio, oue pigliando da lui alcuno vtile auiso, a loro si ritornerebbe, commandò che vicino al monte facessero i tabernacoli per essere a Dio vicini.

Moisè pigliate le leggi nel monte Sina le dà a gli Hebrei. Cap. VI.



DEtto questo ascese nel monte Sina, che è in quelle regioni altissimo, e per sua altezza, & eleuatura de scogli, non solamente non vi vanno huomini, ma etiandio senza fatica de gli occhi non si può vedere. Et essendo fama ch'Iddio v'habitaua, era a tutti terribile, nè ardiuano d'andarui. Hebrei. Mutarono essi gli alloggiamenti come hauea commandato Moisè, e si posero alla radice del monte, e leuando le mani a Dio come se Moisè con i promessi beni da Dio ritornasse, e celebrando la festa aspettauano il capitano mondando se medesimi con altre purgatione, & astenendosi di giacersi per tre dì con le donne, si come hauea Moisè precetto, pregauano Iddio che benignamente accettasse Moisè, dandoli i doni, con i quali potessero per l'auenire lietamente viuere. Faceuano adunque lieti conuiti, & ornati con le moglie figliuoli honestamente, e dalle donne s'asteneuano. Stettero due dì ne i conuiti, ma il terzo dì prima che apparisse il Sole, coperse vna nuuola d'esercito de gli Hebrei, circondando il luogo doue erano fitti i tabernacoli, & apparuero lampi, e grandi venti, ch pioggia ida uano, erano i lampi terribili

da

da vedere, e le saette spesso mandate in giù la diuina presentia a tutti manifestauano. Giudichi ogn'vno che legge queste cose come le piace, io pure sono astretto a narrarle in quella guisa, che ne i sacri libri si trouano scritte. Hebrei adunque dalle cose vedute, e dal suono vdito erano sommamente spauentati, era etiandio fama che Iddio habitaua nel monte, per ilche stando ne'loro tabernacoli afflitti, s'auisauano che Moisè fusse morto, e di se stessi parimente stauano in timore. Stando essi in tal guisa, soprauenne Moisè lieto, e giocondo, il cui venire furono da timore liberati, e li promise per l'auuenire cose migliori, l'aria che prima era turbata, diuentò al venire di Moisè incontinente serena, & pura. Conuocò Moise il popolo ne'la Chiesa ad vdire ciò che gli haueua detto Iddio. Raccolto il popolo, egli stando in alto loco, onde tutti poteano vdir, disse a gli Hebrei. Iddio come prima propitio hammi raccolto, e promettendoui felice vita, e lieta conseruatione, sarà egli stesso nell'essercito con essi noi. Cõsiderando adunque lui, e le sue opere verso di noi fatte non sprezzate ciò che hora si dice, a me riguardando che vi parlo, non giardate etiandio che vi parla Iddio per me con humana lingua, ma considerate di lui la virtù, e grande eccellenza, e come a nostro de tutti s'è degnato di parlar meco. Non riguardate a Moise figliuolo Ammiramis e di Iochabel, ma considerate colui, che per voi mutò il Nilo in sangue, e donò con varie piaghe l'astutia de gli Egittij, il quale vi mostrò per mare la via, e vi fece scendere il cibo dal Cielo, il quale hauendo voi sete, fece uscire l'acqua della pietra, per il quale Adam de i frutti della terra, e del pane mangiò, per ilquale Noè fu dal diluuio liberato, per ilquale Abraam nostro padre ottenne la terra di Chananea, per ilquale Isaac di vecchio padre e marito, per ilquale Giacob con le virtù de'dodeci figliuoli ornato fu, per il quale Ioseph nell'Egitto diuenne principe, quello adunque si degna di parlar-



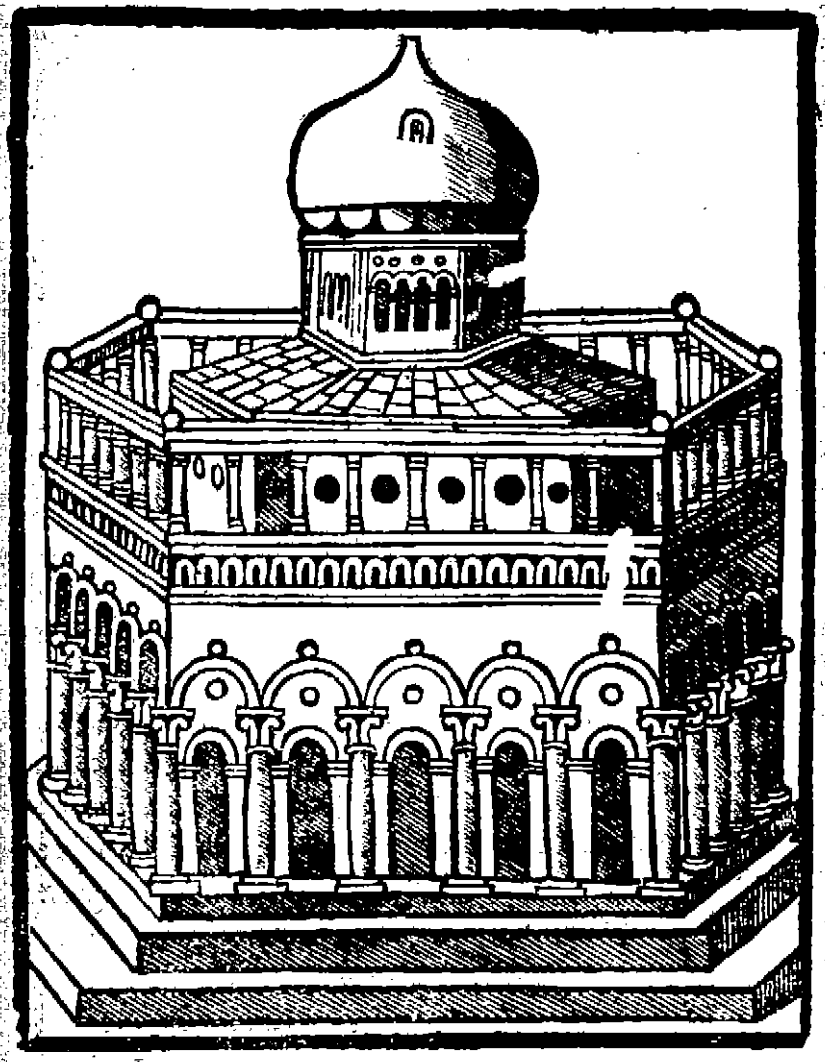
ui per mia lingua. Siaui questo parlare più a cuore, che i figliuoli, o le mogli, per-
che osseruãdole hauerete felice vita, e goderete la terra fertile, e non offesa dal ma-
re, sarete etiandio da nimici temuti per li figliuoli, che di voi nasceranno. Io veni-
do innanzi al volto di Dio, ho vdito la sua pura voce, & egli della vostra genera-
tione si piglia cura nella sua eternità. Detto questo conduſſe fuori il popolo con le
donne, & i fanciulli, acciochè vdissero Iddio a parlare di queste cose a fine che la
virtù di queste parole dette con lingua humana non fosse prezzata. Vdiuano tut-
ti la voce che di alto veniua. A noi è lecito esprimere ogni detto, che lasciò Moisè
nelle tauole, ma dichiarerò la loro virtù. Insegnati il primo parlare che gli è un so-
lo Iddio, il quale solamente si debbe adorare. Commanda il secondo che non s'ado-
di alcuno animale l'imagine. Il terzo che non si giuri vanamente per il nome di
Dio in cosa alcuna. Il quarto che si osserui il sabbato non facendo opera alcuna. Il
quinto vuole che si honori padre, e madre. Il sesto che non si faccia homicidio. Il
settimo vieta l adulterio. L'ottauo il furto. Il nono che non si dica falso testimonio.
Commanda il decimo che non desideriamo le altrui cose. Il popolo vedendo che Id-
dio commanda quelle cose che Moisè hauea detto, allegrandosi in quello che era
predetto, andò a gli alloggiamenti. Posati alquanti dì, venendo al tabernacolo, che
dauano da Moisè che li facesse dare da Dio le leggi. Essi dando anche le leggi, di-
spose tutto ciò, che per l'auenire s'haueua a fare, delle quali io à tempo conuenendo
parlerò. Disporrò mol-
te leggi parlandone in
un'altro volume. Fa-
cendo questo appresso
di loro, Moisè de-
nuouo vedendo gli
Hebrei ascese nel Mon-
te Sina. Tardando
poi Moisè a veni-
re, essendo per qua-
ranta dì stato assen-
te, cominciarono a te-
mere gli Hebrei che
non fusse perito Mo-
sè, nè di cosa alcuna
tra i molti incommo-
di più s'affligeuano
che d'hauer perduto
il loro capitano. Era
tra gli huomini vn
strepito, alcuni, spe-
tialmente quelli che
gli portauano odio,
affermauano lui es-



ser

ser stato dalle fiere mangiato: altri diceano lui essere andato a Dio. Ma i prudenti non accettando cosa alcuna detta dal popolo, giudicauano essere cosa humana, che trouato dalle fiere fusse stato deuorato, ouero che per la propria virtù fusse passato a Dio, il che non gli pareua dal vero scostarsi, per il che meglio cotal perdita tolerauano; ma credendo di hauer perduto il loro Duca e tutore, nè sapendo come hauerne vn'altro simile, grauemente s'affliggeuano. Nè potcuano pensare che tardando lui tanto, alcuna cosa all'huomo da bene fusse accaduta, non stauano però senza malinconia, & affanno, nè ardiuano muouere l'essercito di quel luogo, hauēdo loro predetto Moise che iui aspettassero. Passati poi quaranta dì, & altre tante notti. Moise non hauendo mangiato cibo da gli huomini vsato fù presente, & essendo veduto, empì di allegrezza l'essercito nārrando di Dio la prouidenza cerca il popolo, e l'ordine secondo il quale viuendo sarebbono felici. Disse etiandio che gli hauea mostrato Iddio vn tabernacolo, il quale voleua che si facesse, oue scenderebbe egli, e voleua che partendosi lo portassero seco, perche non più era bisogno che ascendessero nel monte Sina, quando che scenderebbe Iddio a loro per vdire le loro orationi. Facciasi adunque con vostra diligente opera il tabernacolo, con le misure, e modo dimostrato da Dio. Detto, mostrò due tauole, oue erano scritti i dieci precetti, in cadauna cinque, & erano scritti con la mano di Dio. Essi sopra le cose vedute, & vdite dal principe, rallegrandosi non cessauano di commendare a loro potere la sua diligenza, & appresso offeriuano argento, oro, metalli, e legni, & altra copiosa materia, che non si potrebbe corrompere; e pelli di capre, e pelli di pecore, altre di giacinto, altre di grana, altre di porpora, tante altre di varij colori. Dauano ancora lane de i predetti colori tinte, e lino bissino, gioie legate in oro, che vsano gli huomini per ornamento, offeriuano parimente gran numero d'animali. Fecesi adunque di questa materia il tabernacolo, il quale portato da luogo a luogo, non era tempo differente. Offerte adunque da cadauno sopra il suo potere queste cose, furono soprapposti gli architetti alle opere secondo il diuino precetto, i quali furono eletti dal popolo, sono i loro nomi questi che ne i sacri libri si leggono. Beseleel di Vri figliuolo della Tribu di Giuda, e di Maria sorella di Moisè, & Oliab d'Achisamac figliuolo della Tribu di Dan. Vbidiua il popolo ad ogni cosa con tanto ardore, che esso Moisè li vietaua di più offerire, dicendo che le cose già offerte bastauano, come ancora gli artefici haueano predetto. Faceuasi adunque il tabernacolo, e dimostraua a loro Moisè cadauna misura, e grandezza, come hauea designato Iddio, e la forma de i vasi richiestine i sacrificij. Offeriuano le donne ancora largamente circa i sacri velli, & altre opere simili ciò che era necessario ad ornare il tabernacolo, e v'aggiungeuano care gioie. Apprestate adunque tutte le cose, l'oro, l'argento, il rame, e le cose tessute, Moisè predicendo la solennità i quali sacrificij cadauno douea fare per la sua conditione, si diede a fare il tabernacolo, e misurò prima il tabernacolo in questa guisa.

Del Tabernacolo che fece Moisè, il quale è vn tempio. Cap. VII.



Fecelo largo cinquanta gomiti, e longo cento. Fabricò tauole di metallo come colonne, alte cinque gomiti, & in amendue i lati de tabernacoli vinti gomiti per longo, e diece per largo. Erano in tutte le tauole anella, & i capi delle colonne d'argento, le basi erano indorate, e scolpite d'attorno, e fitte in terra; si trahenano le funi dall'anella fino a i chiodi di metallo, che erano longhi vn gomito, e fitti per le tauole profondamente nella terra, a fine che il tabernacolo da violenza de venti non fusse mosso. Pendeua sottilissima cortina di Bisso, scendendo dal capo delle tauole fino alla base, e rinchiudendo il tutto d'attorno in guisa che non pareua che fusse dal muro differente. Così erano in tre lati dell'atrio d'attorno, ma il quarto fu di cinquanta gomiti, che era di tutta l'opera la fronte, ou'erano vinti gomiti d'apertura, con quattro tauole, in luogo di porte d'argento lauorate, fuori che le basi, che eran o di metallo. In amendue i lati delle porte erano tre tauole a fortificare le porte incastrate, e passaua per quelle la cortina di bisso. Essendo le porte longhe vinti gomiti, alte cinque, eragli vn vello di porpora, grana, giacinto, e bisso fatto, e di molti fiori, e varie figure, ma non di animali. Era dentro alle porte vn lauacro con la base di metallo, oue costumauano i sacerdoti a lauarsi mani, e piedi. Così era ornato il spatio de l'atrio, Fece poi il tabernacolo in mezzo a quel luogo verso Oriente, a fine che spontando il Sole, con suoi raggi lo toccasse. Era per longo trenta gomiti, e largo dieci, un muro guardaua verso Ostro, l'altro ad Aquilone, la parte di dietro guardaua ad Occidente. Et era necessario che fusse di tale altezza, quale era la larghezza. Erauui in amendue i lati vinti tauole di legno squadrato larghe ve-

ramente

ramente vn gomito, e mezzo, & alto quattro dita. Le lastre d'oro dentro, e di fuori copriuano, & hauea cadauna tauola due vncini che passauano per due basi d'argento, & pigliauano gli vncini delle tauole ne' suoi buchi. Hauea il lato d'Occidente di sei tauole commesse l'vna all'altra tanto acconciamẽte, che pareua vn solo parete, & erano dentro, e fuori dorate. Ne i lati erano vinti tauole d'vn gomito, e mezzo larghe, e per altezza il terzo d'vn palmo, onde faceuano trenta gomiti. Il parete di dietro stendeuasi sei gomiti, con noue tauole, alle quali s'aggiungeuano altre due di mezzo gomito segate, le quali poseroa cantoni come le maggiori tauole. Hauea ciascheduna tauola anella d'oro sporti ĩ fuora nell'orlo, attaccati per ordine cõ alcune radici, & volti l'vno ver l'altro intorno. Et passauano per quelli stanghe indorate di cinque gomiti, a congiungere le tauole, & intraua il capo cadauna stanga col capo dell'altra ad vnirsi; & dietro a i parẽti stesi era vn'ordine, il quale passando per le tauole cõ gli vncini dell'vno, e l'altro parete si fortificauano i lati, mettendoni due pontoni all'incontro l'vno dell'altro. Et questo si fece a fine, che il tabernacolo non fosse mosso da venti, nè d'altra causa crollato, ma si cõseruasse immobile, e fermo. Diuise poi la larghezza di dentro in tre parti, cioè in dieci gomiti ad ogni parte di dentro. Fece dipoi quattro tauole con simile opera, mettendole alquãto diuise l'vna dall'altra, le quali separassero i dieci gomiti da gli altri vinti: & quello che era dentro chiamauasi atrio, il rimanente tabernacolo de sacerdoti era detto. Fece adunque la mesura del tabernacolo a somiglianza della natura delle cose. Quando che la terza parte tra le quattro tauole compresa, nella quale non poteuano entrare i sacerdoti, era come il cielo di Dio. E gli altri venti gomiti erano come il mare, & la terra, oue caminano gli huomini, & solamente a sacerdoti concessi. Nella fronte ou'era l'entrata, erano cinque colonne d'oro sopra basi di rame poste. Copriuasi il tabernacolo con cortina di bisso, porpora, giacinto, e grana colorata. La prima cortina che era di dieci gomiti copriua d'ogni intorno quelle tauole, le quali diuidendo il tempio haueano dentro il santuario, & indi auueniua che quello da niuno era creduto. Chiamasi tutto il tempio santo, ma quel luogo a dentro, oue non era lecito entrare oltre le quattro tauole, Santa santorum era detto. Le cortine erano belle a fiori che germinano della terra riccamate, & vagamente tessute con ogni guisa che poteuano da riccamatori essere ornate, eccetto che con forme d'animali. Vn'altra per grandezza, opera, e colore a questa vicina, co-



frina

priua le cinque colonne dell'vsciale dalla cima di cadauna colonna attaccata con anelli fino a mezzo la colonna ſteſa, per il rimanente entrauano i ſacerdoti ſopra la quale era vn'altra cortina della medeſima grandezza, che con funi venia tratta, e diſteſa, per coprire il tutto, acciò non fuſſero veduti i ſacrificij, ſpecialmente ne dì feſtiui, & anche ne gli altri dì, maſſimamente quando ſi vedeua nuuolo, era quella cortina ſola, & ageuolmente impedia il vedere. Onde a noi ancora edificando il tempio è rimaſo il coſtume di ſtendere all'entrata vna cortina. Eranui altri dieci cortine larghe cadauna quattro gomiti, e longhe otto, e vinti vncini d'oro: a congiungerſi con gli vncini, & anelli di cadauna, acciochè riſtrette inſieme pareſſero vna ſola cortina. Queſte iſteſſe, copriuano il tempio e ciò che era di ſopra, & i pareti di dietro da i lati, & erano alte da terra vn piede. V'erano appreſſo vndici cortine larghe medeſimamente, cioè, di trenta piedi; ma teſſute di peli, come quelle erano di lana, e tutte parimente a varij colori, & figure teſſute: e ſtendeuaſi ſin a terra, facendo come vna camera ou'era leuato il vello, & vna cortina cioè l'vndecima per queſto aggiuntaui, pendea innanzi all'vsciale. Sopra queſto erano poſte altre cortine di peli per coperta, & aiuto contra il caldo e le pioggie. Si ſtupiuano per queſto tutti, mirando di lontano, parendo loro che il ſuo colore al cielo s'aſſomigliaſſe. Queſte cortine di peli, e di pelli fatte, pendeuano come quel vello delle porte defendendo da caldo, e pioggie il tabernacolo. Fù adunque fatto il tabernacolo in queſta guiſa.

Dell'Arca nellaqual Moisè poſe le tauole della Legge. Cap. VIII.

FEceſi poi l'arca a Dio di legni fortiſſimi, i quali non ſi poteſſero corrompere, e chiamanſi in lingua Hebrea Heron. La ſua forma era tale, la longhezza veramente di cinque palmi, & in largo tre, & era coperta di puriſſimo oro entro e fuori in guiſa, che il legno venia naſcoſto, & con vncini di oro in modo erano congiunte mirabilmente le laſtre che la coprivano, e tanto vgualmente raſſodate, che niena parte ſi poteua violare. Feceui appreſſo due anella d'oro per ogni lato della ſua longhezza, i quali penetrauano tutto'l legno, e fece ſtanghe dorate che entrauano nelle anella, acciochè eſſendo biſogno con quelle ſi moueſſe l'Arca, la quale non era condotta in carro, ma da Sacerdoti venia portata. Erano ſopra il coperchio di quella due figure chiamate da Hebrei cherubin. Sono queſti animali alati, non mai veduti da gli huomini. Moiſe diſſe hauer veduto nel ſeggio di Dio tali figure. Riposte egli in queſta Arca le due tauole, nelle quali erano ſcritti i dieci precetti, cinque in cadauna tauola, due e mezzo per banda di cadauna tauola, e poſe queſte in Sancta Sanctorum.

Della menſa della propoſitione. Cap. IX.

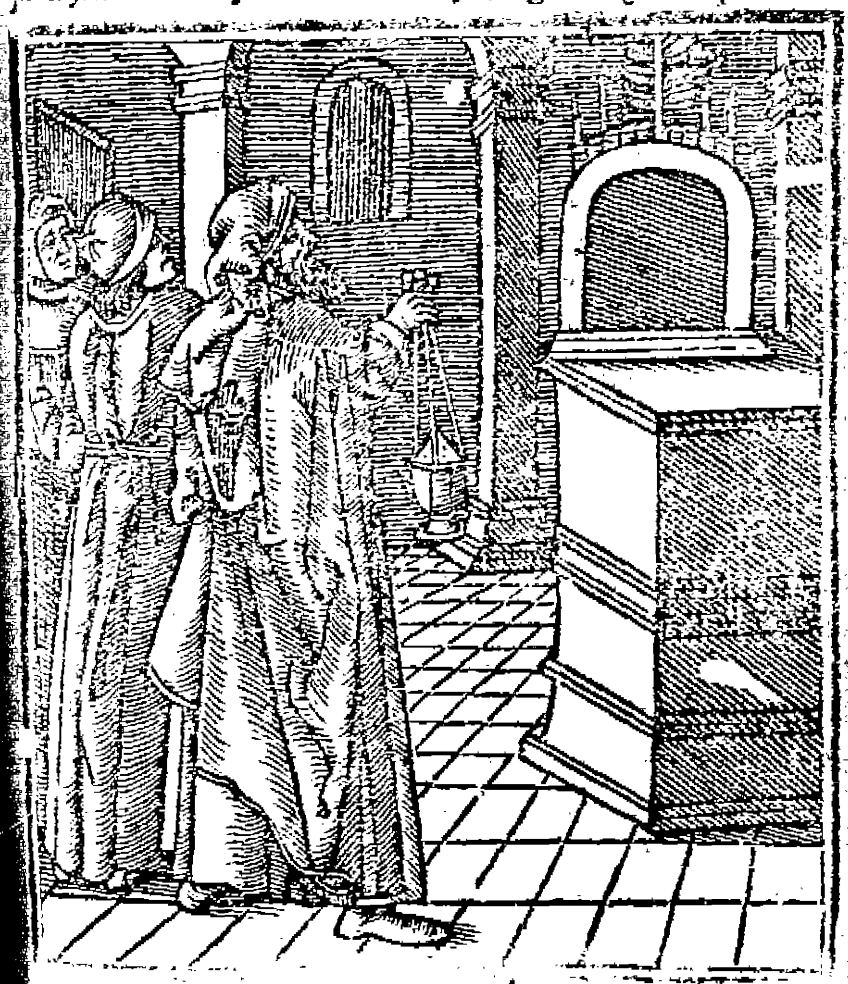
POſe egli nel tempio la menſa vicina come la deſtra: longa veramente due gomiti, larga vno, & alta tre palmi. Erano i ſuoi piedi dal mezzo in giù tondi, e lauorati al torno, dal mezzo in sù erano quadri, & haueua la menſa

ogni

ogni lato vn fregio alto quattro ditta, col legno d'attorno più alto che la parte disopra, e di sotto della mensa. Fece quattro anella ne' quattro piedi di quella verso il fregio, per i quali passauano stanghe dorate. Et hauea vn'incastratura, ou'erano le anella, & con questi portauasi per via. Metteuasi nel tempio verso Aquilone, non longi dal Santuario, & sopra quella meteano dodeci pani azimi, sei per parte mondissimi, fatti di due assari di farina, la qual misura comprende sette cotile attiche, sopra i pani metteuasi due scudelle d'oro piene d'incenso. Indi a sette dì portauansi altri pani nel dì che noi chiamiamo Sabbato, perche i nostri chiamano la settimana sabbati, del che noi altroue faremo la ragion manifesta.

Del candelliere d'oro, e dell'altare di dentro, e di fuori. Cap. X.

Pose all'incontro della mensa verso il parete à mezzo dì il candelliere di vn pezzo d'oro di cento mine, chiamate da Hebrei Cintharei, e da Greci talento. Fece etiandio pomi, e gigli con canoni, e calici, & erano in tutto settanta, dei quali era fatto il candelliere sopra vna base alto, & con tante parti in quanti si diuidono i pianeti, & il Sole. Hauea di sopra sette capi ordinati vno contra l'altro, nelli quali si metteano sette lucerne a somiglianza de i pianeti, che guardano ad Oriente, e mezzo dì, & il candelliere era posto a trauerso. Tra il candelliere, e la mensa ch'era dentro, come dicemmo era il thuribulo, e l'altare fatto di quel legno incorruptibile, e sodo, del quale erano fabricate le altre cose & era largo d'ogni lato vn gomito, & alto due, erani ancora vna cratico la d'oro, c'hauea per ogni angulo sei freggi & hauea le anella cõ le stanghe con le quali da Sacerdoti era portata per via. Et era vn'altare innanzi al tabernacolo pure di legno longo d'ogni



lato cinque gomiti, & alto tre, parimente ornato, & con lastre di rame coperto,

sotto il quale era vna craticola fatta a modo di rete. Percioche cadeua in terra il fuoco della craticola, perche non vi erano basi sottoposte. Vi fece ancora di più sorti forconi de tre denti, scodelle, forfici, e calici, tutti i vasi fatti per sacrificio erano di metallo. Tale era il tabernacolo, e suoi vasi.

Quali sono de' Sacerdoti, e del Pontefice le vesti. Cap. XI.

SI fecero ancora le vesti a Sacerdoti, & a gl'altri tutti che chiamano Chananei & parimente al Prencipe de Sacerdoti, detto Arabarche, cioè Prencipe de Sacerdoti, accioche si purificaße il Sacerdote quante fiate egli andaua a sacrificare percioche la legge commandò che si faceße la purificatione. Le vesti de gli altri Sacerdoti erano tali, primieramente si vestiuano le manachasi, che potiamo chiamare strintorio, & sono bracheße da torno i fianchi cente, di biſſo ritorto teßute, per le quali si mettono i piedi. Fendesi oltre il mezo di sotto, e cingesi i fianchi. Sopra questo vestesi di habito di lino biſſino, ilquale chiamasi in lingua Hebrea Chetomene, cioè di lino, perche chiamiamo noi il lino cheto. Cingesi circa il petto con cingolo largo quasi quattro dita, variamente teßute in guisa che paia essere vna pelle di vipera, sonui teßuti varij fiori di grana, porpora, giacinto, & biſſo mescolati. Mail stame di quel cingolo è solamente di biſſo, & cominciando a cingere dal petto volgendosi a torno, da nuouo ritorna al petto e pende sin' alle gambe, mentre ch' il sacerdote nõ opera cosa alcuna, ilche da ornamento, & diletto è ordinato. Ma oue il sacerdote s'appressa al ministro de' sacrificij, per non essere da quelli impedito la porta nella spalla sinistra. Chiamò quella tonica Moisè Arabanach, ma noi da Babilonij imparando, Hemsanea cõ loro la chiamiamo. Non ha questa veste alcuna falda, ma è larga di apertura al collo, & le fibie d'amendue le parti stringono l'orlo della medesima ueste della parte del petto, e della coppa; chiamasi etiandio Mẽßabazan, porta egli sopra il capo una mitra, a modo di picciola cuffia, ò celata, laquale copre la cima del capo, & alquanto da quella s'innalza, & si chiama Masnaen Ptbis; pare che sia di lino teßuta con binde auuolte insieme, acciochè non cadesse facilmente. Metteuasi di sopra vn' altro uelo, ilquale scendẽdo sin' alla barba, della mitra i lembi nasconde a & parimente copria tutto'l capo & acconciauasi in guisa, che non operandosi ne' sacrificij il sacerdote non cadesse. Habbbiamo fatto manifesto quali fußero de gli altri sacerdoti le uesti. Ma il prencipe di sacerdoti uestiuasi tutte queste non lasciandone pur una sopra queste, uestiuasi una tonica di giacinto sino à piedi, detta in lingua nostra methir, laquale con cingolo si strignea, ornata di predetti colori, e fiori, e uariamente con oro teßuta, era da piè del manto vn'ornamento, come di melagrane, e sonagli d'oro uagamente lauorati, in modo che tra due sonagli era una melagrana, e tra due melagrane vn sonaglio. Non è questo manto di due pezzi cucito sopra le spalle, e da i lati, ma gli è d'un vello d'ogni intorno per longo teßuto, & aperto solamente al collo non da vn lato, ma feße per lungo dal petto sin' a mezza la coppa, erani cucita una binda, acciò nõ si vedesse di quella l'apertura. Parimente era aperto per porger fuori le braccia. Vestesi appresso il

go ha-

zo habito che si chiama esot, simile al sopraspalle de Greci. Et fassi in tal guisa che sia grande vn gomito, con tutti i colori & oro uariamente tessuto, & cuopra tutto'l petto essendo però a cacciar fuori le mani fesso, & in ogni sua forma simile al manto. Lasciasi a questo sopra le spalle vn luogo vuoto, la grandezza d'vn palmo, a mezzo il petto oue s'intromette lo Effi detto in Greco logion, in latino rationale, & empie questo il luogo del sopraspalle, che è perciò nel tessere tralasciato vuoto, & congiungesi il sopraspalle co'l rationale con anella d oro, uniti vgualmente con filo in giacinto tratto per i lacetti, e per le anella. Et acciò che non fosse vuoto nel mezzo delle anella, & dal rationale, cõ fili di giacinto si cuciuano quei luoghi. Due pietre sardoniche, in branche d'oro rinchiuse, per cadauna spalla stringeuano il rationale, hauendo nelle estremità anella d'oro, con quali legauasi il rationale.

Sono in queste pietre scritti i nomi de i figliuoli di Giacob in lingua nostra prouinciale, sei per banda, & i più vecchi nella destra spalla. Sono nel rationale dodici pietre per grandezza, e bellezza riguardeuoli. Cotale ornamento per la sua dignità, & honore non da tutti può essere hauuto, sonui quattro ordini di pietre, per ogni ordine tre, con vn fregio d'oro intorno nel quale sono rinchiusi, & brancati in modo che guastandosi il panno non possano cadere. Nel primo ordine tre pietre, vn rubino, una plasma, & vno smeraldo, nel secõdo un carboncino, & vn zafiro, & un diamãte, nel terzo, prima una turchesa, indi vn topacio, & uno amatista, che è il nono nell'ordine, nel quarto ordine vn giacinto è il primo, segue vno onichino, & appresso un iaspe, che è di tutti l'vltimo. Erano scritti in queste pietre, i nomi de i figliuoli di Giacob, iquali giudichiamo principi delle Tribù, & erano le pietre con i loro nomi poste con quell'ordine ch'essi nacquero. Ma essendo quelli anelli per se deboli, & a sostenere il peso delle pietre mancato, ne fanno due maggiori all orlo del rationale verso il collo leuati per i quali passano le catene d'oro venendo per alcuni canoni all estremità delle spalle, alla cima delle quali catene ascendendo, peruiene dopò le spalle, & nell'anello ch'è di dietro nel sopraspalle congiunge, & è questa del rationale la maggior fortezza che da ogni parte lo conserua intiero. Fassi in cingulo del rationale con i predetti colori, mescolatoui oro il quale cinto dal petto fino di dietro; e da nuouo ritirato al petto con amenduc i capi si lascia prendere, et ha l'oro con canoni d'oro vagamente lauorati, che in ambedue i capi del cingolo tendono. Ha il Pontefice la mitra come gli altri sacerdoti lauorata, & un'altra cucina, e con giacinto variata. E tiene d'interno vn freggio ò corona d'oro con tre ordini, sopra il quale à mezzo la fronte leuisi vn picciolo frontale, ouer lama d'oro, simile, a l'herba che chiamasi appo noi achero, e da Greci hiosamo. Ma acciochè alcuno vedendo cotal herba la possi conoscere, uero sapendo di quella il nome conosce la vista: io la sua forma descriuo. Cresce questi herba sopra tre palmi, ha la radice rotonda, & quasi alla rapa simile, le foglie alla menta s'auicinano. Nascono de suoi rami calici rotondi, con occhi da torno onde nascono i frutti. Ma il frontale che dicemmo esser posto sopra la corona è grande come il dito minore cauato intorno a modo di tazza, la cui forma a cõdiscepoli meglio dichiarerò. E egli come una lama diuisa, & ha circa il fondo vn'altra incauatura uerso il pie rotonda, laquale poco, a poco restringendosi da nuouo s'apre uerso la bocca, & raccoglicsi in vn

labro di maniera, che n'appare vna mezza sfera con piena rotondità. Nascono sopra di questa alcuni intagli come estremità di melagrane spinose, & acute, e sempre conseruasi il frutto, sopraposti ui seme di sideritis herba, ha etiandio fiori simili al piantagine, de i quali è ornata questa corona dalla parte di dietro fin all'vna e l'altra tempia. Dalla fronte non v'è altro che vna lama d'oro, oue con sacre lettere è scritto di Dio il nome. Questo è adunque del Pontefice l'ornamento. Tuossi cadauno marauigliare all'odio che ci portano di continuo gli huomini, quasi che noi ci beffiamo di Dio, il quale essi non cessano d'honorare. Ma se vorrà considerare alcuno la fabrica del tabernacolo, la veste sacerdotale, & i vasi che a sacrificare vsiamo, & conoscere il sacro huomo legislatore, potrà egli comprendere noi vanamente venir da quelli bestemmiati. Perciochè troverà cadauna cosa a somiglianza delle naturali esser fatta, se vorrà senza odio considerare. Il tabernacolo di trenta gomiti in tre parti diuiso, nelquale due parti a sacerdoti si danno come vn luogo profano, e commune, significa la terra & il mare, per oue tutti caminano. Ma la terza parte egli sacrò à Dio solo, perciochè non caminano per il cielo gli huomini. I dodici pani sopra la mensa posti significano l'anno con tanto numero di mesi diuiso. Il candelliere con settanta parti composto, i sette pianeti rappresenta. E le sette lucerne sopraposte, il corso di sette pianeti dimostrano. Le cortine di quattro colori tessute, la natura de gli elementi ci mette innanzi: significa il bisso la terra, perche nasce di quella il lino, la porpora il mare, perche fassi tal colore con sangue di pesci. L'aere per giacinto si rappresenta, & la grana significa il fuoco. La tonica del pontefice di lino tutta la terra manifesta, quella di giacinto il firmamento, la quale con le melagrane i lampi, con i sonagli il strepito de' tuoni par che dimostrine. Et il sopraspalle anco a somiglianza di tutta la natura, hauendo piacciuto Dio che di quattro colori meschiatoui oro fusse tessuto, credo per il splendore che nel mondo lampeggia. Il rationale posto nel mezzo del sopraspale è ordinato come la terra, la quale d'ogn'intorno si ritroua in mezo. Il cerchio del cingolo significa il mare Oceano, che abbraccia il tutto. Le due pietre Sardoniche che porta il Pontefice nelle spalle, il Sole e la Luna manifestano, per le dodici pietre si possono intendere i mesi, ouero il numero delle Stelle che chiamano i Greci zodiaco. La mitra al mio giudicio significa il cielo, perche è di giacinto, perche altramente non se gli poteua sopraporre il nome di Dio, & in la corona scritto, & nella lama d'oro per il splendore del quale specialmente si gode Iddio. Basti hauer dichiarato fin'a qui quanto che souente, & in molte cose la virtù del Legislatore acconciamente si può dichiarare.

Aarons

AARON PROFETA



Aarone fatto sacerdote, Moisè purifica il tabernacolo, & delle solennità. Cap. XII.

COndotte dunque le cose a tal termine, nè essendo ancora sacrati i ministri per i sacrificij, apparue Iddio a Moisè, ammettendogli che facesse Aarone suo fratello sacerdote, il quale per opera di virtù era di tutti il più degno di tal honore. All'hora Moisè chiamando nel tempio il popolo, commendaua di Aarone la virtù, & il studio, affermando ch'egli per loro si sporrebbe a pericoli. Et hauendo il popolo confirmato il suo dire, e commendato il suo studio. Moisè disse, huomini Israeliti, la fabrica hoggimai è compiuta, come è stata in piacere di Dio & il nostro potere. Ma perche fa mestiero sacrare il tabernacolo, è conueneuole primieramẽte sciogliere il sacerdote, che hà da sacrificare, & porgere a Dio prieghi per voi. Io veramente concessami tal deliberatione, giudicaua me stesso degno di tanto honore, come siano tutti per natura di noi stessi amatori, massimamente essendomi manifesto, quanto io per la vostra salute mi hò affaticato. Ma Iddio ha disegnato Aarone degno di questo honore, sapendo ch'egli degnamente si vestirà la sacra stola, & haurà cura d'offerire nell'altare le hostie, & a fare volentieri per voi oratione per cioche hauendo cura di voi, sarà essaudito da Dio quell'huomo, che egli a tal officio ha eletto. Piacque a gli Hebrei quel parlare & acconsentirono all'ordine di Dio, perche era Aarone per parentato, profetia, e virtù più degno di questo honore, di tutti i fratelli: & haueua a quel tempo quattro figliuoli Nahad, Abiud, Eleazar, & Ithamar. Commandò poi Moisè, che tutte le cose auanzate di quanto era per fabrica del tabernacolo apparecchiato, si mettessero a far vna cortina da coprire il tabernacolo, e le lucerne, e i turibuli, e altri vasi a fin che nè da pioggia, nè da poluere fussero offesi, & conuocando da nuouo il popolo, commandò ch'offerisse cadauno vn mezo ficlo, il quale è moneta d'Hebrei, che vale quattro dramme Atheniesi. Vbidiuano tutti spontaneamente al commanda-



mandamento di Moisè, & era il numero de chi offeriuano 605550. Et offeriuano vna libra d'argento da 20. anni d'età sin'a 50. e pesauasi l'offerta innanzi al tabernacolo, purificò egli il tabernacolo, & i sacerdoti in tal modo; Prese mirrha eletta 50. sicli, cinnamono altretãto, & calamo (che è vna specie di soaue odore) 25. sicli, & facẽdoci stare cadauna, & mescolare insieme vna misura della prouincia chiamata Hin, di due choe attiche capace, piena di oglio d'oliuo ui aggionse, delle quali cose mescolate, & cotte, fecesi si soauissimo vnguento de profumieri, pigliando poi i sacerdoti, & vngendoli insieme col tabernacolo li purificò, offerendo molte hostie di più generationi nel tabernacolo, & appresso il thuribulo d'oro di gran prezzo, & altre cose, la cui natura per esser breue nón mi stendo a narrare. Il secondo dì, cioè innanti il spontare del Sole, & ver la sera, era di mestiero offerire l'incenso & purgare l'oglio, che per le lucerne si conseruaua. De le quali tre luceano tutto'l dì sopra'l sacro candelliere, le altre ver la sera s'accendeuano. Et furono di tutte quest'opere gl'ottimi artefici Beseleel, & Heliab, ch'erano per gli altri artefici sopraposti, acciò meglio riuscisse l'opera, & ad intendere le cose che gli altri sapeano. Ma Beseleel fu giudicato il migliore, fecesi adunque tal opera in sette mesi, & all'hora fu compiuto il primo anno, che essi erano vsciti d'Egitto, cominciando poi l'anno secondo, nel mese da Macedoni detto Xantico, & da Hebrei Nisa, nel nuouo mese sacrarono il tabernacolo, e tutti i vasi, de i quali parlammo. Diede Iddio



segno d'hauersi rallegrato nell'opere de Hebrei; & che non era stata vana la lor fatica a fare bello il tabernacolo, perche venne, & habitò in quel tempio, dando della sua presentia vn tal segno. Era l'aria serena, e chiara, ma sopra il tabernacolo vedeuasi vna caligine, non con alta nebola, ma assai spessa, che circondaua di modo, che giudicauansi essere vn nembo nè era cosi trasparente che potesse alcuno per quella discernere cosa alcuna. Scendeua

di quella una grata rugiada che la diuina presenza a chi voleua, e credeua, faceua manifesta. Moisè hauendo con doni conueneuoli honorato gli artefici, che tali cose fatto haueano, sacrificò ne l'alto del tabernacolo un toro, un montone, & un capretto per i peccati, come haueа commesso Iddio. Hauendo a dire di quelle cose che a' sacrificij s'appartengono, anche di quelle ho a parlare che si celebrano circa i sacrificij, & insieme de quali cose commandò Iddio che si facessero i sacrificij, & quali concesse che si mangiassero. Sacrificati adunque gli animali sopradetti, spargeua con loro sangue la veste, & esso Aarone con i figliuoli purgandogli con fonte d'acque, & vnguento, acciochè fussero fatti di Dio sacerdoti. Purgaua egli in tal modo per sette dì i sacerdoti, e le loro vesti, il tabernacolo, e suoi vasi col predetto oglio secondo che dicemmo, & con sangue de capri, e tori immolati ogni dì, cioè cadauno secondo la sua generatione. Il giorno ottauo annunciò la festiuità al popolo, facendo cadauno sacrificare secondo la sua virtù. Ma essi contendendo l'uno con l'altro, & superando se stesso ne' sacrificij, s'affrettauano di vbidire a' suoi precetti. Poste sopra l'altare le hostie, di subito n'vsci un fuoco che era simile al lampo della saetta, & consumò tutto ciò ch'era sopra l'altare. Auuenne dipoi ad Aaron una disgratia, acciochè come huomo e padre in quella hauesse pensiero, la quale egli tuttauia virilmente sopportò, & perche era di costante animo ne i casi auersi, giudicò tal cosa per voler diuino essergli auuenuta. Quattro suoi figliuoli de' quali ho parlato, due più vecchi Nabad, & Abiud, portando sopra l'altare hostie, nō quali hauea ordinato Moise, ma quelle che per adietro vsauano, incontinente furono arsi, venendo sopra loro con grand'impeto il fuoco, che ardendoli detta faccia loro, da niuno si puote ammorzare, onde essi cosi ardendo morirono. Commandò Moisè, che il padre loro, & i fratelli portando i corpi fuori de i steccati, con honore debito gli sepellissero, & furono pianti dal popolo amaramente, per la subita, e non pensata loro morte. Pregò Moise il padre, & i fratelli, ch'essi di questo nō s'affligessero, quādo ch'erano obligati di preporre il diuino honore alla loro malinconia. Et già Aarone si vedea d'habito sacerdotale vestito. Moisè adūque rifutando ogni honore datogli dal popolo, solamente a Dio seruia, & alle fiate andaua al mōte Sina, alle fiate entrando nel tabernacolo chiedea risposta di quelle cose ch'egli da Dio separatamē te domandaua, & priuato di stola mostrauasi con gli altri cōmune, & in niuna altra cosa differente, se non che di prouedere alla loro salute era studioso. Scriueua oltre ciò le leggi, secondo le quali viuessero grati a Dio, & in niuna cosa accusassero l'un l'altro, le quali tuttauia per diuina ordinatione fece. Hora della conuersatione del popolo, e delle leggi parlerò. Ma voglio prima ciò che ho taciuto dell'habito del Pontefice narrare, acciò non habbiano maluaggi huomini occasione di beffarsi di noi. Tuttauia se sono alcuni che vogliono la diuina volontà conoscere, non cercando di comprendere la onnipotentia di Dio, commettono errore, ouero se vengono a i sacrificij, ouero se ricusano d'esserui presenti, & volle Iddio questo essere manifesto non solo a gli Hebrei, ma etiandio a i forastieri, che tali scritti leggessero. Le pietre che dicemmo esser portate dal Pontefice sopra le spalle, erano Sardonie, la cui natura per mio auiso innanzi ad ogni pietra dall'huomo conosciuta risplende. Quando adunque era presente Iddio ne i sacrificij, quella ch'era nel-

la

la destra spalla in modo lampeggiaua, che molto di lontano daua vn più chiaro splendore; il quale prima non era nella pietra. Et è questa veramente cosa mirabile, à quelli dico, che hanno hauuto la sapienza, nè sprezzano le diuine opere. Ma gli è cosa più mirabile quello che ho a dire. Che prediceua Iddio la vittoria al popolo, quando hauea a combattere, con le dodici pietre, che porta il Pontefice sopra il petto cucite nel rationale, perche vsciua da quelle vn tal splendore prima che se mouesse l'essercito, che a tutta la moltitudine si faceua manifesto Iddio esser loro in aiuto. Onde i Greci che honorano le nostre solennità, quando che non gli possano contradire, chiamano l'Essim rationale. Cessò di risplendere l'Essim, & la Sardonica pietra anni 2000. prima che io cominciasse a scriuere. Hauendo a male Iddio le trasgressioni della legge, delle quali à suo luogo parlaremo. Hora a quello, che segue mi volterò. Sacrato il tabernacolo, & ornati i sacerdoti d'habiti, giudicò il popolo Iddio esser seco nel tabernacolo, datosi a sacrificij, & al riposo come s'hauesse cacciato ogni molestia; desiderando per l'auuenire cose migliori, offeriuano doni, alcuni in commune, altri separatamente per ogni Tribù. Perche i Principi delle Tribù a due a due offeriuano vn carro, e due buoi, e così erano sei cari, che conduceuano il tabernacolo per viaggio. Portaua oltre ciò cadauno vna scudella, & vn thuribulo, & vna cassa capace di dieci clarij piena d'odori. I thuribuli e le scudelle erano d'argento, e pesauano amendue 220. sicli. Ma la guastada era solamente di 70. Erano questi vasi di farina sparsa con oglio pieni, la quale vsano ne' sacrificij. Erani appresso vn vitello, & vn montone con l'agnello d'vn'anno nell'holocausto, cioè nel sacrificio, oue ardeua il tutto, & con questi offeriuano tutti i principi in sacrificio per i peccati. Faceuan appresso altri sacrificij chiamati salutari, offerendo ogni dì due buoi, cinque montoni, con agnelli d'vn'anno, e capretti. Sacrificauano elli per dodici dì, cadauno tutto vn dì. Non ascendea Moisè nel monte Sina, ma intrando nel tabernacolo dimandaua à Dio consiglio circa la disperatione de gli atti, e delle leggi, lequali perche eccedono l'humana sapienza, si debbono costantemente osseruare, facendo sapere à tutti che sono diuin dono, e tale che da gli Hebrei, nè in pace tra conuiti, nè nelle necessità di guerra debbon essere violate. Ma io delibero di parlare in altro libro di queste leggi.

Delle maniere, e leggi de sacrificij, e purgamenti, e modo di sacrificare, & quali cose sono immonde. Cap. XIII.

HOra parlerò d'alquante leggi, circa purgatione, & sacrificij; quando che di sacrificij ho da trattare. Sono due maniere di sacrificij, vna particolare, l'altra commune dal popolo celebrata, & fansi questi etiandio a due modi, vno quando ardesi tutto'l sacrificio, e chiamasi però holocausto, cioè sacrificio tutto arso, l'altro fassi rendere gratie, & a conuiti delle immolationi. Parleremo hora del primo. Se huomo priuato fà holocausto, sacrifica egli due, agnello, & capretto ambi d'vn'anno. Se gli concede ancora a sacrificare buoi di maggiore età, ma debbono esser maschi gli animali nell'holocausto. Vccisi questi, bagnano i sacerdoti col sangue l'orlo dell'altare, dipoi mondandogli ne' suoi membri gli tagliano, e mettono

il

il tutto sopra l'altare, oue sono legna accese. Purgando poi i pedi, & il fegato, & il seuo, insieme con le altre cose gli offeriscono, pigliando i sacerdoti le pelli. Etè questo dell'holocausto il modo. Ma offerendo hostie per render gratie, sacrificano questi animali, maturi veramente, e di più età d'vn'anno, pigliando vgualmente maschi, e femine, e sacrificando questi spargono l'altare di sangue, ma le reni il grasso, & ogni seuo con i reticoli fegati, & con questi la coda dell'agnello pongono nell'altare. Il petto, e le destre gambe danno a sacerdoti, e mangiano per due dì il rimanente delle carni, vēdendo poi ciò che gli auanza. Faffi parimente il sacrificio per li peccati. Ma chi non possono fare maggiori sacrificij, offeriscono due colombe e due tortore, delle quali vna è per holocausto, l'altra dassi a sacerdoti per loro cibo. Parlaremo più apertamente de' sacrificij di tali animali, oue de' sacrificij farassi mentione. S'alcuno per ignoranza haurà peccato, offerisce vna agnella, & vna capretta di medesima età, & sparge il Sacerdote del sangue nell altare, non come prima, ma ne gli estremi cantoni, & le reni col grasso, & il reticolo pongono sopra l'altare. Pigliano i Sacerdoti le pelli, e le carni, che s'hanno a consumar



quel dì, perche vieta la legge, che si tengono all'altro dì. Ma chi pecca non per errore, ma one niuno lo può riprendere, sacrifica secondo la legge vn montone, le cui carni parimente mangiano i Sacerdoti nel tempio quel dì. Parimente i Prencipi sacrificando per li suoi peccati, offeriscono come i priuati huomini, ma placano Iddio, offerendone i sacrificij vn toro & un capretto. Commanda la legge che ne' publici, e priuati sacrificij s'aggiunga fior di farina, nell'agnello vn'assaro, nel montone due, nel toro tre, & questa santificano sopra l'altare, mescolandoui oglio, il quale da chi offeriscono viene portato, nel bue la metà di un Hin, nel montone la terza parte, e nell'agnello la quarta di questa misura. Hin è antica misura d'Hebrei di due chee attiche capace, secondo la qual misura offerinano l'oglio. Ma s'alcuno senza far sacrificio

crificio offerisce per voto le primitie della simila, vna dramma mette sopra l'altare, il rimanente pigliano i sacerdoti per mangiarla ouero per cuocerla, perche con oglio si fermenta, o veramente per far pani, & altra cosa all'holocausto necessario. Vieta la legge che sacrifichi il figliuolo di due dì insieme con la madre, o permette che altramente s'offerisca, se non passati otto dì dal suo nascere. Fansi etiādio altri sacrificij per sanarsi dall infermità, o per altre cause, & si offeriscono con le hostie vguali sacrificij, de i quali vieta la legge che rimanga nel giorno seguente alcuna parte, pigliando i Sacerdoti la loro portione. Commanda la legge che s'vccida del publico ogni dì mattina e sera vn'agnello d'un'anno. Ma il settimo dì che sabbato chiamasi, due ne offeriscono sacrificando al medesimo. Nel principio del mese fanno i cōsueti sacrificij, & due buoi con sette agnelli d'un'anno, aggiontoui un capretto per li peccati se per caso se ne fussero scordati. Il settimo mese che chiamano Macedoni Hiperueretto, u'aggiungono un toro, un montone, & sette agnelli, & un capretto per i peccati. Offeriscono appresso due capretti, uno de quali mandasi uiuo oltra i termini del deserto, acciò che sia purgamento per i peccati del popolo, l'altro conducono fuori della città in luoco purissimo, & iui con la pelle lo ardono, senza purgarlo altramente. Ardesi parimente vn toro non offerto dal popolo, ma a spese del Pontifice apprestato. Il quale ucciso, & offerto nel tempio, sparge del sangue di quello, e d'un capro sette fiate verso la mensa, & altretante il pauimento, & cosi il tempio e l'altare d'oro, purgando tutto ciò ch'è innanzi a l atrio maggiore. Mettono anche nell altare le estremità le reni, il seuo col relicolo del fegato. Offerisce ancora il Pontifice a Dio un montone in holocausto. La quintadecima del medesimo mese uerso il uerno commandò che si figessero i tabernacoli per le famiglie temendo il freddo. E mentre che uenissero alla patria uolle ch'in quella città, la quale per esserui il tempio era la principale, si facesse otto dì solennità, e commādò che si offerisero holocausti e sacrificij a Dio, e pacifiche hostie, & che portassero in mano rami di mirto, e salce, e cime di palme, e verghe di persico. Fassi il primo di l'holocausto con tredici buoi, & vno o più agnelli, & due montoni, & aggiūtoni un capro per i peccati. Sei giorni si offerisce questo numero d'agnelli, e montoni col capo ma si sottrahe ogni dì un bue, fin al settimo dì, & l'ottauo cessando come dicemmo d'ogni opera sacrificano a Dio un uitello, un'ariete, e sette agnelle, & il capo per i peccati. Cosi celebrano Hebrei la solennità de tabernacoli il mese Xantico chiamato da noi Nisa, cioè principio de l'anno, la quartadecima luna, trouandosi il Sole opposto in ariete, nel qual mese fummo liberati dalla seruitù de gli Egitti cōmandò che noi celebrassemo ogn'anno il sacrificio detto pasca, il quale fecero i nostri padri vscendo d'Egitto. Cosi noi lo celebriamo per le nostre tribu non riseruādo nel dì seguente parte alcuna delle cose immolate. Succede nella quintadecima la solemità de gli azimi che celebrasi per sette dì, nella quale mangiamo azimi, e sfcannano ogni dì due tori, un montone, e sette agnelle, e fassi del tutto holocausto, u'aggiunge ogni dì per i peccati un capro, per cibo de sacerdoti. Il secondo de gli azimi ch'è la decimasesta offeriscono in questo modo le primitie de'frutti, delle quali prima nō ardiscono mangiare, auisandosi esser giusta cosa honorare Iddio cō primitie, dal qual hanno hauuto cotale abbōdāza. Segano un manipolo di spiche, e pistandolo

stando lo scegliono il puro grano da cuocere, di questo offeriscono a l'altare di Dio, e mettendoui in quelle vna dramma, il rimanente ad vso de sacerdoti lasciano, & indi è lecito a cadauno mietere a sua voglia. Sacrificano nel principio de' frutti vn agnello in holocausto. Passate da questo sacrificio sette settimane, che fanno di quarantanoue celebrasi la pentecoste, detta da Hebrei Asarcha, che significa Pentecoste, cioè quinquagesima. Nellaquale offeriscono a Dio pani d'alphita secca con due assari di formento, & due agnelle da immolare. Queste cose a Dio solamente s'offeriscono. Perciò c'appresta si a sacerdoti la cena, nè si concede che ne rimanga parte alcuna nel dì seguente. Ma offeriscono per il peccato. Non v'è solennità che non facciano holocausto, & non habbiano riposo delle loro fatiche, ma sono in tutte le conueneuoli forme di sacrificare, & un certo modo di riposo, & ordine di quelle cose, che si sacrificano per mãgiare, dansi tutta la via del publico vintiquatro assari di simile cotta, ma non fermentata, & fassene pani. Ma si cuocono a due a due separati inanti il sabbato e la mattina del sabbato offerti si pongono sopra la mensa l'vno cõtra l'altro, sopraponendoui due tazze d'oro piene d'incenso che vi stãno fin all'altro sabbato, & all'hora si leua via, & altre in luogo di quelle si pongono. I panni dandosi a sacerdoti & arso l'incenso nel sacro fuoco, nelquale ardesi l'holocausto, altro incenso sopra altri panni si ripone. Sacrifica il sacerdote il secondo di a sue spese farina con oglio mescolata, & alquanto indurita, cotta tanto che sia la misura d'vn'assaro, la cui metà la mattina, l'altra a mezzo dì sogliono offerir nel fuoco. Di queste cose ne parlerò da nuouo più amplamente, ma hora parmi hauerne a sofficienza narrato. Moise separando la tribù de Leui della communione del popolo, con acque purissime de fonti la mondò, fece sacra, offerẽdo a Dio per loro legitimi sacrificij; diede loro il tabernacolo, i sacri vasi, e tutto ciò ch'a coprire il tabernacolo era fatto, accioche a sacerdoti, al tempio proposti & già à Dio sacri, ministrassero. De quali oue sarà occasione, scriueremo aggiungendo le cause che lo mouessero a concedere alcuni cibi, & a vietarne de gli altri. Ci vietò al tutto il mangiarne sangue, giudicando l'anima, & il spirito essere in quello. Non volle etiandio si mangiassero carni d'animale per se stesso morto, & predisse che da mangiare seuo, & il reticolo di capra, di pecora, e di bue si guardassero. Cacciò della città macchiati di lepra, e chi scolauano la sperma corrompendosi. Commandò etiandio che le donne hauendo i suoi mesi per sette dì stessero separate, dipoi come purgate concesse, che ritornassero, parimente quelli che fanno essequie ad vn morto, possono dopò tanti dì ritornare. Ma quelli che sopra questi giorni sono immortali, deono sacrificare due agnelle, vna dellequali debbesi offerire, l'altra pigliano per i Sacerdoti. Sacrificauano al medesimo modo per colui che si cola le reni corrompendosi quante fiate questo gli auuiene nel sonno, scendendo lui prima ne l'acqua fredda. Fa il medesimo colui, che con sua moglie legitima è giacciuto. Cacciò de tutti i leprosi della città come quelli che con niuno possono viuere, se sono dissimili dai morti. Mas alcuno, porgendo a Dio preghi, veniua da questa infermità liberato pigliando sano colore, altri sacrificij faceua de i quali parleremo di sotto. Perciò meritamente scherniremo quelli, che dicono Moise esser stato leproso, & che per

tal

tal cagione fatto di cali cacciati capitano, venne con loro in Chananea, perche se cio fusse vero, non hauerebbe Moisè con sua ingiuria ordinato questo, anzi che tal legge hauesse introdotta, harebbe studiato di contradire quando che sono tra le altre nationi i leprosi in sommo honore, iquali non pure non sono ingiuriati e cacciati, anzi hanno nella malitia i più alti gradi, & il maneggio ciuile se gli commette, & possono ne' sacrificij, e tempij senza rispetto entrare. La onde non era vietato a Moise di fare cerca questo migliore legge s'egli ò il popolo che era con lui patina cerca il colore tale infermità, nè era astretto a dannegiare cotal passione. Ma gli è manifesto che tali mossi da inuidia, contra di no' così parlano. Moise adunque essendo mondo & parimente quelli della sua tribu, fece da gli infermi questa legge, ad honor di Dio. Ma giudichi cadauno di questo come più gli aggrada.

Leggi delle Donne di parto, e loro purgamento, della moglie sospetta d'adulterio, & del non concesso coito, del matrimonio de' Sacerdoti, e dell'Anno del Giubileo.

Cap. XIV.

VIetò che le donne di parto non entrassero nel tempio, nè toccassero i Sacrificij sin'a quaranta dì, hauendo partorito maschio, e per altre tanti s'era femine. Elle entrando nel tempio dopò il sopradetto tempo celebrano i sacrificij iquali da' Sacerdoti solennemente vengono distribuiti a Dio. S'alcuno sospetta che la moglie sia adultera, offerisce vn asaro di farina d orzo, & mettendone vn pugno nel l'altare, il rimanente dà a Sacerdoti per cibo. Vn sacerdote mette la donna innanzi alle porte uerso il tempio, e scoprendole il capo, scrine in carta il neme di Dio & commanda ch'ella giuri di non hauer offeso il suo marito, nè rotto di pudicitia il matrimonio, & se così è che l fianco destro gli cada, & il ventre se gli corrõpa che muoia, ma s'il marito per troppo amore e gelosia di questo è mosso a sospitione che li nasca il decimo mese un figliuolo maschio, compiuto il giuramento scanzellando il neme di Dio della carta nell acqua, e pigliando terra d'attorno il parete del tempio, e spargendola sopra, dà bere alla donna di quella. Ella s'ingiustamente è accusata e ingrauida. & il figliuolo si nodrisce nel uentre, ma se mẽtisce anche à Dio del suo matrimonio, passerà il rimanente della vita con vergogna perche se le marcisce il fianco, & il uentre si gonfia. Tal legge diede Moise alle sue tribu, de i sacrificij, e loro purgamenti. Fece appresso queste leggi. Vietò al tutto l'adultezio, auisandosi esser felicissimo stato che l'huomo fusse del matrimonio sicuro, & espedite alle città, & alle case, che i figliuoli fussero ueramente di colui che n'era tenuto padre. Vietò la legge come grauissimo peccato che non si giacesse con la madre, nè con la moglie del padre, nè con le balie, con volle etiandio che'l fratello pigliasse la sorella per moglie, giudicandola scelerata, & ingiusta cosa. Interdisse che non si giacesse con donna c'hauesse i suoi mesi, nè con bestie, nè con maschi, perche questa è scelerata lussuria, e contra quelli che ardissero commettere tali peccati, ordinò per supplicio la morte. Fece poi il purgamento de' Sacerdoti doppio. Quando che volse che da tali cose parimente s'astenissero, & appresso non cõcesse che hauessero meretrici

retrici nè concubine, nè volse che pigliaßero serua o cattiua moglie. Vietò etiandio che non si congiugneßero con quelle che nell'hosterie o tauerne viuono, e con quelle che per qualunque causa da' mariti sono state repudiate. Ma non concesse che'l sommo Pontefice pigliaße donna vedoua per moglie, come che fuße a gli altri conceßo, a costui solo commisè che pigliaße una vergine, e con quella si steße. Parimente non si accosta il sommo sacerdote al morto e tuttauia non è vietato a' fratelli parenti, & a tutti i suoi di celebrare a morti la solennità, i quali debbono essere con vera simplicità puri. Conceße che quel sacerdote, il quale nō è intiero, mangiasse delle offerte de sacerdoti, ma non volle ch'ascendeße all'altare, ne entraße nel tempio. Cōmandò adunque che questi fußero mondi, ma etiandio che circa i conuiti, e loro culti fussero studioßi e senza colpa. La onde vestiti di stola sacerdotale foßero senza macula, e mondi in ogni cosa & sauij. Non li è conceßo bere vino mentre che sono di stola vestiti, & oltre ciò sacrificano pecore senza mancamento o macchia alcuna. Ordinò Moise queste cose a tempo del suo viuere, delle quale alcune ritrouò stando si nel deserto, a fine che pigliata la Chananea, le osseruaßero: cioè, che l'anno settimo lascino riposare la terra non arando, nè piantando in quella, si come ordinò ch'essi il settimo dì da le opere ceßaßero, & che i frutti spontaneamente nasciuti della terra fußero communi alle tribu, & a stranieri popoli senza riporre di quelli parte alcuna. Questo volle che si faceße dopò sette settimane d'anni, che sono anni cinquanta, & chiamasi quest'anno quinquageßimo da gli Hebrei giubileo, nelquale i debitori da i creditori vengono aßolti, & i serui francati, i quali essendo delle tribu per contrafare alle leggi egli haueano con seruitù castigato, vietando che non fussero vccisi. Ma vicinandosi il giubileo, ilqual nome significa libertà, rendono i terreni a gli antichi padroni in questa guisa. Conuenendosi il venditore del terreno, & il compratore, computando i frutti, e le spese fatte nel terreno, oue se trouano i frutti esser di più, ripigliaua il venditore il terreno. Ma oue le spese erano più che i frutti, il compratore pigliando quanto li mancaua, lasciaua la posseßione: vendeua terreno a primi posseßori, hauendo giustamente computato con i frutti le spese. Fece la medesima legge nelle case che per i borghi si vendono, ma di quelle che nella città si vendono, altramente ordinò. Se veramente il compratore prima che finisca l'anno riceue i suoi denari, egli è astretto a la casa, ma se l'anno sarà compiuto confermarsi al compratore il posseßo. Hebbe Moise queste leggi da Dio stando l'esercito sotto'l monte Sina, e diedele scritte a gli Hebrei.

Leggi di ordinare l'essercito, e numero d'Israeliti atti a guerreggiare. Cap. XV.

PArendo a Moise che questo cerca il dare le leggi bastasse, ragioneuolmente a ordinare la militia si diede. Hauendo in animo di guerreggiare, commandò a Principi delle tribu, che faceßero la rassegna de gli huomini a combatter acconci, eccetto la tribu di Leui, perche erano i sacri; nè altro officio poteuano vsare. Fatti adunque la rassegna, si trouarono 603650. che poteano vscire alla guerra da venti anni sin'a cinquanta. Eleße in luogo de Leuitra i principi delle tribu Manaſſe



se figliuolo di Gioseſ, & Efraim nel luogo di Gioseſ. Fù queſto il priego di Giacob a Gioseſ, quando ſi fece preſentare i figliuoli, come ho predetto. Ficcando i ſteccati metteano il tabernacolo nel mezzo, & habitauano tre tribu per ogni lato del tabernacolo con le piazze di mezo, & era ornato il loco come vn mercato, eſſendo tutte poſte al ſuo ordine, gli artefici di tutte le arti ne ſuoi luoghi cõueneuoli, onde la città acconciamente edificata, & ordinata, era ſimile il luogo. I luoghi d'attorno il tabernacolo erano da ſacerdoti habitati, dipoi da tutti i Leuiti. Feceſi de' Leuiti ne' maſchi la raſſegna ſopra trent'anni, e furono trouati 22880. Quantunque volte auueniua che la nebola ſtaua ſopra il tabernacolo, ſtauano cheti eſſendoui fermato Iddio, ma quando s'inalzaua andauano auanti. Trouò egli la tromba d'argento longa quaſi vn gomito. Queſt'è vn canone da ſonare più capace d'vn calamo, larga quanto era conueneuole alla bocca per pigliare il ſpirito, & a ſuono di guerra vicina, & chiamaſi da Hebrei Aſofra. Due tali ſe ne fecero, vna vſauano a chiamare il popolo nella Chieſa ou'era biſogno conuocare i Prencipi a trattare delle coſe neceſſarie, ma ſonando con tutte dua, chiamauaſi la moltitudine. Quando ſi moueа il tabernacolo faceuaſi queſto, ſonando la prima quelli che habitauano la parte Orientale del tabernacolo ſi leuauano. Sonando poi la ſeconda, s'appreſtauano quelli che ſtauano verſo Oſtro. Et coſi auuolta del tabernacolo la mezza parte nelle coperte, era portata da ſei tribu che prediceano, & altra parte dalle ſei che ſeguiuano, era anotutti i Leuiti d'attorno il tabernacolo. Sonando poi la terza, moueaſi la parte verſo Occidente, & al ſuono della quarta quella da Settentrione. Vſauano etiandio queſte trombe ne i ſacrificij offerendo le hoſtie, e ne' ſabbati, e parimente ne gli altri dì, e fece all'hora il primo ſacrificio nel deſerto che paſca ſi chiama.

editio-

Sedition contra Moisè per la careſtia, e caſtigo de ſeditioſi. Cap. XVI.

INdi a poco tempo leuandoſi dal monte Sina, e paſſando per alquanti luoghi, de i quali diremo, peruenne al loco chiamato Eſerimoth, oue moſſe di nuouo il popolo ſeditione, incolpando Moisè, e narrando del loro camino i diſagi, & che gli hauea perſuaſo ad vſcire di buona terra, & che haueano perduto anche quei beni ch egli per loro felicità gli hauea promeſſo, & trouandoſi però da miſeria aſtretti, e ſenza acqua, & ſe la manna gli veniſſe meno ſenza alcuna conſolatione morirebbono. E dicendo loro cõtra Moisè più aſpre parole, uno gli ammonina, che nõ ſi ſcordaſſero di Moisè, nè delle ſua fatiche, ch'egli per loro ſalute hauea ſoſtenuto, nè perdeſſero del diuino aiuto la ſperanza. Ma il popolo per tale parole più ſdegnato, maggiori turbamenti ſolleuaua. Moisè adunque confortandoli in tale diſperatione, come che da loro greue ingiuria haueſſe patito, tuttauia promeſſe loro gran copia de carni non per vn ſol dì, ma per molti. Ma non credendo loro queſto, e dicendo onde potrebbe a ſi numeroſo popolo dare, ciò che gli hauea predetto. Riſpoſe Moisè, Iddio & io come che ſiamo da voi ingiuriati, pure non ceſſiamo d'operare per voi, & queſto non tarderà a venire. Detto queſto tutto l'eſſercito fù pieno di coturnice, in modo che le raccoglieuano ageuolmente. Non andò Iddio a punire gli Hebrei di tale ingiuria e maledittione contra ſe commeſſa, perciò gran numero de loro morì: Et chiamaſi hoggi ancora il luogo Cabrotalia, ci è, ſepoltura deſiderio.

Che coſe rediſſero i ſpioni mandati in Chananea. Cap. XVII.

MOiſe conducendo il popolo nella terra chiamata Connalle, innanzi a confini de Chananei, malegeuole d'habitare. Iui congregò il popolo nella Chieſa parlandogli in queſta forma. Hauendoci Iddio promeſſi doi beni la libertà, & il poſſeſſo di felice terreno (diuino dono) ne tenete vno, l'altro poco appreſſo haurete. Quando che ſiamo ne' confini de Chananei, nè potrà il Rè, nè la Città, nè anche tutte le genti loro più cacciarne. Appreſtiamoſi adunque alla guerra, quando che non ci è conceſſa queſta terra ſenza fatica, ma con grandiſſime fatiche la otteniremo. Mandiamo adunque le ſpie, che i beni della terra conſiderino, & qual ſia de gli habitatori la virtù. Ma ſiamo prima d'vn volere honorando Iddio che in ogni coſa ci aiuti, & facci nella guerra compagnia. Hauendo Moiſe detto queſto la moltitudine gli rendè honore & eleſſe 12. ſpioni huomini notiſſimi vno di cadauna tribu. Queſti circondando la terra de Chananei dalle parti circa Egitto, ſino a Emath città, peruenne a Libano monte, & conſiderando la natura del terreno, gli huomini valoroſi, paſſati quaranta dì ritornarono portando de' frutti che produceua quel terreno, e narrauano gli abondanti e molti beni che erano in quel paeſe, & rimoueuano il popolo dal deſio di combattere temendo della ſua poſſanza, eſſendo ch egli era impoſſibile varcare i fiumi e gli aſpri monti, & ch'erano le città



muri fortissime, & il loro circuito molto fortificato. Diceuano ancora hauer veduto in Numer. 14
Hebron giganti, & affermauano le spie, che vedendo quelli essere maggiori de tutti huomini veduti da l'vscire d'Egitto, essi ancora si stupirono, e cosi fecero chiedere al popolo. Onde per le cose vdite giudicauano, che malageuolmente possederebbono quella terra, & partiti del concilio, con le mogli, e figliuoli piangeuano come, che Iddio effetto non gli promettesse, ma solamente con parole. Da nuouo poi riprendeuano Moise, giurando contra di lui, e cõ tra il fratello pontefice, & hebbero con le loro bestemmie pessima notte. Venuta poi la mattina concorrono alla Chiesa hauendo deliberato d'vccidere Moise, & Aarone, e tornarsi da nuouo nell'Egitto, ma Giesu Naue vno delle spie della tribu di Efraim, e Galef della tribu di Giuda, temendosi di questo si fecero innanzi, temeuano la moltitudine supplicando, che stessero a buona speranza. nè incolpassero Iddio de facultà, & che non doueano credere a quelle cose, che a spauentargli erano dette da Chananei ma che più tosto a loro desse ro fede, che alla felicità, e possesso de' beni, con più ragione gli inuitauano quando che nella grandezza de mõti, nell'altezza de fiumi potrà la loro virtù impedire; massimamente essendo da Dio assicurati il quale anchora per loro combattere. Andiamo adunque diceuano egli insieme contra nimici senza spauento, & credete a Dio vostra guida, seguendo noi, oue vi chiamano. Cosi elli con tai parole se ingegnauano di mitigare il furore del popolo. Moise, & Aaron gittati a terra, pregauano Iddio non per la loro salute, ma che facesse acchettare l'ignorante plebe, placasse i loro animi con la passione del presente dubbio. Et stette la nebula sopra il tabernacolo, manifestando di Dio la presenza.

Predice Moisè che niun'entrerà nella terra di promissione.

Cap. XVIII.

Moise fidandosi in Dio, stette nel mezzo del popolo, facendo manifesto Iddio Numer. 16
per tale ingiuria esser sdegnato, onde n'harebbono il castigo non veramen-

te al peccato conueneuole, ma quale vsano i padri castigare i figliuoli. Entrato poi nel tabernacolo, la loro fortuna, e rouina innāti a Dio piangeua, & arricordaua ciò c'hauea patito del popolo, e dopò quanti beneficij loro fatti erano verso lui ingrati, quando che anchora al presente ingannati dall'errore delle spie, haueano giudicate il parlar loro più vero, che le diuine promesse, ma che per tal cosa non rouinasse, nè si ruggesse la generatione loro, la qual egli innanzi a tutti gli huomini più hauea honorata; ma che non possederebbono egli la terra de Chananei, nè si rallegrarebbono della promeßa felicità, anzi che senza case, e città per anni 40. viuerebbono nel deserto sostenēdo tale castigo per la loro iniquità; ma Iddio ha promesso di dare a figliuoli uostri quella terra iquali goderanno quei beni, & saranno padroni di quelle cose, che voi non hauete voluto accettare. Dicendo Moise al popolo queste parole per diuina commissione, il popolo di afflittione, e miseria pieno, pregaua Moise, che placasse verso di se Iddio, & liberandoli da' deserto desse loro le città. Rispōdeua Mose il diuino consiglio non esser tale, perche non s'era moßo con leggierezza humana e sdegnarsi cōtra di loro, ma che fatta prima tal deliberatione, cōtra di loro haueua dato la sentenza. Non è adunque difficile da credere se Moise solo puote tante migliaia d'huomini sdegnati mitigare, & alla mansuetudine ridurgli, quando che Iddio essēdogli fauoreuole, dispose il popolo la mēte a credere a sui parlari, perciochè essendo stati più fiate disubidienti, e perciò caduti nelle calamità, haueano conosciuto l'vbidienza essergli vtile. Fù quell'huomo adunque per virtù, e valor mirabile, e degno che'l popolo in ogni cosa gli desse fede, non solamente nel tempo che veniße, ma anche al presente, però non gli è alcun'Hebreo, ilquale trouandosi scostumato non vbidisca alle sue leggi, come s'esso fußе presente a punirli, quantunque il suo fallo a gli altri sia nascosto. Sonui altri indicij che la sua virtù più che humana dimostrauano. Venendo per adietro alcuni popoli oltre Eufrate fiume per viaggio di quattro mesi con grandi pericoli, e spese per honorare i nostri sacrificij, facendo sacrificio non potero dell'immolatione esser partecipi, vietandolo Moise a tutti che nō sono della nostra legge ammaestrati, nè a noi per traditione paterna cōgiūti. Così altri senza sacrificare, altri lasciando i sacrificij nel mezo, altri non entrando nel tempio si partirono, amando meglio d'vdir a Moise, che cōdurre ad effetto il loro desio, & quantunque non temessero lui che questo gli vietaua, solamēte della loro cōscienza haueano spauento. Così il dare della legge a Dio attribuito lo fece giudicare migliore della sua natura. Ma alquanto tempo innanzi questa guerra sendo Claudio de Romani Imperatore, & Ismael nostro Pontefice hauēdo occupato la nostra regione una fame di tal sorte, che uendeasi un'assario 4. dramme, furono portati per le solennità de gli azimi 70. cori di farina. E capace un coro di medimmi 41. e di attici 4. Tuttauia niuno de' sacerdoti ardì māgiarne essendo la terra da estrema carestia astretta come quei che della legge, & ira dinina si temeano, che suol māda e Iddio sopra le occulte iniquità de gli huomini. Non si merauigli adūque alcuno di quello che auuēne in ql tempo, quādo che hoggi anchora lettere da Moise lasciate hāno tal uirtù, che etiādio i nimici cōfessano Iddio esser quello che cō sua uirtù ha instituito per opera di Moise la nostra Republica. Ma cōsideri cadauno di questo come gli piace.

Il fine del Terzo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO QVARTO.

Hebrei contra Chananei infelicemente combattono. Cap. I.

RANO adunque gli Hebrei afflitti dall'aspra molestia del deserto, specialmenee che vietaua loro Iddio Nume.14
l'andare in Chananea. Nè credeuano al padre di Moise, anzi auuezzandosi di vincere il nimico contra sua volontà accusauano Moise, hauendo sospetto ch'egli la loro pouertà procacciasse, a fine che tutta hora paressero del suo aiuto bisognosi, così andarono contra al popolo, scorreua per loro maggiori e per la sua virtù dei quali parea che sempre haueße hauuto pẽsiero, e come pria gli haueua data libertà così al presente nõ tardarebbe di porger aiuto a q̃lli, che si uoleuano affaticare, diceuano appresso che poteuano soli resistere a' nemici come Moise uoleße alienare Iddio da loro, e che à tutti era giouenole che essi reggessero se medesimi, non sostenendo di Moise la tirãnia, poiche erano dalla soggettione d Egitij liberati, nè uiuere secondo la uolontà di quello, lasciandosi ingannare come se la diuinità a lui solo per sua santità predicesse le cose utili, come se non tutti fossero della generatione d Abraam, ma uno fusse di tutti l'auttore a cui manifestaße Iddio le cose a uenire, la onde ne sarebbono tenuti sauij se sprezzando la sua superbia, e credendo à Dio pigliassero la terra che Iddio gli haueua promeßa, & che non douessero hauer rispetto per la sopradetta causa à Moise, che sotto il diuino nome louiena. Considerando adunque la pouertà, & il deserto, dalle quali cose più tosto erano spinti à questo, andarono a guerreggiare contra Chananei, auisandosi Iddio esser loro Duca, & non pigliando dal Legislatore sollenamento alcuno, sino ch'egli uedeße le cose riuscire in meglio. Così assalsero i nemici, i quali non smarriti per il loro empito ò numero, valorosamente li fecero resistenza, e molti Hebrei uccisi furono, e sconfitto l'essercito, eßendo da nemici incalzati, fuggirono nel tabernacolo, & eßendogli contra ogni loro sperare tal disgratia accaduta, erano al tutto smariti, & haueano perduta ogni speranza, auuisandosi che essendo iti alla guerra contra il uoler e diuino, questa calamità per sua ira gli fuße accaduta. Moise uedendo i suoi per tale sconfitta auuiliti, e temendo che i nimici fidandosi nella uittoria, e

desiando cose maggiori: sopra di loro venissero, fece pensiero di condurre l'essercito nel deserto e scostarsi da Chananei. Alche consentì il popolo, hauendo pienamente compreso, che senza i precetti della sua prouidenza non poteua preualere, così leuato il campo andò nell'eremo facendo iui riposare il popolo, nè prima andò contra Chananei, che gli fu da Dio assignato il tempo conueneuole. Auuene adunque ancora a gli Hebrei quello, che suole accadere in grande essercito, specialmente oue alcuni calumniatori nelle disgratie non vbbidiscono. Perche essendo 600000. forsi nella moltitudine fidandosi, non ametteuano i migliori consiglio, & più tosto per la pouertà, & miseria sdegnauansi vno contra l'altro, e contra'l capitano ancora. Quando che veggiamo loro hauer solleuata peggiore seditione, che mai fusse tra Greci ò tra Barbari, per laquale meritamente erano degni d'essere abbandonati da Dio, & andare in rouina, ma Moise quantunque era stato quasi da loro vccisо, scordatosi de i mali, gli cauò di pericolo, per i cui prieghi non consentì Iddio che fussero afflitti, come c'hauessero vituperato il suo Legislatore, e sprezzati i commandamenti, che Iddio gli hauea dato per Moise, tuttauia furono da lui liberati, quando che per la loro seditione poteano cadere in altri mali. se egli al loro pericolo non hauesse proueduto. Narrerò adunque la seditione, & come visse Moise dopò quella, facendo prima la causa manifesta, che di tali cose fu cagione.

Seditione di Core per il Sacerdotio. Cap. II.

Core tra Hebrei nobile, di ricchezze copioso, & a persuadere il popolo eloquente, vedendo Moise in sommo honore posto gli portaua grande inuidia, perche essendo della medesima Tribu, eragli anco parente, e tenendosi giusto si ramaricaua che non haueua egli quella gloria, essendo di Moise più ricco, e di sangue appo Leuiti non inferiore, e gridaua con dire Moise esser crudele, il quale haueasi acquistato la gloria, pigliata accortamente occasione che egli vedesse Iddio, & che contra le leggi hauea dato ad Aarone fratello il sacerdotio, non per consentimento della plebe, ma per suo giudicio, & a guisa di tiranno come più gli era a grado daua gli honori. Affermaua etiandio esser cosa più crudele offendere di nascosto, senza violenza, quando che s'ingegnaua di leuare gli honori dal popolo, il quale oltre che non resisteua, ma ne anche intendeua i suoi inganni, perche sapendo gli huomini non poter vsar violenza, studiandosi di parere da bene non la fanno, tuttauia sagacemente ad ingannare si voltano, a fine che'l desiderato effetto gli riesca. cò tali parole persuadeua al popolo che sarebbe vtil cosa punirli, mentre ch'elli di questo non si guardauano, non lasciando che si facessero maggiori, a fine che poi non diuentassero apertamente nimici. Diceua appresso, che ragione potrà rendere Moise d'hauere dato ad Aarone, & a suoi figliuoli il Sacerdotio? perciochè se ha ordinato Iddio che tale honore ad alcuno della tribu de Leui si dia, a me più giustamente si conuiene d'hauerlo, che sono della generatione ch'è Moise, ma per ricchezze e stato più potente, se si ricerca la maggior tribu, egli è conueneuole, che la tribu di Ruben più tosto sia honorata, & che Datan, & Abiron, e Balas habbino tal dignità. Erano questi i più antichi di quella tribu, e più potenti. Core adunque dicendo

cendo questo sotto colore di giouare alla commune vtilità, in effetto studiaua di traportare in se tal dignità per consentimento del popolo, ma egli astutamente con la plebe parlaua. Espargendosi a poco a poco questo parlare in molti, e crescendo gli auditori, tutto l'essercito a priuare Aarone del Sacerdotio era mosso, perche erano d'accordo con Core 259. de' principali, studiando di spogliare Aarone del sacerdotio con ragione, e per tal via biasmare Moise suo fratello: Mossesi adunque il popolo anche a lapidar Moise, & correndo nella chiesa strepitosamente, e senza ordine, gridauano innanzi al tabernacolo tutti, esca il tiranno, e sia liberato dalla sua seruitù il popolo, poi che sotto occasione di Dio precetti violenti ci ha dato. Diceua anchora, s'Iddio eleggesse il sacerdote, darebbe egli tal honore al più degno, e non a colui che di molti altri è inferiore, & se hauesse dato ad Aarone il sacerdotio, questo harebbe fatto innanzi al popolo, non lasciādolo nel potere del fratello. Moise hauendo molto innanzi saputo il mormorare di Core, non hebbe del popolo sdegnato spauento, ma fidandosi nelle cose che egli fedelmente trattaua, e sapendo che'l fratello per diuina volontà, e non per suo dono hauea hauuto il sacerdotio, venne al concilio, oue non parlando co'l popolo ma gridando verso Core ch'era con gli altri a destra mano, & a persuader il popolo molto eloquente, disse, ò Core tu e cadauno di questi (e mostraua quei 250. huomini) siete a mio giudicio degni di honore, e priuo tutto l essercito di tal dignità come non siano di tali ricchezze, & alto grado come noi. Adunque ho dato ad Aarone il sacerdotio, non perch'egli sia più ricco, quando che tu solo con ricchezze superi noi doi, nè per il parentato, il quale Iddio ci ha fatto con mani, dandoci vn medesimo progenitore, nè per l'amore fraterno. Perche s'io non riguardasse alle diuine leggi, cotale honore più tosto haurei per me tenuto, quando che più sono io a me prossimo ch'vn'altro, & a me più che ad altri famigliare. Nè anche era consiglio da sauio, sottoporsi a pericoli, dando ad altri di tal felicità i doni. Ma io sono da maluagità lontano, nè vuole Iddio essere sprezzato, anzi hauete a sapere che a lui donate tal seruitù, & che egli eleggendosi il sacerdote, noi libera da questa querela. Perche Aarone non per mio fauore, ma per diuino giudicio ha hauuto il sacerdotio. Onde lo metterà Iddio quasi nel mezzo che si contenda accioche l'habbia colui che a tale vfficio sia trouato degno. Quando che non lasciamo quello, che ci ha dato Dio, accettandolo volontieri, essendo cosa empia non pigliare l'honore, che gli dona, & al tutto fuori di ragione sprezzare il sicuro stato permesso da Dio in tutta la bibia. Et vuole Iddio al presente che si vegga per proua, chi debbe per noi offerire le hostie & essere di pietà Pontefice. Gli è veramente sconueneuole ò Core, che cadauno desiderando honore, priui Iddio di poterlo dare a chi più gli piace. Cessate adunque da muoue sedition e turbameto. Ma tutti uoi che cercate il sacerdotio, veniteuene damattina alle nostre case portando il thuribulo con incenso e fuoco, e tu Core honora il diuino giudicio, & aspetta in quste cose la sua sentenza, nè voler farti di Dio consiglior, anzi più tosto sarai presente ad essere circa tale honore altramente giudicato. Voglio parimente che sia presente Aarone essendo della medesima generatione, & in niuna cosa al sacerdotio pertinente colpeuole. Conuenendo adunque parimente al popolo, offerire l'incenso, & quello sarà ordinato vestire sacerdote,

il cui sacrificio sia giudicato da Dio soaue, così priuando il fratello, io di non gli hauer donato l'honore del sacerdotio, sarò libero, facendo questo Moisè, il popolo da quel turbamento e della sospettione hauuta si rimase, & cõmendarono il suo parlare. Perche gli era huomo ottimo & il suo parlare fu giudicato vtile. Così tutti alle lor stanze ritornarono. Il dì seguente tutti furono nella chiesa per trouarsi al sacrificio, & al contrasto per il sacerdotio. Et era il popolo turbato, essendo la moltitudine di animo sospesa per quello, che era auuenire. Altri desiauano che Moisè fusse conosciuto per maligno, ma i sauij di essere da tale seditioni liberati aspettauano, temendosi che andando innanzi tal turbamenti il loro legislator perisse. Che il vulgo naturalmente si gode, oue fassi inquisitione contra i principi, & per quella sentenza che più gli aggrada solleuano strepito. Mandò Moisè a Datan, & ad Abiron i ministri, commandò loro che secondo l'ordine posto venissero ad aspettare il sacerdotio. Ma ridicendo i ministri che non voleuano ellj vbidire, nè sottogiacere a Moisè, la cui malignità contra'l popolo cresce. Moisè vdito questo, facendosi da più antichi seguire andaua a Datan, & Abiron, non gli parendo sconueneuole andare da huomini arroganti, così i più antichi volontieri lo seguirono. Ma Datan, & chi erano con lui intendendo che Moisè con i più nobili del popolo a loro venia vsciti con le mogli, e figliuoli innanzi a i tabernacoli attendeuano ciò ch'era per far Moisè, & haueano d'attorno i loro serui per difendersi da ingiuria se Moisè desse loro noia. Ma egli fattosi vicino leuate le mani al cielo, gridando in guisa che fusse vdito dal popolo disse. O Signore del cielo e della terra del mare tu veramente sei de miei fatti fidelissimo testimonio, che io per tuo volere ho fatto il tutto, tu ci desti al fuggire le vie vsando nelle necessità de gl'Hebrei misericordia e però porgimi in queste parole aiuto perciò che a te nõ è nascosto ciò che si fa, nè quello che si pensa, & perciò tu non opprimi la verità, discendendo contra di me di costoro l'ingratitudine. Tu conosci certamente della mia generatione l'antichità, non per vdita, ma di veduta, essendo stato presente in ciò che è auenuto. Priegoti adunque che mi sij testimonio in queste cose, che questi quantunque sappiano il vero ingiustamente di me sospetto. Io godendomi vna semplice vita per mia virtù, e tua volontà da Rahuele mio suocero lasciatomi, abbandonando quei beni, me stesso per le loro miserie ho dato, & prima per la loro libertà, hora per la salute grandi fatiche ho sofferto, & ad ogni pericolo sottoposto mi. Hora che sono tenuto maluagio da gli huomini, la cui vita con mia fatica si cõserua, tu me parlasti nel monte Sina facendomi vdire la tua voce, & vedere i prodigij che iui facesti, comandasti ch'andasse in fretta in Egitto a manifestare a costoro la tua volontà, priuasti Egittij della loro felicità, dando a costoro rifugio di libertà. Tu mostrasti a me la potenza di Faraone essere picciola, e mutasti il mare in terra a noi che non sapeuamo i viaggi, & mescolato il mare vccidesti gli Egittij: tu ci desti le armi per difenderci, tu sanasti i fonti corrotti onde beueste il popolo che stana in dubbio. Tu ci desti acqua della pietra, e mancando noi de cibi terreni con quelli di mare ci satiasti. Tu ci desti il celeste cibo non più veduto, & datoci le leggi, l'ordine della nostra Republica hai dimostrato: vieni ò Signore di tutti giudice, il quale da tutta cosa sei piegato dal vero, & sij mio testimonio: tu sai che io non ho accettato de

Hebrei

Hebrei dono alcuno ingiustamente, nè ho condannato la pouertà per le ricchezze, nè contra il popolo ho vsato offensione, & hora in sinistre sospitioni de' miei study sono incorso, come che non per tua commissione, ma più tosto di mia volontà habbia dato ad Aarone il sacerdotio; fa hora manifesto che'l tutto per tua prudenza gouernato, & niente auiene a caso, anzi per tuo volere sortissi l'effetto; & perche de gli Hebrei ti pigli cura, punisci Datan, & Abiron, i quali credendosi con mia arte essere stati oppressi te giudicano insensibile. Fa adunque che venga sopra di loro manifestamente il tuo giudicio; & perche contra la tua gloria sono incrudeliti, non gli fare vscire di questa vita a commune modo, nè morire secondo l'humana legge, ma siano con la loro generatione e ricchezze dalla terra che calpestiano sorbiti, perche mostrerai in questo la tua virtù, & darai a tutti di quella auiso. Così castigherai quelli che non bene di te pensano, così de tuoi precetti ministro sarò conosciuto fedele. Ma se con ragione sono mosso contra di me, conseruarli d'ogni offesa, e la morte che ho desiderata a loro dalla a me, castiga colui, che ha voluto nuocere alla plebe, acciò ne segua pace e concordia. Sarà la moltitudine a tuoi precetti vbidiente, conseruandola d'ogni danno, e dalla pena di questo peccato. Tu veramente sai come non è cosa giusta che tutti gli Israeliti per la loro maluagità sostengono il sopplicio. Dicendo lui tal parole con pianto, incontinente si mosse la terra come da violenza de venti trauagliata. Il popolo tutto si smarrì, & mosso vn grauissimo e duro strepito per i loro tabernacoli, si aperse la terra, e sorbì Datan & Abiron, con tutte le loro più care cose. I quali vccisi in tal guisa che niuno gli concorse a vedere, incontinente la apertura sopra di loro si rinchiuse e rassodò in guisa, come se niente di quello che era predetto fusse auuenuto. Così morirono elli. Fatta della diuina virtù la proua, si doleuano i parenti non solamente della loro calamità, ch'era degna di pianto, ma etiandio l'affet-



l'affettione del parentado. Ma i sauij i quali non sapeuano chiamare la diuina volontà, furono per il loro successo certificati, & vedendo ch'erano periti nel loro errore che erano con Datan, non si attristauano della rouina loro. Moise adunque chiamò che quelli che per il sacerdotio contendeuano, acciò sapessero colui esser creato sacerdote, il cui sacerdotio fusse accettato da Dio. Concorrendo 250. huomini, i quali per la virtù de padri erano honorati dal popolo, & con propria virtù erano de padri maggiori. Si fecero innanzi etiandio Aarone & Core, & innanzi al tabernacolo tutti santificò ne ithuriboli ciò che portauano. All'hora tanto fuoco lampeggiò, quanto niuno artefice ha ueduto, nè è uscito di terra, o da cõcorso di onde, o da violenza de venti, o da materia insieme stroppicciata. Ma fu tale quale Dio volse che accendesse, & chiaro & fiameggiante, il quale venendo sopra loro quei 250. insieme con Core furono di maniera estinti che i loro corpi non più si uiddero. Aarone solo senza essere offeso dal fuoco fu liberato, la onde giudicauasi lui da Dio eßer eletto. Moise morendo costoro, & volendo della pena loro tener memoria acciò che a notitia de descendenti peruenisse, commandò ad Eleazaro d'Aarone figliuolo ch'appendesse i loro thuribuli cerca l'altare di metallo, acciò fusse in memoria a descendenti, ciò che patirono quelli, che s'auisauano potere beffare la diuina virtù. Aarone manifestato il diuino giudicio già non si tenea d'hauere il Ponficato per beneficio di Moise, & però con i figliuoli fermamente si godea quell'honore. Non cessò tuttauia la sedition, anzi più diuenina maggiore e più crudele, & era peggiore il tumulto, nè si pensaua che un tanto male hauesse fine, ma che durasse gran tempo. Perche gli huomini credendo che niuna cosa auueniße senza diuina prouidenza, & auuisando che questo senza diuina gratia non fusse auuenuto cerca di Moise. L'incolpauano che tanta ira di Dio non tanto per la giustitia de puniti, quanto per fauore di Moise era auuenuta, e diceuano coloro eßer morti non hauendo commesso altro peccato, che l'esser cerca la religione di Dio studiosi, & che Moise con la morte di tali huomini hauea destrutto il popolo di tutti ottimi, & appresso dato al fratello il sacerdotio che non se gli potrebbe leuare, quando che niuno, hauendo veduto gli altri così morire si metterebbe a tal proua. Oltre ciò i parenti de i morti pregauano souente il popolo che la gloria di Moise fusse minuita, giudicando che questo a loro fusse giouenole. Moise per gran spatio stando tra il popolo udiua con grande patienza il tumulto, e temendo che si leuasse da nuouo sedition onde n'uscisse gran male, raccolse il popolo nella chiesa oue con patienza udiua, nè veniua a satisfargli, a fine che'l uulgo non si sdegnaßero molto più vedendolo. Ma solamente predisse a i prencipi delle tribu, che portassero i nomi delle tribu nelle verghe loro scritti, & che haurebbe quello il sacerdotio, nella cui verga mostrasse Iddio glorioso indicio. Portarono adunque tutti le verghe, & Aarone parimente scriuendo nella sua verga la tribu de Leui, & Moise le pose nel tabernacolo di Dio. Il dì seguente mostrò le verghe ch'erano da tutti conosciute, perche hauea cadauno segnato la sua mostratola al popolo. Tutte le verghe di quel stato si trouarono che furono date a Moise. Ma la verga d'Aarone fu veduta con marauiglia hauer germinato & fatto i rami, & che di quel legno bellissimo frutto di mandorla era nasciuto. Stando per tale visione stupidi, la scia-

lasciando da parte alquanto di odio che a Moise, & ad Aarone portauano, cominciarono ad honorare il loro diuino giudicio, & indi consentendo alla diuina volontà, lasciauano tener ad Aarone il ponteficato. Ilquale veramente essendo da Dio tre fiate confermato cotal honore fermamente possedea. Cosi acchetossi d'Hebrei la sedition, come molto tempo fusse durata.

Moisè ordinò che si dessero a sacerdoti le decime, e della morte di Maria, & Aarone. Cap. III.

SEparò adunque Moise la tribu di Leui dalla guerra perche seruisse a Dio, & acciochè per pouertà e mancamento di cosa necessaria non fussero ne' sacrificij diligenti commandò che oue otteneßero gli Hebrei la Chananea secondo'l volere diuino assegnaßero a Leuiti quarantaotto buone città, scrisse etiandio che'l terreno innanzi alle mura per due millia gomiti gli fusse dato. Institui etiandio che desse il popolo a Leuiti & a Sacerdoti ogni anno de i frutti delle decime. Quest'hebbe la tribu de Leui dal popolo. Ma emmi paruto necessario far manifesto ciò ch'era de sacerdoti proprio. Commandò egli che di quarantaotto città n'haueßero Leuiti 13. & che delle decime dal popolo pigliate si cauaßero le decime che fußeno a loro concesse, scriue appresso esser giusta cosa che'l popolo offerisce a Dio le primitie de tutti i frutti, che nascono di terra. Ma de primogeniti di quattro piedi che si offeriscono al sacrificio commandò essendo maschio che si deße a sacerdoti, & che essi con tutta la loro famiglia lo mangiassero nelle città. Ma de sacrati che secondo le leggi paterne si posono da loro mangiare, ordinò che'l padrone loro pagasse per quelli vn siclo e mezzo, e per l'huomo primogenito cinque sicli. Sono appo loro etiandio le primitie del tondare le pecore, & del riccolto onde fatto panni solamente gli sono offerti. Ma s'alcuni obligano se stessi per voto, che chiamansi Nazarei, di nodrire i capelli, & non bere vino, questi oue offeriscono i loro capelli, venendo per i sacrificij da sacerdoti, offeriscono a Dio vn dono, la dõna 30. sicli, e l'huomo 50. Ma quelli che mancano de denari stà a i Sacerdoti giudicare, e parimente chi sacrificano nelle case, per il continuo non per religione sono astretti offerire a sacerdoti il petto e la destra gamba di pecora. Ordinò Moise che si desse a sacerdoti di quelle cose che offeriua il popolo per i peccati, come per il libro di sopra mostrammo. Institui ancora che participassero di tutte le cose offerte a sacerdoti, i figliuoli e le mogli, eccetto che delle hostie offerte per i peccati, le quali solamente i maschi sacerdoti in quel dì consummauano nel tempio. Moise ordinato questo, leuandosi con tutto l'essercito, venne à i confini d'Idumei, & mandò al Rè d'Idumei Legati a chiedere il passo, dandosi a credere che'l Rè non ne douendo sostenire danno alcuno, senza dubbio lo concedesse, perciochè promettea di nodrire l'essercito, à pagare la loro acqua, ma il Re non consentendo a tal dimanda, nè concedendoli il passo, si gli fece con essercito contra, e per vietare se volessero con violenza passare. Ma non hauendo Iddio commandato, che si combattesse. Moise indi partitosi, andaua per il deserto. Morì in quel tempo Maria di lui sorella anni 40. dopò che uscì d'Egitto, nel principio del Xantico mese la

seconda



seconda luna, & nobilmente la sepelirono sopra vn monte chiamato Hor, & indi a 30. dì purgò Moise il popolo dal pianto in questa guisa. Pigliata vna vitella tutta rossa non auezza a l'aratro, la condusse fuori alquanto de'steccati, oue in luogo mondissimo fu dal pontefice sacrificata, ilquale sparso co'l dito sette fiate il tabernacolo di Dio co'l sangue di quella, di poi ardendola, & cosi, com'era con le pelle e le viscere mise nel fuoco vn legno di cedro, & hisopo, & lana porporina, e raccogliendo un huomo immondo la cenere della vitella, in luogo purissimo la pose, quelli ch'eran per la morte contaminati mettendo alquanta cenere nella fonte, & bagnandoui l'hisopo, con questa cenere il terzo e settimo giorno si spargeuano, & erano mondi in resto. Commandò etiandio che volendo al promesso terreno peruenire, osseruassero questo. Purgato l'essercito in tal guisa dalla morte della sorella, condusse l'esercito per il deserto, & per l'Arabia, & venne alla principal città d'Arabi, che prima fu detta Archim hora Pietra si chiama. Essendo quini vn'alto monte, Aarone intendendo da Moise che doueua morire, vi ascese vedendo tutto l'essercito che gli era a l'incontra, espogliatosi la stola pontificale la diede ad Eleazaro figliuolo, a cui per l'età veniua il pontificato, e vedendo il popolo si morì il medesimo anno, che era morta la sorella, hauendo viuuto anni 132. Morì la seconda luna nel principio del mese chiamato d'Atheniesi Ecatombeon, da Macedoni Locos, da Hebrei Sebath, da Romani Agosto. Et fu pianto dal popolo per trenta dì.

Seon, & Og Rè de' Ammorei sono vinti. Cap. IIII.

MOise leuando l'essercito venne ad Arnone fiume, che cade dai monti d'Arabia, & correndo per tutto il deserto mette nel lago Asfaltite diuide-

Moabiti da Ammoniti. Questo terreno è fruttifero, e basteuole a nodrire il numeroso popolo con i suoi beni. Mandò Moise legati al Rè del paese, chiedendo'l passo per il popolo con quelle conditioni che più gli piacessero, in guisa che nè gli huomini, nè il paese a lui soggetto ne sarebbe offeso, anzi pagherebbe egli ogni cosa che gli fusse bisogneuole, e chiedea che volessero vendere l'acqua a forastieri. Seon non consentendo a questo, guerni il suo essercito, per vietare che non passassero Hebrei Arnone fiume. Moise vedendo l'Amorrea come nimico resistere, non sostenendo che Hebrei per dapocaggine venissero in necessità, primieramente andò a loro, & parendo cosa difficile di preualere contra Seone, chiese da Dio consiglio se douesse combattere. Et hauendoli promessa Iddio vittoria, andò egli stesso al fatto d'arme, & inanimò l'essercito, con dire, che hora doueano hauer disio di combattere, poi che Dio lo commandaua. Essi hauuta come desiauano potestà di combattere, pigliate le armi incontinente andarono al conflitto. Vedendosi l'Amorreo non poter resister al popolo marauiglioss i de gli Hebrei, & disse al suo essercito, che egli era gagliardo non con opere, ma con spauento. Così non potendo sostenere de gli Hebrei il prim'assalto, si diedero a fuggire, auuisandosi questo esser loro più vtile che'l combattere, perche si fidauano nelle fortificate città, nelle quali tuttauia senza prò si rinchiusero. Perche Hebrei vedendosi fuggire gli incalzauano, & rompendo la loro ordinanza li spauentarono. Fuggiuano elli dispersi alle città, & Hebrei seguendo non si stancauano essendo alle fatiche auuezzi a scagliare pietre cõ frombole, & pareuano attissimi a seguitare il nimico per le arme da lanciare, di modo che essendo lontani i nimici, con le frombole, & con dardi veniuano vccisi come se fussero vicini. Fu adunque l'vccisione grande quando che fuggendo anchora erano feriti, & era maggiore della sete l'affanno che del fuggire, essendo la state. Et ardendo per sete i nimici molti al fiume concorreano nel fuggire, oue d'Hebrei attorniati, con dardi e saette veniuano vccisi, & Seon Rè loro parimente vi fu ammazzato, Hebrei spogliauano i morti pigliando la preda, & hebbero in quel paese copiosa vettouaglia, essendo ancora pieno de frutti. All'hora l'essercito sconfitti i nimici senza timore si pose a mangiare, perche non temeano d'essere assaliti, essendo morti quasi tutti i nimici. Furono così destrutti gli Ammorei, perche mancauano di prudenza, nè erano alle fatiche atti, il cui terreno occuparono gli Hebrei. Stà questo paese come vn Isola nel mezo a 3. fiumi, da mezzo di lo circonda Arnone, da Settentrione Iaboc, che mette nel Giordane fiume, & ancora gli ha dato il nome. La parte verso Occidente del Giordane è rinchiusa. Essendo le cose in tal stato resisteua a gli Israeliti Og di Galadina e di Galamiti Re conducendo essercito copioso, affrettandosi di porgere aiuto a Seon suo amico. Intendendo poi com'era morto, dispose di combattere con Hebrei auuisandosi di vincere, & vedere della loro virtù esperienza. Ma essendo dalla sua speranza ingannato, & egli morì nel conflitto, e tutto'l suo essercito vi fu vccisо. Moise passando Iaboc fiume, andaua per il regno di Og Rè distruggendo le città, & vccidendo tutti gli habitatori ch'erano in quella regione, per realezza e virtù de gli altri maggiori. Fu Og Rè grande e bello di corpo, quale pochi se ne trouano. Era valoroso guerriere, agguagliando con opere virtuose la grandezza e bellezza del suo corpo. Videro del-

la

la forza, e grãdezza sua esperienza quelli che hanno veduto in Cabatha città del regno Ammonitico il suo letto di ferro largo quattro gomiti, longo altretanto, e più grosso di vn gomito. Morto costui furono gli Hebrei sicuri non solamente al presente, ma etiandio per l'auenire de molti beni, perciochè occuparono Hebrei 60. fortissime città a lui soggette, e molta preda cadauno separatamente, & in commune pigliarono.

Balaam consiglia Balach come inganni il popolo, e la vendetta che ne seguì, & oue Moisè fece Giosue suo successore. Cap. V.

MOise adunque leuato l'essercito lo condusse cerca il Giordane in largo piano, all'incontro di Hierico ricchissima città di palme e balsamo copiosa. Cominciarono Israeliti ad esser di combattere disiosi. Moise hauendo per alquanti di offerto le pacifiche hostie, e dato mangiare al popolo, mandò de armati vna parte i quali spiassero della terra di Madianiti, & assediassero le loro patrie. Tale fù di combattere contra questi popoli l'occasione. Balach de Moabiti Rè essendo con Madianiti per amicitia paterna, e confederatione vnito, & vedendo gli Israeliti in tal guisa crescere, anche di se medesimo staua in pensiero. Credeua appresso che nõ cercassero Hebrei altro paese che il suo hauendo loro promesso Iddio che possederebbono la Chananea; la onde in fretta prese consuoi amici consiglio, ma non li parea conueuole che essendo lui in stato felice, d'accompagnarsi nella guerra con miseri, ma vietato più tosto che nõ diuenissero maggiori, deliberò mandare per questo legati a Madianiti. Haueuano elli un profeta famoso a quella età, e molto loro amico, perilche mandarono con i legati di Balach alquanti loro huemini degni di fede, pregando il profeta che venisse a maledire Israel. Raccolse egli benignamente cõ largo comuito i legati, & hauendo cenato chiese da Dio consiglio sopra la dimanda di Madianiti. Et hauendoli Iddio vietato l'andare, ritornò a i legati, mostrando insiememente desio e studio verso di loro cerca le cose richieste, ma che Iddio al suo volere resistena con dire ch'egli a tanta gloria hauea leuato quel popolo per la parola della verità, & che l'essercito ilquale era chiamato a maledire, era a Dio molto caro. Gli persuadea appresso che per tal cagione da nimicarsi con Israel si guardassero, e con questo lasciò andare i legati. Madianiti tuttauia instando Balach sommamente con grandi prieghi da nuouo mandarono à Balaam. All'hora egli studiaraffi dare alcuna cosa a quelli huomini da nuouo dimandò da Dio consiglio. Iquale volendo tal cosa con esperienza prouare, commandò che senza contradire a i legati, se n'andasse con loro. Il profeta auisandosi che Iddio per beffarlo così gli hauesse commandato, pur se n'andaua con loro. Ma facendo essi gli incontra nella via in vn stretto luogo l'angelo armato da acuto coltello, la cima, sopra laquale era Balaam vedendo il diuino spirito accostossi con Balaam al muro, non sentendo le percosse dategli da Balaam, perche s'era accostata al muro. Ma instando l'angelo la asina battuta per diuina volontà parlò, riprendendo Balaam come ingiustamente che non potendosi di lei per i passati seruigi lagnare, hora così la batteua non intendendo

dendo che gli era per diuino volere vietato quello, a che egli tanto s'affrettaua. Turbandosi Balaam, perche l'asina in voce humana parlaua, gli apparue visibilmente l'angelo riprendendolo che batteua l'asina, come che fusse la colpa dell'animale, ma che questo gli auuenia, perche il suo viaggio era contra il diuino volere. Balaam temendosi volle tornarsi a dietro, ma lo confortò Iddio commandando che andasse, & facesse manifesto ciò che gli porrebbe in mente, cosi egli (dettogli questo da Dio) venne a Balach, il Rè cō honore raccoltolo, chiedeua che ascendendo in un monte considerasse come staua d'Hebrei l'essercito, & esso Balach con regale compagnia conduse il Profeta nel monte, che pareua stare sopra il loro capo, perche era scostato l'essercito Hebreo per sessanta stadij. Venendo egli l'essercito Hebreo, commandò che rizzasse il Re sette altari, & vi facesse condurre altre tanti tori, e montoni. Ilche mandato incontanente ad effetto, gli offerse questi in holocausto. Fatto questo, cominciò all'incontro con dire. Questo è il felice popolo a cui darà Iddio il possesso de molti beni, & in ogni cosa gli porgerà aiuto, & concederà a quello per sua prouidenza vn Duca di maniera, che non sia alcuna generatione d'huomini, che non giudichi la sua virtù, & i studij ottimi, e da ogni maluagità alieni. Harete adunque voi queste cose, lasciandole poi a figliuoli migliori. Quando che guardando Iddio a voi soli, & ouunque sarete in ogni terra sotto'l Sole facendoui più felici, otterrete la regione, oue gli hauea mandato, laquale sempre a vostri figliuoli seruirà, della cui gloria empirassi la terra, & il mare, & cosi crescerete nel mondo, che mandarete della vostra generatione habitatori in ogni paese. O tu mirabile e beato essercito, ilquale da vn solo padre sei cresciuto in tal numero. Ma hora la terra de Cananei riceuerà voi pochi, tenendo per certo tutto'l mondo sia stanza vostra in eterno. Perche spargerassi il numero vostro nelle Isole, e per tutte le terre, si come non è numero delle stelle nel cielo. Et quantunque sarete in tanto numero, non negherà Iddio l'abbondanza, dandoui nella pace ogni bene, & donandoui vittoria, & potenza nella guerra, soggiogherà i figliuoli de' vostri nemici, che contra di voi presumeranno di contendere. Non sorgerà da nuouo contra di voi il nemico vostro, ilquale faccia lieti i figliuoli, o la moglie. Darà la diuina prouidenza tanto valore, la cui virtù è minuire le cose grandi, & ampliare le picciole. Così diceua egli nella sua benedittione, non essendo in se medesimo, anzi più tosto vinto dal diuino spirito. Balach dolendosi gridando ch'egli contrauenina al patto co'l quale era da suoi amici con ricchi doni stato inuitato, & che essendo venuto a maledire i nemici gli commendaua, mostrando ch'erano di tutti più beati, gli rispose Balaam. O Balach tu pensi di tutte le cose, essendoti che sia in nostro poter parlare, o tacere alcuna cosa di queste, ma quando il diuino spirito ci commanda, le voci, e le parole come egli vuole senza vostro potere escono. Io troppo bene mi ricordo, come tu e Madianiti supplicando qui con essi m'hauete condotto, & io perciò gli venni, hauendo in animo in niuna cosa a tuoi desij contrapormi. Ma è migliore di costoro il Dio, che le cose le quali voi credenate da me hauere. Sono veramente troppo sciocchi quelli che la prescienza delle humane cose si pigliano in guisa, che non vogliono dire quello che la diuinità loro detta, per vsar maggior violenza contra la sua volontà. Io in vero

non

non proposi di commendare questo essercito nè fare manifesto in quali beni ha Iddio intenere la loro generatione. Ma Iddio essendo loro propitio, & affrettandoci a dargli felice vita e gloria, queste parole de tali promesse mi ha porto. Hora, perch'io desidero a te, & Madianiti satisfare, i cui prieghi, e' sconueneuole ch'io disprezzi, vieni e rizziamo da nuouo altari, e facciamo sacrificij, a i passati simili se forse potrò placare Iddio, che mi consenta di maledire questi huomini. Fatto questo da Balach, & sacrificando lui la seconda fiata, non consentì Iddio che egli maledisse gli Israeliti, e gittandosi in terra predicaua le passioni, che haueano a sostenire i Rè, e tutto ciò alle degne città accaderebbe, dalle quali alcune non sarebbono habitate. Et così fu fatto che a tempi de gli antichi per terra, e per mare, sino alla nostra età, quello che predisse egli è auuenuto, & hauendo hauuto le cose tal successo, qual egli predisse, può cadauno giudicare che cosi parimente auuerrà per l'auenire; Balach sdegnatosi, che non haueua egli maledetto gli Israeliti, lo rimandò senza honorarlo con alcuno dono. Ma egli partendosi e venuto al passo d'Eufrate fiume, oue da Balach, e da Prencipi Madianiti uoleua accommiatarsi, disse. O Balach, e voi Madianiti presenti, gli è forza ch'io vi dia contra il voler di Dio vn consiglio. Gli Hebrei da niuna pestilenza sono occuppati, nè da guerra, nè da necessità alcuna, nè per carestia de' terreni, frutti, ne da altronde vengono corrotti perche studia Iddio a liberarli d'ogni male, non lasciando che venga sopra di loro alcuna passione, per laquale siano annullati. Li auuengono piccioli disconci e per poco tempo, acciochè si humiliano, & intendano, poiche quel trauaglio per spauentarli è stato dato a loro. Ma voi desiderate vittoria di loro per breue tempo, laqual hauerete, facendo quanto io v'impongo. Mandate delle uostre figliuole più vaghe, e specialmente vergini, lequali possino per loro bellezza ingannare l'honestà de chi le mirano, e sopplicando i loro giouani di giacersi con quelle, commando che vedendoli ardere d'amore si priuano da loro, & oue saranno pregate di restare, non prima acconsentino, che gli habbino fatto lasciare le paterne legge, & insieme l'honore di Dio che le ha ordinato, & osseruato da Madianiti e Moabiti la religione, così sdegnarassi con loro Iddio. Eglicome hebbe così detto si dipartì, Madianiti mandate secondo l'auiso del profeta figliuole, i giouani Hebrei da loro bellezza ingannati, e venendo con quelle a parlamento, pregauano di godere la loro bellezza, e che dalla loro conuersatione non si scostassero. Elle vdendo lietamente queste parole, li acconsentirono incatenandole nel loro amore. Facendosi poi l'appetito maggiore, cominciarono a scostarsi da loro. I giouani per la pratica delle donne sommamente afflitti, con larghi pianti sopplicauano, che non fussero da quelle abbandonati, perche gli sarebbono meglie d'ogni hauer a loro patrone. Et questo affermauano con sacramento, & facendo Iddio della promessa meggiano piangeuano, mostrandosi in ogni cosa alle donne degni di misericordia. Elle uedendoli nell amore auuolti, e con ogni modi di fede obligati, così gli cominciarono a parlare. Noi o fortissimi giouani habbiamo le paterne case & ampie ricchezze, & appresso de' padri e de famigliari, il fauore, la beniuolenza: la onde senza mancare d'alcuna di queste cose, siamo venute à parlarui, nè siamo uenute alla nobiltà vostra per vedervi la nostra bellezza, ma giu-

Num. 25.

candoui

candoui huomini da bene giusti, siamo venute ad honorarui con presenti, de i quali hauete forse bisogno, hora che mostrate di amarci, e dolerui del nostro partire, già non sprezziamo i preghi uostri, ma uogliam solamente hauer la fede del nostro fauore, le quali ci faccia credere, che amādoui potiamo esserui mogli. Temiamo veramente, che ouc sarete della pratica nostra saciati, fattaci ingiuria, a nostri padri ci rimandiate. Sopplicando loro o promettendo di dargli la fede a loro modo, nè contradicendo per l'amore in cosa alcuna, dissero elle. Già che così vi piace, & che usanza, e costumi da gli altri alieni in guisa, c'hauete propri cibi, e viuande con niuno communi, sarà mistiero, che volendo habitare con noi adoriate ancora i Dei nostri, nè altro indicio che ci amiate potiamo hauere, che adorando voi i Dei nostri: nè sarete perciò biasmati adorando quei Dei, alla cui terra siete venuti, i quali sono veramente a tutti communi, & il vostro tra voi solamente si adora. Diceuano appresso che ouero viuessero come gli altri tutti costumano, ouero cercassero altro paese, oue potessero viuere con le proprie leggi. Elli dall'amore vinti giudicando il loro parlare ottimo, & dando se stessi a loro piaceri, contrauennero alle paterne leggi, & auisandosi che fussero più Dei, disposero di sacrificare a quelli, secondo la legge del paese, godeuano et iandio de stranieri cibi, e tutti contra le proprie leggi, e alla lussuria con quelle donne si dauano, di maniera che i giouani per tutto l'esercito contra faceuano alle leggi, sorgea assai peggiore seditioni, quando che le proprie solennità si annullauano. Perche i giouani gustati une fiata i stranieri costumi, ne erano più desiosi Et s'alcuni di più età per virtù de' loro antichi erano nobili, con questi nel vitio si mescolauano. Finalmente Zamaria Prencipe nella tribu di Simeon, hauendo Chezabi donna Madianite figliuola d'vn Prencipe trauoro potente mettendo da banda le solennità Musaiche, per aggradirsi alla moglie fece quanto lei commandaua, non sacrificando secōdo le paterne leggi, ma eleggendo nozze forastiere. Facendosi questo, Moisè il quale temea che non gli auuenisse peggio, raccogliendo il popolo nella chiesa, non incolpò alcuno particolarmente, non uolendo a desperatione condurlo, perche essendo secreti poteuano pentirsi. Diceua tuttauia, che non si portauano come a loro, & a' suoi padri era conueneuole mettendo innanzi a Dio la lussuria, e uiolando le sue leggi, ma che era di mestiero che tornassero a penitenza mentre che ancora haueuano bene, auuisandosi che non erano poste le leggi per fare violenza, ma per cacciare la concupiscentia, aggiungea che era fuor di ragione, che essendo stati nell'heremo casti, hora tra gli beni ritrouandosi peccassero, perdendo nell'abbondanza le cose che nella carestia haueuano ottenuto. Diceua egli questo, ingegnandosi di correggere i giouanetti a penitenza di loro falli riuocarli. Dopo il quale leuandosi Zamaria, disse. Moisè le leggi, che hai poste, fermandole con la consuetudine, & perche più fate hai corretto gli Hebrei, iquali non si lasciano sedurre, io veramente in quelle cose che da tiranno ci commandi non ti vbbidirò. Perciochè sotto fintione di leggi diuine altro non ricerchi, che porre sopra noi di seruitù il giogo, e conseguire il principato leuandoci il disio, & il proprio arbitrio di viuere, che ad huomini liberi, e che non hanno padrone s'appartiene. Sarai adunque tu solo più che Egitij crudele uerso gli Hebrei, volendoci castigare, e secondo le leggi a tua vo-

glia po-

glia poste, di cadauno le volontà reprimere. Ma gli è assai più giusta cosa, che tu più tosto sij punito, quando che tu solo studij di annullare le cose, che a tutti senza dubbio paiono buone, & vuoi che la tua sentenza contra'l piacere di tutti preuaglia. Confesso dunque hauer pigliato donna forestiera, come detto hai, & udirai da me come da huomo libero i fatti miei. Per cioche hò deliberato di non stare nascosto, nè lasciare che altro rapportatore ne dia inditio. Et hò sacrificato a' Dei, ai quali giudicate non douerci sacrificare; auuisandomi esser cosa giusta di acquistare per molti Dei la verità, & non viuere come sotto un tiranno, & hauere ogni speranza della conseruatione d'un solo. Parlando Zamaria di queste cose che gli altri iniquamente haueano comme esso; il popolo per timore di quello ch'era auenire stana cheto, guardando il Legislatore, che non volea prouocare la superbia di quello, rispondendo all'incontro, percioche temeua che molti il suo licentioso parlare imitando, turbassero il popolo. E così lasciò partire il popolo, ma faceuasi la causa del male peggiore. Nè essendo per tal causa morto Zamaria, Fineo huomo, & in altre cose de molti giouani migliore, e per dignità paterna sopra quelli di sua età nobile, figliuolo di Eleazaro Sacerdote, e del fratello di Moisè nipote, dolendosi di ciò che hauea fatto Zamaria, & volendo con opera farne vendetta, prima che l'ingiuria non punita si facesse maggiore, e vietare che non più crescesse l'iniquità, mentre che chi erano caduti in tal errore non veniano puniti, così prese ardire, & fu di corpo valoroso che non prima s'accheto che fu in questo virtuoso. Allhora venendo al tabernacolo di Zamaria, tratta la spada lui e Chozabi insieme uccisse. Et i giouani quali essendo di virtù vaghi imitauano Fineo, uccidevano quelli, che erano Zamaria nel peccato simili. Così molti che quantente si portauano furono uccisi, & morirono di pestilenza mandatagli da Dio



questi successi. Quelli ancora che haueano potuto vietare che non si commettesse tal peccato, e più tosto haueano dato opera che più si facesse a Dio ingiuria, parimente furono estinti. Morirono adunque d'Hebrei non meno di quattordici milla huomini. Moisè perciò sdegnato mandò l'essercito a rouina de Madianiti, della quale battaglia poco appresso diremo, narrando prima ciò che habbiamo lasciato di dietro. Perche gli è cosa giusta non trapassare senza laude la volontà del Legislatore Balaam che era stato da Madianiti chiamato a maledire gli Hebrei, ma per diuina prouidenza non l'hauea mandato ad effetto, ma dato vn consiglio, il quale vsato da nimici, quasi struggerebbe il popolo Hebreo, fu da Moisè sommamente commendato, lodando le parole della sua profetia quantunque harebbe potuto vsurparsi di costui la gloria non v'essendo testimonio alcuno che scoprisse la bugia. Tuttauia gli rendè Moisè testimonio, e fecelo di memoria degno. Ma come egli tal cosa hauesse grata cadauno lo consideri. Moisè adunque per le cause che dicemmo, mandò nel terreno de Madianiti l'esercito, eleggendo d'ogni tribu dodici milla huomini a quali diede per Capitano Fineo, di cui pur dianzi parlammo, che conseruò le leggi da gli Hebrei e Zamaria trasgressore vccise. Madianiti vedendo il numeroso esercito contra di loro venire, quanto non mai se gli era apposto raccogliendo della prouincia il popolo, aspettauano il nimico, e fortificati d'ogni lato li resisteuano. Ma venendo Hebrei a fatto d'arme innumerabile, moltitudine de Madianiti fu vccisa. E parimente cinque Re loro vi furono ammazzati, i cui nomi erano Eui, Zur, Kebe, & Vr, il quinto Regem, dal cui nome è fabricata in Arabia vna città, sin'ad hora dal nome del Rè che l'edificò, detta da tutti Arece, chiamanla Greci Piltra. Cacciato adunque il nimico tennero Hebrei la loro prouincia con ricca preda, & vccidendo i possessori con le mogli loro solamente le vergini conseruarono, come Moisè a Fineo Capitano hauea commesso, il quale ridusse l'esercito sano, e saluo, e copiosa preda, cioè buoi 52067. asini 60000. d'oro, e d'argento innumerabili, i quali vsauano nelle cose, perciochè hauendosi goduto longa felicità, eran d'ogni ornamento riccamente forniti. Furono condotte quasi 3200. vergini. Moisè adunque diuisa in due parti la preda, assignò ad Eleazaro la quinquagesima parte di vna, & a Leuiti la quinquagesima dell'altra, il rimanente tra tutto'l popolo diuise. Indi viueano molto lietamente, hauendo per la virtù d'ogni bene copia, & i loro piaceri con niuna malinconia veniano impediti. Moisè essendo vecchio, creò Giosue suo successore alle profetie, & al principato della militia, oue fusse di bisogno, acciochè per diuina commissione tenesse l'Imperio. Era Giosue in ogni dottrina delle leggi, e diuini misterij da Moisè ammaestrato. Tra tanto due tribu Gad, e Ruben, e la metà di Manasse inricchiti di molti animali di quattro piedi, e d'ogn'altra cosa, fatto vn commune consiglio, pregauano Moisè che concedesse loro l'Amorrea, che era giudicata d'ottimi pascoli. Ma egli estimando che hauessero tenuto il conflitto con Chananei, & che cercassero honesta occasione sotto color di pascoli li chiamaua maligni, che haueano trouata brutta occasione di spauento, volendo senza fatica farsi adagio, mentre che erano gli altri in affanni, & che studiauano di ottener il terreno diuidato per non affaticarsi per l'auuenire con quelli, a i quali hauea promesso Id-

GIOSVE PROFETA



dio di dare la terra oltre'l Giordano, & uccidere le nemiche genti. Elli uedendo il capitano sdegnato, e contra se giustamente commesso, rispondendoli satisfaceano, che non per timore de pericoli per fuggire la fatica dimandauano questo, ma a fine, che riponendo in luoghi opportuni la preda, potessero uenire alla guerra espediti, dicendo, che erano presti d'andare con l'essercito a guardia de suoi figliuoli, e ricchezze, mentre che possederono le città. Piacque tal parlare a Moise, e chiamando Eleazaro Sacerdote, e Giosue, e finalmente tutti, concesse a quelli l'Amorrea con questa legge che porgessero a loro parenti aiuto, sino che fusse compiuto il tutto. Pigliando adunque la prouincia con tale conditione, possedendo le fortissime città, i figliuoli, le mogli, & ogni altra cosa che potea a chi và in viaggo dare impedimento, in quelle dispose. Edificò Moisè dieci città, le quali faceano il numero di quarantaotto, delle quali trè assignò che fuggissero quelli, che non spontaneamente facessero homicidio, e statui di fuggire il tempo, quando che potranno i parenti del morto uccidere il micidiale, ritrouando fuori de i confini di quella città oue era fuggito, il che niun'altro potea fare. Queste città a fuggitiui furono assignate. Bosorne i confini d'Arabia, Arimna nella terra di Galadini, e Gaulalim nella Bataltide regione, otteuendo poi la terra de Chananei, ordinò che tre altre città tra quelle de Leuiti si fabricassero per stanza de fuggitiui. Andando a Moisè i più antichi della tribu di Manasse, e dicendo Orofatim huomo dignissimo della tribu esser morto senza figliuoli maschi, ma bene hauea lasciate figliuole, e dimandando consiglio se la heredità s'hauea a dare a quelle, ouero s'alcuno della loro tribu si maritassero, haueano a portar seco la heredità, ouero se pigliassero d'altra tribu marito lasciassero le heredità nella tribu paterna, comandò egli che l'heredità di cadauno nella propria tribu rimanesse.

Moisè fatta da varij leggi un'oratione al popolo, disparue della loro presenza. Cap. VI.

COmpiuti anni quaranta, meno trenta dì; Moise congregando la moltitudine al Giordano, oue hora è Abila città, & il luogo delle palme, a tutto'l popolo congregato parlò in tal guisa O miei compagni nella militia, & come a Dio è piaciuto di longa calamità partecipi, gli è necessario che essendo di anni 120. io esca di questa vita. In quelle cose che s'hanno a fare oltre il Giordano, nō vi sarò in aiuto nè cō batterò con uoi, perche Iddio me lo uieta. Emmi tuttauia parsuto giusta cosa nè anche al presente porre da banda il pensiero della uostra felicità, ma giudicare mia propria la uostra abbondāza, e riferire la mia memoria nella copia de beni uostri. Hora dichiarando come uoi sarete felici, e lasciarete a uostri figliuoli di questi beni il possesso, partomi di questa vita, e sono degno che mi si dia fede, per le passate uirtù, perche le anime al termine di questa uita arriuate, con ogni integrità parlano. O figliuoli d'Israel Iddio propitio a tutti causa de beni posseduti. Egli solo può dar di à chi ne sono degni, & spogliarne chi peccano contra di lui, a cui apertamente vi ammonisco, perche conosco di lui la volontà, che vi rendiate tali, quali a lui aggradate. Perche non sarete beati & in ogni cosa felici, se tall hora da suoi precetti vi scostarete. Starà il possesso de' beni che hora tenete nella sua fermezza, & haurete delle cose presenti presta securezza pur che ubidiate a Dio in quelle

cose che a lui piace che siano seguite, non proponendo alle sue straniere leggi, ne sprezzando la pietà che hora hauete verso Dio, ad altra via vi volgerete. Osseruando queste sarete di tutti nelle guerre fortissimi, nè vincerauui alcuno de nemici, perche essendoui Dio presente in aiuto, gli è di ragione che si lascino da parte gli altri tutti: ne sono veramente proposti larghi premij di virtù, i quali in tutta la vita possediate. La virtù veramente è delle buone cause il premio, dipoi ancora dona delle altre cose l'aumento di maniera, che mẽtre l'vserete tra voi, vi darà longa vita, e tra alieni vi farà glorioſi, & appo i descendenti di chiara fama. Queste cose potrete ottenere essendo alle leggi da me per diuina commissione fatte vbbidienti, & osseruandole, considerando di quelle la sapienza. Io mi parto lieto de vostri beni, raccommandoui alla castità della legge, & all'ornamento della buona conuersatione, & alla virtù de capitani, i quali con la loro prouidenza all'vtil vostro studieranno. Et Iddio che sin'ad hora è stato nostro Principe, per la cui volontà io ancora vi sono stato gioueuole, non farà stare sopra de voi fin'al presente la sua prouidenza, ma quanto tempo vorrete hauerlo propitio stando ne i studi de virtù, tanto goderete il suo aiuto. Darannoui ottimi consiglij, i quali seguẽdo sarete felici, Eleazaro pontefice, e Giesu, e parimẽte i più antichi, & i Prencipi delle Tribu, i quali douete vdire, sapendo che tutti gli huomini che bene sottoggiacciono al Prencipe, & possono tenere il prencipato, & essere alla libertà sopraposti. Nõ vi sdegnate di essercitare quelle cose, che i vostri prẽcipi vi impongono. Nè fidatevi di dar noia a quelli che vi fanno beneficio; del che guardandoui per l'auenire hauerete migliori successi, nè vi sdegnate cõtra di loro come souẽte cõtra di me fatto hauete, quando che vi è manifesto me hauer sofferto da voi più greui pericoli, che da nimici. Nè dico questo per rinfacciarui, perche douendo morire, non replico questo per lasciarui dolenti. Quando che nè a quel tempo che da voi sosteneua l'ingiuria, si compreſe che fusse sdegnato, ma a fine che da simili cose vi guardiate non facendo ingiuria a prencipi vostri per le ricchezze, le quali come haurete passato il Giordane, & ottenuto la Chananea possederete in gran copia. Ma se per quelle diuenterete disprezzatori, perdendo la virtù, e diuotione che hauete a Dio come prima hauerete vinto il nimico, & ottenuta la terra pigliata con arme, da nuouo con vituperio la perderete, e sparsi per tutto'l mondo, empirete con vostra seruitù la terra, & il mare, & sarauui la penitenza, & memoria delle non seruate leggi inutile, ouc tali cose hauete esperimentato. Se volete adunque conseruarui tali beni, vinti i nimici non ne lasciate pur vno viuo, acciochè non vi partiate dalla paterna conuersatione, se viuendo alcuno di quelli, voi guastaste i modi loro. Auuisoui che si struggano altari, boschi, e tutti i tempij che haueranno, consumando col fuoco la generatione, e memoria loro. Perche saranno in tal guisa i vostri beni durevoli. Et acciochè la natura vostra per non conoscere il meglio non si pieghi a cose peggiori, houi scritto la legge che mi ha dittata Iddio, e disposto l'ordine di ben viuere, il quale osservando, sarete in ogni cosa felicissimi. Dicendo questo, diede loro le leggi, & il modo di viuere scritto nel libro. Ma essi piangeuano, e dolenansi per il capitano, hauendo in mente i suoi pericoli, e quante cose per la loro salute hauea fatto, perdeuano ancora per l'auuenire la speranza

ranza, come che non gli fusse principe à lui simile, & che douesse Iddio meno di loro hauer pensiero, perche Moisè più tosto lo placaua. Allhora pentendosi di ciò che nel deserto gli haueano dato, con sdegno si doleuano di maniera che piangea tutto il popolo, e più che dir si possa trahea dal petto singulti. Ma gli consolaua e'l cielo, & quantunque paresse di molte lagrime degno, tuttauia vietaua che non piangessero, & che di viuere degnamente hauessero cura. Allhora fù lasciato andar il popolo. Voglio hora narrare primieramente di Moisè la vita, e virtù delle sue dignità far manifesta, acciochè conoscano per questo i lettori, quali principij hebbero i nostri maggiori, & così a narrare delle altre cose passerò. Sono scritte queste cose tutte come le hà egli lasciate, nè habbiamo noi aggiunto ascritti di Moisè per ornarli cosa alcuna.

Questo solamente di nuouo gli habbiamo fatto. Che tutte le cose secondo la generatione sua habbiamo disposte, lequali da lui sono state lasciate disperse, com'egli da cadauna cosa chiese da Dio consiglio. Et questo mi è paruto necessario di predire, acciò tra le Tribu nostre, che leggeranno questa scritta non si generasse questione. Questo è nel viuer nostro l'ordine delle leggi. Ma hò differito a dichiarare quello, ch'egli ci ha dato de costumi, e cause che tra vno, & vn'altro auuengono, le quali aiutandosi Iddio habbiamo in animo di manifestare dipoi. Disse egli, quando possederete la terra de Chananei, e goderete i beni, e già cominciarete à fabricare le città, facendo le cose a Dio grate, hauerete di felicità vn fermo pegno, habbiate vna sacra città in ottimo luogo, e riguardeuole, di Chananea, la quale Iddio per il profeta eleggerà; e siaui vn tempio, & vn'altare di pietre non lauorate, e poste senza ordine, le quali siano imbiancate, & a vedere purissimè. Non si ascenda à quello per gradi. Nell'altra città non sia nè altare nè tempio, perche gli è vn solo Iddio, e la generatione d'Hebrei è sola. Deut. 16.

Chi bestemmierà Iddio sia lapidato, e stia appicato per vn dì, & con vituperio senza sepolto. Concorrano gli Hebrei nella città oue sarà il tempio tre fiate all'anno da confini del paese che possederanno, per rendere a Dio gratie di ciò che possegono, & porgere prieghi per quello che ha a venire, e concorrendo insieme siano amici, perche gli è bene che quelli d'vna tribù conoscano l'vno l'altro, & partecipino insieme nelle loro cose. Nascerà à quelli di tal compagnia, che con la presenza e'l mirare sempre tengono memoria l'vno dell'altro. Quando che non conuersando insieme, pare che siano stranieri. Habbiate ancora separata vna decima de frutti oltre quella, che ha ordinati Iddio douersi dare a sacerdoti, e Leuiti; la qual si venda per le prouincie, e dassi ne' conuiti, e nelle hostie che nella sacra città si hanno a celebrare, perche gli è giusta cosa che godano di quelle cose, che nascono della terra, le quale Iddio vi harrà concessa, ad honore di colui che le ha date.

Non s'offerisce sacrificio di mercede di donna fornicatrice, quando che non si dimanda Iddio di quelle cose, ch'escano da vituperio, e niuna cosa è peggiore che la confusione de corpi. Parimente s'alcuno per il coito di cane di caccia, o da guardia de greggi, piglierà mercede, non ne faccia a Dio sacrificio. Non bestemmi alcuno quelli che paiono essere d'vn altra città. Niuno rubbi sacrificij forastieri, nè metallo d'alcuno Dio nomato. Non porti alcuno veste di lana, e lino tessuta,

la quale a Sacerdoti solamente è conceßa. Concorrendo poi la moltitudine in la sacra città ad immolare dopò anni sette nella festiuità Scenophegia detta, cioè il figgere de tabernacoli, il sommo Sacerdote stando in alto tribunale, onde possi esser vdito, legga a tutti le leggi, nè si vieti alla moglie, nè a figliuoli, nè anche a serui, quando che gli è bene che le leggi scritte nell'anima, anche con la memoria si conservino, dalle quali non mai si possano annullare. Così non peccheranno non potendo dire che non sapessero le leggi. Et harranno contra peccatori le leggi molto ardire, predicendoli ciò che hanno a patire i peccatori, e scriuendo nelle anime loro ciò che con le orecchie comprendono, a fine che siano i cuori loro il desio delle leggi, alle quali contrafacendo, essi del loro peccato siano gli auttori. Imparino etiandio i fanciulli prima la legge che è ottima dottrina, & di somma felicità la caggione. Secondariamente ogni dì mattina, e sera si manifestino i doni di Dio che ha loro d'Egitto liberati, e gli ha conceßo, perche naturalmente gli è cosa giusta il rendere gratie, le quali, e per ricompensa de gli hauuti beni, & per chiedere de gli altri si rendono. Debbonsi ancora scriuere nelle porte quelle cose che Iddio gli hà dato, e dichiarare sopra le braccia cadauna cosa, che possa la diuina natù far manifesta, e mostrare il diuino fauore cerca essi, acciò che quello da torno a loro sempre lampeggi. Siano in ogni città sette huomini principali, per virtù e giustitia riguardeuoli, & habbia ogn'vno di questi Prencipi due ministri della tribu di Leui. Et siano tenuti con ogni honore quelli che nella città sono creati giudici, nè sia lecito ad alcuno presente loro bestemmiare, nè vsare alcuna asprezza, hauendo rispetto a degni huomini, come se gli paresse di sprezzare Iddio.

Possino i giudici sententiare come pare loro meglio, se non forsi apparesse alcuno per variare il giudicio hauer tolti dinari. Quero mostrandoci altra causa, per la quale si manifesti loro non bene hauer giudicato, però non è conueneuole hauer l'occhio al guadagno, ò alla dignità ne' giudicij, ma debbesi porre innanzi ad ogni cosa la giustitia.

E chi non fa questo pare che disprezzi Iddio, giudicandolo più debole che quelli a i quali contra giustitia per timore di più forza, con la propria sentenza studiano nare. Ma la giustitia è virtù di Dio, & chi sollena quelli che dimandano cose ingiuste, ouero ingiustamente sono posti nella dignità, giudica quelli di Dio migliori se non sanno i giudici delle cause a loro drizzate giudicare, il che souente auuiene rimandino la causa intiera nella sacra città, e concorrendo il Pontefice, il Profeta & i più antichi, come pare che sia giusto sententiano. Non si creda ad vn testimonio, ma a tre, ò almeno a due, la cui vita passata ci faccia fede. Il testimonio di donna non s'ammette per l'allegrezza & importunità loro, i serui parimente non si ficano per la viltà dell'animo, de i quali ageuolmente si può credere che, è dal guadagno, ò dal timor commossi possano mentire, s'alcuno è conuitato di falso testimonio sostenga quel supplicio che al reo si conueniua. Se fatto in alcuna città homicidio, non si truoua il micidiale, a fine che non si pigli d'alcuno sospetto, che per odio l'habbia commesso cerchisi il micidiale, proponendo di lui publichi editti. Ma se niuno darà indicio di lui, i Prencipi delle città a quella regione vicini, misurato fatto l'homicidio, & i più antichi misurino la regione dal luogo che giace

morto, & il popolo di quella parte, che sarà più vicina alla città, mandando vna vitella, & portandola nella valle in luogo inutile d'arare & piantare, gli tagliano la groppa e pigliano l'acqua, i Sacerdoti, i Leuiti, & i più antichi di quella città si lauano le mani sopra il capo della vitella, gridando, che hanno pure le mani da questo homicidio, & che non l'hanno essi commesso, nè col malfattore participato, e chiamino Iddio, che gli sia propitio, nè auuenga in quel paese alcuna passione. Ottima è, disse egli, cotal conseruatione & ordine, non desiderate altra Republica, anzi hauendo le leggi, secondo quelle al tutto viuendo, amate questa. Quando che gli basta, che Iddio sia vostro Prencipe.

Mas'harrete diſio di Re, sia egli delle vostre tribu, il quale per giustitia & prudenza, & altre virtù sia riguardeuole. Sappia egli le leggi, e sia molto sauio, nè faccia cosa alcuna senza il giuditio de Pontefici, & de più antichi, non habbia più mogli, nè de numerosa pecunia si diletti, nè d'ornamento di caualli, le quali cose da tegli egli sopra le leggi sarà arrogante, e s'alcuno di queste cose sia studioso, vietategli, che non diuenga oltre modo più di voi potente.

Non sia lecito muouere i termini, nè del vostro paese nè de stranieri, perche quelli vi conseruano la pace, & però stiano fermi in eterno come la diuina sētēza, perche di quì vscirebbono guerre, & seditioni, onde alcuno per auaritia passasse i termini. Et è vicino a contrafare alle leggi chi vorrà mutare i termini. Se la terra piantata, innanzi l'anno quanto produrrà foglie e frutti, non n'offerisca primitie a Dio; nè anche ne mangi esso piantatore, perche essendo venuti innanzi tempo, pare ch'egli alla natura habbia fatto violenza contra la stagione. Onde non si conuiene a Dio tal frutto, nè anche debbe mangiarne il padrone. L'anno quarto raccogliendo la vendemia, e tutto ciò che nasce, perche è maturo lo porti alla sacra città, e con le decime de gli altri frutti, e con gli amici, e pupilli, e vedoue lo mangi. L'anno quinto sia padrone pigliando di ciò che nasce il frutto, chi pianta la vite non la semini, perciochè basta a lei nodrire il germine, e delle fatiche dell'aratro esser priua. Ari la terra con buoi solamente non vi mescolando altra generatione d'animali. I seminati siano mondi, e non mescolati, nè si semini con due, o tre sorti di grano, perche non diletta la natura di congiunger cose dissimili, nè si mescolino gli animali di varie generationi, perche temeua allhora il legislatore, che l'ingiuria cominciando da cose minori, e brutte, passasse ne gli huomini.

Quando che niuna cosa debbe esser lecita, dalla quale per similitudine possa riuscirne ne i communi fatti alcuno disconcio. Perciò hebbero le leggi delle vili cose cura, sapendo a tutti prouedere, acciò non fussero in cosa alcuna biasimate. Mietendo disse egli, e raccogliendo i manipoli, non è bene pigliare tutto'l riccolto, ma lasciate alquanti manipoli, a nodrire la pouertà. Si lascino parimente a' poueri le piccole grappe nelle viti, & alquante oliue ne gli alberi, per quelli che non hanno cibo proprio, perche non tanta sia l'abbondanza vtile a i padroni per la troppo diligenza in raccogliere, quanto sarà la gratia di satiare i poueri. Allhora farà Iddio quel terreno più fertile quando gli huomini non solamente a loro vtile riguardando, ma Iddio degli altri hāno cura. Nō ligherai a i buoi la bocca mentre che nell'arare battono il grano. Perche non è giusta cosa non fare partecipe del frutto quelli che

teco insieme cerca di quello s'hanno affaticato. Non si vieti a viandanti di pigliare de pomi maturi, ma si lascino satiare come de proprij, siano della prouincia ò peregrini, se gli diano lietamente a mangiare, ma non sia lecito portarne via. Non si vieti che non gustino del torcolo quelli, che si parano innanzi, perche non è cosa giusta non partecipare con gli altri di quei beni, che per diuino volere sono dati per il viuer nostro, essendo hora come è piacciuto a Dio il pomo maturo, il quale poco appresso si guasta.

E s'alcuno vergognoso non ardisce toccarne sia pregato se gli è Israelita come compagno, e per il parentado vgualmente padrone, e se gli è forastiere che pigli di quei doni che Iddio gli hà concesso di vedere. Perche non si reputa danno quello che à viandanti benignamente si concede, dando Iddio a gli huomini copiosi beni non che se gli godino soli, ma che a gli altri ne donino, volendo per tal via fare à gli altri manifesto il suo fauore verso l'Israelitico popolo, e la felice sua administratione, hauendogli commandato, che facesse della sua abbondanza gli altri partecipi. Ma s'alcuno a questo contrauenisse, volle, che in publico gli fussero date trentanoue battiture, & che fusse tal castigo ad huomo libero biasmeuole, perche seruendo al guadagno hauea fatto ingiuria alla dignità sua. Hauerete disse egli bene, poi che hauete sofferto le miserie di Egitto, e del diserto, hauendo cura di quelli, che hora in simili casi trouansi auolti, e se hauete per diuina misericordia, e prouidenza le ricchezze, quelle parimente a' bisognosi diuiderete. Ma de le decime che hauete à cauare ogn'anno, vna à Leuiti darete, l'altra ne' conuiti, e la terza si conserui ne l'anno terzo per distribuirla à poueri, e donne vedoue, e fanciulli pupilli. I germi, che prima nasceranno si portino al tempio, benedicendo Iddio per la terra da lui datagli, e che produce tali germini, celebrando i sacrificij per la legge instituiti le loro premitie à sacerdoti del tempio diuino. Oue cadauno haurà compiuto questo, & offerte le decime insieme con le primitie, che a Leuiti si sogliono dare per cibo, hauendosi à partire, stando all'incontro del tempio, renda gratia à Dio, che dall'ingiurie d'Egittij gli ha liberati, e concesso loro di godere vn'ampio terreno, testifichi etiandio d'hauer offerto le decime, secondo la Mosaica legge, e prieghi Iddio, che gli sia propitio, e benigno, e stiasi con tutti gli Hebrei, conseruandogli quei beni, che gli ha dato, & aggiungendo quelli che gli può dare. Piglino come sono in età conueuole mogli uergini e libere e de buoni padri generate. S'alcuno è per pigliare donna non uergine non toglia quella che per sua persuasione sia partita d'vn'altro, acciò nõ contristi il primo marito di lei. Quando ch'egli è cosa lodeuole, & alla liberà dignità conuienssi raffrenare la concupiscenza, non si piglino mogli fornicatrici, perche non accetta Iddio le hostie matrimoniale con tale ingiuria del corpo guadagnate. Così adunque sarà libera de figliuoli la prudenza, & alla dritta virtù preparata non essendo generati di uitepereſe nozze, nè d'ingiusta concupiscenza. Se alcuno darà la donna per uergine dipoi sia compreso lei non esser tale, il marito dia accusa usando per proua i suoi argomenti risponda per la giouane il padre, o fratello ò qualunque dopo loro sarà più prequinquo, essendo poi giudicato la giouane essere innocente, stiasi con l'accusatore; nè possa per l'auuenire darle il repudio se prima non precedendo gran cause alle quali non si possa risponder. Ma colui che

Deut. 24.

audace.

audacemente haurà incolpato la giouane, sia dannato ad hauere vna meno di quaranta battiture, e dare al padre di lei cinquanta sicli. Se proverà egli la giouane esser stata corrotta essendo plebea, sia lapidata per non hauer conseruato la virginità sin alle nozze legitime, s'è nata da sacerdote arda si viua. S'alcuno haurà due moglie, & ne amerà più vna, ò per la bellezza di lei, ò per altra cagione, e l'altra gli sarà meno grata, se 'l figliuolo della donna amata più giouane di quello che dell'altra è generato, chiederà per il fauore del padre ver la madre sua i priuilegij del più antico, cioè, di pigliare doppia portione dei beni paterni, come è dalle leggi ordinato non gli sia concesso. Quando che è sconueneuole che 'l più antico per esser stata sua madre meno a cuore dal padre, e della debita a lui parte venga ingannato. Chi vergognerà donna ad altrui promessa, e persuadendola gli harrà cõsentito nel peccato, sia vccisо con lei. Perche sono amendue maluaggi, egli che ha persuaso la giouane a consentire nella bruttura, & astretta a sostenere vn male nel liberare le nozze, ella perche ha dato se stessa per propria lussuria, ouero, per il guadagno a sostenire cotal biasimo. Ma se prouandola sola senza aiuto l'harrà vergognata, muoia egli solo. Chi vergogna vna vergine di niuno sposa, la piglia per moglie, ma se non piacesse al padre di darla paghi per l'ingiuria fattale 50. sicli. Volendo alcuni dalla moglie diuidersi per qualunque cause che auuengono a gli huomini in varij modi, prometta in scritto, che non più si giacerà con lei, e così potrà maritarsi con altra perche ella nõ prima si può ad altrui maritare, & se morto quel marito vorrà il primo riceuerla, non è lecito. S'alcuna resta vedona senza figliuoli, il fratello di lui la pigli per moglie, e chiamando il figliuolo dal nome del morto, nodrisca della fraterna heredità il successore. Giouarà questo alle publiche vtilità, a fine, che conseruate le famiglie, si conseruino anche a parenti le facultà, e sollenino le donne della miseria, giungendosi con parenti del passato marito. Se non vorrà il fratello pigliarla per moglie, la donna venendo innanzi à gli antichi proverà con testimonio, che volendo lei stare nella casa, & hauere di lui figliuolo, egli non lo consente, facendo ingiuria alla memoria del morto fratello. Deut. 21. Deut. 22.

Ricercando poi gli antichi la cagione, perche non la voglia per moglie, grande, o picciola che egli l'assegni, bassi a uenire a questo, che la donna scioglendo di co il calciamento, gli sputi nella faccia con dire, così è conueneuole che patisca co- che alla memoria del morto fa ingiuria. Et partasi egli da i padri riportando tal iasimo per tutti gli anni suoi, & ella se così vuole ad ogn altro si mariti. Se piglia- alcuno vna vergine, ò già stata maritata, ma cattiua, non gli sia lecito giacer- con lei & hauerla per moglie, s'ella prima radendosi il capo, e pigliando mesto abito, non piagne i parenti, & amici nella guerra perduti, a fine che della loro tri- stia satiata, si volga al conuito, & alle nozze. Quando gli è cosa giusta, & vti- e a colui che ne debbe hauer figliuoli, che satisfaccia alla sua volontà, nè disprez- il dispetto della moglie, seguendo solamente la propria libidine. Compiuti poi tren- di, che bastano a gli huomini sauij a piagnere gli amici, allhora si venga alle- zze. Ma se da lussuria spinto, sprezzata di hauerla per moglie non gli sia lecito pigliarla per serua, ma uadi la donna liberamẽte oue gli piace. Cadauno giouane he sprezza padre, madre, nè l'honora debitamente, ouero per uergogna, o scioc-

chezza

chezze fa a loro ingiuria, primieramente l'ammoniſcono con parole padre, e madre perche baſtano in ſimile diffetto tali giudici, dicendo che non s'hanno congiunti a generarlo per diletto, nè per aumento de danari, hauendo tra loro communi le facultà, ma per hauere figliuoli, che nella vecchiezza li gouernaſſero, miniſtrado loro le coſe neceſſarie: il che facendoſi uolontieri è ſommamente a Dio caro. Dicono etiandio queſto habbiamo ſtudioſamente nodrito, nõ perdonando a coſa alcuna, che valeſſe alla tua ſalute, & fuſse ad ammaeſtrarti ottimamente conueneuole. Hora che ſi conuiene ad effetti di giouani perdonare, ti auiſiamo che hauendoci biaſmati del tuo fallo t'emendi, e ritorni al temperato viuere, ſapẽdo che ſpiace a Dio ciò che contro padre, e madre faſſi arrogantemente, perche eſſendo lui di tutta l'humana generatione padre, pare, che con quelli venga biaſimato, che tẽgono il medeſimo nome. E adunque ingiuſta coſa ſoſtener queſto da figliuoli, e dando la legge a tal certiſſimo caſtigo, deſideriamo ò figliuolo che non ne facci tu la prona. Se con tal parole l'arroganza de giouani ſia temperata, ſono liberati da quei vituperij, che uengono da ignoranza. Troueraſſi in tal guiſa il Legislatore eſſer buono, & i padri ſaranno felici non vedendo il figliuolo, o la figliuola uenir puniti. Ma ſe alcuno per il ſtemperato diſio ſprezzarà del padre il parlar, e la dottrina, pigliarà egli con le leggi certa inimicitia, eſſendo da preſontione contra'l padre, e la madre ſouente incitato. Coſtui dice egli ſpinto della città ſeguendolo il popolo ſia appiccato; e ſtandoui tutto'l dì acciò che da cadauno ſia ueduto, la notte ſi ſepeliſca come gli altri che uengono giuſtitiati. Se ſepeliſcano etiandio i nimici, nè ſtia alcuno morto ſenza ſepoltura, ſoſtenendo pene oltre la giuſtitia. Non è lecito dare ad uſura ad alcuno Hebreo, nè coſa che ſi mangia, o beua perche egli è ſconueneuole pigliare guadagno d'a huomo nel ſuo popolo, ma debbeſi giudicare guadagno il ſolazzo dell'utile ſuo, & baſta render gratie, & che Iddio per tal benignità ti renderà il merito. Ma s'alcuno pigliera danari, o qualunque frutti ſecchi, o humidi che ſiano, arricordandoſi di Dio, con beniuolenza rendano, come rimettendoli nelle proprie borſe, & oue ſia biſogno ripigliandoli. S'alcuno ſia ritroſo a rendere non s entri nelle caſe loro e tolgaſi il pegno prima, che ſi venga in giuditio. Debbeſi pigliare il pegno di fuori, & il debitore lo deue porgere, non reſiſtendo a colui che con fauore della legge a lui viene. Se colui a cui è tolto il pegno è huomo idoneo, tengaſelo il creditore, ſino che gli ſia reſtituito il debito: ma s'è povero lo renda prima, che tramonti il Sole, ſpecialmente eſſendo vna ueſte accioche habbia egli oue dormire, quando che Iddio naturalmente ha de poueri miſericordia. Non ſi pigli per pegno la mola, o vaſi a lui conuenuoli, nè ſia priuato di ſtrumenti a nodrirlo neceſſarij, acciò per povertà non ſoſtenga greue miſeria. Chi rubba un huomo ſia vcciſo, ma chi rubba oro, o argento, ſia condannato il doppio: chi rubberà vn giumento ſia condannato quattro tanto, & appreſſo renderà il bue. Chi per eſſer povero non può tal pena pagare ſia di colui ſeruo, per cui è condannato. S'alcuno ſia venduto ad huomo della ſua tribu ſerua anni ſei, & il ſettimo eſca libero. Ma ſe egli naſcerà figliuolo della ſerua appreſſo il compratore, & vorrà per l'affettione, e famigliarità di quella ſeruire, l'anno del giubileo che è il quinquageſimo, ſia fatto con la moglie e figliuoli libero. S'alcuno per via troverà oro, & argento, facendo per vn banditore tal coſa manifeſta, lo

ponga quel barrauato, giudicando non esser buono l'vtile con l'altrui danno. Parimente ritrouato nel deserto le pecore smarrite, non sapendo di cui si siano le tenghi salue, hauendo Iddio in testimonio, che non ha voluto rubbar l'altrui. Chi vedrà giumento altrui per fatica nel fango caduto non passi oltra, anzi con propria fatica l'aiuti a leuarsi. Mostrisi la uia a ignoranti non riidendosi del loro errore, onde gli altri non sentano danno. Niuno bestemmi l'huomo assente. S'alcuno fia percosso, & ammazzato, incontinente patisca il medesimo chi l'ha vcciso. Ma essendo portato a casa il percosso, oue stia per molti dì infermo, e poi muoia, sia innocente chi l'ha percosso. Marisanandosi renda a chi l'ha percoßo le spese fatte nell'infermità, et pagando il tempo, che a sanare la ferita gli è corso, e ciò che ha dato a medici. Chi percoterà con vn calcio vna donna grauida, s'ella disperderà, sia condannato da giudici in danari, come colui che percotendo il ventre l'ha sciemato il popolo, & dansi tali danari al marito della donna. Morendo lei per tal percossa, muoia egli ancora, dando secondo la legge l'anima per l'anima. Niuno Israelita habbia ueleno mortifero, nè ad altro nuocenole. Ma s'alcuno sarà trouato hauerne, sia vcciso, e sostenga quello che haueano a patire gli huomini contra i quali proueraßi esser temperato il veleno.

Chi ciecherà alcuno, sostenga il medesimo, e sia priuato di quello che ha priuato altrui se non forsi vorrà il cieco pigliare di lui danari. S'il toro che percuote vccideràalcuno, sia egli con le pietre vcciso, e giudicato inutile al cibo. Ma se proueraßi ch'il padrone sia colpeuole, il quale sapendo dell'animale il costume, nō gli ha prouisto, muoia egli ancora, come auttore della morte a colui che dal bue è stato vcciso, s'vccideràil bue, seruo, o ancella, sia egli lapidato, & paghi il padrone due bue a quello del seruo 30. sicli. Se il bue vccideràvn'altro bue, vendasi il morto, e il viuo, e dividino i padroni tra loro il prezzo. Chi cauano pozzo ò lago, attendano di coprirui con tauole, non per vietare che alcuni non attingano acqua, ma per leuar uia il pericolo del cadimento. E se caderà in questa cana non chiusa il giumento d'alcuno e morrauui, debbesi pagare di quello il prezzo al proprie padrone. Facciasi d'attorno a pozzi a laghi vn'argine che gli sia per vn muro, a fine che niuno vi cada e muoia. S'alcuno torrà vn deposito, come sacra cosa e diuina lo conserui, non studiandone d'ingannare il creditore sia huomo ò donna, quantunque gran somma loro n'hauesse a guadagnare, e sprezzando, come che niuno vi sia, che lo possi riprendere. Conuiensi adunque generalmente a cadauno operar bene innanzi alla sua conscienza, vsando se stesso testimonio a fare tutte le cose, che possono dagli altri meritare premio di laude, & specialmente risguardare a Dio, a cui niuno malefitio può esser nascosto. Ma se chi ha pigliato il deposito, senza vsare maluagità alcuna l'harrà perduto, venga a sette giudici, giurando per Dio, che nè per suo consiglio, nè per malitia è perduto, nè della cosa perduta ha goduto parte alcuna. & così senza colpa sia tenuto. Ma se n'harrà goduto alcuna parte perda egli il tutto, & sia condannato a renderlo compiutamente. Si come è ordinato de i depositi, così s'alcun ritenirà la mercede a gli operarij sia hauuto in odio. Perche non si deue spogliare e ponero della sua mercede: essendo a tutti manifesto, che Iddio gli ha data questa luogo della terra, & altre possessioni. Rendasi la mercede la sera non tardando a

pagare,

pagare, quanto dispiace a Dio alcuno esser ingannato dell'vso della sua fatica. Non si punischano i figliuoli per la maluagità de padri, anzi più tosto per la loro virtù se gli habbia misericordia, non dando loro noia, perche sono figliuoli de pessimi padri, portandogli odio, perche da iniqui huomini siamo nasciuti. Non si punischano parimente i padri per figliuoli, quando che i giouani contra la nostra dottrina più cose arrogantemente s'vsurpano, non volendo essere ammaestrati, le cose vtili è fuggire il coito per il quale perdono seco la virtù del maschio, & il frutto di generare figliuoli, il quale hacci dato Iddio per accrescere l'humana generatione: quando che trattasi con questo la morte de figliuoli, & annullasi il loro principio. Perche si come le anime loro s'indeboliscono, così parimente mutasi il vigore del corpo. Non sia lecito fare cosa alcuna mostruosa nè d'huomini nè d'animali. Sia questo il pacifico ordine delle leggi alla vostra republica & Iddio propitio la sua bellezza conseruerà, nè sia tempo alcuno, nelquale siano rinouate e mutate queste al contrario. Ma perche è necessario che l'humana generatione caggia in pericoli, & in turbamenti non volontarij, parliamo ancora di questi breuemente, acciò che sapendo voi prima ciò che s'ha a fare, siate all'opera della salute idonei, nè vi sia all'hora necessario di chiedere ciò che sia conueneuole onde siate a gli effetti meno instrutti. La terra che vi ha data Iddio senza fatiche, & senza essercitio di virtù, halla data veramente, a fine che la godiate senza guerra, e che niuno in quella guerreggi contra di voi, nè sia tra voi sedition, per laquale operādo al contrario de vostri padri, perdiate le cose da loro conseruate, ma vsando le buone leggi che vi ha dato Iddio, siate longo tempo felici.

Ma s'a voi hora, o dipoi a vostri figliuoli sia necessario di guerreggiare, faccia questo fuori de' confini. Mandate volontarij nemici legati, e banditori, perche gli bene inanti che si venga a ferri far loro manifesto, che hauendo numeroso esercito, caualli, & arme, & che è più Iddio propitio, e che parimente con voi guerreggia, tuttauia chiedete di non combattere contro essi, acciò non siate astretti di pigliare le cose loro. S'a questo consentiranno, gli è bene che voi conseruiate la pace; ma se fidandosi in se medesimi, come di voi più virtuosi, e s'ingegnano di turbarui, andategli con l'esercito adosso, hauendo Iddio onnipotente per prencipe; ma creato sotto di lui vn Prencipe innanzi a tutti per virtù chiaro, perche il prencipato de molti, nelle cose che s'hanno a fare in fretta, è vn impedimento, e nuoce più tosto che gioua. Conducesi l'essercito mondo, seguendo i più gagliardi, & animosi dalli timidi, a fine che nel fatto d'arme i paurosi dandosi a fuggire, non accrescano de nemici le forze. Si lascino nella prouincia quelli che poco fa hanno edificato case, ma godutele vn'anno, & che hanno piantato nè goduto del frutto. Parimente i sposi, & chi poco fa hanno menato le mogli, acciochè per desiderio di quelle habbiano alla vita rispetto, e conseruando se medesimi per goder, non si guardino di maneggiare le arme. Quando conducete l'essercito, disse egli, guardateui da commettere alcun peccato. Oue assediate le città, & hauete per machine bisogno de legnami, non tagliate gli alberi fruttiferi della terra, sapendo che sono da Dio all'vso dell'huomo prodotti, i quali s'hauessero voce ne direbbono ingiuria, che non potendo elli di guerra cagione, ingiustamente sostengano il taglio, e s'hauessero vita

dere l'hom

derebbono ad habitare in altro paese. Hauuta nel conflitto la vittoria uccidete ri-
baldi, e conseruate gli altri a pagare i tributi, fuori che i popoli Chananei, i qua-
li tutti con la loro casa douete annullare. Guardateui sommamente nella guerra,
che non usi la donna stromento virile, nè huomo habito di donna. Lasciò Moise la
republica de gli Hebrei in tal stato. Diedegli anco le leggi scritte quaranta anni
prima delle quali altroue parlerò. Gli altri dì souente benedicea loro per le Chiese,
& malediceua quelli che nõ legitimamente viueano, cõtrafacẽdo alle leggi, dipoi
li compose in verso esametro vna profetia di ciò che fino ad hora è auuenuto, & au
uerrà senza menzogna alcuna, e posela nel Sacrario ad esser conseruata. Diede adũ
que a Sacerdoti questi libri insieme con l'arca, nellaquale erano i dieci precetti in
due tauole scritti, & il tabernacolo, confortò dipoi il popolo, che mentre che otte-
nessero la terra, e fussero in quella collocati non si scordassero d'Amalechiti l'in-
giuria, ma che andandoli adosso con l'esercito, desero a quelli il debito castigo, per-
che gli haueano afflitti nel deserto. Commandò etiandio che pigliata de Chananei
la regione, uccidessero tutto'l popolo, e che rizzassero un'altare volto ad Oriente,
non lontano dalla città de Sichimi tra due monti, Garizeo da destra mano, &
Hebal da sinistra, e diuiso l'essercito per sei tribu in due parti, e con loro i Leuiti,
& i Sacerdoti, commandò che quelli ch'erano nel Garizeo monte porgessero a
Dio preghi che venisse bene sopra quelli ch'erano della religione, e delle leggi stu-
diosi, acciò non offendessero in quelle cose che Moisè hauea commandato, & che
in questo fauorissero le altre tribu, & che orando queste, le altre sei tribu benedi-
cendo rispondessero, dipoi tutti concordeuolmẽte a maledire i transgressori concor-
dassero. Scrisse anco le benedittioni, e maledittioni, a fine che durasse tal dottrina al
lungo tempo, lequali morendo scrisse in amendue i lati dell'altare, stando d'attorno
il popolo, e celebrando seco i sacrificij, & holocausti ch'egli fece vltimi. Questo ordi
nò Moisè, e dura la gente Hebrea, osseruando questi precetti. Il dì vegnente connu-
merò il popolo con le donne, e fanciulli, & i serui ancora nella Chiesa accioche osser-
uate le leggi giurassero, & che pensando ueramente di Dio, nè per fauore de parenti,
nè per spauento mossi, contrauenissero a i precetti della legge, auuisandosi qualun-
que altra cosa essere dell'osseruanza delle leggi migliore; ma se alcuno loro pa-
rente s'ingegnasse di confondere queste leggi di viuere, ouero si fusse vna città,
commune e particolarmente, se ne pigliasse vendetta, & hauendo preso i luoghi
loro, anche i fondamenti cauassero, che ne anco il pauimento de tali sprezzatori, se
esse possibile vi rimanesse, ma non potendo soffrire il tormento, rendessero testimo-
nio che non l'hauessero fatto per propria volontà. E cosi giuraua il popolo. Insegnò
a quelli come i sacrificij specialmente piacessero a Iddio, & come nel guerreggia-
re sarebbono felici, usando la coniettura delle pietre, delle quali ho parlato
di sopra. Profetò etiam Giesu presente Moise. Moise adunque trattando
tutto ciò che alla salute del popolo giouaua in guerra, & in pace, e compo-
sele leggi, e parimente ordinati della Republica gli ornamenti, disse, che
hauea manifestato Iddio, che contrafacendo Hebrei alla sua religione, soste-
rebbono auuersità, di maniera, che'l paese loro di nimiche armi s'empirebbe,
le città sarebbono distrutte, arsi i tempij, e gli huomini venduti per schiaui, senza

che

che niuno gli haueſſe miſericordia, & che ſoſtenendo tali pene ſarebbe la loro fat
ca vana. Tuttauia Iddio che vi ha creato, reſtituirà a voſtri cittadini le città, e
il tempio, & harrete tal diſgratia non vna volta, ma ſouente. Detto queſto confor-
tò Gieſu, che conduceſſe l'eſſercito contra Chananei eſſendogli Iddio propitio ad o-
gni impreſa, & benedicendo tutto'l popolo diſſe, perch'io ne paſſo a i noſtri maggio-
ri, & ha determinato Iddio, che hoggimai ne vada a loro, rendo a lui gratie viuen-
do, e preſente a voi per la ſua prouidenza, la quale egli ha vſato verſo di voi, non
ſolamente per la noſtra libertà, ma etiandio per gli ottimi doni, nè ha negato an
trauagliato da fatiche, & in ogni ſollecitudine diligente, acciochè fuſſe la conſer-
uatione voſtra migliore, e ſuoi ſollazzi, & eſſi moſtrato in ogni coſa verſo di voi
benigno, anzi egli hauui dato il buon penſiero, e conduttolo a fine, vſando me per
vicario, e miniſtro, col quale gli è piacciuto aiutare il popolo voſtro. Per tutte
le qual coſe io morendo hò giudicato eſſer coſa ottima benedir la virtù di Dio, ch
di voi per l'auuenire harrà penſiero: rendendo a Dio cotal debito, & laſciando
voi memoria, che ſempre douete amare, & honorare Iddio, e tutte le leggi che
ha dato, coſi egli benigno vi conſeruerà gli ottimi doni, perche è huomo peſſimo
& quanto dir ſi poſſa maluagio colui, che al Legislatore fa ingiuria auuſando
eſſe leggi in vano eſſer date. Non prouocate Iddio a ſdegno ſprezzando le leg
da lui ordinate. Dicendo Moisè queſto nel fine di ſua vita, e profettegiando le
coſe a venire a tutte le tribu con le benedittioni, tutto'l popolo cominciò a lagrim
re, e le donne ancora battendoſi il petto, moſtrauano della ſua morte accerbo d
I fanciulli anchora piangendo, perche erano a reprimere la malinconia meno for
dichiarauano che ſentiuano elli ancora ſopra la fanciullezza le virtù, e grande
ze di Moisè. Erano adunque giouani, e vecchi da grieue afflittione occupa
Altri ſapendo di quale Duca veniano priuati del tempo a venire piangeuano.
Altri s'affligeano di queſto, che non hauendo ancora guſtata bene di lui la
tà, perdeano vn tanto Prencipe. Potrà alcuno comprendere il gran gemito, ed
lore del popolo da quello che ad eſſo Legislatore auuenire in quel tempo. Per
hauendo egli tutto hora perſuaſo, che non douea alcuno affliggerſi della morte
per ordine di natura è prodotta tuttauia dal pianto del popolo vinto piaſſe
ancora. Così lo ſeguiuano con lagrime tutti ou'egli andaua a morire. Moſe
cennando con mano che ſi taceſſe, commandò che ſi ſteſſero lontano chiuti, e co
ua con parole quei ch'erano vicini, che non faceſſero la ſua morte dolente ſeguen
lo. Così eſſi giudicando queſto anco douerſi fare che di propria volontà ſi parti
ſero, piangendo rimaſero tra gli altri, e con lagrime lo guardauano, egli ca
tichi, & da Eleazaro Pontefice, e Gieſu Prencipe era accompagnato. E
che egli fu al monte Abarim molto alto, e poſto all'incontro di Hierico. Dic
do l'ottima & ampia terra de Chananei mandò via gli antichi. Et pigliando co
miato d'Eleazaro, e Gieſu, tra le parole circondato d'vna nebola, in vna val
condotto. Gli è ſcritto ne'ſacri libri, che egli morì, a fine che non poteſſe
lui per eccellente virtù fuſſe paſſato a Dio. Viſſe egli 120. anni, & fu Pre
pe de gli Hebrei vn meſe meno di ottanta. Morì l'vltimo meſe dell'anno, ch
Macedoni diſtro, da noi Adar, che principio di meſi ſignifica. Fu 30 ſ

Reuerenza a tutti gli huomini di ogni età chiaro, & vsò ciò che intendeua ottimamente, & era nel parlare al popolo gratissimo, & a possedere più alti beni molto accorto; & in tanto da tutte le passioni alieno, che non pareſſe che fussero nell'anima mia, ma che solamente ſapendo di quelle il nome, in altri più che in ſe ſteſſo le vedeſſe. Fu a lui ſimile vn Principe tra pochi, ma niun profeta a lui s'a potuto agguagliare, in tanto che giudicauaſi che ſi vdiſſe Iddio in tutte le coſe ch'egli parlaua. Fu pianto dal popolo trenta dì, nè mai hebbero Hebrei vn tanto dolore, quanto nella morte di Moisè ſentirono. Perche amauanlo non pure quelli che l'haueuano iſperimentato, ma etiandio quelli che leggeano le ſue leggi, & mouendo gran queſtioni in tal guiſa la virtù di quello conſideravano. Baſti hauer in tal modo dichiarato di Moisè la fine.

Il fine del Quarto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO QVINTO.

Giesu rouina Hierico conseruando solamente Raab, Achar è vccisо, Aim pigliata si saccheggia. Cap. I.

PARTITOSI adunque Moise al predetto modo, Giesu com-piute in lui tutte le cose legitimamente, & acchettandosi il pat-to, commandò che'l popolo stesse in pronto, e mandò le spie a Hie-rico, a spiare la virtù loro disegno. Egli ordinaua l'esercito passare il Giordane a tempo conueneuole, & chiamando i Prin-cipi delle tribu di Ruben, di Gade, & di Manasse, Cam la metà della qual Tribu era stato concesso d'habitare nell'Ammo-rea, che è del terreno Chananeo la settima parte li arricordaua ciò che haueano promesso a Moise, chiedendo che alla sua prouidenza fussero pronti, quando egli morendo non s'haueua scordato di loro, & che spontaneamente per il comme-ne vtile offerissero se medesimi a ciò ch'egli commandaua, & seguendo lo cinquan-ta milla armati dal luogo che Abela chiamasi accostossi al Giordano sessanta fu-dij oue fatti gli allogiamenti vennero le spie, de fatti de Chananei a pieno informa-te. Perche haueano prima liberamente considerato la città e le mura ou'erano ben sode, & oue deboli, & cosi le porte, lequali, perche erano frali malamente ve-tauano l'intrata. Non si curauano i cittadini vedendo le spie considerare tutte se auuisandosi che fussero peregrini di considerare tutti i luoghi della città desi-ma non con inimico animo. Venuta la sera, entrando loro nella stanza al mer-vicino, oue erano per cenar con animo di partirsi, fu riportato al Rè mentre ce-cenaua, che alcune spie degli Hebrei venute a considerare la città erano nella stanza di Raab, auuisandosi di starui nascosti. Commandò il Rè di subito che fussero presi, & a lui condotti, accioche da loro con tormēti sapesse a che fine era-venuti. Raab presentendo l'assalto de quelli nascose le spie sotto'l lino che ella pra'l muro seccaua. Et diceua a i ministri del Rè ch'alcuni forastieri non co-sciuti erano allogiati prima che tramontasse il Sole, i quali hauendo cenato e-no partiti. Ma che s'erano venuti per nuocere alla città, ouero per offender-al Rè seguendoli con poca fatica gli piglierebbono. Essi parlando con la don-

non pensarono che vi fusse inganno, nè cercarono per la casa. Così andando loro per quelle vie, che s'auisauano che andassero le spie, le quali a i guadi del Giordano menauano, non trouādo alcuno di loro indicio, ritornarono a dietro. Raab acchetato il tumulto conducendo le spie, e mettendosi per la loro salute in pericolo, pche se d'hauerli nascosto fusse stata compresa non haurebbe fuggito il supplicio, anzi con tutta la famiglia sarebbe perita, pregaua c'hauessero di lei memoria, & che pigliata de Chananei la terra per questa salute, gli rendessero il premio. Fatto questo si partirono giurando che lei e chi gli fussero in casa, sarebbono liberi, quando venēdo rouinassero la città, uccidendo tutti gli habitatori di quella secondo la sentenza appo loro ordinata. Laquale ella con segni della diuina virtù affermaua di sapere. Essi rendendogli gratie al presente beneficio giurauano che per l'auuenire ne renderebbono buon guiderdone, & persuadeuanla che sentendo la città esser in pericolo, ogni suo hauere e tutti i famigliari in quella stanza raccogliesse, appēdendo innanzi la porta, una fune gialla, acciò che sapendo il Prencipe, egli d'ogni disconcio ti difenda. Affermauano anchora che farebbono al Prencipe manifesto come per sua opera sono stati liberati. Ma se tu d'alcuno di tuoi combattendo sarà ucciso, non lo imputare a noi, perche habbiamo giurato per Dio, affermandoti che non dei in cosa alcuna di tal giuramento dubitare. Et così hauendo promesso a Raab, furono per il muro callati, e venēdo a l'esercito, ciò che nella città era loro auuenuto fecero manifesto. Narrò Giesu ad Eleazaro Pontefice, & a gli anthi ciò che le spie a Raab meretrice haueano giurato, quali cō la loro auttorità ratificarono il giuramento. Temēdo il Prencipe di passare il Giordane, il cui empito era grādissimo, nè si potrebbe con ponti varcare, perche non prima era stato con ponti congiunti, & s'anchora uolesse fargli ponte, non l'harebbe consentito il nimico, gli promise Iddio che farebbe il fiume al passare acconcio, sciemando di quello la grandezza. Et indi a due dì trapportò Giesu tutto l'esercito e il popolo in guisa, andauano innāzi i sacerdoti con l'arca, seguiuano i Leuiti portando il tabernacolo & i uasi che al ministro de sacrificij sono necessarij. Dopè questi andaua tutto l'esercito secondo le tribu, hauendo nel mezzo i fanciulli, e donne, perche temeano che fussero offesi dal fiume. Et entrandoui i sacerdoti, parue che il fiume si potesse varcare, essendo abbassata l'acqua, & il letto quasi diuenuto un secco pauimē to, tutti audacemente passauano il fiume, e uedeuanlo tale, quale hauea l'Idio promesso che sarebbe. Stettero i sacerdoti nel mezzo mentre che passò la turba, e trouossi in luogo sicuro. Passati che furono tutti uscirono anche i sacerdoti lasciando il fiume, che a suo modo cercasse. Et tornò il fiume alla solita altezza uscito che furono gli Hebrei. Andando elli innāzi 50. stadij, l'esercito per 10. stadij si fece a Hierico vicino. Giesu facendo un'altare di pietre tolte da i Prencipi delle tribu di mezo del Giordane per commissione del Profeta, acciochè fusse a descendendo segno del fiume interrotto, sacrificò sopra di quello a Dio, e celebrò iui tutto il popolo la solēnità di Pasca, & abbōdauano de tutte le cose, delle quali prima haueano carestia. Mieteuan il ricolto de Chananei, possedendo insieme le altre cose copiosamēte. All'hora venne lor meno la māna cō laqual per anni 40. erano stati nodriti. Facendo questo gli Israeliti, e stādo Chananei tra le mura rinchiusi, nè uolendo

vscir al cõflitto deliberò Giesu di porui l'assedio. Il primo dì delle solennità portauano i sacerdoti l'arca da molti armati d'ogni intorno guardata. Et altri sacerdoti procedeuano portãdo 7. trombe, e pregauano l'essercito che virilmente circõdasse il muro, seguendo i loro vecchi, ma le trombe solamente da sacerdoti veniano portate, per quel dì altro non facendo ritornarono ne i steccati. Et fatto per sei giorni il medesimo, Giesu raccogliendo il settimo dì tutto il popolo, nonciò loro la presa della città che da Dio senza fatica gli sarebbe data, cadendo per se stesse le mura; cõmandò tuttauia che vccidessero ogn'anima viuente con cessando per fatica della vccisione, nè per misericordia d'vccidere, nè che dandosi alla preda lasciassero fuggire i nemici. Ma che vccidessero tutti gli animali, non conseruãdone alcuno a loro commodi, concesse però che pigliassero l'oro & l'argento, reseruando tuttauia a Dio le primitie, le quali primieramẽte nella soggiogata città fossero pigliate, deliberarono di saluare Raab e la generatione di quella, come gli haueano giurato le spie. Giesu dicendo questo, & ordinando l'essercito, alla Città condusse. Circondauano da nuouo la città precedendo l'arca e confortando i Sacerdoti il popolo all'opera. Et hauendola sette fiate circondata, e stando alquanto che in vn momento cadde il muro senza che i Hebrei con machine, nè con altra violenza li offendessero. Entrando Hebrei nella città di Hierico vccisero tutti, stando stupefatti della non pensata ruina del muro, non hauendo posto la difesa loro in cose inutili. Erano vccisi per via e nelle case, nè si perdonaua ad alcuno, fin'a i fanciulli, e donne, & era la città de morti corpi ripiena, n'alcuno fù dalla morte sicuro. Arsero etiãdio la città tutta, e la regione insieme. Ma saluarono le spie Raab meretrice, che era fuggita con suoi a quella stanza. Laquale, Giesu fattasi venire innanzi, le rendè somme gratie che hauea saluato le spie, & affermando che non potrebbe a tãto beneficio satisfare, di molti campi le fece vn dono honorandola sommamẽte. Struggeua il fuoco tutte le case, & cadeuano sopra gli habitatori di quelle. E se volea alcuno le cadute restaurare, lo maledisse in tal guisa, che s'alcuno facesse i fondamenti li morisse il primo figliuolo, & chi la fabricasse del tutto, perdesse l'vltimo ancora. Non sprezzò Iddio tal maledittione, ma dirassi ne' descendenti l'afflittione, che per quella è venuta. Fu raccolta d'argento, d'oro, e di metallo gran copia, quando che niun per se stesso ne volle pigliare. Et questa diede Giosuè a Sacerdoti de i thesori che la riponessero. Così andò Hierico a rouina. Ma Achar di Zebedeo figliuolo della tribu di Giuda, trouata vna veste regale tutta d'oro, Giosu. 7. suta, con vna coperta di 200. sicli, parẽdoli cosa crudele ch essendo stato a perire lo, & poi trouato a suo vtile il guadagno, lo donasse a Dio, e non più tosto ad vn povero, facendo nel suo tabernacolo vna profonda fossa, la sotterò, auisandosi che tal peccato così fusse a Dio nascosto, come non era a i compagni manifesto. Chiamassi il luogo oue andò Giesu con l'essercito, Galgala, che significa liberta. Percio che passato il fiume già si teneano sicuri da gli Egitij, e dalle miserie del deserto. Passati alquanti dì dopò la rouina di Hierico, mandò Giesu trenta mila armati alla città Aim sopra Hierico posta, acciochè combattessero, & fatto con nemici iffetto d'arme trentasei Hebrei vi furono vccisi. Del che auisati gli Israeliti hebbero somma tristitia, & affanno, non tanto per i perduti parenti, come che fussero in

ti valorosi, e nella militia essercitati, quanto che perdeano la speranza. Perche già credendosi hauer ottenuto la regione, e che l'esercito fusse dalle guerre sciolto, vedeano contro ogni lor stimare il nemico superiore per diuina permissione, & vestiedosi di sacco tutto'l dì stauano in pianto senza mangiare, & s'alcuno per sorte gustaua cibo grauemente se n'affligeua. Ma Giesu vedendo l'essercito cosi afflitto, & al tutto fuori di speranza, audacemente ve n'andò a Dio, e disse. Non siamo p nostra cupidigia venuti a soggiogare questo paese, ma a persuasione di Moise tuo seruo, hauendoci tu promesso cō più segni di darne il possesso di questa terra, & fare l'Hebreo essercito sopra nimici uittorioso. Che cosa hora ne è di subito auuenuta? Al presēte pare che siamo ingānati della nostra speranza. & quasi che nō siano ferme le tue pmesse che predisse Moise, siamo afflitti, e temiamo di peggio per lo auuenire, vedēdoci nel principio cosi trattare. Ma perche tu, ò signore, puoi dare a questi mali la medicina, & alla presente nostra afflittione donar la vittoria, liberaci co'l tuo fauore, che non perdiamo ogni speranza. Cosi pregaua Iddio Giesu stando alla terra inchinato. A cui rispose Iddio che leuandosi purgasse l'esercito dalla sua pollutione, perche gli era accaduto vn tal danno per il frutto di cosa a lui dedicata, & che a sorte si ricercasse il malfattore, ilquale punito harebbono sempre de nimici vittoria. Narrò Giesu al popolo questa proposta, e chiamando Eleazaro pontefice, & i Prencipi delle tribu, trahena sopra di loro la sorte. Et essendo fatto manifesto cotal peccato esser nella tribu di Giuda di nuouo trahendo la sorte per le famiglie di quella, apparueno cotal iniquità fermarsi nel parentato d'Acar. Finalmente gittando per cadauno la sorte, fù trouato Acar esser il peccatore, ilquale nō potēdo negare a Dio che l'hauea in tal guisa ristretto, confessò il furto, e dimostrò a tutti le veste. Cosi di subito vccisо, meritò brutto castigo e sepoltura alla sua presuntione conueneuole. Giesu purgato l'esercito lo conduste a Ai città, e posti gli aguati d attorno quella di notte, la mattina con nimici combattē. quali per l'hauuta vittoria animosamente sopra di loro andando il popolo Hebreo ingendo di fuggire, in tal guisa li trasse lontani, perche erano quelli della città asi della vittoria certi. Ma fermandosi contra di loro l'essercito, e dato l'ordinato segno a quelli che erano ne gli aguati, li eccitarono a cōbattere; i quali all'hora ntrarono nella città, essendo i cittadini circa le mura attenti, & alcuni a guarare ēlli, che erano vsciti con la mente occupati. Cosi presero quelli la città, vccidendo quāti se gli pareuano innanzi. E Giesu fattosi incontra a quelli che veniuano a combattere tutti li mise in fuga. Et fuggendo loro per saluarsi nella cittā, vedendola presa, & arsa, con le mogli, e figliuoli si sparsero per i campi, non potendo ella solitudine difendersi. Trouandosi in tanta calamità i nemici. Presero gli Hebrei di fanciulli, e donne gran numero, & altre copiese masaritie di più maniera, ferme con più greggi d'animali e copioso teſoro, & era il luogo molto commodo. uise Giesu in Galgali, tutta questa preda tra i soldati.

Gabaoniti furono tolti in consideratione, & uccisi cinque Re de nimici liberati dall'essercito, & un miracolo del Sole. Cap. II.

Gabaoniti che habitauano presso a Gierusalem vedendo le afflittioni a Hierico, & ad Amiti auuenute, auisandosi che tal rouina sopra di loro hauesse a passare, non volsero pregare apertamente Giesu, non pensando di ottenere una tale dimanda, sapendo che egli a rouina de tutta la Chananea generatione combatteua. Chiesero per lor aiuto Cheferiti, e Chiatemeriti vicino loro, dicendo che ne sarebbono elli senza pericolo, quando Israeliti vincessero questi, ma che raccolti potrebbono con unita virtù scampare il pericolo. Et essendo a tutti piacciuto questo consiglio, mandarono a Giesu legati huomini ad impresa prudentissimi, chiedendo la sua amicitia. I quali auisandosi non esser bene manifestarsi Chananei, crederono fuggire tal pericolo, dicendo che non haueuano con Chananei a fare in modo alcuno, anzi che habitauano lontani da quelli, & veniuano sotto la fede della loro virtù, hauendo caminato molti giorni, & in fede di questo parlar mostrauano le vesti. Et affermauano ch'essendo nuoue, quãdo uscirono della patria, le haueano nel longo viaggio consummate, e per fare di ciò fede usauano vesti cilicine. Cosi stando nel mezzo diceuano esser mandati da Gabaoniti, e dalle vicine città molto da q̃lla terra lontane, per fare loro confederatione e costume della sua patria, perche hauendo loro a possedere per divina gratia, e dotar la terra de Chananei, come troppo bene intendeano, a darli tributo, a rallegrarsi, & ad esser loro cittadini veniuano. Dicendo elli tal cose, e mostrando nel viaggio li indicij di confederarsi con li Hebrei supplicauano. Cosi Giesu dando loro fede che non fussero Chananei, fece con loro amicitia. Et giurò Eleazaro Pontefice insieme con i più antichi, che li harebbon per amici compagni, senza pensare contra di loro alcuna cosa ingiusta, & a questo giuramento consentì il popolo. Et elli hauendo ottenuto con sagacità ciò che desiauano ritornarono alla patria. Giesu dato con l'essercito verso Chananei ne i confini di Gabaoniti, & conosciẽdo che habitauano Gabaoniti non longi da Gierusalemme, & che erano della progenie Chananea, chiamati i loro Principi di falsità l'accusaua. Ma dicendo loro che non hauendo per la propria salute altra migliore occasione di questa, perciò astretti da necessità cosi fatto haueano, chiamò Eleazaro pontefice, & i più antichi per il cui iudicio fu determinato, che fussero publichi serui, acciochè non si contrafacesse al giuramẽto. Cosi trouarono elli cotal cautela per loro scampo. Hauendo a male il Re di Gierusalemme, che s'erano Gabaoniti con Giesu confederati, chiese dai Re amici aiuto contra di loro. I quali essendo presenti (perche erano quattro) & andando con l'essercito seco presso ad un fonte non lontano dalla città mentre che s'apparecchiauano di porre l'assedio. Gabaoniti da Giesu dimandarono aiuto. Quando che era la cosa ridotta a questo che temeuano esser rouinati da i suoi e da quelli che amica de Chananei veniuano per la fatta amicitia aspettauano salute. Giesu cõsiderato l'esser affrettandosi al loro aiuto, e giorno e notte caminando, trouossi la mattina a fron-

a fronte co'l nimico, il quale fuggendo era da Hebrei nella discesa di Bethoron monte seguitato. Iui conobbe egli la diuina operatione mostratali con tuoni, saette, e gragnola del solito maggiore, & appresso facendosi il dì più lungo a fine che non ritardasse la notte l'empito d'Hebrei. Et Giesu trouati i Re nascosti in una spelonca cerca Mathite, tutti li uccise. Fassi per le scritture manifesto che fu slogato per quel dì, e crebbe oltre il solito. Così uccisi i Re che erano usciti con l'essercito contra Gabaonniti, ritornò Giesu nelle parti montuose di Chananea, oue fatto grande uccisione pigliando la preda, uenne all'esercito in Galgali. E spargendosi per il paese l'Hebraica uirtù la fama, tutti uedendo la moltitudine de gli uccisi stauano stupefatti. La onde mossero cõtra di loro l'essercito i Rè Chananei che habitauano cerca il mõte Libano, & i Chananei che stauano ne i luoghi campestri, e conducendo seco i Pafferini uennero a Berotho città della Galilea superiore, e di Sefecá, ilqual luogo non molto da Galilei è lontano. Era tutto l'essercito 300000. pedoni, e 100000. caualieri, e due mila carri. Turbò un tanto numero esso Giesu, e gli Israelieti nè ardiuano per il gran spauento di sperare cose migliori. Ma riprendendo Iddio il loro timore, e promettendo, che chiedendo da lui aiuto uincerebbero il nimico, commandando appresso che tagliassero a i caualli i nerui, & ardessero i carri, fatto nelle diuine promesse capitano, mosso ardicamẽte contra'l nimico, e soprauenẽdo a quello il quinto dì concorrendo nel fatto d'arme, fu il conflitto ualoroso, & l'uccisione maggiore che credere si possa, ouero udire. Così incalzando quelli caminò assai, uccidẽdo tutto l'essercito fuori, che pochi, & i Rè parimente uccisi furono. Et essendo gli huomini deboli ad uccidere i caualli, esso Giesu gli uccise, & arse i carri. Fatto questo possedea più liberamente la prouincia, non hauendo alcuno ardire di leuarsi contra di loro, pigliaua con assedio le città, rouinando ogni cosa pigliata. Era già passato l'anno quinto, e morti tutti i Chananei, eccetto alcuni, che in forte muraglie s'erano saluati. Giesu leuato l'essercito di Galgali, presso à Siloe città pose il tabernacolo, parendo quel luoco acconcio fino, che si potesse edificare il tempio. Indi con tutto il popolo andando a Sichima rizzò à Dio un'altare, oue prediſse Moise, diuidendo l'essercito la metà nel monte Carizi, & in Ebal il rimanente, nel qual anche fece l'altare, diuise parimente i Leuiti, & i sacerdoti. Così sacrificando, e facendo le maledittioni, che lasciarono scritte ne l'altare, tornarono a Siloe.

Gios. 24

Giesu diuisa alle tribu la terra a sorte, a concordio, e pietà le conforta. Cap. III.

Essendo Giesu hoggimai uecchio, e uedendo che le città de Chananei malagieuolmente si potea pigliare, & per la monitione de i luoghi, e per forte mura a difendere quei luoghi haueano edificate in cerchio. Et credeuano, che nemici perduta la speranza di pigliare quelle rocche si partissero da l'assedio, perche intendendo Chananei gli Israeliti essere usciti a rouina loro tutto quel tempo a fabricare città fortissime attesero. Commandò, che si raccogliesse il popolo nella chiesa di Siloe, & essendoui raccolti, arricordò a quelli ciò che già haueano ottenuto, & i patti loro, quanto fussero ottimi, e per gratia diuina degni, e per uirtù delle leggi, le

Gios. 12.

quali seguiano 31. Rè che hebbero ardire di leuarsi contra loro, haueano uinto, & ogni esercito che haueа sperato per sua fortezza di difendersi, haueano uccisо in guisa che non era di loro rimasa generatione alcuna, & che udendo alcune città esser pigliate, & le altre di lungo tempo, & assedio hauer bisogno, & per le forti mura, & ardire de gli habitatori, chiedea da quelli ch'erano oltre il Giordano, che affaticandosi ad aiutare nel pericolo i loro fratelli godessero la parte d'atali per sorte, rendendo a quelli per la fatica le debite gratie. Chiese etiando che s'eleggessero delle tribu huomini di buona fama, & per virtù chiari, i quali misurata la terra fedelmente e senza maluagità alcuna, la grandezza di quella ueramente manifestassero Piacque di Giesu il parlare al popolo & mandati gli huomini a misurare la terra diede loro in compagnia esperti misuratori di terra, iquali nel misurare non pigliassero errore, commettendo loro che tra quelle misure la terra fertile, & la meno idonea fusse estimata. E il paese Chananeo di spaciosa pianura, & a produrre i frutti copiosa. La quale comparata a gli altri terreni giudicasi felice, ma a Hierico, & a Gierosolima comparata, è tenuta vilissima. Quantunque siano questi terreni di poco spatio, & per lo più montuosi, tuttauia nõ ue n'è un'altra simile a generare frutti attissimi al cibo e di tal bellezza. E però fu determinato che questi terreni più tosto fussero stimati, che misurati, quando che spesse fiate un campo uale per mille.

I dieci huomini mandati circondando, & estimando il terreno 7. mesi a lui tornarono in Siloe, oue era il tabernacolo. Alhora Giesu pigliando seco Eleazaro, & i più antichi con i Prencipi delle tribu diuise questi terreni alle nouе tribu & alla mezza tribu di Manasse accommodando la misura e'l numero a cadauna tribu. Et gittata la sorte, la quale cadde nella tribu di Giuda, elesse l'Idumea superiore, la quale stendesi fino a Gierosolima, & è larga sin'alla palude di Sodoma. Erano in questa parte Ascalon, e Gaza città. Toccò nella sorte seconda a Simeone l'Idumea circa l'Egitto, & il monte d'Arabia. Hebbero Beniamiti in sorte dal Giordano fiume per longo, e da Gierusalemme fino a Bethel per larghezza. Fu questa parte molto picciola, perche hebbe il terreno felicissimo insieme con Hierico, e Gierusalemme città. Ottenne la tribu d'Efraim dal Giordano fino a Gazara per longo di Bethel fino al campo massimo per larghezza. La mezza tribu di Manasse dal Giordano fin'Doro città, & in largo fin'a Bethsame che hora Scitopoli chiamasi. Dipoi hebbe Isacar monte Carmelo, & il fiume per longo, & il monte Taburo per largo. Zabuloniti fino a Genesar, scendendo circa il Carmelo, & il mare hebbero in sorte, e la valle che da Carmelo si chiama, perciochè è di simile natura. Hebbero Aseriti tutto'l terreno per Sidone, & Arche città che anticamente antico vien detta. Pigliarono Neptaliti le parti verso Oriente fino a Damasco città, e la Galilea superiore fino al monte Libano, & i fonti del Giordano, la cui acqua si raccoglie de i monti. Tennero Damniti le conualli verso Occidente Azoto, e Dori, & i confini di Iamnia, e Egeth sin'a Eterno monte, del quale prende la tribu di Giuda. Così adunque diuise Giesu il terreno, & a neue tribu, & mezza ne diede possesso. Perche haueua Moisè per innanzi diuiso le due tribu, & mezza l'Amorrea, che da un figliuolo di Chanaan, così fu chiamato, [illegible]

questo è detto di sopra. I luoghi circa Sidone, & Archeo, & Amatheo, e Aritheo, non erano coltiuati, Giesu vedendosi dalla vecchiezza impedito di mandare ad effetto i suoi pensieri, & che quelli che dopò lui doueano pigliare il principato erano alla commune vtilità negligenti, commandò a tutte le tribu che non lasciassero habitare alcuno de Chananei nel terreno a loro toccato per sorte. Perche sarebbe questa la conseruatione delle paterne solennità, a ricordaua etiandio Moise l'hauea predetto a cui si douea dar fede, dispose ancora che trentaotto città fussero assignate a' Leuiti iquali prima n'haueano hauuto dieci nell'Amorrea. Delle quali tre n'assignò a fuggitiui, cioè Hebron della tribu di Giuda, Sichen d'Efraim e Cades di Neptalim, che è luogo sopra Galilea. Diuise anco le reliquie della preda. Era il paese ameno, e di ricchezze copioso, la onde abbondauano tutti, & in commune, & per se cadauno d'oro, de vesti, & altri vasi, & innumerabile copia d'animali. Chiamato Gios. 24
poi nella Chiesa l'essercito, a quelli che nell'Amorrea sopra il Giordane habitauano, il cui essercito era di cinquanta milla armati, parlò in tal guisa, perche Iddio padre, e Signore de gli Hebrei ne ha concesso di posedere questa terra, e promesso di conseruarcila, per cui commissione voi prontamente vi sete in ogni cosa adoperati nel bisogno de' vostri congiunti: gli è cosa giusta che non essendo d'alcune difficultà ritenuti, vi godiate hoggimai il riposo, poiche siamo sicuri della vostra volontà, e che se da nuouo sarà necessario, liberamente offerirete l'opera vostra, nè sarete dopo queste fatiche per tempo alcuno più lieti. Habbiamo a renderui gratie non pure hora, ma sempre de i pericoli a iquali per noi ui sete esposti, e che essendo huomini da bene, harrete memoria de tutti li amici, conseruandoui nella mente ciò che noi per opera vostra habbiamo ottenuto. E come hauete diferito di godere i beni vostri con vostro commodo, & affaticandoui primieramente in quelle cose, nellequali hoggi per diuino fauore ci troniamo, hauete giudicato essere utili che dipoi ui godiate le cose vostre; sono accresciuti i vostri beni con le fatiche che hauete con voi tollerate, molte ricchezze, e ricca preda, insieme con oro, & argento, che è innanzi ad ogni cosa di maggior pretio il vostro fauore. Perilche ci hauerete ad ogni vostro bisogno pronti a ricompensarui, perche non v'hauete scordato di quelle cose che vi disse Moise, quantunque egli sia morto, nè gli è cosa alcuna, nella quale non vi habbiamo le debite gratie. Vi rimandiamo adunque lieti alle stanze vostre, prendendoui che non giudichiate il parentado essere tra noi diuiso, nè perche sia tra noi uario fame, crediate che noi non siamo Hebrei. Siam tutti de Abraam discesi, che habitiamo quì, e lì. Et è un solo Iddio che i nostri, & i vostri maggiori ha condotto alla vita, della cui religione e modo di viuere habbiate cura, perche egli l'ha per Moise ordinato. Et certamente perseuerando in queste cose, harrete sempre il fauore, & aiuto di Dio, ma se ad imitar le gèti straniere vi volgerete, sprezzerà egli Giol. 22
la generatione vostra. Detto questo salutando tutti i maggiori & insieme la moltitudine, si rimase di parlare. Il popolo piangendo fece loro compagnia, & a pena poteuano spiccarsi l'vno dall'altro.

Della medesima diuisione, e la morte di Giesu, e di Eleazaro Pontefice. Cap. IIII.

PAssando oltre il fiume la tribu di Ruben, e di Gad, e quei di Manasse che seguiuano, determinarono dirizzare nella ripa del Giordane vn'altare, che fusse a descendenti segno memoreuole del parentato con quelli che habitauano entro dal Giordane. Vedendo quelli che oltre il Giordane habitauano, che partiti da loro haueano rizzato vn'altare, nè sapendo con qual volontà l'haueßero fatto, auisandosi che volessero sacrificare a Dei forastieri con nuouo culto, per abbassare la religione sacra. Eransi armati a castigo di quelli, che haueano rizzato l'altare, e voleano passare il fiume per punirli come delle paterne solennità destruttori. Nè pareua cosa giusta che haueßero rispetto al parentato, o dignità di quelli, che dette cose erano stati gli auttori, ma abbracciauano i diuini precetti, considerando in che guisa egli vuole essere honorato. Si armarono elli veramente con furore, ma furono da Giesu, e da Eleazaro Pontefice insieme con i più vecchi ritenuti, cioè dire, che intendeßero prima la loro volontà, laquale se fusse conosciuta maluagia, all'hora s'andasse con le arme sopra di loro. Mandarono adunque Fineo d'Eleazaro figliuolo e dieci altri nobili Hebrei per legati, ad intendere a che effetto passando il Giordane haueano sopra la ripa rizzato quell'altare. Questi passato il fiume e venuti a loro, oue fu congregata la chiesa, Fineo stando ritto dicea. Maggiore è il peccato vostro che possiate per l'auenire con parole emendarui, tuttauia per rendere alla vostra iniquità vguale castigo, habbiamo incontinente preso l'armi, perche volendo i parenti vostri prima castigarui con parole, hannoui di commune uolere mandato legati, per conoscere la cagione che vi ha mosso a fabricare l'altare, acciò non pareßimo d'hauerui assalito co l'armi importunamente, se ciò hauete fatto con mente dritta, o veramente siete colpeuoli, per ilche più giustamente facciamo sopra di voi la vendetta. Non crediamo già che voi hauendo più fiate con isperienza conosciuta la diuina volontà, & vdito le leggi che egli vi ha date, & che partiti da noi andando nella propria terra, che per gratia di Dio, e prouidenza cerca di noi hauete meritato vi scordiate di lui, e lasciando il tabernacolo, e l'arca, sopra l'altare da voi fabricato vogliate introdurre Dei forastieri, seguendo i Chananei i peccati. Ma desideriamo che non habbiate commesso iniquità alcuna facendo penitenza nè più seccado a tali sciocchezze, e repigliando delle paterne leggi la memoria, ma s'hauete peccato non rifutiamo per le leggi la fatica, anzi passando il Giordano difenderemo quelle e principalmente Iddio, e giudicando voi da Chananei non esser differenti, voi come quelli vccideremo. Non vi pensate che hauer passato il fiume, siate dalla virtù diuina liberi. Perche ouunque vi trouate quel luogo è di Dio, nè potete a modo alcuno fuggire di lui la potestà, & giudicio. Se pensate che questo luogo oue sete hora impedisca la correttione, pussi da noi diuidere la terra e deputarla a pascoli d'animali. Ma portatcui temperatamente, scostateui dal peccato. Preghiamoui adunque per i figliuoli, e mogli che hauete, ci sforzate a tal difesa. La quale nè alla vostra salute, nè alla causa è conueneuole

le, e vogliate più tosto con parole esser vinti, che con esperienza gli incommodi della guerra sostenire. Dicendo Fineo questo cominciarono i prepositi della chiesa e tutta la moltitudine a satisfar a queste querele facendo manifesto che non se erano scostati dal loro parentato, nè edificato per nouità alcuna l'altare, ma che conosceuano vn solo Iddio che a tutti gli Hebrei è commune, e quell'altare per i sacrificij edificato. Ma questo altare che vi muoue sospetto, non è per religione fabricato, ma a fine che fusse per l'auenire segno, & indicio della nostra familiarità con voi. Et è necessario vbidirui, e perseuerare nelle leggi paterne, non cominciando a contrafare à quelle, come hauete sospetto. Ma siaui Iddio testimonio che non habbiamo per tal causa rizzato l'altare. Onde hauendo di noi migliore opinione, non ci incolpate per l'auuenire, nè ci giudicate fuori di voi, nè simili à quelli che essendo della progenie d'Abraam, vanno pure à stranieri solennità. Fineo vdendo questo sommamente li commendò, & tornandosi à Giesu le loro parole al popolo fece manifesto. Egli rallegrandosi che non era astretto à combattere, nè sarebbe condotto il popolo a sangue, & à guerra contra parenti, offerse à Dio le pacifiche hostie per questi, dipoi lasciando la moltitudine andar alle proprie stanze egli habitò in Sichem. Indi à vinti anni conuocò i più nobili delle città, & i principi più antichi, e quãto popolo si potea raccogliere. A i qual raccolti insieme arricordaua i diuini beneficij ch'erano molti, per iquali da bassa conditione a questa gloria e ricchezza erano peruenuti, e pregaua ch'osseruassero la diuina volontà, la quale verso di loro se era mostrata tanto benigna, chiedea che tutti pietosamente si portasse, quando che solamente in tal modo hauerebbono Iddio fauoreuole. Diceua anchora esser vtile che hauendo à passare di questa vita, lasciasse loro tali auisi, pur che se li tenissero à memoria. Così egli parlando innanzi al popolo morì d'anni 110. de i quali stette con Moise 40. ad imparare la dottrina, & maneggio delle cose vtili. Dopò la cui morte fu per anni 6. capitano del popolo, huomo veramente non bisognoso di sapienza, nè inesperto a narrare le cose da lui pensate, ma in ogni cosa di sommo giudicio, nelli bisogni, o pericoli magnanimo, audace à disponere la guerra, nella pace destro, & ad ogni tempo con virtù accommodate. Fu sepolto in Tana città nella tribu di Efraim. Morì al medesimo tempo Eleazaro pontefice, lasciando à Fineo suo figliuolo il sacerdotio, & hebbe in Gatha città la sepoltura.

Historia del libro de Giudici.

Le felici imprese contra Chananei, il principato della tribu di Giuda, e come Adonibezech fu pigliato, e Gierusalem a Beniamiti diuenne tributaria. Cap. V.

Dopò la morte di questi profeteggiò Fineo per diuina volontà, che volendo struggere la generatione Chananea era necessario di dare alla tribu di Giuda il principato. Perche studiana sommamente il popolo di saper la diuina volontà. All'hora fu pigliata querreggiare anche la tribu di Simeõ, acciochè sconfitti i nimici soggiogassero quelli anchora, che in quella parte habitauano, ma Chananei vi uendo

uendo, a quel tempo i Rè sopra di loro, con esercito numeroso in Bezechia gli aspettauano. Dando Adonibezech Re de Bezechini il principato che significa prencipe de Bezechini, perche Adonai in Hebrea lingua significa signore, e sperauano poi che era morto Giesu di vincere gli Israeliti. Venuto adunque al fatto d'arme le due tribu, che dicemmo, combatterono magnificamente, & hauendone ucciso dieci mila, posero gli altri in fuga e seguendo il nimico presero anco Adonibezech, a cui mentre che tagliauano le sommità delle mani e de piedi egli disse non sempre hauer potuto essere a Dio nascosto, e sofferire le maluagità che contra di voi, e prima contra 70. Rè non mi ho vergognato di commettere. Così lo condussero viuo sin in Gierusalemme, & oue fu morto lo sepelirono. Vsciuano poi rouinando le città, e pigliandone molte. Tra tanto assediarono anche Gierusalemme, laquale dopò longo tempo hauendo ottenuta tutti gli habitatori di quella uccisero, perciochè per la fortezza delle mura e natura del luogo valorosamente s'era difesa. Indi andarono in Hebrõ e presa la città uccisero tutti. Restaua ancora la generatione de' giganti, i quali per la grandezza de' corpi, & forma da gli altri huomini, sin'adhora appaiono esser stato mirabili per le ossa loro oltre ogn'humano stimare smisurate, della cui generatione fecero Leuiti un dono con dui milla gomiti appresso. Donarono etiandio a Caleb la terra per commissione di Moise, perche fu egli uno delle spie mandate in Chananea. Diedero ancora i figliuoli di Ietro Madianite suocero di Moise alcuni terreni perche lasciata la patria gli haueano seguiti, stando con loro nel deserto. Presero adunque le tribu di Giuda e Simeon, le città Chananee in luogo montuosi, e ne i campi verso il mare Ascalona, & Azoto. Saluossi Gaza, & Accaron, le quali essendo nel piano, & hauendo de carri gran copia, resistendo li affliggeano. Così queste tribu sommamente arricchite, tornandosi alle proprie città, posero giù le arme. Ma Beniamiti che tennero Gierusalemme concessero che i suoi habitatori pagassero tributo, & così stando tutti in pace non essendo uccisi, non sostenendo pericolo alcuno, si diedero a coltiuare la terra, faceuano il medesimo le altre tribu, imitando Beniamiti, e pigliando da Chananei tributo, non guerreggiauano contra di loro. Ma la tribu di Efren assediando Bethen non la puote pigliare, come che ogni fatica vsasse nell'assedio, perche elli quantunque fussero dall'assedio afflitti, constantemente tolerauano. Dipoi pigliarono gli Eframiti uno che portaua nella città vettouaglia, gli diedero la fede, che se di pigliare la città li mostrasse la via, lui & il suo parentato saluerebbono dal pericolo, così egli di dargli la città con sacramento affermaua. Ilche hauendo fatto, fu con i suoi in tal guisa saluato. Ma elli uccidendo tutti gli habitatori possederono la città.

Palestini di nuouo sono vinti nel conflitto, e la rouina de Beniamiti. Cap. VI.

ERano adunque gli Israeliti dopò queste cose verso il nemico più rimessi, dandosi a coltiuare con ogni studio la terra, onde arricchiti e dandosi a conuiti & a lussuria, già mancauano de virtù, & non erano più integri Hebrei nella conseruatione della legge, e cerca quelle cose che al diuino culto s'appartengono. Tut-

di-

il che sdegnato Iddio suscitaua, per cosi dire, di sua volontà i Chananei, i quali poi come meritauano le sue opere, vsarono contra di loro gran crudeltà. Erano Hebrei circa le diuine opere negligenti, & a guerreggiare meno atti, perche hauendo di più cose spogliato i Chananei, & per il troppo mangiare diuenuti alle fatiche debo-li era la loro ottima conuersatione hoggimai estinta. Non vbidiamo a vecchi, nè a precetti di altrui, nè osseruauano le solennità de gli antichi.

Ma erano più dati al guadagno, e per il longo riposo da crudel sedition occupati vennero a tanto, che per tal causa tra se stessi guerreggiauano. Era un huomo Leuita della sorte d'Efraim, che habitaua nel medesimo luogo, e prese moglie di Bethlee luogo della tribu di Giuda, & amando elli ardentemente la moglie (tratto dalla bellezza di quella) nè vedendosi da lei parimente amare, ardeua di passione, & indi souente nasceano risse tra loro. Finalmente la moglie non potendo più tolera-re tal cose lasciato il marito, il quarto mese alla paterna casa ritornò. Ma il marito ardendo d'amore, se ne venne à i suoceri, & acchettate le liti placossi con lei. Stan-do poi iui per quattro dì nella casa del suocero, volse il quinto giorno partirsi, & vscì di quel luogo circa il mezo dì, perche lasciarono il padre, e la madre tardamen-te partire la figliuola. Erano anche seguite da un seruo, & haueano l'asino sopra'l quale andaua la dõna. Oue furno uenuti circa Gierosolima, caminando trenta stadij furono dal seruo persuasi che si fermassero, acciochè caminando di notte non trouas-sero qualche sinistro intoppo, non essendo il nimico lontano perche nel tempo della guerra le cose giudicate securissime fanno sospetto. Ma non piacque à loro d'an-dare da huomini stranieri, perche era quelle città de Chananei, ma desiauano (ca-minando ancora uinti stadij) alla propria città peruenire. Cosi hauendo conchiuso uenne in Gabaa luogo della tribu di Beniamin, essendo hoggimai sera. Nè essen-do da alcuno cittadino albergato, un vecchio della Tribu Efren che habitaua in Gabaa scendendo dal campo lo vidde, e chiese da lui chi fusse la cagione perche es-sendo hoggimai notte non si procacciaua le cose alla cena necessarie. Rispondendo egli che era Leuita, il quale conducendo la moglie dalla casa paterna, alla propria stanza ritornaua, che era nella Tribu di Efren il vecchio e pel parentato, & per-che era della medesima tribu & per il parlamento, seco ad albergare lo condus-se. Vedendo alcuni giouanetti Gabaoniti nella piazza la donna, e della sua bellez-za marauigliandosi, hauendo inteso, che con quel uecchio era ita ad alloggiare, sprezzando di quello la bellezza, & il picciol numero uennero alla porta di quello. E supplicando il vecchio, che si partissero senza fare a forastieri violenza nè ingiu-ria. Chiedendo egli che li desse la donna, & cosi senza più notarlo si partirebbo-no. Dicendo il uecchio che era ella ad un Leuita maritata, & che contra facendo tal lussuria, iniquamente alle leggi mancauano di giustitia, lo beffauano minac-ciando d'vccciderlo, perche a i lor desij contrauenia. Ma essendo poi astretto, ne volendo fare a forastieri una tale ingiuria, concesse a loro la propria figliuola, con dire, che era il peccato minor se in quella satiauano la sua lussuria, che fare in-giuria a forastieri, auisandosi per tal uia di cõseruare la giustitia uerso quelli che haueua albergato. Ma chiedendo loro pure ardentemente la forastiera, e sopra stan-do per rapirla, egli humilmente gli pregaua che non facessero. Ma essi pigliando-la, &

la, & vsando la lussuria violenza conduſse seco la donna, e tutta la notte fino al ſpontar del Sole, la loro lußuria nel corpo di lei ſatiarono con ſcherno. Ella perciò che era auuenuto indebolita, tornoſſi all'albergatore, & eſsẽdo perciò che hauea ſofferto ſommamente afflitta, non ardiua per uergogna di leuare gli occhi contra il marito, giudicandolo per le coſe auuenute incurabile, & giacendoſi nel letto morì. Il marito credendoſi che la donna da graue ſonno fuſſe occupata non temendo di male alcuno, s'ingegnaua di deſtarla, e conolarla con tal ragione, che per uiolenza di chi l'haueuano rapita non diſua uoglia haueua ſoſtenuto l'ingiuria. Conoſcendo poi veramente che per i grandi incommodi era morta, mettẽdola ſopra il giumento; ſe la portò a caſa, e ſmembrandola in dodeci parti alle dodeci Tribu le mãdò, commettendo a portatori che facendo manifeſto gli auttori della ſua morte, tanta crudeltà a tutte le Tribu dimoſtraſsero. Le Tribu veduti, & uditi grauiſſimi mali, oltre modo ſi turbarono, non hauendo per adietro ueduto vn ſimile eſsempio, coſi da ſtemperata ira commoſſi in Silo ſi raccolſero innanzi al tabernacolo, & iui di aſsalire i Gabaoniti incontinente come nemici fecero penſiero. Ma furono da i più antichi ritenuti, i quali perſuadeuano che non era conueneuole coſi di ſubito a ſuoi contribuli muouer guerra, & che prima doueaſi di tal peccato uenire a parlamento, quando che non concede la legge da Iſraeliti di muouer guerra a ſtranie nationi, che prima non ſe gli mandino Legati, ſe forſe ueniſsero a penitẽza quelli, ch'ingiuſtamente haueſſero rapito alcuna coſa, che gl'era conueneuole, & eſsẽdo alle leggi vbidienti, mandaſsero a chiedere da Gabaoniti gli auttori di tanto male, iquali ſe gli fuſsero dati, come erano degni puniſsero, ma ſe ſprezzaſsero tal dimanda, all'hora ſi ueniſse all'arme. Mandarono adunque da Gabaoniti incolpando i giouani per la uiolata donna, e chiedendo che fuſsero dati al ſupplicio quelli, che ingiuſtamente haueano operato, parendo coſa giuſta, che quelli più toſto per tutti fuſsero uccisi. Ma non diedero Gabaoniti i giouani, anzi giudicarono eſser ſommamente vbidire a gli altrui precetti per tema di guerra, parendo loro di non eſsere nè per numero, nè per ardire nel guerregiare de gli altri inferiori. Perche erano molto eſperti, & più che le altre tribu induſtrioſi, la onde ſprezzarono quelli, e ſdegnandoſi minacciauano di violenza. Hauendo gli Iſraeliti vdito queſto, giurarono di non dare a Beniamiti alcuna di ſue figliuole per moglie, ma di armarſi contra di loro trattandogli aſsai peggio che Chananei, che più fiate erano ſtati vinti da gli Hebrei. Coſi conduſsero ſopra di loro eſsercito di 400000. armati, & hauendo Beniamiti 26000. armati, & altri 700. che ad uſare le fionde con la ſiniſtra mano erano molto eſperti. Fatto il conflitto circa Gaba, Iſrael fu ſconfitto da Beniamiti, e ne morirono 22000. e più forſe ne ſarebbono ſtati uccisi ſe la notte che ſopraueenne non haueſſe ſtaccato il fatto d'arme. Beniamiti lieti ritornarono nella città, ma Iſraeliti ſtupendoſi che in tal guiſa erano ſtati ſuperati ſi ritornauano à gli ſteccati. Il dì ſeguente fatto da nuouo il fatto d'arme uinſero pure i Beniamiti, e morirono d'Iſrael 18000. huomini, la onde ſmarriti abbandonarono gli ſteccati, e uenendo in Silo città vicina digiunarono il ſeguente dì, & porgendo à Dio preghi per Fineo ſacerdote che ſi placaſsero l'ira ſua, baſsãdoli che due erano ſtati cõfitti, e di ſe loro potere, e vittorie contra l'inimico. Coſi gli promiſe Iddio profetando per

chi

che auenirebbe come haueano dimandato. Et diuidendo in due parti l'eſercito, ne poſero la notte vna in aguato circa la città, l'altra fattaſi incontra a Beniamiti, alquanto ſi ritiraua eſſendo da Beniamiti ſeguita. Fuggendo a poco a poco gli Hebrei, & volendo altutto trarli dalle mura lōtani, elli come ſe fuggiſſero l'incalzauano di maniera che i vecchi ancora, & i giouanetti per la debolezza laſciati nella città, ſcendeſſero a cacciare il nimico. Eſſendo poi molto ſcoſtati nella città, non più fuggirono gli Hebrei, anzi voltandoſi rinouarono il fatto d'arme, e diedero il ſegno a quelli ch'erano gli aguati, quali mouendoſi con gran grido aſſalſero i nemici. Ma elli vedendoſi ingannati pieni d'affanno, in vn baſſo luogo d vna valle ſi raccolſero & iui con le ſaette percoſſi, furono vccisi tutti, fuori che ſeicēto huomini, queſti ristretti inſieme paſſando per mezzo l'eſercito fuggirono a i uicini monti, ne i quali ſi fermarono, laſciando de ſuoi circa 26000. vccisi. Arſero Iſraeliti Gaba città vccidendo le donne, & i fanciulli, & il medeſimo fecero alle altre città de Beniamiti, & erano in tanto contra loro ſdegnati, che fecero vccidere anche gli Iabiti della regione Galaadite, perche non gli haueuano porto aiuto contra Beniamiti, mandando 12000. de ſuoi huomini armati & vccisero quelli che erano ſtati mandati, & tutti i guerrieri della città con i figliuoli e le mogli, eccetto quattro cento vergini. Tāto fù il loro ſdegno per dolore della violata donna, et che haueano electo di combattere. Si pentirono dipoi gli Iſraeliti, per la diſgratia de Beniamiti, & propoſero di digiunare ſopra di queſto, quantunque giuſtamente haueuano patito, hauendo peccato contra la legge: all'hora chiamarono per legati quei ſeicento huomini che erano fuggiti, i quali habitauano ſopra la petra, che Roas viene detta. I legati dolendoſi non ſolamente della diſgratia a loro auuenuta ma etiandio che veniuano meno i ſuoi parenti, perſuadeano a quelli che ſi deſſero pace, & al ſuo popolo ritornaſſero, a fine che quanto era in loro non ſtruggeſſero la tribu de Beniamin. Diceuano appreſſo, vi concediamo il terreno che di quello pigliate quanta preda potete. Ma elli ſapendo queſte coſe eſſergli auuenute per diuino ordine, quando che conoſcendo la propria iniquità haueano combattuto, eſſendo a chi li chiamaua vbidienti, alla tribu paterna ritornarono. Dietro Iſraeliti a quelli le quatrocento uergini Iabitidi per mogli, e gli altri ducento ſtauano in penſiero, come haueſſero elli mogli per generare figliuoli, hauendo innanzi la guerra giurato di non dare a Beniamiti le figlie per mogli, perſuadeuano alcuni che nō era da oſſeruar tal giuramēto, che da ſdegno non per dritto giuditio era fatto: e che in niuna coſa ſpiacerebbero a Dio, che a ſaluare vna tribu che mancherebbe faceſſero: v' aggiungeuano che non era il perſeguitare peſſimo, quando faceaſi p neceſſità, ma oue per maluagità ſi commettea. Spiacendo tuttauia ſommamēte a gli antichi il nome di pergiuro, diſſe vno, haueranno con queſta via mogli i Beniamiti, e conſerueraſſi del giuramento la religione. Concorreſi tre fiate a l'anno in Silo al mercato oue celebrano le maritate, e le vergini vn choro. Laſciamo adunque, che rapiſcano Beniamiti le mogli che potranno, ſenza che ſiano da noi inuitati nè ributtati. Quando poi i padri loro, lamentandoſi, ne chiederanno vendetta, riſpōderemo loro più toſto eſſer colpeuoli, che delle figliuole non hanno hauute cura. Perche gli è neceſſario rēperare contra Beniamiti il ſdegno il qual già habbiamo

vſato

vsato fuor di misura. Cosi in questo consentendo determinarono che Beniamiti con rapina hauessero le mogli. Instando adunque le solennità, quelli 200. huomini auuicinandosi alla città, per i vignali, & altri luoghi oue s'auisauano di stare nascosti si posero, insidiando alle vergini che veniuano. Elle di niuna cosa temēdosi, scherzando senza guardia s'affrettauano a venire. All'hora essi vscēdo d'aguato in tal guisa presero mogli come le trouarono disperse, & indi a coltiuare il terreno si diedero, studiando da nuouo di tornare alla primiera felicità. In tal modo la Tribu di Beniamin quasi al tutto distrutta, & fu con sapienza de gli Israeliti riparata. Adunque ella incontanente per copiose ricchezze, & altre cose diuēne florida. Cosi trouiamo che fu acchettata questa guerra.

Cenez libera gli Israeliti da Chananei, e da Cusardo Rè d'Assirij oppressi. Cap. VII.

AVuenne il medesimo alla Tribu di Dan pur da simil causa commosso. Hauendo Israeliti messo da parte il desio di guerreggiare, e datosi all'agricoltura, Chananei sprezzandogli, nè credendo che più potessero essere afflitti da quelli, raccolsero il loro essercito, sperando veramente d'affligere gli Hebrei; & habitare per l'auuenire liberamente nelle città, cosi fabricauano carri, s'esercitauano nelle arme, e confederauansi delle città i popoli. Presero Ascalona & Acarom città, e molte altre poste nel piano, cacciarono la Tribu di Dan ne i monti, non gli lasciādo nel piano vna spanna di terra. Essi non essendo à combattere idonei, nè hauendo terreno a bastanza, mandarono cinque de' suoi huomini ai luoghi infra terra, i quali considerassero oue per l'auuenire potessero habitare. Quelli caminando poco lontano dal monte Libano, e vicino al Giordano, circa l'ampio cāpo di Sidone città il uiaggio di tre dì, e considerando la terra ottima, e molto fertile, ne auisarono i suoi. I quali andandoui con l'essercito, v'edificarono vna città chiamata Dan da uno de' figliuoli di Giacob, da cui la città hauea il nome. Ma essendo gli Israeliti alla fatica inetti, e mancāndo nel diuino culto, molte auuersità sosteniuano. Perche hauēdosi dalla legge partiti dauansi alle libidine, viuendo a loro modo, & de assaliti da Chananei de tutti i mali erano pieni. Sdegnossi adunque Iddio cōtra di loro, la onde persero p il sconcio mangiare la felicità, che con innumerabili fatiche haueuano acquistata. Perche mouendo Cusardo Rè d'Assirij l'essercito, molti combattendo morirono, e gli assediati furono per forza presi, alcuni per timore essi gli renderono spontaneamente, pagando al Re oltra il loro potere grieui tributi, sostenendo per anni otti diuerse ingiurie, dopò i quali furono in tal guisa liberati. Cenez della tribu di Giuda huomo industrioso e di singular prudenza, auisato da Dio, che non sprezzasse gli Hebrei in simili necessità posti, anzi tosto gli ridducesse in libertà, chiamati pochi a tale fatiche per diuina commissione, i quali posti in quelle miserie, ouero si uergognaua, ouero di liberarsi haueano speranza, primieramente ruppe di Cusardo l'essercito. Et essendo concorsi al conflitto più Hebrei poi che il primo assalto era riuscito, felicemēte, vennero con gli Assirij alle mani, & oltra Eufrate fiume li costrinsero a fuggire. Cenez hauēdosi a tale impresa

lor so-

loroſamente portato, fu creato Prencipe a giudicare il popolo, nellaqual dignità per anni quaranta fu conſeruato.

Aoth libera Iſrael della ſeruitù de Moabiti. Cap. VIII.

MOrto coſtui Iſraeliti trouandoſi ſenza Prẽcipe, da nuouo erano trauagliati, & non honorando Iddio, nè oſſeruando le leggi grauemente erano afflitti. di maniera, che Eglon Re de Moabiti ſprezzando la loro diſhoneſta vita, hebbe a dire di mouerli guerra, & hauendoli in molti conflitti ſoggiogati, li priuò d'ogni imperio, commandando che pagaſſero i tributi. Emettendo in Hierico il ſuo ſeggio, non laſciò afflittione alcuna, con laquale non aggrauaſſe il popolo, e per anni 18. a eſtrema ponertà li conduſſe. Ma hebbe Iddio miſericordia delle loro afflittioni, e placato da i loro prieghi, in tal modo da l'ingiuria de Moabiti li fece liberi. Vn giouanetto chiamato Aoth della tribu di Beniamin, di Giera figliuolo, molto animoſo, e di corpo fortiſſimo, hauẽdo la ſiniſtra mano oltre modo robuſta, e gagliarda, habitãdo in Hierico vẽne innanzi ad Eglon Re & offerendoli doni lo placò in guiſa, che etiandio da i baroni di eſſo Re era grato, e tenuto caro. Portando alle fiate preſenti al Re con due ſerui legatoſi di naſcoſto vn coltello nel deſtro fiãco entraua nella camera. Eſſẽdo la ſtate, & quaſi nel mezzo dì dormiano le guardie regali, e tutti per il caldo ſe n'andauano a deſinare, il giouanetto dato ad Eglone i preſenti, il quale ſi ſtaua in luogo a fuggire il caldo opportuno, entrò a lui. Eranui all'hora ſolamente i famigliari del Re, i quali per ſua commiſſione partiti, e parlando lui con Aoth ſedeanſi nel ſuo ſeggio. Aoth da gran timore ſoprapreſo dubitandoſi di non percotere il Re valoroſamente, diſſe che egli hauea a narrare vn ſogno da Dio moſtratogli. E leuandoſi lui del ſeggio lietamente per vdire il ſogno, Aoth lo ferì nel cuore, e laſciandoui il coltello vſcì fuori, e chiuſe la porta. Dormiuano le guardie regali credendo che il Rè parimente dormiſſe. Ma Aoth fece la coſa in ſecreto manifeſta a gli Hebrei c'habitauano in Hierico, confortãdoli che diffendeſſero la propria libertà. Hebrei vdito queſto, lietamẽte ſonarono le trõbe, con le quali era coſtume di conuocare il popolo. Ma i miniſtri di Eglon non ſapẽdo per gran ſpatio che coſa era auenuta al Re, auicinãdoſi la ſera e temendo che non gli fuſſe auenuto qualche ſtrano caſo entrarono nella ſua camera, e trouandolo morto ſi ſtupirono sõmamẽte, nè poterono raccogliere l'eſſercito che furono dall'Hebreo popolo aſſaliti. Altri incontinente furono vccíſi, altri ſi diedero a fuggire, ſperando di ſaluarſi nella terra de Moabiti. E ne furono vccíſi più di dieci mila. Ma Iſraeliti occupãdo prima il varco del Giordano molti n'vccíſero, e niuno fuggì dalle loro mani. Coſi furono Hebrei da queſta ſeruitù liberati. Aoth per tal opera hebbe dal popolo il principato, & hauẽdolo per anni ottanta poſſeduto ſi morì, degno veramente anchora d'eſſer ſoldato ſommamente per tal degna opera. Dopò coſtui, Snagar di Anath figliuolo elletto prencipe il primo anno ſi morì.

Barach libera il popolo da Chananei oppresso. Cap. IX.

Giud. 4.

ADunque non giudicando gli Israeliti le calamità c'haueano sofferto non honorando Iddio nè stando a sue leggi vbidienti essere un castigo da Dio, prima che dalla seruitù de Moabiti fussero al tutto liberi, da Iabin Rè de Chananei furono soggiogati. Era costui nato d'Asor città posta sopra la palude Samaconitide, & haueа 300000. pedoni, 10000. cauallieri, e 3000. carri. Era di questo essercito capitano Sisara, appò il Re il più honorato barone, ilquale fattosi incontra a gl'Israeliti dopò molte afflittioni, a pagare tributo gli ridusse. Pagarono elli il tributo 20. anni, non sapendo loro per la propria infelicità liberarsi, e volendo Iddio che più longamente durasse sopra di loro la signoria per le molte ingiurie, & ingratitudini che souente vsauano. Ma astenendosi poi dalle male opere, & conoscendo che tali miserie per hauer sprezzato la legge li aueniano pregarono vna profetessa, Debora chiamata, che significa in Hebreo Ape, che pregasse Iddio, c'hauesse misericordia di loro, nè lisprezzasse hora ch'erano da Chananei oppressi. Ciò seguì Iddio alla loro salute, & eleße della tribu de Neptalim capitano Barachia, che significa in lingua Hebrea Lampo. Chiamò adunque Debora Barach, e commandò che eleggendo dieci milla huomini andasse contra il nimico hauendo ardire di vincere, perche l'haueua predetto Iddio, e promesso la vittoria. Ma dicendo Barach che non condurebbe egli l'essercito, se ella parimente non v'andaua, sdegnata disse. Tu concedi ad vna donna la dignità che t'ha dato Iddio, & io non la rifiutero. Così raccogliendo dieci milla huomini, andarono con quelli presso a Thabor monte. Sisara per commissione del Rè se gli fece incontra, e non lontano da quelli fisse i steccati. E marauigliandosi li Israeliti, e Barach del copioso essercito nimico s'apprestauano di fuggire. Ma furono da Debora ritenuti, laquale commandando, che quel dì combattessero, promettea loro col diuino aiuto la vittoria. Tenuti adunque al fatto d'arme, e mescolati con nemici grau copia d'acque di grandine cominciò a scēdere, laquale percotea insieme col vento nella faccia de Chananei in guisa, che gli archi, e fionde loro erano inutili, ne poteano gli armati oppressi dal freddo vsare le arme. Ma la tempesta percotendo a gli Israeliti dalle spalle meno gli daua noia, perche dal diuino aiuto pigliauano ardire, e circondando i nemici molti n'vccisero. Altri furono da Israeliti spauentati, altri caduti da cauallo veniuano oppressi da i carri loro. Ma Sisara vedendo fuggire l'esercito, sceso del carro fuggendo si ridusse ad vna donna da Cenciti chiamata Iahil. Laquale pregata che lo nascōdesse, lo tolse in casa, e chiedēdo da bere gli diede vn vaso di latte, perche era dalla fatica oltre modo afflitto. Et hauendo lui trop bevuto, diedesi a dormire. Ella pigliato vn chiodo e postolo sopra la tempia di lui che dormia, percotendo con vn martello lo ficcò in terra, e mostrollo poco appresso a gli huomini di Barach, come l'hauea fitto in terra. Così adunque successe la vittoria come Debora hauea predetto, & auuēne questo trionfo al popolo per opera di donna. Barach, guidando l'essercito cōtra Asor vccise Labin, che li uscì all'incontro, e morto il Prencipe spianò la città, indi per anni quaranta fu de Hebrei Prencipe.

Gedeo-

Gedeone libera il popolo da gli Amalechiti. Cap. X.

MOrto Baracho e Debora, Madianiti pregando Amalechiti, & Arabi che gli seguissero, andarono contra li Israeliti, e fatto il fatto d'arme uccisero gli huomini, e legando a molti le mani rubbarono il tutto. Cosi facendo per anni sette il popolo d'Israel lasciato il piano, si raccolse ne i luoghi montuosi, facendoui ini alcune folte e spelonche, nellequali fuggendosi potessero da quelli saluare. Perche Madianiti conducendo nella state l'essercito, lasciauano che il verno coltiuassero la terra accioche afflitti dalle fatiche più ageuolmente li potessero opprimere. Sosteniuano adunque Hebrei la fame, e de cibi gran carestia. La onde voltati a pregare Iddio che li liberasse furono esauditi. Gedeone di Iaso figliuolo della tribu di Manasse, portando alquanti fassi di spiche, di nascosto li battea nel torcolo, non hauendo ardire far questo nell'ara in publico per timore del nemico. All'hora gli apparue vn giouanetto, dicendo lui essere felice, & a Dio caro, e che era questo del diuino fauore verso lui grandissimo indicio, ch'egli al presente usaua il torcolo in luogo d'ara. Et commandando che fusse ardito, e s'affrettasse a difendere la liberta, rispose che questo gli era impossibile, quando ch'era la sua tribu di poco numero & egli a tale impresa giouanetto e meno atto, rispose il giouane che supplirebbe Iddio ad ogni



mancamento, e che per sua opera darebbe ad Israel la vittoria. Gedeone narrata ad alcuni giouani la visione, i quali li diedero fede incontinente fu in ponto vn'essercito di 10000. huomini. E apparue Iddio in sogno a Gedeone dicendo che li piaceuano li huomini di natura inetti alla guerra, ma di valorose forze, auisandolo che non a se stesso, ma a Dio assignasse la vittoria, & come se con numeroso e degno essercito si facesse tale impresa tenesse per certo che



la vittoria per su
aiuto gli fusse dat
Commandò appres
so che cerca mezz
di, quando più arde
il Sole venisse all'es
sercito, & quelli g
dicasse valorosi e m
gnanimi, che inch
nandosi a terra be
uessero, ma quel
che con fretta e tur
batione vedesse be
teneſſe per cosa co
ta che de nemici l
ueano spauento. H
uendo Gedeone ser
do il diuin precet
fatto questo, trecen
huomini vi furo
che beuerono l'a
qua con le mani, co
timore, e turban
to. Disse Iddio ch

conducesse questi contra gli nimici. Così posero i steccati sopra'l Giordane, volen
passare il dì seguente. Ma stando in timore Gedeone quel dì che gli era stato p
detto, che la notte seguente assalisse il nimico, Iddio volendo sciolgere dalla paur
gli cõmandò che pigliato seco vn soldato s'auuicinasse a i steccati de Madianiti
che indi piglierebbe della guerra il consiglio, & ardire. Gedeone vbidiente
seco il proprio seruo chiamato Fara, & auuicinatosi ad vn tabernacolo, trou
veggbiauano, & vdì vn gionanetto, che ad vn suo cõmillione narraua un
di tal maniera. Pareuagli hauer veduto vn pane d'orzo, il quale per sua vil
si potea mangiare, auoltersi per l'essercito, & abbattuto il Rè il tabernacol
altri parimente hauer gittato a terra. Et espose il soldato che quel sogno sig
na la rouina dell'essercito, ne rendè la ragione con dire. Gli è manifesto il sen
d'orzo esser vilissimo, & è il popolo d'Israel più d'ogni altro sprezzato, & vil
bora Gedeone col suo esserciton e gli Israeliti mostra vigoria. Il pane che dic
hauer veduto abbattere i nostri tabernacoli, mi moue spauento, che habbia Id
concesso a Gedeone la vittoria. Gedeone vdito il sogno prese gran speranz
ardire, & narrãdo a suoi la visione, cõmandò che s'armassero, per il che cre
si in punto, & conduſſe Gedeone circa la prima vigilia il suo essercito diuiso
parti, & portana cadauno vn carcasso con ardenti lampadi, a fine che per
alto al nimico maggiore, e nella destra vn corno, che per tromba vsauano.

fauo

pana il nimico essercito vn gran spatio, & hauea copia de camelli, che secondo il loro costume si pascolauano tutti in vn cerchio. Era predetto a gli Hebrei, che venuti ai stecchati nimici, vdito il segno, dessero alle trombe, e mouendo i carcassi con le lampadi, facessero empito, lodando Iddio con lieto grido, ilquale a Gedeone hauea conceduta la vittoria. Fatto questo il nimico che dormiua perche era notte, & cosi haueua Iddio commandato che si facesse, fù da timore sopraspreso, pochi furono da Hebrei vccisi, ma perche erano di varij linguaggi, vccideuansi tra se stessi in gran numero. Perche essendo raccolti insieme, vccideua cadauno il suo prossimo, credendo che fusse nimico, e fu l'vccisione grandissima. Venuti a gli Israeliti della vittoria di Gedeone la fama, tutti armati seguirono il nimico, & lo pigliarono in vna valle d'alti scogli circondata, onde non poteano vscire, e stando d'attorno tutti gli vccisero insieme con due Rè Oreb e Zeb. Gli altri capitani raccogliendo i soldati circa diciotto milla, si scostarono d'Israel. Ma Gedeone che non era stanco, seguendoli con tutto l'essercito, e fatto il fatto d'arme, distruße tutto il nimico essercito. E pigliati gli altri capitani Zerbin, e Zarbon gli condusse prigioni. Morirono in quella guerra de Madianiti, & Arabi che gli porsero aiuto quasi cento, e vinti milla, & hebbero gli Hebrei ricca preda d'oro, d'argento, de vesti, de camelli, e de giumenti. Gedeone venuto nella sua patria in Efrem, vccise anco i Rè Madianiti. Ma la tribu d'Efrem, della quale era Gedeone, hauendo a male che non era ita con lui alla guerra, affrettauasi di condurre contra di lui l'essercito, perche non haueua manifestato a loro il suo andare alla guerra. Ma Gedeone che era di animo humile, e di somma virtù rispondea, che non era ito senza di loro contra il nimico per auttorità del proprio consiglio, ma per diuina commissione, & che elli parimente erano della vittoria partecipi. Con tal parlare adunque mitigando l'ira loro più giouò a gli Hebrei che con la preda de nimici, vietando che non sorgesse tra loro sedizione. Hebbe nondimeno quella tribu di tale ingiuria il debito castigo, il quale a tempo conueneuole narraremo. Gedeone volendo deporre il principato, fu astretto a tenerlo quarant'anni continui, giudicando il popolo, osseruauansi i suoi giudicij da tutti, che al suo tribunale concorrendo, Indi inuecchiato morì, e nella regione d'Efron fu sepolto.

Qual fu d'Abimelech il castigo, il quale vccisi i fratelli, ottenne il principato. Cap. XI.

HEbbe Gedeone settanta figliuoli di più moglie che hauea, & vno naturale di Donna concubina detto Abimelech, il quale morto il padre venne in Sichen da i parenti materni, e pigliando da quelli danari, perche erano alle scelerag-gini pronti, ritornò con loro alla stanza paterna, & vccise tutti i fratelli fuori che Gioatan il quale fuggendo saluossi. Cosi Abimelech pigliata la tirannia fe-cesi in luoco de i legittimi figliuoli Signore a sua moglie, il che a i principi della giustitia sommamente spiacea. Facendosi poi vna publica solennità in Sichen, ui era tutto'l popolo. Gioatan di lui fratello, il quale dicemmo che fuggi, mon-

tato nel monte Garizim, che alla città di Sichen soprastà, gridò ad alta voce, chiedendo, che con silentio udissero le sue parole. Et tacendo tutti disse, gli alberi fatto vn consiglio chiesero con voce humana al fico, che regnasse sopra di loro, il quale non acconsentì, perche godendosi l'honore del proprio frutto, non curaua cercarne de stranieri. Ma volendo pure gli alberi hauere vn Rè, parue loro di dare tal honore alla vite, la quale vsando le medesime parole, refutò la signoria. Il medesimo fece l'oliuo. La spina alla quale gli alberi haueuano voluto dare il regno, perche ella ancora s'annouera tra i legni, & ha natura di prouedere il fuoco, acconsentì di regnare magnificamente, pur che si coprissero sotto l'ombra sua, il che non facendo dal suo fuoco fussero arsi. Questo, disse egli, non dico per mouerui a riso, ma perche hauendo goduto molti beni di Gedeone, ciò che hora si fa poco stimando, vedete Abimelech prencipe, voi che con lui insieme hauete vccisi i miei fratelli, quantunque egli non sia da fuoco dissimile. Fatto questo partissi, & habitò nascosto ne' monti per tre anni, temendosi d'Abimelech. Indi a poco tempo Sichimiti pentendosi d'hauer vccisi i figli di Gedeone, cacciarono Abimelech della città, e della tribu, il quale dispose di assiegiare la città. Venendo poi tempo di vendemiare, temendosi d'Abimelech non raccogliessero i frutti. Ma venendo a loro vn Prencipe Gaal detto con più armati suoi seguaci, chiesero da lui Sichimiti che egli si stesse a loro guardia, mentre che raccogliono la vendemia, il quale consentendo a tal dimanda, andauano elli al tempio e Baal insieme conduceai suoi armati. Raccolti che hebbero i frutti, essendo in diuersi chori ardiuano di maledire manifestamente Abimelech, & ponendo attorno la città gli aguati, molti d'Abimelech di nascosto vccisero. Zebul prencipe di Sichimiti alieno d'Abimelech fece ad Abimelech manifesti consigli che Gaal daua al popolo, & lo ammonì che innanzi alla città mettesse vn'aguato, perche egli persuaderebbe a Gaal che gli vscisse della città, & a fatto sopra lui empito si defendesse, acquistandosi del popolo l'amicitia. Così essendosi Abimelech posto in aguato, & stando Gaal incautamente col bercia insieme con Zebul, vedendo auuicinare huomini armati disse Gaal a Zebul, ecco sono huomini armati sopra di noi, a cui Zebul disse, anzi sono ombre de' monti. Ma facendosi loro più vicini, conobbe che non erano ombre, ma huomini che gli insidiauano. A cui Zebul rispose, non incolpauitù la maluagità d'Abimelech? Perche adunque non mostri la tua gran virtù, venendo con lui a far Gaal turbato si fece incontra ad Abimelech, & morti alquanti de suoi armati egli nella città per condurre gli altri seco se ne fuggì. Ma essendo Zebul auisato, che Gaal fu cacciato della città, accusandolo che contra i sudditi d'Abimelech s'era portato vilmente. Sapendo poi Abimelech che Sichimiti da mane contro vscire alla vendemia, pose d'attorno alla città gli aguati. Et il terzo giorno furono vsciti presa la terza parte dell'essercito le porte, acciò non vi fuggissero cittadini, & vccisero gli altri dispersi, facendo per tutto grande vccisione, spianando la città fu le fondamenta, seminata sopra le rouine il sale con ogni arte. Così furono destrutti tutti i Sichimiti. Quelli che fuggendo si sparsero per la prouincia, raccolti insieme, sopra vna fortissima pietra si fermarono.

Giudici

studiando di fermarsi, Abimelech intesa la loro volontà venne contra di loro con l'esercito, & raccolti della selua più legni, commandò che facesse l'esercito quel medesimo. Così circondato con fretta il sasso de legnami, e sottoposti ui il fuoco tutti con le mogli, e figliuoli furono dalla fiamma consumati, circa mille, e cinquecento huomini, & altra numerosa turba. Cotale fu de Sichimiti la misera fine. Sopra i quali venne questa afflittione, perche haueuano sopportato che sopra un'huomo a loro vtile, e sopra la sua generatione fusse accaduti tanti mali. Ma Abimelech spauentando gli Israeliti con la rouina de Sichimiti, a maggior cose aspiraua, non temperando la sua violenza fino che tutti li struggesse. Venuto adunque a Thebe prese la città a prima gionta. Ma essendoui una gran torre, nella quale tutti erano fuggiti, e volendola assediare, auuicinatosi al muro, una donna pigliato un pezzo di mola lo percosse nel capo. Il quale caduto ferito pregò colui che portaua le sue arme che l'uccidesse, accio non si vantasse una donna di hauerlo ucciso. Et egli così fece. Tal castigo hebbe Abimelech d'hauer ucciso i fratelli, e trattato in tal modo i Sichimiti. Et parue che auuenisse tal calamità, si come Gioatan hauea predetto. L'esercito di Abimelech morto lui si diuise, e tornossi alle proprie stanze.

Giefthe libera il popolo della seruitù d'Amoniti. Cap. XII.

PRese dopò costui l'Israeliti il principato Giaer Galaadine della tribu di Manasse, huomo, & in altre cose felice, & che haueua trenta figliuoli da bene, & ottimi caualcatori, i quali signoreggiauano nella città de Galaadini. Costui tenuto il principato anni vintidue essendo uecchio si morì, & in Camone città de Galaadini meritamente fù sepolto. Scendeano Hebrei a vita dishoneſta, sprezzando Iddio, e le leggi, per ilche Paleſtini sprezzandogli con grande essercito rouinarono il paese, & occupando tutta la regione oltre il giordano, il rimanente presumeano di pigliare. Ma gli Hebrei afflitti da i mali si volsero a pregare Iddio, e celebrauano sacrificij chiedendo, che placandosi a prieghi loro si mouesse dall'ira. Così Iddio placato concesse loro il suo aiuto. Adunque uenuti gli Amoniti nel paese de Galaadini, gli huomini della prouincia ammoniti dal lor Duca se li fecero in contra. Era uno chiamato Giefibe, huomo per virtù paterna, a disporre uno esercito potente, il quale studiauano di condurre al loro soldo. Mandando adunque a costui, lo pregauano che con loro andasse alla guerra, promettendogli che sempre lo terrebbono per capitano. Ma egli non volle acconsentire a questo, rammaricandosi di loro, che non gli haueano porto aiuto, quando ingiustamẽte era oppresso da i fratelli, perche non era loro parente, ma forastieri, quando che il padre innamorato di sua madre, trouandosi tuttauia più figliuoli l'hauea tolta per moglie. La onde i fratelli sprezzandosi la sua debolezza, l'haueano cacciato. Et che perciò se ne stauano la prouincia Galaaditica, & interteneua a sue spese tutti quelli, che di lontano veniuano. Ma supplicandogli e giurando di dargli tutto il principato finalmente acconsentì, & usata nell'espeditione presta diligenza, posto l'esercito in Masfat città, mandò al Rè d'Amoniti una legatione riprendendolo di tale assalto. Ma egli all'incontra incolpaua gli Israeliti che erano usciti d'Egitto, chiedea che uscissero li Hebrei dell'Amorrea che anticamente era stata de

suoi auoli. A cui rispose Giefte con dire che egli con tre ragioni incolpaua gli auoli d'Israeliti per l'Amorrea, anzi più tosto che douea render li gratie della terra Ammonitide, e se concesso la quale hauendo potuto pigliare per commissione di Moise haueano, concesse che habitasseno in quella, laquale dopò anni 3000. con diuino aiuto haueano ricuperata, e s'offerse di combattere per quella. Detto questo lasciò partire i legati. Et egli pregando Iddio per la vittoria, e promettendo vn sacrificio, che ritornando viuo che prima gli veniße incontra immolarebbe, fatto il conflitto hebbe la vittoria, & uccidendo li nimici, fin'alla città Ammonitide li seguì. Indi tornato per paese abbatè più città, e raccolta la preda, liberò i suoi da seruitù, laquale per anni 18. haueano sostenute. Ma ritornando caddè in vna disgratia della passata felicità assai maggiore. Perche se gli fece incontra primieramente l'vnica figliuola vergine. La onde afflitto per gran dolore incolpaua la figliuola che gli era venuta in cõtra, laquale d'offerire nel sacrificio promesso hauea. Non si dolse però ella di tal caso, douendo morire per la vittoria del padre e libertà de suoi cittadini. Ma chiese due mesi di spatio per piangere con le compagne la sua giouentù, & che poi rendeße il suo voto. Passato quel tempo immolò il padre la figliuola, sacrificio veramente non legitimo e caro a Dio, non considerando seco che cosa li hauessero a giudicare gli altri. Appresentandosi la tribu d'Efren d'andarli addosso con l'essercito perche della guerra Ammonitica non gli hauea auisati, volendo goder solo la gloria e la preda, egli placaua i lor nomi con dire, che sapeano molto bene la loro generatione essere oppressa, ma etiandio chiamati in aiuto non erano venuti, quando che douean innanzi a i prieghi farsegli in contra. Diceua appresso, che non presumeano resistere a nemici che ingiustamente combatteano, e poi s'erano mossi a querreggiare contra i parenti, & minacciò loro che non temperandosi da tal cose col diuino aiuto non gli punirebbe. Ma non potendo con tal ragion acchettare il lor furore, anzi vencudo con l'essercito nella terra Galaadina a guerreggiare, fece egli la loro sconfitta maggiore, & incalzandoli, occupò i passi del Giordano con l'essercito mandato innanzi, onde circa 40000. huomini uccise. Così Giefte tenuto il principato anni sei morì, & in Sabeth sua patria terra de Faladiti fu sepolto. Morto Giefthe hebbe il principato Absame della Tribu di Giuda di Bethleem. Hebbe costui nonanta figliuoli maschi, & altretanti vergini, i quali tutti lasciò viui, maritando le figliuole, e dando mogli a figliuoli. Nè facendo altre cose memorevoli morì in vecchiezza, & hebbe nella sua patria sepoltura. Così morendo Absae, & Elon parimente della tribu di Zabulon che succeße nel principato non fece per dieci anni cosa degna di memoria. Hebbe dopò costui il principato Abdone d'Hilone figliuolo della tribu di Zabulon che succeße nel principato, nessunamente per la dottrina lasciò memoria di se, perche essendo la pace non fece opera degna che si narri. Hebbe costui quaranta figliuoli, & altri trenta da questi generati, & erano settanta insieme a cauallcare essercitati, i quali tutti lasciando morì in vecchiezza, & hebbe il Baratone non sperata sepoltura. Morto costui furono Israeliti da Palestini superati in guisa, che per anni quaranta pagarono il tributo, dalla quale seruitù furo in questa guisa liberati.

Fatti

Fatti di Sanſone contra Paleſtini. Cap. XIII.

Manue della Tribù di Dan huomo egregio, e veramente nella patria primo, hebbe moglie belliſſima, che tra cento femine della ſua patria per vago aſpetto ſopraſtaua. Et dolendoſi che non hauea figliuoli cominciò a pregare Iddio che gli deſſe vn ſucceſſore, e ſouente venia con le mogli fuori della città in vn largo piano. Et amaua egli ardentemente la moglie, perilche era ſenza miſura geloſo. Eſſendo vn giorno la donna ſola, l'Angelo di Dio in forma di vn bello giouane gli apparue, nonciandole che per diuina prouidenza haurebbe vn figliuolo maſchio, che ſarebbe ottimo valoroſo, da cui ſarebbono oppreſſi i Paleſtini, che hora ſi faceuano grandi, l'ammonì etiandio che non gli tagliaſſe i capelli, e che per diuina commiſſione altro ch'acqua non beueſſe. Et detto queſto partiſſi. Narrò ella al marito la viſione dell'Angelo in forma di belliſſimo giouane, onde egli ſentendolo commendare hebbe geloſia, pigliando ſoſpetto che la moglie d'altro huomo partoriſſe. Ma ella volendo la non ragioneuole afflittione del marito mitigare, pregò Iddio, che da nuouo mandaſſe l'Angelo, acciò che fuſſe veduto dal marito, & coſi per diuina gratia ritornò l'Angelo nella loro villa, & apparue alla donna non v'eſſendo il marito. Dalla quale fu pregato che aſpettaſſe tanto che chiamaſſe il marito, coſì per commiſſione dell'Angelo, Manue chiamato venne, il quale veduto l'Angelo non però ſi rimoſſe dal ſoſpetto, & pregollo che a lui parimente narraſſe ciò che alla moglie detto haueua, ma dicendo l'Angelo che gli baſtaua ſapere quello che detto haueua, lo pregaua che gli manifeſtaſſe il ſuo nome, acciò che naſciuto il figliuolo gli rendeſſero gratie, e doni. Dicendo l'Angelo che di queſto non gli faceua meſtiero, quando che



dò che non per questo li annonciaua che harrebbe vn figliuolo, chieſe di gratia che aſpettaſſe fino che gli offeriſce alcun dono. Non acconſentì da principio l'Angelo, ma poi dà ſuoi prieghi vinto, permeſſe che gli offeriſſe alcun dono. Allhora Manue vccíſo vn capretto, e dato a cuocere alla moglie, lo portò a lui. Il quale commandò che metteſſe, e pane, e carne ſopra vn ſaſſo ſenza vaſo alcuno. Fatto queſto toccò l'Angelo con la ſua verga le carne, & incontinente lampeggiando un fuoco, le carni, & il pane furono conſumati. E fù veduto l'Angelo ſopra il fumo quaſi in vn carro montar in cielo, Temendoſi Manue che per la viſione di Dio alcuna auuerſità gli accadeſſe, confortaualo la moglie che non temeſſe, affermando che per ſua vtilità haueua veduto Iddio. Ella adunque hauendo concetto oſſeruò i diuini precetti; e nato il fanciullo chiamollo Sanſone, che ſignifica robuſto. Creſceua il fanciullo in fretta, & coſi per l'aſtinenza de cibi, come per la lunghezza de capelli daua indicio che ſarebbe profeta. Venendo lui adunque col padre, e la madre in Thanna città de Paleſtini, mentre che ſi celebra la ſolennità, innamoroſſi d'vna vergine della prouincia, & pregò il padre, & la madre che gli deſſero la fanciulla per moglie. I quali non acconſentiuano per eſſere la giouane di gente ſtraniera, e diceuano che gli darebbe Iddio Hebrea moglie, ma ottenne egli con le ſue dimande che la vergine li diuiene ſpoſa. Et andando ſouente a caſa di lei incontroſſi in vn leone, e trouandoſi diſarmato, con le mani l'affogò e nella ſelua fuori di via gittollo. Ritornando poi dalla fanciulla ritrouò vn ſamo d'api hauer fatto nella bocca di quel leone vn fauo di mele, e pigliando indi tre faui di mele con gli altri doni che portaua, gli diede alla fanciulla. Ma eſſendo Thamniti ne i loro conuiti occupato, e temendoſi del valore del giouane, trenta gagliardi giouani gli diedero in compagnia, i quali con lui parlando veramente haueſſero cura, ch'egli creſcendole compagnie de conuiti,



uiti, non desse loro noia. Così stando in gioco, si come a tali tempi solea auuenire, disse Sansone io vi proporrò vna parabola, la quale se in sette dì mi sponerete, darouui a cadauno vna veste di lino, & vna stola, per honore della sapienza vostra, & appresso questo dono ottenerete di maggior senno la gloria. Chiedendoloro che la proponesse, egli disse. Colui che deuora il tutto ha generato di se stesso vn cibo soaue, come ch'egli sia d'ogni soauità priuo. Non potendo egli per tre dì sciogliere la questione, dissero alla fanciulla, che spiandone dal marito ne auisasse loro, minacciando etiandio d'arderla, se questo a suo potere non mandaua ad effetto. Non volle Sansone da prima far manifesta alla moglie che lo pregaua. Ma instando lei, e lagrimando, con dire, questo essere l'indicio che da Sansone meno era amata fecelì manifesto come hauea vccisso vn leone, e trouandone nella bocca di quello le api, tre faui di mele haueali portato, così non temendosi d'inganno alcuno fecele il tutto manifesto, ma elli di poi a chi nulla chiedea narrò il tutto. Il settimo dì essendo tempo che sponessero la proposta questione, raccogliendosi prima che tramontasse il Sole, dissero, niente esser meno soaue che venire pigliata dal leone, nè più dolce che il mele. A i quali rispose Sansone. Nè cosa alcuna è più fallace che la donna, la quale vi hà sposto la mia questione. E diede egli a loro le cose promesse, hauendo spogliato gli Ascaloniti, che se gli fecero incontra, i quali pure sono Palestini. Ma repudiò la donna, & ella che l'hauea prouocato a sdegno, maritossi ad vn suo amico. Per la quale ingiuria sdegnato Sansone, deliberossi d'affliggere tutti i Palestini. Essendo la state, e le biade hoggimai da tagliare, pigliate trecento volpi, e legando alle code loro ardenti facelle, le lasciò nelle biade de Palestini, e così distrusse i loro frutti. Sapendo Palestini questa essere di Sansone opera, e la cagione, perche hauea così fatto, mandarono i Prencipi in Thana, & vccisero la moglie sua insieme col padre, e la madre di quella, come quelli che di tanto male erano gl'autori. Sansone poi c'hebbe vccisso molti Palestini, ne i campi habitaua, & in hanche è sasso fortissimo nella tribu di Giuda. Palestini mossero contra la tribu di Giuda l'essercito. Ma dicendo elli, che non era cosa giusta che per i peccati di Sansone fussero puniti, già che pagauano i tributi, gli risposero che non volendo esser afflitti li dessero Sansone legato. Elli volendo fuggire il pericolo, vennero con tre milla armati, oue habitaua Sansone, incolpandolo di quanto fatto haueua contra Palestini, i quali potrebbono affliggere tutti gli Hebrei, e pregauanlo, che intendendo spontaneamente acconsentisse, che lo dessero nelle mani de Palestini. Sansone hauuto da loro il giuramento che niente più gli farebbono che darlo a nimici, scendendo del sasso, diedesi in potere de suoi contrarij, i quali iui legandolo con due funi, lo conduceuano per darlo a Palestini. E venuti ad vn luogo assente Mascella chiamato, per la forza che fu veduta in Sansone, perche in prima chiamauasi, auuicinandosi i Palestini, e facendosi incontro con lieto uiso, come s'hauessero mandato ad effetto ogni loro desio. Sansone rompendo i legami, e pigliando la mascella dell'asino ch'iui giaceua, assalse i nimici, & percotendoli con la mascella quasi mille n'vccise, e gli altri mise in fuga. Sansone lungue oltre modo lieto, non s'auuisaua questo per diuina opera essergli auuenu-

to,

to, ma l'assignaua alle proprie forze, perche con la mascella alcuni de nimici erano stati vccisi, altri cacciati. Et essendo da gran sete sopraprefo, considerando che la virtù humana è vn niente, confessò il tutto esser da Dio, e pregandolo che per questo non si sdegnasse, dandolo nelle mani de nimici, ma che più tosto in tale necessità gli porgesse aiuto, e liberasselo da male. Hebbe Iddio a suoi prieghi misericordia, e produsse presso ad vna pietra vn soaue, e copioso fonte della mascella dell'asino. Perilche Sansone chiamò quel luogo Mascella, il quale sin ad hora conserua tal nome. Dopò questo conflitto Sansone ingannando i Palestini, venne in Gaza, e stanasi in vna stanza. Sapendo il Prencipe di Palestina lui essere presente, posero inanzi la porta le insidie, acciò non ne vscisse di nascosto. Sansone comprendendo questo leuossi nella mezza notte, e cauando le porte con le serrature a chiauistelli,



& altre stanche pigliandole in spalla, sopra Hebron monte le portò. Fatte queste cose contrafaceuano egli alle leggi paterne, facendo suoi editti, imitando i costumi de forastieri, ilche gli fu d'ogni male il principio. Perche amando Dalida meretrice che habitaua tra Palestini stauasi con lei. Perilche venendo a lei giudici Palestini, la strinsero con promesse che scuoprisse da Sansone per qual fusse la causa per la quale la sua forza non poteua esser vinta. Così ella sendo con lui lietamente a tauola, marauigliandosi de suoi fatti, vsaua ogn'arte per conoscere il suo gran valore. Sansone che anchora era sauio, l'ingannaua con dire, Se con sette palmi di vite che si possino piegare sarò legato deuenterò de gli altri più debole. Ella facendo manifesto a Principi de Palestini tal cosa, si nascose in casa alquanti soldati, i quali strettamente legarono lo Hebreo che dormia, con i palmi, dipoi destando disse che erano sopra lui i nemici. Egli rotti i legami, leuauasi contra'l nimico. All'hora la donna ramaricandosi di lui dicea, che egli non hauendo in lei fede, che douesse tener secreto ciò che le facea manifesto, non le dicea la verità. Et

tà. Et hauendola da nuouo ingannata con dire che legato con sette funi perderebbe la forza & fatto etiandio questo, nè riuscendo lo effetto, disse la terza fiata che era di mistieri legarli i capelli. Ma non essendo trouato verace anche in questo, finalmente suplicando lei oltre modo sopraſtando a lui la rouina, volendo a Dalida satisfare disse, Iddio ha di me cura, per la cui prouidenza sono nasciuto, nè tondo questi capelli per suo commandamento, quando che ne l aumento de questi il mio valore consiste. Ella intendendo questo, radutogli i capelli diedelo a Palestini, perche già non potea dalle loro forze difendersi. I quali cauatogli gli occhi, lo condußero legato per il paese. Crebbe indi alquanto tempo a Sanſone la capigliatura, & essendo da Palestini la publica solennità, erano i principi e nobili a conuito nella casa, il cui coperto da due collone era sostentato, & Sanſone condotto nel conuito era da tutti befsato. Ma parendogli cosa crudele non potersi dalle ingiurie difendere, persuase al fanciullo dal quale era guidato, che lo conducesse a riposare, & cue si fusse alle colonne appoggiato, se n' andasse. Venuto che fu alle colonne le crollò in guisa, che caduto con le colonne il coperto tre milla huomini furono estinti, tra i quali ancora morì Sanſone, poiche per anni vinti era stato sopra Israel Principe. Gli è conueneuole commendare di questo huomo la virtù, l'altezza dell'animo anche nella morte, & il sdegno che fin' al suo fine contra nimici essercitò. Ma che fu da donna ingannato imputasi all'humana natura, che è al vitio inchinata, ma gli è necessario che la corona della sua virtù sia memoreuole, e chiara. I suoi parenti pigliato il corpo in Saraa regione, con i suoi parenti lo sepelirono.

Principato di Eli sacerdote, e di Ruth Moabiti mogli di Booz. Cap. XIIII.

MOrto Sanſone fu Eli sacerdote fu d'Hebrei Prencipe. Essendo al suo tẽpo nella prouincia estrema fame, Elimelech di Bethleem della tribu di Giuda, non potendo sopportare la fame tolta seco la moglie Noemi, & i figliuoli di quella generati, Chelion e Mahalon, andò ad habitare nel paese de Moabiti, ouc riuscendogli bene ogni cosa, diede a suoi figliuoli mogli Moabiti, Achelion Orfa, & Mahalon Ruth. Passati anni dieci Elimelech e suoi figliuoli in corto tempo morirono. Ma Noemi piangendo amaramente ciò che gli era auenuto, nè potendo de' tali figliuoli sofferire la perdita per i quali era vscita della patria, da nuouo ritornò in quella, hauẽdo inteso che in quella regione le cose andauano bene, le sue nuore non volsero da quella diuiderſi, nè puote ella vietare che nõ andassero seco. Cosi inẽdo le nuore di andare seco, ella desiderãdo che hauessero migliori nozze che quel dellequali erano state priuate, & figliuoli, & altri beni, persuadeua che iui si rimanessero. Cosi rimase Orfa, ma non potendo persuadere a Ruth che da lei si diuelle, seco la conduſe, non sapendo che ne douesse auenire. Venendo Ruth cõ la suocera in Bethleem, Booz d'Elimelech parente le raccolse, e chiamãdola Noemi suo proprio nome, disse ella chiamatemi più tosto Maria, perche Noemi in Hebreo significa felicità, e Maria dolore. Ruth adunque nel tempo del mietere andò a raccogliere le spiche, conducendo la suocera per hauere di che nodrirsi, e venne al campo di

Booz

Booz. Indi a poca hora venuto Booz, e vedendo la fanciulla, dal sopraposto alle o-
pere ne dimandò. Il quale ciò che da lei innanzi hauea vdito, fece al padrone ma-
nifesto. Booz fauorendo la suocera, & alla memoria del marito, e desiando lei ogni
bene non volle che raccogliesse le spiche, ma commandò che quanto potesse miete-
re seco portasse, & commise al castaldo che non le vietasse cosa alcuna, e diedele
da mangiare e bere, quando i suoi mietitori a hora conueneuole mangiauano. Ruth
pigliando da lui stiacciata, alla suocera la conseruò, & la sera con le spiche a quella
se ne venne. Hauealе parimente Noemi conseruato parte de i cibi, che le haue-
uano dato i vicini. Fece Ruth alla suocera manifesto ciò che Booz detto le hauea.
Et hauendole narrato com'era loro parente, & che per pietà le hauea prouisto
giorni seguenti vscì a raccogliere le spiche con le serue di Booz. Indi a pochi di ve-
nendo Booz, quando l'orzo boggimai era da mietere, dormiuasi nella propria ar-
Noemi ciò vdendo pensaua in che guisa potesse accompagnare Ruth con esso lui.
Giudicando esser cosa vtile se Booz hauesse Ruth per moglie, mandò la fanciulla
dormir da suoi piedi. Ella non parendole far bene se a' commandamenti della suo-
cera resistesse, venendo a l ara non fu sentita da Booz che profondamente dormi-
Ma desto circa la mezza notte interrogaua ch'ella fosse. Ella manifestato il suo n
me chiese di gratia che come padrone la lasciasse iui dormire, & così si riposò. I
mattina per tempo, prima che si leuassero i serui all'opera, destandola comman
che pigliato dell'orzo quanto poteua portar se n'andasse alla suocera, prima che
auedesse alcuno lei hauer dormito in quel luogo dicendo la castità anche dalle
dettrattioni, specialmente oue non si commette alcuna sceleraggine. Del rimanen
te poi le disse. Gli è vno di me più prossimo parente, il quale può pigliarti per mo
e volendo lui di necessità gli dei acconsentir, oue da lui sarai repudiata, io secon
leggi ti piglierò per moglie. Narrando lei questo alla suocera, presero buona spe
za stando secure, che Booz per l'auenire si ripiglierebbe di loro pensiero. Booz
nuto a mezo dì nella città, e raccogliendo i più antichi, fece chiamare Ruth, e
parente. Il qual venuto disse, Booz tu possedi di Elimelech e suoi figliuoli l'hered
Confessando lui questo per legge di parentato esser debitamente sua, disse Booz, a
que fa mestiero che osserui in questo tutte le leggi non partendoti da quella. Per
la moglie di Mahalon è venuta qui, e tu dei possedere la parte del suo terreno, (
gliare secondo le leggi moglie di quello. Ma cōcessegli l hereditá, e la moglie a
che parimente era parente del morto per che già hauea, e mogli e figliuoli. Boo
dunque testificando innanzi a padri, commandò alla donna che scieglendo
condo le leggi la calza sputasse nella faccia di colui. Fatto questo Booz prese R
per moglie e passato l'anno gli nacque vn figliuolo, il quale Noemi per consiglio
le donne chiamò Obed, per che nella sua seruitù era nodrito. Perciochè Obed in
gua Hebrea significa seruente: Obed generò Giesse, di cui fu figliuolo David Re
che lasciò il prencipato a suoi figliuoli longo tempo per vint'vna generatione.
Sto ho detto necessariamente di Ruth, volendo manifestare la diuina potenza
è possibile inalzare alle somme dignità chi gli piace, & a quella che condusse
David, da tali principij nacque.

AMVEL PROFETA.



Il nascere di Samuel Profeta, il qual predisse d'Israel la rouina. Cap. XV.

ESsendo gli Hebrei sommamente afflitti guerreggiarono da nuouo con Filis per tal caggione. Haueua Eli sacerdote due figliuoli Ofni, & Finee contra gli huomini ingiuriosi, e verso Iddio empij, non s'astenendo d'alcuna iniquità, esperauano a loro vso alcuni doni delle offerte, altri rapiuano, faceuano ingiuria alle donne che veniuano al tempio, giacendosi con alcune per forza, altre con doni adescando, non era la lor pessima vita dalla tirannia differente. Hauea il padre talor a male, & il popolo quanto mensperaua che venisse sopra di loro il diuin supplicio, tanto più s'affligea. Ma hauendo Iddio manifestata la morte de' figliuoli che douueua essere, Eli e Samuel, ch'era a quel tempo fanciullo, piansero sopra la lor morte. Voglio adunque primieramente parlare del Profeta, e poi de' figliuoli d'Eli, & ancora per qual cagione il popolo Hebreo fu infelice. Helcana Leuita c'hauea il [illegible] tra la tribu d'Efren, & habitaua in Ramatha città hebbe due mogli Anna, e Fenenna, dellaquale generò figliuoli, tuttauia amaua egli Anna, come che non hauesse figliuoli. Venendo Helcana con le mogli in Silo città, ou'era il tabernacolo di Dio come dicemmo, dando il marito nella mensa le parti alle mogli, & a figliuoli, [illegible] na, vedendo i figliuoli dell'altra donna d'attorno alla ma dre loro, comin lacrimare, gemen che non hauea fi uoli. Ma vietan il marito che non attristasse, vo al tabernacolo p gando Iddio che concedesse figliu e facessela mad e fece voto che o rirebbe il primo nito suo a minist re nel tempio, n nodrirebbe con c da priuati buon usati. Stando c longo tempo in o tione, Eli sacer sedendo innanzi tabernacolo, [illegible] aicando



dicandola ebriaca, comandò che si partisse. Ma dicendo ella che non hauea bcuuto ancora nè era ebriaca, ma che per mancamento de' figlioli afflitta hauea pregato Iddio, egli la confortò che si fidasse di Dio, promettendo che le darebbe figliuoli. All'hora presa buona speranza venendo al marito lictamente mangiò, e tornando alla patria s'ingrauidò, e partorì vn figliuolo, il qual chiamarono Samuel, cioè domandato da Dio. Venendo poi ad offerire le hostie per la natiuità del figliuolo, e le decime, ricordossi la donna della promessa fatta del figliuolo, e però lo diede ad Eli in perpetuo acciochè fusse profeta. Cresceagli la capigliatura, e bcueua solamente acqua. Così Samuel era nodrito stando nel tempio. Hebbe Helcana di Anna altri figliuoli. Samuel compiuto l'anno 12. profeteggiò. Dormendo vna fiata, Iddio lo chiamò per nome, ma egli credendosi esser chiamato dal Sacerdote venne a lui, disse egli il Sacerdote chè non l'hauea chiamato. Iddio fin'alla terza fiata lo chiamò, egli saputo questo gli disse; O Samuel, io da principio ho taciuto, ma hora dicerti Iddio esser quello che ti chiama, e nota ciò che dice. Hauendogli da nuouo parlato Iddio, chiese che commandasse ciò che più gli piaceua, che ad ogni ministerio sarebbe presto. A cui disse Iddio già che sei presente conosci la rouina che debbe andar sopra Israel più crudele si possa narrare, e che i figliuoli d'Eli morranno in vn giorno, & vscirà il Sacerdotio della famiglia d'Eli, il quale più tosto ha volnto amare i figliuoli contra la loro vtilità, che compiacere a me. Essendo poi Samuel astretto con sacramento d'Eli profeta che gli manifestasse la visione non volea Samuel con tal parlar affliggerlo, tuttauia facendo la cosa manifesta, fu della rouina de figliuoli in certo. Crescua di Samuel la gloria di dì in dì, riscendo in effetto tutte le cose che egli profettizaua.

Rouina de Israeliti, e la morte d'Eli, e suoi figliuoli. Cap. XVI.

A Quel tempo mossero Palestini l'essercito contra Israeliti circa Afec città, ma facendone Israeliti poca stima, vennero a cose maggiori. Vinsero i Palestini, & uccisero circa 4000. Hebrei, dando agli altri la caccia fin'a i steccati. Ma temendo gli Hebrei della estrema rouina mandarono da i vecchi, e dai Ponte fici che portassero l'arca di Dio, presente laquale combattendo cõtra inimici fussero vittoriosi non sapendo quãto fusse dell'arca maggiore colui che hauea determinato affliggerui. Erani adũque l'arca e parimẽte i figliuoli del Pontefice, a iquali hauea cõmesso il padre che se pigliata l'arca haueano caro di vinere non gli uenissero inanzi. Perche Fineo già ministraua il Sacerdotio cõcedendolo il padre per la uecchiezza. Fatto questo presero gli Hebrei grande ardire, come se per il uenire dell'arca potessero ottenere la uittoria. Si stupiua il nimico de gli Israeliti temendo dell'arca la presentia, ma non auenne all'una, & all'altra parte come pensauano. Perche fatto il conflitto hebbero Palestini la uittoria da Hebrei sperata, e la rouina che Palestini temeano cadendo sopra li Hebrei fece loro a uedere che in uano si erano fidati dell'arca. Perche uennero in mano al nimico, perdendo fin'a trenta milla huomini, tra i quali morirono anche i figliuoli del Sacerdote, e l'arca fu da nimici pigliata. Narrata la rotta in Silo, e la presa dell'arca da un giouanetto di

Beniamin

Beniamin che era stato nella guerra, tutta la città fu ripiena di pianto. Sedea Eli Sacerdote alla porta sopra vn'alta sedia, & vdendo il pianto della città, auuisandosi che alcuna nouità circa i suoi fusse auuenuta, chiamato il giouane, & inteso da lui ciò ch'era auuenuto nella guerra a i figliuoli, & altre cose che dell'esercito diceuansi, alquanto s'afflisse, come colui che per diuina riuelatione sapea ciò che douea auuenire, perciochè troppo ci confondono quei mali, che di subito contra il nostro sperare sopravengono. Ma come vdì l'arca esser da nemici pigliata turbato per dolore che contra il suo sperare tanto peso li era aggiunto, cadendo della sedia morì d'anni 98. de i quali tenne 40. il prencipato. Morì in quel giorno et iandio la moglie di Fineo suo figliuolo, non potendo morto il marito sopportare di viuere, a cui grauida fu nunciata dal marito la morte. Partorì ella vn figliuolo di 7. mesi, il quale chiamarono Ichabod, che significa senza gloria, perciochè a quel tempo era accaduto allo essercito, così brutto diseoncio. Fu egli il primo Sacerdote della famiglia d'Ithamar, vno de i figliuoli di Aarone. Perche prima erano i Sacerdoti della famiglia d'Eleazaro, e succedeua nell'honore il figliuolo, & Eli a Fineo suo figliuolo lo diede, dopò il quale Abiczer suo figliuolo succesſe, costui a Buzi suo figliuolo lasciò, a cui succesſe Ozi da costui generato, e dopò lui tenne il sacerdotio Eli, di cui parlamo, la cui generatione fin'a tempi dell'Imperio di Salomone succesſe a tal dignità, ma all'hora tornò il sacerdotio da nuouo nella famiglia d'Eleazaro.

Il fine del Quinto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SESTO.

Castigo de Palestini per hauer pigliata l'Arca. Cap. I.

PALESTINI pigliata l'arca de suoi nemici (come dicemo) in Azoto città la portarono collocãdola come 1.Reg.5.
vn trofeo innanzi a Dagone loro Dio. Ma il dì seguente entrati la mattina nel tempio per adorare solennemẽte il Dio, lo trouarono in terra appresso l arca, leuato dalla sua base, oue staua collocato, essi leuãdolo, nel suo luogo lo riposero dolendosi del suo cadere. E ritornãdo spesso nel tempio trouauano Dagone in terra come s' adorasse l'arca, la onde erano in angustie, e confusioni. Finalmente occupò la pestilenza della città de gli Azoti, e la prouincia per diuina opera. Moriuano in gran copia crudelmente per flusso di ventre, & prima che rendessero l anima, corrompeuansi le loro interiora. Sorse poi gran copia di topi che gli alberi & i frutti rodeuano. Trouandosi li Azoti tra tanti mali, nè potẽdosi resistere alla calamità, intesero questa rouina auenirli per l arca di Dio, & che non era stata buona per la loro vittoria. Mandarono adunque da gli Ascaloniti che venissero a pigliare l'arca. Iquali per tal cosa li renderono gratie, e pigliando l'arca sostennero i medesimi mali e le medesime afflittioni de gli Azoti. Perche supplicarono gli Ascaloniti l'arca del Signore. Cosi la mãdarono gli Ascaloniti ad altri popoli, i quali parimente nõ la teneano, perche essendo turbati dalle medesime passioni alle vicine città la donauano. Passò in tal guisa l'arca per le cinque città de Palestini, quasi facendo rapina in cadauna con tali passioni. Palestini per mali sofferti hoggi mai disperati, non volendo altri che vdiuano questo, accettare l'arca, temendo vn simile successo. Finalmente pensauano in che guisa potessero quasi allontanarla. E raccogliendosi delle cinque città i prencipi Gietho, Accaron, Ascalon, Gaza, & Azoto trattauano, che cosa più fosse espediente, e primamente fu conchiuso, che si rimandasse a i suoi l'arca; perche Iddio propitio fosse a vendetta di quella, e però mandaua loro la pestilenza, e rouinaua le città. Altri affermauano ciò non douersi fare, e che non s'ingannassero imputando tali passioni all'arca, che non hauea tal potere. Perche s'hauesse Iddio sdegnato di quella pensiero, non sarebbe venuta alle mani loro, ma che doueano star lieti, e sopportare e patientemente la causa di queste passioni, imputandole se alla

te alla natura, laquale ne i corpi, nella terra, ne gli alberi, & in ogni altra cosa, secondo il corso de tempi, genera tali mutamenti. Ma vinse tal sententie il consiglio d'huomini più prudenti, e specialmente apparendo il loro consiglio all'apparente occorrenza conueneuole, & diceuano che nō si mādasse, nè teniſſe l'arca, ma che fatte cinque imagini d'oro, vna per città per render gratie a Dio che alla nostra salute hà prouisto facendoci viuere, e liberandoci dalle passioni, contra le quali non poteuamo resistere, & altre tanti toppi d'oro i quali hāno deuorato, e guasta to il paese, e che poste tutte queste cose in vna cassa, sopra l'arca si metteſſero facendo vn nuouo carro, aggiungendoui vacche di parto, e chiudendo in casa i loro figliuoli, acciò non impediſſero le madri, anzi che per disio di quelli andaſſero più in fretta, & così trahendo l'arca in vn triuio fuſſero laſciate, concedendo a quelle ch'a voglia loro s'inuiaſſero, e se l'arca aſcendeſſe nella regione de gli Hebrei, credeſſero qlla eſſer stata di loro mali la cagione, ma se per sorte andaſſero altrone, voleano che foſſe ripigliata, hauendo per cosa certa l'arca non hauere alcuna virtù. Parendo questo consiglio ottimo, ordinarono, che incontinente si mandaſſe ad effetto. Così facendo come è predetto, conduſſero il carro con le vacche in vn triuio, e laſciando iui, se ne andarono. Andando le vacche per dritta via, come se fuſſero d'alcuno guidate, seguitauano i Principi Paleſtini, volendo sapere oue a fermarsi andauano. E nella tribu di Giuda in vna terra Bethsami detta, vennero le vacche. Et arriuate in vn largo campo iui fermandosi col carro, diedero à gli habitatori vn grato miracolo. Peroche eſsendo l'estate erano tutti ne i campi à raccogliere i frutti, e veduta l'arca da gran letitia sopraprеsi, laſciando l'opera immantinente corſero a quella, e mettēdo giù l'arca, e la caſsa ou'erano le immagini, & i toppi, sopra vna pietra che era nel campo, immolādo a Dio il caro, e le vacche insieme, offerſero holocausto, e parimente mangiorono. Vedendo questo i giudici Paleſtini, tornarono alla propria stanza. Ma vccise la diuina ira settanta de Betsamiti, perche non erano degni di toccare l'arca, nè erano Sacerdoti quelli che si haueuano auuicinato a l'arca. Per il che piansero i loro paesani, leuando tali piante come di vendetta mandata da Dio, e piangea cadauno il suo morto, e giudicandosi indegni che l'arca steſse appo loro, mandarono a tutti gli Hebrei, facendo a loro manifesto l'arca da Paleſtini esser stata rihauuta. I quali saputo questo la conduſſero in Cariathiarim Città a Bethsamiti vicina, & iui nella caſa d'Aminadab Leuita, ch'era tenuto huomo giusto, e religioso, introduſsero l'arca in vn luoco a Dio degno, oue habitaua l'huomo giusto. Miniſtrarono all'arca suoi figliuoli per anni vinti, che stette in Cariathiarim, & era stata nelle mani de Paleſtini meſi ſette.

Come Hebrei da Samuel guidati vinſero i Paleſtini. Cap. II.

DAndosi il popolo ad orationi, e ſacrificij tutto quel tempo che stette l'arca in Cariathiarim, & oſſeruando verſo quella religioſo officio, Samuel Profeta uedendo la lor fiducia, e parendo opportuna occaſione di ragionare in tal cosa, ſe del-

della libertà de' suoi beni vn sermone, come credea ch'aggradisse alle loro menti, e disse. O huomini a i quali sono ancora nimici i Palestini, & già comincia Iddio esser propitio, & amico, nō solo douete desiderare la libertà, ma etiandio fare ogli effetti, onde vengano a voi i suoi beni. Nè douete desiderare d'esser liberati da huomo, & far cose che vi facciano più tosto serui, ma siate giusti, cacciate la malnagità delle anime vostre, e purgandoui la mente, inuocate Iddio, & honoratelo cō buone opere. Perche facēdo in tal guisa harete bene, e sarà cacciata la seruitù, & incontanente riportarete del nimico trionfo, ilquale nō con arme, nō con vigoria di corpo, nè con moltitudine del popolo potranno ottenere. Perche non promette Iddio a cattiui tali cose, ma a buoni, e giusti huomini. Et io (operādo voi bene) di tali promesse farouui sicuri. Detto questo tutto'l popolo gli acconsentì, & rallegrādosi di quella essortatione, tutti insieme promisero d'vbidire a Dio. Fatto questo, Samuel li raccolse in Masfat città, che significa in Hebreo guardare in giù. Quiui attingendo l'acqua sacrificauano a Dio, e digiunando, tutto'l dì stettero in oratione. Ma seppero i Palestini, che erano iui congregati, per il che sapendo oue si raccoglieano cō essercito, e vigoria, quādo meno sospettauano di guerra, esse nō erano guerniti, li assalsero. Il che oltre modo li diede spauento, & a strepito li cōmosse, la onde corrēdo a Samuel diceuano la rouina esser presente, & che erano hoggimai alla morte vicini. Et però ch'era meglio star cheti, nō prouocādo la virtù de nemici, quando che venendo noi da te guidati all'oratione, a sacrificij, & a giuramenti, hacci trouato il nimico nudi, e disarmati. Adunque non ci resta altra speranza, s'Iddio per tue nationi placato non ci salua da Palestini. Rispose egli che si fidassero in Dio, ilquale haueа promesso di porgere loro aiuto. Et pigliando vn'agnello di latte, sacrificò per il popolo, pregando Iddio, che con la sua destra sostenisse la guerra contra Palestini, nè sprezzasse il popolo alla rouina vicino, laquale la seconda fiata era stato afflitto. Essaudì adunque Iddio le orationi, accettando con mente fauoreuole la grata hostia, promise che darebbe lor la vittoria. Così essendo ancora il sacrificio nell'altare, prima che fusse dalla sacra fiāma consumato, uscì de steccati il nimico essercito, e posesi in ordināza come certi della vittoria. Essendo gli Hebrei d'assanno rinchiusi, non hauendo arme, nè essendo venuti a quel luogo per combattere, perche erano senza pensarui abattuti in tali trauagli, ilquale non facilmente s'harebbe creduto, anchora che fusse stato predetto. Mosse adunque primieramente la terra sotto Palestini, e fecela tremare in guisa che parea il fondamento esserle tolto di sotto, e che aperta in più luoghi fusse forbita. S'vdirono appresso terribili tuoni, & ardenti lampi quasi ch'ardesero la faccia loro, appariuano, e diedeli vn tal spauēto, che cadendo loro le arme di mano, nudi si diedero a fuggire. Samuel fatto questo gli seguitò co'l popolo, e molti ne uccise fin'al luogo chiamato Bethcar & iui fisse una pietra, come termine della vittoria, e del fuggire de nemici, e chiamò q̄lla pietra fortezza, a fine che fusse un segno dell'aiuto diuino dato contra'l nemico. Non hebbero ardire i nimici dopo quella percossa d'assalire Israel, ma per timore, e memoria delle cose loro auenute, stauano cheti. Così dopō questa vittoria, l'ardire che prima haueano contra Hebrei i Palestini, fu dato a tutti gli Hebrei. Samuel andādo sopra di loro con l'es-

Oratione di Samuel.

Vittoria de gli Hebrei.

sercito, molti ne vccise abbassando la loro arroganza prese quella regione che essi superati gli Hebrei occupauano. Stendeuasi d'Acaron città sin'a confini di Geth. Erano a quel tempo hebrei, e Chananei amici. Per il che Samuel ordinato il popolo, e renduta a loro la città, commandò che si raccogliessero insieme a trattar di varie cose, & egli andando vna fiata all'anno per tutte le città, giudicaua, e per longo tempo resse il tutto con somma giustitia.

Il popolo dimanda che gli sia dato vn Re. Cap. III.

1. Reg. 8. Samuel hoggimai vecchio, & a fare i sacrificij meno atto, diede a suoi figliuoli il prencipato sopra'l popolo, de i quali il più vecchio era detto Gioel, il più giouane Abia. E prepose vno in Bethleem che iui stando giudicasse, l'altro in Eersabe, diuidendo anche il popolo che a i loro giudicij vbidisse. Ma diedero questo essempio, et indicio manifesto ad alcuni, che nō erano simili al padre, nè alla madre, ma da buoni e moderati nasceuano cattiui, & all'incontro, da cattiui giusti e buoni figliuoli si generauano. Perche partendosi questi dalle vie paterne, & andādo a contrario viaggio, con doni, e brutti guadagni opprimeuano la giustitia nō giudicando in verità, ma secondo i premij, & andando a delicati cōuiti primieramēte spiaceua a Dio le cose che faceuano, secondariamente pareuano cōtrarie a gli atti del padre, il quale studiosamente hauea prouisto, che il popolo ancora sapesse osseruare la giustitia. Adunque il popolo vedendo, che i figliuoli vituperauano la vita del Profeta, hauendo a male ritornò al padre, che in Ramatha città habitaua, e fecegli manifesto le ingiustitie de figliuoli, & perche essendo vecchio e dal l'età indebilito, non potea maneggiare il gouerno, lo pregauano ch'elegesse alcuno di loro Re, c'hauesse della gente il prencipato, & affliggesse i Palestini, che della loro passata ingiustitia doueano esser puniti.

Samuel vgne Saul, il quale poi è confermato Re. Cap. IV.

1. Reg. 8. Commossero queste parole oltre modo Samuel per la sua giustitia, & perche hauea in odio il Re amando l'ottima conuersatione del popolo, la quale essendo santa facea beati i cittadini che l'vsauano pensando a queste parole sommamente fù afflitto, e perduto il cibo, & il sonno, venuta la notte tra molti pensieri auolgendosi, non puote dormire. Stando lui in tal pensiero gli apparue Iddio, e consolollo cō dire, che non s'affligesse per la dimanda del popolo, quasi c'hauessero sprezzato lui, e non più tosto Iddio, accioche egli non regnasse sopra di loro, & che questo haueano tenuto di fare dopò che vscirono di Egitto, ma che a poco tempo n'haurebbono grauissima penitenza, per la quale ogni loro trista opera sarebbe punita. Et saranno ripresi come sprezzatori, che non habbiano vsato consigli pacifichi verso di me, e circa la tua profetia. Ma ti cōmando che facci loro Re, colui che ti mostrarò, tuttauia gli dirai prima che disconci hanno a sostenire sotto il Re facendo manifesta qual mutatione s'affrettano d'hauere. Samuel vdito queste, come apparue il dì chiamati i Giudei disse, che darebbe Re, ma che prima haueua a

narrare

narrare ciò che sotto i Re sostenerebbono, e cõ quali afflitti ui sarebbono angareggiati. Sappiate disse egli, che piglieranno i Re i figliuoli vostri, facendo altri suoi carrattieri, altri cauallieri, e correranno innanzi al suo carro. Altri faranno milenary, e centenary, altri faranno artefici d'arme, altri de carri, e stromenti da fabri, altri coltiueranno i suoi campi, e zaperanno le viti, ne fia cosa alcuna nella quale non siano obidienti, seruendo come quelli che si compran per schiaui. Farà le figliuole vostre sue vnguentarie, e cocinere, e fornaie, e faranno ogni opera per necessità, come serue, che temono le battiture. Piglierà etiandio i campi vostri, donandoli a suoi eunuchi, e soldati, e diuiderà a loro i greggi de giumenti. E per dire breuemente seruirete al Re con tutte le cose vostre deuentando come suoi serui, & all'hora torneraui a memoria il mio parlare, quãdo haurete patito queste cose, e pentendoui pregarete Iddio c'habbia di voi misericordia, e vi liberi incõtinẽte dal peso regale, ma egli non ametterà i prieghi vostri, anzi sprezzandoui consentirà che de i cattiui consigli habbiate il sopplicio. Ma era il popolo della prouidenza delle cose future molto sciocco, e duro in guisa, che nõ mutaua il cõsiglio, ma fiata pigliato nella mente. Perciò vdendo tal cose non si mutarono, nè per le parole, nè per il parlare del Profeta vennero a penitenza, anzi cõ più instanza chiedeano che li fusse dato il Re, nè giudicauano che si douesse pensare del tẽpo auenire, ma che era necessario c'hauessero seco il Re, il quale dal furore de nimici defendesse, quando che niuna città vicina era senza Re. Ma vedendo Samuel che nè anco per le cose predette mutauano opinione, anzi più instauano, disse tornatenui hora tutti a casa, io a tempo chiamerouui, oue haurò conosciuto da Dio, chi debbia esser vostro Re. Era nella tribu de Beniamin vn nobile huomo, & di lodeuoli costumi chiamato Cis. Haueua costui vn figliuolo giouanetto vago d'aspetto, & alto de statura, & innanzi a gli altri per giudicio, e prudenza riguardeuole, il cui nome era Saul. Cis, essendo smarrite le migliori asine del gregge, che li erano sommamente care, mandò il figliuolo con vn seruo a cercare. Questi essendo andati per la propria tribu, & appresso per le altre, nè ritrouandole faceuano pẽsiero di ritornarsi, per nõ affligere il padre co'l loro tardare. Et essendo venuti in Ramatha, il seruo che era con lui gli disse, che iui era vn verace Profeta, & diedeli per consiglio che andãdo a lui saperebbono delle asine il successo. Rispose Saul, che non haueua cosa alcuna d'offerire al Profeta, hauendo consummata la pecunia, che per viaggio portata haueа. All'hora disse il seruo che haueа la quarta parte d'vn siclo, la quale se li poteа dare. Ma erano in errore, non sapendo che il Profeta non accettaua mercede alcuna. Venuti alla porta, e trouando le vergini che attigneano l'acqua, dimandarono ou'era la casa del Profeta, le quali mostrandola diceano che andasse in fretta prima che egli si mettesse a mãgiare. Perche egli in quel dì daua a mangiare a molti e con loro sederebbe il primo a tauola. Daua Samuel quel giorno a molti vn conuito, perche pregando lui Iddio il giorno auanti che gli mostrasse qual volta che fusse il Re, haueа Iddio fatto manifesto che mandarebbe il dì vegnente vn giouane della tribu di Beniamin. Per iche Samuel stando in casa aspettare il promesso tempo. Il qual venuto scendendo n'andaua alla mensa, e feceseli incontra Saul, a cui incontanente fece Iddio

1. Reg. 9.



manifesto, che regnerebbe costui sopra li Hebrei. Saul andando a Samuel, poi che l'hebbe salutato lo pregaua, che li mostrasse la casa del Profeta, laquale, perche era forastiere non sapea. Samuel dicendo, che gli è il Profeta, lo conduße al conuito, auisandolo, che le asine erano salue, lequali egli era mandato a cercare, & promise di dargli tutti i beni del Regno. A cui rispose Saul. Io, o Signore, sono il minimo, che debbia sperare di questo, e dell'vltima tribu, laquale non è atta a regnare, e della più vile patria dell'altre città, ma tu ti beffi di me, parlando meco di cose maggiori assai, che al stato mio si conuengano. Ma il Profeta conducendolo al conuito, lo fece sedere insieme co'l seruo sopra tutti i conuitati ch'erano settanta, e commandò, che a lui fusse data la parte regale. Venuta poi l'hora di dormire, andarono gli altri alle proprie stanze, ma Saul, & il seruo rimase a dormire co'l Profeta. Il dì vegnente Samuel destando Saul, lo conduße fuori della città, & iui facendo andare innanzi il seruo, come se di secreto volesse parlar con Saul, il Profeta pigliato vno vaso d'oglio lo sparse sopra'l capo del giouane, & abbracciandolo disse. Creati Iddio Rè, e defenderai li Hebrei contra i Paleßini, & hauerai questo segno, ilquale ti voglio predire. Che sarai partito troverai nella via tre huomini, che vanno ad adorare Iddio in Bethel.

Il primo de quali vederai offerire tre pani, il secondo vn capretto, & il terzo vn'vtre di vino. Ti saluteranno questi giouani, raccogliendo lietamente ti daranno due pani. Tu receuendoli, indi venirai al sepolchro di Rachel, che intenderai, che le asine sono ritrouate. Dipoi venendo in Gabata, troverai vn choro de Profeti, & inspirato da Dio profeteggerai con quelli in guisa, che ogni huomo giudicherà, che sarai di marauiglia cō dire. Come è peruenuto il figliuolo di Cis à tāta felicità che etiandio possi profeteggiare, oue harrai veduto questi segni, puoi sapere Iddio esser teco, e salutarai il padre tuo, & i parēti, dipoi chiamato da me venirai in Galgala, acciochè

acciochè offeriamo a Dio per questi le hostie pacifiche. Così poiche gli hebbe predetto questo lo lasciò andare, & auuenne a Saul il tutto secõdo la profetia di Samuel. Venuto poi a casa, & Abner suo parẽte, che egli innanzi a gli altri amaua interrogato del suo viaggio, e ciò che gli era auuenuto, gli disse il tutto facẽdoli manifesto d'esser stato da Samuel profeta, e che delle trouate asine gli hauea predetto. Ma del regno, e suoi successi (i quali uditi mouerebbono inuidia, nè si crederebbono) nõ li disse, giudicando non esser cosa da sauio farlo sapere ad amico, o parente, dubitãdo si della natura humana, essendo cosa verissima, che niuno perfettamẽte è amico, o parente, nè mai cõserua alcuno il puro affetto, nè i doni di Dio, anzi nelle altre cose appaiono maleuoli, & inuidiosi. Conuocò Samuel il popolo in Masfat città, sponẽdo a quello la diuina commissione, con dire, che hauendo Iddio dato loro la libertà, e soggiogati gli nemici si scordauano de suoi beneficij, hauendo Iddio rebuttato per Rè, non sapendo che gli è cosa vtilissima da quello che è solo da tutti i Rè maggior principe, cioè, Dio esser aiutatore, hauendo eletto vn huomo per Re, che vserà quelli con giumenti soggetti al suo consiglio, e disio, & altre sue volontà è senza riguardo sopra di loro pigliarà signoria, il quale non s ingegnerà come fa Iddio di difendere l'humana generatione, che è sua opera e fattura, per il che è manifesto Iddio solo tutt'hora attendere a questo. Ma poiche così vi è piaciuto, e tal ingiuria cõtra Iddio è preualuta, ordinatevi tutti per le vostre tribu, e cauate le sorti. Fatto q̃sto da gli Hebrei, cade sopra la tribu di Beniamin la sorte, & cauata poi da nuouo la sorte per le famiglie, vsci la progenie di Methi. Gittata poi la sorte sopra gli huomini di quel parentato, venne la sorte del regno sopra Saul figliuolo di Cis. Il giouane inteso questo si nascose, volendo per mio giudicio dimostrare, che non spontaneamente pigliaua il prẽcipato; diede d'astinenza, e tẽperanza un tale indicio, che oue molti in picciola felicità, non si possono moderare nell'allegrezza, anzi desiderano di tutti esser veduti; egli all'incontro douendo essere di tãte genti principe, non solamente si nascose dal cõspetto di quelli, sopra i quali douea regnare, ma etiandio nõ senza loro fatica si fece cercare. Ma essendo il popolo in pensiero che Saul era assẽte, pregò il profeta Iddio, che dimostrasse ou'era il giouane. Così hauendo dimostrato Iddio il luoco, oue era nascosto Saul, commandò che fusse condotto a lui. Il quale venuto, lo pose nel mezzo del popolo. Era Saul di tutti più grande, & per essa altezza d'vn'aspetto regale. E disse il profeta, hauui dato Iddio questo Rè, vedete che egli è di tutti il migliore, e degno d'Imperio. Hauendo il popolo salutato il Rè Samuel scriuendo le leggi del regno, presente il Rè lesse quelle, e ripose il libro nel tabernacolo, in testimonio di quello, che era predetto douer auenire a descẽdẽti. Così Samuel celebrate queste cose, mãdò tutto'l popolo alle proprie case, & egli in Ramatha città della sua patria si ridusse. Andando poi Saul in Gabaath sua patria, molti huomini da bene honorando debitamente, come a Rè si conuiene, lo seguirono; molti maluagi lo sprezzauano, e beffandosi di lui, nõ gli offeriuano doni, nè mostrauano in fatti, ò parole, che l'hauessero grato per Re.

Vittoria di Saul contra Ammoniti. Cap. V.

Poiche Saul fu creato Re, forse la causa della guerra contra Naas Re de Ammoniti. Afflisse costui i Giudei che habitauano oltre il Giordane con numeroso e feroce essercito, e soggiogò le loro città. Soggiogò al suo imperio con proprio valore la loro fortezza, ma con sapienza, e maneggio cosi le indeboliua, che non potessero per innanzi sciorsi dalla seruitù, perciochè à tutti quelli che se gli rendeano, o che pigliaua in guerra, cauaua l'occhio destro, a fine che nascendo la sinistra parte fussero a guerreggiare inutili. Cosi il Rè d'Ammoniti fatto questo sopra gli habitatori oltra il Giordane, andò cõtra Galaadini, one assediãdo Iabes città, mãdò a loro legati commandando, che se gli rendessero, acciochè cauasse loro il destro occhio. Ilche nõ facẽdo minacciaua di rouinare con assedio le loro città, & che era in suo potere eleggere se voleuano perdere vna parte del corpo, ouer amẽte tutti morire, Galaadini per ũsti afflitti, nõ hebbero ardire d'acconsentire all'uno, nè all'altro, nè di rendersi, nè di resistere. Ma chiesero p sette dì tregua p mandare legati a chiedere dalle tribu aiuto, dicẽdo, che se venia l'aiuto combatterebbono, ma se di ũsto mancassero, si rẽderebbono a sostenere ciò che piacesse al nemico. Ma Naas sprezzando la moltitudine de Galaadini concesse la tregua, permettendo che dimandassero aiuto. Essi incontinente mandarono per le città d'Israeliti facẽdo loro manifesto, ciò che patiuano da Naas, & da quale angustia erano occupati. Sentì il popolo grandissimo dolore, fino alle lagrime vdito questo, ma per timore non hebbero ardire di porgere a gli afflitti soccorso. Venuti poi legati nella città di Saul Re, narrarono i pericoli ne i quali erano gli Iabiti, il popolo, si come gli altri, piangeua de' suoi parenti le miserie. Ma Saul tornandosi dall'opera del campo venne in la città, & trouò i suoi cittadini, che piangeuano, da i quali ricercando di tal malinconia, e confusione la causa, seppe da i legati, ciò che era auuenuto, & inspirato da Dio rimandò gli Iabiti, & promesse che'l terzo dì verrebbe in loro aiuto, e prima che'l Sole ascendesse vincerebbe il nemico in guisa, che nello spontare del Sole vederebbe ũlli vittoriosi, e da timore liberi. E ritẽne alcuni di loro per guida del viaggio. E volendo mouere il popolo alla guerra d'Ammoniti per timore del danno, e più tosto soccorrere à gli afflitti, tagliò i nerui de i suoi buoi minacciando di fare il medesimo a tutti se'l dì vegnente non concorreano armati al Giordano, seguendo lui Samuel douunque li conducessero. Cosi concorrendo essi per paura del danno al tempo debito in Balan città, numerato il popolo, trouò oltre la Tribu di Giuda, settecento mila huomini, & di quella Tribu settanta mila. Passando adunque il Giordano, & facendo tutta notte il camino di dieci fini, nel spontar del Sole diuiso l'essercito in tre parti, incõtinente, & all improuiso assalse il nimico. E fatto il conflitto vccise molti d'Ammoniti, & i Re insieme. Fu quest'opera di Saul molto magnifica, & fecelo appo tutti gli Hebrei chiaro, dãdogli di valore somma gloria. E s'alcuni da principio l'haueano sprezzato, all'hora pentiti l'honorarono giudicandolo innãzi a tutti più degno del principato. Perche non fu contento solamente d'hauer liberato gli Iabiti, ma con-

dio seguì a reuinare d'Ammoniti tutta la regione, pigliando indi copiosa rapina, tornossi glorioso nel proprio regno. Rallegrauansi i popoli sommamente delle imprese, che Saul hauea mãdato ad effetto, & erano lieti che un tal Rè haueano creato, gridando ãlli che haueano detto lui a niuna cosa poter giouare, e diceuano. Ouè sono hora quelli? siano puniti, & altre cose aggiungeuano, che suole il uulgo nella felicità dire contra quelli, che ne i Prencipi si mostrarono di tal cose autori. Abbracciaua ueramente Saul di questi il fauore, e la volontà uerso di se: imaginaua che non nocerebbe a niuno della sua tribu, nè volea che quel dì alcuno fusse ucciso, essendo sconueneuole macchiare co'l sangue del proprio parentato la uittoria da Dio cõcessa, ma che più tosto a lui pareua che stando in buona pace celebrassero la solennità. Dicẽdo Samuel che era necessario confermare la seconda fiata Saul nel regno, tutti si raolsero in Galgala città, oue fù comandato che uenissero. Et unse il profeta Saul da nuouo con oglio santo uedẽdo il popolo, e secondariamente lo gridò Rè. Cosi la republica d'Hebrei mutossi in stato regale. Perche a' tempi di Moise, e di Giosuè suo discepolo, che fù dopò lui prencipe, con ottima loro conuersatione erano gouernati. Morti loro stette il popolo per anni 18. senza prẽcipe. Dipoi tornarono a quello istesso gouerno, creando giudice colui, che fusse nel guerreggiare più ardito, e prudẽte, & però lodarono sommamente quel tẽpo che stettero sotto i giudici. Ma Samuel profeta congregati gli Hebrei disse loro. Io ui scongiuro per Iddio massimo, il quale conduste alla uita quei fratelli Moise, & Aarone, e liberò i padri nostri dalla seruitù d'Egitto, che niuno per uergogna, o timore, o per altra passione si rimãga di dire, s'ho fatto cosa alcuna maluagia, ò ingiusta, o p guadagno, o auaritia. Riprẽdetemi s'ho pigliato alcuna cosa uostra, o uitello, o pecora, o cibo, ouerõ se togliendo il giumento d'alcuno p mio utile, ui ho cõtristato, & s'alcuna cosa di queste ui ho tolto, ditelo innãzi al Rè. Gridò tutto il popolo lui niuna tal cosa hauer fatto, anzi che cõ sãtità, e giustitia, hauea gouernato il popolo Hebreo. Samuel udito dal popolo un tal testimonio, disse. Poi che hauete manifestato che nõ potete imputarmi innanzi al Rè di cosa sconcia, hora udite me, che hora parlarò arditamẽte, manifestãdo quãto impiamente hauete fatto dimãdando da Dio Re quando che douenate hauer in memoria che Giacob nostro auolo solamẽte con settãta del nostro parẽtato uenne in Egitto per la fame, oue generati a militia furono d'Egitij a pessima seruitù soggiogati, e con oratione de' padri senza Rè, liberò Iddio tanta moltitudine dalla seruitù mandãdo a quelli Moise, & Aarone che gli cõducsero in questa regione, che hora possedete. Et hauuti da Dio questi beni, imparaste da lui la pietà, e religione sua, & hauui liberato da nemici, che ui teneano in seruitu, e fattini primieramente d'Assirij più potenti, dipoi ui ha dato uittoria sopra Amoniti, e finalmente contra paleſtini, & pure ui ha concesso tutto questo, mentre che eranate senza Rè, & erano capitani uostri, Giefte, Gedeone. Che scioccheza adunque ui hà mosso, che fuggendo da Dio uolesse essere soggiogati a gli huomini? Io tuttauia ui ho ercato quel Rè, che Iddio ha eletto. Ma sia manifesto che Iddio è sdegnato, sprezzi la uostra dimanda, il che nella sua facia ui mostrerà esso Dio con aperti indicij non mai d'alcuno di uoi ueduti, che al tempo del mietere, pregheremo Iddio, che non mandi giù la pioggia. Com'ebbe detto

be detto questo Samuel al popolo incontanente vdirono tuoni, apparuero lampi, & impetuosa gragnola, per diuina commissione, facendo a tutti manifesto il detto del profeta, di maniera, che tutti stupiuansi, e stando smarriti, confessauano di hauer peccato, nel quale per ignorãza erano caduti, & pregauano il profeta, che come ottimo, & humano padre, pregasse Iddio, che fussero verso loro propitio, rimettendogli il peccato che per trascuraggine, & iniquità hauean commesso. Promise egli di pregare Iddio, che perdonasse loro per tal peccato, tuttauia li ammonì che fussero giusti, è buoni, hauendo tutt'hora in memoria i suoi mancamenti, & i segni di Dio, e la legge di Moisè destando la salute del Rè loro, e la felicità, perche se sprezzassero tal cosa, verrebbe sopra di loro, e sopra il Rè grauissimo castigo da Dio. Cosi Samuel detto questo alli hebrei, e confermato Saul secondariamente nel regno, rimandò il popolo a casa.

Soprastando un numeroso essercito de Palestini, Saul da suoi abbãdonato, col ualore di Gionata suo figliuolo, fu liberato da pericolo. Cap. VI.

Saul eleggendo tre milla huomini di tutto'l popolo, tenendone seco due milla stana in Bethel, e datone mille a Gionata suo figliuolo, in Gabaa lo mandò. Et egli assediaua i steccati de i Palestini non longo da Galgali. Perche i Palestini che habitauano in Gabaa, haueano tolto le arme a gli Hebrei, & occupauano con i loro steccati i più forti luoghi vietando a gli Hebrei l'vso del ferro. Per ciò s'haueano cõtadini bisogno d'alcuno istromento per l'agricoltura, venẽdo da Palestini li fabricauano. Haueano palestini inteso che hebrei assediauano i loro steccati si sdeguarono, e recandosi a grand'ingiuria d'esser sprezzati da gli Hebrei, mossero cõtra di loro guerra, conducẽdo trenta milla pedoni, e sei milla caualli & assediarono la gran città. Ilche hauendo inteso Saul Re de gli Hebrei, discese in Galgali città, e mandò per tutta la prouincia, inuitando il popolo alla guerra contra Palestini, per conseruare la libertà, facendo manifesto che era la loro potenza nimicissima, & troppo indegna, che per timore sostenissero i pericoli. Ma vedendo il popolo che era contra Saul, la moltitudine de Palestini hebbe gran spauento, & alcuni si nascosero in spelonche, in cauerne, & in fosse, molti fuggirono oltra il Giordano, specialmente quelli che erano della tribu di Gad, & di Ruben. Mandò Saul a chiamare il profeta, per disporre con lui sopra i fatti della guerra. Il quale commandò che lo aspettasse, & apprestasse le hostie, perciochè verrebbe a lui doppo il settimo dì, acciochè sacrificando il settimo dì vscissero alla guerra. Aspettò Saul come hauea commandato il Profeta, ma non perfettamente perche vedendo che Samuel tardaua a venire, & che egli era da soldati abbandonato, fatto il sacrificio, vedendo che Samuel veniua in fretta, se gli fece incontra, Samuel lo riprese, che haueua anticipato ad offerire le orationi, e sacrificij, che per diuina volontà s'haueano a fare il popolo. Ma volendo Saul satisfarli con dire che haueua aspettato i giorni determinati, ma che per necessità & il spargersi de soldati, & per questo timore, e per il venire de nemici trouandosi

dosi in gran spauento, perche narrauasi i Palestini esser discesi in Galgala ad offerire i sacrificij, era stato spinto. Samuel rispondendo disse. Se tu fussi giusto, & à me vbbidiente, non saresti mancato primieramente in queste cose, che Iddio p la presente impresa ha commandato, non essequendo le cose necessarie, acciò che à te, & a tuoi descendenti fusse lecito regnare longo tempo. Così Samuel hauendo a male di ciò ch'era fatto da Saul, ritornò a casa. Ma Saul venne in Gabaa città con Gionata figliuolo, hauendo seco solamente seicento huomini, de' quali molti erano senz'arme, non essendo ferro nella prouincia, onde potessero fabricarne, perche Palestini lo vietauano. Adunque Palestini diuidendo l'essercito in tre parti, & scorrendo per tre vie la prouincia de gli Hebrei guastauano innanzi a gli occhi da Saul Rè, e Gionata suo figliuolo, il quale hauendo solamente seicento huomini, non poteuano difenderla. Così stando lui, & il figliuolo, & Achia Sacerdote della progenie d'Eli Sacerdote, sopra vn'alto colle, e vedendo il paese esser saccheggiato, erano in grandissima angustia, il figliuolo di Saul dispose col giouane che portaua le sue arme, d'andare nascosamente al campo nimico, & a qualche modo turbare l'ordine di quello. Affermando il giouane che prontamente lo seguirebbe, ancora che ne douesse morire, pigliato il giouane in compagnia, scendendo del colle, andauano insieme contra il nimico. Erano i steccati de nemici sopra vn scoglio di sottilissima lunghezza, con tre acutissime cime eleuato, & circondato intorno da scogli, che come reuelini ad ogni assalto resistcuano. Di qui auueniua, che meno guardauano i steccati, parendo loro il luogo esser ben forte, e malageuole da pigliare, perche non solamente era difficile l'ascenderui, ma etiandio l'auuicinarsi. Gionata adunque venuto a i steccati, inanimaua il giouane che s'accostasse al nimico, e giudicasse questo esser di vittoria segno, e se fussero da loro chiamati, ma non li chiamando, che douessero ritornarsi a dietro. Auuicinandosi adunque loro all'esercito nel spontare del dì, Palestini vedendoli diceuano l'vno all'altro, ecco gli Hebrei escono delle cauerne, e spelonche, e dicevano a Gionata, & al giouane che portaua le sue arme, venite a noi, che vi daremo della vostra presontione il debito castigo. Gionata vdendo lietamente questa voce, come di vittoria segno, partissi di quel luogo, ouc era guardata, & indi aiutando l'vno all'altro, con gran fatica ascesero quel luogo, e vennero a i steccati de nemici. Così fatto empito sopra quelli che dormiuano, & uccidendone circa vinti, spauentarono l'essercito, ch'altri fuggendo lasciauano le arme, altri non conoscendo l'vno l'altro, perche erano di varie nationi raccolte, e credendo che fussero nimici, & auuisandosi, che non due huomini, ma tutto Israel hauesse assalito l'essercito, cominciarno a combattere tra loro. De' quali alcuni erano uccisi, altri fuggendo si precipitauano dal sasso.

1 Reg. 14

Saul

Saul dà vna gran rotta a Palestini, e Gionata per fauore del popolo è liberato da morte. Cap. VII.

NArrando le spie a Saul Rè, che l'essercito de Palestini era sommamente turbato, Saul ricercando s'alcuno de suoi vi mancaua, vdì che'l figliuolo, & il giouane, che portauano le sue arme erano absenti. Et commandò che'l Pontefice pigliata la veste sacerdotale, profeteggiasse ciò ch'era à venire. E dicendo il Sacerdote, che valorosamente vincerebbe il nimico, assalse i Palestini, ch'erano turbati, i quali più tosto si vccisero insieme. Ritornato etiandio da Saul quelli, che prima in cauerne, spelonche, e pietre s'erano nascosti, vdendo che Saul era vittorioso. Così raccolti quasi dieci millia Hebrei seguitò i nimici per i paesi dispersi. Adunque ouero per letitia della non sperata vittoria, quando che sogliono gli huomini felici douentare arroganti, ouero per ignoranza, fu l'ornamento della sua vittoria con pessimo lamento macchiato. Perche volendo Saul struggere al tutto i Palestini, e darli il debito castigo, maledisse gli Hebrei, che s'alcuno ritenendosi dall'vccisione de i nimici, prima che venisse la notte mangiasse cosa alcuna, e cessasse d'vccidere, e perseguitare il nimico, fusse egli maledetto. Saul detto questo venne ad vn'altà quercia, posta nel terreno d'Efrem, oue Gionata suo figliuolo trouato nidi e d'api vn samo, nè sapendo la maledittione del padre, nè il consentimento del popolo sopra di quella, spremuto vn fauo di mele mangiò, ma intendendo in quello come suo padre hauea con maledittione vietato, che innanzi al tramontare del Sole niuno gustasse cibo, si rimase veramente di mangiare, ma disse, che non drittamente hauea fatto suo padre, quando c'harebbono potuto (pigliato il cibo) con più ardire, e forza seguire il nimico, vccidendone, e pigliandone maggior numero. Così vccidendo molte migliara de Palestini, tornarono verla sera alle spoglie de nimici, e pigliando copiosa preda d'animali, li vccideuano, e se li mangiauano col sangue. Ma il scriba fece sapere al Rè, come peccaua il popolo contra Iddio, che vccisi gli animali prima che'l sangue vscisse del tutto, mangiauano le carni non bene purgate, perilche Saul fece porre nel mezzo vna pietra grande, annuisando il popolo, che vccidesse sopra di quella, & non mangiasse le carni col sangue, ilche sommamente spiaceua a Dio.

Vittoria di Saul.

Facendo tutti secondo il precetto regale. Saul rizzò vn'altare, & offerse sopra quello holocausto, e fu questo il primo altare da lui rizzato. Volendo adunque anciare a i stroccati nimici, per rapir più che v'era innanzi dì, & essendo seguito valorosamente da i soldati, che con ardire li subidiuano, chiamò il Rè Achitob Sacerdote, e commandò, che pigliasse da Dio consiglio s'egli consentina, che andando al nimico stroccato riportassero vittoria. Ma dicendo il Sacerdote, che Iddio non rispondea, disse Saul. Non senza causa Iddio interrogato da noi non rispondea, il quale prima senza che fusse interrogato, del tutto ne fece accorti, ma alcun peccato nascosto di questo silentio è cagione, perilche giurò per il medesimo Dio, che quantunque si trouasse Gionata mio figliuolo hauer peccato, io l'vccido, e così placherò Iddio, quanto più non perdonerò a straniera persona, a me non congiunta. Gridan-

do

do il popolo che si facesse, incontanente raccolse tutti in vn luogo, e stando egli dall'altra parte co'l figliuolo, ricercaua sollecitamente a sorte colui c'hauea peccato, e trouossi Gionata hauer peccato, da cui chiese il padre, che cosa hauesse commesso, & in quale errore contra la giustitia, e santità nella sua vita fusse caduto. Rispose egli. Padre, altro non so, se non che hieri non sapendo la maledittione, e giuramento da te fatto, incalzando il nimico, gustai vn fauo di mele. Giurò Saul incontanente d'vccider lo, volendo porre innanzi il giuramento al parentato alla natura, & all'amore. Gionatha senza smarrirsi per la minacciata morte, anzi apparecchiandosi liberamente con grand'animo disse. Non supplico o padre che mi perdoni, la morte mi è soaue, che mi è data per tua pietà, e per gran vittoria del popolo, quando lasciando gli Hebrei de Palestini vittorioso trouomi d'allegrezza pieno. Ma si dolse oltre modo il popolo di questo, e giurarono di non lasciar morire Gionata di questa vittoria auttore. Cosi quelli lo liberarono dalla maledittione del padre, pregando che anche Iddio per lui, che tal peccato gli perdonasse. Ma Saul ritornato alla propria città, vccise sessanta millia de nemici, e regnãdo felicemente, anche le vicine prouincie, e genti guerreggiando soggiogò, cioè, d'Amoniti, de Moabiti, de Palestini, e d'Idumei, & il Rè Sub. Hebbe egli tre figliuoli maschi, Gionata, Giesu, e Melcisue, e due femine. Merob, e Micol. Abner figliuolo di Ner suo zio era dell'essercito capitano. Ma Ner, e Cas padre di Saul furono fratelli, e figliuoli di Abibel. Haueua Saul gran numero de carri, e de cauallieri, e con qualunque combatteua, riportaua vittoria. Et haueua inalzato gli Hebrei à somma felicità, dimostrando loro essere più che le altre genti valorosi. Elesse poi giouani per altezza di corpo, e lieto aspetto eccellenti, e fecegli suoi armigeri.

Commanda Iddio a Saul che strugga gli Amalechiti, & di Agag prigione. Cap. VIII.

VEnendo Samuel da Saul, disse ch'era da Dio mandato per ammonirlo, che hauendolo di tutti elleto, e fatto Rè, douea essere a Dio vbbidiente. 1. Re 14.
Perche hauea egli veramente il principato sopra le genti, ma Iddio era di lui, e d'ogni cosa Signore, & appresso c'hauea detto Iddio, che hauendo gli Amalechiti in più cose nociuto a gli Hebrei, quando vscendo d'Egitto, veniuano nella regione che hora da loro è habitata, era giusta cosa, che fussero destrutti, & hauendoli soggiogati, che niuno si lasciasse viuo, ma s'vccidesse ogni età, cominciando dalle donne, & vccidendo parimente i fanciulli e tal supplicio haueano a sostenire, perche haueano afflitto i nostri maggiori. Ma che ne anche per il proprio vile perdonasse a gli animali, anzi che si dedicasse il tutto a Dio, annallando il nome d'Amelech, secondo il precetto di Moise. Promise Saul che mandarebbe il tutto ad effetto, nè crede in questo solamente consistere l'obedienza, che combattesse contra Amalechiti, ma etiandio mettendosi in ponto con fretta, così congregato l'esercito, & annouerando gli Galgali, trouò circa quaranta milla huomini d'Israel senza la tribu di Giuda, la qual sola hebbe trenta milla armati.

ti. All'hora Saul entrato nel paese d'Amalechiti pose gli aguati circa il torrente per affliggerli, non pure con manifesto conflitto, ma etiandio per incerte vie all'improuiso assalirli, & hauendoli circondati, annularli. Adunque venuto al fatto d'arme ruppe il nimico essercito, e molti n'vccise, e gl'altri che fugiano seguitò. Così compiuta quest'opera per diuino aiuto assediò le città de gli Amalechiti, & altre con machine, altre con caue sotterra, e con muri all'incontro edificate, altre con fame, e sete, altre a diuersi modi assediando e valorosamente pigliando, i fanciulli e donne insieme vccise, nõ credendo d'vsare alcuna crudeltà, nè fare cõtra la natura humana, primieramente che facea questo contra nimici, dipoi che mandaua ad effetto il diuino precetto, a cui non vbidire sarebbe gran pericolo. Prese etiandio Agag Rè de nemici, della cui grãdezza e bellezza marauigliatosi, deliberò di saluarlo, nõ facendo già questo secondo la diuina volõtà, ma secõdo il proprio giudicio, e lasciandolo viuo, quasi p misericordia, laquale senza suo pericolo poteua vsare. Perche tãto hebbe Iddio in odio la generatione d'Amalechiti, che nõ volle che a fanciulli si pdonasse, de i quali più tosto naturalmẽte s'ha misericordia. Conseruò adunque Saul dalla morte Agag Rè, de i mali fatti cõtra gl'Hebrei autori, proposse la bellezza del nimico a i precetti diuini. Peccò parimẽte cõ lui il popolo, percioche nõ vccidẽdo alcuni giumenti, e pecore, per se le pigliauano come che hauesse comandato Iddio che nõ si seruassero, & altre cose più ricche raccolsero, consumãdo ciò che loro parea men degne da possedere. Hauendo Saul vinto tutti i nimici da Pelusio d'Egitto sin'al mãr rosso, solamente lasciò stare Schimiti che habitauano in mezzo la regione di Madian, a' quali prima che si cõbattesse, fece loro sapere che si partissero non volendo dalla calamità d'Amalechiti esser partecipi. Perche essendo parẽti di Rahuel giudicò esser cõueneuole conseruargli.

Essendo sdegnato Iddio contra Saul per la disubidienza, Samuel gli predice che sarà tolto da lui l'imperio. Cap. IX.

Saul adunque ritornaua con letitia come se in niuna cosa hauesse contrafatto a i precetti del profeta, andando a combattere contra gli Amalechiti, parendoli troppo bene hauer osseruato il tutto vinto il nimico. Ma spiacque a Dio la vita lasciata ad Amalechiti, e la rapina fatta dal popolo contra sua commissione. E giudicaua esser graue peccato sprezzar colui, per la cui forza haueano hauuto vittoria, nè vbidirli come a comãdamẽti d'humano Re. Diceua adũque Iddio al Profeta, che si pentiua d'hauer cercato Rè Saul, quando che non facea i suoi comandamenti, ma vsaua la propria volontà. Samuel vdendo questo fu molto contristo e pregò Iddio tutta la notte che fusse propitio a Saul, e da quel sdegno si rimouesse. Ma non volle Iddio ne anco a prieghi del Profeta perdonare a Saul, giudicando non esser cosa giusta perdonar a tanti peccati, & affermando che nõ per altra cagione moltiplicano i mali, se non che alcuni sofferta l'ingiuria sono a darli castigo negligenti. E perche cercano fama d'essere benigni, e patienti non essendo partoriscono questi errori. Non si piegando Iddio a prieghi del Profeta di perdonare a Saul, venuto il dì Samuel venne a lui Galgala, & il Re vedendolo corse ad-

1. Reg. 15.

ad abbracciarlo, dicendo. Io rendo gratie a Dio che mi ha dato vittoria, & il tutto è fatto secõdo la sua volontà. A cui rispondendo Samuel, disse. Onde viene adunque, che io odo il grido de' giumenti, e delle pecore? Rispose il Re, che il popolo per offerire sacrificij le hauea reseruate, e che hauea distrutto per diuina commissione tutta la generatione d'Amalechiti, non lasciandone pur vno viuo, se non il Rè, del quale ciò che s'hauesse a fare ordinerebbono insieme. Rispose il Profeta, non si diletta Iddio ne' sacrificij, ma ne' buoni, e giusti huomini, quali sono chi seguono il suo consiglio, e precetti, nè giudicano di far cosa buona, se non quanto per diuino volere mandano ad effetto. Egli viene sprezzato non quando non se gli fa sacrificio, ma quando accettasi il spirito di disubidienza. Perche da quelli che non sono a lui soggetti, nè honorano con vera religione, non accetta volentieri, nè quando offeriscono molte e grandi hostie, nè quando dedicano vesti d'oro, & d'argẽto ornate, anzi più tosto li ha in odio, giudicando questo essere maluagio studio, nõ pietà. Ma a quelli si volta, che solamente s'aricordano di ciò che comanda Iddio & amano più tosto di morire, che preuaricare, benche in cosa minima non ricerca da quelli sacrificio, & one sacrificano alcuna cosa semplice, o vile, più li sono grati i loro piccioli doni, che di ricchissimi huomini la grande abondanza. Tu sappi certo ch'Iddio è sdegnato teco, perche hai sprezzato, e stimato poco il suo comãdamento. Come ti pensi che gli accetti i sacrificij di quelle cose, ch'egli ha determinato che perissero se non forse giudichi i peccati esser simili a i sacrificij, che vuoi offerire a Dio? aspetta dunque che ti sia tolto l regno, e la potẽza laqual poco hai stimato che ti sia stata data da Dio. Confessaua Saul d'hauer fatto iniquamẽte, nè poter negar il peccato, affermando d'esser stato al Profeta disubidiente, ma dicea non hauer potuto per timore vietare al popolo la preda, nè ritenire tãta moltitudine, ma perdonami, disse, e placati verso di me, ch'io per l'auenire guarderommi di peccare. E pregaua il Profeta che ritornando offerisse a Dio pacifiche hostie. Ma egli vedendo ch'Iddio non li perdonaua, si tornò a casa. E volendo Saul ritenire Samuel, preselo per la vesta, e trahendola con violenza, perche Samuel partiua in fretta, la ruppe. A cui disse il Profeta. Così sia stracciato il tuo imperio: e pigliarallo huomo giusto, e buono: quando che stà ferme Iddio nel suo decreto, nè si piega, o muta. Perche mutare opinione appartiensi alla passione humana, nõ alla diuina potenza. Saul tuttauia confessaua d'hauer vsato impietà, ma che non poteua far che non fusse fatto, e pregaualo che innanzi al popolo gli facesse honore, e venendo adorasse Iddio. Ilche facendo Samuel venne, & adorò Iddio, e fù condotto innanzi a lui Agag Re d'Amalechiti, ilqual dicendo come è amara la morte, rispose Samuel. Si come tu hai fatto gemere molte madri d'Hebrei per i figliuoli, così piangerà nella tua morte la madre tua. E commandò che immantinente fusse vccisо in Galgali, & egli in Ramatha città se n'andò.

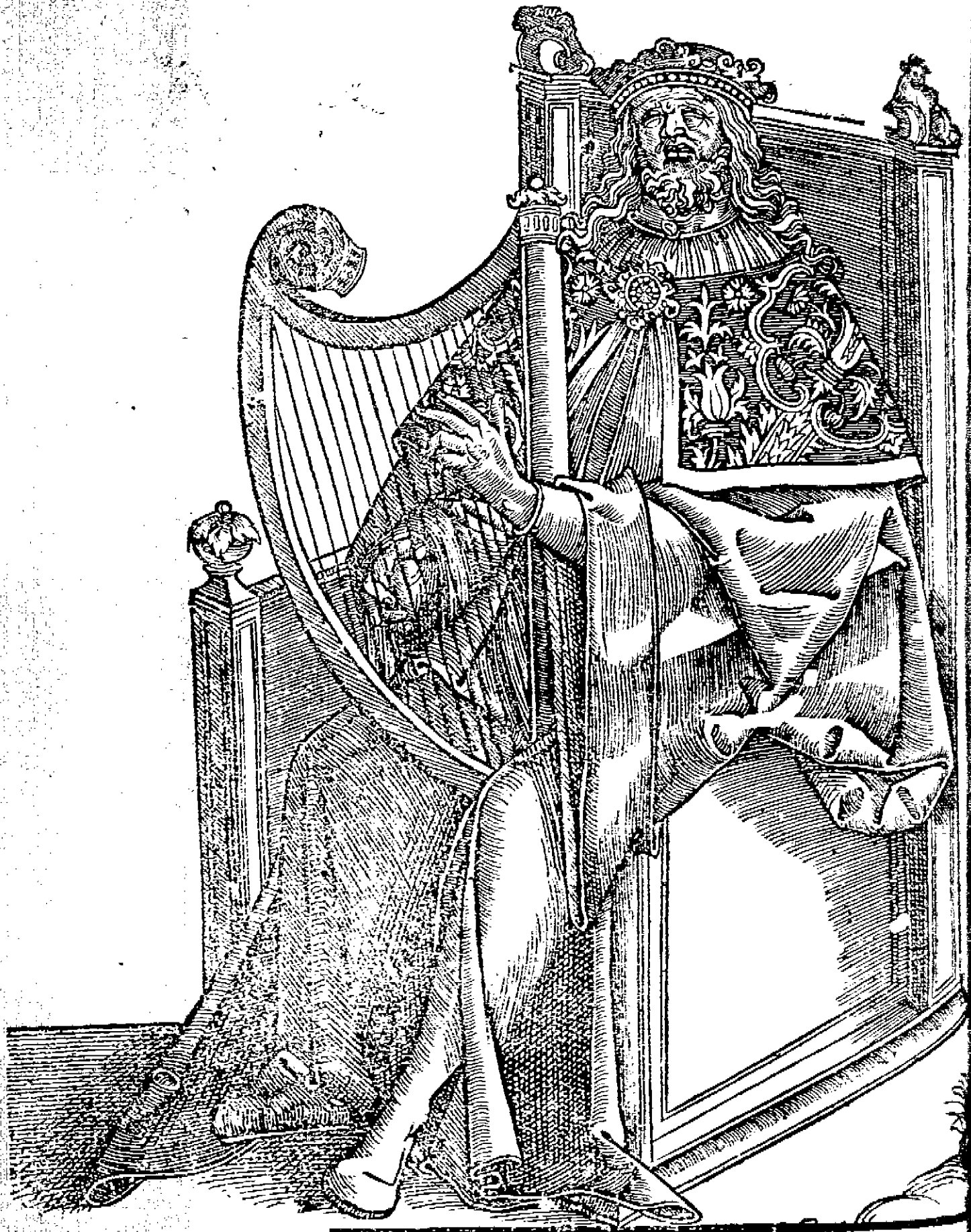
Risposta di Samuel a Saul. Attendi lettore.

Saul pigliando Samuel ll tracciò la sua vesta.

Morte di Agag.

Samuel

DAVID PROFETA



Samuel vgne Dauid in Re, Saul è vessato dal demonio, e liberato al canto di Dauid lo fá suo armigero. Cap. X.

VEdendo Saul Re che mal hauea a patire, hauendosi inimicato Iddio nel regno ascese in Gabaa che significa Colle, nè più vide dopo quei dì Samnel. Per il che stando il Profeta di mala voglia, commandò Iddio che da tali pensieri si rimanesse, e che pigliato vn vaso d'oglio andasse in Bethelẽ città da Giesse figliuolo di Obed, & vgnesse in Re il suo figliuolo che li mostrarebbe. Temẽdo Samuel l'andarui acciò non l'intendesse Saul, & in publico, o in secreto l'vccidesse, dicendo Iddio che sicuramente andasse, venne alla città. Oue essendo da tutti salutato, e dimandato per qual cagione era venuto, dicea che per sacrificare a Dio iui s'era condotto. Cosi fatto il sacrificio, chiamò Giesse con i figliuoli all'altare, e guardando il suo maggior figliuolo d'alta statura & ottimo, credea questo per la sua bellezza douer esser Re, ma dispose la diuina prouidenza altramente. Perche dimandando consiglio a Dio se douea vgnere il giouane, che tanto gli era piaciuto, e giudicaualo degno d'imperio. Rispose Iddio non veggono gli huomini ciò che ordina Iddio, ma tu risguardando del giouane la bellezza, ti pensi ch'egli sia grato a Dio, io non faccio la bellezza del corpo esser nel regno la principal cagione, ma senza dubbio propongo la virtù dell'animo. Colui in vero è perfettamente bello, ilquale con pietà, giustitia, valore, & vbidienza risplende, e parimente in ogni altra cosa, nellaquale consiste dell'anima la bellezza. Hauendo Iddio detto questo, comandò Samuel a Giesse che gli mostrasse tutti i suoi figliuoli. Cosi fece egli venire li altri cinque, de' quali il maggiore chiamauasi Eliab, il secondo Aminadab, il terzo Samma, il quarto Nathanael, il quinto Giael, il sesto Asa. Ma vedendo il Profeta questo essere di bellezza al maggiore vguale, chiese da Dio consiglio qual di questi eleggesse, rispondendo Iddio niuno, da nuouo dimandò a Giesse s'hauea più figliuoli che questi. Ilqual disse che ve n'era vn'altro chiamato Dauid pastore delle pecore. Et comandò Samuel che incontanente fusse chiamato, dicendo che non haueano a mãgiare prima che quello venisse. Essendo venuto Dauid chiamato dal padre, giouanetto, di rosso colore, e vago aspetto. Samuel disse nell'orecchia al padre. Costui è quello che Iddio elegge nel regno. All'hora sedè egli a tauola, e fece seder il giouane dopò lui, & indi Giesse con gli altri figliuoli. Dipoi vedendo Dauid, pigliato l'oglio l'vnse, & da nuouo con voce bassa gli disse che lo eleggea Dio in Re, & lo ammonì che fusse giusto, & a suoi precetti vbidiente. Perche in tal guisa longo tempo goderebbe il Regno, & harebbe famosa, e chiara famiglia, e soggiogherebbe i Palestini. Et appresso che con qualũque gente combattesse riportarebbe vittoria, possedendo magnifica gloria, laquale a' suoi descendenti lascierebbe. Samuel fatta questa ammonitione si partì, e la diuinità partita da Saul venne sopra Dauid, ilquale venendo sopra di lui il Spiritosanto, cominciò a profetizzare. Ma Saul fu d'alcune passioni, e demonij compreso, che alcuni affogamenti & angustie gli dauano di tal maniera, che niuno medico a sanarlo trouaua rimedio. Ordinarono tuttauia che se alcuno fusse a cantare esperto, & a sonar la cithara, che a lui fusse con-

dotto: acciochè quando i demonij lo assaltauano, e turbauano, egli stando sopra il capo del Re, sonasse, e cantasse hinni. Non tardò il Rè a comandare che si cercasse vn tal'huomo. E dicendogli vno de suoi che hauea veduto in Betleem vn figliuolo di Giesse ancora giouanetto di vago aspetto, & in altre virtù essercitato, ma specialmente a sonar, & cantar hinni esperto, & appresso valoroso guerriere. Saul mandando a Giesse commandò che Dauid tolto dal gregge a lui venisse, dicendo che desiaua veder quel giouanetto, della cui bellezza, & valore hauena intesa. Giesse mandò il figliuolo dandogli alcuni doni che portasse a Saul. Il quale veduto, rallegrossi, e diedegli a portar le sue armi honorandolo in tutti i beni. Percioche dilettauasi di lui, e specialmente quando era assalito da demonij: perche all'hora egli solo era il medico, cantando hinni, e sonando citbara, e riuocando la mente di Saul da tale oppressione. Mandò adunque Saul a chiedere da Giesse padre del giouane che Dauid si rimanesse con lui, perciochè dilettauasi della sua presenza. Giesse non volendo a Saul contradire lo concesse.

Dauid vinto Goliat piglia la figliuola di Saul per moglie. Cap. XI.



1. Re. 17.

INdi a poco i Palestini da nuouo congregati, e raccogliendo l'essercito numeroso contra Israel, vennero contra Sochbo, & Azece. Contra i quali Saul usci coll'essercito, & accampandosi sopra monte, costrinse i Palestini a lasciar i primi steccati, e venire all'incontro del monte, e hauea occupato Saul, e diuiden gli essercili il monte ch'era tra loro. Adunque scendendo del Palestino essercito vn'huomo chiamato Goliato di Geth città, la cui altezza era di 6. Gemiti, & vn palmo. Vestito d'arme come la grandezza del suo corpo richiedea, e vestito di corazza

za, il cui peso era di 50000. sicli di mettallo, e di celada & armi di mettallo, che la grandezza, e smisurate membra di tal'huomo potessero coprire, nõ era la sua hasta leggiera da portar in mano, ma portauala egli in collo, il cui ferro pesaua 600. sicli, e molti portando l'armi lo seguiuano. Stando questo Goliath tra gli esserciti, gridò ad alta voce contra Saul e gli Hebrei, con dire io al presente dal conflitto, e da' pericoli vi libero, perche non fa mestiero che periscano i nostri esserciti. Ma mandate alcuno de' vostri meco a combattere, accioche con la vittoria d'vn solo habbia fine la guerra, e serua la parte del perditore a quella del vittorioso. Quando che gliè assai meglio porre a pericolo vn solo, che di tutti veder la rouina. Detto questo a proprij steccati si ritornò. Il dì vegnente venẽdo, disse le medesime parole, e parimente fino a 36. dì non cessò di prouocar gli Hebrei con le predette conditioni. Tanto ch'esso Saul, e l'essercito ne staua smarrito. Ordinauano veramente le squadre come per combattere, ma non veniano alla guerra. Hauea Saul (durando la guerra tra Hebrei, e Palestini) rimandato Dauid al padre Giesse, bastandogli che haueua tre altri suoi figliuoli nell'essercito. Ma egli tornando a pascere le pecore, indi a poco tempo ritornò l'essercito Hebreo a portar le cose necessarie a fratelli, e sapere ciò che auenisse. E tornandosi Goliath a prouocare, e vituperare il popolo, come se non fusse tra loro huomo che ardisse di combattere contra di lui, Dauid narrando a fratelli le commissioni del padre, & vdendo colui che bestemmiaua, & affligea l'essercito, sdegnatosi, disse loro ch'egli era pronto di combattere solo contra l'inimico. A cui Eliab suo fratello il maggiore minacciò, e dicendo che sopra la sua età presumeua, & era a tale impresa mal esperto, comandò che al padre, & a' pecoli si ritornasse. Dauid portando honore al fratello si partì, e con alquãti sol dir disse che voleua egli contra'l Palestino, che prouocaua, combattere. La onde manifestando loro a Saul di quel giouane la volontà, il Re lo fece chiamare, & vdendo che manifestasse il suo valore, disse. Non si spaventi ò Re la mente tua, nè si smarrisca, io abbasserò combattendo del nemico l'arroganza, e gitterò a terra quello sublime, & alto, di maniera che egli veramente sarà beffato, & il tuo essercito diuenterà glorioso, morendo lui non per opera d'huomo combattente, o esperto nella guerra, ma per mano d'vn giouanetto. Marauigliãdosi sommamente Saul del suo ardire, & animosità, non però fidandosi in lui per l'età, anzi dicendo, che era troppo debole a concorrere con si esperto nimico, disse Dauid, io fidandomi di Dio, che è meco, il cui aiuto sento per esperienza, prometto questo. E dicendo che alle fiate assalendo il leone le mie percorelle, e toltemi l'agnello, io seguendo presi, e pigliato della sua bocca l'agnello, volendo il leone farmisi incontra, presolo per la seda, lo percossi contra la terra, & l'vccisi. Facendo il medesimo l'orso parimente lo punì. Pensi adunque il nimico se essere vna tal bestia, biasimando si lergamente l'esserciro, e bestemmiando il nostro Dio che a me lo farà soggetto. Saul adunque facendo oratione che fauorisse Iddio alla voglia, & ardire del giouanetto, disse. Vattene a combattere, armandolo con sua corazza & con la spada, e mettendoli la celata lo mandò al conflitto. Ma Dauid carico di queste arme, non essendo auezzo a portarle disse. Tienti o Re questi ornamenti per te, la cui forza è atta a portarli, e concedi a me tuo seruo di combattere come mi aggrada. Io senza

arme pigliato il mio bastone, e cinque pietre del torrente nella sacca pastorale, e portando la fionda nella destra mano ne anderò contra Goliath. Vedēdo Goliath venire in tal guisa, lo sprezzò, e feceli ingiuria, che douendo combatter non portaua arme da huomo, ma quelle che cacciano i cani, e disse, forse mi giudichi vn cane? a cui rispose Dauid, non ti giudico cane, ma cosa assai peggiore: e mosso a sdegno Goliath in guisa che lo maledì co'l nome del suo Dio, e minacciò che darebbe le sue carni a deuorare alle bestie della terra, & a gli vccelli del Cielo. A cui rispose Dauid, tu veramente vieni cōtra di me con spada, hasta, e corazza, & io a te vengo armato di Dio, ilquale te, e tutto'l vostro essercito per nostre mani ucciderà. Perche hoggi tagliaremo a te il capo, e daremo il corpo ai cani simili a te, e saperanno tutti come Iddio è prencipe de gli Hebrei, & egli è le nostre armi e fortezza. Perche tutto l'essercito, & ogni guarnimento è inutile, quando Iddio è assente. Il Palestino non potendo correre, perche era dalle arme grauato, venne con lento passo a Dauid sprezzandolo, e fidandosi d'vccidere ageuolmente il giouanetto nudo, e per età semplice. Ma il giouane aiutato da Dio, che non era dal nimico veduto seli fece incontra, e pigliando della sacca vna delle pietre raccolte del torrente, e cacciādola con la fionda, percosse Goliath nella fronte, e passollo sin al ceruello in guisa che Goliath incontinente co'l capo rotto cadde con la faccia in giù. Allhora Dauid seli fece vicino, e gli tagliò il capo. Morto Goliath, Palestini si diedero a fuggire. Perche vedendo il più valoroso de' suoi esser morto, perduta ogni speranza, non poterono resistere, ma dandosi brutamente a fuggire s'ingegnauano di saluarsi. All'hora Saul, e tutto l'essercito Hebreo leuato vn grido andarono sopra i nimici, e molti n'vccisero, e seguirono sin a termini di Geth, & alle porte d'Ascalone. Morirono de' Palestini trēta mila, & altretanti ne furon feriti. Saul ritornādo a dietro saccheggiò gli alloggiamenti nimici, & accesevi il fuoco. Portē-

Dauid vccide Goliath.



triandio

tiandio Dauid il capo di Goliath nel suo tabernacolo, e sacrò a Dio l'hasta. Ma prouocarono le vergini, e le donne l'inuidia, e l'odio di Saul Re contra Dauid. Perche facendosi incontra al vittorioso essercito con cimbali, e timpani, lietamente diceano le donne Saul ha vcciso molte migliaia de Palestini, ma seguiuano le vergini. Dauid ne hà vcciso decine di migliaia. Vdendo il Re che lo haueano commẽdato nelle miglia, e che moltitudine hauea dato al giouenetto le decine di migliaia, pensando seco che dopò vn tal fauore, altro a Dauid non mancaua che il Regno, cominciò a temere di lui, & hauendolo sospetto, lo rimosse dall'officio di portare le sue arme, acciochè non potesse vccciderlo, essendogli troppo vicino, e fecelo millenario, dandogli veramente luogo migliore, e come gli parea a conseruare la propria vita più acconcio, e voleua mandarlo souente contra nimici, acciochè sostenendo questi pericoli, vi morisse. Ma Dauid hauendo Iddio seco per guida, ouunque andaua riportaua vittoria, e gli riusciua bene ogni impresa di modo che per il suo eccellente valore era caro al popolo, e la figliuola del Re ardentemente l'amaua, tale inditio, che fu questo suo desio al padre rapportato. Ilquale parendoli hauere occasione che Dauid fusse vcciso, vdì tale cosa uolentieri, e fe sapere a Dauid che gli daria in moglie la figliuola con patto che vccisi seicento nimici portasse i loro capi, Dauid essendo posto innanzi si chiaro honore, volendo con la periglioſa impresa, & incredibile farsi più glorioso si mettea alla proua. Ma Saul auisandosi che sarebbe da nimici vcciso, e così verrebbe ad effetto il suo desio, morendo per mano d'altrui. Commandò a suoi famigliari che spiassero qual fusse di Dauid la mente circa le nozze. Così parlando quelli con Dauid dicendo, che egli dal Re Saul, e dal popolo era amato, e che uolea darli per moglie la prima figliuola; rispose, parui forse peca cosa ch'io sia genero del Re, quando che non ne sono degno, specialmente essendo di bassa conditione senza gloria, & honore. Ridicendo i famigliari a Saul la risposta di Dauid andate, disse, e dite a lui ch'io non ho di pecunia, o d'honori bisogno, con i quali vendesi più tosto la figliuola che si marti, ma che mi studio di elegger un genero valoroso, & ornato di quelle virtù, che in lui risplendono, e che non uoglio da lui per le nozze della figliuola oro, ò argento, nè che delle case paterne lo pigli, ma a castigo de nimici, seicento capi de Palestini. Nè siami dono alcuno di questo più caro. Et sarà a mia figliuola di maggior gloria potere maritarsi a tale huomo, & ornato con tanto trionfo de nemici. Dauid vdite queste parole fu lieto, che studiasse il Re di pigliarlo per genero, per il che senza altro consiglio, nè pensando s'era opera possibile, o difficile, incontanente ne andò con i compagni contra nimici per le nozze promesse. Ma era Iddio con Dauid, ilquale tutti i suoi consigli facea possibili. Così hauendone vcciso molti, tagliato il capo a seicento ne fece al Re vn dono, chiedendo per tal proua le promesse nozze. Saul non potendo negare la promessa, e giudicando esser brutta cosa mentire, ouero con inganno vcciderlo, il che forsi non gli sarebbe riuscito, diedegli Michol sua figliuola per moglie.

Dauid scampa le insidie di Saul, & hauuta occasione d'vccciderlo non volle. Cap. XII.

NOn potendo Saul hauer dritta volontà, e vedendo Dauid essere a Dio, & a gli huomini caro, hebbe spauento, nè potendo nascondere il timore, c'hauea di

uea di non essere priuato di regno, e di vita seco dispose d'vccider lo crudelmente, commise a Gionatha suo figliuolo, & altri suoi famigliari che fusse vccisо. Ma Gionatha marauigliandosi come era mutato il padre verso Dauid che hauendolo prima amato sōmamēte hora la sua morte procacciaua, fecegli secretamente, manifesto la volontà di suo padre, auisandolo che p l'auenire si guardasse. E promise che essendo il padre, a tempo conueneuole ne parlerebbe con lui per sapere di ciò la cagione, e riprenderlo che volesse vccidere l'huomo giusto, che tanti beni hauea operato, a cui si douerebbe perdonare anchora che grauemente hauesse peccato, e che la mēte del padre verso di lui, gli farebbe manifesto. Così Dauid stando al benigno consiglio vbidiente, si allontanò dal Rè. Il dì seguente Gionatha venendo innanzi a Saul, e vedendolo lieto, e sollazeuole, entrò a parlare di Dauid, cōdire, in qual grieue peccato, o padre hai tu trouato Dauid, che così hai commesso che sia vccisо l'huomo, dalquale certamente hai hauuto gran salute, & i Palestini grieue supplicio hauendo egli liberato da scherno, & ingiurie il popolo Hebreo sostenuti per quarēta dì non presumendo alcuno d'opporsi al nimico, & ilquale dopò per tuo commandamento portando i capi de i nimici, per premio ha pigliato mia sorella per moglie, la cui morte a noi stessi sarà più dogliosa, non solamente per la sua virtù, ma etiandio per il parentato, quādo che affliggerassi per la sua morte tua figliuola, trouandosi quasi innāzi l'allegrezza del matrimonio nel biasimo della vedouezza. Considera adūque padre teco queste cose, piegati a clemēza, nè offenderè quell'huomo, ilqual primieramente hacci dato gran beneficio nella tua salute, cacciādo da te il cattiuo spirito, & i demonij che ti occupauano, & ha donato la pace all'anima tua. Secondariamente quando punì i tuoi nimici, perche gli è brutta cosa scordarsi de tali beneficij. Saul adunque placato con questo parlare, giurò al figliuolo che Dauid niuna ingiuria sosterrebbe. Perche il giusto parlare acchetò l'ira del Rè, & il spauento. Gionatha vdito questo, chiamò Dauid, & auisandolo della sua salute dal padre ottenuta, lo condusse al Rè. Combattendo al medesimo tempo da nuoui i Palestini contra gli Hebrei, mandò Saul contra i nimici Dauid con esercito. Ilquale fatto con loro vn fatto d'arme, molti ne vccise, & tornossi al Rè con vittoria. Ma non fu raccolto da Saul dopò la guerra come speraua, anzi più tosto della sua felicità hebbe dolore, come con sue buone opere fusse ingannato. Et essendo il Rè da nuouo trauagliato dal demonio, e turbato dal spirito innanzi a suoi famigliari, chiamando Dauid nella stanza, oue giacea, tenendo la lancia, commandò che sonasse, e cantasse hinni. Et mentre che cantaua, leuandosi gittò contra di lui la lancia, dallaquale Dauid auedendosene fuggì, & tirossi nella sua casa oue si stette per tutto'l dì. Ma la notte il Rè lo fece guardare fin al dì vegnente, che di nascosto non fuggisse, per trahirlo poi la mattina nel publico, & vccciderlo. Ma Michol di Dauid moglie, e del Re figliuola, intesa del padre la volontà lo fece saper a Dauid, stando nella sua vita in dubbio, e della propria anima desperandosi non potendo darsi a credere di stare in vita, quando fusse, del suo amore priuata. E disse a lui. Non ti truoui o marito quiui il Sole nascente, perche non più ti vedrè, ma fuggitene incontanente, mentre che al tuo fuggire fauorisce la notte, laquale faccia Iddio che sia molto longa. Sappi che essendo trouato da mio padre,



padre, sarai vccisо. Detto questo lo calò della finestra, & lasciollo andare. Dipoi acconciando il letto come per vn'infermo, pose sotto la coperta il fegato spirãte de vna capra. E venuto il dì, mandò il padre a pigliare Dauid. Ma dicendo che la notte s'era infermato, e mostrãdo loro il letto coperto, oue il fegato dell'animale palpitaua, credettero quelli ch' erano stati mandati, che Dauid fusse infermo, e dormisse. Cosi dicendo loro al Re che se era infermato la notte; commandò che gli fusse condotto innanzi, perche volea vccidelo. Venendo i ministri, e scoprẽdo il letto, & ritrouãdo l'ingãno fatto dalla moglie sua, ne auuisarono il Re. Il quale incolpando la figliuola c'hauea liberato il suo nemico, & ingannato lui, diceua al padre ragioni al vero simili, che Dauid non consentẽdotei a questo, l'hauea voluta vccidere, & che hauendo fatto questo per timore della vita, douea perdonare, essendo questa opera di necessità non di volontà, e seguì con dire io o padre mi penso che nõ tãto desiaui vccidere lui, quãto saluare la vita mia. Cosi Saul alla giouane diede perdono. Ma Dauid fuggì dal pericolo e venne da Samuel profeta in Ramatha, facendo a lui manifesto le insidie del Rè, e come l'hauea quasi con la lancia vccisо, quantunque non era stato del Re nimico, nè contra nimici combattendo negligente, anzi più tosto in ogni cosa pronto, e felice, i che la inuidia contra di lui hauea generato. Conoscẽdo adũque il profeta l'ingiustitia del Rè partissi di Ramatha, e conducendo Dauid in Galbaa, iui si stauano cõ lui. Et essẽdo detto a Saul che Dauid era co'l profeta mandò huomini armati, che pigliãdolo a se lo conducessero. I quali venuti a Samuel trouando la habitatione de profeti, fatti participi del Spirito Sãto cominciarono a profeteggiare. Saul vdito questo mãdò altri huomini cõtra Dauid, e facendo quelli il medesimo, mandò anche de gli altri, iquali parimente profeteggiando, egli sdegnato v'andò in persona. Et essendo già vicino prima che vedesse Samuel cominciò a profeteggiare, e venendo Saul da quelli spinto dal grã spirito

uscì fuori di senno, e spogliatosi la veste, tutto'l dì, e la notte cantaua vedendo Dauid, e Samuel. Ma Gionatha di Saul figliuolo fattosi incontra a Dauid, che delle insidie di suo padre si dolea con dire, che hauendo vsato alcuna impietà nè peccato, così s'affretasse il padre d'vccider lo, lo pregaua che di ciò nõ stesse in sospetto, nè credesse in questo a raportatori, ma che stesse sopra di lui sicuro, che nõ pensaua il padre a modo alcuno contra la sua vita. Percioche se gli hauesse pensato senza dubbio a lui n'harebbe fatto motto, quando che trattaua il padre, tutte le cose con suo consiglio. Ma giurò Dauid che così era, e supplicaua che dandoli fede, hauesse di lui cura, non lo sprezzando come bugiardo, & qualunque cosa vdisse, o vedesse, a lui la facesse manifesta. Diceua appresso che non li hauea il padre parlato di questo sapendo che egli da lui era amato. Si dolse Gionatha molto vedendo che Dauid credea la volontà di suo padre verso lui esser cattiua, e chiese da lui, ciò che volea che si facesse. A cui disse Dauid lo veggio certamente che sei presto ad ogni mio aiuto. Dimane è principio di mese, & ho per costume di sedere a tauola co'l Re, s'a te pare vscirò della città, e nasconderommi nel campo: tu dimandando Saul di me quel giorno, dirai che io sia ito in Bethleem nella mia tribu per celebrare la solennità, & ne aggiognerai che per tua concessione vi sia andato. Se egli, come è costume dirsi de gli amici quãdo si partono dirà vada il buon viaggio, o altra simil parola, sappi che egli non è contra di me nimico, nè vserà inganno, ma rispondendo altramente questo ti sarà indicio che egli contra di me ordina insidie, e della paterna volontà mi farai accorto, vsandomi misericordia per il commune amore, per il quale hai voluto la mia fede per pegno, & a me tuo seruo all'incõtro obligare la tua. Ma se troui in me cosa maluagia uccidimi, e così vattene al padre. Gionatha vdendo con dispiacere le vltime parole di Dauid promise di fare ciò che egli prima hauea dimandato se rispondea il padre cosa alcuna che facesse l'odio suo manifesto l'anisserebbe. Et a fine che stesse più sicuro vscito al scoperto, giurò che per la salute di Dauid in niuna cosa mancherebbe, dicendo. Io chiamo in testimonio in cal commune patto, e promessa, questo Dio che tu uedi esser grande, & in ogni loco presente, il quale prima che manifesti la mia mente con la voce, già la conosco, che non cesserò di spiare souente l'animo di mio padre, fino che saperò il suo secreto, il quale non ti nasconderò, anzi di subito te ne farò accorto se sia egli verso di te placato, o molto crudele. sarà Iddio, il quale prego che sempre ti fauorisca, & è hora teco, nè ti abbandona, a farti de tuoi nimici, ouero se egli è mio padre, o se sono io, assai migliore. Tù solamente habbia a memoria, che morendo io conserui i miei figliuoli, rendendo a loro per la presente opera il beneficio. Così hauendo giurato partissi da Dauid, e commandò che andasse in una parte del piano, oue era solito esserci tarsi: iui di ciò c'hauesse vdito dal padre in tal guisa l'anisarebbe, che conducendo seco vn fanciullo trarebbe tre saette, e se commandasse il fanciullo, che portasse le saette, le quali hauea lanciato innanzi a lui, sapesse non era nel padre maluagità alcuna, ma se dicesse il contrario aspettasse parimente del Rè contrarij effetti, che procurerebbe d'assicurarlo, che egli niuna ingiuria dal Rè sostenisse, & che a tempo della sua felicità arricordandosi di questo, vsasse per suoi figliuoli humanità. Dauid pigliando da Gionatha cotal fede, e promessa, al luogo

prossimo

prossimo se n'andò. Essendo il dì seguẽte principio di mese, il Rè purificatosi solennemente venne al conuito, & essendo Gionata suo figliuolo a sua destra, & Abner prencipe della militia alla sinistra, vedendo il luogo di Dauid voto tacque, pensando seco ch'egli non fusse purificato dal coito. Ma non essendo presente il secondo dì del nuouo mese, dimandò a Gionatha, perche non era stato il figliuolo di Giesse al passato e presente conuito. Risposegli, che hauealo mandato alla propria regione per la solẽnità che celebrasi della sua tribu, & che da lui era stato pregato d'andar insieme a quelli sacrificij, e se ti piace, o padre io lo seguirò, perche ti è manifesto come io gli sono amico. Allor comprese Gionatha l'iniquità di Saul contra Dauid, e le vide apertamẽte la sua volõtà, perche nõ si temperò Saul, anzi lo bestemiò, chiamadolo figliuolo di madre peruersa, e proprio nimico, e cõpagno di Dauid e come non si vergognaua egli, nè la madre sua facendo questo, nè volendo intendere che viuendo Dauid, il regno loro nõ era fermo: e disse che lo chiamasse, acciò che fusse punito. Rispõdẽdo Gionatha, che maluagità ha egli cõmesso, onde venga punito? Saul non più attendẽdo a sdegnarsi, o bestemiare, pigliata la lãcia, lo volle vccidere, ma fu da gl'amici ritenuto, e mostrosi apertamente nimico a Dauid, e quãto desiaua d'vccciderlo, quando che per sua cagione quasi hauea vccisso il proprio figliuolo di sua mano. Allhora il figliuolo del Rè fuggito dal pericolo, nè potendo altro fare per il dolore, ma piangẽdo perche egli quasi era stato vccisso, e conoscea Dauid esser alla morte destinato, la mattina per tẽpo, come se volesse essercitarsi vscì nel campo per fare (come hauea ordinato) manifesta all'amico la mente del padre. Fece adunque Gionatha com'hauea promesso, e rimandò il fanciullo nella città per trouarsi nel deserto con Dauid a parlamento. Dauid veduto Gionata se gli gittò a piedi, & adorandolo, saluatore dell'anima sua lo chiamaua. Gionata lo leuò di terra, & abbracciandosi insieme si basciorno, e piangeano, che la loro età per malua gità d'inuidia era consummata, e che seguiua la separatione, poco men che la morte spiaceuole. Et a pena cessando di gemere, e chiedendo scambieuolmente, che la memoria del giuramento fusse conseruato si partirono l'vno dall'altro.

Dauid fugge ad Achimelech, indi ad Achis Rè delli Moabiti, Saul vccide i Sacerdoti. Dauid perdona due fiate la vita à Saul. Samuel muore. Di Nabal, e come Sicelech è data a Dauid. Cap. XIII.

DAuid fuggendo Saul, e la minacciata morte, venne in Nobe città d'Achimelech Sacerdote. Il quale vedendolo venuto solo, senza amico, ò seruo alcuno, si marauigliò, e chiese perche niuno era con lui. Rispose Dauid, che eragli dal Rè commessa vna secreta causa, nella quale non facea mistieri hauer molti compagni, ma hauea ordinato il luoco oue i suoi famigliari se gli facessero cõtra; e chiedea, che non glinegasse le cose al viaggio necessarie, acciò mandasse ad effetto l'opera dell'amico, & alle presenti necessità soccorresse. Le quali hauute, dimandò etiandio, che gli desse arme se n'hauea alcune. Era iui presente Doech seruo di Saul per generatione Siro, che pascea le mule del Rè. Rispose il Sacerdo-

te à

te a Dauid, che non hauea egli arme, ma che eraui la lancia di Goliath da lui sacrata a Dio, poiche l'hebbe vccifo. Dauid pigliandola fuggì del paese di Geth, che è regione de Palestini, oue regnaua Achis. Iui conoscinto da i famigliari del Rè, fu a lui manifesto, ch'era Dauid nella città, il quale molte migliaia de Palestini hauea vccifo. Ma Dauid temendosi di non esser vccifo da lui, e cadere nel pericolo che da Saul hauea fuggito, si finse furioso, & da rabbia trauagliato, in guisa che gittando la spuma di bocca, e facendo le altre cose da furiosi costumate, fece credere al Rè veramente fusse egli di tal passione occupato. La onde sdegnato con i serui suoi, che gli haueuano condotto innanzi vn'huomo furibondo, commandò che Dauid incontinente fusse da lui cacciato. Così liberato di Geth, venne alla tribu di Giuda, & habitando nella spelonca circa Odolla città,
1.Re.22 fece sapere a suoi fratelli oue egli si trouaua. Così vennero essi cõ tutto'l parentato a ritrouarlo, & altri molti che ouero odiauano Saul, ò di lui si temeano, a lui concorsero, offerendosi ad ogn'impresa che gli piacesse, & erano quasi 400. huomini. Allhora Dauid assicuratosi poi che gli era venuto aiuto, partendosi de lì venne al Rè de Moabiti, pregando ch'accettasse nel suo paese suo padre, e sua madre fino che egli della sua fine intendesse. Così per concessione del Rè il padre, e la madre di Dauid furono con cari doni honorati tutto'l tempo che stettero appo lui. Ma commandando il profeta, che Dauid vscisse del deserto, & andando alla Tribu di Giudea iui habitasse, fu del suo parlare vbidiente, tornando di Moab venne in Areth città, & iui si stette. Saul intendendo come Dauid era stato veduto con gran compagnia non cadde in vano spauento, ma sapendo di quell'huomo la prudenza, e l'ardire, e che non poco spauento da lui nascerebbe, il quale porterebbe pianto, e fatiche, conuocando amici, e prencipi, e la Tribu della quale era egli nel colle oue hauea il regno, sedendo nel luoco Segete detto & hauendo d'attorno i cittadini per ordine, & i soldati disse a tutti, o huomini contribuli, io so che non vi scordate de i miei beneficij hauẽdo io dato ad alcuni molti campi, & honori popolari, & officij. Chieggio adunque da voi se aspettate dal figliuolo di Giesse maggiore, e più larghi doni di quelli. Io so che tutti voi più tosto a lui fauorite, quando che Gionatha mio figliuolo è di questa mente, che hauui a questo persuaso. Nè mi è nascosto che egli s'è confederato con Dauid, nè vi pigliate pensiero che Gionatha cõtra di me lo fauorisce, e sostenta, anzi tacendo attendete il successo. Il Rè detto questo si tacque, nè fu alcuno che gli desse risposta. Ma Doech pastore delle sue mula disse che hauea veduto Dauid in Nobe città con Abimelech sacerdote, chiedendo da lui che gli predicesse le cose auenire, e pigliati da lui cibi, e l'hasta di Goliath, da lui era stato accompagnato oue intendea d'andare. All'hora Saul fatto chiamare il sacerdote, disse, che hai tu da me patito, che hai raccolto il figliuolo di Giesse inutil seruo, e datogli vittouaglia, & arme, essendo lui al mio regno inimico? perche etiandio gli hai predetto le cose a venire? Non t'era manifesto come egli fuggia da me, & hauea in odio la casa mia? Non negò il Sacerdote ciò che fatto hauea, ma confessaua, che non a Dauid, ma al Rè hauea seruito, dicendo, non sapeua io, che egli fusse tuo nimico, anzi lo giudicaua fedele cõpagno, e principal seruo, e milenario, & che è più, sapeua che era tuo genero, e parente, nè ho dato queste cose a huo-

mini inimici, ma a colui che tutt'hora ne i tuoi seruigij s'essercita. Gli ho profetizzato non vna fiata, ma souente. Dicendo lui che era mandato da te in fretta, e che non dandogli quelle cose di che egli mancaua non pensasse di resistere a lui, ma più tosto alla tua corona. Pertanto che non dei pensare che sia in me inganno alcuno, nè credere che le cose da me vdite siano tutte per mia volontà, perche ho vsato tali vffitij verso l'amico, e genero del Re, e millenario, non verso huomo nimico. Dicendo questo il sacerdote non satisfece al Re Saul, il quale essendo in gran spauento, nè credendo tal confessione esser vera, commandò a gli huomini armati che gli stauano intorno, che vccidessero lui co'l suo parentato. Ma non presumendo elli di toccar il sacerdote temendosi di Dio non vbidiuano al Re. Allhora commandò il Re a Doech Siro, che vccidesse il Sacerdote. Il quale pigliando seco i suoi compagni nella militia, vccise Achimeleche la sua progenie, che erano quasi trecentocinque. Fatto questo mandò Saul in Nobe città de Sacerdoti, e tutti gli vccise, non perdonando a donna, ò fanciullo, ò ad alcuna età, & arse la terra. Della quale solamente Abiathar, d'Achimelech figliuolo fu liberato. Et auuennero queste cose, come hauea Iddio predetto, che la sua progenie sarebbe destrutta, per l'iniquità de dui suoi figliuoli. Facendo Saul opera sì crudele, & vccidendo tutta la generatione de sacerdoti, nè hauendo misericordia a fanciulli, nè riuerenza a vecchi, ma rouinando la città che hauea eletto Iddio patria de sacerdoti, e di profeti nutrice, & hauea determinato che quella sola hauesse tal huomini fece con tal atto a tutti manifesto, e fu compreso con humano giudicio che mentre che sono alcuni semplici, & humili, nè vsano male la natura



nè presumono di mandare ad effetto la sua volontà, son mansueti, & benigni, e seguitando solamente la giustitia, mettendo in quella ogni loro studio, all'hora stanno di Dio, il quale a tutti gli atti humani è presenti, nè solamente considera

dera

dera le opere nostre, ma le menti ancora, onde queste procedono, vede a aperta mente. Ma oue poi vengono in signoria, e si gonfiano per superbia, all'hora spogliati di queste cose, e mettendo già come fassi nella scena il volto, i costumi, e gli atti, pigliano all'incontro ardire, arroganza, e disprezzo delle cose humane, e diuine, & hauendo massimamente sprezzato la pietà, & la giustitia, in tutte le cose che pensano se fanno, a se le attribuiscono, allhora come se non fussero da Dio veduti, ouero non hauesse sopra di loro signoria, dannosi a pessime opere, e ciò che temono d'vdire, ouero gli dispiace rifiutano, credendo che piaccia a gli huomini, & a Dio, & che sia cosa lodeuole, e giusta, ciò che quegli contra ragione amano. Delle cose a venire non si parla con loro, anzi vituperano quelli che hanno sofferto molte miserie, e fatiche, e portando loro odio, li fanno a gl'altri odiosi, nè solamente de gli hauuti honori, ma etiandio di vita s'ingegnano di priuarli affliggendo quelli non per opere di supplicio degne, ma con accuse non essaminate gli vccidono, e questo fanno non verso huomini degni di tal castigo, ma contra quelli, de i quali pigliano ingiusta vendetta. Questo ci feee manifesto Saul figliuolo di Cis, ilquale primieramente doppo quella ottima republica di Giudei regnò in Israel, vccidendo trecento sacerdoti, e profeti, per il sospetto d'Achimelech, rouinando anche la loro città, & studiando quasi priuare Iddio de sacerdoti, e profeti, quando tanti n'vccise in vn tratto, ne lasciò in piedi la lor patria dopò quelli, acciochè alcuno non ne nascesse. Achiatar d'Achimelech figliuolo il quale solo da i sacerdoti vccisi da Saul era liberato, fuggendosi a Dauid, la miseria di tutti i suoi, e la morte del padre
1. Re. 23. fece manifesta. A cui rispose Dauid che haueua considerato così douer auuenire, perche vedendo Doech prese sospetto che gli rapportasse al Rè, ciò che fece il sacerdote, e dolendosi, come di tal calamità auttore, chiedea che per l'auuenire seco rimanesse, come colui che non sarebbe altroue sicuro. A quel tempo intendendo Dauid che Palestini guastauano la prouincia de Ceilani, domandò consiglio a Dio per il profeta, se douea combattere. Ilquale dicendo ch'Iddio gli prometteua la vittoria, assalse con i suoi compagni i Palestini, e fattene grande vccisione, riportò ricca preda. E stando si con Ceilani sino ch'elli senza spauento raccogließero i loro frutti, intese il Rè Saul ch'egli appo loro habitaua. Perciò che la degna opera fatto appo quelli non puote essere nascosta, anzi passando la fama a straniere nationi, sin'al Rè peruenne. Rallegrossi oltre modo Saul hauendo vdito che Dauid in Celia habitaua, dicendo, che l'haueua dato Iddio nelle sue mani, quando ch'era stato astretto di venire nella città c'haueua porte, e serrature, commandò che tutto'l popolo raccogliendosi insieme, assediasse la terra, e pigliato Dauid l'vccidesse. Dauid sentito questo, & conoscendo da Dio che Ceiliti lo darebbono in mano di Saul, pigliando seco i quattrocento che erano con lui vsciti della città, andò nel deserto Gedeon, così il Re hauendo inteso che egli di Ceila era fuggito, si rimase da perseguitarlo. Ma Dauid indi partendosi venne in Zitin, che chiamasi Noua, oue Gionatha di Saul venendo a lui, e basciandolo, disse che stesse sicuro, & hauesse buona speranza di ciò ch'era a venire, nè venisse meno per le cose presenti, perche egli sarebbe Re,

& ha-

& haurebbe sopra tutti gli Hebrei signoria, ch'erano più grati quei beni, che con grandi fatiche s'acquistauano. Et fatta da nouo con giuramento vna confederatione tra loro, Gionatha chiamò Iddio per testimonio, s'egli contraueniſſe a tal confederatione, e ſi mutaſſe di animo. All'hora laſciato iui Dauid, da timore, e penſieri alquãto ſgrauato ritornoſſi a Saul. Ma Zifei volendo aggradirſi a Saul gli fecero intendere, ch'era appò loro Dauid, e promiſero che ſe veniſſe, lo darebbono nelle ſue mani, percioche arriuato a paſſi ſtretti di Zifoti, non potrebbe più oltre paſſare. Il Rè lodata la loro propoſta, e rendendogli gratie, che haueano manifeſto il ſuo nimico, promiſe loro che non tarderebbe a renderli di tal opera il merito, e mandò a cercare Dauid per tutto'l deſerto, dicendo ch'egli incontanente ſeguirebbe. Quelli che erano deſtinati ad inueſtigare di pigliare Dauid precedeano il Rè, ſtudiandoſi non ſolamẽte d'auiſarlo ou'era il nimico, ma etiandio di darlo in ſuo potere. Non riuſcì tuttauia l'ingiuſto, e maluagio diſſegno di quelli, i quali quantunque non lo haueſſero manifeſtato Saul, non erano in alcuno pericolo; tuttauia a luſinghe del Rè manifeſtarono l'huomo religioſo ingiuſtamente alla morte ricercato, ilquale potea ſtar naſcoſto, e promiſero di darlo nelle ſue mani. Ma Dauid conoſcendo di Zifei la maluagità, e la perſecutione del Rè, laſciò i paſſi ſtretti di quel paeſe, e fuggì alla pietra maſſima, che è in Maon deſerto. Coſi perſeguitandolo Saul, hebbe notitia per camino che Dauid eraſi da quei ſtretti paſſi partito, e tiratoſi dall'altra parte della pietra. Et eſſẽdo Saul dall'altra parte, che quaſi l'harebbe potuto pigliare, ma vdendo che Paleſtini ſaccheggiauano il paeſe d'Hebrei, ceſsò di perſeguitare Dauid giudicando eſſer più conueneuole combattere contra quelli, che naturalmẽte erano nimici, che perſeguitare il proprio nimico, e del ſuo paeſe non pigliare penſiero. Coſi adunque Dauid contr'ogni ſuo ſperar ſchiuato il pericolo, auenne a i ſtretti paſſi d'Engaddi. Hauendo Saul cacciati i nimici, fugli detto, che Dauid habitaua ne i monti d'Engaddi. Per ilche pigliando ſeco tre mila armati, andò contra di lui, & eſſẽdo a quei luoghi vicino, vide preſſo alla via, vna ſpelonca profonda, e rotonda, in longo, & in largo molto ampla, e di grand'apertura, nellaquale Dauid con i ſuoi 400. era naſcoſto. Et eſſẽdo biſogno a Saul di purgare il ventre, entrò ſolo in quella. Ma veduto da vno huomo di Dauid dicendo che egli hauea Iddio dato occaſione di caſtigare il nimico, e perſuadendolo che tagliaſſe il capo a Saul, per liberarſi da tal perſecutione, e miſeria: leuandoſi Dauid, tagliò ſolamente l'orlo della veſta di Saul, e di ſubito pentitoſi, diſſe che non era giuſto d'vccidere il ſuo Signore, hauendo Iddio commandato ch'egli regnaſſe. E dicea, quantunque ſia coſtui contra di me maluagio, non per tanto debbo io eſſere tale contra di lui. Et eſſendo vſcito Saul della ſpelonca, Dauid gridò di lontano che'l Rè l'vdiſſe. Voltatoſi il Re, l'adorò ſecondo il coſtume piegato a terra, e diſſe. O Rè non doureſti dare le orecchie a chi fingono maligne e falſe detrattioni, nè darli fede, hauendo in ſoſpetto gli huomini diligenti, anzi più toſto conſiderare dalle ôpere l'affettione di tutti. Percioche la detrattione vſaſi da molti, ma il chiaro argomento di beniuolenza, in verità di opere conſiſte, può hauere il parlare faccia di verità, e di menzogna, ma vedeſi nell'opera la Verità nuda, e para. Conſidera adunque da queſto quale ſia verſo di te, e della tua famiglia, & che dei a me credere, nõ a gli accuſatori, che

dicono

dicono quelle cose, che non ho pensato, e meno harrei potuto mandare ad effetto, per che t'ha posto a perseguitarmi, nõ pẽsando nè dì, nè notte ad altra cosa che alla mia morte, laquale tu cerchi ingiustamẽte, e come hai tu presa di me falsa opinione, che io habbia voluto occiderti, ouero come non sei tu empio cõtra Iddio, dandoti a credere che io sia tuo nimico, già che hoggi ho potuto occiderti, nè ho voluto come che acconciamente n'hauesse l'agio. Il che se a te fusse stato sopra di me lecito, nõ essendo m'haureſti lasciato partire, perciò c'hauendo tagliato parte della tua vesta, potea etiandio leuarti il capo delle spalle. E mostrando il panno della vesta confermò il suo parlare. Eccoti, disse egli, io dal giusto castigo mi ho temperato, e tu non dubiti di portarmi ingiusto odio. Ma giudichi di questo Iddio, e riprenda d'amendue noi la volontà. Vedendo Saul la sua vita contra ogni suo stimare conseruata, marauigliossi sommamente, e stupendosi dell'humiltà, e natura del giouane, diede vagemito, e facendo Dauid il medesimo, rispose Saul gemendo, lui più tosto esser giusto: disse, tu a me sei stato di molti beni cagione, & io a te di calamità, & hoggi hai troppo bene mostrato che ritieni la giustitia de gli antichi. E chi conseruerebbe il suo nimico trouato nel deserto? perilche mi confido che ti conseruerà Iddio il regno: l'impero di tutti gli Hebrei ti aspetta, mandami la fede tua di non struggere la mia progenie, nè che arricordandoti de i mali sostenuti, ti studij a diradicare i miei descendenti, anzi che conseruerai la mia famiglia. Giurando Dauid, come'l Re chiedea, Saul ritornò nel suo regno, e Dauid con i suoi ascese ne i stretti passi di Masfat. Morì a quel tempo Samuel, huomo sommamente honorato da gli Hebrei, la cui virtù anche in questo fu manifesta che'l popolo per desio di quello pianse lungo tempo, e diede per la solennità, e circa la sua sepoltura larghi doni. Fu sepelito in Ramatha sua patria, e pianto per molti dì, non a commune modo, come la morte d'huomo straniero, ma cadauno, come suo proprio lo pianse. Fu egli huomo giusto, per natura benigno, & perciò molto amico a Dio, resse egli il popolo (morto Eli sacerdote) anni 12. e Saul Re anni 18. tal fu di Samuel la fine. Era vno di Zefei popoli della città di Maon ricco, e di pecore copioso, quando che hauea ne i pascoli 3000. greggi di pecore, e 1000. di capre. Comandò Dauid a i suoi, che a questi non desser noia, non presumendo nè per desio, nè per pouertà, ne per il loco deserto oue si nascondesser offenderle, dicendo appresso che sommamente s'haurano a guardare di non commettere alcuna ingiustitia, e che giudicando che pigliare l'altrui fusse cosa peſſima non offendere Iddio. Questo faceua Dauid auuisandosi di giouar ad huomo da bene, e degno d'vn tale beneficio, chiamauasi costui Nabal huomo duro di maluagie maniere, e di vita biasimeuole, la cui moglie era da bene, e costa, e di vago aspetto. Adunque quãdo Nabal tondea le pecore, mãdò lui Dauid dieci huomini che lo salutasse, e che desiaua far questo per molti anni, e chiedea da lui, che li donasse quanto li era possibile, essendoli per i suoi pastori manifesto, che non mai a quelli haueano nociuto, anzi erano stati de'loro greggi guardani, hauendo habitato con quelli longamẽte, e che nõ si dolesse d'vsare verso Dauid alquanto di benignità, ma rispose Nabal a quelli ch'erano venuti aspramente, e con durezza, perche hauendo dimandato a quelli, chi fusse Dauid, & essendoli risposto ch'egli era figliuolo di Giesse, disse. Hora veggo che douentano i fuggitiui

in

1. Reg. 25. Samuel profeta muore.

Nabal huomo pazzo, e crudele.

in se stessi arroganti, e gloriandosi d'hauer lasciato i loro padroni. Il che essendo rapportato a Dauid, sdegnossi oltre modo, e commandando a suoi quattrocento che lo seguissero, lasciatone ducento a guardia delle cose loro, andaua contra Nabal giurando che quella notte la casa, & ogni suo hauere struggerebbe. Era Dauid sdegnato non solamente di vederlo sconoscente, che non hauea vsato humanità alcuna verso coloro, che nelle cose sue erano stati benigni, ma etiandio c'hauea bestemmiato, e maledetto quelli, dai quali in niuna cosa era stato offeso. Tra tanto un seruo pastore di Nabal narrò alla moglie di lui, come hauea mandato Dauid al suo marito, il quale non solamente non gli hauea dato alcuna cosa, ma aggiontoui ingiurie, e greui bestemmie, quantunque hauea Dauid circa i suoi greggi vsato ogni industria, e custodia, & affermaua questo non solamente al padrone, ma a lei ancora douer nuocere. Abigail moglie di Nabal vdito questo, facendo condurre fuori gli asini, e caricandoli di varij doni senza farne motto al marito, il quale sapea che essendo embriaco mancaua di sentimento, a Dauid se ne andò. A cui Dauid venne con quattrocento huomini contra Nabal, si fece incontra nel scendere del monte. La donna come lo vide scesse dell'asina, e gittatasi a terra l'adorò, supplicando che non attendesse a parole di Nabal, il qual drittamente chiamauasi Nabal, che significa in Hebreo pazzo, e satisfaceua Dauid con dire che non haueua ella veduto i suoi messi, e che douea meritare perdono, anzi che rendesse gratie a Dio, che da spargere sangue humano l'haueua conseruato. Perche (diceua ella) essendo tu benigno, egli giudicaua nei maligni. Et auuengano a tuoi nemici quei mali che Nabal douer ebbe sostenere, pregoti che sij verme propitio, e mi giudichi degna, per la quale tu accetti questi doni, & rimetti per mia causa l'ira, e'l furore c'hauesti contra'i marito mio, e la causa di quello. Perche questo a te si conuiene, che sei piaceuole, e clemente Signore, & che è più, che hai a regnare. Dauid pigliati i doni, le disse, e donna Iddio hoggi a te propitio ti ha condotto a noi. Perciochè non vedeui il giorno seguente, hauendo io giurato di struggere questa notte la casa di Nabal in guisa, che niuno di voi sopraueniße essendo lui huomo ingrato, e verso di me, e de' miei compagni troppo malnagio, ma tu hora mi hai preoccupato, e per diuina opera mutato il mio furore. Et quantunque Nabal per tua cagione rimanga senza castigo, egli però non fuggirà le pene, che d'altra causa gli accaderanno. E detto questo rimandò la donna, la quale ritornata a casa, e trouando il marito con molti a mangiare, & embriaco, niuna cosa di ciò che fatto hauea li fece manifesto. Ma il dì seguente narrando il tutto lo affisse in guisa, che scielte le membra fu vicino al morire, nè tenendo oltra dieci dì finì la sua vita. Dauid vdito questo disse che Iddio hauea fatto la sua vendetta, e che Nabal morto per propria malignità era stato punito da Dio, il quale hauea conseruato lui, e la sua destra mano monda dal sangue. Allhora conobbe egli, che i maligni vengano da Dio ripresi, il quale non sprezza alcuno huomo, anzi dà a buoni conueneuoi premio, & a cattiui degno supplicio. E mandando alla moglie di Nabal, chiese di pigliarla per moglie. Ma ella dicendo a quelli, che erano stati mandati, che non era pur degna di toccare i suoi piedi, tuttauia con ogni suo apparecchio venne, & a lui si congiunse, meritò

Nabal morto.

Dauid piglia Abigail p moglie.

ceste i

costei di venire a tanto honore, e per la somma castità, e giustitia, e per il vago aspetto. Hebbe Dauid per moglie quella che prima, hauea pigliato d'Ebisar città. Ma Micol figliuola di Saul Rè, che era stata moglie di Dauid, fu dal padre maritata con Lais figliuolo di Falti di Galli città. Fatto questo alcuni de Zifei venendo a Saul li fecero sapere, che da nuouo era Dauid nella loro regione, e che volendo lui porgerebbono aiuto a pigliarlo. Così il Rè con tre milia armati andando contra di lui, venuta la notte posei stecchati in vn luogo Sicela chiamato. Dauid intendendo come venia Saul contra di lui, mandate le spie, commandò che lo auisassero in che luogo egli era venuto. Da i quali intendendo che egli era in Sicela, leuatosi la notte di nascosto venne a gli alloggiamenti di Saul, menando seco Abisai di Saruia sua sorella figliuolo, & Achimeleeh Gethco. Dormendo adunque Saul, & i suoi soldati d'attorno con Abner capitaneo dell'essercito. Dauid entrato ne' stecchati non l'vccise, trouandolo steso, e la lancia fitta presso al capo, nè permesse, che fusse vcciso da Abisai, che instaua d'vccciderlo, anzi dicea non essere giusta cosa vccidere il Rè da Dio ordinato, come che sia cattiuo, perche gli darebbe a suo tempo la debita punitione, colui che gli ha dato il regno, lo ritenne che non l'vccise. Ma in segno c'hauendo potuto vccciderlo, se hauea temperato da tal scelleraggine, pigliando la sua lancia, & il vaso dell'acqua, ch'era al capo di Saul senza esser sentito d'alcuno nell'essercito, & dormendo tutti, chetamente si partì quantunque harebbe potuto mandare ad effetto ogni cosa, che esso tempo li concedea, e degna professione lo persuadea contra il Rè. Ma egli passando il torrente, & ascendendo alla cima del monte onde potesse esser vdito, gridando a gran voce verso i soldati di Saul, & Abner Prencipe dell'essercito, li destò dal sonno. Vdendo Abner quella voce, e dimandando chi l'hauesse chiamato, rispose Dauid: Io sono il figliuol di Giesse vostro fuggitiuo. Perche adunque essendo tù grande, & appresso il Rè nel più alto grado, guardi così il suo corpo, che ti sia più dolce il sonno, che'l disio della sua salute? Sono veramente queste cose degne di sopplicio, e di morte. Perche non hai conosciuto alcuni, che pur dianzi sono intrati nel vostro essercito sopra il Rè, e sopra tutti gli altri. Cerca la lancia del Rè, & il vaso dell'acqua, e conoscerai quanto male è stato nascosto a voi che siete al Rè più vicini. Saul conoscendo la voce di Dauid, e vedendo, che hauendolo hauuto adormentato come prigione, e dormendo i suoi guardiani, non l'hauea vcciso; anzi hauea perdonato a colui, che giustamente potea vccidere, gli rendè gratie per la sua salute, e pregollo che non mandando da lui male alcuno, ritornasse alla propria casa: affermando, che non credea, che alcuno tanto amasse se stesso, come era amato da Dauid, & accusando se medesimo, che perseguitaua ingiustamente colui, che lo potrebbe guardare, e che molti indicij di fauore verso di lui mostraua. E che sì longo tempo lo stringea a fuggire tenendolo della vita in dubbio, e d'amici, e parenti proprij abbandonato, & che egli più fiate liberato da Dauid, non si rimettea, che apertamente non desiasse d'vccciderlo. Fatto questo Dauid commandò, che venisse alcuno a pigliare la lancia, & il vaso dell'acqua dicendo. Giudichi la volontà, e le opere di ciascuno di noi, alquale è manifesto, che potendo hoggi vccciderti, ho hauuto di te misericordia.

dia. Così Saul fuggito la seconda fiata dalle mani di Dauid stando in quel luogo, dispose de andarsene ad habitare con Palestini, & con 600. che hauea seco vēne ad Achis Re de Geth. Era questa vna città de Palestini, & hauendolo raccolto il Rè con suoi huomini, e diedegli vna stanza. Dauid hauendo insieme due mogli, Abinoe & Abigail habitaua in Geth. Saul vedendo questo non più hebbe animo di mandare contra di lui, nè d'andarui in persona, essendo per due fiate stato a tale, che più tosto da Dauid potea esser pigliato. Non piacendo a Dauid d'habitare in Geth città pregò il Rè dalquale benignamente era stato raccolto, che egli desse nella prouincia un luogo, oue con suoi potesse habitare: dicendo che si vergognaua di stare nella città dādogli spesa, e carico. A cui diede il Rè una terra Sicelegh chiamata, laquale fu amata da Dauid in tal guisa, che per grādo lui, egli, e suoi figliuoli come ppria possessione l'hono rauano. Ma di questo altroue parleremo. Stette adūq; Dauid in Sicelegh di Palestina 4. mesi, e nēti dì. Onde vscēdo di nascosto cōtra Palestini, che nella uicina regione habitauano, Serriti, & Amalechiti, guastaua la loro puincia, e pigliādo molta prda de giuméti, e cameli, ritornauasi a casa, ma nō uccideua gli huomini, temendo che nō l'accusassero al Re, quale tuttauia donaua parte della prda. E dimādando il Rè sopra quali popoli fusse ito, e pigliata la preda, dicēdo che hauea saccheggiato quei Giudei, che habitano verso Ostro, e ne i luoghi cāpestri, così satisfece al Re, ilquale speraua che Dauid hauēdo in odio il suo popolo, fusse suo seruo, mentre che habitasse cō lui. Saul douendo combattere contra Achimi, ne dimandò consiglio da vna Pithonissa, indi combattendo virilmente essendo vinto con la spada s'vccise. Cap. XIIII.

Volendo quel tempo i Palestini combattere contra Israel, e mādando a chiedere gli amici, che venissero in Cilla per loro aiuto, oue raccolti assalirebbono li Hebrei: Achis Rè di Geth pregò Dauid, che co'suoi armati fusse in suo aiuto contra li Hebrei. A cui Dauid lietamente promise, con dire ch'era venuto il tempo, quando a suoi beneficij renderebbe il cambio, e pagherebbe il dono di essere stato raccolto. Promise il Re Dauid di porlo alla sua guardia dopò la vittoria, e che con sua opera ordinarebbe il fatto d'arme, studiandosi con promesse d'accrescere la sua volontà. Hauea Saul cacciato del suo paese tutti i Pithoni, e Magici, e cadauno di similarte, eccetto i profeti. Et intendendo i Palestini già s'auicinauano, & haueano fitto i steccati innanzi la sua città posta nel piano, con tutto l'essercito se gli fece incontra. Et essendo venuto al monte Gelboe, e veduto all'incontro il numeroso essercito, il nimico turbossi per gran spauento, perche era il loro essercito più valoroso, e di maggiore numero, perilche chiese da Dio consiglio per i profeti, che la fine di quel conflitto gli facessero manifesta. Ma non rispondendo Iddio, Saul molto più si smarrì, e perdè l'ardire, vedendo apertamente sopra di se la rouina, quando che comprenda Iddio non essergli fauoreuole: e commandò che si cercasse d'vna donna Pithonissa, che hauendo spiriti chiamasse le anime de'morti, per conoscere almeno per tal via della battaglia il successo. Sogliono questi Pithoni chiamando le anime di morti, predire per quelle cio che debbe auenire a chi ne dimanda. E essendo auisato da vn seruo che era in Endor città vna donna di tal sorte, spogliatosi la veste regale, e pigliandosi seco due fidelissimi serui, venne di na-



sceſto in Endor dalla donna, e pregolla che indouinaſſe ſuſcitando l'anima di chi egli direbbe. Ma non conſentendo la donna, e dicendo che non poteua ſprezzare il Re, il qual tali indouine hauea cacciato, e che non poteua egli bene, quando che non eſſendo a lei offeſo, s'appreſtaua d'ingannarla acciochè commettendo ella coſe vietate la poteſſe punire, giurò che a niuno manifeſtarebbe il ſuo indouinare, e che non gli era pericolo alcuno. Coſi hauendola con giuramento aſſicurata che non morirebbe comandò che chiamaſſe l'anima di Samuel; ella non ſapendo chi fuſſe Samuel, lo chiamaua dall'inferno. Il quale eſſendo apparuto, la donna vedendo l'huomo Santo da Dio amaeſtrato ſi turbò, e guardando con ſtupore la ſua faccia, diſſe. Non ſei tu il Re Saul? perche da Samuel l'hauea inteſo. Confeſſando Saul che gli era deſſo, e chiedendo la cauſa del ſuo turbamento, diſſ'ella, c'hauea veduto un'huomo vecchio, e perſomato Dio ſimile, e commandando Saul che l'imagine, la forma, & il ſtato di colui che hauea veduto faceſſe manifeſta, diſſe la donna che hauea veduto un vecchio glorioſo di manto ſacerdotale veſtito. Conobbe il Re per tali indicij coſtui eſſer Samuel, e gittatoſi a terra, lo ſolutò, & adorò. Dimandando l'anima di Samuel a Saul per qual cagione l'hauea chiamata, il Re dicendo che era da neceſſità aſtretto, hauendo il nimico a fronte con gran pericolo, & che eſſendo in dubio delle coſe preſenti, e parimente abbandonato da Dio, nè potendo hauer da profeti, nè da ſogni riſpoſta, a te che ſempre mi hai aiutato ſon ricorſo. Ma Samuel vedendolo hoggimai alla morte vicino, diſſe: non fa miſtiero che da me vogli ſapere alcuna coſa, hauendo che ſei abbandonato da Dio. Ma ſappi che regnerà Dauid, e ſarà nella guerra victorioſo, ma tu, & il tuo principato cõla tua uita harrà fine, perche non ſei ſtato obediente a Dio nella guerra d'Amalechiti, nè hai oſſervato i ſuoi commandamẽti: ma me uiuendo ti ho predetto. Saprai adũque che tu, & il popolo ſarai dato in mano de nimici, e tu con tuoi figliuoli dimane morendo nel conflitto, ti troverai meco. Sa-

uendo

vdendo questo da dolore soprapreso non puote parlare, ma gittato a terra, o per il dolore che gli era stato dato, o per l'astinenza (perche il giorno innanzi non hauea mangiato) non potea leuarsi. Finalmente leuatosi, & a pena ripigliando fiato, la donna lo costrinse a mangiare, chiedendo questo in premio per l'indouinare che con suo pericolo fatto hauea, quantunque gli era lecito di nō far questo p il timore; ma che quātunq; non sapesse chi egli fusse tuttauia richiesta gli hauea compiaciuto, per le quali cose chiedea da lui che posto sopra tauola mangiasse, acciochè ripigliate le forze al proprio essercito ritornasse. Et bench'egli rifutasse, & per l'affanno a questo non acconsentisse, tuttauia lo costrinse, e persuase: & hauendo vn uitello mansueto, e nodrito da lei in casa, co'l quale solo scherzaua, l'vccise, & apprestate le carni a lui, & a serui lo diede a māgiare. Fatto questo Saul tornò di notte a l'essercito. Gli è conueneuole commendare di questa dōna la magnificenza, la quale benche fusse dal Rè vietata l'arte sua, tuttauia poiche vēnero in casa sua huomini nō prima da lei veduti, non hebbe memoria vituperando colui che la sua arte vietaua, nè sprezzò il peregrino co'l quale non era vsata, anzi si dolse, e diedeli cōsolatione; ma conoscēdo poi ch'egli era il Rè, verso ilqual potea esser ingrata, più tosto inuitata a mangiare, dandogli volontieri quello, che solamente nella sua pouertà possedeua, non aspettando alcun premio, nè pigliando alcun dono, come quella che sapea lui poco appresso douer morire, quātunque sia natura d'huomini far beneficio a quelli che possono ricōpensare ouero prestare a quelli, co i quali si credano pigliare alcuna cosa. Gli è adūque bene imitare quella donna, giouando a bisognosi, e pensare niuna cosa essere migliore, nè all'humana generatione più conueneuole che quella per laqual habbiamo Iddio propitio, e donatore di beni. Tāto sia detto di quella donna. Diciamo hora cose che alle città, & a i popoli siano per giouare, e dalle quali tutti siamo prouocati a seguire la Virtù, & a desiare l'ornamento della gloria eterna; lequali a sauij, a Rè, & a Prencipi accrescano il desio, & il studio delle buone opere, e per salute della patria a pericoli della morte li conducano, insegnando quelli, che le cose giudicate più grieue si debbono sprezzare. Io ho di tal cosa auttore Saul Rè de gli Hebrei, ilquale conoscendo per l'auiso del profeta le cose a uenire, e la morte vicina non fuggì, nè per amore della propria vita tradì il suo essercito a nemici, nè fece ingiuria a regal dignità: anzi più tosto dandosi se medesimo con la famiglia, & i figliuoli insieme, giudicò esser meglio morire con quelli, e che combattendo per i soggetti i figliuoli parimente vi morissero, quantunque erano stati verso di lui buoni, che lasciarli senza certezza alcuna che douesse la sua generatione succedere nel regno. Parmi adunque che costui solo sia giusto, casto, & fortissimo, & s'alcuno tale è stato, e sarà egli per testimonio di tutti è dignissimo d'ottenire la virtù, perche se quelli che con speranza di vittoria vanno alla guerra, e sperano di tornare sani, e salui, fanno qualche degna impresa, non mi pare che faccia bene chi di fortezza li commēda, il che altroue nell'historie, & in altri scritti si troua. Ma si debbono chiamare magnanimi, & arditi, e di cose terribili sprezzatori, quelli tutti che imitano Saul. Et quelli, che non sapendo il successo della guerra nō si perdono d'animo, anzi entrano al dubioso conflitto, come che facciano degna impresa, tuttauia non molto sono da commendare. Ma quelli che non aspettano alcun bene, anzi sanno la morte esser vicina

e solamente combattono per morire e senza spauento, nè per il pericolo della morte si stupiscono, sono a mio giudicio huomini di perfetta fortezza. Questo adunque fece Saul, mostrando che tutti quelli che vogliono hauer dopò la morte gloriosa palma, debbono portarsi in tal guisa, e specialmente i Rè, a i quali per la grandezza del
1. Re. 29 principato non solamente non è lecito esser cattiui verso i soggetti, ma nè anche debbono esser mediocremente buoni. Potrei più cose di Saul, e della sua magnanimità dire, dandomi questo argomento ampia materia, ma acciò non paia più longamente occuparmi a commendarlo, ritorno all'historia. Andando Palestini con l'essercito (come dicemmo) per ogni gente, Rè, e Satrapi disponendosi alla guerra, finalmente veniua Achis Re co'l suo essercito, e seguitaualo Dauid con 200. armati. Ma vedendo i prencipi Palestini che con Dauid erano venuti in aiuti de Re gli Hebrei tra loro mescolati, dimandauano al Rè chi fussero quelli. Ilquali rispose, che che egli era Dauid ilquale fuggito da Saul suo signore, egli hauea raccolto, & che hora volea renderg li il beneficio, & vccidere Saul, & che però era venuto in suo aiuto. Ma ripresero prencipi Palestini il Rè, perche hauea tolto in aiuto vn huomo nimico: persuadeano che fusse mandato via, a fine che in cosa alcuna non potesse loro nuocer, hauendo il tempo, e l'occasione di placare il suo signore: ma se volea prouederli lo rimandasse con i suoi a quel luogo, che dato li hauea. Diceano appresso, Non è costui Dauid, del quale cantauano le vergini Hebree che egli hauea vccisi dieci millia? vdendo il Re di Geth questo, e parendoli ben detto, chiamò Dauid e disse. Io veramente essendo testimonio del tuo studio, & amore verso di me, ti ho condotto in mio aiuto, ma questo non piace a i prencipi. Perilche tornati damattina al luogo che ti ho dato, & iui guarda la prouincia, che da nimici non sia assalita, perche questo anchora è aiuto amicheuole. Dauid adunque per vbidire al Rè, venne a
1. Re. 30 Sicelegh. Ma nel tempo che Dauid era ito in aiuto a Palestini, gli Amalechiti pigliata Sicelegh combattendo valorosamente l'arsono tolta indi, e delle altre prouincie de Palestini copiosa preda, s'erano partiti. Dauid trouando la prouincia rouinata, & il tutto esser stato rapito, e due sue mogli, e quelle de gli huomini che erano con lui insieme co i figliuoli erano menate captiue, incontinente squarciata la veste, piangendo, e gemendo con i compagni, & amici, venne a tanto che gli cadeano le lacrime. Et egli parimente fu in pericolo di essere lapidato da i compagni, che per la presa de mogli, e figlioli si doleano incolpandolo cadauno, come di questo disconcio principale autore. Ma solleuato dalla malinconia, e rizzando la sua mente pregaua Abiathar pontefice, che vestito d'habito Sacerdotale chiedesse da Dio consiglio e gli predicesse se perseguitando gli Amalechiti, trouerebbe quelli, e liberarebbe le mogli e figliuoli, dando a nimici il debito castigo. Commandando il Sacerdote che li seguisse, incontinente leuandosi andò con 600. armati dietro al nemico. Et essendo venuto all'torrente Besor, trouandoui vno Egittio per fame indebolito, che tre dì, e tre notti era stato nel deserto senza magiare, primieramente confortandolo co'l cibo, fino che prese vigore, ricercaua di che generatione fusse, e d'onde. Fece egli all'hora manifesto che era per natione Egittio, e lasciato dal suo patrone, perciochè trouandosi infermo non l'hauea potuto seguire, narrò parimente esser di quelli c'hauean arso e rubato la Giudea, e Sicelegh insieme. Adunq; Dauid hauendo costui per guida seguitò Amalechiti, e

lechiti, e giãseli che altri giaceano in terra, altri desinauano, altri già erano ẽbriachi e guasti dal vino. Cosi godẽdosi loro il grasso bottino, fatto sopra loro empito li ruppe, e misse in fuga. Perche erano nudi, e sẽza sospetto alcuno, anzi postisi a mãgiare erano tutti a cõbattere meno atti. Altri sedendo a tauola pigliati sopra di quella furono uccisi mescolando il loro sangue con cibi. Altri inuitãdosi a bere, furono ãmazzati, & altri dormẽdo estinti. Ma quelli che vestitisi le arme si fecero incontra per resistere furono più ageuolmẽte uccisi che quelli, che giaceano in terra nudi. Durò tal uccisione dalla prima hora sin' al vespro ẽ tal maniera, che nõ rimasero iui de gli Amalechiti più che 400. iquali tuttauia montando sopra i cameli a pena si saluarono. Cosi ripigliò Dauid tutte le cose che haueano rapite i nemici insieme cõ le mogli sue, e de' compagni. Ritornãdo poi vẽne oue lasciarono quei du gẽto rimasi a guardia de stecchati. Et nõ uoleano quei 400. che fussero partecipi della preda, non essendo stati con loro, & hauendo hauuto minor fatica, per il che giudicauano che di ribauere le mogli stessero contenti. Ma Dauid disse che era questa sententia ingiusta, quãdo ch'erano degni per dono di Dio, e di punire il nimico, e di diuidere ugualmente tutto'l bottino con quelli ch'erano iti a perseguirare i nimici, poiche erano rimasi alla guardia de cariaggi, & indi rimase appo loro la legge, d'habbiano ugual portione quelli che stanno alla guardia de stecchati, con quelli che combattono. Venendo Dauid in Sicelegh, mandò in Giudea a tutti li amici, e cõgiunti parte del botino. Tal fu di Sicelegh la rouina, e d'Amalechiti l'uccisione. Guerreggiando adunque i Palestini, fecesi vn gran fatto d'arme, nelquale vinsero i Palestini uccidendo gran numero de nemici. Ma Saul, e suoi figliuoli combattendo ualorosamente, e con ardire, come se la loro gloria nel ben morire, e nel resistere a nimici fusse posta, nè giudicãdo cosa alcuna di questa più degna, trassero contra di se le nimiche squadre, la onde attorniati furono parimente uccisi, ammazzando tuttauia de Palestini cõbattẽdo arditamente. Erano di Saul figliuoli Gionatha, Aminadab, e Melchis. Morti questi il popolo Hebreo confusamente, e con vituperio si diede a fuggire, e fu la uccision grande, essendo da nimici gagliardamente seguiti. Ma Saul in tal modo fu ucciso. Essendo egli da più nimici attorniato, e lanciãdo Palestini sopra di lui i dardi quasi tutti li uccise, & egli hauendo ualorosamente cõbattuto, & hauute tante ferite, che già non potea sopportare le piaghe, nè uccidere se medesimo cõmandò al giouane che portaua le sue arme, che tratta la spada, l'uccidesse prima che nimici lo pigliasse uiuo, ma non hauẽdo lui ardire d'uccidere il suo Sig. egli tratta la sua spada, e põtandola in terra, gittossi sopra la põta, ma non potendosi uccidere, nè passando il ferro per le sue membra, voltatosi uide vn giouane, e dimãdò chi egli fusse. Et intẽdẽdo ch'era Amalechita lo pregò che tratta la spada, l'uccidesse. Ilquale fatto questo pigliate le maniglie delle braccia di quello, e la corona regale si suggì. Vedendo il giouane, che li portaua le arme che morto era Saul, uccise ancho se medesimo, nè si saluò alcuno delle sue guardie, anzi tutti morirono nel monte Gelboe. Intendendo gli Hebrei, che habitauano nella conualle oltre il Giordano, e quelli che haueano le città nel piano, che era morto Saul cõ i suoi figliuoli, e tutto l'essercito cõ lui, abbandonãdo le proprie città a i luoghi forti si ridussero. Ma Palestini trouando le città abbandonate

Legge di partir la spoglie, & il botino.

1. Re. 31

donate habitarono in quelle. E venendo Paleſtini il dì ſeguente à ſpogliare i morti nimici, trouarono i corpi di Saul, e di ſuoi figliuoli. Ai quali ſpogliati tagliarono il capo, e fecero à tutta la prouincia manifeſto come erano morti i loro nimici. Sacrarono le loro arme nel tempio de Aſtaroth, & i corpi appiccarono ſopra il muro di Bethzan città c'hora Scitopoli ſi chiama. Hauendo inteſo gli habitatori di Giabes Galaadites, che haueano Paleſtini decapitato Saul morto, e ſuoi figliuoli, giudicando coſa crudele, che non foſſero ſepolti. Vſcirono huomini fortiſſimi di grande ardire (perche dà quella città huomini di corpo, e di animo molto robuſti) e caminando tutta la notte vennero à Bethzan città, & auicinatoſi al muro, tolſero il corpo di Saul, & i corpi de' ſuoi figliuoli, e li portarono in Iabes, non hauendo ardire alcuno de' nimici di vietarle per la loro gagliardia. Coſi gli huomini di Iabes piangendo con tutto'l popolo ſepelirono li corpi loro in ottimo luoco della prouincia, che Seghen chiamano, e digiunarono ſopra di loro ſette giorni, con le donne, & i fanciulli battendoſi il petto, e piangendo il Rè, & i figliuoli ſenza deſiderare cibo, ò beuanda. Cotal fine hebbe Saul predetto gli da Samuel, perche non fù a Dio vbidiente nei precetti hauuti contra Amalechiti, & perche vcciſe la progenie d'e Achimelech Sacerdote, & eſſo Achimelech inſieme, e diſtruſſe le città de Sacerdoti. Regnò adunque Saul viuendo Samuel anni 18. e dopò la ſua morte altri due, il quale hauendo viuuto in queſta guiſa ſi morì.

Il Fine del Seſto Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO HVOMO CLARISSIMO Delle Antichità Giudaiche.

LIBRO SETTIMO.

Dauid primieramente è creato Rè sopra vna tribu, lasciato l'altro principato a'figliuoli di Saul. Della guerra di Gioab con Abner & Isboseth, e come Abner fù da Gioab à tradimento vccisо. Cap. I.



IL predetto fatto d'arme fecesi quel dì, che Dauid vinti gli Amalechiti ritornò in Sicelegh. Essendo iui due dì, il terzo venne vno che fuggiua dal conflitto, ch'era stato contra Palestini, il quale hauea vccisо Saul, hauendo stracciata la veste, e sparso di cenere il capo. Costui adorando Dauid, dimandato onde in tal modo venia. Rispose che dal conflitto de gli Israeliti, i quali haueano hauuto infelice successo, e che molte migliaia di Hebrei erano stati

uccisi insieme con Saul, loro & i suoi figliuoli, disse ertanio che haueua veduto fuggire gli Hebrei, & erasi trouato presente al Re, che fuggiua, ilquale confessaua d'hauere ucciso, essendone da lui pregato, a fine che non fusse pigliato & morto da'nimici. Perche hauendosi appoggiato sopra la sua spada, per le grandi ferite non poteua uccidersi. Detto questo mostrò in segno della sua morte le maniglie d'oro, che erano ne i suoi bracci, e la corona, de quali hauendo spogliato Saul morto, gli hauea portato. Dauid adunque con tali aperti segni certificato della sua morte stracciossi la veste, e piangendo, & gemendo con suoi, stette tutto quel dì in pianto, e lamento. Dolesi oltre modo per la morte di Gionatha, che gli era stato fedelissimo amico, & hauena procurato la sua salute. Mostrò Dauid tanta virtù nel suo amore



Epitafio di Saul.

verso Saul, che non solamente pianse assai la morte sua, come che souente hauea da lui sofferto pericolo di morte, ma etiãdio punì chi l'uccise, perche hauendo colui accusato d'hauer ucciso il Rè, e conoscendo che egli era Amalechita, commandò che fusse ucciso. Scrisse come si costuma l'epitafio nel sepolcro, nelquale si comprendano i suoi lamẽti, e le laudi di Saul, e di Gionatha, ilquale fin'a questo tempo è durato. Fatto poi in tal modo al Re l'esequie, e compiuto il pianto, dimandò a Dio per il Profeta, qual città della tribù di Giuda gli assignasse per stanza. Et hauẽdogli detto, che gli darebbe Hebrõ egli abbandonata Siceleg si cõdusse a quel luogo, cõducendo seco le doi sue mogli, et quelli che erano con lui tutti armati. Alquale concorrendo i popoli di quella tribù lo crearono Rè. Et hauendo udito che gli huomini de Iabes habitatori in Galaad hauеano sepelito Saul, e suoi figliuoli, mandò a loro lodando, e cõmãdando la sua virtù, e rẽdẽdoli gratie per la pietà circa i morti vsata, dicẽdo appresso, che la tribù di Giuda l'hauea creato Rè. Ma Abner capitano sopra l'essercito di Saul figliuolo di Ner huomo valoroso, e per natura ottimo, sapẽdo ch'il Rè, e Gionatha cõ

ri suoi figliuoli era morto, venēdo all'essercito, e pigliādo Isboset figliolo di Saul, ch'era rimaso uiuo lo fece Re sopra q̄lli ch'erano oltre il Giordano, e sopra tutto'l popolo fuori che la tribu di Giuda, e fermò il suo Regno nella terra, che secōdo la fauella del paese chiamasi Manali, ma secondo i Latini Steccati. Indi Abner mosse un valoroso essercito per guerreggiare cō la tribu di Giuda, essendo sdegnato cōtra quelli c'haueano creato Re Dauid. Fecesi incontra a costui Gioab mādato da Dauid, figliuolo di Sercia sua sorella, e d'Asar perche era egli fatto dell'essercito capitano contra Abner. Erano etiandio con li suoi fratelli Abisai, & Asachel, e tutti i soldati di Dauid. Adunque venendo ad un fonte in Gabaa città, pose in ordinanza l'essercito per combattere. Ma dicendo Abner a Gioab di voler far la proua, qual di loro hauessero più robusto essercito, furon d'accordo di mādare a cōbattere dodici di cadauna parte, e procedēdo nel mezo delle squadre quelli ch'erano eletti a combattere, gli huomini di Dauid tratte le spade, e tenēdo il capo de nimici pertusarono le veni, e fianchi loro, fino che tutti li uccisero. Morendo questi, anche il rimanēte dell'essercito fu scōfitto, & essendo preceduto il fortissimo combattere il popolo d'Abner fu messo in fuga, nè cessaua Gioab di pseguitare chi fuggiano, commandando a suoi soldati, che seguēdo i loro vestigij non si stancassero da uccisione. Combatterono enco valorosamēte i suoi fratelli, tra i quali Asachel il più giouane fu chiaro, e famoso, il quale hebbe nel correre tāta gloria, che non solamente uincea gli huomini, ma etiandio i caualli nel corso. Costui perseguitaua Abner Prencipe per dritta via, non piegandosi altroue. Abner hauendosi guardato in dietro, e considerando l'empito di chi seguiua, dettogli che pigliate d'vn soldato le armi si scostasse da lui, nè rimanendosi lui del suo intento, lo auisò che si partisse, a fin che nō fusse sforzato ad ucciderlo, per ilche non potesse auuenire innanzi al fratello. Ma sprezzando

Guerra tra Gioab, & Abner.



do lui le sue parole. Abner sforzato gittò la lancia dietro le spalle nel fuggire, & incontinente l'vccise. Ma quelli che perseguitauano Abner venuti oue giaceua Asachel fermandosi d'attorno il morto, non più seguirono il nemico. Ma Giacob, & Abisai fratello passando oltre il morto corpo, & hauendo di maggior sdegno cagione, per il morto fratello, correndo in gran fretta perseguitarono Abner fin a Mathon. Et tramontando il Sole ascese in vn colle con la tribu di Beniamin, & aspettaua i nimici, & Abner insieme. Ilquale ad alta voce disse Gioab, che non era conueneuole perseguitare i suoi contribuli con tanto empito, & che Asachel suo fratello hauea cõmesso errore, ilquale essendo ammonito che da perseguitarlo si rimanesse, nè volendo vbidire, era stato vccisо. Ma fece Gioab da sauio, et accettando queste parole per satisfattione, sonata la tromba riuocò l'essercito, e dalla graue persecutione lo ritenne. Et rimase Gioab in quel luogo, ma Abner caminando tutta la notte, e passando il Giordano vēne ne i steccati da Isboseth figliuolo di Saul. Il dì vegnēte Gioab annouerando i corpi morti, tutti gli sepelì. Erano morti dell'essercito de Abner quasi 360. soldati, e di Dauid 19. & Asachel il cui corpo riportarono Gioab & Abisai in Bethleē, & oue l'hebbero sepolto nel monumēto paterno in Hebron a Dauid ritornarono. Cominciò all'hora tra gli Hebrei la guerra ciuile, che durò longo tēpo, essendo tuttauia sempre vittoriosi quelli di Dauid, e venēdo meno l'essercito del figliuolo di Saul. Nacquero a questo tēpo a Dauid sei figliuoli, di sei donne. De' quali il più vecchio d'Achinoe generato, chiamossi Ammon; il secondo d'Abigail, detto Celeb; il terzo Absalon di Machami figliuola di Ptolomeo Re di Gessur; il quarto hebbe de Agith, e chiamollo Adonia; il quinto Abiathar; il sesto di Agla generato, chiamò Iersan. Durando la guerra ciuile, concorrendo souente l'essercito dell'vno e l'altro Rè, Abner capitano dell'essercito di Saul essendo huomo sauio e sōmamente dal popolo honorato, operò in guisa, che tutti con grande amore stessero sotto Isboseth, e così molto tēpo ui stettero. Fu poi trouato Abner colpeuole, che con Resfa di Sehabeth figliuola cōcubina di Saul, era si giacciuto e fu incolpato dal Rè. Per il che dolendosi, & hauēdo a male, che non era giustamente guiderdonato da colui per cui con tanta instanza s'hauea affaticato, minacciò di trasferire il Regno a Dauid e dimostrare che non regnaua Isboseth sopra quelli che erano oltre il Giordano, per proprio valore e sapienza, ma per sue opere e fedeltà. All'hora mandando in Hebron, chiese che Dauid accettasse la fede sua, & hauesselo per compagno & amico, promettendo di persuadere al popolo che partendosi dal figliuolo di Saul, lui di tutta la prouincia creassero Re. Dauid lieto di ciò che hauea trattato con lui Abner, accōsentì a ciò che gli piacque, e chiese questo primo indicio di confederatione, che li riducesse la moglie sua, laquale con grā pericolo di guerra s'hauea acquistata offendēdo a Saul Rè 600. capi de Palestini. Così Abner pigliata Michol sua moglie da Faltia cui era maritata la rimādò a Dauid. Nellaqual cosa adoperossi anche Isboseth a cui hauea scritto Dauid che era giusta cosa che gli fusse renduta la moglie sua. Abner adunque conuocati i più antichi della plebe, e tribuni, e millenarij disse loro. Io sequente vi ho ritenuti che volendoui da Isboseth partire, & accostarui a Dauid non lo mandasse ad effetto. Ma hora se volete far questo, ue lo concedo, hauendo per ca-

sa cer-

fu certa che haueua ordinato Iddio per Samuel Profeta Dauid de tutti gli Hebrei Re ha predetto che egli vincerebbe, e soggiogarebbe i Palestini. Vdendo i più antichi & i Prencipi che Abner dell'esercito capitano si conueniua con la loro volontà, che prima haueano, furono tutti d'accordo di sottoporsi al Regno di Dauid. Et essẽdo a questo accordati, chiamò Abner primieramente la tribu di Beniamin, perche haueа Isboseth electo di quella le guardie della sua persona, a i quali parlò medesimamente. E vedẽdo che niuno li resistea, anzi erano tutti a sua uoglia prõtissimi,



pigliando di loro 20. venne a Dauid per confermar la promessa con giuramento che hanno più fermezza alle cose fatte per noi stessi, che per man altrui, e per narrare a Principi il parlamento che facesse col Re & a tutte le tribu palesar l'accordo. Fu raccolto dal Re splendidamẽte, e per molti dì con larghi conuiti recreato, chiese al Re che lo lasciasse tornare al popolo, presente il quale gli daria il Prẽcipato. Partito Abner da Dauid nè anco molto scostato d'Hebron, venne Gioab che era in suo luogo dell'essercito capitano, & intendendo che Abner venuto dal Re, col quale fatta confederatione pur dianzi erasi partito, temendosi che non desse a lui Dauid il primo grado d'honore, & l'hauesse nel regno partecipe, & essendo Abner nelle altre cose accorto e prudente, egli di tempo in tempo si farebbe maggiore, & esso peggiorando perderebbe della militia il prencipato, pensossi un pessimo e maluagio modo; e primieramente si diede a biasimarlo co'l Re, ammonendolo che attendesse a casi suoi, nè si fidasse delle promesse di Abner, con dire che egli era venuto con inganno, e fasità per confermare l'imperio al figliuolo di Saul, & a fine di spiare l'ordine e maneggio del suo regno, e cosi tornarsene a casa. Ma nõ potendo cõ queste parole persuader al Rè vedendolo rimouer da questo proposito, diedesi a peggior rouina. Et hauẽdo deliberato d'vccidere Abner, mandolli dietro facendolo richiamare per cõmissione di Dauid come egli hauesse a scoprire alcuna

alcuna cosa che essendo lui presente s'hauesse scordato. Abner udito ciò da i mes-
si, che lo trouarono in Siria, luogo da Hebron quasi uenti stadij lontano, non temen-
si di sinistro auenimento ritorno. A cui fecesi incontra Gioab innanzi alla porta, e
raccogliendolo quasi amichevolmẽte, e con somma benivolenza (perche si fingono
sovente esser buoni, e da maluagia sospettione lontani, quelli che presummono di
porsi a qualche iniqua opera) lo trasse da parte fingendo volerli parlare, e condot-
tolo nel più abãdona-
to luogo della porta
tutto solo, e sbasi-
lo fratello tratta la
spada l'vccise. Così
Abner fu da Gioab
a tradimẽto vccisо,
per la morte (come
diceua egli) d'Asa-
bel fratello de Ab-
ner essendo da lui se-
guito vccise in Ga-
baon; ma come era
in vero per timore
di perdere il princi-
pato, & honore che
egli potea hauere ap-
po il Re. Debbesi
quì considerare ca-
dauno quãto, et qua-
li cose presumono gli
huomini per auari-
tia, e desiderio di
principato, auanti
che a niuno vogliono cedere. Percioche chi desiderano ottenire tali cose, per molti
mali a quelli peruengano. E poi temendo di perderle, in peggiore opere s'auenturano
no per conservarle, come che non sia vgual peccato, solamẽte voler ottenere la già
dezza della signoria. Et che cadauno a quei beni auezzo, teme da nuouo di per-
derli, percioche a conservarlo è più grene la miseria, & però dispongono più crude-
li imprese, e per non perdere la cose acquistata, a più grieui sceleraggini si dispon-
Ma basti hauer parlato di questo brevemente. Dauid intendendo la morte d'Ab-
ner grauemente se ne dolse, leuando la destra mano al cielo testificò innãzi a tutti
che non haueua della morte d'Abner consentito, nè per sua commissione era stato
vccisо. E diede molte maledittioni contra chi l'haueua vccisо, e contra la casa sua,
acciochè chi haueuano commesso tal peccato fussero al castigo soggetti. Perche stu-
diaua Dauid che non paresse di contrauenire alla fede & al giuramento dato ad
Abner. Et commandò che fusse pianto, e fatto il lamento sopra quell'huomo, &



Abner da Gioab è vccisо.

suo corpo con solenne essequie honorato, & egli stracciata la sua veste, con gemito fu veduto di sacco vestito. Questo commandò egli che facessero quelli che precedeuano il cataletto, & egli piangendo seguiua con i più antichi, e più nobili huomini, mostrando beniuolenza verso i viui, malinconia circa i morti, e che non era per suo consiglio stato vccisо. Così lo sepelirono in Hebron con grand'honore, e scriuendo sopra il sepolcro il lamento egli stando sopra il monumento piangendo mosse gli altri a piangere. Et in tanto s'afflisse per la morte d'Abner, che non poterogli amici fare che mangiasse, anzi giurò che non gustarebbe quel dì cibo fino che non tramontasse il Sole. La qual opera gli acquistò del popolo la deuotione. Perche hebbono gli amici d'Abner a caro quest'honor dato al morto, e credettero Dauid esser osseruator di fede, e che l'hauerebbono potuto ornare d'ogni dignità, & alto grado come padre, & amico, e non gli hauea come a nemico fatto ingiuria, nè seppellitolo vilmente. Adunque tutti per ottima benigna natura del Rè erano lieti, credendo cadauno douer esser la benignità del Rè verso di se tale, quale haueano veduto nella morte d'Abner, era adunque Dauid per tali opere sommamente glorioso. Et indi auuenne, che non sospettauano alcuno Abner per opera del Re esser stato vccisо. E parlò al popolo, che parimente per la morte dell'ottimo huomo non vccisо a caso s'affliggeua, perche non era picciolo il danno de gli Hebrei priuati della sua virtù, il quale con ottimi consigli, e virtù contra i nimici gli harrebbe potuto difendere, e disse, Iddio che d'ogni cosa ha pensiero non vuol che'l sangue di costui sia senza vendetta. Io sò che non posso contra Gioab, & Abisai prouedere in cosa alcuna, quando che sono di me più parenti, ma renda a loro Iddio per tal presontione giusto castigo. Morì adunque Abner in questa guisa.

Dauid ottenne tutto'l Regno d'Israel, vccisо Isboseth da suoi. Cap. I I.

VDendo la sua morte Isboseth figliuolo di Saul, molto se ne dolse, essendo priuato d'vn parente, che gli hauea dato la via di regnare, e pianse amaramente la morte d'Abner. Ma non visse egli dopò Abner lungo tempo: perche dai figliuoli di Remon, cioè Banaa, e Rechab fu a tradimento vccisо. Questi essendo poi principali nella tribu di Beniamin si pensarono che vccidendo Isboseth harrebbono da Dauid Rè grandi doni, & il prencipato della militia, ouero qualche altro officio. Trouandolo solo a dormire nel mezzo dì, senza guardia alcuna, e che dormia parimente la fanciulla, che di chiudere le porte hauea la cura, essendo dalla solita fatica, e dal caldo stanca, entrarono nella casa, oue il figliuolo di Saul dormia, & vccisolo gli tagliarono il capo, & caminando tutta la notte per fuggire quelli che haueano offeso, affrettandosi di peruenire a colui, a cui erano per dare i suoi beneficij, & assicurarsi sotto di lui vennero in Hebron, e mostrando a Dauid il capo di Isboseth lodauano se stessi come suoi diuoti, che haueuano vccisо il nemico del suo imperio. Ma non si dirette egli della loro sceleraggine, come sperarono, anzi disse: O pessimi huomini i quali incontinente sarete puniti, non sapete voi che vccisi chi vccise Saul, ilquale mi portò la sua corona d'oro, quantunque egli pregato da Saul fece questo, acciochè non venisse il Rè in potere de nemici? Credete voi forse ch'io sia mutato d'animo, & che rallegrandomi gl'huomini maluaggi,



gi, accettasse perdono le pessime opere de i micidiali del proprio signore, che hanno vccifo nel suo letto l'huomo giusto, ilquale non ha fatto male alcuno, anzi hauui sommamente honorati? & però hora sarete a sua vendetta castigati, e da me che credeuate douer accettar lietamente la sua morte, riceuerete degni supplicij. Perche non altramente poteuate macchiare la gloria mia, che dandomi a credere che tali cose mi fussero grate. Detto questo con ogni maniera di tormento li fece punire, e sepellire grandissimo honore il capo d'Isboseth nel sepolcro d'Abner. Compiute queste cose, vennero tutti i più antichi de gli Hebrei a Dauid in Hebron, & i millenarij, & i loro capitani, e diedero se stessi nella sua vbidienza, e ricordandoli la diuotione, che gli haueua hauuto viuendo Saul, e parimente l'honore, ch'egli essendo millenario li hauea portato. Hauendo etiandio in memoria ch'egli per Samuel profeta era stato creato da Dio Rè, e come haueua Iddio concesso la prouincia de gli Hebrei, combattendo lui contra Palestini douer esser liberata. Egli accettando benignamente questo fauore, li pregò che perseueraßero in questo proposito, non si pentendo di tal cosa. Così fatto largo conuito, li mandò che conuocaßero d'ogni parte tutto'l popolo. Essi raccolsero della tribu di Giuda quasi sei milla e ottocento, portando le arme, e scudi, e lancie, perche questi seguiuano al figliuolo di Saul: senza i quali la tribu di Giuda fece Rè Saul, della tribu di Simeone 7100. della tribu di Leui 4600. de i quali era prencipe Iodan, & haueuano seco Sobech Prencipe de Sacerdoti con vintidue parenti, capitani, della tribu di Beniamin quattromilla armati, ma questa tribu sempra staua ritrosa, credendo che alcuno della pregenie di Saul douesse regnare. della tribu di Efren 20800. potenti valorosi huomini, della meza tribu di Manasse 18000. della tribu de Isacar dodicento indouini, e 200000. armati, della tribu di Zabulon 50000. scielti soldati. Questa sola tribu si diuise tutti

tutta a Dauid, & haueuano questi le medesime arme come la tribu di Gad. Della tribu di Neptali, mille huomini segnati, e Prencipi, che vsauano insieme scudo, e lancia. Questi erano seguiti dalla tribu loro ch'era di popolo innumerabile, della tribu di Dan 27500. della tribu d'Aser quaranta milla, delle due tribu, e della meza tribu di Manasse, che habitauano oltre il Giordane 220000. armati con scudi, lancie, celade, corazze, e spade, ma vsauano anche le altre tribu le spade. Così questa moltitudine raccolta oue era Dauid in Hebron con grande apparecchio di pane, e vino, e d'altri cibi conuenenuoli, confirmò d'accordo l'imperio di Dauid. Et hauendo il popolo celebrato la solennità per tre dì, & hauuto in Hebron i conuiti, Dauid indi partendosi venne a Gierusalemme.

Dauid superati gli Iebusei, primieramente chiamò la loro città Gierusalemme, & fece con Hiran Rè di Tiro amicitia. Cap. III.

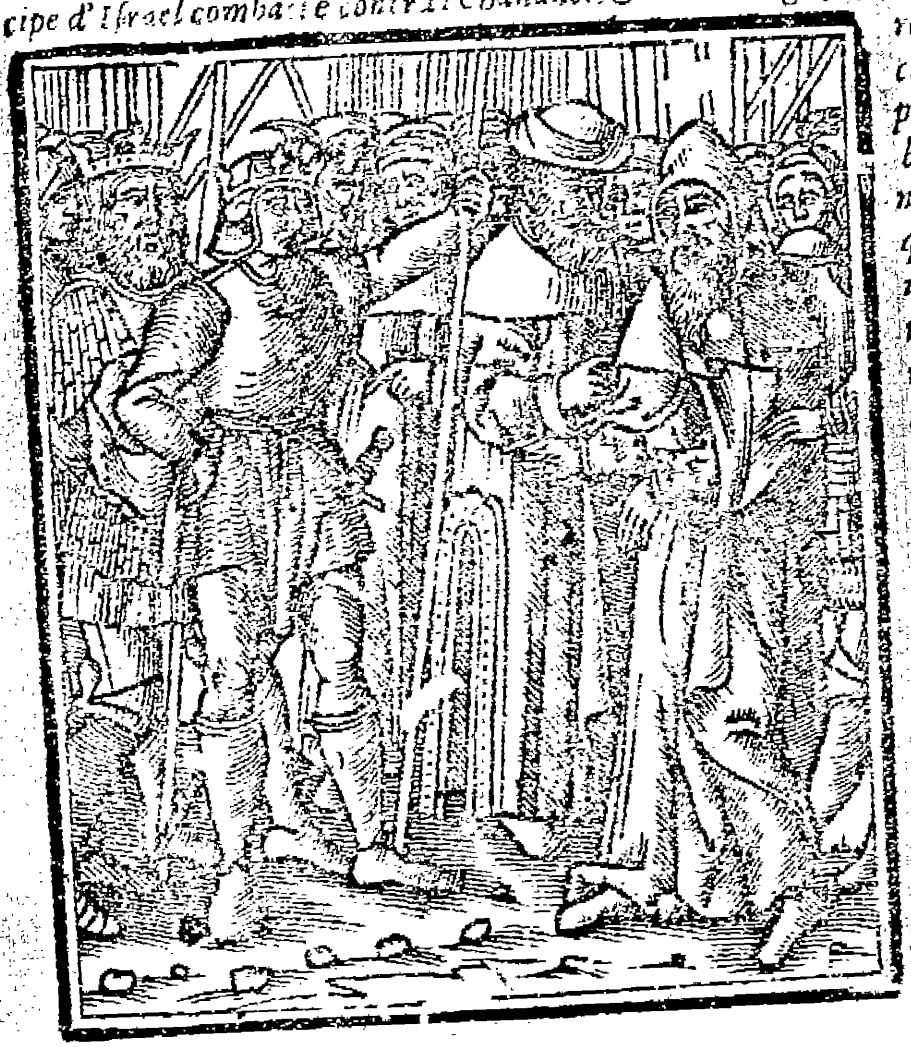


Habitauano Iebusei che erano di progenie Chananea nella città, li quali chiuse le porte posero sopra le mura tutti i ciechi, zoppi, leprosi, per beffarsi del Rè, di ceuano che i ciechi gli vietauano l'entrare nella città, ma faceano questo sprezzando lo, perche haueuano le mura fortissime. Il Rè per questo sdegnato, cominciò ad assediare la città, mettēdo ogni studio, & fatica a pigliarla, acciochè nel principio del suo principato manifestasse il suo valore. Minacciò adunque il Rè a quelli, & a gli altri s'alcuni ardissero di fargli 1. Re. 5.

Gierusalem me pigliata.

resistenza, e prese valorosamēte la città inferiore, ma non potendo pigliar la rocca cominciò a prouocare all'opere belliche i soldati, promettēdogli doni, & honori; che qualunque per i sottoposti colli ascendesse nella rocca, e pigliassela, sarebbe di tutto l'essercito capitano. Così affrettandosi tutti d'ascendere, nè stimando per il pre-

premio promesso alcuna fatica, Gioab di Saruia figliuolo fu il primo ch'ascese, e stando nella cima gridò ad alta voce verso il Rè, chiedendo della militia il principato. Adunque il Rè cacciati della rocca gli Iebusei, e reedificando la città la chiamò Gierusalemme, & habitouui tutto il tempo del suo imperio. Regnò egli sopra Giuda in Hebron anni sette, e mesi sei. Ma posto il suo seggio in Gierusalemme, ampliò il suo regno, dandogli Iddio tuttauia cose migliori, & accrescēdo la sua gloria. Tratanto Hiran Rè di Tiro mandò a Dauid legati, & fece con lui amicitia, e cōpagnia. E mandogli molti doni, cioè legni di cedro, & artefici, e fabri di legname, & muratori, i quali fabricauano la stanza regale in Gierusalemme. Ma Dauid fortificando la città di sopra, e congiongendo la rocca fece vn solo corpo, e cinse il tutto di muro, e prepose Gioab alla fabrica delle mura. Adunque cacciati gli Iebusei chiamò questa città Gierusalemme, laquale a tempi d'Abraam nostro progenitore chiamauasi Solima, ma dicono alcuni che Homero Poeta la chiamò Gierosolima. Gierò in lingua Hebrea significa munitione. E durò da quel tempo che Giesu Principe d'Israel combattè contra i Chananei, & hauendogli superati diuise la terra loro a gli Hebrei fuori che Gierusalemme, perilche non poterono gli Hebrei cacciare Chananei, fin dopò anni 51. quando fu assediata da Dauid assediati. Fa mentione d'vno chiamato Orpham huomo tra gli Iebusei molto ricco, ilquale tuttauia non fu da Dauid vinto nell'assedio di Gerusalemme, per il fauore che hebbe appresso gli Hebrei, e per il studioso beneficio, che haueua dimostrato verso il Rè, & quello poco appresso più accōciamente dirò. Prese Dauid altre mogli consultate fuori di quella c'haueua, & ne generò vndeci figliuoli, i quali chiamò Amon, Elan, Eban, Natan, Salomon, Iebaar, Eliel, Falua, Enasu, Ioas, El-sal, e Thamar figliuola, de i quali non v'erano se non de nobili femine, ma i dui vltimi di concubine, & era Thamar di Absalone sorella.



Vinse

Vinti Paleſtini, l'arcà fu condotta di Cariathiarim in Gieruſalemme. Cap. III.

INtendendo Paleſtini che Dauid era creato Rè, vennero contro di lui Gieruſalemme, e pigliando la valle chiamata de i Giganti, che è luogo non lontano dalla città, iui poſero i ſteccati. Ma il Rè de Giudei che niuna coſa faceua ſenza il Profeta per commiſſione di Dio, volendo ſapere la ſua volontà, & hauerlo come per conſeruatore, commandò al Sacerdote, che dimandando da Dio, che coſa gli piaceſſe, e qual ſarebbe di queſta guerra la fine, l'auiſaſſe. Ilquale predicendo la vittoria, conduſſe Dauid l'eſſercito contra Paleſtini, e fatto il fatto d'arme, egli aſſalendo il nimico dopò le ſpalle, altri valoroſamente vccíſe, altri meſſe in fuga. Non creda però alcuno che l'eſſercito de Paleſtini venuto ſopra gli Hebrei fuſſe picciolo, e però che così ageuolmente fuſſero ſuperati, ouero che niuna coſa faceſſero degna di memoria, ma ſappiamo tutti che tutta la Soria, e la Fenicia, & appreſſo molte altre valoroſe nationi furono con loro in queſto fatto d'arme. Ilche promoſſi maſſimamente con tale indicio, che eſſendo i Paleſtini più fiate ſuperati, & hauendo perduto molte migliaia del loro eſſercito, ſenza dubbio con maggiore virtù veniuano cõtra gli Hebrei. E finalmente rotti in queſto cõflitto, da nuouo ritornarono cõ tre eſerciti, e poſero nel medeſimo loco i ſteccati. Perilche Dauid preſe da nuouo il conſiglio da Dio circa il ſucceſſo della guerra, & profetizzò il Sacerdote ch'egli veniſſe l'eſſercito nella ſelua del pianto, ch'era da nimici poco lontana, nè prima ſi moueſſe, nè cominciaſſe a combattere che gli alberi ſenza ſoffio del vento ſi moueſſero. Ma che eſſendo coramoſſa la ſelua, e venuto il tempo, che gli hauea predetto Iddio, ſenz'indugio aſſaliſſe il ni-

2. Reg. 5



P

se il nimico, quasi a certa e preparata vittoria. Così non puote la moltitudine de nimici resistere, anzi al primo assalto si diede a fuggire, e seguiti di passo in passo
2. Reg. 6 veniano uccisi fin a Gezerena città ch'è il termine della loro regione. Sacchegiò poi i loro alloggiamenti, ne' quali trouò molte ricchezze, e parimente rouinò i loro Dei. Adunque finita questa guerra in tal guisa, Dauid consigliatosi con i più antichi, e con Prencipi, e millenarij, ordinò che di tutta la prouincia, e di cadauna tribu i giouani fussero condotti a lui, dipoi ordinò che'l Sacerdote & i Leuiti andassero in Cariathiarim, & indi conducssero l'arca di Dio in Gierusalemme, vsando quelli vfficij, & honori con i quali era solito di placare Iddio, ilche se regnando Saul hauessero fatto, poteano da ogni male liberarsi. Adunque congregato tutto'l popolo come haueano disposto, venne etiandio il Rè all'arca. Laquale portata da parenti di Aminadab, e posta sopra vn nuouo carro, concessero che suoi fratelli e figliuoli con i buoi la conducessero. Precedea il Re l'arca, con lui tutto'l popolo dicendo a Dio hinni, e cantando a costume di tutta la prouincia con vario suono e diuersi modi di ballare, e parimente con Salmi, trombe, e cimbali condussero l'arca in Gierusalemme. Et essendo venuti ad vn luogo, detto Ara di Chedon, Oza auicinatosi all'arca, incõtanente fù dall'ira Diuina percosso. Perche hauendo i buoi inchinato l'arca egli stendendo la mano e volendola sostenire, perche non era Sacerdote, & hebbe ardire di toccarla, fu estinto. Affligeuasi il Re, & il popolo tutto per la sua morte, e chiamasi hoggi ancora rotura di Oza quel loco doue egli morì. Ma Dauid temendosi e pensandosi che forse a lui auuerrebbe parimẽte conducendo in casa sua l'arca, come ad Oza era auuenuto, ilqual hauendo solamente stesa la mano verso quella in tal modo fù estinto. Non prese l'arca nella casa sua, ma commandò che nella casa d'vn'huomo giusto chiamato Obededom Leuita fusse posta, laquale fra doui tre mesi accrebbe oltre modo le ricchezze di Obededom a cui concesse Iddio per quella molti beni. Ma intendendo il Rè, ciò che era auuenuto ad Obededom, e che di pouertà, e bassezza era ad ampie ricchezze riuscito, di modo che tutti li portauano inuidia, assicuratosi di non sostenere male alcuno, conducsse l'arca nel suo palagio. Laquale portata da Sacerdoti, e sette chori da lui ordinati precedeano. Et Dauid sonando con la cithara saltaua in tal maniera, che Michol sua moglie figliuola di Saul Rè vedendolo far tal cose, se ne fece beffe. Portata l'arca nel tabernacolo da Dauid fabricato, egli all'hora offerse hostie pacifiche in copia, e chiamò tutto'l popolo al conuito, diuidendo a cadauno sin'alle donne fanciulli vna fetta di pane, & vn pezzo di carne arrostita, & parte delle cose immolate. Così dato al popolo questo conuito, lo lasciò andare, & egli nella propria casa si ritornò. A cui fecesi incontro Michol di Saul figliuola sua moglie, e pregò Iddio che per le altre cose da lui fatte gli rendesse quei beni, che essendo propitio poteua darli, ma lo biasimò, che vn tanto Rè si fusse bruttamente scoperto stando innanzi i suoi serui, e fantesche. A cui rispose Dauid che non si vergognaua di fare le cose che piacessero a Dio, ilquale a suo padre, & a gli altri le hauea preposto. Et ch'era pronto a scherzar più spesso, e saltare, senza attendere a che a lei, & a suoi serui ne paresse. Adunque Michol non generò figliuoli di Dauid, ma a colui maritata (a cui suo padre pigliatala da Dauid l'haueua data
2. Reg. 7

partori-

partorì cinque figliuoli, de i quali al suo loco parlaremo. Ma vedendo il Rè che le cose sue per diuina volontà riusciuano in meglio, parueg li di commettere grà peccato che egli habitasse in casa cedrina & alta, vagamente fabricata, e che lasciasse l'arca di Dio starsi nel tabernacolo vilmente. Perilche nell'edificare a Dio il tempio, come hauea predetto Moisè. E parlatone con Nathan Profeta, diedesi a cominciare l'opera, come se Iddio a questo gli acconsentisse. Et hauendo già preparata la materia per la fabrica del tempio, parlò Iddio quella notte a Nathan Profeta commandando che dicesse a Dauid, come gli piaceua veramente il suo disio, quando che niuno per adietro s'haueua pensato d'edificare tempio, ma che a lui non era concesso di fabricarlo, quantunque hauesse tal volontà, perciochè combattendo in molti conflitti erasi macchiato con molto sangue de nimici. Ma che dopò la sua morte che sarebbe dopò longa vecchiezza, Salomone suo figliuolo che gli succederebbe nel regno farebbe quel tempio. A cui promise di fare come padre a figliuolo, e dare il regno de figliuoli a nipoti, e conseruarlo, ma che s'egli peccasse con infermità, & sterilità della terra lo punirebbe. Dauid vdendo questo dal Profeta diuenne lieto sapendo, che'l Regno a suoi descendenti passerebbe, e che la sua famiglia fermamente sarebbe chiara, di subito venne all'arca, & gittatosi a terra adorò Iddio, rendendoli gratie di ogni cosa, e per quello, che a lui dato hauea, alzandolo di humile, e pouero a tanta altezza di Regno, e sublime gloria, e per il Regno a descendenti promesso, & parimente per la prouidenza che verso gli Hebrei, e la loro libertà hauea vsato. Detto questo lodato Iddio, si partì.



La guerra che hebbe Dauid con Paleſtini, & Moabiti, & Adrazaro Re di Damaſceni, e la vittoria, e l'amicitia tra lui, e Thou Rè. Cap. V.

2. Reg. 8

IN di a poco tempo ſi diſpoſe a mouer guerra a Paleſtini per non vedere le coſe ſue da pigritia, e da pocaggine marcire, accioche, come gli haueua predetto Iddio, ſconfitti i nimici laſciaſſe a deſcendenti l'Imperio pacificato. Così chiamato da nuouo l'eſſercito, e commandando che fuſſe alla guerra in ponto, ordinate tutte le coſe, vſcendo di Gieruſalemme venne contra Paleſtini. Et hauendogli vinti nella guerra, & occupato ampio paeſe lo aggiunſe a confini delli Hebrei, e voltoſigli contra a Moabiti, con i quali combattendo conſumò due parti del loro eſſercito, e tolto gli altri per prigioni, commiſſe che pagaſſero tributi di anno in anno, indi contra Adrazaro figliuolo d'Arachо Rè di Sofonea inuiò l'eſſercito, del quale fatto il conflito circa Eufrate fiume, vccise quaſi vinti milla pedoni, e cinque milla caualieri, & preſe di loro carri, i quali arſe, reſeruandone cento. Ma intendendo il Re di Damaſco, & Adado Rè di Soria, che Dauid haueua ſconfitto Adrazaro venne con numeroſo eſſercito ad aiutarlo, come ad amico, ſperando di liberarlo dall'eſſedio, e fatto di nuouo il fatto d'arme contra Dauid vicino ad Eufrate fiume, fu perditore. Vccisero gli Hebrei dell'eſſercito d'Adad quaſi vintimilla huomini, & gli altri cacciarono in fuga. Fece di queſto Rè mentione Nicolò nel quarto libro dell'Hiſtorie, indi a gran tempo, vno della prouincia chiamata Adad fortiſſimo Prencipe in Damaſco ſignoreggiò la Soria fuori che alla Fenicia, guerreggiò contra Dauid Rè di Giudea, & hauendo più fiate combattuto, finalmente circa Eufrate fiume fù ſconfitto, quantunque a quel tempo era tenuto de tutti i Rè il più valoroſo, e potente, & dice che ſuoi figliuoli dopò la ſua morte pigliauano per deſcendenza vno dall'altro il regno, & il nome con queſte parole. Morendo lui, e ſuoi figliuoli deſcendenti ſino alla decima generatione regnarono, pigliando cadauno nel principio dal padre il nome, come ſono in Egitto i Ptolomei, nei quali fu potentiſſimo il terzo, ilquale volendo vendicare l'auolo, moſſe guerra a gli Hebrei, rouinò la prouincia che hora è detta Samaria, nè manca queſto hiſtorico di verità. Queſto veramente è Adad, ilquale guerreggiò in Samaria, regnando Achab appo gli Hebrei, di cui narraremo di ſotto al ſuo luogo. Adunque Dauid andato con l'eſſercito a Damaſco ſoggiogò tutta la Soria al ſuo imperio, mettendoui buona guardia, commandando che pagaſſero i tributi, ritornò a dietro, e dedicò in Gieruſalemme i turcaſſi d'oro, e diuerſe arme, che portauano le guardie di Adad, le quali poi Suſſaco Rè d'Egitto combattendo contra Roboan ſuo nipote, pigliò, & più altre ricchezze tolte di Gieruſalemme portò nel ſuo regno. Ma oue ſaremo al proprio luogo d'ogni coſa, parleremo. Adunque il Rè de gli Hebrei aiutandolo Iddio, e dandogli delle guerre vittoria, andò etiandio contra le altre genti, & città di Adrazaro Rè, cioè Bachan, e Machaon, lequali pigliate valoroſamente rouinò, e trouonui oro, & argento in gran copia, & metallo, che dicemmo eſſer

Nicolò Hiſtorico.

fero assai meglio che l'oro, del quale fece Salomone quel gran vaso, che chiamasi mare, e le tazze, poiche hebbe edificato il tempio. Ma intendendo il Rè Hemathen ch'Adazaro, & il suo essercito era vccisso, e temendo che Dauid non andasse contra di lui, lo volle con amicitia, e fede obligare: e mandò a lui Adaran suo figliuolo, rendendogli gratie che haueuano vinto Adazaro suo nimico, e pregò che facesse con lui confederatione, & amicitia. Gli mandò etiandio ricchi doni,



cioè vasi d'antica opera d'oro, d'argento, e di metallo. Così Dauid, fatta confederatione con Theou Rè, & Hemathen, & accettando i suoi doni, rimandò il figliuolo con molto honore, & i doni da lui desimati, e l'oro, & l'argento che dalle città, e da varie genti soggiogate haueua hauuto, portò seco, e sacrollo a Dio. Nè solamente fauorì Iddio all'essercito da lui condotto, ma etiandio mandò Abisai di Gioab fratello con grande essercito in Idumea, il quale parimente fu vittorioso, & vccise de gli Idumei 18000. Et allhora pigliando il Rè tutta l'Idumea, pigliaua per il terreno, e per il capo di cadauno i tributi da quelli. Era egli huomo per natura giusto, e nei giudicij verissimo; Hebbe Gioab capitano dell'essercito, e Giosafat figliuolo d'Achille scrittore de i successi. Et fece Prencipe de Sacerdoti Abiatha, della famiglia di Fineo, ch'era suo amico, & fece Scriba Sarauia, & Bannir figliuolo di Gioad diede il Prencipato sopra la guardia del suo corpo, e i suoi più antichi figliuoli stauano a guardia della sua persona. Et arricordossi Dauid della confederatione, e giuramento che hebbe con Gionatha figliuolo di Saul, nè si scordò dell'amicitia di quello, perche tra le altre sue virtù non mai si scordaua di quelli che nel tempo passato gli haueuano fatto beneficio. Commandò adunque che si cercasse se v'era alcuno della progenie di Saul a cui per l'amicitia che hebbe con Gionatha rendesse il premio, & essendo condotto vno della famiglia di Saul, il quale potea sapere s'alcuno di quelli

viuesse, chiese da lui se conoscea alcuno del parentato di Gionatha, a cui potesse per i suoi beneficij ricompensare. Rispose colui che gli era rimaso vn suo figliuolo zoppo chiamato Mifiboseth. Ilquale uenuto l'auiso che'l padre, e l'auolo suo erano morti nella guerra, e pigliato dalla nutrice, mentre che ella fuggia, le caddè dalle spalle, e sconciossi grandemente i piedi. Dauid poiche hebbe inteso chi lo nutria mandò a Machir nella città Giodabar, appo ilquale nodriuasi il figliuolo di Gionatha. Così venne Mifiboseth innanzi al Rè, e gittatosi con la faccia in giù lo adorò. Ma commandò Dauid che si stesse a buona speranza, & aspettasse cose migliori, e diedegli la casa del padre, e ciò che Saul suo auolo possedea, e fecelo mangiare alla sua tauola, commandando che non mai da quella si partisse. Et hauendo il fanciullo adorato, e rendute per le parole, & i doni le debite gratie. Dauid chiamato Ziba gli disse, che haueua donato al figliuolo di Gionatha la casa del padre, e tutto l'hauere di Saul: E commandò a lui che lauorasse la terra, e riportasse in Gierusalemme tutti i frutti raccolti, & che il fanciullo fusse ogni dì condotto a la tauola del Rè, e dunò esso Ziba, e quindeci suoi figliuoli, e venti serui di Mifiboseth di Gionatha figliuolo. Ordinando così il Re, Ziba seruo adorandolo promise di fare il tutto, e partissi, ma il figliuolo di Gionatha habitò in Gierusalemme mangiando col Re, il quale come figliuolo regale lo trattaua. Et hebbe egli vn figliuolo che chiamò Michian. Tale honore hebbero quelli che rimasero della progenie di Saul, e di Gionatha.

Ammoniti fanno ingiuria à i legati di Dauid, e come furono puniti. Cap. VI.

1. Re. 10 MOrto a quel tempo Naas Rè d'Ammoniti amico di Dauid, e succedendo nel regno il figliuolo, mandò Dauid legati per consolarlo che non si affliggesse per la morte del padre, & a confermare l'amicitia, che col padre haueua hauuta. Ma i Prencipi d'Ammoniti credendo, che Dauid facesse questo con inganno, stimolarono il Rè dicendo che haueua mandato il Rè le spie a considerare la prouincia, e l'essercito, sotto colore, di clemenza, e lo persuasero che cautamente parlasse con quelli, acciò non incorresse inauedutamente in qualche pericolo. Dando fede il Rè d'Ammoniti a suoi Principi, fece vituperose ingiurie a i legati di Dauid, radendo loro la barba, e tagliando le vesti fino a mezzo, & lasciolli andare, acciochè con fatti portassero la risposta, non con parole. Sdegnossi il Rè d'Israel di questo, nè fece poca stima di tal ingiuria, anzi appresto contra il Rè d'Ammoniti la guerra per vendicare con pericolo del Rè l'ingiuria fatta a suoi legati. Ma vedendo gli amici del Rè d'Ammoniti, & i Prencipi che hauendo rotto la confederatione, hauendo di tale profontione ad esser puniti, s'apparecchiauano alla guerra. E mandando a Siro di Mesopotamia Rè mille talenti chiesero che con tale mercede venisse con loro alla guerra. Haueuano questi Re vinti milla pedoni. E soldarono appresso il Rè di Maacha prouincia, & il quarto chiamato Istob, & haueano questi 12000. armati. Non si smarrì però Dauid di questo soccorso, nè dell'essercito d'Ammoniti, fidandosi in Dio, ilquale giustamente

mente contra di loro per tale ingiuria combatterebbe. E dato in Gioab capitano il fiore di tutto l'essercito, lo mandò contra quelli alla guerra. Egli venuto a Charnacan città principale d'Ammoniti, fisse i steccati. Et vscendo i nimici fecero due squadre, mettendo l'essercito de compagni nel campo Curico, ma l'essercito d'Ammoniti staua inanzi alle porte contra gli Hebrei. Vedendo questo Gioab prese nuouo consiglio, & eleggèdo huomini fortissimi, fecesi contra a Siri, & ai Re che erano con lui, e lasciò il rimanente dell'essercito ad Abisar suo fratello, che combattesse cõtra gli Amoniti, con tal ordine che vedendo i Soriani esser vittoriosi e più gagliardi, voltate le squadre gli porgessero aiuto, & egli s'Ammoniti l'opprimessero parimente lo aiutarebbe. Et hauendo confortato il fratello, e pregatolo che virilmente, e con fiducia combattesse, temendosi mentre combattea di vergogna: lasciollo a combattere Amoniti, & gli assalse i Soriani, iquali da principio virilmente combatterono, tuttauia Gioab vccidendone molti tutto l'essercito mise in fuga. Questo vedendo gli Ammoniti, e temendosi d'Abisare del suo essercito non fecero resistenza; anzi imitando i loro compagni incontanente fuggirono nella città. Così Gioab vinto il nemico, tornò in Gierusalemme dal Re con chiaro trionfo. Ma non persuase questa perdita a gli Ammoniti che si rimanessero di guerreggiare, conoscendo Dauid vittorioso, anzi mandando ad Adrazaro Rè de Soriani oltre Eufrate fiume, lo condussero in loro soccorso: haueua egli Sobacho dell'esercito capitano 80000. pedoni, e mille caualieri. Ma intendendo il Rè de gli Hebrei che haueano gli Ammoniti raccolto vn tanto essercito, non gli parue di mandare contra di loro i suoi capitani, ma egli con ben guernito essercito passando il Giordano se gli fece incontra, e fatto il fatto d'arme vinse egregiamente, & vccise 40000. pedoni e 700. caualieri. Amazzò, anche nella squadra il prencipe dell'esercito di Cadam chiamato Sedacho. Ma quelli di Mesopotamia vedendo il conflitto in tal modo esser finito, si soggiogarono a Dauid e mandarongli presenti. Così Dauid ritornò sano, e saluo in Gierusalemme. Essendo poi nel spontare di primauera, mandò Dauid Gioab capitano a combattere contra Ammoniti. Egli andatoui saccheggiò tutto il paese loro, in Rabatha città principale gli essediò.

Dauid inamorossi di Bethsabea.

Dell'adulterio di Dauid con Bethsabea, e la morte d'Vria suo marito, e la riprensione di Nathan a Dauid, e come nacque Salomone. Cap. VII.

COmmesse a quel tempo Dauid vn peßimo peccato, come che fusse per natura giusto e religioso, & osseruasse attentamente le leggi paterne. Passeggiando egli a suo costume dopò il mezo dì nella parte di sopra nel palazzo vidde vna donna bellissima, e degna veramente che fusse a tutte le femine preposta chiamata Bethsabea, che nella propria casa con fredda acqua si lauaua. Della cui bellezza focosamente innamorato, non si puotè temperare, che fattala chiamare non giacesse con lei, laquale ingrauidando auisò il Rè che trouasse il modo come la sceleraggine commessa potesse nascondere, acciochè secondo le leggi

Industria di Gioab contra nimici.



detta patria non morisse come adultera. Per ilche Dauid fece chiamare il marito di lei detto Vria, ch'era con Gioab soldato nell'assedio; ilquale venuto dall'essercito gli domandaua dell'assedio. Egli narrando che ogni cosa riusciua felicemente: pigliando del suo conuito le viuande, le diede a lui, e commandò che andasse a moglie sua, e si giacesse con lei. Ma non fece questo Vria anzi si dormì tra le guardie del Re. Il che essendo al Re fatto manifesto, chiese da lui, perche dopò tanto tempo non era ito alla propria casa, nè dalla moglie quando, che tutti ritornando di lungo viaggio hanno tal volontà? A cui rispose egli non esser cosa giusta che stando gli altri soldati, & il capitano ne'steccati, e dormendo nel paese nimico, egli con la sua moglie si riposasse, godendosi i cibi. Detto questo da lui, commandò il Re lui si stesse quel dì, & che l'altro andarebbe dal capitano. Et fu chiamato da nuouo Vria a cena dal Rè, & inuitandolo il Rè souente a bere fu embriacato, tuttauia dormì egli innanzi alla porta del Rè senza stimolo alcuno della moglie. Per ilche dolendosi il Rè oltre modo scrisse a Gioab, che punisse Vria com'huomo che haueße contra di lui fallato. Et acciochè non fusse la sua malignità manifesta scrisse gli etiandio il modo della punitione, con dire, che lo metteße in quella parte ou'era la battaglia più forte, & il pericolo maggiore, & che attaccato il conflitto, ogn'uno si partisse da lui, acciochè egli solo nel pericolo della morte rimaneße. Scritto che hebbe questo, e suggellata la lettera la diede ad Vria, che a Gioab la portasse; Gioab letta la lettera, e conoscēdo del Re la volōtà, pose Vria in luoco ou'sapea che nimici valorosamente combatteano. Et diede gli alquāti ottimi soldati promettendo di porgerli aiuto, se potessero gittar a terra parte del muro, & entrare nella città, & hauendolo ricercato che essendo soldato valoroso, & innanzi al Rè, & l'essercito di somma gloria, non si sdegnasse d'andare a tal impresa, anzi più tosto si godesse d'esser eletto a tale officio; & hauendo Vria promesso che farebbe

be fidelmente. Disse Gioab separatamente a quelli che con esso lui andauano à combattere, che fatto empito da nemici lo lasciassero solo. Auicinandosi adunque gli Hebrei alla città, gli Amoniti temendosi che venendo i nimici in quel luogo ou'era Vria, montasse sopra le mure, eleggendo huomini fortissimi, & aprendo in un tratto le porte, con gran corso, & empito assalsero i nimici. Il che vedendo tutti quelli che erano con Vria (si come hauea commesso Gioab) si fuggirono. Ma Vria vergognandosi di fuggire, & abbandonare la squadra aspettò il nimico, e sostenendo con la sua vivacità il loro empito, molti n'vccise, e finalmente attorniato con molte ferite fu vccisо, & altri compagni con lui parimente furono estinti. Così fatto questo mandò Gioab messi al Rè commettendo loro che dicessero che studiandosi di pigliare la città, erasi auicinato al muro, e con la morte de molti suoi soldati s'era partito: e se si sdegnasse il Rè che della morte d'Vria l'auisasse. Adunque il Re vdito questo n'hebbe dispiacere, dicendo che scioccamente haueano fatto, auicinandosi al muro quando che doueano con caue sotto terra, e con altre machine pigliare la città, hauendo essempio d'Achimelech figliuolo di Gedeone, il quale volendo pigliare la torre di Thebe, percosso da vna donna vecchia violentemente con vna pietra fu vccisо: & quantunque fusse huomo fortissimo, tuttauia per la difficultà dell'impresa fù estimato vituperosamente, laqual memoria li douea ammonire che non s'auuicinassero al muro nimico, essendo ottima cosa che cadauno si tenga a mente ciò che fassi nella guerra, o bene, o male, acciochè habbia che imitare e suggire. Stando il Rè in dubbio, e pensando sopra la guerra, nonciatali d'Vria la morte, incontinente si rimesse dal sdegno: e commandò che tornando a Gioab dicesse come il successo auuenuta era cosa humana, & che sono le guerre per natura mutabili, perche alle fiate vincono i nimici, & alle fiate sono perditori, ma che per l'auenire stessero prouisti che non commettessero errore in alcuna parte, ma circondando la città con steccati e munitione l'assediassero, e pigliatola vccidessero tutti gli habitatori, & abbattessero le mura. Così riportò il messo a Gioab le parole del Re, ma Bethsabea moglie d'Vria sapendo che'l marito era morto, lo pianse molti dì. E passata la tristitia e le lagrime, il Re incontinente la prese per moglie, & ella partorì vn figliuolo maschio. Non piacquero a Dio queste nozze, anzi sdegnato contra Dauid apparueli in sogno a Nathan profeta, incolpando il Rè che in questo hauea peccato. Ma Nathan essendo huomo ciuile, e savio, e seco pensando che quando i Re sono mossi ad ira più tosto a quella risguardano che alla giustitia, determinò di tacere al presente le minaccie di Dio, e parlare verso di lui con più destro modo, proponendoli vna simil causa, chiedendo a lui ch'egli facesse il suo giudicio manifesto, e dicea. Erano due huomini nella città, vno molto ricco, che possedea assai greggi de giumenti, buoi, e pecore: l'altro pouero c'hauea vna sola agnella, laqual con suoi figliuoli hauea nodrita de' cibi che vsaua egli, & amauala come figliuola. Et essendo venuto dal ricco vn forestiere, non volle egli vccidere delle sue pecore per fare all'amico un conuito, anzi pigliata del pouero l'agnella, honorò con quella il forastiere. Commosse queste parole il Re sommamente, e disse innanzi a Nathan, che l'huomo il quale hauea commesso un tal peccato, era maluagio, & che douea giustamente renacre quattro tanto senza che era di morte degno. Al-

l'hora



l'hora ri'posè Natàn, ch'egli era quello, che hauea commesso questo male, e meritaua il castigo come hauea sententiato, fecele manifesto l'ira di Dio, che l'hauea fatto Re di tutti gli Hebrei, e di tutte le genti, e popoli che erano d'attorno, e liberatolo prima dalle mani di Saul, e datogli le mogli con lequali giustamente, e secondo la legge era congiunto, ma perche hauea sprezzato Iddio, e guardato empiamente la moglie altrui, e fatto uccidere da nemici il suo marito, ne sarebbono punito, & le sue mogli da uno de suoi figliuoli sarebbono violate, & egli con inganno cacciato del regno, & quantunque il suo peccato fusse occulto, questo si farebbe vedendo tutti, & appresso che morirebbe il fanciullo da lui generato. Il Re turbato per questo parlare, e molto confuso, confessaua con lagrime, & affliggimi d'hauer fatto ingiusta cosa della moglie di Vria, non hauea in sua vita peccato, & hebbe di lui misericordia Iddio, & placatosi promise di conseruare la sua vita, & il regno, poiche del suo fallo era pentito. Il che hauendo Nathan profetizzato al Rè, tornossi a casa il fanciullo della moglie d'Vria generato per diuina disciplina infermò grauemente. Perilche se n'afflisse il Rè in guisa, che per sette dì s'astenne dal cibo, nè volle mangiare, come che da suoi famigliari ne fusse confortato, anzi vestito a nero giacea nel pauimento steso nel cilicio, & pregaua Iddio per la salute del bambino, perche amaua sommamente la madre di quello. Ma il settimo dì morto il fanciullo non ardiuano i famigliari auisarne il Re, temendosi che intendendolo molto più del cibo s'astenerebbe come posto a piangere il morto figliuolo, quando che per la sua infermità tanto se n'era afflitto, ma sentendo il Re che i famigliari erano turbati, come quelli che vogliono tener secreta alcuna cosa, cõprese la morte del fanciullo, e chiamato uno de suoi famigliari, intendendo di lui il vero, incontinente lauato si leuò, e pigliata candida veste, venne al tabernacolo di Dio, e cõmandò che se gli apprestasse da mangiare. Si stupirono per questo tutti i suoi parenti

uenti e famigliari, che non hauendo fatto alcuna di queste cose, mentre che era infermo il fanciullo, al presente era morto tutti insieme lo celebraua. E chiedendo da lui la causa, egli affermando che erano di rozzo ingegno, disse, che viuendo il fanciullo mentre che della sua salute hauea speranza faceua il tutto, credendo per questo placare Iddio, ma che essendo morto, la maninconia niente giouerebbe. Ilche hauendo lui detto commendarono del Re la sapeinza. Dipoi giacque Dauid con Bethsabea, laquale partorì vn figliuolo, che per commissione di Nathan profeta fu chiamato Salomone. Stringea tra tanto Gioab con assedio gli Ammoniti, e tolto gli l'acqua, d'ogni cosa al viuere necessaria softeneano carestia. Percioche beueuano tutti d'vn picciolo pozzo, e quantunque haueßero aiuto dalla fonte, nondimeno acciochè non mancasse non beueuano a lor voglia. Fatto questo, scrisse egli al Re, pregandolo che venisse alla città, acciochè la vittoria al suo nome fosse ascritta. Il Re inteso questo da Gioab, e commendando la sua volontà, e fedele deuotione, tolto seco l'essercito, venne a saccheggiare Rabath. E presa la città combattendo, lasciò la saccheggiare a soldati, & egli presa la corona del Re de Ammoniti, ch'era di peso vn talento d'oro, con pietre preciose, e nel mezzo vn rubino, ilquale sempre Dauid portaua in capo. Trouò etiandio in quella città altre ricche spoglie, & vccise gli huomini con varij tormenti. Abbatè parimente le altre che prese gli Ammoniti.

Salomone nasce

Ammone giace con Thamar sorella per forza: Absalon vccidendolo vendica tale ingiuria, e fugge l'ira, finalmente è rivocato. Cap. VIII.

TOrnato adunque il Re in Gierusalemme, macchiò la sua casa con brutto Vitio. Haueua egli vna figliuola vergine chiamata Thamar, innanzi alle altre femine per bellezza riguerdeuole, era di costei Absalon fratello di quella istessa madre generato. Innamorossi di lei Ammone il più antico figliuolo di Dauid, nè potendo per la virginità di lei (per la solenne guardia) ottener il suo desio, era sommamente afflitto; perilche già facendosi macilente per l'ardor che cocea il core di dentro, fece la sua affittione manifesta a Gionab suo parente, & amico. Era costui huomo sauio, e d'ingegno accorto, la onde vedendo che Ammone di dì in dì venia meno, chiese che la causa di questo gli facesse manifesta con dire che giudicaua lui d'amore esser afflitto. Così hauendoli Ammone confessato la sua passione, e come amaua la propria sorella diedeli consiglio di venire a capo in questo modo, che si fingesse amalato, & venendo il padre a visitarlo chiedesse che gli mandasse a seruire Thamar sorella, ilche s'auenisse, incontinente sarebbe dall'infermità libero. Ammone adunque buttandosi al letto secondo il consiglio di Gionadab, fingeuasi infermo, e venuto il padre a visitarlo, chiese che gli mandasse a seruire la sorella, laquale il padre senza sospetto alcuno fece chiamare, allaquale venuta, commandò che facesse di sua mano lasagne fritte, perche egli volentieri di sua mano mangierebbe. Così ella vedendo il fratello impastò la farina, e fece lasagne, lequali fritte appresentò al fratello. Egli non volle mangiare, e commandò che tutti i famigliari

comman-

commandò alla sorella che gli portasse la viuanda alla camera più adentro della casa, il che hauendo fatto la giouane, egli pigliatala s'ingegnaua di persuaderle che giacesse con lui. Ma la fanciulla gridaua dicendo. Non mi far violenza fratello, nè tal impietà contra di me, non contrauenir alle leggi, macchiandoti de iniqua confusione, ma rimanti da tal scelerato desio, dalquale ne farà in perpetuo biasimata la nostra famiglia, anzi se di questo parlerai co'l padre non mi ti negherà per moglie. Questo diceua ella volendo al presente da quel luffurioso empito saluarsi. Ma non volse egli acchetarsi, anzi da troppo amore infiammato, e per la gran passione molto dubbioso, le fece violenza. Et incontinente fattali quest'ingiuria, e violenza, l'hebbe in sommo odio, e commandò che si leuasse, & andasse fuori. E gridando lei che era questa maggiore ingiuria non lasciandola stare fin'a la notte, commandò che di subito si partisse, accioche fusse la sua confusione manifesta. Ma non volendo ella vscire, impose al seruo che ve la cacciasse. La onde ella ramaricandosi dell'ingiuria, e violenza, stracciata la tonica ch'vsauano le anti che vergini c'hauea le maniche, e scendea fin'a piedi, accio he nõ fussero vedute di leggiero, e sparso il capo di cenere, andaua per mezzo la città gridando, e gemendo che gli era stato fatto ingiuria, e violenza. Absalon fratello fattosele incontra chiese di questo la cagione, laquale come hebbe intesa commandò alla sorella che si stesse cheta fingendo di non esser ingiuriata, e che fusse stata dal fratello corrotta. Così ella si rimase di manifestare a molti la sua violenza, e sopportò come vedoua longo tempo co'l fratello Absalon, & vedendo Dauid queste cose veramente se ne dolse, ma perche amaua sommamente Ammone suo maggior figliuolo, non lo volse contristare. Odiaua Absalon fratello crudelmente, & aspettaua tempo accorcio al suo effetto. Era adunque passato il secondo anno poi che fu corrotta la sorella, & hauendo ad andare in Betsefon città per tondare le sue pecore, che è nel ter-



nel terreno di Efraim, pregò il padre che con gli altri fratelli veniſſe al conuito: Il quale non venendo per non lo grauare chieſe, che almeno mandaſſe i fratelli. Il che hauendo ottenuto, commandò Abſalon a ſuoi ſerui, che venendo Ammone embriaco, ad vn ſuo cenno l'vccideſſero ſenza temerſi d'alcuno. Il che eſſendo fatto, ſi ſpauentarono tutti i fratelli, e temendo cadauno di ſe ſteſſo, montati a cauallo ritornauano al padre. Ma vno preuenendo tutti riportò a Dauid c'haueua Abſalon vcciſo tutti i fratelli. All'hora Dauid credendoſi veramente che tutti fuſſero ſtati dal fratello vccisi, fu da tale afflittione ſoprapreſo, e da tanta amaritudine, che l'harebbe vcciſo, la onde occupato dal dolore non dimandò la cagione di queſto, nè coſa alcuna. Dipoi volendo conoſcere di tanto male la cauſa dal dolore occupato, ſtraccioſſi la veſte, e giacea ſteſo in terra, piangendo tutti i figliuoli, & quelli che haueua inteſo eſſer morti, & inſieme colui, che li hauea vcciſi. Ma Gionadab di Samma fratello, di Dauid figliuolo, lo conſolaua che non s'affliggeſſe, nè credeſſe che tutti i figliuoli fuſſero vcciſi, quãdo che nõ era coſa ragioneuole, anzi era ſimile al vero che Abſalon per vendicare l'ingiuria di Thamar ſua ſorella, ſolo Ammone haueſſe vcciſo. Tra tanto il ſtrepito di caualli, & il tumulto di che veniano fu vdito. Et ecco i figliuoli del Re, che fuggiano dal conuito. Feceſi incontra a queſti che piangeano il padre afflitto, e vedẽdo quelli che poco innanzi hauea creduto eſſer morti, li abbracciò. E piangeano tutti elli ſopra'l morto fratello, & il Re per l'vcciſo figliuolo. Fuggì Abſalon in Geſſur al ſuo auolo materno, huomo di quella prouincia molto potente, co'l quale ſi ſtette tre anni. Ma deſiando Dauid di richiamare il figliuolo Abſalon nè già per punirlo; perciò che era il ſdegno per longo tempo mitigato, & io moſſe a queſto Gioab dell'eſſercito capitano. Mandò egli vna donna antica, la quale veſtita a bruno, e fingendoſi dolente, diceſſe queſte parole. Erano a Re due miei figliuoli nel campo, e venuti a briga tra loro nè vi eſſendo chi poteſſe placarli, vno vcciſe l'altro. Et perche cercano i parenti il micidiale volendolo vccidere, io ſupplico che mi doni il figliuolo ſalue, acciò non mi ſia tolto della mia vecchiezza la ſperanza, e che non cõceda che il figliuolo ſia vcciſo. Perche non potranno egli altro fare che quello che harai commandato. Conſentendo il Rè a prieghi della donna, riſpoſe ella da nuouo. O Re io rendo gratia alla tua benignità, che hauuta della mia vecchiezza miſericordia, nõ mi hai laſciato priuare de figliuoli. Ma acciò che i doni della tua clemenza ſiano fermi pregoti che ti plachi verſo il tuo figliuolo, perdonãdogli il ſuo peccato. Et come potrò io credere che tu veramente mi habbi dato queſto beneficio, vedendoti per ſimil cauſa contra tuo figliuolo ſdegnato, perche egli è ſconueneuole, che eſſẽdo morto vn figliuolo contra volere del padre ſi põga l'altro anchora a ſimile rouina. Inteſo adũque il Re coſtei eſſere mandata da Gioab, & interrogando la vecchia dõna conobbe queſto eſſer vero, perilche chiamato Gioab commandò che riuocaſſe Abſalon com'era il ſuo diſio, promettendo che non più ſarebbe contra di lui crudele, anzi rimetterebbe l'ira, & il furore. Gioab adorato il Rè, e renduto gli gratie del ſuo parlare incontinente n'andò in Gieſſur e conduſſe in Gieruſalemme Abſalon. Intendendo il Re che venia il figliuolo gli mandò incontra commandando che ſe n'andaſſe alla propria caſa non gli parendo giuſta coſa che coſi incontinente

lo raccogliesse, e vedesse. Così egli per commissione del padrone non gli andò innanzi, ma tuttauia era da famigliari debitamente honorato. Non hauea però Absalon perduta la bellezza, come che fusse stato in afflittione, e mancato del gouerno a figliuolo conueneuole, anzi era di giocondo aspetto, e lampeggiaua con ogni ornamento, e grandezza di corpo in guisa che a tutti quelli ch'erano nel conuito soprastaua. Era la sua capigliatura tale, che a pena in otto dì s'harebbe tonduta: pesauano i capelli tonduti dal suo capo dugento sicli, che fanno cinque mine. Habitò egli in Gierusalemme due anni, & hebbe tre figliuoli maschi, & vna figliuola bellissima, laquale poi Roboan Re, di Salamone figliuolo prese per moglie, e generò di lei Abia. Tra tanto mandando Absalon da Gioab chiese da lui che placasse il padre perfettamente, e chiedesse ch'egli fusse innanzi al padre condotto. Ma non se ne curando Gioab, egli mandando alquanti de suoi arse la vicina biada di Gioab. Ilquale vdito questo venne ad Absalon incolpādolo, e chiedendo da lui la cagione di questo. A cui rispose Absalon, io ho trouato questa via di condurti meco a parlare, poiche non ti pigli cura di riconciliarmi co'l padre, come ti hauea commesso. E pregoti hora che sei presente, che mitighi l'ira del padre mio. Perche mi giudico essendo veduto in questo modo esser peggio che in bando, poi che fin ad hora è sdegnato mio padre. Conoscendo Gioab la sua necessità, & hauendoli misericordia, s'interpose co'l Re, e parlandoli del figliuolo operò in guisa, che l'accettò volentieri. Ilquale venendo, e gittandosi a terra, chiedendo pel peccato perdono, ilquale stesa la destra mano lo leuò di terra, e promise che de' commessi peccati si scorderebbe.

Dauid è cacciato del regno d'Absalon, di Ziba, e Misiboseth, e dell'ingiurie di Semeo, di Chusi Spia, e come Achitofel appicò se medesimo. Cap. IX.

Absalon hauuto dal padre perdono, appresto ssi in poco tempo molti caualli, e carri, & cinquanta armati, e venendo ogni dì a buon'hora al palagio, volentieri parlaua con quelli c'haueano liti, & erano in quelle inferiori, quasi che non hauesse il padre buoni consiglieri, anzi che essendo nelle sentenze ingiusti, co'l loro giudicio fussero grauati. Acquistauasi egli con questa via il fauore di tutti, e spesso dicea, che s'hauesse egli cotale potestà ordinarebbe tutte le cose sotto l'equità delle leggi. Fattosi adunque'l popolo fauoreuole per questa via, & già fidandosi d'hauer ottenuto la benluolenza di tutti, l'anno quarto poiche fu placato verso di lui il padre chiede licenza d'andare in Hebron a celebrare i sacrificij a Dio promessi nel suo fuggire. Così concedendolo Dauid se n'andò, e molti del popolo da lui inuitati andarono seco. Era con lui etiandio Achitofel, e Galamone consiglieri di Dauid, e dugento huomini di Gierusalemme, non sapendo già di costui l'intendimento, ma come chiamati al sacrificio. Così fu egli con tal sagacità creato Re da tutti. Il che essendo detto a Dauid, e conoscendo che il figliuolo contra ogni suo stimare hauea fatto questo, temendo la sua impietà, e marauigliandosi della prosontione: perche non si hauea tenuto a mente che gli hauea perdonato il peccato, anzi peggiori, & più graui scelleraggini commettea; volendo prima torgli il regno donato da Dio,

&

& appresso priuare il padre di vita, deliberò fuggirsi oltre il Giordane, e chiamati gli amici e parenti, e fatto loro manifesto il consiglio del figliuolo, & commettendo il tutto a Dio, lasciando dieci concubine a guardia del palazzo partissi di Gierusalemme, seguito da molti altri, & insieme da seicento huomini armati, i quali viuendo Saul erano stati compagni del suo fuggire. Voleuano Abiathar, e Sadoch sacerdoti, e tutti i Leuiti seguirlo con l'arca di Dio, ma egli disse che stessero nella città, quando che poteua Iddio anche non portando l'arca liberarlo: e commandò che di nascosto fusse auuisato di ciò che facea. Furono verso lui fedeli ministri in ogni cosa, Achimaa figliuolo di Sadoch, e di Gionatha figliuolo d'Abiatar, ma Sadoch Ietheo andò con lui, quantunque volea Dauid, che rimanesse nella città. Pure così piacendoli mostrò meglio la sua pura diuotione. Ascendendo adunque Dauid a piedi nudi, e piangendo tutti con lui, fu detto che Achitofel era con Absalon, e fauoriua a lui. Dauid vdito questo hebbe maggior dolore, & porgeua a Dio humili prieghi, che alienasse la mente d'Absalon da i consigli d'Achitofel, perche temeuasi di non esser con quelli dal figliuolo oppresso. Quando ch'era colui huomo accorto, & a conoscere l'vtile troppo sagace. Et venuto alla cima del monte, veduta la città con molte lacrime, quasi perduto il regno orò, (come fu veduto da Dauid) & stracciata la vesta, e sparsosi di cenere il capo, consolò il Rè che piangeua, e lacrimaua, pregandolo che da tanto dolore si ritrahesse. Dipoi chiese di andarsene ad Absalon fingendo d'esser in fauore, e considerando i suoi secreti per resistere a consigli d'Achitofel. Perche seguendo Dauid non tanto potrebbe giouarli. Egli facendo come piacque a Dauid venne in Gierusalemme oue poco appresso arriuò anche Absalon. Essendo ito Dauid poco innanzi Ziba di Mifiboseth seruo, che egli hauea donato al figliuolo di Gionatha per gouerno delle sue possessioni se gli fece incontra nella via con due asini carichi di cose necessarie, con le quali il Re, e chi erano con lui si ricreassero. Dimandando Dauid oue egli hauea lasciato Mifiboseth, rispose in Gierusalemme, oue egli aspetta esser creato Re nella presente seditione, per la memoria de i beneficij di Saul. Dauid sdegnato di questo, donò a Ziba tutte le cose c'hauea concesso a Mifiboseth, giudicando esser più giusta cosa che le hauesse costui, che Mifiboseth. Del che Ziba sommamente fu lieto. Venendo adunque Dauid a Bacharan, Semeo figliuolo di Giera della progenie di Saul fattosegli contra, con pietre lo lapidaua, e maledicea. Ma stando d'attorno gli amici molto più lo bestemmiaua, chiamandolo huomo sanguinario, e di molti mali auttore, riprendendolo ch'egli vsciua macchiato di quel paese, e rendea a Dio gratia, che per opera del proprio figliuolo l'hauea priuato del regno, perche hauendo peccato contr'al signore, ne riportaua giusto castigo. Et essendo tutti sdegnati contra di lui, e specialmente volendo Abisai vccidere Semeo, Dauid non lo consentì, dicendo, non si aggiunga a mali presenti opera di nuoua occasione. Perche non riguardo io, nè mi vergogno di questo rabbioso cane, ma volgomi a Dio, per opera del quale costui è tanto contro di noi acceso. Nè dobbiamo marauigliarsi, che costui ne faccia ingiuria, poiche ho prouato del figliuolo l'empietà. Ma forse farà Iddio cō noi misericordia, e vinceremo i nemici, e però co'l suo aiuto andiamo in fretta per la via sicura. Ma Semeo correa p l'altra parte del

monte

monte, e souente gli facea ingiuria. Dauid venuto al Giordane ricreaua i suoi dal camino stanchi. Adunque venuto Absalon & Architofel consigliere in Gierusalemme con tutto'l popolo, Chusi di Dauid amico se gli fece inanti: & hauendolo adorato disse, viua il Re in ogni tempo. Ma dicendo Absalon perche essendo di suo padre amicissimo, e tenuto in ogni cosa ver lui fedele, hora lasciatolo erasi accostato a lui, rispose che facea questo con ragione seguendo di tutto'l popolo il giudicio, con dire: Stando o signore costoro teco, io drittamente mi accosto. Perche hauendoti dato Iddio il regno, iacome son stato a tuo padre, ti sarò fedele, e diuoto; nè si debbe alcuno sdegnare del successo presente, quando che non è mutato il regno in straniera famiglia, ma è rimaso pure nella medesima, succedendo al padre il figliuolo. Così dicendo gli satisfece quantunque l'hauesse sospetto. Dipoi Absalon chiamato Achitofel trattaua con lui ciò che era da fare. Il quale diede per consiglio che egli si giacesse con le concubine di suo padre per confermare gli animi del popolo che non più si potesse co'l padre riconciliare, per laqual cosa tutta la moltitudine più arditamente contra lui combatterebbe: perche si temeano che non fussero sin'ad hora apertamẽte nimici credendo che a qualche tempo il padre co'l figliuolo si potesse riconciliare. Mosso da questo consiglio, comandò a suoi serui che tirassero la tenda nel palco regale, e vedendo il popolo giacque con le concubine del padre suo. E auenne questo secõdo la profetia di Nathan, che per adietro hauea predetto a Dauid della ribellione del suo figliuolo. Fatto che hebbe Absalon come hauea consigliato Achitofel, da nuouo chiedea da lui consiglio circa la guerra contra suo padre, e chiedẽdo
1. Re. 13 Achitofel 1000. huomini valorosi, per vccider suo padre, e ridurre sani quelli ch'erano con lui, acciochè morto il padre, fusse stabile il suo imperio: & essendogli piacciuto questo consiglio, fece chiamare etiandio Chusi antico amico di suo padre perche così lo chiamaua. A cui manifestato d'Achitofel il cõsiglio, chiedea in questo il suo parere. Ma conoscendo Chusi che mandandosi ad effetto il consiglio d'Achitofel, Dauid andaua a risco d'esser vccisо, s'ingegnaua di dare contrario consiglio, con dire: tu sai o Rè, che tuo padre, e gli huomini suoi sono forti, e che egli più fiate ha combattuto, e riportato de nimici Vittoria. Io credo che egli hora habbia l'essercito in ordinanze, essendo come tu sai bellicoso, & idoneo a prouedere al tutto, e che saprà schiuare de nemici gli inganni scostandosi ver la sera da i suoi, euero nascondendosi, o mettendosi aguati tra i sassi, e quando andaranno i nostri al fatto d'arme quegli huomini, come io giudico lentamente ritireranno si, & oue saranno sicuri d'essere aiutati dal Re, volgeranno la fronte: e mentre che questi combatteranno, tuo padre apparendo con vn'altro essercito, darà ardire a suoi nel combattere, & i tuoi sopraueneudo all'improuiso darà spauento. Fa adunque del mio consiglio comparatione, e conoscendo di quello il profitto lascia d'Achitofel la sentenza, e mandãdo per tutta la prouincia Hebrea, commanda, che si raccolga tutto l'essercito cõtra tuo padre: e tu pigliando teco tutta la militia vagli in persona, nè commettere ad altrui cotal guerra. Perche puoi ageuolmente sperare la vittoria, se tu hauendo molte migliaia de soldati, che ti siano fedeli troverai il padre con pochi huomini. Et se assedierai tuo padre con machine, e caue, pigliaremo di leggiero quella città. Detto questo parue tal consiglio migliore, che quello d'Achitofel, e però fu da Absalon

più

più tosto eletto. Perciochè facea iddio che'l consiglio di Chusi paresse al suo giudicio migliore. Fatto questo Chusi se n'andò in fretta a Sadoch, & Abiathar sacerdoti, narrando di Achitofel il consiglio, & il suo, e come era piacciuto al Re, ciò ch'egli hauea consigliato, confortoli che incontanente n'andassero ad auisare Dauid facendoli sapere ciò che gli auersarij haueano trattato, aggiugnendo che passasse il Giordane in fretta, acciò non lo seguisse il figliuolo, & prima che potesse fortificare, fusse dal figliuolo soprapreso. Haueano i sacerdoti nascosto i figliuoli fuori della città a questo effetto, a i quali fecero per vna serua sapere ciò che trattaua Absalon, e commandarono che s'auiassero in fretta a Dauid. Così egli senza indugio vbidirono a i padri loro, auisandosi come pietosi, e fedeli ministri che la prestezza del loro vfficio, e la necessità della cosa, incontanente si douea mandare ad effetto, andauano in fretta a Dauid. Et essendo scostati dalla città per due stadij furono veduti d'alcuni caualieri, che n'auisarono Absalon, ilquale commandò che fussero presi. Ma auedendosene i figliuoli de sacerdoti, Vscendo alquanto di via non lungi da Gierusalemme intrarono in Eochor terra, e trouata iui vna donna, la pregarono che trouasse modo di nasconderli, perche erano spauentati. Ella incontinente calò i giouani nel pozzo, e postoui pelli di sopra, coperse la bocca di quello. E venendo quei che gli seguiuano, chiedendo dalla donna oue fussero, non negò ella che gli hauesse veduti, ma che hauendo beuuto, di quel luogo eransi incontinente partiti, tuttauia seguendogli in fretta, che potrebbono pigliarli. Così hauendoli seguiti in vano lungamente, tornarono a dietro. Ma la donna vedendoli ritornare che non era più pericolo che fussero pigliati, cauatili del pozzo li mandò al loro viaggio. Così elli studiosamente affrettandosi vennero a Dauid, e tutto ciò che trattaua Absalon puntalmente gli dissero. Allhora egli come che fusse già notte, commandò tuttauia che i suoi passassero con fretta il Giordano. Ma Achitofel vedendo il suo consiglio esser ributtato, montando sopra l'asino venne in Galaon regione, oue chiamati tutti i suoi fece manifesto il consiglio che haueua dato ad Absalon, & che non essendo riuscito in effetto fece sapere che auuicinauasi la sua morte. Percioche diceua che Dauid dopò la vittoria incontinente ritornarebbe nel regno, per il che a lui era meglio di morire arditamente, che riseruarsi il castigo di Dauid, contra'l quale haueua dato ad Absalon tali consigli. E detto questo andando nel più secreto luogo della casa sua, iui appiccò se medesimo. Così Achitofel fu per suo giudicio a tal morte dannato, ilquale deposto dal laccio fu da suoi sepelito. Ma Dauid come dicemmo, passando il Giordano venne ad ottimi castelli, & in fortissima città, & fu dalle prime prouincie volentieri raccolto, perche hauendo compassione del suo fuggire, come la sua passata felicità ricercaua, l'honorarono. Et erano del terreno Galaadite principali, Berselo Galaadite, e Sifas potentissimo, Amathia, e Machir. Questi ministrarono a Dauid & a quelli ch'erano con lui, era le cose necessarie in tanta copia che non vi mancarono nè letti, nè pane, nè vino, anzi gli dauano pecore in gran copia a fine che donassero a gli affaticati riposo, e copiosi cibi. Così stauano questi in tal guisa.

Absalon ordinato l'essercito contra il padre, fu vinto: & egli auolto con i longhi capelli ne i rami de gli alberi, stando pendente vccisо. Cap. X.

ADunque *Absalon raccolto d'Hebrei vn grande essercito contra il padre passando il Giordano non lungi da i steccati, venne in Galaadite regione, e fece Anasan di tutto l'essercito capitano in loco di Gioab suo cugino. Ilquale di Ietheo padre, e di Abigea madre fu generato, la quale insieme con Saruia madre di Gioab furono di Dauid sorelle. Annouerò Dauid il popolo, che era seco, e trouando quattro milla huomini non volle aspettare l'assalto d'Absalon, ma ordinando sopra di loro i millenari, e centurioni diuise in tre parti l'essercito, dandone vna parte a Gioab capitano, l'altra ad Abisai suo fratello, e la terza ad Ethei di Geth città suo amico. E volendo lui entrare nel fatto d'arme non lo concessero li amici, ritenendolo con sauio consiglio con dire, che essendo vinti con lui ogni speranza era perduta, ma se vinta vna parte, gli altri a lui ritornassero poteasi di nuouo venire al conflitto quando che pensaua il nimico che il Rè hauesse vn'altro essercito. Dauid accettando volentieri il consiglio determinò di starsi ne' steccati: e mandando i capitani, e gli amici alla guerra, gli pregaua che hauessero a memoria il loro valore, e la fede, che essendo vittorioso si portassero verso il giouane Absalon humanamente, acciochè egli per la sua morte non commettesse in se stesso alcun male: e desiando a tutti la vittoria, mandò fuori l'essercito. Gioab adunque ordinò le squadre contra nimici nel campo c'haueua di dietro vna selua. Absalon all'incontro condusse fuori l'essercito, e fatto il conflitto combatteuasi d'amendue le parti valorosamente, con ardire s'affaticauano questi acciochè Dauid ripigliasse il regno, & animosamente sudauano quelli che erano lenti a fare, o sostenire tutto ciò che la sorte della guerra produce, a fine che non fusse di quello spogliato Absalon, e per la sua presontione del padre punito. Temeano ancora che tanto numero non fusse da Gioab, e suoi pochi soldati soggiogato. Tra tanto l'essercito di Dauid per forza, & ardire de valorosi huomini nella guerra essercitati fu vittorioso, & seguendo quelli che per selue, e colli fuggiuano, alcuni ne presero, alcuni n'vccisero di modo, che più ne morirono fuggendo, che nel fatto d'arme; morirono quel dì quasi vintimilla huomini. Et andò l'essercito di Dauid contro Absalon che per la sua grandezza era a tutti manifesto, il quale temendo non esser da nimici pigliato, montato sopra'l mulo regale si fuggiua. Et andando in fretta appicossi con i capelli a i rami di vn grand'albero, & il mulo che velocemente portaua il patrone, passò via, lasciandolo con i capelli a i rami legato. Et hauendolo veduto vn soldato di Dauid lo disse a Gioab, a cui egli promise che darebbe cinquanta sicli s'vccidesse Absalon, ma rispose il soldato, che se anche gli ne promettesse mille non vccciderebbe il figliuolo del suo Rè, hauendo il padre detto a tutti che niuno tocchi Absalon. Ma Gioab fattoselo mostrare, vedendolo appiccato, lanciò nel suo cuore il dardo, e l'vccise. I soldati di Gioab tolto giù dell'albero lo posero in vna fossa, coprendolo de sassi in guisa che parea vn sepolcro.*

polcro. Ma Gioab dato il segno riuocò l'essercito, perdonando a suoi contribuli. Haueua Absalon rizzato vna statua di marmo nella valle regia due stadij longi da Gierusalemme, e chiamolla mano sua, dicendo che il nome de suoi figliuoli sarebbe posto in quella statua, quando moriffero. Haueua egli tre figliuoli maschi, & Thamar figliuola. La quale maritata a Roboan di Salomone figliuolo partorì Abia che successe al padre nel regno. Ma di questo parlaremo di sotto. Morto adunque Absalon, il popolo sparso ritornò alle sue case. Achimaa di Sadoch Sacerdote figliuolo, pregaua Gioab di correre innanzi ad auisare Dauid della vittoria, e come hauea hauuto il diuino aiuto, e prouidenza, ma non lo consentì Gioab con dire che hauendo egli sempre riportate buone nuoue, nõ doueua al presente annunciare al padre la morte del figliuolo. Et chiamando Chusi diede a lui l'impresa di narrare al Rè ciò che hauea veduto. Et chiedendo da nuouo Achimaa che lo lasciasse andare, diceua che'l Rè solamente attendeua a uittoria, nè della morte d'Absalon harebbe pensiero, concesse che egli andasse a Dauid, e tenendo la più corta via, la quale egli solo sapeua, passò Chusi. Stando Dauid, tra le porte, & aspettando auiso della guerra, vno ch'era alla guardia sopra la porta vidde correre Achimaa, ma non sapendo chi si fusse, disse a Dauid che vedeua vno correre. E disse il Rè che egli portaua buona nuoua, & poco appresso gridò che vedeua vn'altro che seguiua. Affermando Dauid questo ancora portare buona nuoua, conobbe il speculatore Achimaa di Sadoch Sacerdote figliuolo che già era vicino, e disselo a Dauid. Il quale ne fu lieto affermando che egli era buon nuncio, che portaua dalla guerra la nuoua desiderata. Così parlando il Rè venne Achimaa, adorollo, & interrogato dal Rè della guerra, gli nunciò la vittoria. Chiedendo il Rè ciò ch'era del figliuolo auenuto, rispose che egli sconfitto il nimico era venuto in fretta, & haueua vdito il strepito grande di quelli che cacciauano Absalon, nè più innanzi sapeua, perciò ch'era da Gioab mandato in fretta ad auisarle della vittoria. Ma Chusi venuto adorò il Rè, e narrò la vittoria. Et interrogato da Dauid del figliuolo, rispose Chusi. Così auuenga a tuoi nimici come al giouane Absalon. Questa parola priuò il Rè, e l'essercito di letitia, per l'hauuta vittoria. Perche Dauid montando nel più alto luoco della città piangea il figliuolo, batteuasi il petto, stracciaua i capelli, & affligendosi in ogni guisa, gridaua; piacesse a Dio figliuol mio, che io fussi morto per te. Perche amandolo naturalmente desiaua a se stesso la morte più tosto che al figliuolo. Ma intendendo l'essercito, e Gioab, che'l Rè piangeua in tal modo il figliuolo, non volsero entrare con trionfo nella città; anzi afflitti, e piangendo come perditori più tosto n'entrarono. E stando il Rè col capo coperto a gemere per la morte del figliuolo, Gioab entrò a lui, e consolollo con dire. O Re tu dimostri apertamente come le tue opere, che al tutto abborrisci chi t'ama, e sostengono per te pericoli, difendendo te, e la tua generatione; & ami quelli che giustamente sono puniti, e morti. Certamente se fusse viuuto Absalon, & hauesse fermato il Regno, non si trouerebbe d'alcuno di noi il corpo morto, & tutti cominciando da te, e da tuoi figliuoli, senza dubbio saremmo stati ve[illegible] senza misericordia, ma più tosto alle grandi tutti i nimici, i quali forse ha-

Il Pianto di Dauid sopra Absalon.

rebbono punito cadauno, che della nostra miseria s'hauesse dogliuto. Come hora non ti vergogni di piagnere sì crudel nimico, ilquale come che non ti fusse figliuolo non ha temuto di commettere contra di te vna tale empietà? Adunque leuandoti da questa malinconia, mostrati a i soldati, rendendo loro gratie della vittoria, e fatica nel conflitto sostenuto. Io sò veramente, che stando tù in questa afflittione, hoggi tutto'l popolo partirassi da te, e darà il regno ad vn'altro, & allhora in vero piangerai amaramente. Così Giona riuocò il Re dall'afflittione, & all'vtile della republica lo conduſſe. Perche Dauid mutatosi dal pianto stette sopra le porte innanzi al popolo, ilquale di ciò auisato lietamente lo salutò. Così hebbe fine questa guerra.

Dauid estinto Absalon riceue tutto'l regno, & incontinente mandò Amasan contra Sabeo della seditione auttore, ilquale Gioab con inganno vccise, e vinse Sabeo.

Cap. IX.

POiche furono ritornati alle loro case quelli che si erano trouati con Absalon, & fuggiti del fatto d'arme, cadauno mandaua per le città arricordando i beneficij di Dauid, & la libertà, che resistendo a molti nimici hauean data a loro, incolpauano se stessi che l'hauessero voluto cacciare del regno, & creatone vn'altro, ilquale hora morto douenano pregare Dauid che fusse ver loro benigno, e che riceuuto il regno non li negasse la sua prouidenza. Questo souente venia rapportato a Dauid. Ma egli tuttauia mandò a Sadoch, & ad Abiathar sacerdoti che paleſassero con i prencipi di Giuda, come gli era brutta cosa, che le altre tribu prima di quella creassero Dauid Re, essendo elli suoi parenti, & godendosi che erano partecipi del suo sangue. Commandando ad Amasa prencipe della militia che dicesse il medesimo, perche essendo figliuolo di sua sorella non douea diſſuadere al popolo che non fusse Dauid restituito nell'imperio, per il quale vfficio non solamente potea riconciliarsi col Rè, ma etiandio ottenire di tutto l'esercito il principato com'hebbe d'Absalon. Parlarono i sacerdoti a i prencipi di Giuda, e pregarono Amasan che fauoriſse al Re, narrandogli le promisse regali. Fatto questo mandò la tribu di Giuda Legati al Re, pregandolo che al proprio imperio ritornasse. Fecero il medesimo tutti gli Israeliti, confortati da Amasa. Così Dauid venuti i legati s'inuiò verso Gierusalemme, ma la tribu di Giuda precedea le altre per farsi incontra al Re presso al Giordane, & Giera figliuolo di Semeo con mille huomini della tribu di Beniamin, e Ziba francato di Saul con 15. figliuoli, e 20. serui. Fecero questi con la tribu di Giuda il ponte sopra'l fiume, acciochè il Rè col suo esercito passasse più facilmente. Et essendo venuto a Giordane, la tribu di Giuda lietamẽte lo salutò. Ma Semeo mõtãdo il Re su'l põte, si gittò a terra, e tenẽdo i suoi piedi chiedea del suo peccato perdono, pregãdo che nõ fusse cõtra di lui acerbo, nè lo punisse pigliato il regno, anzi cõsideraſse che primo fra tutti del suo peccato, era il primo che se gli hauea fatto incontra. Così pregãdo lui supplicãdo, disse Abisai di Gioab fratello. Oh, non morirai tù per questo? poiche non hai tenuto

di

di bestemmiare il Re ordinato da Dio. A cui voltatosi Dauid disse, non cessate figliuoli di Seruia di muouer turbamento, e seditione come prima. Non sapete voi c'hoggi comincia il regno mio. Per ilche giuro che niuno che habbi peccato cõtra di me sarà punito, nè si tenerà de falli memoria, e disse. Tu adunque ò Semeo stà sicuro, e non temere di morte. Così egli adorato il Re precedea con gli altri. Tratãto vennegli incontra Mifiboseth del parentado di Saul vestito vilmente, e con i capelli, e la barba loro. Perche dopo'l fuggire di Dauid non s'hauea tonduto per dolore, nè mutatosi di vesta, anzi hauea giurato di starsi in questa afflittione sino che vedesse la calamità del Rè mutarsi in stato migliore. Ma l'hauea accusato Ziba suo seruo innanzi al Rè. Ilquale gittatosi a terra e salutato il Re, dimandò Dauid, perche non era vscito con lui, e fattosi del fuggire compagno, rispose egli ch'era mancato per opera di Ziba, ilquale hauendo commandato, ch'apparecchiasse ciò che era necessario al viaggio non lo volle vbidire, anzi come vn vil seruo l'hauea sprezzato, ma che se fusse stato sano de piedi ad ogni modo l'harebbe seguito. Et aggiunse egli, o Signor mio, non pure solamente in questo mi ha nocciuto, ma etiandio ha hauuto ardire maluagiamente accusarmi innãzi di te. Ma io so certo che niuna di queste cose alla tua mẽte paiano verisimili, pche ella è giusta, e ama la verità, laquale vuole Iddio che sempre sia osseruata. Perilche hauẽdo tu sofferto del mio auolo grandi pericoli, tutta la mia generatione era degna di perire per le sue scelleraggini; ma tu essendo humile e benigno, & che è più scordãdoti di questi mali, quando pigliato l'Imperio poteui delle passate ingiurie vendicarti: mi facesti tuo amico, pascendomi alla tua regal tauola, nè sono mancato di cosa alcuna che ad hõnorato parente fusse conueneuole di dare. Detto questo da Mifiboseth, non volse il Re castigarlo, nè sprezzare Ziba come bugiardo, ma hauendò donato a Ziba tutto l'hauere di Mifiboseth quando gli venne incontra, & hauendo perdonato a Mifiboseth commandò che la metà de' campi, gli fusse renduta. A cui disse Mifiboseth, habbiasi ò Re il tutto Ziba, a me basta che tu habbia rihauuto l'imperio. Et pregò Dauid Berezel Galaadite huomo degno, e da bene, ilquale gli haueua dato molte cose mentre che stette ne i steccati, & haueua seguito il Rè sino al Giordane, che uenisse con lui in Gierusalemme, promettendo, che sosterebbe la sua uecchiezza, trattando come padre. Ma Berezel desiando di tornare a i suoi non ui andò con dire, ch'era egli in tanta vecchiezza, che delle cose soaui non piglierebbe diletto, e che essendo d'anni ottanta haueua a pensare del sepolcro. Anzi lo pregaua, che volendo compiacerli, lo lasciasse ritornare alla propria stanza, quando che per la longa età non discernerebbe il cibo; & hauendo sciemato l'vdire della voce de cantori, e del suono de strumenti, che vsano i Rè ne i conuiti, non piglierebbe piacere. Così Dauid instantemente piegato disse, io ti lascio partire, ma dammi il tuo figliuolo Achimaa, acciochè verso di lui faccia manifesta la mia benignità. Allhora Berezel lasciato il figliuolo, adorando il Rè lo bened isse, e tornossi a casa. E venne Dauid in Galgala hauendo seco mezzo il popolo, & la tribu di Giuda, e vennero a lui i primi della prouincia con gran moltitudine, & incolpauano la tribu di Giuda, che di nascosto gli era ito incontra, quando che doueano tutti d'vn volere a questo concorrere. Satisface-

uano i Prencipi della Tribu di Giuda a questa querela con dire, che non haueſſero a male, s'elli erano iti innanzi, i quali come i ſuoi parenti amandolo molto più erano ſtati primi, & che non erano venuti a riceuere doni, per il che ſe doneſſimo lamentare, ch'erano venuti dopò. Dicendo questo i prencipi di Giuda, non però s'acchettarono i prencipi delle altre Tribu, anzi riſpoſero. Marauigliamoci veramente, o fratelli, che voi ſoli vi facciate del Rè parenti, quando che colui c'ha da Dio hauuto ſopra noi ſignoria, debbeſi giudicare di tutti noi parente. Et appreſſo ha il noſtro popolo vndeci parti, e voi vna ſola, & ancora ſiamo più antichi. Adunque non hauete fatto bene venendo contra'l Rè di naſcoſto. Mentre che coſi parlauano i prencipi delle Tribu, vn'huomo iniquò, e ſeditioſo, detto Sabeo figliuolo di Bocchoro della Tribu di Beniamin, ſtando nel mezzo del popolo diſſe con alta voce. Non habbiamo alcuno di noi parte in Dauid, nè heredità nel figliuolo di Gieſſe. E detto queſto ſonando la tromba, bandì la guerra contra il Rè, e tutti laſciato Dauid lo ſeguirono, ſolamente la Tribu di Giuda rimaſe con Dauid, e lo ſeguirono, & in Gieruſalemme lo creorno Rè. Volſe il Rè le ſue concubine, con le quali era ſi giacciuto Abſalon, e poſe quelle in vn'altra caſa, dando loro le coſe neceſſarie, ma non più entrò a quelle. E fece Amaſa prencipe della militia, & diedeli il grado di Gioab, commandando, che raccoglieſſe quanto eſſercito poteſſe della Tribu di Giuda, e veniſſe indi a tre dì, che gli darebbe tutta la militia, & mandarebbelo contra Sabeo Bochoro a guerreggiare. Partito Amaſa dal Rè, e tardando a raccogliere l'eſſercito non ritornò il terzo dì, per il che diſſe il Rè a Gioab. Non è vtile dare longo tempo a Sabeo, acciochè egli non poſſi congregare l'eſſercito, & eſſerci di peggior danno che Abſalon. Adunque non tardare, ma pigliato il preſente eſſercito, e ſeicento huomini con Abiſai tuo fratello ſegui ſpacciatamente il nimico, & ouunque lo troueraì vicni con lui alle mani, & affrettati di pigliarlo, acciochè non occupi egli le fortiſſime città, e diati troppo che fare. Gioab ſenza indugio tolto ſeco il fratello, & ſeicento huomini inſieme cō l'eſſercito, che era in Gieruſalemme, andò dietro a Sabeo. E venuto in Gabaa terra lontana da Gieruſalemme ſtadij quaranta, Amaſa non hauendo congregato molto eſſercito ſe li fece incontra per ſalutarlo. Haueua Gioab cinta la ſpada, e la corazza indoſſo, e venendo Amaſa per ſalutarlo, finſe accortamente, che gli vſciſſe la ſpada della vaggina, & la raccoglieſſe di terra: pigliando con vna mano per la barba Amaſa come per baſciarlo, lo ferì all'improuiſo, e l'vcciſe. Commettendo opera troppo empia, e ſcelerata contra buono giouanetto, e ſuo parente, il quale non gli haueua noccinto, ma ſolamente hauendogli inuidia per il prencipato, & vguale dignità. Per queſta cagione vcciſe anche Abner, benche in quella ſceleraggine fingendo per vendicare Aſahel ſuo fratello, parea degno di perdono. Ma vccioſo Amaſa non puote ritrouar ſcuſa alcuna a copirſi. Vccioſo dunque sì gran capitano ſuo vguale, perſeguitò Sabeo, laſciando vno ſopra il corpo, che gridaſſe verſo l'eſſercito Amaſa giuſtamente eſſer ſtato vccioſo, & però chiamauano il Rè, che ſeguiſſero Gioab capitano, & Abiſai ſuo fratello. Et giacendo il corpo nella via vi concorreua tutto il popolo, & hauendo del morto miſericordia, non ſeguiua Gioab

Seditione di Sabeo.

in

in fretta: per ilche della sua guardia, leuandolo di quel luogo portollo dalla strada lontano, e coperselo con vna veste. Ilche essendo fatto, tutto'l popolo seguì Gioab. Così perseguitando Sabeò per tutta la prouincia d'Israel, intese come egli staua in Abelmachea fortissima città. Gioab andatoui all'assedio, circondandola de i steccati, e commise a i soldati che a lor potere gittassero le mure a terra. Ma non volendo i cittadini di quel luogo accettarlo, anzi resistendo crudelmente, vna casta, e sauia donna vedendo la patria ad estremo pericolo, affacciatasi al muro chiese di parlare a Gioab. Al qual venuto cominciò con tali parole a dire. Che hauendo Iddio creato i Re, & i prencipi a questo effetto che resistendo a i nimici de gli Hebrei, conseruassero a gli Israeliti la pace, tu all'incontro t'affretti di rouinare la città de gli Israeliti, che in niuna cosa ha peccato. Rispose Gioab che così gli fusse propitio Iddio, come egli non era di tal volontà, ne studiaua d'vccidere alcuno del popolo, quanto meno di rouinare sì gran città. Ma se gli desse o il ribello della corona; cioè Sabeo figliuolo di Bocharo leuarebbe l'assedio, conducendo incontinente l'esercito altroue. La donna vdito questo chiese da Gioab alquanto di tregua, per gittargli subito dal muro il capo del nimico. Indi scese a suoi cittadini, e chiese da loro per qual cagione volessero co' le moglie, e figliuoli amaramente morire per vn'huomo maluagio, la cui generatione non sapeano qual Rè volesse hauere per Dauid, che tanti beneficij gli hauena fatti, e come potrebbe vna città a tanto esercito resistere? con tal parole persuase a cittadini, che tagliato di Sabeo il capo, lo gittassero a Gioab nell'esercito. Fatto questo, Gioab mandato il bando incontinente leuò l'assedio; e tornato in Gierusalemme fu di tutta la militia fatto capitano. Ordinò il Re anche Banaia alla guardia della sua persona, e sopra 1600. armati; & Adaran sopra i tributi; & Giosafath sopra i scrittori; e Susan Scriba, e Sadoch, & Abiathar fece Sacerdoti.

Come fu purgata la sceleraggine di Saul contra Gabaoniti: & delle guerre felicemente condotte contra Palestini. Cap. XII.

HAuendo la fame occupato la prouincia, pregò Dauid il Signore, che hauendo del popolo misericordia, la causa della fame, e di quella il remedio gli manifestasse. A cui dissero i Profeti come volea Iddio che fussero vendicati li Gabaoniti, i quali Saul impiamente hauea vccisi, e guasto il giuramento che Giesu della militia prencipe, gli hauea dato & l'haueano confermato i padri, perciochè fusse data a i Gabaoniti quella vendetta che domandassero per i loro morti, potrebbe Iddio farsi propitio, & il popolo da tal peste esser liberato. Dauid vdendo da i profeti che voleua Iddio questo, fece chiamar i Gabaoniti, e chiese da loro che cosa ricercauano. Dimandarono elli al supplicio sette figliuoli della progenie di Saul, i quali trouati dal Re furono dati a quelli, ma perdonò Dauid a Mifiboseth di Gionatha figliuolo. Gabaoniti presi gli huomini che haueuano dimandati, gli punirono. Fatto questo incontinente mandò Iddio la pioggia, e riuocò 2. Re. 21.

la terra a germinare i frutti, onde furono dalla fame liberati, e cosi restituì alla prouincia de gli Hebrei l'abbondanza. Indi a poco tempo conduße Dauid l'eßercito contra Paleßtini, & fatto il fatto d'arme, e cacciatogli in fuga, fu ritrouato solo a perseguitargli. Et essendo già stanco, uno de nemici chiamato Achiamon figliuolo d'Asafat della progenie de Giganti, la cui hasta pesaua trecento sicli, & haueua la corazza intrecciata, e la spada; fece empito per uccidere il Re de suoi nimici, il quale era già dalla fatica affannato. Allora Abisai di Gioab fratello correndoui, liberò il Re da subita morte & audacemente uccise il nemico. Spiacque all'eßercito il pericolo di Dauid: & all'hora giurarono i suoi principi che non uscirebbe Dauid più con loro alla guerra, acciò che per il suo valore, & ardire non patisce alcuno male, per il che fußero priuati de i beni hauuti per sua opera, e di quelli che viuendo lui poteuano ottenire. Eßendo adunque raccolti i Paleßtini in Garzarim città, il Rè saputolo, mandò contra loro l'eßercito, nel quale era Saboch Etheo un valoroso guerriero, che era tra i fortißimi di Dauid. Uccise costui molti famosi nimici, che della progenie de Giganti, e forze loro andauano altieri, e fu della uittoria che hebbero Hebrei, auttore. Dopo questo conflitto moßero da nuouo guerra i Paleßtini, contra i quali mandò Dauid l'eßercito, fuui Esan huomo valoroso di lui parente, il quale combattendo solo contra cadauno de più gagliardi Paleßtini, li uccise, & altri mise in fuga, de i quali molti furono ammazzati nel conflitto. Paleßtini stando cheti poco tempo, da nuouo assediarono la città ne i confini de gli Hebrei, & haueuano seco un huomo alto sei gomiti con sei dita nelle sue mani, e sei ne' piedi, cioè uno più di quelli che la natura concede. Contra il quale Gionatha figliuolo di Serma soldato di Dauid combattendo fu uittorioso, & hebbe egli la sōma gloria, come di tutta la uittoria auttore. Perche gloriauasi quel Paleßtino che era della progenie di Giganti. Dopo questo conflitto non più guerreggiorno Paleßtini contro Israel. Dauid adunque ißpedito da guerre, e pericoli, e godendosi somma pace, cōpose a Dio hinni cō uaria misura, altri di tre misure, altri di cinque, facendo diuersi organi insegnò a Leuiti cātar a Dio con quelli ne i sabbati, e nell'altre solennità. Le specie de gli organi erano tali, la cithara risonare con dieci cordi, e percoßa con l'archetto: ma la nabla con dieci corde sonasi con le dita, haueua etiandio ciembali di rame grandi, e larghi, e tanto sia detto de gli organi, acciò non ci sia la loro natura in tutto nascoßo. Furono d'attorno li 38. fortißimi huomini tra gli altri per chiare opere famosi. Ma io solamente di cinque narrerò i fatti, da i quali potrassi de gli altri comprendere la uirtù. Perch'erano di tal valore che reggeano elli la prouincia e uinceano le genti. Era il primo Gioßobo figliuolo d'Achime, il quale souente assalendo il nimico, non si rimase che ne uccise 900. Dopo questo era Eleazaro figliuolo di Dodi, ch'era stato col Rè in Serfa. Costui fuggendo una fiata li Hebrei per timore de Paleßtini, solo s'oppose al nimico, & uccisine tanti, che la spada per il sangue grauata gli pesaua in mano. E uedēdo gli Hebrei fuggire i Paleßtini, & scendēdo de mōti li perseguitorno, & fu la uittoria mirabile e famosa, hauēdo Eleazaro ucciśi tāti de nimci, e perseguitādo gl'Israeliti e pigliādo de gli uccisi le ßpoglie. Fu il terzo Semeia d'Eli figliuolo. Costui nelle guerre de Paleßtini trouandosi nel luoco

detto

detto Mascella con l'essercito, e fuggendo gli Hebrei da nuouo per timore, egli solo sostenne l'essercito nimico, altri n'vccise, altri che non poteano stargli contra si diedero a fuggire. Mostrorno questi tre nella guerra queste proue. Al qual tempo essendo Dauid in Gierusalemme soprauenne l'essercito de Palestini. Allhora ascese il Rè come dicemmo nella rocca della città, per chiedere da Dio consiglio sopra la guerra, eranoi stecchati de nimici fitti nella valle sin'a Bethleem, che è lontana da Gierusalemme venti stadij. Disse adunque Dauid a i compagni habbiamo nel mio paese ottima acqua, e specialmente lodaua quella, che era nel pozzo innanzi alla porta. E marauigliauasi se ci fusse alcuno, che ardisse di portargliene a berre, il che gli sarebbe più grato, che s'alcuno gli offerisse di tesoro gran somma. Tre huomini vdendo questo correndo incontinente per mezzo il nimico essercito, vennero in Bethleem, & attignendo l'acqua ritorno al Rè, e per il nimico essercito, la onde Palestini stupendosi del loro ardire, che fossero da si pochi sprezzati, non combatteuano. Ma non volle il Re gustare dell'acqua da loro condotta, come quella, che portata con pericolo, e sangue de gli huomini non douea esser beuuta, e fattone a Dio sacrificio gli rendè gratie per la salute de gl'huomini.

Fù dopò questi Abisai fratello di Gioab, il quale vccise vn di trecento de nimici, il quinto era Banaia della progenie sacerdotale, il quale prouocato a combattere da huomini famosi nella regione di Moab, valorosamente gli vccise. Prouocato etiandio da huomo Egittio per sangue, e grandezza mirabile, egli nudo vccise quello con la propria lancia; perche pigliando la lancia di quello, & spogliādolo essendo ancora viuo, & deffendendesi con le proprie arme l'vccise. Annoueraſi questo alle predette opere, ouero come principale de suoi fatti magnanimi, o come non inferiore. Neuicando vna fiata cadde nel pozzo vn leone, & essendo l'apertura stretta del pozzo vi stana nascosto, perche era la bocca di neue coperta. Il leone adunque non trouando la via d'vscire, e saluarsi, ruggì ad alta voce. Benaia, vdendo della bestia il ruggito, auicinatosi a quel luogo scese nel pozzo, e percotendo la bestia co'l bastone, che portaua in mano, incontanente l'vccise. E furono parimente di tal'virtù gli altri trentatre.

Del peccato d'annouerare il popolo, e qual castigo ne seguì, dell'ara d'Orfa. Cap. XIII.

VOlendo Dauid Rè sapere quante migliaia fusse il popolo, scordossi del precetto di Moise che hauea predetto che annouerandosi il popolo, si pagasse a Dio vn siclo per testa, commandò adunque a Gioab, che andasse ad annouerare tutto'l popolo, rispondendo Gioab, che non facea mestieri cotal opera non si volle acchetare: anzi comādò, che puntalmente fussero annouerati gli Hebrei. La onde Gioab pigliando seco i tribuni, & i scribi, & andādo per la prouincia d'Israel, annouerate le moltitudini, ritornò in Gierusalemme dopò noue mesi, e venti dì, & appresentò al Rè il numero, eccetto che della tribu di Beniamin, laquale non puote annouerare, nè la tribu de Leui. Pentissi all'hora Dauid, che hauea annouerato il popolo, e 2 Re. 24.

peccato

peccato contra Iddio. Fu adunque il numero de gli altri Israeliti 900000. che poteano portare le arme, & essercitare la militia: ma la tribu di Giuda ne hebbe 400000. Manifestando adunque i profeti a Dauid ch'Iddio si sdegnarebbe, cominciò humilmente a pregare Iddio che fusse propitio, rimettẽdogli il peccato. All'hora mandò Iddio Gad profeta a Dauid cõ tre maniere de sopplicij, acciò che una ne eleggesse, qual più elli piacesse, ouero che la prouincia per sett'ãni soffrisse la fame, ouero che combattendo tre mesi fusse vinto da nimici, ouero che per tre dì fusse afflitto il popolo Hebreo da pestilenza. Dauid tra questa elettione di cose pessime era sommamente afflitto, e confuso nell'animo. Ma dicendo il profeta questo non si poteua schiuare a modo alcuno, e chiedendo presta risposta, per riferire a Dio la cõditione elettaril Rè pensando seco che eleggendo la fame, questo a gli altri nocerebbe, quando egli hauendo molti formenti non patirebbe carestia, stando tuttauia gli altri in angustie. Parimente eleggẽdo di fuggire per tre mesi da nimici, egli hauẽdo alla sua guardia huomini fortissimi, di nulla temerebbe, ma il suo essercito ne sarebbe vcciso. Perciò elesse più tosto a commune passione de i Rè soggetti, nella quale tutti hanno a temere, cõ dire, che gliè assai meglio cadere nelle mani di Dio che de' nimici. Il profeta vdito questo lo rapportò a Dio, ilquale mandò all'essercito de gli Hebrei la pestilenza, e la morte. ¶Ne moriuano tutti ad vna guisa che agevolmente si potesse conoscere l'infermità, ma era la morte quella medesima, e l'occasioni delle infermità varie, che di leggieri non si poteano conoscere. Moriuano l'vno sopra l'altro: e la nascosta infermità portaua subita morte. Altri incontanẽte cõ aspri dolori, & amaro gemito lasciauano l'anime loro: altri ẽste passioni marciuano in modo che non poteano prouedere al suo corpo, anzi veniuano meno nella fatica: altri perduta in un tratto la vista affogati incontanente moriuano, altri cadeano morti sopra i morti che sepeliano senza finire di sepelirli. Cominciãdo adunque la pestifera infermità ad vcciderli dalla mattina sino al desinare 80000. ne furono vccisi. E stese l'angelo la mano sua verso Gierusalẽme a porui la pestilẽza. Ma il Rè di sacco vestito sedea in terra pregando e soplicando Iddio che alleggerisse la pestilenza. E guardando nell'aria vide l'angelo venire in fretta cõtra Gierusalemme, e gridò al Signore dicẽdo esser giusta cosa che fusse punito egli, che era il pastore, & il gregge che non hauea commesso errore fusse conseruato. La onde chiedea che la diuina ira, & il sopplicio contra di lui, e della propria generatione si voltasse, perdonãdo al popolo innocẽte. Essaudì Iddio i preggi suoi, e fece cessare la pestilenza, indi mandato Gad profeta commandò che ascendesse Dauid incõtanente dall'ara di Orfa Giebuseo, oue edificato l'altare offerisse le hostie. Dauid udito questo incontanente ne andò in fretta doue gli era stato commandato. Et Orfa battea il grano, ilquale veduto il Rè, & i suoi serui correndo lo adorò. Era egli per natione Giebuseo e di Dauid singulare amico, & però non nocque a lui, quando (come dicemmo) rouinò la città. Interrogando Orfa per qual cagione era venuto il Signore dal suo seruo, disse Dauid, a comperare l'ara per farui l'altare, oue offerisse a Dio hostie. E disse Orfa io darò l'ara, l'aratro, & i buoi nel sacrificio, e pregherò Iddio che benignamente lo accetti. Commẽdò il Rè la semplicità di quello, & il cuore magnanimo, & disse ch'accettaua il dono, ma però volea che egli rice-

neſse

uesse il prezzo d'ogni cosa, quando che non era giusto offerire sacrificij in dono hauuti. E compero Dauid l'arada Orsa per cinquanta sicli, oue edificato l'altare, fece sacrificij e celebrò holocausti, & immolò hostie pacifiche, con le quali placò Iddio, che da nuouo si fece propitio. In questo luogo già offerse Abraam il suo figliuolo Isaac, quando essendo presto ad vccidere il figliuolo & offerirlo in holocausto, apparue a lo improuiso vn montone d'attorno l'altare, il quale Abraam (come è predetto) sacrificò. Vedendo Dauid la sua oratione essere da Dio essaudita, & il sacrificio essergli stato giocondo, determinò che si chiamasse quel luogo Ara di tutto il popolo, laqual voce troppo bene se gli conuenia, quando che iui s'hauea da edificare il tempio. Perciò che mandò Iddio a lui il profeta, e disse, che'l figliuolo suo ilquale regnerebbe dopò lui, iui fabricherebbe il tempio.

Delle spese apparecchiate per il tempio. Cap. XIII.

Dauid vdita questa profetia commandò che fussero annouerati contadini, e furono trouati cento, e ottanta milla. De i quali pose ottanta milla, a tagliare le pietre, & il resto della moltitudine a condurle, de i quali propose 3500. sopra i lauoratori. Apparecchiò etiādio ferro, e rame in grā copia, e legni di cedro di mirabile longhezza mandati da Tirij, e Sidoni, a i quali hauea cōmesso che tal materia li ministrassero. E diceua a gli amici c'hora apprestaua questa materia di fabrica, per lasciarla al figliuolo che regnasse dopò lui, affine che essendo nuouo e per l'età meno esperto non s'affaticasse in questo, anzi hauendo tale apparecchio più tosto conducesse ad effetto l'opera. Chiamando poi Salomone figliuolo commādò a lui che succedēdo nel regno edificasse a Dio il tempio dicendo, che volēdo lui edificarlo Iddio l'hauea vietato per essere egli nelle guerre d'humano sāgue macchiato, e predettogli, che Salomone il suo figliuolo più giouane edificherebbe il tēpio et che Iddio nō il padre hauea procacciato che egli hauesse tal nome, e promesso che la prouincia de gli Hebrei al suo tempo sarebbe felice, e non solamente ne gli altri beni, e pace, che è di ogni cosa il meglio, ma etiādio sarebbe da guerra, e sedition al tutto libero. Tu adunque poiche sei da Dio mostrato Rè prima che nascessi, studiati d'essere nelle altre cose anchora della sua prouidentia degno, & insieme pietoso, giusto, e forte, conserua i suoi commandamenti, e le leggi che ci diede per Moise, nè lasciar che gli altri siano di quelle preuaricatori. Affrettati d'edificare a Dio il tempio, ch'egli (regnando tu) ha commandato, che si faccia, nō ti smarrire per la grandezza dell'opera nè temere della fatica, perch'io prima che io mora ti apparecchiarò il tutto. Sappi che sono raccolti dieci milla taleti d'oro, 100000. d'argento, & ferro, e rame il cui peso non si potrebbe annouerare. Ho preparato anchora de legnami e pietre grandissima copia. Hai oltre ciò molte migliaia d'huomini, e che possono tagliare le pietre, e magliano a fabricare, e se visarà di meno alcuna cosa, non tardarai di trouarla. Sarai adunque ottimo gouernatore, hauendo Iddio padrone. E commise a i prencipi del popolo, a i quali hauea commandato che fabricassero, che abbandonando tutti i beni fussero al diuino seruitio occupati aiutando il figliuolo, perche goderebbono la pace, e il riposo, che Iddio ricom-

ricompensare a giusti, e pietosi huomini. Commandò poi che edificato'l tempio l'arca, & i santi vasi in quello mettessero, con dire che doueano già gran tempo hauere il tempio, se non fussero stati i padri nostri disubidienti a Dio, il quale, poi c'hebbero questa terra commandò che se gli edificasse il tempio. Così parlò Dauid verso i suoi principi, & al suo figliuolo.

Di Abisac congiunta a Dauid, e come Salomone fu creato, e unto Rè, e delle spese apparechiate alla fabrica del tempio. Cap. XV.

3. Reg. 1 ESsendo già Dauid vecchio, & infreddato in guisa, che coperto con molti panni non si scaldaua, congregati i medici ordinarono di commune consiglio, che s'eleggesse di tutto'l paese vna vergine bellissima, perche sarebbe questo contra'l freddo vn rimedio, ch'vna fanciulla vergine lo scaldasse. Perciò fu trouata nella città vna fanciulla innãzi ad ogn'altra donna di vago aspetto, chiamata Abisac, laquale solamente dormendo co'l Re lo scaldaua. Ma il Re non si mescolò con lei di lussuria, perche già era per vecchiezza indebolito, & a giacersi con donne impotente. Et Adonia quarto figliuolo di Dauid giouane di leggiadro aspetto, nato di Agith donna, e generato dopò Absalon, presumendosi di regnare, diceua agli amici, gli è conueneuole, ch'io succeda nel regno, e feceſi molti carri, e caualieri, e cinquanta huomini che correano innanzi a lui. Ma il padre vedẽdo questo, non lo riprese, nè s'oppose alla sua volontà, fin che conobbe la cagione, perche facea. Hebbe Adonia in questo fautori Ioab prencipe della militia, & Abiathar sacerdote, a cui solamente resistere a Sadoch sacerdote, e Nathan profeta, e Benaia capitano sopra le guardie del Re, e Semeia di Dauid amico, e tutti gli huomini fortissimi. E fece Adonia vna cena fuori della città a torno la fonte, che era, nell'horto regale, e chiamò a quella tutti i fratelli fuori che Salomone, e Ioab prencipe della militia, e Abiatar, & i prencipi di Giuda. Ma non chiamò Sadoc



SALOMONE PROFETA



doch sacerdote, e Nathā profeta, e Benaia, nè alcuno di cōtraria uolōtà. Narrò questa cosa Nathā profeta a Bethsabea madre di Salomone con dire. Adonia è Rè, e Dauid non lo sà: e diedele per consiglio che per saluare se stessa, e Salomone suo figliuolo, entrasse a Dauid sola, e dicesse, c'hauea egli giurato che Salomone dopò lui regnarebbe, e che già Adonia tenea l'imperio. E promiscle che parlando lei con il Rè egli a confirmare le sue parole entrarebbe Bethsabea dando fede a questo parlare del profeta, entrò al Rè, & hauendolo solennemente adorato, chiedendo audienza narrò tutto come il profeta l'hauea ammonita al cōuito d'Adonia, e come v'hauea chiamato Abiathar sacerdote, e Gioab prencipe dell'essercito, e suoi figliuoli, eccetto che Salomone, e tutti i cōgiunti, & amici; e dicea ch'aspettaua tutto'l popolo, qual volesse il Re che regnasse dopò lui, e pregaualo che hauesse in animo come Adonia regnando dopò lui, lei, & il figliuolo insieme ucciderebbe; parlando ancora la donna col Rè fugli detto che Nathan profeta lo volea vedere, e commandādo il Re che venisse. Nathan entrato dimandò a Dauid s'hauea egli creato Adonia Rè in quel dì, e datogli del popolo il prencipato, quando che egli facea vn solenne cōuito, & hauea inuitato tutti i figliuoli del Rè accetto Salomone, e Gioab prēcipe della militia, i quali mangiando con lieto grido desiderauano di fare eterno il suo prēcipato, & aggiunse non ha chiamato me, nè Sadoch sacerdote, nè Benaia capitano delle tue guardie, e che era giusta cosa che sapessero tutti, se quest'era di sua volontà. Dicendo questo Nathan, fece il Rè chiamare Bethsabea, che quando entrò Nathan era della camera vscita. Et venuta la donna, le disse il Rè, io ti giuro per il nostro eccelso Iddio si come prima t'ho giurato, che Salomone tuo figliuolo regnerà, e sederà egli sopra il mio seggio, & questo hoggi hauerà effetto. Et inchinessi la donna e disse, viua il Rè longo tempo. Indi fece chiamare Sadoch sacerdote, e Benaia i quali commise che tolto seco Nathan profeta gli armati che stauano d'attorno il palagio, posto Salomone suo figliuolo sopra la mula regale lo conducessero fuori della città, alla fonte chiamata Gion, oue vngendolo cō oglio Santo, lo creassero Rè, & questo commise a Sadoch sacerdote, & a Nathan profeta, che passando per mezzo la città sonassero la tromba gridando, viua il Rè Salomone eterno, e che lo facessero sedere nel seggio regale, perche sapesse tutto'l popolo il padre hauergli dato lo imperio. Commandò poi a Salomone circa le cose del regno che con giustitia, e pietà verso la gente Hebrea, e la tribu di Giuda si portasse. Et hauendo Benaia detto che così fusse Iddio propitio ver Salomone, incōtinēte posero Salomone sopra la mula del Rè e conducendolo alla fonte fuori della città, iui lo vnsero con oglio, dipoi lo condussero nella città gridando viua longo tempo il Re Salomone, indi venendo al palagio, lo fecero sedere nel seggio regale. All'hora tutto'l popolo si diede a fare conuiti, & a festeggiare, rallegrandosi con trombe, & altri organi musicali, e stando lieti in tal guisa, che per la varietà de gli organi, e melodia musicale l'aria & la terra ne risonaua. Sentendo Adonia, e chi erano seco nel conuito quel grido si turbarono, & diceua Gioab che non gli piacea quel suono della tromba. Così stando tutti nel conuito senza gustar cibo, ma da varij pensieri occupati, Gionatha d'Abiathar sacerdote figliuolo venne a loro. Il quale Adonia vedendo, disse che portaua buona nuoua, & egli narrò il tutto di Salomone, e gli fece

volontà del Rè manifesta. Perilche Adonia incontinente vscendo del conuito, & parimente tutti quelli che v'erano chiamati, si fuggirono. Ma temendosi Adonia del Re, per il fallo commesso si diede a dimandare perdono, e tenendo il corno dell'altare fu detto a Salomone che egli dimandaua dal Rè giuramento, che non terrebbe di questo memoria, nè gli nocerebbe in cosa alcuna. A cui Salomone temperatamente portandosi humanamente perdonò quel peccato, con dire, che s'altra fiata suscitasse nouità alcuna, egli sarebbe di punirlo l'auttore. Et hauendo giurato sopra ciò lo fece chiamare, il qual venuto & adoratolo, commandò che si tornasse alla propria casa senza temere di cosa alcuna, pur che sommamente studiasse d'essere al Rè giouenole. Volēdo Dauid manifestare c'hauea creato il figliuolo Rè di tutto'l popolo fece chiamare in Gierusalemme tutti e prencipi, e Sacerdoti, e Leuiti annouerando il popolo, trouò di trent'anni fino a cinquanta 38000. huomini, de i quali ne preposse vintitre milla alla fabrica del tempio, e 4000. ne fece portinai della casa da Dio, e 60000. giudici, e scribi del popolo, & altri tanti, che cantassero a Dio hinni ne gli organi, che Dauid (come dicemmo) hauea fatto. Diuise etiandio quelli per generatione, e segregando dalla tribu i Sacerdoti, trouò di loro 24. generationi, della famiglia d'Eleazaro 16. e d'Ithamar 8. e commandò che cadauna generatione ministrasse a Dio per giorni 8. da vn sabbato all'altro, & cosi tutte le generationi li pigliassero a sorte la sua volontà, presente Dauid, e Sadoch, e Abiatar Sacerdoti, e tutti i prencipi. E la prima generatione che vscì fu scritta prima, cosi la secōda, e la terza, fino alla vigesimaquarta, & è durata questa diuisione fino al dì d'hoggi. Fece anco della tribu de leuiti 24. parti, e cauolle parimente a sorte, acciochè essi ancora ministrassero 8. dì, come i Sacerdoti. Ma a quelli ch'erano della progenie di Mosè diede più alto grado, facendoli guardiani del tesoro di Dio, & dei vasi che i Rè a Dio consecrassero, e commandò a tutti della tribu di Leui, & insieme a Sacerdoti, che dì, e notte seruissero a Dio, come hauea loro commandato Moisè. Diuise poi tutto l'essertito in 11. squadre con suoi capitani, centurioni, e tribuni. Era cadauna squadra di 24000. huomini a i quali commandò, che per trenta dì dalla mattina alla sera guardassero Salomone Re, con loro millenarij, e centurioni. Et ordinò giudici di cadauna squadra con lui, che gli parue giusto, e buono, & fece i tutori de i tesori de' leuiti, de i campi, & altri sopra i giuramenti, i cui nomi non mi è paruto necessario di scriuere. Et hauendo disposte le cose in cotal modo, conuocando nella chiesa i giudici de gli Hebrei, & i prencipi delle tribu, & i capitani delle squadre, & cadauno che a qualunque modo maneggiaua le cose regali, stādo nell'alto seggio disse. Voglio che sappiate, o fratelli, come io deliberandomi d'edificare a Dio il tempio, ho raccolto gran somma d'oro, e cento milla talenti d'argento, ma Iddio per Nathan profeta mi ha vietato che per le guerre fatte per noi, hauendo macchiata la destra per l'vccisione de nemici, non gli edificasse tempio, e commādò che'l figliuolo il quale mi succedesse nel regno facesse questo. Auuisoui adunque, c'hauendo hauuto Giacob padre nostro dodeci figliuoli, sapete che Giuda fu Re & come io stesso hauendo sei fratelli son stato a quelli preposto, & ho hauuto da Dio il regno, nè alcuni di miei fratelli l'ha hauuto a male: Cosi prego i miei figliuoli che non muouino vno contra l'altro seditioni, pigliando Salomone il Regno,

ma

ma sapendo che Iddio ha eletto lui, l'honorino volentieri come signore. Nè vi debba esser graue la diuina volontà, quando che non seruite a huomo straniero, anzi più tosto rallegratevi del fratello, che possede l'honore dell'imperio, e participando con lui. Pregoui adunque che le diuine promesse venghino ad effetto, e che si semini per tutto'l paese la felicità, e tengasi sempre come Iddio ha promesso di dare, regnãdo Salomone. Sarãno figliuolo queste cose ferme, e riusciranno bene, quando tu sarai pietoso, giusto, et osseruatore delle leggi paterne. Ma se nõ le osseruerai sappi che di subito hai a patire grani mali. Et quiui fece fine di parlare. Diede poi a Salomone (vedendo tutti) la descrittione della fabrica del tẽpio, come douea fare i fondamenti, e le parti di sopra, e quanto fossero larghe, & alte, e parimenti la forma de i vasi d'oro, e d'argento, & il loro peso: lo ammonì etiandio che fusse all'opera sollecito & che i prencipi, e leuiti delle tribu insieme con lui affaticassero per la sua età: & perche Iddio l'hauea eletto a fabricare il tẽpio, et a reggere l'imperio, dicea che ageuolmente, e con poca fatica condurrebbe a fine la fabrica, hauendo lui apparecchiato molti talenti d'oro, & assai più d'argento, legnami, e gran copia d'artefici a tagliare le pietre, e parimẽte smeraldi, & altre care gioie: & che hora offerendo le primitie tre milla talenti d'oro purissimi darebbe a fabricare il santuario, & il carro di Dio, e che di queste facessero i cherubini, sotto iquali fusse posta l'arca di Dio. Così tacque Dauid, & i principi con i Sacerdoti, & i Leuiti studiosamente offerẽdo, e promettẽdo magnificamente, così poi mandarono ad effetto, e furono offerti 5000. talenti d'oro, e 10000. talenti d'argento, e ferro senza numero. Cadauno che hauea gioie le offerse, e furono tra i tesori conseruate, dai quali Fabis di Merse assistente hauea cura. Era adunque tutto'l popolo in questo lieto, e pronto, & vedendo Dauid il studio, e liberalità de principi, e sacerdoti, & insieme di tutti, benediua Iddio a gran voce chiamandolo padre, e genitore di tutti, e creatore delle humane diuine cose; alle quali egli l'hauea preposto, e fattolo gouernatore della generatione Hebrea, e della felicità loro, de i quali gli hauea dato il principato. Così orando, & desiando a tutto'l popolo continui beni, e a Salomone figliuolo sana, e giusta mente, e in ogni parte Virtù, e fortezza, cõmandò che anch'il popolo benedicesse Iddio. Per il che tutti gittati a terra adorarono, e renderono gratie a Dauid per tutti i beni, che regnãdo lui haueano ottenuto, e'l dì vegnente offerjero le hostie, mille vitelli, altrettanti montoni, e mille agnelli, i quali offersero in holocausto; sacrificorno parimente le hostie pacifiche uccidendo molte migliaia di pecore, & celebrò il Rè, e tutto il popolo quel dì la solennità. Vnsero poi la seconda fiata Salomone con oglio, e fecero Re, e Sadoch di tutta la plebe pontefice: dipoi condussero Salomone al palagio, facendolo sedere nel seggio paterno. Et indi tutto'l popolo seruia a Salomone.

Dauid stando per morire ammaestra Salomone. Cap. XVI

3.Reg.2 INdi a poco tempo Dauid per infermità, e vecchiezza indebolito, sapendo che era per morire, chiamato Salomone figliuolo così gli disse; Io veramente, figliuolo (come siamo tutti debitori) me ne vò a i padri miei, entrando per la commune via di tutti quelli che hora sono, e saranno, andando a quel luogo, onde non è lecito

è l'esito ritornare, e conoscere ciò che fassi in questa vita. Perilche viuendo ancora, & alla morte vicino, arricordati quello che già ti ho persuaso, che tu sij verso i soggetti giusto, & pietoso verso Dio, che ti ha dato l'Imperio, & osserui i precetti, e leggi, che egli ci ha dato per Moisè; nè ti pieghi a sprezzarle per gratia o amicitie; nè per concupiscenza, o altre passioni. Perciochè preuaricando nella legge perderai poi il fauore diuino, & all'incontro prouocherai a fauorirti la diuina prouidenza, essendo qual esser debbe un gouernatore d'Imperio. Et io prego Iddio che posseda la generatione nostra il regno in perpetuo, & che non habbia altra famiglia il prencipato sopra gli Hebrei, anzi che noi stessi eternalmente regniamo. Arricordati della maluagità di Gioab, ilquale uccise per inuidia due prencipi della militia giusti, e buoni, Abner figliuolo di Ner, & Amasa figliuolo di Ietra, la cui morte come a te parrà vendicherai, perche Gioab essendo di me più potente, sin ad hora ha fuggito il castigo. Raccommandoti i figliuoli di Berselleo Galeadite, i quali honoreuolmente conseruerai, facendomi questo apiacere. Perciochenon cominciamo noi verso di loro il beneficio, anzi più tosto rendiamo quelle cose, che il padre loro mi diede nel mio fuggire. Et Semei figliuolo di Giera della tribu di Beniamin, il quale fuggendo mi bestemmiò, e nel mio tornare feceseмi incontra del Giordane fiume, & hebbe da me la fede che allhora non patirebbe alcun male: hora essaminando la sua causa, come è conueneuole lo punirai. Così poiche hebbe ammonito il figliuolo di tutte le cose, e de gli amici, e di quelli che conosceà degni di punitione, morì. Visse anni 70. de i quali regnò in Hebron sopra Giuda sette anni e sei mesi; & in Gierusalemme sopra tutta la prouincia anni 33. Fu egli huomo ottimo, e pieno di tutte le virtù, che debbono esser ne i Re, a i quali si commette di tanti popoli la salute, e gagliardia senza paragone: perche nelle guerre che fece per i suoi popoli, egli primo entraua al pericolo, inuitando piu tosto con opere i soldati alla fatica, & al combattere che come signore commandando, era ad intendere, e considerare le cose a venire, & a disporre delle presenti molto idoneo. Et in quelle cose specialmente che si conuengono a i Re non mai usò malamente l'auttorità, se non nella moglie d'Uria. Lasciò egli piu ricchezze, che mai lasciasse Re alcuno, nè d'Hebrei nè de Gentili, lo sepeli Salomone figliuolo in Gierusalemme con molto honore, & altre cose alle essequie regali conueneuoli, e riposè nel suo sepolcro molte ricchezze: la cui grandezza per quello che ho a dire, potrassi da tutti conoscere. Perche indi a mille, e trecento anni Hircano Pontefice chiamato Pio, essendo assediata la città d'Antioco Rè di Demetrio figliolo, volendo far leuar l'assedio con danari, nè hauendo oue pigliarli, aperse uno de i luoghi del sepolcro di Dauid, & pigliati indi tre milla talenti, ne diede parte ad Antioco, e così liberò la città dalla molestia dell'assedio come altroue faremo manifesto. Et indi a gran tempo aperse Herode l'altro luogo e grandi thesori ne cauò. Nè seppe alcuno trouare i luoghi de gli altri Re. Perche erano artificiosamente nascosti sotterra in guisa, che entrando nel sepolcro a niuno poteano esser manifesti. Ma sia di questo detto a bastanza.

Il fine del Settimo Libro.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Decimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO OTTAVO.

Salomone punisce i seditiosi. Cap. I.



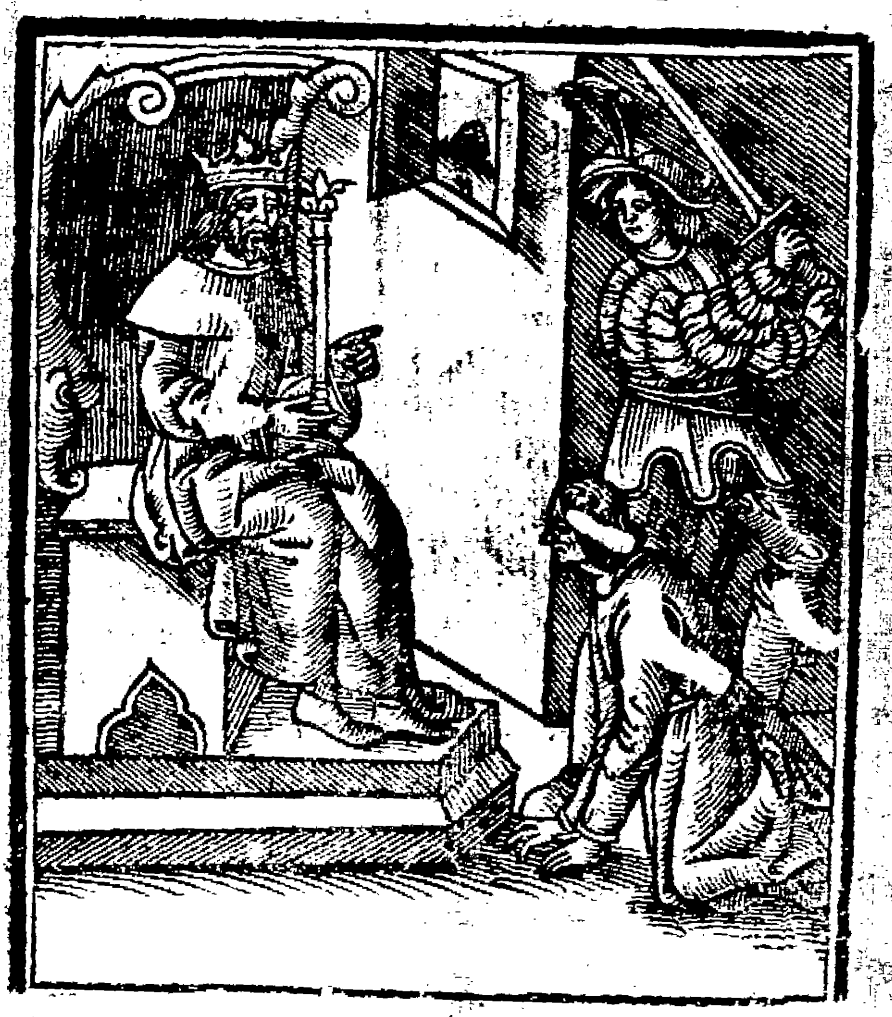
HAbbiamo nel predetto Libro manifestato di Dauid Rè la virtù, & di quanti beni gli fu a suoi contribuli auttore, & quante guerre egli fece, e come egli morì molto vecchio. Ma pigliando Salomone suo figliuolo ancora giouanetto il regno, il quale fu dal padre viuendo creato Rè, di consentimento del popolo: & sedendo lui nel seggio paterno, tutto'l popolo gli diè solenne grido, come nel principio de i Rè si costuma, desiando che le cose sue riuscissero in bene, e che egli felicemente sino alla vecchiezza sedesse nel regno. Ma Adonia, ilquale viuendo il padre, haueua prouato d'occupare il regno, entrato da Bethsabea madre del Rè, salutolla humilmente, & dimandatone da lei, che se per dimandare alcuna cosa venisse, le dicesse, che volentieri s'ingrazie-

ae

be d'ottenerla, egli così disse; Tu sai che, e per età, e per volere del popolo il regno era mio, per diuina ordinatione è passato a Salomone tuo figliuolo, il quale io abbraccio, e seruo spontaneamente, dandomi di fare le opere giuste, & detto questo dimandò che appo il figliuolo, e suo fratello intercedesse, & persuasele che Abisag, la quale col padre hauea dormito, gli fusse data per moglie per due ragioni, & perche voleua il Re fargli alcun beneficio, & ella instantemente per lui pregherebbe. Così Adonia lieto con speranza delle nozze si partì. Andò incontinente la madre a Salomone figliuolo per dirli quello che Adonia promesso hauea: il figliuolo fattosele incontra, & abbracciatola ou'era il regal seggio la conduste, e commandò che un'altro seggio fusse posto per la madre alla destra mano. E sedendo Bethsabea disse concedimi, o figliuolo vn dono ch'io ti dimando, nè ti voler mostrar difficile, & affliggermi. A cui rispose Salomone che commandasse ciò che le piacea, perche gli era santa cosa'compiacere nel tutto alla madre; ma incolpaua della sua dimanda il principio, quasi non hauendo ferma speranza d'ottenerla, & ancora temeua dire gli fusse negata alcuna cosa. Allhora pregaua ella che Abisag vergine ad Adonia suo fratello fusse data per moglie. Il Rè vdendo questo con sdegno lasciò la madre condire, che Adonia troppo alto grado desiaua, & che marauigliauasi come non chiedea anche il regno, poiche come più antico chiedea Abisag per moglie, hauendo amici potenti Gioab prencipe della militia, & Abiathar Sacerdote. E mandò Banaia capitano delle sue guardie che uccidesse il fratello Adonia. Chiamando poi Abiathar Sacerdote, gli disse: sei veramente degno di morire, ma questo ti aiuta, che tu sei col padre mio stato affaticato, & con lui hai condotto l'arca in questo paese; ma ti dò io questo soppl[illegible] (perche ti hai congiunto con Adonia, e consentito a lui) che non habiti qui, ma ti vogli innanzi: ma che andādo alla tua patria stij nel tuo campo essercitandoti in



quello mentre che viui: perche hauendo peccato, non è giusta cosa che tu habbi il Sacerdotio. Così adunque la famiglia de Ithamar fu del Sacerdotio priua, per la causa predetta, come Samuel hauea predetto ad Eli, & passò nella generatione di Fineo cioè a Sadoch. Et della generatione di Fineo a quel tẽpo che passò il Sacerdotio alla famiglia di Thamar, quale è manifesto che discese da Eli che primo hebbe il pontificato, questi che furono priuati di sacerdotio; Vochar figliuolo di Gioseſ sõmo sacerdote, Gioathan di costui figliuolo, Mareoth da Gioathan generato, Asofo di Mareoth, Achitobo di Asofo, e Sadoch di Achitobo, ilquale prima sotto Dauid fu creato sacerdote. Gioab prencipe della militia intendendo esser stato vccisi Adonia, hebbe gran spauento, perche a lui più che a Salomone Re era amico, e sospettando con ragione di qualche pericolo, hauendolo fauorito, fuggì all' altare, credendo sotto colore di religione trouare appo il Re pietà. E fu detto al Re di questo, ilquale mandando Banaia, commandò che lo conducesse a lui per giudicare nella sua causa. Ma Gioab rispose che non era per partirsi dall' altare, anzi iui più tosto che altrone uolea morire. Ilche ridicendo Banaia al Re commãdò Salomone che iui fusse decapitato, perche ingiustamente hauea vccisi due prencipi della militia, & che il suo corpo fusse sepolto, & i suoi peccati mai dalla sua generatione si partissero, & ch'egli e'l padre suo, della morte di Gioab fussero innocenti. Banaia fatto questo fu creato dell'esercito capitano, e Sadoch solo sacerdote in luoco d'Abiathar c'hauea cacciato. Commandò poi a Semeo che si edificasse vna casa in Gierusalemme, & iui habitasse, non hauendo ardire di passare il torrente Cedron, e contrafacendo che fusse vccisi, e questo con giuramento confermò. Ma Semeo dicendo che di tal commandamento di Salomone si rallegraua, promise con sacramento d osservarlo, e lasciata la patria habitò in Gierusalemme. Passati poi tre anni intendendo che due serui da lui fuggiti habitauano in



Gio

Geth andò per cercare di quelli. Come poi fu tornato, intendendo il Re ch'egli hauea sprezzato i suoi commandamenti, sdegnatosi lo fece chiamare, disse tu hai giurato di non abbandonare, nè uscire in modo alcuno di questa città, adunque non fuggirai il castigo d'hauer spergiurato, sarai ancora punito di quelle ingiurie che contra mio padre quando che fuggiua facesti, acciò ti sia manifesto che niente guadagnato quelli, che non incontanente per la loro ingiustitia sono puniti, ma quando si pensano di non patire alcuno incommodo, e stanno senza timore, all'hora cresce la pena loro, e fassi la causa maggiore, perche manifestasi il loro peccato. All'hora Banaia per commissione del Re uccise Semeo.

Della moglie di Salomone, e della sapienza e giudicio che hebbe prima. Cap. II.

HAuendo Salomone già fermato il suo Regno, e puniti tutti i nimici, prese per moglie la figliuola di Faraone Re d Egitto, & edificate di Gierusalemme le mura migliori e più forti che prima, reggea con somma pace l'Imperio, non scostandosi per la giouentù in cosa alcuna dalla giustitia, & osseruanza delle leggi, & i precetti paterni, anzi osseruaua intieramente tutte le cose, che gli huomini per età maturi e per sapienza perfetti sogliono fare, e piacquegli di venire in Hebron, e sacrificare nell'altare di metallo fatto da Moise. Et all'hora offerse in holocausto mille pecore, piacque a Dio sommamente questa sua opera, il quale gli apparue quella notte in sogno commandando che per la sua pietà chiedesse alcun dono. Chiese Salomone ottimi, e degni doni, che fussero da Dio volontieri dati, & all'huomo giouassero. Non dimandò adunque il giouane oro, o argento, nè altre ricchezze, lequali sole sono tenuti grandissimi doni di Dio, ma disse, dammi sana mente, e buona prudenza ch'io possi sopra'l popolo giustamente, & in verità giudicare. Placossi Iddio per questa dimanda, e promise di dargli ancora tutte le altre cose, delle quali non hauea nel suo pregio fatto mentione, cioè ricchezze, e gloria, e vittoria sopra nimici, & inanzi a ogni cosa tal intelletto, e sapienza, qual niun'huomo nè Re nè priuato mai hauea hauuto, e promise di conseruare l'Imperio longo tempo a suoi discendenti, pur che viuesse giustamente, e gli vbidisse, imitando di suo padre le ottime opere. Salomone udito questo dal Signore incontinente si destò, & adorandolo ritornò in Gierusalemme, oue celebrati innanzi al tabernacolo i sacrificij, fece a tutti un conuito. Venne a questi dì innanzi a lui vn giudicio, la cui sentẽza era difficile a prouare. E parmi necessario di narrare la causa di questa lite, acciochè sia manifesto a lettori la sua difficultà, accadendo vn simil caso, a somiglianza di questo regale decreto, possono in vn tratto parimente sententiare. Vennero a Salomone due donne, delle quali parea che vna hauesse patito ingiuria, e cominciò la prima cosi a dire, habitauamo, ò Re, io & costei in vna casa, & auenne ch'in vn dì all'istes'hora partorimmo amendue, passato il terzo dì costei dormendo gittossi sopra il figliuolo e l'affogò, e pigliando il mio secolo tenne, & il suo ch'era morto pose nelle mie braccia, che dormia. Venuta la mattina, volendo porger le mammelle al mio figliuolo, non trouai il mio, ma vidi il figliuolo di costei

morto essermi vicino, la onde io misera, e turbata meglio guardando compresi la sceleraggine da lei commessa. Per il che ridomandandolo io, nè potendolo hauere, a te Signore sono ricorsa a richiamarmi. Perche essendo noi sole senza proua alcuna, costei co'l negare si difende. Detto questo chiese il Re ciò che l'altra allegasse in sua ragione all'incontro. Laquale negando d hauer fatto questo, e dicendo che il suo figliuolo viuea, & quello della sua auersaria era morto, nè potendosi trouare da alcuno sopra di questi la sentenza, anzi pendendo la mente di tutti dal suo giudicio, il Re solo inopinatamente sciolse tal questione. Commandò che'l viuo, e morto fanciullo iui fusse portato, e chiamato vn soldato, commandò che tratta la spada amendue i fanciulli diuidesse in due parti, acciochè pigliasse l'vna, & l altra la metà del morto & del viuo. Beffauasi tutto'l popolo di questo giudicio, non intendendo la sentenza, perche era dal Re giouane data. Ma tratanto gridando la vera madre che questo non si facesse, anzi più tosto che'l fanciullo fusse dato alla compagna, perche a lei bastaua che viuesse il fanciullo, & lo potesse vedere, come che fusse in potere d'vn'altra: & essendo l'altra all'incontro presta di vedere il fanciullo diuiso, chiedea che la vera madre fusse con tormenti afflitta, conoscendo il Rè le voci d'amendue che dal cuore vsciano, a quella che non consentia che s'vccidesse il fanciullo, commandò che si donasse il figliuolo viuo, conoscendo quella esser la vera madre, e riprese dell'altra la malnagità laqual hauendo vccisso il proprio figliuolo, desiaua vedere anche quello dell'amica estinto. Credete adunque il popolo questo esser grande essempio, e sommo giudicio della sua sapienza, e prudenza, & in ciò giudicarono pieno di diuino sentimento. Erano questi i Prencipi suoi della militia, & i capitani di tutta la prouincia, nella tribu d Efraim Vri. Nella regione di Bethlehem Dochis. Ma Aminadab hebbe la regione Dorense, e maritima, e prese per moglie la figliuola di Salomone. Era



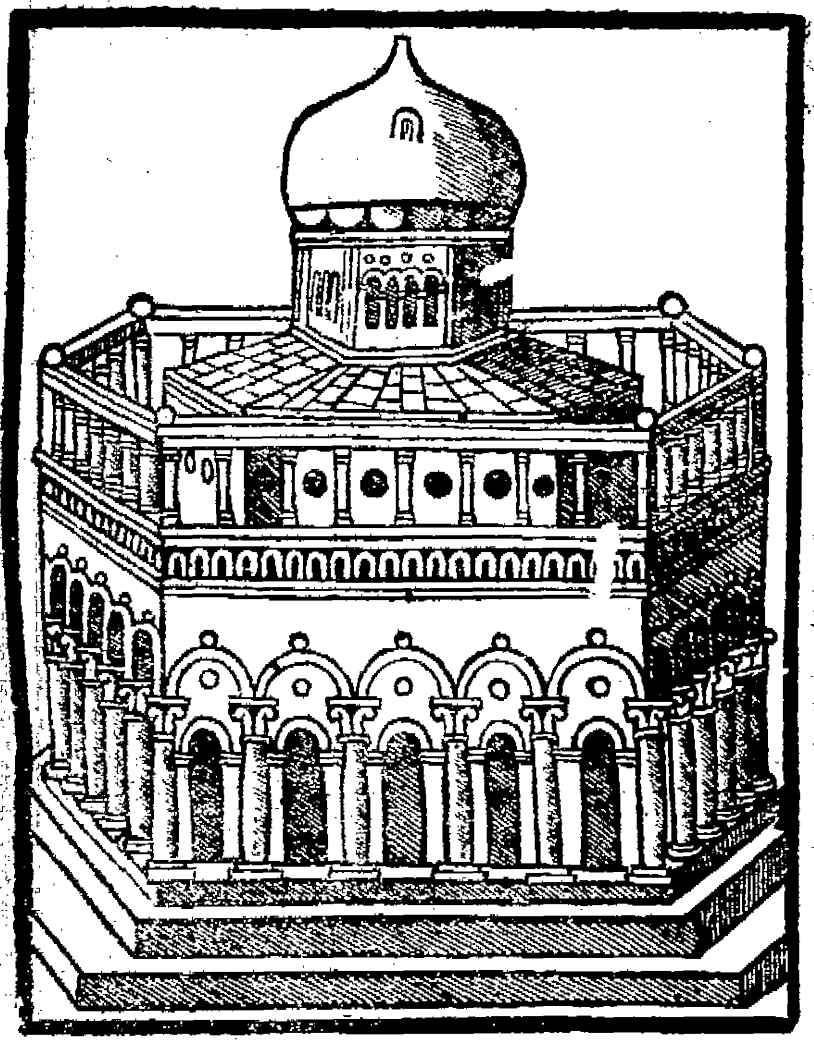
il gouerno di Banaia figliuolo di Baccho il campo massimo, e la terra stesa sin al Giordano. Gouernaua Gabia Galaadite, o Galanite sin'a Libano monte, e cento sessanta grandi, e fortificate città. Reggea Aminadab tutta la Galilea sin'a Sidone, & haueagli ancora Bathma figliuola di Salomone per moglie. Hebbe Banachi i luochi maritimi, circa Aice città. Sabath il monte Tauro, e Carmelo, e la Galilea inferiore. Mala region sin'al Giordano era da Basan gouernata. L'heredità di Semei era congiunta con Benamiti. Tenne Gaber la regione oltre il Giordano, & era egli sopra di questi solo prencipe. Crebbe adunque sommamente il popolo Hebreo la tribu di Giuda, perche si diede a coltiuare la terra. Perche ottenuta la pace, nè essendo più troppo atti a guerreggiare & oltre ciò hauendo ottenuta la desiata libertà stemperatamente dauasi a congregare ricchezze & ad accrescerle di dì in dì. Haueua il Rè anche altri Principi che reggeano le regioni di Soria, e d'altri alieni popoli d'Eufrate fiume sin'a l'Egitto, raccogliendo da quelle genti tributi. Era il pane di Salomone cadaun di trenta chori di simila sessanta di farina; dieci grossi buoi, e vinti buoi di pascolo, e cento grassi agnelli, oltre gli animali che si pigliauano a caccia, cioè cerui, buffali, & uccelli, & ogni dì erano portati pesci da forastieri. Hebbe Salomone tanta copia di carri, c'hauea quaranta millia mangiatoie, & appresso 12000. caualieri, de i quali sei millia stauano alla guardia del Re gli altri sparsi a gli alloggiamenti. Colui che della mensa regale haueua cura, ministraua etiandio a i caualli il cibo, conducendo queste cose oue habitaua il Re. E diede Iddio tanta sapienza, e prudenza a Salomone, che vinceua etiandio gli huomini antiqui. E comparato a gli Egittij, che sono tenuti de gli altri più sauij, non era inferiore a quelli, anzi di gran longa li vincea. Trapassò etiandio con la sua sapienza, quelli che erano tenuti tra gli Hebrei più sauij, i cui nomi non tacerò, cioè Iethen, Heman, Chacad, e Darda figliuolo di Samarol. Compose egli dicãtici e versi cinque milla libri: e di parabole, e similitudine tre milla. Disse d'ogni generatione d'albero la sua parabola, da l'hissopo sin'al cedro. Parimente de giumenti, e di ciascuno altro animale che viua in terra, & in acqua, & in aria disputo. Seppe egli la natura di tutte le cose, nè d'alcuna tacque, anzi cõpiutamẽte ragionò di cadauna. Diligentissimamente espose la dottrina delle loro proprietà. Hebbe anchora dal sommo Iddio in gratia, e dono, che egli imparasse l'arte contra i demonij a profitto de gli huomini, e gli incãtesimi ordinò, che a cacciare le infermità sono giouenoli. Trouò egli le congiurationi, con lequali stringonosi i demonij, che non più ritornino, & manifestò cotal medicina sommamente giouare. Io vidi vno de nostri detto Eleazaro, presente Vespesiano, e suoi figliuoli, e Tribuni, & insieme tutto l'essercito sanare vn'indemoniato. E fu la medicina fatta in tal guisa. Pose egli nelle nari dell'indemoniato vn'anello, c'hauea sotto'l sigillo la radice da Salomone mostrata, dipoi cauò il demonio per le nari di colui, ilquale incontinẽte cadde. Fece poi contra'l demonio la scongiura, mettendogli contra il giuramento di Salomone che non più tornasse in colui, cioè, disse sopra di lui quei versi da Salomone composti. E volendo Eleazaro far manifesto a chi era presente, lui hauere tal virtù, mettea innanzi a quelli vn calice, o vn catino d'acqua pieno, & cõmandaua al demonio che uscito di colui riuersasse il vaso, & a tutti manifestasse con tale irdi- 1. Reg. 5.

cio che era vscito dell'huomo. Feceſi con tal opera manifeſta la ſapienza di Salomone, & io ſono aſtretto a dir queſto a fine, che conoſceſſero la grandezza della ſua natura, e la religione, e come di niuna coſa la virtù gli era naſcoſta. Vdendo Hira Rè di Tiro, che Salomone era ſucceduto al padre, ne fu molto lieto, & perche era ſtato di Dauid amico lo mandò a ſalutare rallegrandoſi con lui de i beni preſenti. Eſcriſſe Salomone ad Hira Rè in queſta forma. Tu ſai che mio padre volſe edificare a Dio il tempio, ma fu dalle guerre frequenti impedito, perche non ſtimaſe di annullare i nimici: fino che gli hebbe fatti tributarij. Ma io rendendo a Dio gratie per la pace preſente, voglio (durando quella) edificare il tempio. Perche hammi detto il padre ch'io lo ho a edificare. La onde pregoti che mandi alcuno con i miei al monte Libano, iquali poſſono ſegare i legnami, quando che ſono i Sidonij a ſegare i legnami più eſperti che i noſtri, & io quella mercede che ordinerai, darò a ſegatori. Leggendo Hira queſta Epiſtola, hebbe ſommo piacere, e reſeriſſe in tal modo a Salomone, Re Hira a Re Salomone; Gli è veramẽte giuſta coſa che ſi benedica Iddio, che a te huomo ſauio e d'ogni virtù ornato, ha conceſſo il paterno imperio; di quello che hai ſcritto mi ſono dilettato, e ciò che mi commetti volentieri farò. Perche tagliando molti legni, quanto ſi potrà più longhi, di cedro, e di cipreſſo gli farò condurre al mare per i miei huomini, cõmãdãdo che fatte le zattere vengano nauicãdo a quel luogo, oue a te piacerà, & iui gli pongano, acciochè i tuoi huomini in Gieruſalemme gli portino. Ma tu dacci all'incontro del grano, del quale noi habbiamo careſtia & queſto preghiamoti che t'affretti. Conſernaſi nõ ſolamẽte ne i noſtri libri gli eſempij di queſte epiſtole ſin'ad hora, ma etiandio appo Tirij. E ſe vorrà alcuno informarſi a pieno di queſto, pregando il guardiano delle publiche hiſtorie di Tiro città, troverà quelle al noſtro parlare conforme. Queſto ho voluto dire, acciochè ſappiano i lettori, che io non dico alcuna coſa fuori di verità nè compongo la hiſtoria mia di coſe veriſimili, o fallaci, o dilettevoli; nè fuggo che quella non ſia eſſaminata, chiedendo che mi ſia creduto, anzi chieggio che non ſe gli dia fede, non hauuta prima la proua, e con manifeſti indicij compreſa la cità. Adunque poi c'hebbe Salomone riceuuto lettere da Hira Re, commando ſommamente la ſua volontà, e ciò che haueua dimandato gli ricompenſò, mandandoli ogn'anno trenta milla chori di formento, & altre tanti bati d'oglio. Il bato è capace di ſettantadue ſeſtarij. Dauali ancora di vino vguale miſura. Percrebbe l'amicitia, anzi più toſto liberalità tra Hira, e Salomone, e giurorno che queſta durerebbe in perpetuo. Commandò il Rè a tutto Iſrael per tributo trenta milla huomini, acciochè l'opera fuſſe alla moltitudine meno faticoſa, e li diuiſe con ſumma prudenza 10000. ordinò che tagliaſſero legni per vn meſe nel monte Libano, e tornati a caſa per due meſi ſteſſero in ripoſo, fino che gli altri vinti milla nel medeſimo tempo compiſſero l'opera loro. E coſi auenia che il quarto meſe ritornauano i primi da nuouo alla fatica. Era a queſti lauoratori ſoprapoſto Aduram. Hauea poi di quelli che laſciò Dauid a portar le pietre, e l'altra materia ſettanta milla huomini, & ottanta milla a tagliare le pietre. Et erano i loro prepoſti tre milla e trecento, e ſegauano in fretta grandi pietre, per il fondamento del tempio, le quali prima poliuano, e congiungeano ne i menti, e coſi alla città le portauano, ſa-

ceaſ

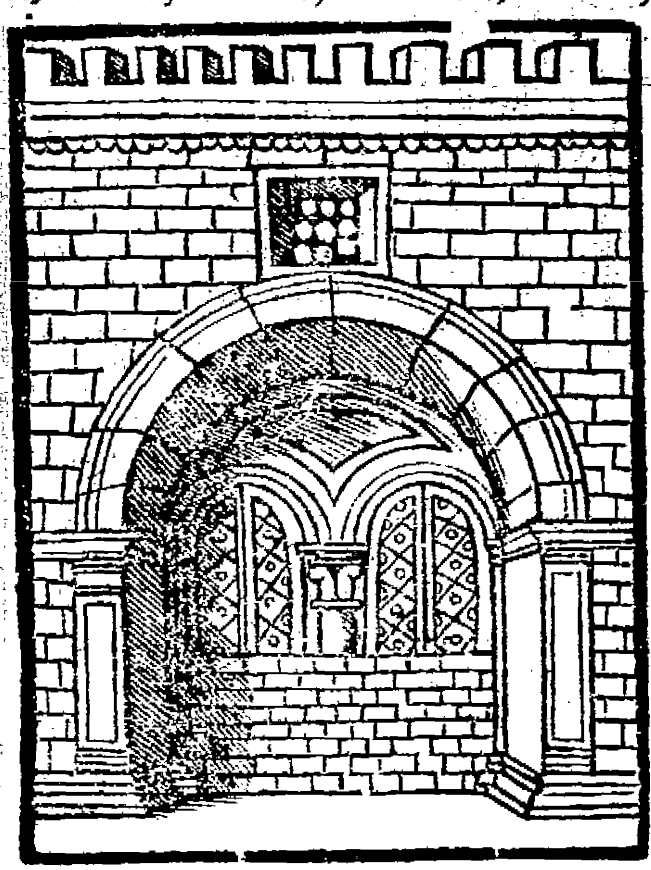
ceasi questo non solamente da muratori della prouincia, ma etiandio da gli artefici mandati da Hira Re.

Edificasi il Tempio i vasi, gli ornamenti. Cap. III.



COminciò Salomone a edificar il Tempio l'anno quarto del suo regno, nel secondo mese, ilquale chiamano Macedoni Artemision, & Hebrei Hiah, anni 502. poiche uscirono d'Egitto i figliuoli d'Israel anni 1020. dal venire d'Abraam di Mesopotamia in Chananea, dal diluuio anni 1440. d'Adam primo padre sin'all'edificatione del tempio di Salomone corsero anni 3102. alqual tempo si cominciò ad edificare il tempio. Et all'hora era l'anno 11. d'Hira Re di Tiro. Corsero dall'edificatione di Tiro, sino quando fù edificato il tempio anni 340. Gittò adunque il Re i fondamenti del tempio molto profondi, e di fortissime pietre, che durassero longo tempo, lequali incastrate insieme, fussero della terra un pauimēto e sostegno della fabrica soprapposta, e per la loro saldezza sostenessero senza mācamento alcuno la grā machina, e preciosa bellezza. i quali fondamenti non minor peso haueano a sostenire, che gli altri che s'hāno a fabricar per altezza, e dignità, quasi a similitudine del mondo. Leuò adunque il tēpio sin'alla camera di pietra bianca, la cui altezza fu sessanta gomiti, la longhezza altretanto, & in largo vinti gomiti. Era sopra questo un'altro edificio d'vgual misura, la onde era l'altezza del tempio 120. gomiti, & era volto ad Oriente. Haueua il portico de vinti gomiti quāto era lūgo il tempio, & in largo dieci, e sorgea in alto cento, e vinti. Edificò etiandio d'attorno il tempio trenta picciole stanze ouer camere, le quali vnite insieme tutto'l tempio circondauano. E fece l'entrata di quelle in guisa, che entrauasi d'vna in l'altra. Erano queste camere larghe cadauna cinque gomiti,

gomiti, e parimente lunghe, & alte 20. Sopra queste erano altre camere, & altre ancora sopra quelle per misura e numero vguali, & cosi occuparono l'altezza della parte inferiore, perche quella di sopra nō hauea d'attorno fabrica alcuna. Copria quelle di cedro, & haueano tutte le case il proprio coperto incorruttibile. Ma il letto delle altre era in commune con longhi traui che copriuano il tutto in guisa che i pareti di mezzo da i traui fortificati erano più fermi. Le camere ch'erano sotto i traui fece de i medesimi legni lauorati d'intaglio e coperti d'oro. Ornò le mura cō tauole di cedro, e parimente le indorò di modo, che lampeggiana tutto'l tempio, e faceua risplendere la faccia di chi vsciua con la luce dell'oro. La fabrica di tutto il tempio fu artificiosamente fatta di pietre lauorate, e con industria disposte, e tanto lucenti che non mostrauano segno di martello, o di stromento alcuno, anzi pareа che ogni materia senza tale vso fusse stata trouata, & piùtosto si potea credere che con naturale armonia, che con ferrami fusse stata apparechiata. Pensossi il Re di fare la scala per scendere alla casa di sopra per la larghezza del muro, quādo che non hauea larga porta verso Oriente, come la parte inferiore, anzi hauea l'entrata da i lati con piccioli porte. Foderò il tempio di dentro con legni di cedro ristretti insieme con forti vncini, acciochè fusse questo a maggiore fortezza. Ediuiso il tempio in due parti, facendo che la parte più a dentro del tempio fusse il santuario, dall'altra parte del tempio porte di cedro con oro, e varie historie scolpite ornatamēte, & attaccò innanzi a quelle, veli con fiori de varij colori, cioè biacintho, porpora, grana, e bisso sottilmente tessuti, riposse etiandio nel Santuario (che era largo venti gomiti, e longo altretanto) due cherubini d'oro purissimo, alto cadauno cinque gomiti, & haueano i cherubini due ale cinque gomiti longhe. Perilche erano poco scostati l'vno dall'altro, di maniera, che toccauano con vna delle ale il muro verso Ostro, l'altra quello verso Aquilone, & le altre due ale toccauano l'vna l'altra, coprendo l'arca posta nel mezzo. Non può alcuno comprender, e dir qual fussero questi cherubini. Lastricò il pauimento del tempio con lastre d'oro, e pose all'intrata del tempio le porte misurate all'altezza del muro, e larghe venti gomiti, & ornolle vagamente con oro, e per dire in breuità non lasciò parte alcuna del tempio dentro, e di fuori, che non fusse indorata, e coperse parimente queste porte, come quelle di dentro con veli variamente ornati. Ma la porta dell'atrio del

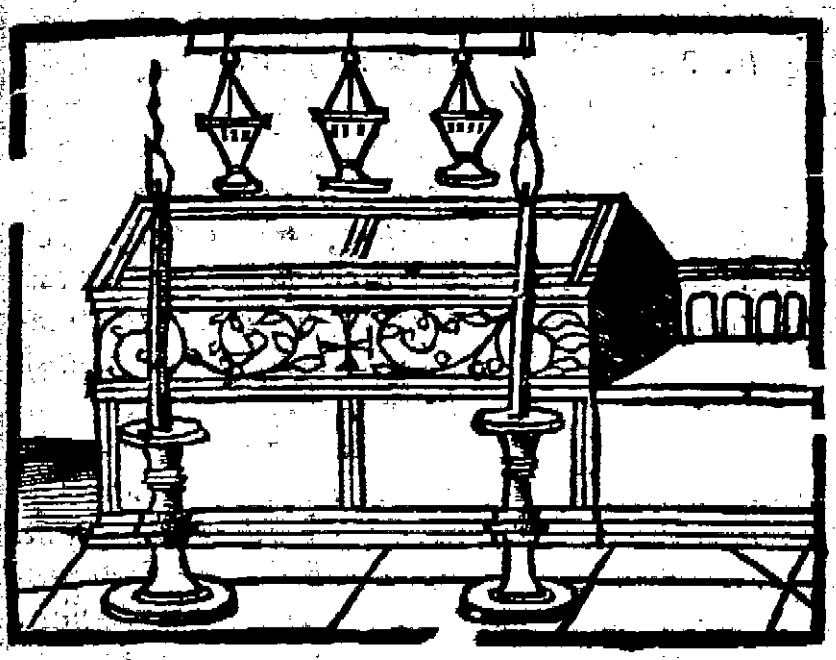


hebbe alcuna di queste cose. Mandò Salomone al Re Hira, & hebbe da lui vno artefice chiamato Chira la cui madre era della tribu di Nephtalim, & il padre per natione Israelitico. Era costui di questa arte peritissimo, e specialmente di lauorare in oro, argento, e metallo, fece il Re con opera di costui tutto ciò che nel tempio era a diuersi effetti bisogneuole. Fabricò questo Chira due colonne di metallo con canoni larghi quattro dita, alte 18. gomiti, e cingeano 12. soprapose a quelle i capitelli di gitto a gigli lauorati alti 5. gomiti. Sopra queste erano reti di metallo intersiate, che copriuano i gigli de i capitelli, dalle qual reti pendeano dui ordini di dugento mele grane. Pose vna di queste colonne innanzi la porta dell'atrio nella destra parte, & chiamolla camera di Iachin, & l'altra alla sinistra, laquale nominò Booz. Fece etiandio il mare di metallo a forma di vn mezzo cerchio, laquale opera di metallo fu per la sua grandezza chiamata mare. Perche era come vna gran tazza e per diametro, cioè da vn cantone all'altro era di dieci gomiti, la grossezza di quattro dita, & hauea vn fondo in mezzo rotondo, con cinque fregi lauorato. Il cui diametro era vn gomito. Stauano d'attorno a questo mare dodeci vitelli guardando cadauno ver le quattro regioni de' venti, cioè tre vitelli verso cadauna regione: le loro spalle volte verso il mare lo sostentauano. La rotondità di quel mare verso dentro si pigliaua, & era capace di 3000. bati. E fece per i dieci lauacri le basi quadre di metallo, & erano i vasi cinque gomiti in largo, in lungo quattro, & alto sei, e fù compiuta quest'opera separatamente, & ordinata in tal guisa. Erano quattro colonne in quattro cantoni in quadro, & i lati delle basi congiunti da due parti, e diuise per terzo. Et era in cadauno di quei luoghi di gitto altroue un leone, altroue vn toro, & altroue vna aquila, e parimente nelle colonnelle erano ne i lati simili figure di gitto, fatte di lame ereste, la cui altezza era d'vn gomito, e mezzo. Era così mirabile a vedere come erano scolpite le ruote, e congiunte a i lati delle basi. Et i cantoni di sopra si rinchiudeuano con le spalle, & le mani de gli animali eleuate, sopra le quali era il fondo del catino posato, cioè sopra le mani dell'aquilla, del vitello, & del leone la qual opera era in tal modo acconcia in se stessa, che pareua quasi da natura fabricata. Et erano tra questi palme di gitto. In tal modo adunque erano fatte le basi. Fabricò etiandio dieci lauacri di metallo capaci cadauno di quaranta chori, alti quattro gomiti, & altre tanto scostati l'vno dall'altro. E pose questi sopra dieci basi chiamate Mechenoth, mettendo cinque lauacri dalla parte sinistra del tempio verso aquilone, & altre tanti alla destra verso Ostro, volti ad Oriente, oue etiandio pose il mare d'acqua pieno in loco tale, che entrando i Sacerdoti nel tempio si lauassero in quello le mani, & i piedi, douendo ascendere all'altare, & i lauacri a lauare le interiora de gli animali, & i piedi di quelli, che s'haueano ad offerire nell'holocausto. Fece etiandio l'altare di rame longo venti gomiti, e largo altre tanto, & alto dieci, ad offerirui li holocausti. Fece etiandio tutti i vasi di rame, & appresso le olle, le caldaie, le scodelle, li vncini, il tutto di metallo, il cui splendore, e bellezza assomigliauasi all'oro. Offerse il Re molte mense, & vna molto degna, sopra i quali metteuansi i pani del giorno, & altre dieci milla fabricate in altra guisa sopra le quali giaceuano i vasi,

cioè

cioè le guastade, e le tazze d'oro veramente 10000. e d'argento quarantamilla. Fece etiandio 10000. candelieri secondo il precetto di Moise, de i quali ne pose vno nel tempio, che luceße il dì secondo la legge, & vna mensa, sopra laquale erano i pani alla parte del tempio volta verso Aquilone all'incontro de candelieri, che pose verso Ostro. Era l'Altare d'oro nel mezzo di queste cose. Et era tutto questo nella parte del tempio di quaranta gomiti innanzi al velo del Santuario, oue era posta l'arca. Fece ancora il Re vasi da vino di gitto 80000. guastade d'oro 10000. e d'argento 20000. E tazze d'oro per offerire in quelle la simila sparsa all'altare 80000. d'argento 16000. & tazze nelle quali fermamentauasi la simila con l'olio 50000. d'oro, & d'argento 10000. E misure 30000. d'oro, e 40000. d'argento simili a quelle di Moise, che si chiamauano asseroni. E thuribuli d'oro per offerire l'incenso 2000. & altri thuribuli, ne i quali portauasi il fuoco dal maggiore altare al minore, che era nel tempio 50000. Stole Sacerdotali per i Pontefici, con le fimbrie da piedi, & sopraspalli, rationali d'oro, e gemme ne fece 1000. Ma la corona nellaquale scrisse Moise il nome di Dio, non fu più d'vna, laquale fin a questo tempo è durata. E fece stole Sacerdotali tessute di bisso, e cinture purpuree con i suoi lacetti 10000. e 20000. trombe secondo il precetto di Moise. E stole per i Leuiti che cantauano hinni 20000. fece di bisso, e stromenti musici per aiuto a cantare gli hinni, che chiamauansi Nabla Cinira, fatti d'ambro 40000. Fabricò Salomone tutte queste cose magnificamente, & in gran copia ad honore di Dio, non perdonando a i thesori, ma fu ne gli ornamenti del tempio sommamente liberale, iquali etiandio ripose tra i thesori di Dio. Circondò anche il tempio tutto con vn steccato, chiamato nella propria lingua Gison, ma in Latino Maceria, ouero Cancello, alto tre gomiti, acciochè vietasse a gli altri d entrare nel tempio, dando indicio questo solamente a Sacerdoti esser lecito. Fabricò etiandio fuori di questo tempio vn'altra stanza in quadro, rizzando alti, e larghi portichi con porte elevate, & ampie, volte a quattro parti del mondo, delle quali cadauna con quattro cantoni, a cadauno vento attendea, & iui pose le porte di oro. In questo Sacrario entraua il popolo che hauea a purgarsi, & ad osseruare i legitimi ordini. Perche era mirabile, e quanto dir si possa degna, e se gli è lecito dire vincea l aspetto, e bellezza questa di fuori il tutto. Perche cauando tanto profondamente, che a guardare in giù mettea terrore, rizzando le fabriche 470. gomiti, alla cima del monte oue edificauasi il tempio, le fece vguali, & così la stanza di fuori era al tempio vguale. Circondò questa stanza di portichi con doppio ordine di colonne di pietra viua sostenuti, la cui camera era di cedro con i solari lauorati d'intaglio, e fece le basi d'argento.

Dell'arca del Signore, e dell'oratione di Salomone à Dio, e le hostie che offerì. Cap. III.



Poi che hebbe Salomone compiuto in sette anni queste grandi opere, & ornamenti d'edificij a sacrificarsi nel tempio, facendo grande, & subita mostra di ampie ricchezze in guisa, che non haurebbe a pena creduto alcuno che si potesse in tutto'l tempo compire quest'opera, che in sì poco tempo (quanto alla grand'opera del tempio) era condotto al suo termine: scrisse a' prencipi, & a più antichi de gli Hebrei, commandando che concorresse tutto'l popolo a vedere il tempio, & a portarui l'arca. Il che essendo a tutti manifestato, a pena si trouarono in Gierusalemme il settimo mese, che chiamasi in Hebreo Thesria, e dà Macedoni Hiber bereteo. Venne al medesimo tempo la solennità della Scenophegia, cioè il festeggiare i tabernacoli, laquale è a gli Hebrei in somma riuerenza. Portando adunque l'arca, & il tabernacolo che fece Moise, e tutti i vasi al ministerio de' sacrificij fabricati, la condussero nel tempio. Andaua innanzi il Re con le hostie, & il popolo tutto; & i Leuiti con offerte, e molto sangue de sacrificij empiuano la via, portando incenso infinito & gran numero di hostie; di modo che empiuasi l'aria di soaue odore, & era sentito anche di lontano da molti: per il che intendeano il venire di Dio, e credeano secondo l'humana opinione che nella nuoua casa a lui sacrata se gli douesse fare una stanza. E però senza cantare hinni ne' chori, sino che vennero al tempio, alquanto si posarono. Così fu condotta l'arca al tempio. Ma quando si douea condurre nel santuario, partissi il popolo: e quei soli sacerdoti che l'haueano portata, tra i due cherubini la posero, i quali la coprirono con l'ali, perche erano dall'artefice in tal modo fabricati, che come un tabernacolo, o camera copriuano l'arca. Altro non era nell'arca che le due tauole di pietra, oue erano scritti i dieci commandamenti dati da Dio a Moise nel monte Sina. Posero nel tempio il candeliere, la mensa, e l'altare d'oro innanzi al santuario ne i medesimi luoghi, come già erano nel tabernacolo, & ogni dì offeriuano sacrificij. Et pose l'altare di metallo innanzi al tempio contra le porte in tal modo, che essendo aperte si vedessero i sacrificij, e le molte

te hostie, e raccogliendo gli altri vasi li ripose nel tempio. Hauendo poi i sacerdoti disposto il tutto circa l'arca, vscirono del tempio, & incontanente scese vna nugola, non come vedesi nel verno piena d'acqua, ma temperata laqual empi tutto'l tẽpio e la faccia de' Sacerdoti che non poteano vedere l'vno l'altro, per il che fu persuaso a tutti Iddio esser discesone nel tempio, e volentieri habitarui. E fu questa opinione parimente di tutto'l popolo. Ma Salomone Re leuandosi da sedere, parlò con Dio quelle cose che alla diuina natura pareano conueneuoli, con dire: Sappiamo ò Signore, che'l cielo, la terra, & il mare sono la casa tua perpetua, che'l hai fabricato, & quantunque a te non basti no tutte queste cose, io ho edificato a tuo nome vn tempio, acciochè sacrificando, & immolando in quello porgiamo a te prieghi, & ci fidiamo che tu sij a noi presente, nè ti scosti dalle tue sedie. E quantunque tu vedi, & odi il tutto, e non partendoti dal luogo oue habiti a tutti sei vicino, & al pensiero di cadauno giorno e notte sei presente. Dette a Dio queste parole, voltossi al popolo, manifestando a quello la potenza e prouidenza di Dio. Perche Dauid suo padre tutte le cose auenire gli hauea predetto, e si come già n'erano auenute molte, le altre anchora venirebbono, & che non essendo anchora nasciuto gli pose Iddio il nome, e predisse che edificarebbe egli il tempio, e dopò la morte del padre regnarebbe il primo, per il che riuscendo il tutto secondo la profetia di quello, pregaua tutti, che benedicessero Iddio, non desperandosi delle sue promesse, che per la felicità loro hauea predette, anzi credessero per cose già auenute che queste anchora venissero ad effetto. Poiche hebbe detto questo al popolo, stese le mani e disse, gli è veramente impossibile che gli huomini possino con opere loro ricompensare a Dio i debiti per gli hauuti beneficij. Quando che non ha bisogno Iddio di cosa alcuna, & è d'ogni ricompensatione maggiore. Et però ò Signore benediciamo la tua Maestà in quel dono co'l quale data siamo fatti de gli animali più degni, & per i beneficij che tu pietoso hai dato alla nostra pregene, debbe il popolo Hebreo renderti gratie. Nè desideriamo, che alcun altro più ci sia propitio, e conosciamo il tuo amore verso di noi per i tuoi doni, perche a te habbiamo la voce da l'aria, e per te conosciamo che quella ascende. Per questa adunque primieramente ti rendiamo gratie da questo tempio, ilquale dal tempio inuisibile a tanta gloria hai leuato, dipoi per me stesso a cui sin'al presente ci hai donato il tutto come haueui predetto. Pregoti adunque che per l'auenire mi porgi tutte le cose, che può Iddio donare a gli huomini honorati, & accresci la famiglia nostra d'ogni bene, come a Dauid padre mio, mentre che visse, e stando per morire promettesti che starebbe appo noi il regno, e che la sua generatione per molti Re succedenti sarebbe honorata. Donaci adunque le cose che bastino, e concedi a miei figliuoli la virtù che piaccia a gli occhi tuoi. Pregoti massimamẽte che habiti in questo tempio alcuna parte del tuo spirito, acciochè appaia te essere in terra con noi. A te veramente è picciola stanza tutto'l cielo, & il spacio che è sotto di quello, non dirò questo picciolo tempio, ilqual prego che guardi d'ogni rouina di guerre, come difendendo la propria possessione. Supplico parimente, che se peccherà alle fiate il tuo popolo, & tu giustamente qualche pestilentia piaga al peccato conueneuole manderai in terra, o sterilità, o corruttione, o fame, o altra

o altra simil passione, che tu giustamente sei solito mandare a transgressori, & il popolo congregato fuggirà a questo tempo, pregandoti che lo salui dalla pestilenza placandoti verso di quello, e come habitassi nel tempio tu ti mova a misericordia, e dalla sua calamità lo liberi. Pregoti che non solamente porgi quest'aiuto a gli Hebrei che ti pregheranno, ma etiandio veniranno alcuni da tutte le parti del mondo, ouero da qualunque luogo, & per alcuno bene ti pregheranno, tu clemente essaudi i loro preghi, e concedi le loro dimande. Perche conoscerano in tal guisa tutti come tu hai voluto che noi ti facciamo in questo tempio, ma noi non siamo naturalmente senza humanità, giudicando quelli stranieri, che non sono delle nostre tribù, ma preghiamo che tu sii propitio a tutti communemente porgendoli aiuto. Dicendo questo, da nuouo gittatosi a terra, & orando longamente a Dio leuossi, & offerse nel tempio le hostie, & empiendolo de sacrificij conobbe manifestamente che erano grata a Dio. Perilche'l fuoco scendendo d'aria sopra l'altare vedendo tutti, consumò le hostie. Mostrata adunque tale apparitione, il popolo per quella considerando Iddio habitare nel tempio, gittatosi in terra lo adorò. Et cominciò il Re a benedire Iddio, confortando tutti che facessero il medesimo, hauendo indicio del diuino fauore, per il quale sapeano douer ottener da lui sempre le cose dimandate, & che conservassero la sua mente pura da ogni maluagità ad osseruare la giustitia, e diuino culto, & i precetti, che la diuina clemenza hauea dato loro per Moise, perche sarebbe in tal modo la generatione Hebrea felice, e di tutta l'humana progenie più beata. Pregaua etiandio c'hauessero in memoria, come haueano acquistati i presenti beni, i quali tenendo fermi, maggiori & più degni aspettassero per l'auenire. Et che non doueano solamente osservare i precetti per pietà e giustitia, ma etiandio per ottenire queste cose, perche non cercano solamente gli huomini d'acquistare, ma anchora di conservare le cose acquistate, gran-



dandosi

dandosi di commettere cosa che sia di perderle cagione. Com'hebbe detto questo al popolo mandò tutti a casa, celebrati però i sacrificij per se e per tutti gli Hebrei cioè, venti doi milla vitelli, e pecore cento e vinti milla. E fu questa la prima fiata che si fece sacrificio nel tempio, nel quale mangiarono tutti gli Hebrei con le mogli e figliuoli. Parimente celebrò il Re con tutto'l popolo la solennità della scenophegia, innanzi al tempio magnificamente mangiandoui per quatordici dì. Fatto questo a sofficienza nè mancandoui cosa alcuna circa il diuino culto, cadauno partito dal Re si tornò a casa rendendo al Re gratie per la prudenza, & opere fatte da lui, e pregando Iddio che longamente conseruasse Re Salomone, e ritornarono caminando lietamente cantando hinni, per il che con tal letitia senza fatica ritornauano alle loro case. Così adunque tutti condotta l'arca nel tempio, e veduta di quello la grandezza e l'ornamento, fatto partecipi di grandi sacrificij e solennità ritornarono alle loro città. Apparue Iddio al Re in sogno dicendo c'hauea essaudito le sue orationi, e che conseruarebbe il tempio, habitandoui sempre osseruando però i suoi descendenti, e tutto'l popolo la giustitia, e confermò che leuarebbe lui primieramente a somma altezza di felicità stãdo ne i precetti del padre, e che regnarebbono sempre in quella prouincia prencipi della sua generatione, e della tribù di Giuda. Ma se sprezzasse i suoi commandamenti, e scordandosi di quelli honorasse i Dei de Gẽtili, sarebbe diradicato senza lasciare della sua progenie reliquie, anzi che non più si nominarebbe Israel, & il popolo sarebbe priuato della terra data a i loro padri, e di molte giustificationi, dipoi da molte guerre, e trauagli sconfitti, e cacciati della terra che diede a i padri loro, li farebbe habitare in paese alieno & il tempio hora edificato darebbe in mano a i nimici che fusse arso e saccheggiato, & le città per mano di nimici abbattute, & farebbe che le loro miserie narrate paressero fauole, quando che per la troppo infelicità fussero incredibili: & i uicini vedendo le loro calamità, e marauigliandosi, dimanderebbono la cagione per laquale così fussero a Dio odiosi gli Hebrei, i quali prima a tanta gloria, e ricchezze erano da lui solleuati, a i quali direbbono quei che fussero restati viui, che per i peccati, & il preuaricare nelle paterne leggi tali miserie haueano sostenuto. Leggesi che tal cose le disse Iddio nel sogno.

Fabrica del palagio di Salomone, e de i dubbij. Cap. V.

DOpò la fabrica del tempio, laquale dicemmo in sette anni esser stata compiuta, cominciò Salomone ad edificare la sua casa regale, laquale in tredeci anni a pena si fece, perche non era egli a quest'opera tanto sollecito come nel tempio, il quale come che fusse grande, e di opera mirabile, e da tutti non pensata, col diuino aiuto (al cui nome si fabricaua) in quest'anni fu compiuto, ma la casa regale era per dignità inferiore del tempio quando che era già tanto tempo apparecchiata la materia, e tanta copia de thesori, & perche douendo essere habitatione di Re non di Dio, più tardi si fece. Fu veramente edificata questa secondo la felicità dell'Hebrea religione e merito del Re, il cui sito, & ordine fà mestiero di narrare, acciochè comprendano tutti la sua grandezza leggendone la descrittione.

Era

Era quella vna basilica grande, e bella, da innumerabili colonne sostentata. La quale ad vdire le cause, e fare i giudicij distribuì, accioche del molto popolo che venia al giudicio fusse capace. Fu la sua longhezza cento gomiti, cinquanta di larghezza, e trenta per altezza, hauea tutte le colonne quadre, coperte di cedro con ordine corinthio con vguali guastade, e scodelle mirabilmente scolpite, & erano robuste, & variamente ornate. Erani anco vn'altra basilica nel mezo, larga cinquanta gomiti, e sporta verso'l tempio con sode colonne, era in quella vn seggio molto ornato, nel qual il Re sedendo giudicaua. Vicina a questa era l'altra basilica della regina, & altre habitationi, e sedie, oue compiuti i giudicij si stauano, & hauea il suolo di tauole di cedro. Et altre edificò di marmo larghe dieci gomiti, & altre vestite di tauole segate, e pretiosissime, ornò a somiglianza del tempio, & miracolo d'habitationi regali, la cui bellezza era tessuta in tre ordini con opera Soriana. La quarta parte ornata di gitto mostraua l'altre mirabili a chi vedea. Perche v'erano scolpiti alberi, & ogni maniera de pomi quasi ne i rami, e dalle pendenti foglie ombreggiati in guisa, che per mirabile artefício quasi parea che si mouessero, ma l'altra parte era imbiancata, e con varij colori dipinta. Edificò sopra di queste altre stanze per i conuiti, e portichi longhissimi nella casa regale posti, tra i quali ne fece vno degnamente ornato, per i conuiti del Re necessario, e d'ogn'intorno indorato, fece parimente tutti i vasi per i conuiti bisogneuole d'oro. Et è cosa difficile annouerar la grandezza, e varietà delle case, e sale regali, com'erano grandi, e di qual grandezza haueano quelle di sotto, e quante n'erano sotterra che non si poteuano vedere, e parimente la bellezza de' palchi, e de' giardini ch'erano vagamente ordinati, oue i corpi dal gran caldo arsicciati, potessero ridursi. Et per dire breuemente fabricò tutta la regal stanza di bianca pietra, di cedro, di oro, e d'argento, riccamente, e con somma dignità. Foderò le camere, & i pareti con oro, e fecele lampeggianti come il tempio di Dio. Fece d'auorio vn grande, & degno seggio, lauorato a modo di tribunale, & hauea sei gradi, in cadauno de' quali stauano d'amendue le parti due leoni, e ne i gradi sopra altre tanti. Ma nell'abbassarsi erano mani che portauano il Rè, & era il luogo oue sedea vn vitello che guardaua indietro, & il tribunale d'ogni parte coperto d'oro. Fece Salomone queste fabriche in vinti anni. A cui diede Hira Rè di Tiro per edificare oro, & argento in gran copia, & ancora legni di cedro, e cipresso, al quale diede Salomone all'incontro larghi doni, mandandogli ogn'anno formento, vino, & oglio, delle quali cose sommamente hauea bisogno. Donolli ancora 20. città di Galilea, non lontano da Tiro, le quali come hebbe vedute, e spiacciutogli il dono, fece sapere a Salomone che non hauea bisogno di città, perilche si chiamorno quelle terre Cabulan, perche Cabulan in lingua Fenicia significa dispiacere. E mandò il predetto Rè Hira a Salomone, pregandolo che gli sciuesse alcuni dubbij, e parabole, & aprisse d'alcune questioni la difficoltà. il qual essendo accorto, e saggio, e sapendo con ragioni preualersi in tutte le cose, e conoscere le sue cause, tutte l'oscurità di quelle fece manifeste. Menandro che tradusse di lingua Fenicia in Greco le antichità de Sidonij, fece di questi due Re mentione, dicendo. Morto Abibalo successe nel regno Hira suo figliuolo, il qual viuendo anni 53. tenne l'imperio 34. Cauò costui gran spacio

di terreno, e dedicò nel tempio di Gioue la corona d'oro, oltre ci fece tagliare pini legni nel monte Libano per coprir i tempij, e rouinando gli antichi tempij dedicò ad Hercole nel mese Pirithio, e mosse l'essercito contra Euchei che non pagauano i tributi, iquali soggiogati ritornò adietro. Era al costui tempo vn giouanetto figliuolo di Abdimene, il quale vinceva nelle propositioni commandate del Re di Gierusalemme. Ne fece anco mentione Dios historico, morto Abibulo, Hira suo figliuolo successe. Destrusse costui parte della città verso Oriente, e fecela maggiore, & abbattendo il tempio di Gioue Olimpico, congiunse il luogo alla città, ornandolo con imagini, & ascendendo nel monte Libano fece tagliare vna gran selua per fabricare tempij: V'aggiunse etiandio che mandò Salomone di Gierusalemme Re, ad Hira Re di Tiro alcuni dubbij, e chiedendo di quelli la dichiaratione con patto, che non potendo lui soluerli pagasse a chi li soluea assai dinari. Non potendo Hira soluere le questioni, & hauendo a patire nei thesori gran danno, furono da Addimo Tirio dichiarati, ilquale parimente ne propose a Salomone con questa legge, che non le dichiarando, molti denari donasse al Re Hira. Questo dice Dios. Vedendo Salomone, che le mura haueano bisogno de torri per loro fortezze, e maggior sostegno, perche era conueneuole che fussero ferme le mura corrispondenti al merito della città, circondò le città con forte mura, e grosse torri.

Edificò Salomone nobili città, soggiogò i Chananei, e della Regina d'Ethiopia. Cap. VI.

Città da Salomone edificate.

EDificò egli più città tra le quali specialmente sono degne, Asor, Nagelon, e Gazarim, quale perche era nella regione de Palestini, Faraone Re d'Egitto venuto con l'essercito assediò, e prese, & vccise gli habitatori, lo spianò, e diede la poi in dono a sua figliuola maritata a Salomone. Et però l'edificò il Rè essendo dalla natura fortificata, & a guerra, & a mutamenti di tempo opportuno. Non longi da questa ne edificò due altre chiamate vna Bithora, l'altra Blath. Ne fece anche molte altre, a diletti, e conuiti commode, & copiose di fertili alberi, e d'acque freddissime. Et andando nel deserto della Soria superiore, pigliatolo, fecevi vna gran città, scostata da Soria superiore il viaggio di due dì, e d'Eufrate di vno, e della gran Babilonia lontana sei giornate. Ma che questa città sia cosi dalle parti habitabili di Soria scostata, tale è la causa che nella terra inferiore non si treua acqua, & iui solamente sono fonti, e pozzi abbondantemente. Cosi edificando questa città, e cingendola con alte mura la chiamò Lhadamor, & chiamauasi con questo nome fin'ad hora appo Sirij, ma Greci Palmira la chiamano. Queste erano di Salomone le opere a quel tempo. Ma per quelli che ricercano perche cagione tutti i Re d'Egitto de Mineo che edificò Menfim, e fu molti anni prima ch' Abraham questo genitore, del qual tempo fin'a Salomone corsero anni 1030. furono chiamati Faraoni da vn Re Faraone ilquale a questi tempi dopo i primi Re tenne l'imperio, pigliando da Faraone il nome. Emmi paruto scioglier questo dubbio, per leuar il scuro dell'ignoranza, e manifestare di cotal nome la cagione. Faraone in lingua Egittia significa Re. Et io credo che da fanciulli hauessero altro nome, ma venendo al regno participassero di quel nome, che nella lingua loro significaua l'Imperio. Come etiandio i Rè d'Alessandria haueano da principio altri nomi; ma poi creati, si chiamorono

Perche i Rè d'Egitto fino a Salomone furono detti Faraoni.

no Ptolomei, & i Romani Imperatori chiamati dalla natiuità con altri nomi, erano chiamati Cesari, pigliando dall'imperio la potestà, e'l nome, & non vsarono quei nomi, che prima haueuano da i loro padri riceuuti; e perciò m'auiso che Herodoto Alicarnaseo diceße, che dopo Mineo, il quale edificò Menfim: furono trecento, e trenta Re Egitij, e tacque i nomi loro, perche chiamolli communemente, Faraoth. Perche morti questi pose il nome d'vna donna che tenne il regno, dicendo che Nicaula fu chiamata: perciochè poteano i Re maschi esser chiamati Faraoth, ma non le femine, & pose di lei il nome naturale. Mа io nelle historie della nostra prouincia ho trouato che dopò Faraoth suocero di Salomone, niuno Rè d'Egitto fu chiamato per tal nome, & che venne poi à Salomone la donna sopradetta d'Egitto, e d'Ethiopia Regina, della quale poco appresso parleremo. Et questo ho voluto dire per far manifesto che i libri nostri con quelli d'Egitto in più cose si conuengono. Soggiogò Re Salomone i Chananei che habitauano nel monte Libano fino alla città Amatha, & impose che pagassero i tributi, & che ministrassero nelle opere seruili, essercitando l'agricoltura; eleggeua ogni anno alquanti di quelli alla seruitù, perche allhora niuno Hebreo seruiua. Non era anche ragioneuole che hauendoli Iddio soggiogate molte genti, delle quali doueuano pigliare la seruitù, elli fussero serui, quando che era più conueneuole che tutti, armati con caualli e carri essercitassero la militia, che ministrare in opere seruili. Et prepose sopra i Cananei che haueа tolto per serui 550. prencipi, che haueano sopra di loro ogni autorità del Re ad insegnarli le opere a suoi fatti bisogneuoli. Fece anco il Re molte naui nel golfo Egittiaco del mare rosso, in vn luogo detto Asiongaber, non longi da Elana città che hora Beronice chiamasi, perche era questa regione anticamente de gli Hebrei. Hebbe Salomone aiuto per edificare que-



3. Reg. 10. *ste naui da Hira Re ilquale gli mandò molti nocchieri a nauicare nel mare sperti, questi per commissione del Rè nauicarono alla terra per adietro chiamata Ofira, hora terra d'Ora vien detta che è in India, per raccogliere oro, & raccogliendo 40. talenti ritornarono al Rè. La Regina d'Egitto d'Ethiopia, vdita di Salomone la profonda sapienza & a tutti mirabile, & insieme la virtù, e la prudenza, e desiando di sapere con effetto quello che di lui ogni dì era detto, si dispose di satisfare a se stessa più tosto con esperienza che per vdita, quando che trouasi l'opinione souente bugiarda, & pigliasi come viene narrata. Hauendosi adunque dispo-*



sto di venire a lui per fare della sua sapienza la proua a faccia a faccia, s'ingegnò di trouare questioni, e chiederle che lui sciogliesse. Venne adunque in Gierusalemme con gran pompa e ricco apparecchio con oro, & aromati, e pietre precioſe, il Re benignamente la raccolse, e fu ver di quella in ogni cosa liberale, sciolse oltre ciò più tosto, che non si poteua sperare quei dubij, hauendoli nell'intelletto compresi. Vedendo lei la sapienza grandissima, e maggiore di quello che vdito hauea, molto se ne stupì, e specialmente marauigliauasi dell'alto palagio, & dilettauasi oltre modo della sua bellezza, e varia dispositione delle fabriche, nellaquale vedeua la gran prudenza, & accorto ingegno del Re: stupiuasi molto più della casa chiamata Selua del Libano, e delle copiose cene quotidiane e del suo apparecchio, e de' ministri suoi, e delle vesti loro, & il beli'ordine circa il suo ministerio, stupiuasi massimamente de i sacrificij, che ogni dì si celebrauano, e per la somma diligenza de Sacerdoti, e Leuiti circa questi ministerij. Vedendo questo ogni dì, stana stupita. Nè potendo tacere i miracoli che vedea, manifestò con parole il stupore del core, mostrando al Re la sua mente esser vinta, con dire. Tutte le cose, o Rè che ci vengono a notitia per vdita con alquanta dubitatione, & incredulità sono accettate, ma non è bugiarda la sa-

la fama de i beni, che tieni in te stesso, cioè sapienza, e prudenza, & quanto cani del regno, ma è vera, anzi molto minore di quanto al presente veggio. Perche l'opera persuade qualche cosa alle orecchie, ma veramente la dignità delle cose non sassi tanto manifesta come l'aspetto, & essa presenza dimostra. Io veramente non credendo alle cose, che si diceano per la moltitudine, e grandezza loro, che ho veduto assai maggiori, e giudico beato il popolo Hebreo, & i serui, & amici tuoi, i quali ogni dì godono il tuo volto, e meritano di udire la tua sapienza. Et chi non benedirà iddio, ilquale tanto ha amato questa prouincia, & i suoi habitatori, ch'a te ha dato del regno la signoria? Così dimostrando dapoi queste parole la sua affettione verso il Re, anche con doni diede indicio della sua mente. Offerse al Re venti talenti d'oro, & aromati senza numero, e care gioie. Dicesi che diede ella al Rè la radice del balsamo, laquale sin'ad hora produce la nostra prouincia. A cui donò Salomone all'incontro molte cose, e specialmente quelle che ella più desiaua nè chiese ella alcuna cosa, che non le fosse data, anzi più volentieri le daua ciò che ella chiedea, che delle cose da lui offerte: & con liberali doni la preueniua. Così la Regina d'Egitto e d'Etiopia, da nuouo dando e riceuendo i doni che dicemmo, ritornò alla patria.

Delle ricchezze di Salomone, e delle sue concubine, e la diuisione del suo regno. Cap. VII.

AQuel tempo furono portate dal Re della terra d'oro pietre preciose, e legni di pino, i quali usò per fortezza del tempio, e per casse de i regali stromenti musici. E fece di quelli citare, e nable, acciochè i Leuiti cantassero a Dio hinni, e furono per grandezza, e bellezza le cose al Re condotte quel dì più degne che tutte le altre cose portate a qualunque tempo. Nè si creda alcuno i legni di pino, che hora per il precio di venditori così si chiamano, fussero a quelli vicini, perche quelli essendo rotondi sono quasi pinei, ma questi sono molto più candidi, e risplendenti. E questo ho detto acciochè conosca ogni uno la natura del pino. Ma perche habbiamo fatto mentione del Re circa la sua utilità, emmi paruto conueneuole manifestare la quantità dell'oro portato a quel tempo, che fu 666. talenti d'oro non computati quei c'haueano comprato i mercatanti, nè quello che i Prencipi, e Re d'Arabia gli mandauano in dono. E fondè l'oro, facendone 200. lancie, che erano cadauna di 600. sicli. Fece anco 300. scudi cadauno di tre mine d'oro, e li pose nella casa detta Selua di Libano, & apprestò vasi d'oro con ricche gioie, alla mensa necessarij. Et hauendo fatti questi per mano d'ottimo artefice cercò di fare gli altri vasi con oro cepioso. Perche non si vendea, nè compraual'oro, o l'argento, anzi pose il Rè nel mare Tarsico molte naui, che passassero più a dentro nelle genti, e comprato l'oro, e l'argento lo portassero al Re, con elefanti d'Etiopia e simile, e compiuano queste naui il loro viaggio andando, e tornando in tre anni. Spargeuasi all'hora del Re la chiara fama per tutte le prouincie d'attorno, manifestò in ogni luogo la sua virtù, e sapienza, di maniera che destauano tutti i Re di vederlo, perche non pareuano credibili quelle cose, che di lui si narrauano,

e con larghi doni mostrauano verso di lui la sua beninolenza. Mandauangli adunque vasi d'oro, e d'argento, veste di porpora, e molte specie d'aromati, e carri, e caualli, e mule da carico, lequali per la loro virtù, e bellezza, piaceuano al Re, & accrebbe il numero de carri fino a quattrocento, e sopra mille che prima ne hauea, e due milla caualli sopra venti milla che erano prima. Et erano d'auantaggio nodriti, acciochè fussero belli, & al correre veloci, e venendo alla proua non fussero de gli altri men belli, o presti. Erano caualcati da giouani di fiorita giouentù di alta statura e de gli altri più degni, spargendo nelle groppe la longa capigliatura, vestiti di porpora di Tiro, e tingendo ogni dì i capelli con oro, acciochè i loro capi tocchi dal Sole co'l lampeggiante oro risplendessero. Stando questi d'attorno il Re armati, e portando l'arco, il Re condotto in carro e vestito di candida veste era solito d'andare ad vn luogo da Gierusalemme due scheni lontano, e chiamasi Ithan, giardino per riui d'acque grato, e ricco. Venia adunque il Re quiui a diporto, vsando tuttauia in ogni cosa la prouidenza, & il studio, & essendo in ogni luogo ornatamente vestito, non si scordò anche delle vie, anzi lastricò con pietra nera le vie regali che guidauano a Gierusalemme, accioche ageuolmente si caminasse per quelle, e si facesse manifesta la dignità dell'Imperio e copia delle ricchezze. Diuise poi i suoi carri, & assignandone vn certo numero a cadauno, pochi ne ritenne seco, e la chiamò città de i carri quella ou'erano diuisi i carri. Fece anche in Gierusalemme abbondare tanto l'argento, quanto era di pietre la copia. Empì ancora i campi di Giudea di cedri, che prima non v'erano, si come de'mori. E commandò a mercatanti che portauano mercantie d'Egitto, che gli vendessero per 600. dramme d'argento il carro con dui caualli, i quali egli mandaua a i Re di Soria oltre l'Eufrate. E benche fu glorioſissimo Re, e religioso, vincendo tutti, che prima di lui haueano tenuto de gli Hebrei il principato con prudenza, e ricchezze, tuttauia non stette in questo fino al termine della vita sua, quando che scostandosi dall'osseruanza delle paterne solennità, non seguì l'opere che dicemmo hauer fatto Dauid, ma datosi alle donne & alla lussuria, & ardendo bruttamente per il stemprato disio, non solamente si dilettò delle donne Hebree, ma prese anco più mogli di straniere genti, come Sidonie, Tirie, Ammonitidi, & Idumee, contrafece alle leggi di Mosè, nellequali vietaua che non pigliassero Hebrei donne forastiere, e cominciò ad honorare i loro Dei, per aggradirsi alle donne, & esser da quelle amato, quantunque hauesse il legislatore detto che non pigliasse Hebreo moglie di straniera regione, acciochè mescolandosi le solennità di quelle, non honorasse i loro Dei, e d'honorare il vero Dio si rimanesse. Ma Salomone da' sfrenato amore costretto sprezzò la legge, e pigliando settanta mogli figliuole de Principi, e degni huomini, e trecento concubine, e oltre queste la figliuola di Faraone, incontinente lo fecero partire da Dio in modo, che fuggisse le loro solennità. Et era astretto a mostrare verso quelle indicij d'amore, e viuendo a costume della loro patria mandare ad effetto ciò che a quelle era grado. Inuecchiando poi, & mancando per l'età il giudicio, non potendo più conseruar le leggi paterne, ributtò il Dio proprio, & honoraua continuamente i Dei delle mogli. Quantunque prima hauea peccato, & hauea preso errore nell'osseruare la legge,

3. Re. 11

quando

quando fece le imagini de' buoi di metallo, i quali sottopose al mare e de' leoni, che pose nel suo seggio per ornamento. Percioche non era lecito questo, hauendo ottimo e famigliare essempio della gloria, e virtù paterna lasciatali per diuina pietà. Ma egli non imitando questo, & essendo la seconda fiata da Dio ammonito nel sogno che



seguisse il padre, a gloria di Dauid, non fu vbidiente. Venne adunque incontanente il profeta mandato da Dio, dicendo che nõ era la sua iniquità à Dio nascosta, nè longamente di queste cose sarebbe lieto, & appresso gli minacciò che non torrebbe a lui l'Imperio, perche a Dauid suo padre era stato promesso, ma morendo lui, il suo figliuolo tosto lo perderebbe, non che si partisse da lui tutto il popolo, ma che darebbe al suo seruo dieci tribu, reseruandone due al nipote di Dauid suo figliuolo, per colui che amò Iddio, e per Gierusalemme città, nella quale hauea determinato di hauere il tempio. Salomone vdendo questo hebbe tremore, e turbossi sommamente, douendo esser mutato incontanente quasi da tutti i beni, ne i quali si trouaua, il che poco appresso gli auenne come hauea detto il profeta. Suscitò Iddio in vn tratto contra di lui vn nimico chiamato Adad, e fu questo la causa di tale inimicitia. Era Adad giouane per natione Idumeo, e di stirpe regale, il quale mentre che Gioab principe sopra l'essercito di Dauid guastaua l'idumea, & uccise in sei mesi tutti quelli che poteano portar arme, fuggendo venne a Faraone Rè d'Egitto, il quale benignamente riceuendolo, gli diede casa e prouincia ad habitare. Et essendo cresciuto l'hebbe caro in guisa, che gli diede per moglie Rasim sorella della moglie sua, della quale generò vn figliuolo, che fu tra i figliuoli di Faraone nodrito. Intendendo poi in Egitto ch'era morto Dauid e Gioab, andò a Faraone chiedẽdo che alla sua patria lo lasciasse ritornare. E chiedendo il Re, per qual cagione dimandasse egli queste, cuero qual cosa hauea patito, cue s'affretaua di lasciarlo, instaua il giouane e pregaua cõ maggior im-

portunità, per il che fù lasciato. Ma a quel tempo che era Salomone per i predetti peccati dall'ira diuina riprouato, Adad lasciato da Faraone, venne in Idumea, nè potendo ripigliarla da Salomone, perche era ben guardata, e con difficultà si potea assalire, partendosi di lì venne in Soria, & accompagnossi con Raaz, ilquale Adrazaro Rè di Sofena suo Signore era fuggito, & hauea rouinata con rubbarie la prouincia; fattà con costui amicitia, che hauea seco gran numero de ladroni, ascendendo in Soria, vi fu creato Re. E correndo sopra gli Israeliti assi gea la prouincia, e guastauala viuendo ancora Salomone. Questo fece Adad contra li Hebrei. Tra tanto Gieroboam figliuolo di Nabath leuossi contra Salomone pigliando seco alquanti della sua tribu secondo la profetia già gran tempo a lui detta. Costui lasciato dal padre fanciullo, & essendo dalla madre ammaestrato, fu da Salomone (ilquale lo vidde robusto, e gagliardo) soprapostо alla fabrica delle mura, quando egli fece in Gierusalemme i reuelini. Et in modo piacque al Re, che lo fece sopra i soldati della tribu di Gioseph. Venendo a quel tempo Gieroboam da Gierusalemme, Achia Profeta di Silo città se gli fece incontra; & haueadolo salutato, lo trasse alquanto giù di strada, e diuidendo il mantello, (del quale era vestito di dodeci parti) commandò che Roboam ne pigliasse dieci, predicendo come voleua Iddio, che diuiso il prencipato di Salomone, lasciasse a suo figliuolo due tribu per la promessa fatta a Dauid, & a lui dieci; perche hauea contra lui peccato Salomone, sottomettendosi scioccamente alle donne, & a i loro Dei, e disse. Sapendo tu adunque la causa perche Iddio ha sottrato da Solomone il suo fauore, attendi ad esser giusto, & osserua i suoi precetti, hauendo proposta per diuina pietà vna degna vittoria, perche tu sij di tal bontà, qual ti è manifesto esser stato Dauid. Adunque Gieroboam essendo giouane di natura feruente, diuenne per le parole del Profeta arrogante, e desiando senza fine cose grandissime, non staua cheto, anzi poiche venne all'essercito hauendo in memoria ciò che gli hauea detto Achia, incontanente cominciò a persuadere al popolo che partenposi da Salomone, creasse lui Re. Intendendo Salomone il suo desio, & inganno s'ingegnaua di pigliarlo, & vccider lo incontanente. Ilche hauendo vdito Gieroboam, fuggì a Sussacho Re d'Egitto, & iui si stette sin'alla morte di Salomone, acciochè non patisse alcuno disconcio, e fusse all'imperio conseruato. Morto poi Salomone, molto vecchio, poi c'hebbe regnato anni 80. e viuuto 94. fu sepolto in Gierusalemme, Re per felicità, prudenza, e richezze, sopra li altri cauallieri eccellente, eccetto li errori che commesse in vecchezza ingannato dall'amor delle dõne, dellequali, e de i mali che per questo auennero a gli Hebrei, al suo tempo narrerò.

Di Gieroboam fatto Re d'Israel e Roboàm di Salomone figliuolo creato Re sopra Giuda, e del peccato d'Israel. Cap. VIII.

Dopò la morte di Salomone, succedendo nel regno suo figliuolo Roboam di Naamo donna Amentide generato, incontanente mandarono i prencipi del popolo in Egitto, e riuocarono in Gieroboam. Ilquale sendo venuto a loro nella città di Sichemi, vennevi anche Roboam. Perche hauea ordinato d'esser creato

Re

Re d'Israel dal popolo, & in quella raccolto. Et andando a lui i Prencipi del popolo, insieme con Gieroboam lo pregauano, che alquanto rimettesse della seruitù, e fusse del padre migliore, dalquale erano stati grauati, accioche fussero essi ancora più deuoti, e più tosto per la sua mansuetudine li seruissero attentamente. Ilquale dicendo ch'indi a tre dì risponderebbe alle loro dimande, incontanente li mosse sospetto, perche non incontanente hauea consentito alle dimande, giudicando questa cosa buona, & humana esser facile, spetialmente in vn giouane, tuttauia hauendo



detto di pensarui senza negarla di subito, pigliauano speranza. Ma Roboam chiamati i paterni amici tuttauia con loro ciò che douesse rispondere al popolo elli consigliando ottimamente, e sapendo la natura del volgo, l'āmoniuano che parlasse al popolo mansuetamẽte, & con più cõtaune parlare di quello che alla maestà regale si conuenia, a fine che si procacciasse il fauore del popolo, quando che amano per natura i soggetti la mansuetudine, e communione ne i Re. Ma egli sprezzando l'vtile consiglio (forse per voler diuino) chiamato i giouanetti seco nodriti, & esponendo loro il consiglio de' vecchi, chiedea ciò che era da fare. Ma a quelli non consentendo la giouentù nè a Iddio, che trattassero cose migliori, l'ammonirono che parlasse co'l popolo più aspramente, dicendo che'l suo dito minore, era più grosso che i lombi di suo padre, & che farebbe verso di loro più seuero di quello che è stato verso di loro suo padre. Dilettatosi di questo il Re, e credendo tal risposta conuenirsi alla regal maestà, venuta la plebe il terzo dì, e stando il popolo suspeso per vdire le parole del Re, credendo che più humanamẽte douesse loro parlare, egli lasciãdo il cõsiglio de i più vecchi, a q̃llo de' giouani si attẽne. Ma faceuasi q̃sto per diuino uolere, accioche venisse ad effetto ciò ch'hauea predetto Achia. All'hora q̃lli battuti cõ tal parole come se già sẽtissero

gli

gli effetti, e dolendosi come se patissero cose minacciate si sdegnarono, e tutti parimente a gran voce gridarono, che non haueano a fare nella progenie di Dauid, anzi che solamente gli lasciauano il tempio, da suo padre edificato, minacciando appresso d'abbandonarlo, & così amaramente conseruarono il sdegno. C'hauendo Roboam Re, mandato Adura ch'era sopra i tributi, che alquanto li mitigasse studiando di redurli a concordia dopo'l parlare che incõsideratamente da età gioueni le era vscito, l'vccisero con pietre. Roboam vedendo questo, temendosi di non esser lapidato, per non venire in tal pericolo, salì incontanente nel carro, e saggì in Gierusalemme. Et la tribu di Giuda con quella di Beniamin lo creò Rè; ma il rimanente del popolo partendosi quel dì da i figliuoli di Dauid fece Re di tutti Gieroboam. Roboam figliuolo di Salomone congregate le due tribu, sopra le quali regnaua, & sciogliendo di quelle 180000. da far guerra, si dispose di combattere



contra Gieroboam, & contra il popolo per soggiogarli a forza di guerra. Ma gli fu vietato da Dio per Semeia profeta con dire, come non era cosa giusta guerreggiare con i suoi contribuli, quando che erasi partito da lui il popolo per diuina volontà. Vdito questo, si rimase di guerregiare. Diuiso adunque il regno, narrerò primamente i fatto di Gieroboam Re d'Israel, dipoi fatto manifesto ciò che Roboam tratto sopra le due tribu a lui rimase. Et così osseruerassi di tutta l'historia l'ordine. Adunque Gieroboam edificata in Sichim città la stanza regale iui habitaua, & parimente fece in Fanuel città. Indi a poco tempo auuicinandosi la solennità della Scenophegia, pensossi che lasciando andare il popolo in Gierusalemme, & iui celebrare la solennità, il popolo per il tempio, e per la religione si pentirebbe di ciò, che fatto haueua, & forse temendosi che non lo lasciasse, ritornando al primo Re, perilche fusse egli in pericolo di morte, disposse nella mente sua cotal maluaggia opera. Fece due vitelle d'oro, e dui tẽpij: vno in Bethel

citta,

città, l'altro circa Dan, che è vicina a i fonti del minore Giordane, e pose queste vitelle nei tempij della città sopradette, & il Re chiamate le dieci tribu, sopra lequali regnaua parlò in questa guisa. Voglio, ò miei contribuli, che sappiate che Iddio è in ogni luogo, nè si mostra alcuna parte, ou'egli propriamente habiti, ma essaudisce in ogni luogo, & attende a chi l'honorano. E però non mi pare necessario consentire che andiate in Gierusalemme alla città de nimici affaticādoui con lungo viaggio per adorare Iddio. Percioche vn'huomo ha edificato quel tempio, & io ho fabricato a Dio due vitelle d'oro simili in ogni cosa, dellequali vna ho dedicata in Bethel città, l'altra in Dan, accioche cadauno di voi che sete a quelle città vicini, iui adoriate Iddio. Ordinerò di voi stessi sacerdoti di quelle, acciochè non habbiate bisogno delle tribu di Leui, nè de i figliuoli d'Aarone, ma chi vorrà essere vostro sacerdote offerisca a Dio vn vitello, & vn montone, come narrasi che fece prima Aarone Pontefice. Detto questo fece con inganno che'l popolo della paterna religione partendosi, preuaricò nelle leggi. Fu questo adunque a gli Hebrei principio di male, & quelli c'haueuano vinto il tutto con guerra furono d'altre genti sogiogati. Et questo narraremo a suo tempo. Auuicinandosi la solennità nel settimo mese, & volendo egli ancora celebrarla come faceuano le due tribu in Gierusalemme, edificò innanzi alla vitella vn'altare, & egli creato Pontefice, ascese con i sacerdoti all'altare. Et essendo per offerire le hostie, e gli holocausti, venne a lui di Gierusalēme Idon profeta mandato da Dio. E stando nel mezzo del popolo vdendo anco il Re, parlò all'altare in questa guisa. Iddio ha predetto che vno della progenie di Dauid chiamato Giosia vccidera sopra di te i falsi sacerdoti, e le ossa anco di questi popoli seductori, ignoranti, & empij, che ingannano il popolo, arderà sopra di te. Et acciochè questi credano questo douer auuenire, vi dà questo segno, che subito romperassi quest'altare, & il grasso de sacrificij che è sopra di quello spargerassi in terra. Dicendo questo il profeta, & Gieroboam sdegnato stesse la mano commandò che di subito fusse preso. Ma seccossi incontinente la sua mano, nè puotè ritrarla a se, perche rimase marza, e come morta. E ruppesi incontinente l'altare, e come hauea predetto il profeta si sparse ogni cosa. Così vedendo il Rè l'huomo verace, e conoscendo c'hauea diuina prescienza, lo pregò che supplicasse a Dio che la sua mano fusse sanata. Al cui prego fu sanata la mano, & il Rè lieto pregaua instantemente il profeta che mangiasse con lui. Ma rispose Iadone che non poteua entrare a lui nè gustare in quella città pane, o acqua, dicendo che gli haueua commandato Iddio che non tornasse per quella via ch'era venuto. Il Re marauigliatosi della sua astinenza, staua in timore, e per le cose vdite di qualche mutamento infelice nel suo stato si temea.

Iadone è vcciso da vn Leone, hauendo vbidito ad vn falso profeta. Cap. IX.

ERa nella città vn vecchio huomo maluaggio, e falso profeta, il quale Gierobaam sommamente honoraua, percioche gli diceua solamente cose a lui grate,

re, e souente era ingannato. Giaceua costui nel letto per la vecchiezza, & vdendo dai figliuoli che era venuto in Gierusalemme vn profeta, & i segni fatti da lui, e come era seccata da Geroboam la destra mano, & a suoi prieghi risanata, temendo si che'l forestiero fusse dal Re più honorato, & hauuto in prezzo, commandò a suoi figliuoli che incontinente imbastassero l'asino, & caualcando sopra quello seguì il profeta, e trouatolo sotto vn'alta, & ombrosa ilice a riposare, primieramente lo salutò dipoi lo riprese che non era entrato ad albergare con lui. Dicendo Iadon come gli hauesse Iddio vietato che non mangiasse con alcuno di quella città, rispose, non ti ha vietato Iddio che non mangiassi meco, perche io ancora sono profeta come tù, e sono da Dio mandato per condurti meco a mangiare. Così egli credendo a colui che mentia, ritornò, e desiderando ancora, apparue Iddio a Iadon minacciandolo che sarebbe punito d'hauer contrafatto a suoi commandamenti, e manifestò la qualità del castigo dicendo che da vn leone trouato per via sarebbe vccisо, e mãcherebbe della paterna sepoltura. Et questo credo esser auuenuto per diuina volontà, acciochè non temesse Geroboam le parole di Iadon come fallace, & vccisо in tal guisa. Tornando Iadon in Gierusalemme, trouò un leone, & trattolo dell'asino l'vccise, ma non nocque all'asino, anzi stando con lui guardaua il corpo del profeta fino che fusse dai viandanti veduto, i quali venendo nella città n'auisassero il falso profeta. Il quale mandati i suoi figliuoli fece condurre il corpo nella città & celebrò le sue essequie riccamente, commettendo a suoi figliuoli che lo sepellissero, con dire, che erano vere tutte le cose proferate da lui contra la città, & l'altare, e contra i sacerdoti, & falsi profeti, & che non patirebbe egli dopò morte questa ingiuria, essendo con lui sepolto, congiunto alle sue ossa, quando che non si potrebbono dalle osse del profeta conoscere. Et hauendo sepelito il profeta, commandãdo a suoi figliuoli, che morendo col profeta lo sepelissero, vsando poi la maluagità, & empio cuore andò a Gieroboam dicendo: perche sei turbato con quelle parole di quell'huomo pazzo? e narrandogli il Rè dell'altare, della sua mano, e chiamandolo Veramente Santo, e degno profeta, cominciò a struggere la sua opinione, & vsando ragioni al vero simili, studiauasi di minuire la verità creduta delle cose auenute. E studiaua di persuadere al Re, che la sua mano per la fatica di portare i sacrificij fusse secca, e che poi hauendo riposato, di nuouo alla propria natura è ritornata. Diceua ancora che l'altare essendo prima voto, e poi con molte, e grandi hostie carico, fusse rotto per il peso soprapposto, e caduto. Manifestò etiandio la sua morte, & hauendo predetto questi segni era stato dal leone vccisо, nè hauea detta cosa alcuna come profeta. Con questo parlare satisfece al Re, & volsè la sua mente da Dio, e dalle sante opere, riuocandolo a fatti empij. Fece poi questo Re a Dio tanta ingiuria, e tanto atrocemente si leuò contra le leggi, che non altro studiaua ogni dì, che accrescere nuoue scelleraggini a quelle, che hauea commesse. E tanto sia detto di Gieroboam.

Del regno di Roboam, e del suo peccato, e castigo. Cap. X.

Roboam di Salomone figliuolo, ilquale come dicemmo, regnò sopra due tribu, edificò fortissime, e gran città, Bethleem, Ithan, Thecos, Bethusaca, Socho, Odolla, Hipa, e Marissa, Cisa, Adura, Lachis, Zethura, Helum, & Heron. E queste fece nella regione di Giuda, & altre ne fabricò nella regione di Beniamin molto degne, cingendole con mura, pose in cadauna le guardie, & i prencipi, mettendo in quelle formento, vino, & oglio, & altre cose al viuere di cadauna città necessarie, e scudi, e dardi innumerabili. Concorsero a lui in Gierusalemme i sacerdoti, & Leuiti di tutto'l popolo, e tutti gl'altri del popolo ch'erano giusti, & buoni, lasciando le proprie città per honorare Dio in Gierusalemme. Perche spiaceua loro essere astretti ad adorare le vitelle fabricate da Gieroboam, & accrebbero l'imperio di Roboam per tre anni. Il quale tolto per moglie vna sua parente, generò di quella tre figliuoli, dipoi prese Maacha figliuola di Thamar che fu figlia d'Absalone, la qual parimente parea sua parente, di queste generò vn figliuolo, e chiamollo Abia, & hebbe figliuoli dell'altre mogli, ma amaua Maacha sopra tutte l'altre. Hebbe 18. mogli, e 30. concubine, generò 18. figliuoli, e 60. figliuole. Fece Abia di Maacha generato successore del suo regno, a cui diede anco i thesori, e le fortissime città. Io giudico che la grandezza delle cose seuente sia a gl'huomini de i mali, e del peccato cagione, e che da quelle si mutino a cose peggiori. Perche vedendo Roboam il regno suo aumentarsi in tal guisa, ad empie & ingiuste opere si volse, e sprezzò di Dio la religione in guisa, che'l popolo si diede a seguire la sua iniquità. Percioche corrompesi la vita de i popoli per i costumi del prencipe, e vedendo la lussuria di quello, sprezzano i meriti della sua castità, studiandosi di seguire i peccati di quello come opera virtuosa. Quando che non paiono commendate l'opere de prencipi se non fanno essi quelle medesime. E questo auuenia a i soggetti di Roboam, perche portãdosi lui empiamẽte, e cõtra giustitia, studiauano essi d'imitarlo, acciochè non paresse che offendessero il Rè. Perilche mandò Iddio sopra gli Hebrei Sussacho Re d'Egitto, di cui parlando Herodotto finalmente narra i suoi fatti. 2. Reg. 14.

2. Paral. 11. 12.

Venne questo Sussacho l'anno quinto del regno di Roboam con essercito numeroso contra Gierusalẽme. Perche era seguito di 1200. carri, 60000. caualieri, e pedoni 400000. ch'erano la maggior parte di Libia, e d'Ethiopia. Assalendo adunque la regione de gli Hebrei, prese senza combattere le fortissime città di Roboam. Finalmente venne con l'essercito a Gierusalemme, oue Roboam, & il suo essercito della militia di Sussacho era tenuto rinchiuso, e pregaua Iddio che gli concedesse vittoria e salute. Ma non essaudì Iddio i suoi prieghi, nè gli promesse vittoria. Perche disse il profeta Semeia, che hauea minacciato Iddio d'abbandonargli, poiche essi haueano abbandonato il suo culto. Hebrei udito questo si smarrirono, nè vedendo speranza alcuna di salute, confessauano tutti che giustamente erano puniti da Dio. Quando s'erano portati con lui empiamente, e con somma crudeltà, & haueano contrafatto alle sue leggi. Ma Iddio vedendogli cosi humiliati, e pentiti, disse al

Profeta,

Profeta, che non gli ucciderebbe, ma solamente che sarebbono da Egittij soggiogati, acciochè conoscessero qual fusse maggiore fatica seruir a gli huomini, ouero a Dio. Sussacho adunque pigliando la città non già combattendo, ma con patti, che fece Roboam con lui per timore, entrato nella città non osseruò i patti, ma spogliò il tempio, tolse i thesori di Dio, e del Re, e gran copia d'oro, e d'argento, e portando seco innumerabil ornamenti, non vi lasciò cosa alcuna. Portò via etiandio le lancie d'oro, & i scudi che fece Re Salomone, nè vi lasciò i carcassi d'oro, i quali Dauid pigliò da Sofene Re, e sagrollia Dio. Sussacho fatto questo ritornò al proprio regno. Fece di questa guerra mentione Herodoto Alicarnaseo, il quale solamente prese errore nel nome del Re. Ma dicendo che egli occupò molte città, e soggiogò Palestina, e la Soria, pigliando senza combattere i popoli di quel paese, fassi manifesto che egli vuole manifestare il nostro popolo da gli Egittij soggiogato. E dice come lasciò le statue di quelle che senza guerra si renderono, nascose in quelle imembri genitali delle donne, perche Roboam Re nostro gli diede la città senza combattere. Disse etiandio che imparorono gli Etiopi da Egittij a circoncidere il membro genitale. Et confessano Fenicij, e Sirij in Palestina hauere imparato questo da gli Egittij, & è manifesto che non si circoncideano Soriani, e Palestini, fuori che i nostri Hebrei. Partito adunque Sussacho fece Roboam Re lancie, e scudi di metallo di vguale numero, a quelli d'oro, e diedegli in mano alle guardie della casa regia, & colui che douea regnare splendidamente, e con chiara fama, con molto silentio e timore tenne la signoria: e fu nemico di Gieroboam mentre che visse. Morì d'anni cinquantasette, de i quali regnò anni 17. huomo arrogante e pazzo, il quale non volendo credere a gli amici del padre, hauea perduto il prencipato: e fu sepolto in Gierusalemme ne i sepolcri regali. Successe nel regno a Roboam Abia suo figliuolo l'anno 18. del Re Gieroboam, & tale fu di queste cose il successo.

La morte del figliuolo di Gieroboam, e come fu vinto d' Abia. Cap. XI.

3. Re. 13 Segue hora che parliamo di Gieroboam, e come egli visse. Perche non si rimosse egli di fare innanzi a Dio le iniquità, anzi ogni dì rizzaua altari ne gli alti monti, facea sacerdoti del popolo, le cui iniquità poco appresso era per punire Iddio, sopra il suo capo di tutta la sua generatione. Infermandosi a quel tempo Abimen suo figliuolo disse alla moglie, piglia habito di donna priuata, e vattene ad Achia profeta che è huomo mirabile, a predire le cose future il quale anche gli hauea predetto che sarebbe Rè: & che da lui come forestiera dimandasse se potea il fanciullo sanarsi dall'infermità. Così ella stranestitasi, come le hauea commandato il marito, venne in Silo città, oue stana Achia. Et essendo per intrare nella casa di lui, apparue Iddio al profeta che per vecchiezza hauea oscurato il vedere, auisandolo che venia la moglie di Gieroboam Rè à lui, e ciò che douea alle sue dimande rispondere. La quale entrando in casa come donna priuata e forestiera gridò egli, entra o moglie di Gieroboam, a che ti nascondi? Non puoi nasconderti a Dio, il quale mi ha auisato del tuo venire, e commandato quello che ho a dirti: tornando adunque al tuo marito, lo auiserai che Iddio ha detto questo: perche io t'ho fat-

to

to di picciolo grande, e di niente che eri creato Re, & ho partito il regno di Dauid dandone a te parte: tu scordandoti di questi beneficij, e lasciando la mia religione, e facendo Dei di gitto, quelli piu tosto hai honorato: io da nuouo ti abbasserò, e rouinerò tutta la tua generatione, dandola a deuorare a famelici cani, & vccelli. Suscitarò un Re di tutto Israel, ilquale non lascierà alcuno viuo della progenie di Gieroboam. Participerà di questo supplicio anche il popolo, e sia priuato di questo fertile terreno, e sparso oltra il fiume Eufrate: perche tutti hanno seguito le impietà del Rè, & hanno adorato i Dei fabricati da lui lasciando la mia reuerenda religione. Et tu donna affrettati d'annunciare questo al tuo marito, e trouerai il figliuolo esser morto. Perche entrando tu nella città egli renderà il spirito, & sia sepolto con pianto di tutto'l popolo. Dicesi questo solo della progenie di Gieroboam esser stato buono. Dicendo questo il profeta, la donna turbata per la morte del figliuolo vscì della casa lamentandosi, & iua in fretta piangendo, e gemendo per il figliuolo che haueua lasciato in speranza non douendolo piu vedere, perciochè si credea lui incontanente esser morto. Venuta poi nella città, trouò il figliuolo morto come le haueua predetto il profeta, e narrò al Re il tutto. Ma Gieroboam non ponendo mente a questo raccolto essercito numeroso, andò contra Abia figliuolo di Roboam, che era succeduto al padre, sopra le due tribu, e sprezzando lo per l'età giouenile. Abia vdendo di Gieroboam il venire si stupì, tuttauia fortificato in speranza di guerreggiare oltre la sua giouenil prudenza, eletto delle sue tribu vn'essercito fecesi incontra Gieroboam ad vn luogo chiamato monte d'Amorrei, e figendo i steccati, apprestaua alla guerra le cose necessarie. Era il suo essercito 600000. huomini, e quello di Gieroboam due cotanto, & essendo l'vno e l'altro essercito apparecchiato in ordinanza per fare la giornata, Abia Re stando in alto luogo pose silentio con mano, chiese che Gieroboam prima dasse chetamente, e fatto silentio cominciò a



Abiam figliuolo muore.

parlare

parlare in tal forma: Voi sapete troppo bene, che concesse Iddio a Dauid, & alla sua pregenie in perpetuo il principato, hora marauigliomi come partendoui dal padre mio vi siate accostati sconueneuolmente a Gieroboam seruo, & hora siate con lui venuti a combattere contra quelli, a i quali per diuina dispositione è dato il regno, per spogliarli d'imperio con queste battaglie. Gieroboam fin'ad hora ha posseduto contra giustitia il regno, il quale per mio auiso non tenirà longo tempo: perche punito da Dio delle passate colpe, cessarà dalle iniquità, & ingiurie, che fin'ad hora è stato ardito di commettere contra di lui: & ha sforzato voi a commettere il medesimo, i quali niuna ingiuria hauete sofferto dal padre mio, ma solamente perche dando fede a huomini maluaggi, non ui parlò come era il vostro desio, ma lasciò ste veramẽte a vostro giudicio lui mouẽdoui l'ira, ma in vero vi separaste da Dio e dalle sue leggi, quando che più tosto douenate perdonare, non solamẽte alle aspre parole d'huomo giouanetto, e di contentione mal esperto, ma etiandio se ad alcuno difficile opera per la giouentù, e poca isperienza fusse stato cõdotto, per il padre Salomone e suoi beneficij a voi souente donati era conueneuole perdonarli, quando che perdonasi veramẽte a pecoati de figliuoli, considerãdo i paterni beneficij, ma voi di niuna di queste cose pensaste, nè allhora, nè al presente, anzi venite sopra di noi con tanto essercito. Et in che sperate voi per la vittoria? Forse ne i vitelli d'oro, & altari posti in mõti, che sono dell'empietà vostre non di religione chiari indicij, ho veramente hauete speranza nella moltitudine cõ laquale ci vincerete? Ma non è virtù alcuna oue cõbattono molti soldati contra uno ingiustamẽte. Stà la speranza della vittoria nella giustitia, e pietà diuina, laqual veramente è in noi che honoriamo di Dio le leggi, & adoriamo il proprio Dio, il qual non hanno le mani fatte di selua corruttibile, nè l'ha fabricato l'ingegno di cattiuo Re, per sedurre il popolo, ma la cui opera è di tutte le cose principio, e fine. La onde hora vi persuado che pentendoui de i passati errori, meglio considerãdo cessiate di cõbattere, & osseruiate le leggi paterne, e tutto ciò che a tanta felicità vi ha sollenato. Così parlò Abia al popolo e mentre che lui parlaua mãdò Gieroboam alcuni soldati di nascosto, a ciochè senz'esser veduti da nimici, circondassero Abia d'alcune parti. Ma come furono veduti turbossi veramente l'essercito, & hebbe spauento. Tuttauia Abia li confortò, dicendo che sperassero nel Signore. Allhora inuocando parimente il diuino aiuto, dato alle trombe Sacerdotali, gridando assalsero il nimico. Et indebolì Iddio l'ardire, e gioueù di quelli facendo l'essercito d'Abia più animoso, e gagliardo. Perche uccidendo tanti dell'essercito di Gieroboam, quanti non si legge esser stati uccisi in altri cõflitti de Greci, e Barbari riportorno mirabile, & famosa vittoria col diuino aiuto: furono uccisi nel conflitto 50000. de nemici, e presero le loro città fortissime, & appresso occuporno combattendo valorosamente Bethel, e la sua regione. Gieroboam adunque con tal perdita afflitto non più riprese vigore fino che visse Abia. Il quale tuttauia poco tempo viuendo dopò questa vittoria morì, poi c'hebbe regnato tre anni, e fu sepolto in Gierusalemme ne i sepolcri paterni, lasciò 22. figliuoli, e 16. figliuole, iquali tutti generò di 24. mogli; successe a costui nel regno Asa suo figliuolo giouanetto di Maacha figliuola, regnando lui tutta la prouincia d'Israel stette in pace anni 10. Così habbiamo narrato i fatti d'Abia figliuolo di Roboam.

Morì

Morì anco Gieroboam Rè delle 10. tribu, poiche hebbe regnato anni 22. e successe a lui Nadab suo figliuolo passato l'anno secondo dell'Imperio di Asa Re. Regnò il figliuolo di Gieroboam anni due, assomigliandosi nella malitia, & impietà al padre. Andò con l'essercito in questi anni contra Gabathon città de Palestini, e stando per ottenerla con assedio, da Bassa di Mechelo figliuolo suo amico, fu morto a tradimento. Ilquale dopò la sua morte ottenuto l'imperio, tutta la generatione di Gieroboam uccise, & auenne secondo la profetia di Dio, che altri del sangue di Gieroboam uccisi nella città fussero stracciati, e lacerati da cani, altri ne i campi da gl' uccelli deuorati, così la famiglia di Gieroboam per la sua empietà, & ingiustitia, sostenne questa fiata il debito castigo.

Vittoria di Asa, & Baasa Re di Giuda e d'Israel. Cap. XII.

Essendo Asa Re di Gierusaléme per costume egregio, e sempre hauēdo l'occhio a Dio, nè facendo, o pensando alcuna cosa che non fusse alla pietà conueneuole; ouero a conseruare le leggi s'appartenisse, ordinò egli il suo regno, cacciando di quello ogni sceleraggine, e purgandolo d'ogni macchia. Hebbe il suo essercito di huomini eletti a portare le arme, scudi, e lancie, della tribu di Giuda trecento milla. Et la tribu di Beniamin che portauano scudi, & archi ducento cinquanta milla. Et hauendo già regnato 10. anni mosse contra di lui guerra con grand'essercito Zarea Re d'Ethiopia, conducendo nouecēto milla pedoni, e dieci milla cauallieri, e trecēto carri. Ilquale venuto sin a Marisa della tribu di Giuda con l'essercito suo, Asa se gli fece incontra, e fatti i steccati a rimpetto di lui nella valle Sebatacha, non longi dalla città, uedendo la moltitudine de gli Ethiopi, chiedeua da Dio con gran voce la uittoria, & ch'egli uccidesse tanti migliaia de nimici, con dire, che non era da fidarsi in altro che in lui, ilquale potesse dare la vittoria a pochi, & indebolire i fortissimi. Così orando Asa, mostrò Iddio segno della vittoria, la onde lietamēte co'l diuino aiuto fatto il fatto d'arme infiniti n'uccise, e posto l'assercito in fuga sin'alla regione di Gierar lo perseguitò. E leuādosi dall'uccisione de nemici, a saccheggiare Gierar città che haueano pigliata, i loro steccati si diedero incontanente, pigliando gran copia d'oro, & infinito argento fecero un mirabile bottino, camelli, buoi, & innumerabili greggi di pecore. Così ritornò Asa co'l suo essercito in Gierusalemme, hauuta da Dio la uittoria, & il ricco bottino. Alqual fecesi incontra Azaria profeta, e commandando che si fermassero alquanto, cominciò a dire, c'hauea Iddio concesso loro quella uittoria, perche s'haueano conseruati giusti, e fatto il tutto secondo il voler diuino. E che stando ne i suoi precetti harebbono sempre de nimici uittoria, e per diuina virtù somma felicità. Ma che lasciādo la religione, caderebbono nel contrario, e sarebbe tempo quādo non si trouerebbe verace profeta in quel popolo, nè sacerdote che giustamente rispondesse, perilche sarebbono abbattute le città, & i popoli sparsi per tutto'l mondo, miseramente & in pouertà viuerebbono. E persuase loro ancbora che trouādosi nelle miserie tuttauia facessero buone opere non partendosi però dal Signore. Il Re, & il popolo udendo questo si rallegrarono fladiando in commune, e per cadauno di cōseruare la giustitia, e mandò il Re per

Vittoria d'Asa contra gli Ethiop. 1. Par. 15

Profetia di Azaria.

tutta la prouincia, commandando che in ogni luogo s'osseruassero le solennità legitime. Così adunque portauasi Asa Re delle due tribu. Ma io mi volterò a Baasa Re del popolo Israelitico, ilquale uccise Nadab figliuolo di Gieroboam, e tenea il
3.Re.15. suo imperio. Habitaua costui in Thersa città, e regnò anni vintiquatro. Ma fu maluagio, & empio più che Gieroboam suo figliuolo, affliße grauemente il popolo e fece ingiuria a Dio, ilquale mandando a lui Gimeone profeta predisse che rouinarebbe la sua generatione, come hauea percosso la famiglia di Gieroboam, perche fatto da lui Re, non gli rendea il beneficio reggendo il popolo con giustitia, e pietà, le quali cose principalmente giouarebbono ad esse, e poi sarebbono gratissime a Dio, anzi più tosto hauea imitato il pessimo Gieroboam, la cui anima benche fusse uscita del corpo, viuea tuttauia in costui la maluagità di quello, & però diceua che harebbe simile supplicio, poiche a lui ne' peccati s'assomigliaua. Ma Baasa quantunque hauesse udito dal profeta la rouina sopra la sua generatione per i suoi peccati, tuttauia non si emendò per l'auenire, nè pose mente che operando malamente morirebbe con biasimo, e pentendosi de i passati mali haurebbe da Dio perdono, anzi come quelli, che non cessauano d'affaticarsi per il premio promesso, fino che peruengano a quello, così Baasa predicendogli il profeta le cose a venire, come se corresse a ricchi doni, studiauasi ogni dì a douentare peggiore, a rouina di tutta la sua progenie e famiglia. Perciochè auolgeuasi in questi mali, come cauallieri di sceleraggini. Finalmente assediando con l'essercito Ramath (non sprezzata città) quaranta Stadij da Gierusalemme lontana, e pigliandola fece pensiero di lasciarui l'esercito, acciochè indi più acconciamente assalisse di Asa Re il Stato. Temendosi Asa Re del nimico, e seco pensando, che potrebbe l'essercito (il quale hauea preso Ramatha) danneggiare la sua prouincia, mandò al Re de Damascени legati con oro, & argento, chiedendo da lui aiuto, e tornandoli a mente, che anticamente erano stati amici. Egli accettando lietamente i copiosi tesori, e mandando il soccorso, ruppe l'amicitia che prima hauea con Baasa, e mandò ad affliggere le città all'imperio di Baasa sottoposte. Così alcune furono arse, altre saccheggiate, cioè Elon, Dan, & Iabellam, & altre molte. Il Re d'Israel udendo questo, si rimase d'edificare, e fortificare Ramatha, affrettandosi più tosto di soccorrere al stato proprio. Adunque edificò in quel luogo due fortissime città Gabaa, e Masfa della materia apparecchiata da Baasa per edificare, nè puote più Baasa guerreggiare cõtra Asa. Perche fu ucciso da Creone, e sepolto in Tersa città, a cui succeße Helam suo figliuolo. Costui hauendo regnato due anni, fu ucciso da Zamaria sopra la metà de i cauallieri capitano. Perche mangiando lui con Osa suo dispensatore, persuase ad alcuni cauallieri, che (correndo in fretta, ritrouandolo senza le sue guardie, & i principi) l'uccidessero, quando che erano occupati quelli all'assedio di Gabathena città. Così adunque Zamaria Prencipe de cauallieri, uccidendo Helam occupò il regno, & uccise tutta la progenie di Baasa secondo la profetia di Gimeone. Così parimente la sua famiglia fu per l'impietà diradicata, come della generatione di Gieroboam dicemmo. Ma l'essercito che assediaua Gabathon intendendo ciò che era auuenuto al Re, e che Zamaria uccisolo hauea occupato l'imperio, creorono elli Re Amarim prencipe, ilquale mosso l'essercito da Habathon venne a Thersa,

&

& auicinatosi alla città la prese combattendo. Ma Zamaria vedendo presa la città fuggì nel più secreto luogo del palagio, & appiccatoui fuoco, se stesso parimente arse poi c'hebbe regnato 7. dì. Incontanente dimidendosi il popolo d'Israel, voleano alcuni che regnasse Thaman, altri fauoriuano ad Amarim. Et essendo la parte d'Amarim vittoriosa fu vcciso Thaman, regnò Amarim sopra tutto l'essercito, L'anno 30. d'Asa Re, Amarim prese l'Imperio, e tennelo anni dodici. De' quali sei habitò in Terfa, gli altri in Mareon città, detta da Greci Samaria. Costui la chiamò Samareoni, da Samaro, che gli vendè il monte, nel quale edificò la città. Non fu de i passati Re dissimile, se non che era peggiore. Perche tutti studiauano di fare che'l popolo più si scostasse da Dio con le loro impietà, e però lo distrusse Iddio non lasciando alcuno della loro generatione in vita. Morì costui, e fu sepolto in Samaria, e successe a lui Achab suo figliuolo. Comprendesi per questo quanta prouidenza ha Iddio delle humane cose, e come elegge i buoni, & abborrisse e diradica i cattiui. Così il Re d'Israel per la loro iniquità, & ingiustitia, & seguēdo l'vno l'altro, in poco tempo morirono, e la loro generatione fu distrutta. Ma Asa Re di Gierusalemme che sopra due tribu regnaua, per la pietà e giustitia sua, a lunga e felice vecchiezza peruenne, & hauendo regnato 41. anno fece buona morte. Successe a lui Giosafat suo figliuolo di Abiatha madre generato, fu costui di Dauid suo proauolo imitatore, con pietà, fortezza, & ogn'altra opera. Ma hora non fa mestiero che si parli di questo Re.

Samaria come si nomaua

ELIA PROFETA



Di Achab, Hiesabel, e de fatti d'Helia. Cap. XIV.

Habitò Achab Re d'Israel in Samaria, e tenne il principato anni vinti, e dui mesi, non rinouando cosa alcuna di quelle, che fecero gli antichi se non che douentaua peggiore, seguitando vivacemente ogni loro sceleraggine spettante, ad ingiuriare Iddio, e spetialmente lo seguì le iniquità di Gieroboam. Perciochè adorò le vitele da lui fabricate, & v'aggiunse ancho peggio; prese per moglie Hiezabel figlinola d'Ithoba, al Re di Tiro, e Sidone, dallaquale imparò ad adorare i suoi Dei. Era ella donna molto furibonda, & audace, laquale venne a tanta lussuria, e furore, che edificò vn tempio al Dio di Tiro chiamato Baal, e piantò boschi d'ogni maniera d'alberi, ordinò anche Sacerdoti, e falsi profeti, che a questo Dio ministrassero. Fauoriua anco il Re a molti tali, vincendo tutti i passati Re con pazzia, e sceleraggine. La onde vn profeta del sommo Iddio di Tesbon città Galaadite venendo ad Achab, disse a lui come predicena Iddio, che non manderebbe in quella prouincia pioggia, ne rugiada in quelli anni, sino che egli non vi ritornasse. Et hauendo giurato, opra queste parole andò ver le parti australi, & habitò presso vn torrente di onde bonea, & i corui gni dì gli portauano il cibo. E venendo meno il fiume per il secco, venne in Sarepta città non longi da Tiro, e Sidone, ma posta nel mezzo di queste. Perche hauea Iddio cõmandato ad vna vedoua in quel luogo, che lo nodrisse. E venuto alla porta vicino, vide vna dõna vedoua, che raccoglie ua legne. A cui hauendo manifestato Iddio questa essere la donna, che lo douea pascere, auicinatosi la salutò, e chiese da lei acqua p bere. Et andando ella a pigliarla, chiamò quella, e chiese che gli portasse una fetta di pane. Giurò ella non hauer a casa se non vn poco di farina, e vn poco d'oglio, & che perciò era venuta a raccoglie

Helia da i corui è pascinto



re le legne, acciochè facendo della farina per se, e per il figliuolo, non hauendo altro si morisse di fame, disse il profeta, piglia bona speranza, a me prima fa alquanto di cibo: Perche ti dico, che non verrà meno la farina nel vaso, nè l'olio nella fiasca, fino che darà la diuina gratia sopra la terra la pioggia.

Come hebbe detto questo il profeta, ella venendo fece secondo la sua parola, & bastò il cibo per il figliuolo, e parimente ne diede al profeta, nè venne meno alcuna di queste cose, mentre che durò il secco. Fece di tal aridità mentione Menandro ne i fatti d'Ithobalo Re de Tirij, con dire venne sopra di loro vn'aridità nel mese Hiper uereteo fin'a l'altro anno al medesimo mese, a i cui prieghi mãdò Iddio molti fiumi. Fece costui Botro città in Fenecia, & Auzomblipsa. Et dice quest'aridità esser venuta regnando Achab, al cui tempo regnò anche Ithobalo in Tiro, di cui fece Menãdro mentione. La donna che dicemmo pur dianzi hauer pasciuto il profeta, essendo ammalato il figliuolo di quella in guisa che rendea l'anima & era morto, piangendo, e stracciandosi con le mani, mãdaua fuori voci di gemito, incolpãdo la presenza del profeta, come che esso riprendesse i suoi peccati, & che per ciò fusse morto il fanciullo. Ma egli commandandole che si desse pace, e fattosi dare il figliuolo promise di renderlo viuo. E portandolo alla sua stanza lo pose sopra il letto gridando verso Dio, che non bene era stata guiderdonata la donna che lo hauea raccolto, e nodrito, quando che l'era morto il suo figliuolo, e pregaua Iddio che'l fanciullo da nuouo riceuesse l'anima, e potesse viuere. E hauendo Iddio della madre misericordia, e volendo essaudire i prieghi del profeta, acciò non paresse lui esser venuto per darli noia, incontinente contra'l sperar di tutti rimesse l'anima nel fanciullo. Per il che ella rendendo gratie al profeta dicea che allhora manifestamente hauea conosciuto che veramente Iddio parlaua con lui. Indi a pochi dì per diuino volere andò ad annunciare ad Achab Re la pioggia che douea cadere. Percioche il mancamento, e ceresta

Menandro historico.



carestia delle cose necessarie, hauea afflitto la prouincia in guisa, che non solamente gl'huomini, ma etiandio gl'animali per l'aridità erano afflitti. Il Re adunque chiamato Abdia preposto a suoi giomenti, gl'impose che andasse a i fonti dell'acque, & a i torrenti, per trouare pascoli a gli animali. Et hauendo mandato a cercare di Helia profeta per tutto'l mondo, nè hauendolo trouato, commandò che etiandio egli cercasse di lui. Et così andorno il Re, & Abdia per diuerse vie. Abdia nel tempo che Giezabel Regina uccise i profeti ne hauea nascosti cento nelle spelonche e con pane, & acqua li nodriua. Costui partito dal Re incontrossi in Helia, & sapendo ch'egli era profeta, incontinente l'adorò. A cui disse il profeta, vattene ad auisare il Re, che io sono quì. Rispose Abdia, che danno hai tu da me sofferto, che mi mandi oue senza dubbio posso esser ucciso? Non sai che non ha lasciato il Re luogo alcuno, oue non habbia fatto cercare di te per ucciderti? Perciochè temeuo che auisando il Re della sua presenza, egli altroue se n'andasse, & indi pareße buggiardo, perilche fusse ucciso, gli arricordaua anco che uccidendo Giezabel i profeti, egli ne hauea nascosti cento, e liberatone molti altri nella spelonca. A cui disse il profeta, non temere, ma Vattene in fretta al Re, e giura che egli quel dì venirebbe innanzi ad Achab Re. 3. Re. 18



Achab Re si incontra con Helia.

Et come hebbe detto al Re che hauea veduto Helia, incontinente Achab s'incontrò con lui, e chiese con sdegno, se era egli l'auttore della carestia nel popolo Hebreo. All'hora il profeta senza punto smarrirsi, rispose, lui più tosto hauer commesso ogni male, & che la sua progenie haueua introdotto Dei alieni nella prouincia, lasciando Iddio solo. Ma hora fa raccogliere tutto'l popolo al mõte Carmelo, e parimente i tuoi profeti, & i sacerdoti, e quanti sono i profeti de i boschi quasi quattrocento. I quali uenuti al predetto monte per cõmissione d'Achab, Helia stãdo nel mezzo di quelli disse, insino a quanto state pendẽti tra dui pensieri, e perseuerate in questa cõuersatione?

ne? Se credete veramente il Dio della nostra prouincia esser vero, e solo, seguitelo, & osseruate i suoi cõmandamenti: ma se giudicate questo non esser vero, anzi più tosto credete che i Dei forastieri si debbano honorare, credete a quelli. Ma non rispõdendo il popolo al suo parlare dimandò Helia che per isperienza del vigore de stranieri Dei, e del suo (delquale era egli rimaso solo profeta, & i profeti loro erano 400.) che pigliassero vn bue, & vccisolo fusse posto sopra l'altare senza sottoporui il fuoco, & che essi facendo il medesimo inuocassero i proprij Dei ad arder le lor hostie: cosi disse conoscerete la vera natura di Dio esser victoriosa. Piacque a tutti la proposta, & però disse Helia, che eleggessero essi primieramente vn bue, & vccidendolo, inuocassero i suoi dei. Ma non essendo essaudita l'oratione loro, Helia beffandogli, dicea che chiamassero i suoi Dei con più alta voce, perche ouero erano iti altroue, o forse dormiuano. Facendo essi questo dalla mattina fin'al mezzo dì, e tagliandosi con coltelli com'è lor cõsume, ma non riuscendo l'effetto, già era tempo che Helia offerisse le Hostie, & però commandò, che si scostassero, e fece auicinare il popolo; accioche meglio vedesse, & osseruasse che egli di nascosto non appicasse fuoco alle legne. Cosi auicinatosi il popolo, Helia pigliando dodici pietre secondo il numero delle tribu Hebree, fece di quelle l'altare d'attorno, cauò vna fossa profonda, & acconciò le legne nell'altare sopraponendoui le hostie, comm[illegible]dò poi che quattro hidrie d'acqua tratte della fonte, fussero sparse so-



pra l'altare, sino che la fossa oue si raccoglie l'acqua sparsa nell'altare, fusse piena. Fatto questo cominciò a pregar Iddio, che manifestasse la sua potestà al popolo già gran tempo errante. Detto questo cadde incontanente fuoco dal cielo sopra l'altare vedendo il popolo, e consumò tutte le hostie in tal modo, che l'acqua etiandio ne fu arsa, & il luogo ridotto in cenere, ilquale fin'ad hora si vede. Vedendo questo gli Israelici si gittarono in faccia, adorãdo un Dio massimo, solo, e vero, e gridando



gridando che hauean sacrificato a gli altri con falsa, e vana opinione. All'hora pigliando suoi profeti, tutti p commissione d'Helia gl'vccisero. E disse il Profeta al Re vattene al tuo conuito senza più star in pensiero, perche poco appresso vedrai copiosa pioggia scendere dal cielo. Così Acab dopò queste parole si partì. Ma Helia ascendendo alla cima di Carmelo monte, posto le ginocchia in terra, & il capo tra quelle commandò al suo ministro che andasse sopra vn scoglio, e guardasse verso il mare, e se vedesse d'alcũ luogo leuarsi la nuuola l'auisasse. Era all'hora l'aria molto pura, e serena. Ilquale essẽdoui andato sette fiate, disse che vedea l'aria alquãto negregiare come sarebbe un vestigio humano. Helia vdito questo fece intendere ad Achab che alquanto potea più tosto se n'andasse alla città prima che scendesse la pioggia, Achab incontanente si ridusse in Giezrael. All'hora oscuratosi l'aria in un tratto, e coperto di nugole, sorse un gran vento, e caddè larga pioggia. Ma il profeta da Dio inspirato prima che'l Re si trouò in Giezrael. Vdendo adonque Giezabel moglie d'Acab i segni fatti da Helia, & che hauea vccisi i suoi profeti, sdegnatasi mandò a lui un messo minaceiando d'vccciderlo, come hauea egli vccisi i suoi profeti. Helia temendo, fuggì in Bersabea città, che è l'vltima della regione di Giuda, nel paese d'Idumei: oue lasciato il suo seruo, se n'andò nel deserto, e pregò iddio di morire, quando che non era migliore de padri suoi, che morti quelli, egli desiasse di viuere. Detto questo si pose a dormire presso ad un'albero. Et essendo destato dall'angelo, leuandosi trouò pane, & acqua. Così mangiando, e pigliando da quel cibo vigore, venne al monte Sinai, oue dicesi che Moise hebbe da Dio la legge, e trouandoui vna spelonca iui albergò. Et essendo da non conosciuta voce dimandato, che cosa facesse in quel luogo perche hauea abbandonata la città, disse perche hauea vccisi i profeti de i stranieri Giudei, e fatto vedere al popolo, che gli era un solo Iddio, ilquale da princi-



principio haueuano adorato, la moglie del Re s'ingegnaua d'vccciderlo. Vedendo poi che vccise al scoperto, e che sarebbe il dì vegnente ciò che era da fare, vscito della spelonca, e mosso incontanente vn terremoto, vide vn splendore di lampeggiante fuoco; dipoi fatto silentio commandò la luce diuina che egli non temesse, quando che non potrebbe spauentarlo nimico alcuno: egli ãmisse che ritornando a casa vngesse Hieu di Namasò figliuolo Re sopra'l popolo: & Asael in Damasco di Soria, & Heliseo di Abela città facesse profeta in suo luoco, accioche fussero vccisi tutti gli empi del popolo, altri d'Asabel, altri in Hieu. Helia vdendo questo tornò al paese Hebreo, e trouò Heliseo figliuolo di Safat che oraua, & con lui alcuni altri con 12. paia de boui, & auicinatosi gittò sopra lui il mantello, & Heliseo incontanente cominciò a profeteggiare, perilche lasciati i boui lo seguì, & pregaualo che lo lasciasse salutare il padre, e la madre sua, così tolto da loro combiato gli andò dietro: e fu discepolo, e ministro d'Helia mentre che visse, e tanto sia detto di questo profeta.

Heliseo è fatto profeta.

Del campo di Naboth per ilqual fu vccisо, e castigo di Achab, insieme con le sue guerre contra Soriani: fatti di Giosafat, & il parlare di Michea profeta. Cap. XIIII.

HAuendo Naboth di Azaro città vn campo al terreno del Re vicino, chiedea il Re di comprarlo con qualunque precio, per ampiare la sua possessione: & non volendo venderlo a denari, concedeua che eleggesse vn'altro suo campo qual più gli piacesse: ma non consentì a questa Naboth con dire, che gli era più caro possedere la paterna heredità, per ilche si dolse il Re non potendo hauere l'altrui terreno, & non vsò bagni, nè cibi. Ma chiedendo Hiezabel sua moglie perche era tanto afflitto che nè di bagnarsi, nè di mangiare haueua cura: Narrò a lei di Naboth l'arroganza: & che hauendo vsato mansueto parlare, e più humile che a Re non si conuenia, non impetrando la sua dimanda, hauea sofferto ingiuria. Disse a lui Hiezabel che stesse lieto, e lasciasse ogni pensiero prouedendo solennemente al suo corpo, perche ella di punire Naboth pigliarebbe pensiero. E scrisse lettere a i giudici d'Israel in nome d'Achab, e commandò che digiunassero tutti, e facessero sedere Naboth in capo del popolo, per che era di nobile progenie, & ammaestrassero tre huomini animosi che testimoniassero contra di lui, che egli hauesse bestemmiato Iddio, & il Re, & così fusse vccisо. Naboth adunque secondo le lettere della Regina prodotto contra di lui il testimonio, che hauesse bestemmiato Iddio, & il Re, fu lapidato, & vccisо. Come vdì Hiezabel questo, entrata al Re gli disse, pigliati hora il vignale di Naboth senza prezzo. Achab lieto di questo vscì di letto, andando per veder il campo di Naboth. Ma Iddio sdegnato di questo mandò Helia profeta al campo di Naboth, acciochè fattosi incontra ad Achab



Naboth è lapidato.

Penitentia Achab. Guerra di Adado Re di Soria cõtra Achab.

Achab, di ciò che era fatto sopra di questo gli parlasse: e uccidendo il vero padrone del campo, egli la sua heredità ingiustamente possedesse. Venuto Helia a lui, dimãdò il Re ciò che volea, ilquale gli rispose che lo trouaua macchiato di peccato in quel luogo, nel quale Naboth morto era stato da cani deuorato, & però che'l sangue suo è quello della moglie, così sarebbe sparso, e tutta la sua generatione andarebbe a rouina poiche haueano cõmesso tale impietà, & ucciso ingiustamẽte un cittadino cõtra le leggi paterne. Achab partẽdosi entrò nella casa, & uestito di sacco cominciaua con i piedi nudi non desiando di mangiare, ma confessando i suoi peccati studiaua di placare Iddio in tal modo. All'hora disse Iddio al profeta: Io nõ punirò Achab ne' giorni suoi, ma a tempi de suoi figliuoli manderò il supplicio. Et Helia detto questo al Re, si partì. A questi tempi Adado figliuolo d'Adado Re di Soria di Damasco, raccolto di tutta la prouincia l'essercito, e con l'aiuto di trenta dui Re che habitauano oltre l'Eufrate, venne contra Achab, ilquale non potendo con l'essercito starli a fronte non hebbe ardire d'andare a combattere, ma rinchiudendo nelle città fortificate le cose necessarie egli si stette in Samaria, che haueа le mure fortissime, & era inespugnabile. Ma il Re di Soria venendo con l'essercito a Samaria l'assediò, & mandò ad Achab un trombetta chiedendo che ammettesse i suoi legati, da i quali intenderebbe la sua volontà. Ilche consentendo il Re d'Israel, i legati venendo chiesero per commissione del Re le ricchezze, le mogli, e figliuoli di Achab, & che concedendo che Adado Re si pigliasse di queste ciò che più gli era a grado leuerebbe l'assedio. Rispose Achab a i legati, che andando al suo Re gli dicessero come egli, & ogni suo bauere era in sua mano. Adado udendo questo fece intendere, che manderebbe il dì uegnente i suoi serui, che guardassero per le case del Re, e de gli amici, e de' parenti, & che pigliarebbono ciò che u'era di buono, e portarebbonlo seco, lasciandoui solamente quelle cose che meno gli piacessero. Achab per questa seconda legatione del Re Soriano sommamente afflitto, conuocato il popolo disse, che era egli presto per la salute, e pace di tutti a dare le mogli, e figliuoli, & ogni suo bauere, come nella prima legatione hauea il Re di Siri dimandato; ma hora mandati da nuouo i legati, chiede di cercare per le case, e pigliare ciò che ui si troua di buono, & sapendo che io nõ ho perdonato alle cose mie, piglia occasione di rapire le uostre anchora, ma io quello che a uoi piace seguirò. Rispose il popolo che non si douea ubidire a lui, anzi era da sprezzare, e ch'erano presti a combattere. Rispose adunque il Re a i legati, che partendosi dicessero ad Adado, com'era egli presto ad ubidire alla prima dimanda, ma che staua in pensiero di non poter adempire la seconda per la sicurezza de cittadini, e lasciolli andare. Adado udito questo sdegnossi oltre modo, e mandò ad Achab la terza legatione minacciandolo con dire, che rizzarebbe un monte di terra sopra le mura, nelle quali si fidaua, se cadauno del suo essercito portasse un pugno di terra, e con tali minaccie lo spauentaua. Ma rispondendo Achab che non si douea gloriare alcuno per essere armato; ma dopo la uittoria. I legati uenendo, e trouando il Re con trentadue Re che erano uenuti in suo aiuto, nel conuito nonciarno la risposta, & incontanente fece egli circondare la città, e fare d'attorno quelle argini senza punto scostarsi dall'assedio.

Staua

Stauа Achab con tutto'l popolo in affanno per quello che si vedea fare. Ma all'hora fu sollevato, e prese ardire, quando venendo a lui vn profeta, gli disse come hauea promesso Iddio di soggiogare al suo imperio tante migliaia de nimici. Chiedendo Achab per opera di cui nascerebbe questa vittoria; rispose, per i figliuoli de Prencipi governati dalla tua prudenza. Il Re all'hora convocati i figliuoli de Prencipi, ne trouò circa dugento trentadui, & intendendo che'l Re Soriano era nel conuito, aprendo le porte mandò fuori i figliuoli de Prencipi: auisando le spie Adado del venire di costoro, li mandò incontra commandando che se veniuano per combattere li conducessero a lui legati, e se veniuano pacifici facessero il medesimo. Ma hebbe Achab vn'altro esercito nelle mura apparecchiato per soccorrere a suoi. I figliuoli de Prencipi venuti a ferri con le guardie Soriane molt'n' vccisero, & altri cacciarono fin ne i steccati. Vedendo il Re d'Israel come erano vittoriosi mandò fuori l'altro essercito, il quale assalendo in vn tratto i Soriani hebbe vittoria: perche non temeano Soriani, che cosi all'improuiso fussero assaliti. Et però trouandoli nudi, & embriachi li perseguitarono in guisa, che lasciando anche le arme fuggiuano, & a pena saluossi il Re caualcando in gran fretta. Achab seguendo i Soriani molti ne vccise, e saccheggiò i loro alloggiamenti, e trouandoui gran copia d'oro e d'argento, e carri e caualli di Adado, ritornò nella città. Ma dicendo il Profeta ad Achab, che apprestasse l'essercito, perche tornerebbono l'anno vegnente Soriani contra di lui, egli a questo nella città attendeua. Adado scampato con quell'essercito che puote liberarsi dal fatto d'arme, consigliauasi con i suoi amici di guerreggiare da nuouo contra Israel. I quali diceuano che non si combattesse ne i monti, oue i loro Dei non haueano potere, & però erano stati rotti, ma che guerreggiando nel piano vincerebbono. E consigliauano il Re che mandando alle loro patrie i Re, ch'erano venuti in suo aiuto, ritenesse per la guerra i loro esserciti, dandoli altri capitani, & che eleggesse della prouincia di quelli vn'altro esercito in luogo de gli vccisi, e soppliesse in carri, & in caualli. Il Re de Soriani giudicando tal consiglio essere buono, apprestaua l'essercito, e mouendosi nella primauera contra Hebrei, venne ad Aseca città, e pose in larga pianura i steccati. Ma Achab fattosegli incontra fisse all'incontro i suoi steccati, quantunque era il suo essercito a Soriani comparato molto picciolo. All'hora tornò il profeta a lui, e promise che gli darebbe Iddio la vittoria, facendo manifesto come la sua virtù non solamente ne i monti, ma anche ne i campi hauea vigore, ilche non era creduto da Soriani. Adunque stando sei giorni in pace doppo che fissero i steccati, il settimo dì vscito il nimico per tempo, & ordinato l'essercito, Achab all'incontro pose il suo essercito in ordinanza per combattere. E fatto il fatto d'arme valorosamente, cacciò in fuga il nimico essercito, & a sua rouina lo incalciana. Et elli da suoi carri impediti si vccideano l'vno l'altro, e pochi si poterono saluare in Aseca città. I quali parimente morirono perche cadendo sopra loro le mura, vintisette milla furono vccisi, e nel conflitto centomilla. Ma Adado Re de Soriani fuggì in vna spelonca con alcuni suoi fidelissimi serui. A cui dissero i serui, che erano gli Hebrei clementi e benigni, e che si potrebbe al solito modo chiedere da loro salute, s'andassero a pregare Achab,

e così vi furono da lui mandati. All'hora elli di sacco vestiti, e legandosi il capo con funi, perche così pregauano Soriani per adietro quando erano pregioni, vennero ad Achab chiedendo, che perdonasse ad Adado Re, il quale gli sarebbe seruo. Achab dicendo che gli era a grado lui viuere, nè esser stato vcciso nella guerra, promise che come a fratello gli portarebbe honore. All'hora elli pigliato dal Re giuramento, che non patirebbe il Re loro niuna auuersità, lo trassero di quel luogo ou'era nascosto, e postolo a sedere nel carro l'offersero ad Achab. Il quale adorandolo Achab gli porse la destra mano, leuandolo nel carro, e basciatolo commandò che stesse sicuro, non temendo per l'auuenire di pericolo alcuno. Adado gli rendè gratie, e promise che non mai tal beneficio si scorderebbe, & appresso che renderebbe le città d'Israel, che i suoi predecessori haueano pigliate, e che Damasco così sarebbe a commodi del Re Hebreo, come i loro maggiori andauano in Samaria. Così fatta la confederatione tra loro, Achab dato molti doni ad Adado lo rimandò al proprio imperio. Così hebbe fine la guerra d'Adado Re Soriano, che hebbe contra Achab, & Israel. Tra tanto un profeta chiamato Michea, andato da un Israelita, chiese che'l percotesse nel capo. Il quale non consentendo, gli predisse il profeta, ch'essendo stato disubidiente a Dio, sarebbe vcciso da vn leone. Il che essendo auuenuto a costui, il profeta andò ad vn'altro chiedendo che facesse il medesimo. Il quale hauendolo percosso, e fattogli insanguinare il capo, egli legatosi il capo se n'andò al Re, e disse a lui, che essendo nell'essercito, hauegli dato vn tribuno a guardare vn prigione, dicendo, che fuggendo il prigione, egli sarebbe vcciso, & che fuggito il prigione, colui che l'hauea dato in guardia minacciaua d'vccciderlo. Rispondendo Achab che egli era degno di morte, Michea sciogliendosi il capo fu conosciuto. Et vsò egli questa parabola per i ragionamenti che era per dire. E disse che hauendoli Iddio concesso di punire il nimico, hauea egli lasciato di punire Adado nimico di Dio, che l'hauea bestemmiato, & che per questo hauea ordinato Iddio che egli fusse da lui vcciso, & il popolo dal suo essercito consumato. Sdegnossi il Re Achab contra'l profeta, e fecelo porre in prigione. Ma tuttauia confuso per il parlare di Michea ritornò in Samaria, & tanto sia detto d'Achab. Ritornarò hora a Giosafat Re di Gierusalemme, costui accrescendo il suo imperio, & mettendo soldati nelle città, & in tutta la prouincia a lui soggetta non fece minore fortezze, che'l suo auolo, da quel tempo che regnò Gieroboam sopra le dieci tribu. Et hebbe Iddio propitio, e fauoreuole, perche era giusto, e pietoso, studiauasi di fare ciò che a Dio fusse grato. Honorauano i Re vicini mandandogli ricchi doni, la onde egli fu ricchissimo, e di chiara fama. L'anno terzo del suo regno conuocando i prencipi, e sacerdoti della sua prouincia, commandò che andando per il paese a lui soggetto insegnassero tutto'l popolo le leggi di Moise, & che senza preuaricare le osseruassero, essendo circa la religione pronti, e deuoti. E rallegrossi tutto'l popolo in guisa, che niuna altra cosa più haueano a cuore, che osseruare le leggi. Amauano etiandio sommamente i prencipi vicini Giosafat, co'l quale anco si confederauano, e pagauano Palestini i soliti tributi, e gli Arabi dauano ogn'anno 360. agnelle, & altretanti capretti, e fortificò gran città, mettendoui essercito, & arme per difendere da nimici. Era a quel tempo l'essercito della tribu di Giuda trecento-

milla

milla armati, de i quali era capitano Hebreo, Giouanni ducento milla ne reggea, hauēdo della tribu di Beniamin ducentomilla arcieri. Et Gezonat l'altro capitano haueā centomilla armati, & oltra questi altri centomilla seruiuano al Rè, i quali diuise per le città fortissime. Diede egli per moglie la figliuola di Achab Re delle dieci tribu chiamata Gotholia a Gioram suo figliuolo. Et andato dopo alquanto tempo in Samaria, Achab lo raccolse degnamente, & albergò il popolo che l'haueua seguito molto largamente, cioè dandogli grano, uino, & animali copia, & pregò Giosafat che contra'l Re di Soria fusse in suo aiuto a pigliare Ramatha città in Galaad, laqual prese il Re di Soria da suo padre. Giosafat promettendo di porgerli aiuto, quando che non era minore il suo essercito che quello di Achab, fece venire di Gierusalemme in Samaria il suo popolo, & usciti della città amendue i Rè sedendo cadauno nel proprio seggio, ordinauano il loro essercito. Tra tanto commandò Giosafat che se v'era alcun profeta, quello si chiamasse per dimādar consiglio, se douessero a quel tempo guerreggiare contra Soriani. Percioche haueā confermato Achab la pace col Rè di Soria per anni tre, dopò che hauendolo fatto prigione, lo lasciò tornare nel suo regno, sin'a quel dì. Chiamando adunque Achab quasi quattrocento suoi profeti, comandò che dimandassero a Dio consiglio se combattendo contra Adado harebbe uittoria, e pigliarebbe la città, per laquale moueua le arme. Ma dicendo loro che combattendo vincerebbe, che'l Rè di Soria sarebbe come prima pigliato. Giosefat cōprendendo questi parlamenti essere de i falsi profeti, chiede ad Achab Re se gl'era alcū'altro profeta di Dio, acciochè più chiaramente sapessero quello ch'era a uenire. Rispose Achab, che ueramente ve n'era uno, ma sommamente a lui odioso, perche solamente gli profetaua cose sinistre, & hauendali predetto, che sarebbe dal Re di Soria ucciso, perilche lo teneua prigione, & chiamauasi Michea figliuolo d'Ombro. Chiedendo Giosafat che fusse chiamato, mandādo uno Eunuco lo fece condurre. Narrò l'Eunuco



per

per camino al profeta, come tutti gl'altri profeti haueano predetto al Re la vittoria. Il qual rispose, che altro non parlarebbe al Re che quello ch'Iddio mettesse nella sua bocca. Così venuto innanzi ad Achab, e scongiurato che dicesse il vero, rispose, che gl'hauea mostrato Iddio gli Israeliti fuggire, cacciati Soriani, & sparsi da quelli per i monti come greggi perduti i pastori, diceua ancora che gl'era stato mostrato, che gl'altri tornerebbono alla patria, ma egli solo morirebbe nel conflitto. Poiche Michea hebbe detto questo a Giosafat, disse Achab. Non ti diss'io pur dianzi, qualmente sia di quest'huomo l'affettione verso di me, ch'egli mi profetizaua cose pessime? Et dicendo Michea che facea mestieri ch'egli vdisse le parole di Dio, e che i falsi profeti l'haueano inanimato che cõ speranza di vittoria vscisse alla guerra egli certamente nel conflitto morirebbe, Achab staua di mala voglia. Tra tãto Sedechia falso profeta auicinandosi al Re disse, che non era da credere a Michea, che nõ diceua ponto di verità, & adduceua per indicio Helia, ilquale hauea profetizzato in Giazara città nel campo di Naboth, che'l suo sangue sarebbe lenzuto da cani, si come anco a Naboth che per sua cagione fù dal popolo vccisо. Vdite queste profetie dicea Michea esser bugiardo, quando che dicea cose contrarie al migliore profeta, e che morirebbe il Re, il terzo dì conoscerete adũque se sono vere di costui le parole, ouero se può egli hauer le virtù del Spirito Santo. Perche da me con le mani percosso offenda alla mano mia, come Iadon seccò la destra di Gierobcã Re che lo volle pigliare, il che a tutti è manifesto. Et hauẽdo percosso Michea senza patir alcũ discõcio. Achab cõfortato in se stesso mosse l'essercito contra'l Re di Soria. Vinceua per mio auuiso quello che douea auenire, e fece le parole del falso profeta più che la verità credibile, acciochè per tal occasione riuscisse al suo fine. Allhora Sedechia facendosi le corna di ferro disse ad Achab come gli haueua manifestato Iddio, che con quelli tutta la Soria sarebbe rouinata. Dicendo poi Michea che Sedechia indi a pochi dì si nasconderebbe di camera in camera per fuggire la pena della sua menzogna, commandò Achab, che fusse condotto in prigione sotto la guardia di Achamo prencipe della città, e che con pane, & acqua fusse sostentato.

Viſero le parole del falso profeta.

Achab contrà Soriani combattendo è vccisо. Capi XV.

3. Reg. 22. VEnnero adunque Achab, e Giosafat Rè di Gierusalemme con l'essercito in Ramatha città di Galaad. Et vdendo il Re di Soria il lor venire, se gli fece incontra con l'essercito, e presso a Ramatha fisse i steccati. Haueano ordinato tra loro Achab, e Giosafat, che Achab non portasse regale habito, ma ch'il Re di Gierusalemme con le proprie insegne entrasse nel conflitto. Ma auenne quello, che era douuto a colui, che hauea sprezzato la parola di Michea, come che non hauesse habito regale. Perciochè Adad Re di Soria hauea commandato a tutto l'essercito per mezo de suoi prencipi, che non vccidessero alcun'altro che'l Rè d'Israel. Soriani attaccato il fatto d'arme viddero nella squadra Giosafat Re, e credẽdo lui esser Achab, fatto contra di lui empito, lo circondorno, ma fattosi vicini conobbero che non era egli Achab, e lo lasciorno. Così combattendo dal nascere del dì

fino

fino al vespero con vittoria, per commissione del Re non vccisero alcuno, cercando solamente di vccidere Achab, nè lo poterono trouare. Ma saettò vn seruo del Rè chiamato Adan contra nimici, e percosse Achab Re per la corazza nel polmone. Non volle tuttauia egli far manifesto all'esercito il suo caso, acciochè per timore non si desse a fuggire, ma commandò al suo carrattiere, che voltato il carro vsciße della battaglia, perche era la ferita mortale, & vscendoli il sangue fin'al tramontar del Sole, si morì. Adunque l'essercito Soriano dato il segno per la notte che sopraueniua si riduße ne i steccati, e sapendo tutti che Achab era morto, ritornorno alle proprie case. Il corpo d'Achab portato da suoi in Samaria, iui fu sepolto, lauorno il suo carro col sangue del Rè insanguinato in Iezarc fonte di Samaria. Et allhora parue eßer vera la profetia d'Helia, perche i cani lecorno il suo sangue, e le meretrici quello ch'era rimaßo lauorno via. Morì adunque in Ramatha, come Michea hauea predetto. Hauendo adunque dui profeti predetto questo ad Achab, gli è necessario giudicare Iddio di sommo potere, honorandolo da ogni tempo e più accettare le cose vere, che quelle ieguali dice a sua voglia. Et debbesi giudicare niuna cosa eßer più vtile, che di tal huomini la prescienza, dimostrando veramente Iddio ciò che ciascuno debbe osseruare, e parimente considerare per questo che auuenne ad Achab, che non si fugge ciò che ne gli animi humani lusingando con vana speranza, & cosi ingannando, mentre che manda Iddio ad effetto la debita punitione. Cosi pare che anco Achab fusse ingannato, quando che non diede fede a chi gli predicea la sua rouina, e credendo a quelli che profetizzauano cose a lui grate, morì. A cui Ocozia figliuolo succeße nel regno.

Il fine dell' Ottauo Libro.



DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO NONO.

Della religione di Giosafat, e la sua vittoria contra Moabiti. Cap. I.



TOrnando adunque Giosafat Re di Gierusalemme dopò la guerra, nella quale hauea portato aiuto ad Achab contra Adado Rè di Soria, come dicemmo, se gli fece incontra Hieu profeta, con dire che era spiacciuto a Dio che egli ad Achab huomo empio, e malvaggio hauea dato soccorso, ma che quantunque fusse il peccato grieue, tuttauia per la sua benigna natura gli hauea donato, e guardatolo da' nimici. Allhora il Re a far sacrificij, & a rendere infinite gratie a Dio si volse. Indi cominciò ad andare per la prouincia insegnando al popolo che osseruasse la legge data da Dio per Moisè, e la pietà verso Dio. Et facendo in tutte le sue

città giudici, commandò che specialmente attendessero di ministrare giustitia al popolo, non hauendo riguardo a doni, nè a dignità d'alcuno nel giudicare giustamente, sapendo che le cose fatte di nascosto sono manifeste a Dio. Poi che hebbe insegnato questo in tutte le città delle due tribu, ritornò in Gierusalemme, e fece iui giudici de Sacerdoti, e Leuiti, e de prencipati, ammonendogli che con diligente giustitia ispones sero il tutto, & se alcuno de principali suoi contribuli chiedesse da loro consiglio, giustamente gli rispondessero, quando che douea essere in quella città dritto il giudicio, oue era il tempio di Dio, & la stanza regale. Fece di questi principe Amasia Sacerdote, e Sabadaia, che era della tribu di Giuda. Così ordinò il Rè. Vennero a quel tempo contra di lui e Moabiti, & Ammoniti, pigliando seco gran numero d'Arabi, e peseri i Meccati presso a Gadi città, che è circa la palude Asfaltide lontana da Gierusalemme trecento stadij, oue nasce la palma, e l'opobalsamo. Intendendo Giosafat che il nemico, passata la palude, era venuto nella sua prouincia, temendosi, chiamò il popolo di Gierusalemme nel tempio, e stando verso la faccia del tempio, pregaua Iddio, che gli desse aiuto, e forza di vincere i nemici. Hauendo porto i medesimi prieghi a colui che edificò questo tempio, e che potesse raffrenare chi presumeuano di offenderlo, i quali veniuano a pigliare la terra, che haueuano i Giudei hauuta da lui. Così pregaua egli con lacrime, e tutto l popolo con le moglie, e figliuoli faceua il medesimo. Fatto questo, Iazibel profeta venuto nel mezzo del popolo disse al Rè, con alta voce, che haueua Iddio essaudito i suoi prieghi, e concesso che contra nimici guerreggiasse, & commandò che raccolto l'esercito il dì vegnente si facesse contra a nemici, i quali trouerebbe tra il montare di Gadi, & Gierusalemme, il qual luogo chiamasi Culmo, ma che solamente stesse fermo senza combattere, perche vederebbe come Iddio gli vincerebbe. Detto questo dal Profeta, il Rè, & il popolo gittato a terra rendè gratie a Dio, & i Leuiti con solenni organi cantauano hinni. Venuto il dì, il Rè andando nel deserto sotto Tecua città, disse che si douea vbidire al parlare del profeta, nè contradirgli a modo alcuno, ma che si mandassero innanzi i Sacerdoti con le trombe, & i Leuiti, che cantando gli hinni, rendessero a Dio gratie, come se egli hauesse già liberate da nimici la prouincia de gli Hebrei. Piacque a tutti l'auiso del Rè, e fu mandato ad effetto. Mandò Iddio gran timore, e turbamento ne gli Ammoniti, e cominciorno ad vccidersi tra loro in guisa, che di tanti soldati non ne rimase viuo vn solo. Giosafat guardando nella valle, oue era il nimico, rallegrossi del diuino aiuto così dattogli contra ogni sua opinione, che non s'affaticando il popolo, Iddio gli haueua dato la vittoria, e commandò che'l popolo saccheggiasse i nimici alloggiamenti, e spogliasse i morti, il che durò per tre giorni, tant'era de nimici morti il numero grande. Il quarto dì si raccolse il popolo in vna valle, e benedisse Iddio della virtù, & aiuto suo, perilche chiamossi quel luogo valle della benedittione. Conducendo poi il Rè l'esercito in Gierusalemme, per molti dì si fecero sacrificii, e conuiti. Vedendo le straniere genti questa sconfitta de nimici, tutti si smarrirono, vedendo così chiaramente il diuino aiuto. Visse adunque Giosafat da quel tempo innanzi gloriosamente con giustitia e pietà verso Dio, e fu amico del figliuolo d'Achab del Rè Israel,

Israel, colquale si accompagnò ad edificare naui per nauicare i mercanti di Ibraccia, ma non riuscì, perche le naui per la troppa grandezza perirno, & egli non fabricò più naui. Tanto sia detto de i fatti di Giosafat.

Della perfidia d'Ochozia, e del zelo di Helia, e come fu rapito in Cielo. Cap. II.



REgnò sopra Israel in Samaria il figliuolo d'Achab, huomo maluagio, & al tutto simile al padre, & a Gieroboam che prima commise l'iniquità. L'anno secondo del suo regno, ribellò da lui il Re de Moabiti, non pagando i tributi che era solito di pagare ad Achab suo padre. Scendendo Ochozia della casa, caddè sconciatamente, perilche essendo afflitto mandò a Mesech Dio di Acharon a dimandare consiglio della sua vita. Li apparue Iddio ad Helia commandando che si facesse incontra a i messi del Re, e chiedesse da quelli se gli era Iddio propitio nel popolo d'Israel, che mãdaua al Re a dimãdar cõsiglio della sua salute da Dio alieno: che gli facesse ritornare al Rè, e dirgli, che non si sanerebbe egli di quella infermità. Intendendo i messi le parole d'Helia, incontinente tornarono al Re, al quale perche si marauigliaua del presto ritorno, e ne dimãdaua la cagione, dissero che un certo huomo se gli era fatto incõtra che gli hauea rimãdati a dietro ad auisarlo p nome del Dio d'Israel che egli morirebbe di questa infermità. Chiedendo il Re che gli diuisassero la foggia di quell'huomo, dissero lui esser di pelli vestito, con la cintura di pelle. Il Re per tali indicij conoscendo costui esser Helia mãdò vn tribuno con 50. armati che lo cõducessero a lui, il tribuno mãdato, poiche hebbe trouato Helia nella cima del monte chiedea che scendesse, e venisse dal Re, il quale hauea commandato che non li piacendo di venire, fusse condotto a forza.

Ri-



Rispose Helia; acciochè tu sappi ch'io sono vero profeta, scenda fuoco dal cielo che arda te, e tutti i tuoi. Et incontanente venèdo vna fiamma di fuoco, arse il tribuno, e chierano con lui. Il Re vdito questo, si sdegnò sommamente, e mandò un tribuno cō altri tanti armati, ilquale venuto al Profeta, e credendo di condurlo a forza su egli con i suoi a preghi del profeta arso come il primo. Intendendo il Re questo, mandò anche il terzo, ilquale essendo sauio, e di humani costumi, venendo ad Helia parlò piaceuolmente, con dire che egli contra sua voglia vbidiua al Re, come anche gli altri tribuni prima venuti, e chiedea che di se, e de' compagni hauesse misericordia, e venisse dal Re. Helia della mansuetudine, e benignità delle parole mosso, scendendo lo seguì. E venuto al Re gli predisse che gli hauea manifestato Iddio, che egli hauendolo sprezzato, come che non fusse Iddio in Israel, & mādato ad Acherone Dio, a chiedere cōsiglio del suo viuere, morirebbe. Così a poco tempo morì il Re, secondo il parlare d'Helia, non lasciando figliuoli, perilche successe Gioram suo fratello simile ad Acab nella maluagità, ilquale regnò anni 12. pien d'ogni iniquità, & empio verso Dio. Perche lasciando il culto del Dio suo, honorauai Dei stranieri, & era anche in altre cose atroce, & empio. A quel tempo Helia fu rapito da gli huomini, e fin'a questo dì nuouo ha saputo della sua morte. Ma lasciò, come dicemmo, Heliseo discepolo. Leggesi solamente nei sacri libri d'Helia, & Henoc, che fu innanzi il diluuio, che sono stati rapiti, e niuno di loro è morto.

Henoch, & Heliz nō sono morti.

Della guerra contra Moabiti, e fatti mirabili d'Heliseo. Cap. III.

4. Reg. 3

Gioram pigliando il regno mosse l'essercito contra Misa Re di Moabiti, il quale come dicemmo, haueasi ribellato dal fratello come che hauesse pagato al padre Achab 200000. pecore con la lana. Gioram adunque raccogliendo l'essercito mandò ancho dire a Giosafat, che essendo stato amico di suo padre, li porgesse aiuto a combattere contra Ammoniti, che si erano da lui ribellati. Allhora Giosafat non solamente promise di porgerli aiuto, ma che etiandio mouerebbe i Re d'Idumei a lui soggetto, che venisse alla guerra. Gioram certificato dell'aiuto di Giosafat, venne con l'essercito in Gierusalemme, oue fu dal Re splendidamente raccolto, e presero consiglio d'andare alla guerra per il deserto d'Idumea, quando che non temeuano i nimici d'esser assaliti in quel lato. Così andauan'in fretta tre Re, di Gierusalemme, e d'Israel, e d'Idumea, & hauendo caminato sette dì hebbe l'essercito e gli animali disagio d'acqua, perche le guide haueuano fallato il sentiero, & erano tutti afflitti, specialmente Gioram il quale per l'affanno gridaua al Signore. Che hanno peccato tre Re, che gli hai condotti ad esser prigioni di Moabiti senza combattere? Ma Giosafat lo confortaua, e mandando per tutto l'essercito ricercaua se gli era alcuno profeta, dalquale potessero sapere la diuina volontà, e ciò che hauessero a fare. E dicendo vn seruo d'hauer veduto iui Heliseo figliuolo di Safat discepolo d'Helia. Giosafat con li altri Re vennero a lui, che habitaua fuori de gli alloggiamenti e cominciò a ricercare da lui successo di quella espeditione, massimamente Gioram, a cui dicendo Heliseo che non gli desse noia, ma se n'andasse da i profeti di suo padre e madre, come se fussero veri, il Re più instaua che gli profeteggiasse, e lo liberasse da pericolo. Ma egli giurando per Dio che non gli risponderebbe, se non per amore di Giosafat santo, e giusto, condotto nel mezo vn'huomo che sapeua cantare Salmi, inspirato da Dio cōmandò a i Re che cauassero nel torrente molti pozzi, con dire, che harebbono il fiume d'acqua pieno non da nuuoli, non da venti, o da pioggie portata, onde potrebbono insieme con gli animali abbondantemente bere, e non solamente harrete queste da Dio, ma vincerete ancho il nimico. Pigliarete le forti città de Moabiti, tagliarete gli alberi fruttiferi, guastarete la prouincia, & i fiumi, & i fonti. Detto questo dal profeta, il dì vegnente innanzi al spontare del Sole crebbe il torrente, perche era piouuto tre dì in Idumea, la onde l'assercito, e gli animali hebbero acqua in abondanza. Intendendo Moabiti, che veniuano per il deserto tre Re contra di loro, il Re di quelli raccolto l'essercito, commandò che si andasse per i luoghi montuosi, a fine che non entrasse il nimico di nascosto nella prouincia. Et essendo vicino l'esercito de gli Hebrei a Moabiti, elli vedendo dal nascere del Sole l'acqua nel torrente simile al sangue, pensarono che quei tre Re s'hauessero vccisi insieme perilche fusse sanguinoso il fiume. Et fatto empito come ad apparechiate ricchezze, vennero a Steccati nimici, e si trouarono ingannati. Perche circondati da Israeliti, altri furono vccisi, altri cacciati dispersi. Ma i tre Re entrando nella città de Moabiti le roninarono, e saccheggiando i loro campi, empiendoli di sassi de i correnti

Profetia d'Eliseo

tis

ri, e tagliando gli alberi fruttiferi, rinchiusero i fonti, gittarono le mura a terra. Il Re de Moabiti essendo dall'assedio oppresso, e temendo che non fusse pigliata la città fece empito nel nimico esercito per fuggirsene, ma non li venne fatto. Perche essendo venuto da vn luogo forte, nè potendo fuggire, ritornando nella città, fece opera da disperato, e da crudele necessità astretto. Leuato il maggior figliuolo, che douea succedere nel regno, sopra le mura, che da tutti potea esser veduto, ne fece a Dio sacrificio. Perche vedendo il Re tal'opera di necessità, mossi a misericordia della città, ieuarono l'assedio, e tornarono tutti ne i loro reami. Giosafat tornato in Gierusalemme, stana in pace, e poco appresso morì d'anni 60. poiche n'hebbe regnato 25. e meritò d'hauere in Gierusalemme magnifica sepoltura, essendo stato a Dauid nelle grandi opere simile. Lasciò molti figliuoli, ma successe Ioram di maggior età. Costui hauea il nome del fratello della madre d'Israel figliuolo d'Achab. Tornando il Re d'Israel della regione de Moabiti in Samaria, hauea seco Heliseo come profeta, i cui atti voglio narrare, perche sono mirabili, e degni che si scriuano, come da i sacri libri si può comprendere, i quali narrano che andò a lui la moglie d'Obeth disprezzatore d'Achab, e gli disse come sapea ella che suo marito hauea liberato da morte molti profetti, quando Iezabel moglie d'Achab li cercaua per vccciderli, & che fatto vn debito ne hauea nodrito 100. ma che morto il marito, era afflitta da i creditori, & il suo figliuolo era tratto in seruitù, perilche lo pregaua che egli della opera del marito hauesse misericordia, e solleuasse la sua

Il Re de Moabiti sacrifica il figliuolo.

4. Reg. 4



necessità. Chiedendo il profeta se hauea essa in casa alcuna cosa, rispose la donna che altro non hauea che un poco d'oglio. All'hora le commandò il profeta che pigliati in prestito più vasi dalle vicine, chiuse le porte, mettesse di quell'oglio in cadauno di quei vasi perche Iddio gli impirebbe tutti. La donna fatto questo, & essendo ripieni i vasi, venne al profeta, auisandolo di questo. Il quale le diede consiglio, che vendesse l'oglio, e satisfacesse

a creditori, ritenendo quello che gli auanzaua per nodrimento suo, e de suoi figliuoli. Fra tanto mandò Heliseo a Gioram, auisandolo che non hauesse buona guardia, d'vn certo luogo, nel quale stauano in aguati i Soriani per vccciderlo. All'hora il Re non andò alla caccia come hauea ordinato per vbidire all'auiso del profeta. Ma vedendo Adado Re de Soria che non gli era riuscito, giudicando che hauesse alcuno scoperto i suoi disegni si sdegnò, e volea vccidere i suoi consiglieri, come traditori quando che ad altri non hauea manifestato il suo consiglio. E dicendo uno che non si desse a credere alcuno hauer manifesto al nimico i suoi trattati, ma che hauea Heliseo profeta manifestato al Re il tutto, mandò a spiare in qual città habitasse Heliseo; intendendo da chi erano andati, che egli habitaua in Dothaim, mandò alla città vn numeroso essercito de caualli, e carri per pigliare Heliseo, i quali tutta la notte circondando la città, non fecero effetto alcuno. Fatto poi giorno, intendendo il ministro del profeta, che erano venuti i nimici per pigliarlo, ne fece motto al profeta. Ma egli sicuro del diuino aiuto, sprezzaua i nimici, e confortaua il seruo che stesse a buona speranza, perche mostrerebbe Iddio la presente sua virtù, e potenza. All'hora Iddio essaudendo del profeta l'oratione, fece vedere al seruo vna moltitudine di carri, caualli, & huomini armati, che stauano d'attorno il profeta, la onde egli messe giù la paura, & fu confortato. Pregaua poi Heliseo il Signore che ciecasse i nimici mandando vna nuuola, che non potessero vedere. Il che essendo fatto, venne egli nel mezzo de nimici, e dimandò chi cercauano, dicendo loro, che cercauano Heliseo, gli promise di darlo in man loro, se lo seguissero alla città oue egli era. Cosi elli, ciecando Iddio le menti loro, lo seguiuano in fretta. All'hora il profeta li condusse in Samaria a Gioram Re, e fatte chiudere le porte cõmandò che l'essercito del Re gli attorniasse. Fatto questo da nuouo pregò Iddio, che aprisse li occhi de nimici.

Heliseo cõduce i nimici a Giorã Re.



mici. Cosi liberati da quella cecità, si trouarono nel mezzo de nimici. Et sapendoli i Soriani si trouarono in estremo affanno, quale da tal non pensato caso gli puote per diuina opera accadere. Dimandando Gioram Re se li douea saettare, Heliseo non lo consentì, dicendo che gli era ingiusta cosa vccidere quelli, che non erano pigliati per ragione di guerra, e che non haueano fatto nella sua prouincia male alcuno, anzi che per virtù diuina erano venuti a lui, non sapendo oue s'andassero. Dipoi gli diede per consiglio, che gli albergasse benignamente, dandoli mangiare senza offenderli in cosa alcuna. Gioram facendo come dicea il profeta, fattogli vn largo conuito li rimandò al proprio Re.

La guerra Soriana contra Samaria, la mirabile vittoria data da Dio a preghi d'Heliseo. Cap. IIII.

Ritornati costoro, e manifestando ciò, che gli era auenuto, Adado marauigliandosi della non pensata presenza, e virtù del Dio d'Israel, e del profeta, a cui Iddio cosi fauoriua apertamente, non volle di nascosto offendere il Re d'Israel, temendo d'Heliseo, la onde si dispose di guerreggiare manifestamente, credendosi con copioso essercito d'ottenire la vittoria. Mosse egli adunque valorosamente l'essercito contra Gioram, il qual non hauendo ardire di resistere al Re Soriano, si rinchiuse in Samaria, fidandosi nelle forti mura. Adado auisandosi che quantunque non potesse pigliare cõ machine la città, tuttauia con fame la strignerebbe, pose l'assedio, & hebbe Gioram delle cose necessarie tanta carestia, che per la gran fame, il capo d'vn'asino fu venduto ottanta denari d'argento, e comprarno gli Hebrei con cinque denari d'argento vn sestario di fezza di colombo. Temeasi Gioram che la città per fame non venisse in mano al nimico pche ogni

4. Reg. 6

Adado rinouò la guerra cõtra Giorã.



ogni dì circondaua la città, & attendeua alle guardie che non saliſſero alcun dentro, e faceſſero ſapere al nimico il ſtato della città. Facendo lui queſto, vn giorno gridò vna donna; habbi miſericordia di me, o Re. Egli credendo che ella chiedeſſe da mangiare la maledisſe, con dire che non hauea l'ara, nè il torcolo, oue poteſſe ſouenirla. Dicendo poi lei che non chiedea cibo alcuno, ma che ſi degnaſſe d'vdire la ſua cauſa, le commandò che diceſſe ciò che le piacea. All'hora diſſe ella che hauea patuito con vna ſua vicina che per la fame grandiſſima vccideſſono ſuoi figlioli amendue maſchi, e li mangiaſſero di dì in dì. Io, dicea ella, ho vccisò il mio, & il



giorno paſſato lo mangiammo inſieme; hora coſtei non vuole ſtare al patto, & ha naſcoſto il ſuo figliuolo acciò non ſi mangi. Gioram vdito queſto fu ſommamente afflitto, e ſtracciata la veſte mandò fuora vna horribil voce. Dipoi Volle vccidere Heliſeo profeta che non pregaua Iddio quando che poteano per queſta via eſſer da i preſenti mali liberati, & incontanẽte mãdò che li tagliaſſe il capo. Mentre che andaua il miniſtro ad vccidere il profeta, Heliſeo conobbe del Re il ſdegno, & ſedendo nella caſa con i ſuoi diſcepoli manifeſtò a quelli come Gioram di micidiale Re figliolo, mandaua a decapitarlo, ma voi come ſarà venuto il miniſtro, chiudete le porte, e tenetelo alquanto, perche il Re pentitoſi del ſuo precetto lo ſeguirà. Coſi elli fecero ſecondo il precetto d'Heliſeo. Ma Gioram pentendoſi del ſuo ſdegno verſo'l profeta, e temèndoſi che egli non vccideſſe colui che era mandato, ſi affrettò che non fuſſe vciſo il profeta, nè il miniſtro; e venendo li dimandaua la cagione, perche non pregaua egli Dio che li ſcioglieſſe da tanti mali, anzi laſciana che coſi miſeramente moriſſero. Ma promiſe Heliſeo che'l dì ſeguente gli ſarebbe (a quell'hora, che era venuto il Re) tanta copia de cibi, che ſi venderebbono in publico due ſati d'orzo per vn ſiclo, & vn ſato di ſimila due ſicli. Queſte parole rallegrarono Gioram, e chi erano con lui, perche non dubitauano del parlare del profeta, per la

4. Reg. 7

verità

verità delle cose passate; così la speranza dell'abondanza già vicina allegerì la carestia di quel giorno. Ma il principe della terza parte, amico del Re, che sopra di luī all'hora si appoggiaua, disse egli è cosa incredibile, o profeta, quello che tu dì, e si come è impossibile che Iddio pioua orzo, o simila delle aperture del cielo, così non si può credere che auēga come hora dicesti. A cui disse il profeta veramēte tu vederai questo in effetto, ma non ne gusterai. Et così auenne secondo la parola del profeta. Era in Samaria vna legge che i leprosi, e non anchora da tale infermità ben sani, stessero fuori della città. Adunque stando quattro leprosi fuori della porta, nè porgendoli alcuno da mangiare per la carestia, nè potendo entrare nella terra, & anche se fusse lecito d'entrarui temendosi di morire per fame, pensatolo seco stessi che stando iui si morirebbono di fame, perche era meglio darsi a nimici, i quali o uccidendoli o perdonandoli dalla necessità li scioglierìano. Fatto insieme questo auiso, vennero la notte nell'essercito nimico. Già cominciò Iddio a turbare i Soriani, e fargli vdire strepito di caualli, e d'arme come se ne venisse sopra di loro vn grande essercito, & a poco a poco vn strepito di trombe venne loro alle orecchie. Perilche turbati lasciando i proprij alloggiamenti, concorsero al Re dicendo, che Gioram Re d'Israel condotto in suo aiuto il Re d'Egitto e delle Isole, venia contra di loro, e che vdiuano il suono delle trombe. Dicendo questo i soldati parue anco ad Adado vdire il suono delle trombe, per la qual cosa credendo a quel parlare, egli con tutto l'essercito turbato, e confuso, lasciati ne' steccati caualli, e giumenti, & ampie ricchezze, si diede a fuggire. Ma i leprosi partiti da Samaria, e venuto ne' steccati, trouorno sommo silentio, & entrati in vn'allogiamento, non vi trouando persona mangiorno a lor voglia, e portaron fuori de i steccati molte vesti, & oro. Entrati poi in vn'altro alloggiamento, & indi in molti, e pigliando ciò che più gli piacea, nè trouandoui alcuno, giudicorno che fusse partito il nimico, e ripredeano se medesimi che non haueano auisato Gioram. All'hora venuti alle mura della città, manifestorno a i guardiani della porta ciò che haueano compreso de i nimici. Le guardie lo fecero sapere alle guardie del Re, ilquale da loro auisato chiamò i suoi amici, e disse loro, che il Re Soriano astutamente erasi partito con tale inganno non sperando di poter con fame pigliar la città, pretende che vscendo noi a saccheggiare gli alloggiamenti, gli auenga fatto d'assalirci all'improuiso, e pigliare la terra, perilche vi ammoniſco, che guardiate la città, non vi mettendo ad vscire come se fusse partito il nimico. Dicendo vno che il Rè parlaua bene, ma che egli era bene mandare doi a cauallo al Giordane, iquali spiassero di questo, & quantunque fussero pigliati, questo assicurarebbe gli altri, e sarebbe il danno leggiero, rispetto, a quelli che hanea consumato la fame, piacque al Re il consiglio, & mandò le spie, che venuti ne i steccati nemici, gli trouarono vuoti di huomini, ma che erano de cibi, & armi pieni, lequali haueano lasciate per essere al fuggire più spediti. Il Re vdito questo mandò l'essercito a saccheggiare gli alloggiamenti, ilquale non riportò cose vili, ma oro, & argento, greggi di giumenti, e grandissima copia di formento, & orzo. Con questa via da i passati mali liberati, bebbero tanta copia di grano, che si cōprouano due sati d'orzo per vn sicla, & vn sato si simila per dui sicli secōdo la profetia d'Heliseo profeta. Vn sato fa vn mezo

e mezo

e mezo Italiano. Ma non godè questi beni quel prencipe della terza parte, di cui dicemo: Perche posto dal Re innanzi alla porta a fine che mandasse fuori il popolo moderatamẽte, che non affoggasse l'vn l'altro, e gli fu dalla moltitudine affogato, e morì, acciò non gustasse de i cibi che Heliseo hauea profettato, e predettogli la morte; perche egli solo non hauea creduto alla sua profetia. Adado Re di Soria venuto in Damasco, & auedendosi che Dio gl'hauea spauentato l'essercito, e messo in fuga con l'assalto de nimici, si sdegnò oltre modo, che fusse Iddio sdegnato con lui, e ne cadde infermo. Venuto a quel tempo Heliseo in Damasco Adado ne fu auisato, e mandò vn suo seruo incontra al profeta con doni. Commandando che ricercasse da lui se guarirebbe di tale infermità. Portaua adunque Asael sopra quattro camelli doni preciosi dal paese, e dalla casa regale, e venuto ad Heliseo, lo salutò humilmente, & disse, che egli era mandato da Adado a portarli quei doni, e sapere se il Re da tale infermità si sanarebbe. Commandò Heliseo al seruo, che non annontiasse al Rè male alcuno, ma che morirebbe, onde il seruo fu molto dolente, & Heliseo piangea amaramente sapendo quanti mali douea sostenire Israel, dopò la morte di Adado. E dimandando Asael la causa del suo dolore, disse. Io piango il popolo d'Israel, dolendomi de i mali, ch'egli debbe sostenire da te; perche tu ucciderai i nobili, arderai le forti città, & ucciderai i fanciulli, gittandoli contra sassi, & ammazzerai le donne grauide. Dicendo Asael, onde ho io potere di far questo? rispose il profeta che gl'hauea manifestato Iddio ch'egli regnerebbe in Soria. Asael adunque venendo al Re li diede buona speranza, ma il seguente dì lo strangolò con vn laccio, & occupò la regal dignità. Era costui huomo valoroso a Soriani, & a Damasceni molto caro, di maniera che Adado & Asael sono quasi honorati da Soriani come Dei, per i beneficij, & edificij de tempij, con i quali ornarano Damasco. Et però questi soli ogni dì sono portati per pompa a torno per honore regale, & Soriani della loro antichità si gloriano, non sapendo che sono nuoui, cioè non più antichi di 1100. anni. Ma Gioram Re d'Israel intendendo ch'era morto Adado sciolto dal timor c'hauea di lui, alquanto si recreò, & accettò lietamente la pace.

Castigo di Gioram Rè di Giuda. Cap. V.

4.Reg.8

ADunque Gioram Re di Gierusalemme, chiamato (come dicemmo) ancor lui con tal nome, pigliato il regno ad uccidere i fratelli, gl'amici del padre, & i prencipi si diede, dando alla sua maluagità vn tale principio; ne fu da gl'altri Re, che haueano commesso l'iniquità nelle solennità de gli Hebrei, e nella religione dissimile, insegnò anche al popolo adorare i Dei stranieri per opera della moglie Gotholia figliuola di Achab. Ma non volle Iddio struggere la sua famiglia per la promessa fatta a Dauid. Non cessaua però Gioram di aggiungnere ogni dì alcuna impietà, attendendo a rouinare le paterne leggi. A quel tempo ribellarono gl'Idumei, uccidendo primà il Re che era a suo padre soggetto, e creando Re colui che più fu loro a grado. Perche Gioram venne di notte in Idumea con suoi caualli, e carri, & uccise quei ch'erano vicini al suo regno, ma non andò innanzi, perilche fece poco frutto, perche tutti si ribellarono insieme con quelli c'habitaua-

no in Labbona. Et era egli di tal furore, che sforzaua anco il popolo ad ascendere ne gli alti monti, & adorare i Dei alieni. Portandosi lui in tal guisa e scordandosi affatto le paterne leggi fugli portata vn'Epistola d'Helia profeta nellaquale manifestauasi che patirebbe egli grieui supplicij, perche non imitaua i suoi padri, ma seguia l'empietà de i Rè d'Israel, & appresso sforzaua la tribu di Giuda, & i cittadini di Gierusalemme, che lasciando il culto di Dio paterno, adorassero gl'Idoli che Achab Rè d'Israel hauea fatto, e perche hauea ucciso i fratelli, e gli huomini giusti, e buoni. Manifestaua etiandio il Profeta nell'Epistola qual supplicio per tali mancamenti sosterebbe. Cioè rouina dal popolo, corrottione dalle mogli, e regali figliuoli, e che egli da lunga infermità di corpo morirebbe sparse le viscere corrotte, e vederebbe la sua calamità senza potersi aiutare. Questo narraua l'Epistola d'Helia. Indi a poco tempo l'essercito de gli Arabi che habita verso l'Ethiopia, & altri popoli stranieri assalsero il regno di Gioram, & rouinarono la prouincia, e la casa del Rè, uccidendo le mogli, e figliuoli del Rè, eccetto Ozia che fuggendo si saluò. Il Rè dopò questa calamità cadde nell'infermità dal profeta predetta, & afflitto da quella longo tempo, miserabilmente morì per diuina ira, e vide le sue viscere sparse. Il popolo poiche morto fù, gli fece gran vituperio, dandosi a credere ch'egli fusse per diuina ira morto in tal guisa, & perciò non lo sepelì con reali essequie, nè anche ne i sepolchri paterni, ma come priuato senza honore alcuno. Visse egli anni 40. regnò otto, e lasciò il regno di Gierusalemme ad Ozia figliuolo.

Hieu da Heliseo è unto Re, & il castigo de gli empij. Cap. VI.

Gioram sperando di pigliare Samatha città, essendo morto Adado, e torla a Soriani, andò con grande essercito contra di loro. Nel quale assedio saettato da vn Soriano, ma non ferito a morte, andò per medicarsi in Iezraele città, mãdando tutto l'esercito contra Ramatha, & Hieu capitano figliuolo di Namesi, con animo di tornare alla guerra poi che fu sanato. Ma Heliseo profeta mandò vno de suoi discepoli in Ramatha ad ungere Hieu, e dirli ch'Iddio l'haueua eletto Rè, e più altre cose, e commandò che fingesse di fuggire, acciochè niuno comprendesse il suo viaggio. Costui venuto nella città, e trouando Hieu che tra i prencipali dell'essercito sedea auicinatosi a lui secondo l'auiso d'Heliseo, gli disse che gli hauea a parlare. Hieu leuandosi entrò con lui in vna camera, & il giouane tiratolo da parte, gli sparse l'oglio in capo, con dire che egli era unto da Dio Rè, a ruina della progenie d'Acab, & a vendetta del sparso sangue de Profeti, che da Iezabel ingiustamente era stato sparso, acciochè la sua progenie fusse diradicata per la propria impietà, come Gieroboam Nabatheo, & Abisa, e non rimanesse alcuno seme d'Achab. Et detto questo incontinente uscì della camera, per non esser veduto d'alcuno dell'essercito, ma Hieu venne al luogo ond'era partito, e sedea con gli altri principi, i quali ricercorno da lui, che hauesse chieduto quel giouane e chiamatalo pazzo, la onde Hieu gli rispose, hauete in vero buon giudicio, perche egli ha parlato da sciocco. Ma instãdo i prencipi di saper le sue parole, rispose Hieu, che egli

gli era eletto da Dio Re. E detto questo tutti spogliandosi le vesti le gittorno sotto ai suoi piedi, e gridorno Re Hiena a suon di trombe. Ma egli raccolto l'esercito, andaua contra Gioram a Iezrael città, oue (come dicemmo) era ito il Re per curarsi. A quel tempo Ozia di Gierusalemme, figliuolo come s'è detto d'vna sorella di Gioram, era venuto a visitarlo per l'hauuta ferita nell'assedio. Ma Hieu volendo assalire Gioram all'improuiso, pregò che niuno dei soldati auisasse Gioram di ciò che era venuto, e dicea che in questo vederebbe come veramẽte l'haueano con beniuolenza creato Rè. L'esercito adunque lietamente osseruando il suo commandamento, vsaua ogni studio che non si partisse alcuno di nascosto, & auisasse Gioram di quello che si faceua. Et Hieu pigliato seco gli eletti caualieri, stando sopra il carro andaua in Iezrael, ma auicinandosi alla città, la guardia che hauea posto Gioram a vedere che veniuano alla città, vedendo Hieu cõ la moltitudine che venia, fece sapere a Gioram che vedea caualieri che veniano. Allhora il Re li mandò vn caualiere incontra che intendesse chi erano quelli. Costui venuto a Hieu, dimandò dell'essercito per nome del Re che l'hauea mandato, a cui Hieu non rispose di questo cosa alcuna, ma commandò che lo seguisse. La guardia vedendo questo auisò Gioram che'l caualliere mandato, erasi mescolato con la moltitudine, e ne venia con quelli. Perilche mandò Gioram vn'altro, & fece Hieu il medesimo, ma sendo auisato dalla guardia, egli finalmente montato in carro con Ozia Re di Gierusalemme, si fece incontra a Hieu, che con modestia, & ordine venia. Et venuto Gioram nel campo di Nabatheo, dimandaua se le cose andaua bene circa l'essercito, ma Hieu amaramente lo maledicea, chiamando sua madre incantatrice, e meretrice. Perche il Re temendosi, volto il carro, fuggì a suo potere, dicendo ad Ozia che egli con insidie era stato tradito. Ma Hieu saettandolo gli passò il cuore, & Gioram cadendo morì. Allhora commandò Hieu incontanente



contanente a Vaeraco prencipe della terza parte, che gittasse il corpo di Gioram nel campo di Nabatheo, arricordandosi della profetia d'Helia detta a suo padre, che uccise Nabatheo, ch'egli, e la sua progenie in quel luogo perirebbe; e dicea Hieu hauer udito dal profeta detta ad Achab stando dietro al suo carro. Ozia uedendo morto Gioram, temendosi della propria salute, uoltò il carro ad altra parte, credendosi fuggire da Hieu, ilquale seguendolo, in una montata lo gionse, e saettò; ma egli lasciato il carro fuggì da Hieu in Maggendo, & iui fu medicato, & indi a poco tempo morì e portato in Gierusalemme vi fu sepolto, hauendo regnato un'anno. Fu egli assai peggiore che'l padre. Entrato Hieu in Iezrael città, Iezabel stando sopra la torre ornata, disse: huomo seruo che hauccise il suo signore? egli guardando in sù dimandò chi ella fusse, e commandò che scendesse, ma finalmente commise a gli eunuchi che la gittassero della torre. La quale poi che fu precipitata sparse il muro co'l sangue, e calpestata da i caualli, morì. Fatto questo Hieu entrò nel palagio, & iui con li amici si ricreò in conuiti, & altre cose, e commandò a i famigliari, i quali haueano uccisa Iezabel, che la sepelissero per la dignità del parentato, perche era di stirpe regale. Ma non trouarono del suo corpo se non l'estremità delle mani e de i piedi, perche i cani s'haueano mangiato il resto. Hieu udendo questo, si stupì della profetia d'Helia, ilquale hauea predetto che ella in Iezrael morirebbe in tal guisa. Essendo nodriti in Samaria 70. figliuoli d'Achab, mandò Hieu due epistole, una a i loro pedagoghi, l'altra a i prencipi di Samaria, dicendo, che facessero Re il più gagliardo figliuolo di Achab, hauendo loro molti carri, caualli, & armi da guerreggiare, perche in tal guisa renderebbono il beneficio al loro signore. Mascrisse questo per comprendere la mente de' Samaritani. I prencipi, & pedagoghi, leggendo le lettere si smarrirono, e pensandosi che non potrebbono resistere a colei che hauea diuto due Re. Scrissero



cb-

che lo voleano per signore, e far quanto egli commandasse. All'hora gli scrisse, che volendogli vbidire, gli mandassero le teste de' figliuoli d'Achab. Così i Prencipi, chiamati i pedagoghi de i fanciulli, comandarono che gli uccidessero, e mādassero le teste loro a Hieu. Quelli senza contesa così fecero, e poste le teste in alcuni vasi di vimine, le mandarono. Il che essendo detto a Hieu, che cenaua con i suoi amici, egli commandò che quei capi fussero posti uno sopra l'altro d'amendue i lati della porta e venuto il giorno gli andò a vedere, & guardandoli disse al popolo, che haueua egli combattuto contra'l suo signore, & uccisolo, ma che non hauea uccisi questi, e giudicaua che fussero conosciuti della generatione di Achab, essendo auenuto il tutto secondo la profetia, e rouinata tutta la sua progenie, come hauea predetto Helia. Et hauendo uccisi quelli che erano ne gli Israeliti della progenie di Acab, andò con i caualli in Samaria, e trouando per via alcuni d'Ozia Re di Gierusalemme, dimandando oue andauano, risposero che andauano a salutare Gioram, & il Re loro, non sapendo che amendui erano stati uccisi. Ma Hieu li fece pigliar, & uccidere, & erano 42. Dipoi se gli fece incontra Gionadab huomo buono e giusto, e per adietro suo amico, il quale hauendolo salutato, lo commandò che hauea fatto il tutto, secondo la diuina volontà, & estirpato la progenie di Achab. Hieu lo pregaua che montasse nel carro, e venisse con lui in Samaria, oue gli mostrarebbe che non perdonaua a i maluagi huomini, anzi che punirebbe i falsi profeti e sacerdoti, e quelli che persuadeano al popolo che si partisse dalla religione del gran Dio, & adorasse Dei stranieri; & che era questo ottimo spettacolo che un'huomo da bene, e giusto vedesse i cattiui esser tormentati. Gionadab consentendo ascese nel carro, e venne in Samaria. Hieu all'hora ricercando tutti quei ch'erano della progenie di Achab li uccise. Et non volendo ch'alcuno de falsi profeti e sacerdoti fuggisse del castigo di Achab tutti gli prese con inganno. Percioche raccolto il popolo disse che voleua adorare quei dui Dei che adoraua Achab, e pregaua che i sacerdoti, e profeti loro insieme con i ministri venissero per fare più ampij sacrificij, & offerire più degne hostie a i Dei di Achab, e che sarebbe ucciso quel sacerdote, che all'hora non vi si trouasse. Et chiamasi il Dio d'Achab Baal. Assignando adunque il dì che voleua sacrificare, mandò per tutto Israel messi dicendo che conducessero a lui i sacerdoti di Baal. I quali congregati commandò Hieu al pontefice che desse a tutti le vesti, le quali date, egli con Gionadab suo amico entrò nella stanza, e commandò che si guardasse con diligenza che non fusse tra loro alcuno straniere, non volendo che fusse tra i sacerdoti de gli Idoli alcuno fedele. Dicendo loro, che non v'era alcuno, e cominciando a celebrar i sacrificij, pose innanzi alla porta 80. huomini fedelissimi, commettendo a quelli che uccidessero i falsi profeti, & essi nelle paterne solennità si rimettessero, le quali haueano già gran tempo abbandonate, minacciolli di morte s'alcuno di quelli fuggisse. Così elli tutti li uccisero, & arsero la stanza di Baal, liberando in questa guisa la Samaria da straniere solennità. Era Baal Dio d'Assirij, e volendo Achab vbidire al suocero Ithobal Re d'Assirij, e di Sidone gli fece un tempio in Samaria, & ordinati i Sacerdoti, l'honorò con ogni maniera di religioso culto. Tuttauia Hieu lasciò adorare le vitelle d'oro quantunque hauesse distrutto Baal. Et fatto questo, & a castigo di tutti gli empij trouati

ogni

ogni via espediente gli disse Iddio per il profeta, che regnerebbe suoi figliuoli sin alla quarta generatione sopra Israel. Tali adunque erano di Hieu i successi.

Morte di Gotholia Regina, e restituti one di Gioas Re. Cap. VII.



GOtholia figliola d'Achab intendendo la morte di Gioram fratello, e di Ozia suo figliuolo, e la rouina di tutta la progenie, pose ogni studio di non lasciar uiuo alcuno della generatione di Dauid, ma ucciderli tutti a fine, che nissuno di quelli occupasse il regno, & a suo potere lo mandò ad effetto, ma si saluò un figliuolo d'Ozia in questa guisa. Hebbe Ozia Re una sorella del medesimo padre, chiamata Iosabeth maritata a Ioiada pontefice. Costei entrata nel real palagio oue erano uccisi i figliuoli del Re, trouato Gioas fanciullo di un'anno con la balia lo portò seco, & insieme co'l marito Ioiada lo nodrì nascosamente nel tempio per anni sette, liquali regnò Gotholia in Gierusalemme. L'anno settimo Ioiada parlò con 5. centurioni persuadendoli che si consentissero contra gli atti di Gotholia, e dessero il regno al fanciullo, e fattoli giurare, che si porterebbono fedelmẽte, gli aperse ciò ch'era da fare. All'hora gli huomini a i quali Ioiada hauea scoperto il suo cõsiglio, andando per tutta la prouincia raccolsero tutti i sacerdoti, e leuiti, & i prencipi delle tribu, e li cõdussero a Ioiada in Gierusalemme. Il qual incontanente li fece giurare che teneßero secreto ciò che da lui intenderebbono fine che si mãdasse ad effetto. Cosi giurando loro, assicuratosi, conducendo nel mezzo quello che egli hauea nodrito della progenie di Dauid, disse; Eccoui costui sarà vostro Re di quella famiglia, sapete hauersi predetto Iddio che sempre regnerà sopra di noi. Perilche vi aviso, che la terza parte di voi stia alla guardia nel tempio, la quarta

4. Re. 11.

alle porte del tempio, il rimanente tenga la porta, che guida al real palaggio, l'altra moltitudine disarmata stia nel tempio, nè vi lasciate entrare alcuno armato se nõ i Sacerdoti, a i quali commise che vna parte de Sacerdoti, e leuiti stesseró a torno il Re con le spade nude, vccidendo ogni armato, che presumesse d'entrar nel tempio, e difendendo il Re animosamente. Cosi elli essendo vbidienti, fecero con opere la loro volontà manifesta. Fra tãto Ioiada aprẽdo l'armamento che era nel tempio ordinato da Dauid, diuise a centurioni, a i Sacerdoti, & leuiti l'armi, che trouò, lanze, e saette, e pose gli armati attorno il tempio acciò lo difendessero, e tolto nel mezzo il fanciullo gli posero in capo la corona, e Ioiada l'vnse, e creò Re. Et il popolo lieto gridò, viua il Rè. Gotholia intendendo il tumulto, e le laudi non pensate, si turbò molto, & incontanente vscì del palaggio cõ l'suo esserciro, e venuto al tempio, i Sacerdoti l'accettarono, ma gli armati, che la seguiano non lasciarono entrare, perche haueà il pontefice (come dicemmo) posto buona guardia all'entrata nel tempio. All'hora Gotholia vedendo il fanciullo sopra il regal seggio stracciata la veste commandò, che fusse vcciso chi gli hauesse fatto tradimento per torle la signoria. Ma Ioiada chiamati i cẽturioni cõmandò che conducessero Gotholia nella conualle Cedron, & iui l'vccidessero. All'hora vno a cui fu cõmesso questo, pigliata Gotholia la condusse alla porta delle mura del Re, & iui l'vccise. Fatto questo circa Gotholia, Ioiada chiamando tutti nel tempio, li fece giurare di fauorire il Re e difenderlo, quando che amando il Re, honorauano piu tosto Iddio, e volle che giurassero di non contrauenire alla legge di Moise. Indi correndo al tempio di Baal, che Gotholia e Gioram suo marito hauea fatto ad ingiuria del paterno Dio, & ad honore di Achab, e lo cauarono da fondamenti, vccidendo anco Nathan Sacerdote. Volle Ioiada che i Sacerdoti e leuiti hauessero cura del tempio, secondo il precetto di Dauid, che commandò che due fiate al dì offerissero gli holocausti, e sacrificij solenni, e l'incenso secondo la legge. Fece alcuni leuiti portinari, che guardassero, che non entrasse nel tempio alcun'immondo. Disponendo adunque tal cose con i centurioni, con i principi, e co'l popolo, pigliando il fanciullo insieme con tutti lo condusse al palaggio regale, e postolo nel seggio tutto'l popolo leuò vn lieto grido, e datosi a conuiti celebrarono piu della solennità. Morta adunque Gotholia, la città staua in pace. Gioas quando prese il regno era d'anni sette, figliuolo di Sabia del paese di Bersabea, e fu diligente osseruatore delle leggi, e del diuino culto, mentre che visse Ioiada. Venuto poi in età prese due mogli dategli dal pontefice, dellequali generò maschi, e femine. Tanto sia detto di Gioas come egli dalle insidie di Gotholia fu saluato, e prese il regno.

Gioas fanciullo è creato Re.

Come Gioas Re rifiaurò il tempio, & il suo peccato, & come successe Amasia suo figliuolo. Cap. VIII.

4. Re. 14

Asael Re di Soria combattendo contra Israeliti, e contra Hieu Re loro, guastò la prouincia oltre il Giordane verso oriẽte delle tribu di Ruben, Gad, Manasse, Galaad, e Bathanaia, scorrendo per tutto, e rubbando ogni cosa, facendo a chi resistea violenza. Haurebbe veramente Hieu potuto far questa vendet-

ta;

ZACHARIA PROFETA



tà, ma essendo superbo, e sprezzatore di Dio, & delli legitimi sacrificij; morì poi c'hebbe regnato anni 27. sopra Israel, e fu sepolto in Samaria lasciando successore Iochazam. Venne poi desio a Gioas Re di Gierusalemme di rinouare il tempio di Dio, e chiamando vn dì Ioiada pontefice, commandò, che mandasse per tutto il paese, facendo pagare a tutti i Sacerdoti, e Leuiti, mezo un siclo per la fabrica del tempio, ilquale da Gioram, dà Gotholia, e da suoi figliuoli era quasi distrutto. Il pontefice tuttauia non fece questo, sapendo che niuno pagherebbe. Ma Gioas l'anno 21. del suo regno, chiamato Ioiada & i Leuiti, li prese come disubidienti, e commandò la renouatione del tempio per il seguente anno. Fatto questo vsò il pontefice vn consiglio, a raccoglier danari, ilquale piacque al popolo, e volontieri lo mandò ad effetto, fece vna cassa cõ vn solo buco, e la pose nel tempio vicino al santuario, commandando, che offerisce cadauno quanto li piaceua per la renouatione del tempio. Così il popolo spontaneamente donò oro, & argento in gran copia. Indi votando la cassa dei doni il scriba presente il Re, annouerauasi la pecunia, e tornauasi la cassa al suo luogo, e così faceuano ogni giorno. Hauendo poi offerto il popolo quanto gli parue, Ioiada sacerdote, e Gioas Re mandarono a trouare maestri à cauare le pietre, & a tagliare legnami della selua. Così rifatto il tempio, fecero dell'oro auanzato tazze, guastadette, & altri vasi, & ogni dì faceuano sacrificij, & duro questo con giusto ordine mentre che visse Ioiada. Ilqual morto d'anni 130. huomo giusto, e venerabile, e sepolto ne i regali sepolcri, perche hauea restaurato l'Imperio nella generatione di Dauid. Gioas perdè la diligenza della diuina religione, e parimente furono corrotti i prencipi, iquali nelle solennità, e legittime leggi mancauano. Ma Iddio hauendo a male del peccato di Gioas e de gli altri, mandò i profeti che gli auisassero che da tali scelerate opere si rimouessero. Elli tuttauia nel desio o costume di questi mali perseuerarono in guisa, che non considerando gli altri, che per adietro erano stati puniti, per non osseruare le leggi, nè i profeti che gli prẽdicauano, che si conuertissero dalle iniquità, stettero nell'iniquità senza pentirsi. Et commandò il Re che Zacharia figliuolo di Ioiada pontefice fusse lapidato nel tempio, scordandosi de gli hauuti beneficij da suo padre. Questo Zacharia fatto da Dio profeta, stando nel mezo del popolo, persuadeua quello, & al Rè, che osseruassero la giustitia, e che sarebbono agrameate puniti nõ volendo vbidire a diuini precetti. Il quale tuttauia morendo, chiamò Iddio testimonio, e giudice delle sue passioni, & che egli per le buone opere fatte dal padre, amaramente, e con violenza era vccisо. Ma ne fu poco appresso punito Gioas Re per i suoi peccati. Perche venendo Asael Re di Soria nella sua prouincia, e guastando, e saccheggiando Geth accennaua di assediar Gierusalemme, di che temendosi Gioas, pigliati tutti i thesori regali, & i vasi del tempio, li mandò al Re, & ottenne che la città non fusse assediata, nè venisse in pericolo. Così Asael con numerosa pecunia placato, non andò con l'essercito a Gierusalemme. Ma Gioas caddè in grieue infermità, e fu da gli amici di Zacharia figliuolo di Ioiada vccisо con inganno, e sepolto in Gierusalemme, nõ già ne i sepolchri de i padri, per Amasia, che era stato alla religione diuina nemico. Visse anni 47. successe Amasia figliuolo, l'anno 21. del regno di Gioas, ottenne il principato sopra

Gioas primo restaura il tempio.

Gioas è vccisо e succede Amasia.

HELISEO PROFETA



sopra Israel in Samaria, Ioachas figliuolo di Hieu, e regnò anni 17. non imitò già il padre, ma si portò empiamente come i passati Re, ma fu da Asael humiliato, il quale mosse contra di lui l'essercito pigliando molte fortissime città, & uccidendo i suoi soldati. Queste afflittioni sostenne Israel, secondo la profetia d'Heliseo, quando predisse che Asael ilqual uccise il suo signore douea regnare sopra Soriani, e Damasceni. Ioachas trouandosi in tali angustie si volse all'oratione, pregando Iddio che lo liberasse dalle mani di Asael, & non consentisse che fusse da lui soggiogato. La onde Iddio accettando la penitenza per virtù, e volendo più tosto castigare che rouinare tal huomo, gli concesse che fusse dalle guerre libero, e così la prouincia hauuta la pace, ritornò come prima copiosa. Morto Ioachas, Gioas suo figliuolo successe nel regno sopra Israel l'anno 37. di Gioas Re in Gierusalemme, hauendo il medesimo nome che hauea il Re di Gierusalemme, e regnò anni 16. fu huomo da bene non rassimigliando al padre in cosa alcuna. A quel tempo essendo Heliseo Vecchio, & infermo, venne il Re d'Israel a visitarlo, & hauendolo trouato vicino a morte li cominciò a piagnere innanzi, e chiamarlo padre, e scudo del suo regno, dicendo che senza il suo consiglio non haueua guerreggiato con nimici, ma che con la sua profetia haueua vinto senza combattere, & che hora morendo lasciaua gli Hebrei in pericolo di esser soggiogati da Soriani. Dicendo il Re questo con gemito, Heliseo lo consolaua, e commandò che teneste l'arco, ilquale essendo apparecchiato il profeta toccando la sua mano commandò che saettasse, & il Re tratto che hebbe tre saettate si riposò, a cui disse Heliseo se più hauesti saettato, haresti diradicato il Regno Soriano, ma perche dopo le tre saette ti sei riposato tante fiate, facendo giornata con Soriani sarai vittorioso, e piglierai la regione, che hanno tolto a tuo padre. Il Re udito questo si partì. Et indi a poco tempo morì il profeta huomo famoso, e degno. Percioche mostrò con la sua profetia vn miracolo, e stupende opere, e meritò d'hauere appo Hebrei chiara memoria, e magnifica sepoltura, quale a huomo così religioso si conueniua. Auenne a quei tempi ch'alcuni ladroni gittorno nel sepolcro d'Heliseo vn morto forse da loro ucciso, il cui corpo incontinente fu al corpo del profeta auicinato, e risuscitò, tanto sia detto delle profetie di Heliseo profeta, e come hebbe doppo morte virtù diuina. Morto adunque Asael Re di Soria, peruenne il regno nelle mani di Addan suo figliuolo, contro cui Gioas Re d'Israel combattendolo, e vintolo in tre conflitti, li tolse tutta la prouincia, e tutte le terre e città, che Asael hauea tolte a suo padre. E questo gli auenne secondo la profetia d'Heliseo. Morì poi Gioas, e fu sepolto in Samaria lasciato il regno a Gebesan suo figliuolo.

Guerra d'Amasia contra suoi nimici, e la sua insolenza. Cap. IX.

L'Anno secondo di Gioas Re d'Israel regnò Amasia sopra Giuda in Gierusalemme, la cui madre chiamossi Ioad cittadina, e per giustitia commendata. Costui prese il regno essendo giouane, e disponendosi di punire chi haueano ucciso il padre, li prese & uccise, ma perdonò a i figliuoli loro, seguendo di Moise le leggi, il

quale



quale ordinò che non si uccidessero i figliuoli per i peccati del padre. Dipoi scegliendo un'essercito della tribu di Giuda, e Beniamin, cioè il fior della giouentù circa gli anni vinti da trecento milla huomini, preposse a quelli i cẽturioni, e mandando al Re d'Israel soldò cento milla huomini con cento talenti d'argẽto. Perche hauea deliberato di muouer guerra contra Idumei, e Gabaoniti, & essendo quasi in ponto alla guerra gli persuase il profeta, che rimãdasse l'essercito d'Israel, che era empio, e Dio gli hauea predetto, che sarebbe vinto, ma che usando solamente i suoi soldati, harebbe vittoria con poco essercito per diuino fauore. Hauendo il Re a male questo, perche hauea già dato a gli Israeliti larga mercede, il profeta l'ammonina, che facesse la diuina volontà, ilqual potea con doni suoi dargli copiosi thesori. Cosi rimandò quelli lasciandoli la data mercede, & egli co'l suo essercito andò contra i predetti popoli, oue sconfitto il nimico dieci milla n'uccise, & altretanti ne prese vini, e conducendoli alla gran pietra d'Arabia, indi il precipitò, conducendo da quei popoli preda infinita. Stando Amasia in queste imprese, gli Israeliti rimandati sdegnaronsi, chiedendo che per vituperio fussero stati mandati indietro, assalirono le sue terre, & andando sin'a Bethora, saccheggiarono la prouincia, e conducendo via molti animali, uccisero tre milla huomini. Ma Amasia per l'hauuta vittoria diuentò arrogante, cominciò a sprezzare Iddio, che di tutte queste cose gli era stato autore, & adorare quei Dei, che hauea portato seco della prouincia d'Amalecbiti. Allhora andando a lui il profeta disse, che si marauigliaua che'l Re giudicasse, che adorassero quei Dei, i quali non poterono aiutare chi li adorauano, nè gli haueano liberati, anzi sprezzati quando erano uccisi, & essi come prigioni erano stati condotti in Gierusalemme, il Re per tal parole mosso ad ira, comandò che fusse spinto il profeta, minacciandolo se più gli parlasse. Ma il profeta disse, che tacerebbe, predicendo però che non concederebbe Iddio le cose, che disponea il Re di fare.

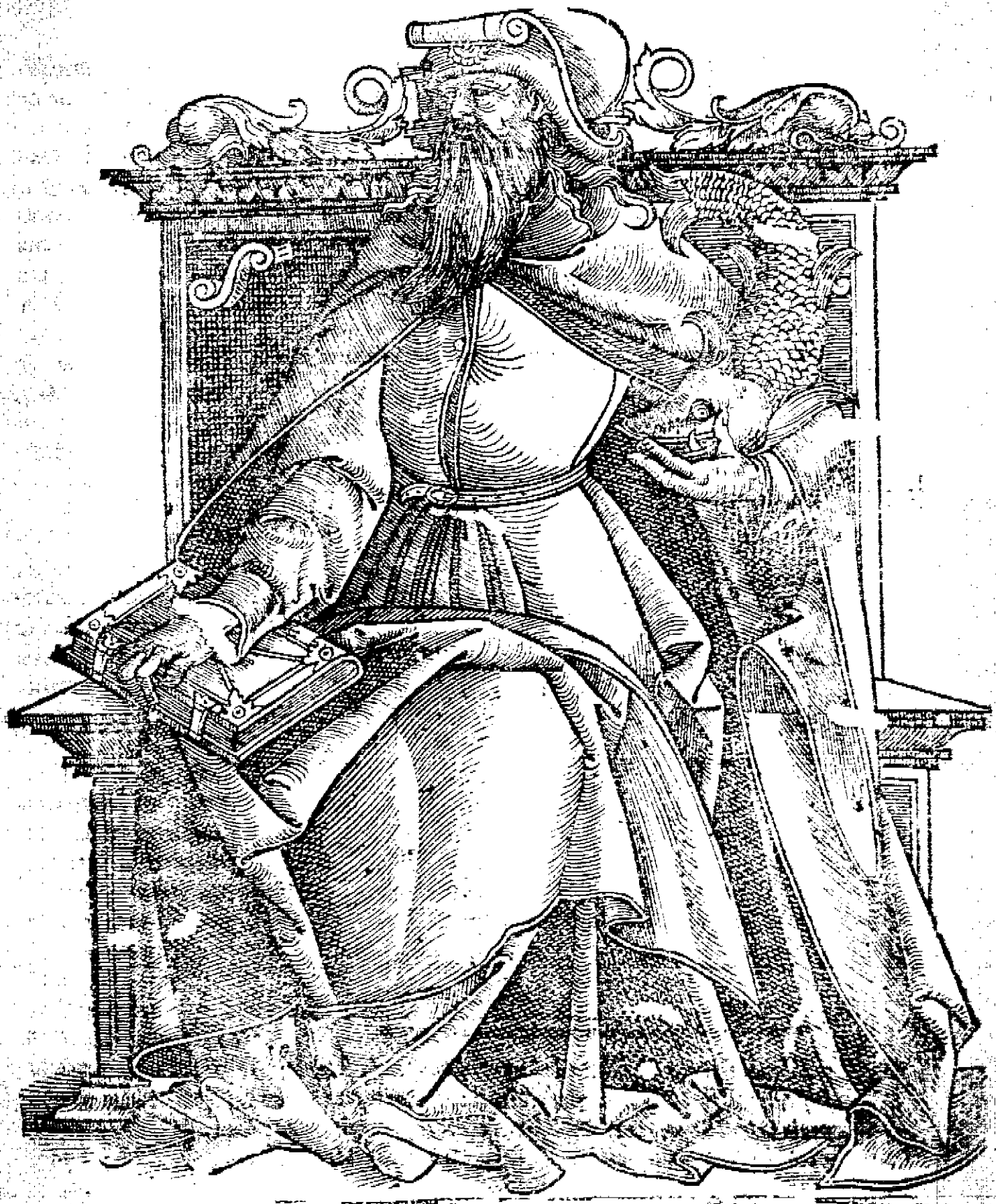
Amasia con cẽto talẽti d'argento assoldò cẽto mil la huomini.

Amasia è vinto da Gioas. Cap. X.

NOn potendo Amasia mantenersi nel felice stato datogli da Dio, facendoli ingiuria, scrisse a Gioas Re d'Israel che gli vbidisse egli, & il popolo, si come prima vbidiua a Dauid e Salomone suoi progenitori. Iche non facendo sapesse che la guerra si trebbe la loro questione, a cui rescrisse Gioas in questa forma, Gioas Re ad Amasia. Era nel monte Libano vn cipresso molto alto a cui chiese la poluere la figliuola per moglie de suo figliuolo, e tra tanto una bestia passando calpestò la poluere. Sappi questo per essempio che tu non desideri cose maggiori, e che non ti leui per hauer vinto li Amalechiti, e metti il regno, e te stesso in pericolo. Amasia leggendo questo, fu più stimulato alla guerra, spinto (come io penso da Dio per punirlo da i falli commessi. Et hauendo condotto l'essercito contra Gioas venuto quasi al fatto d'arme, i soldati di Amasia furono da subito spauento, e stupore soprapresi, quale suol mandare Iddio sdegnato, e prima che venissero alle mani, si diedero per timore a fuggire. Così fuggendo l'essercito smarrito, Amasia abbandonato venne in mano de nimici, a cui minacciò Gioas di morte, se non persuadea al popolo di Gierusalemme, che aprendo le porte, lo togliesse nella città con l'essercito. Perche Amasia temendosi di morte fece accettare il nimico, il quale abbattendo quasi quattrocento gomiti di muro, entrò col carro in Gierusalemme, conducendo seco Amasia prigione. Et in tal guisa fatta della città Signore, pigliò i thesori di Dio, e l'oro e l'argento nel palagio d'Amasia trouato, così liberandolo dalla cattiuità, ritornò in Samaria. Et auuenne questo in Gierusalemme l'anno 14. di Amasia Re, il quale dipoi sostenendo insidie da gli amici fuggì in Lachis città, & iui fu ucciso da quelli, che li mandarono dietro chi l'uccidesse. Il suo corpo in Gierusalemme fu portato, & con regal pompa sepellito. Così adunque finì Amasia la sua vita per l'arroganza, e disprezzo vsato verso Dio. Visse anni 54. regnò 29. successe a lui Ozia suo fratello.

Amasia è vccilo ozia succede.

IONA PROFETA

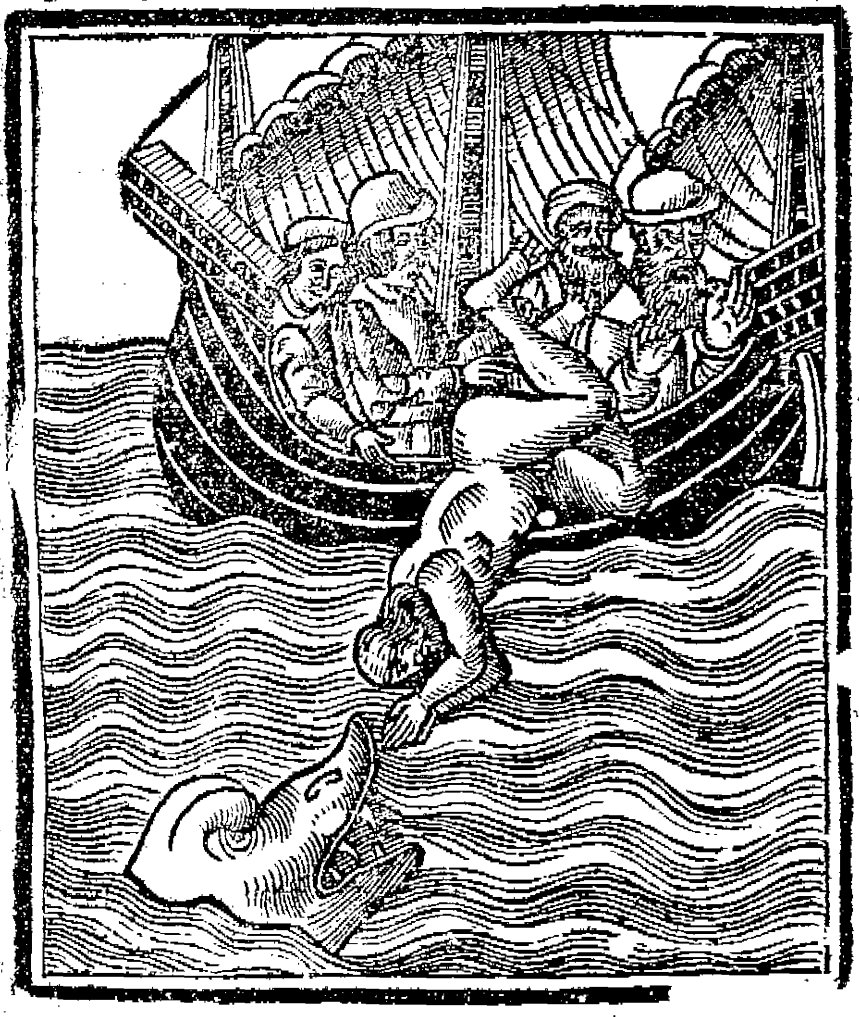


Di Gieroboam Rè, di Giona Profeta, e come Ozia sacrificando fù punito. Cap. XI.

L'Anno 15. del regno d'Amasia, regnò Gieroboam figliuolo di Gioas sopra Israel in Samaria anni 14. Fu costui veramente contra Dio empio, & iniquo adorando gl'idoli, e facendo molte opere sconuenenuoli, ma giouò in molte cose al popolo d'Israel. Giona a costui predisse, che egli douea vincere i Soriani combattendo, & ampliare il suo regno nelle parti d'Aquilone fino ad Hemati città, & a mezzo dì fino alla palude Asfaltide. Perche furono questi anticamente i confini de Chananei, si come Giesu diuise quei luoghi. Gieroboam adunque andato contra Soriani guastò, come hauea predetto Giona, tutta la loro prouincia. Emmi paruto conueneuole manifestare le cose intieramente, & studiarò di far manifesto ciò che di questo profeta ne i sacri libri si legge. Costui hauendogli commandato Iddio che andasse in Ninive, & iui predicasse, che si perderebbe quella città, & il regno, & temendo non v'andò, ma fuggì da Dio in Ioppen, e montato sopra vna naue, che vi trouò, nauicaua in Tarso città di Cilicia. Ma soprastando vn'aspra tempesta di maniera, che temeuano i marinari di sommergersi, i marinari, il gouernatore, & il nocchiero faceano oratione per scampare il pericolo. Ma Giona coprendosi giacea, non facendo cosa alcuna di quelle, che vedea esser fatte da gli altri. E crescendo la fortuna, sorgendo più il mare per la violenza de i venti, pensando seco stessi, che alcuno iui condotto fusse di tal fortuna la cagione, gittarono a sorte per vedere chi fusse costui di tanto male origine, e cadde la sorte sopra il profeta. Interrogando quelli, onde egli fusse, e ciò che facesse, manifestò, che era Hebreo, e profeta dell'altissimo Iddio, e li persuase,

Giona. 1

Historia di Giona profeta.



fuase, che volendo fuggire il pericolo gittassero nel mare lui, che di quella fortuna era l'autore.

Ma elli non hebbero ardire di questo, giudicando cosa empia, se spignessero in questi mali vn'huomo pellegrino, che hauea commesso loro la sua salute, non essendo anchora la naue vicina al sommergersi; tuttauia poi spinti dal profeta, & a-



stretti da spauento di morire, lo gittarono nel mare, e cessò la fortuna. Dicesi che egli diuorato da vna Balena fu dopo tre dì, e tre notti gomitato viuo nel mare Eusino, senza esser ponto offeso, ilquale chiedendo a Dio perdono, andò a Niniue città, e stando nel mezzo predisse, che indi a poco tempo perderebbe dell'Asia il principato, e detto questo ritornò a dietro. Io ho narrato questo successo perche l'ho trouato scritto. Adunque viuendo Gieroboam in somma felicità, poiche hebbe regnato anni 40. morì, e fu Gion. 2.4. 4.Reg. c.14.15.

sepelito in Samaria, à cui successe Zacharia figliuolo. Et parimẽte Ozia di Amasia figliuolo l'anno 13. del regno di Gieroboam regnò sopra le due tribu in Gierusalemme. Era costui per natura buono, e giusto, e magnanimo, & a prouedere nelle imprese studioso. Andò egli contra Palestini, e vincendogli prese Geth, & Iamnia loro città, & abbattè le mura di quelle. Volsè poi l'essercito contra gli Arabi vicini a gli Etiopi, & edificò vna città appresso al mar rosso, e posevi vna buona guardia. Soggiogando poi gli Ammoniti, e facendoli tributarij, cominciò a disporre le cose di Gierusalemme. Perche reedificò le mura, che per negligenza de gli altri Re, o longhezze di tẽpo erano cadute, e guaste, & quelle che abbatè il Re d'Israel, quãdo tenẽdo prigione Amasia suo padre, entrò nella città. Edificò assai torri di 500. gomiti cadauna. Fece ne i deserti più fortezze, e molti acquedutti. Hauea egli de giumenti, & altri animali infinito numero, essendo la prouincia fertile, & a pascoli commoda. Diedesi a coltiuare la terra, gouernare gli alberi, e seminare varij frutti. Hebbe vn'essercito eletto di 370000. huomini, i cui capitani, tribuni, e mil-

Studio di Ozia

lenarij

lenarij, erano fortissimi. Diuise l'essercito in coborti, & armollo tutto, dando a cadauno vn dardo, vn scudo, vna corazza di metallo, vn'arco, & vna fromba. Fece appresso molte machine di gittar sassi, e dardi, & vncini, & altre cose simili. Hauendo poi fatto queste cose, diuenuto arrogante, & arricchito di mortali beni, studiaua di opporsi all'Immortale Iddio. Perche sono le ricchezze immortali, la pietà verso Iddio, e l'osseruanza de suoi precetti. Cadde adunque per la felicità, e scese peccati paterni, i quali dopò tanti beni, e grandezze da lui lasciate occuparono. Egli adunque nella festa generale entrò nel tempio vestito di stola sacerdotale, per offerire l'incenso nell'altare d'oro. Ma vietandolo Azaria pontefice con 80. sacerdoti con dire, che non facesse quello, che non era lecito, perche questo solamente era concesso alla generatione di Aarone, e gridando loro, che vscisse del tempio, egli sdegnato li minacciò di morte, se non taceano. Ma tra tanto si mosse vn gran terremoto, e stupendosi il popolo risplendè il Sole più del solito, e percosse nella faccia del Re, il quale incontanente fu percosso da lepra. Et si sfendè vn monte nel mezzo, verso Occidente, il quale era innãzi alla città nel luogo chiamato Egroge, & verso Oriente chiuse la via, e coperse gli horti regali. Vedẽdo i sacerdoti la faccia del Re esser venuta leprosa, gli fecero manifesta la sua calamità, confortandolo che come cõtaminato, vscisse della città, & egli confuso da questo auenimento, e perduta ogni speranza, spauentato fece quello che gli cõmandauano. Et quantunque fusse di estrema arroganza, tuttauia sofferse questa miseria, e vile passione: stando quel tempo fuori della città priuato, e pigliãdo Gioatham suo figliuolo il regno, a poco tempo morì de maninconia di ciò che fatto hauea. Visse anni 68. de i quali regnò 52. e fu sepolto ne i propij horti. Ma Zacharia di Gieroboam figliuolo poiche hebbe regnato sei mesi sopra Israel fu a tradimento vccisо da un'amico chiamato Sello figliuolo di Iabano, il quale occupato il

Presontione d'Ozia Re



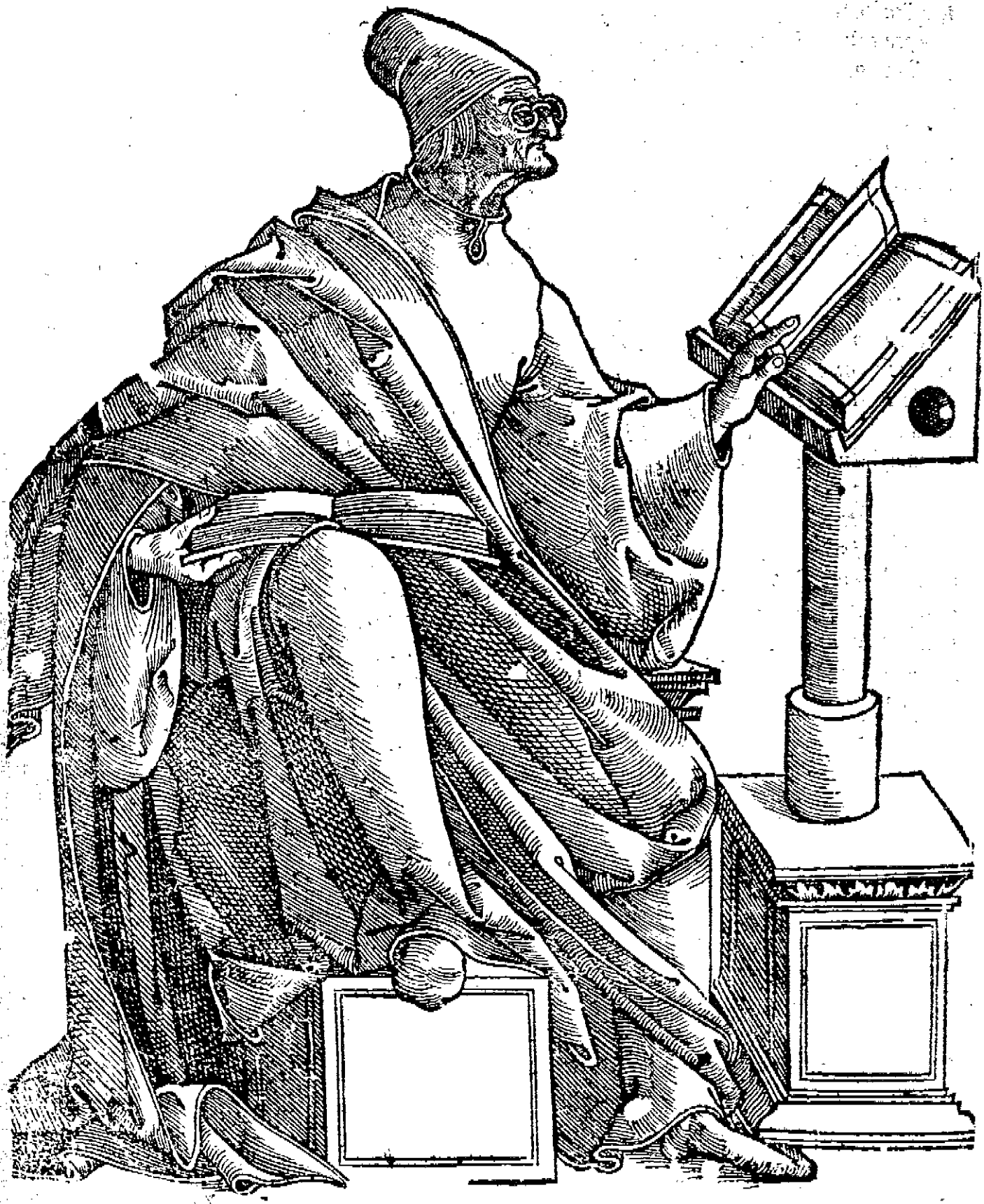
regno,

regno, lo tenne solamente trenta di. Manahen prencipe della militia, ch'era a quel tempo in Tharsa città, intendendo ciò, che era auenuto a Zacharia, lcuando si con tutto l'esercito, venne in Samaria, e fatto vn conflitto, vccise Sello, e si fece Re. Indi mouendosi ritornò a Tharsa, ma i cittadini (chiuse le porte) non lo volsero accettare. La onde egli vendicandosi di tale ingiuria, saccheggiò il paese, & prese con graue assedio la città. Et hauendo a male cio che gli haueano fatto i cittadini, tutti gli vccise, non perdonando a fanciulli, & vsando ogni maniera di crudeltà perche fece egli incontra suoi contribuli quello, che stranieri popoli non harebbono potuto fare, pigliando la città. Così regnò Manahen anni dieci, fu huomo maluaggio, e de gli altri Rè più crudele. Et essendo venuto contra di lui Filolac Rè d'Assirij, non andò elli alla guerra, ma gli mandò 1000. talenti d'argento, e lo fece ritornare a dietro. Et a questo porse aiuto il popolo. Perche pagò cadauno per testa 50. dramme. Morì poi Manahen, e fu sepolto in Samaria, lasciando Faccia successore. Il quale seguendo la paterna crudeltà, regnò solamente doi anni, e fu in vn conuito da proprij amici vcciso. Perche Faccia millenario figliuolo di Romelia l'vccise a tradimento, & occupò il regno anni 20. Fu Re empio, & iniquo. Ma Teglat Falassar Re d'Assirij venendo contra Israel, e guastando la regione Galaadite, e la Galilea oltre il Giordane, e Tharsa, & Asara, condusse gli habitatori nel suo regno. Tanto sia detto del Re d'Assirij. Adunque Gioatham figliuolo d'Ozia regnò in Gierusalemme sopra la tribu di Giuda, la sua madre fu cittadina di Ierah città. Fu questo Re ornato di ogni virtù, pietoso nelle cose diuine, e verso gl'huomini giusto, gouernò la città, dando largamente ciò che a restaurare, & adornare la terra facea mestiero. Fece nel tempio portico con ornata porta, rifece le cadute mura edificandoui alte & inespugnabili torri, e parimente rifece gli altri luoghi, che per negligenza erano sconzi. Mosse guerra a gl'Amoniti, e li vinse, facendoli pagare di tributo ogn'anno 100. talenti d'oro, 10000. carri di formento, con altro tanto orzo. Così accrebbe egli il suo regno, da nemici temuto, a suoi famigliari fece.

Faccia succede a Manahen.

Gioatha succede ad Ozia.

NAVN PROFETA



La profetia di Naun, quiui interposta. Cap. XII.

FV in quel tempo Naun profeta, ilquale profetando della rouina d'Assirij, e di Niniue città, dicea che si come in Niniue è commossa l'acqua, così tutto il popolo turbato, e commosso fuggirà, dicendo l'vno all'altro restate voi, pigliateui l'oro, e l'argento, e niuno vorrà far questo, quando che cadauno amerà meglio conseruare la vita, che arricchirsi. Perche contenderanno crudelmente, oppressi di pianto, e debolezza de membri, e le faccie loro saranno pallide, oue sarà all'hora la stanza de i leoni. O Niniue Iddio ti dice: Io ti struggerò, signoreggeranno al mondo i leoni, che di te escono. Predisse questo profeta anco altre cose di Niniue, lequali non mi sono parute necessarie da scriuere per non esser greue a chi legge. Auennero queste cose a Niniue dopò 115. anni, delle quali habbiamo a sufficienza parlato.

La impietà d'Achaz, & il giusto castigo. Cap. XIII.

MOrì Gioatam poiche hebbe viuuto anni 41. de i quali ne regnò 16. e fu sepolto ne' regali sepolchri, a cui succesſe Achaz figliuolo, ilquale essendo empio contra Dio, contrafacendo alle leggi paterne, imitò il Re d'Israel fabricando in Gierusalemme gli altari a gli Idoli, e facendoui sacrificio, nelquale anche offerse il proprio figliuolo a costume de Chananei. Et essendo in queste cose furioso. Mosso contra di lui guerra Rasin Re di Soria, e di Damasco, e Faccia Re d'Israel, ch'erano amici, & rinchiusenlo in Gierusalemme longo tempo, non potendo per le forti mura pigliarla. Ma il Re di Soria pigliando Ailach città posta sopra il mar rosso, & uccidēdo gli habitatori vi pose Soriani, e fece il medesimo in molte città d'attorno, uccidendo per tutto i Giudei, e facendo ricchi bottini, tornò con l'essercito in Damasco. Ma il Re di Gierusalemme sapendo ch'erano tornati Soriani nel loro paese, e sperando d'hauer vittoria contra'l Re d'Israel, armò contra di lui il suo essercito, & venuto al fatto d'arme fu per diuina ira vinto, per le sue molte, & grandi impietà. Et furono uccisi del suo essercito 120000. soldati da gli Israeliti, & Amazia prencipe della militia uccise nel fatto d'arme Zacharia figliuolo d'Achaz Re, e fece Ezrica tutore di tutto il regno, e preso Elicam capitano della tribu di Giuda, e pigliando della tribu di Beniamin molte donne, e fanciulli, con preda copiosa ritornarono in Samaria. Ma Odida profeta di quei tempi, essendo in Samaria, si fece incontra all'essercito fuori delle mura, e gridò ad alta voce condire, che non haueano hauuto la vittoria per propria virtù, ma perche era Iddio sdegnato contra Achaz Re, e li vituperò, perche non s'erano solo cōtentati della propria felicità, ma che hauea anco hauuto ardire di menare prigioni i suoi consanguinei della tribu di Giuda, e di Beniamin, e persuasegli, che incontanente li lasciassero tornare a casa, perche non volendo vbidire a Dio, immantinente haurebbono guerra. Il popolo d'Israel raccolto insieme, cōsultaua ciò c'hauea a fare. All'hora Barachia huomo nella republica molto stimato, leuandosi con tre altri disse

4 Re 16

disse. Non è da consentire che i prigioni introducano nella città, acciochè non siamo rouinati tutti da Dio. Sono assai i primi peccati, senza che (come dice il profeta) ne facciamo nuoue impietà. I soldati vdendo questo, lasciarono loro fare ciò che gli piacque. Pigliando adunque i predetti huomini prigioni, lauandogli, & vsando ver loro humanità, e dandogli le spese del viaggio gli rimandarono a casa senza offesa alcuna. Et oltre ciò quei quattro gli accõpagnarono fino a Hierico nõ lontano da Gierusalemme, e ritornarono in Samaria. Ma Achaz Re poiche fu da Israeliti trattato in tal guisa, mandò al Re d'Assirij chiedendo da lui aiuto cõtra Israeliti, e Soriani, e Damasceni, e promise dargli molti danari, e mãdò al Re ricchi doni. Ilqual vẽne in aiuto di Achaz Re, & andò contra Soriani, saccheggiò il paese loro, e prese Damasco per ragiõ di guerra, vccidẽdo Rasi Re loro. E trapportò i Damasceni nella Media superiore, e pose alcuni Assirij in Damasco, affliggendo poi la terra d'Israel cõdusse via molti prigioni. Fatto questo contra Soriani, il Re di Gierusalemme pigliando l'oro ch'era ne' regali thesori, e parimente l'argento con quello ch'era nel tempio, & ogni cara cosa, portando il tutto in Damasco ne fece dono al Re d'Assirij, come haueua promesso, e rendutogli gratie ritornò in Gierusalemme. Fu questo tãto sciocco, e dal proprio bene alieno, che essendo da Soriani oppresso non cessò di adorare i loro Dei, quasi che gli potessero porgere la vittoria; & vinto, cominciò ad adorare i Dei d'Assirij, honorando piu tosto ogni sorte d'Idoli che il Dio paterno, per la cui ira egli era stato sconfitto. E vẽne a tal fernesia e disprezzo di Dio, che commandò che si chiudesse il tẽpio, vietò che si offerissero le solenni hostie, e pigliò gli ornamenti di quello. Facendo adunque à Dio ingiuria con queste vie, morì d'anni ventisei, poi che ne hebbe regnato sedici. Successe incontanente Ezecchia suo figliuolo. Morì al medesimo tempo ancho Faccia Re d'Israel per inganno d'vn suo amico chiamato Ozia, ilquale tenne il regno anni 9. fu maluaggio, e sprezzatore di Dio.

Di Ezechia Re, e come fu restaurata la religione, e della festa de gli azimi. Cap. XIV.

VEnne contra Ozia Salmanasar Re d'Assirij, e lo soggiogò, e fece tributario, perche non hauea il fauore diuino. L'anno quarto d'Ozia Re, Ezechia d'Achaz, e di Abia cittadina figliuolo, regnò in Gierusalemme. Era egli di natura benigno, giusto, e molto religioso, dãdosi a credere per niuna altra causa essere venuto al regno, nè esser ad altra cosa piu necessaria, & giouenole a lui, & ai soggetti popoli, che osseruare la religione. Et conuocando il popolo, i sacerdoti, & i Leuiti, parlò in questa forma. Sapete veramente, che per il peccato del padre mio, ilquale ha contrafatto al santo culto, hauete sofferti grandissimi mali: & egli ha corrotta la mente vostra, persuadendoui, che adoraste i Dei, che egli adoraua. Vi conforto adunque (poiche hauete con effetto conosciuto quanto sia pessima cosa operare empiamente) che vogliate scordarui di lui purgandoui dalla contaminatione, & accordandoui con Sacerdoti, e Leuiti aprite il tempio, e mandatelo per i solenni sacrificij, rinocando le antiche, e paterne solennità. In

tal

tal guisa sarauui Iddio propitio, e cesserà l'ira sua contra i vostri peccati. Dicendo questo il Rè, i Sacerdoti apersero le porte del tempio, & gittate fuori le immondi-tie, poseroſopra l'altare il ſolenne Sacrificio. Il Re mandando per la prouincia a lui ſoggetta conuocò tutto il popolo in Gieruſalemme a celebrare la ſolennità de gli Azimi, laquale già gran tempo per la maluagità de i predetti Re non era ſtata celebrata. Mandò anche gli Iſraeliti, inuitandogli che laſciando la cattiua vsanza, ritornaſſero al primo culto di Dio; dicendo, che concede a tutti il venire in Gieruſalemme a celebrare la feſta de gli Azimi, & eſſere con ſuoi ne i conuiti. Et queſto dicea ſolamente ammonendogli, non deſiando già di farſegli ſoggetti, ilche anco facendo, ſarebbono ſtati felici. Ma gli Iſraeliti venendo a loro i legati con l'ambaſciata del Re loro, non ſolamente non conſentirono, ma etiandio ſprezzarono i legati come ſciocchi; ſprezzarono parimente i Profeti, che gli ammoniuano, predicẽdogli ciò ch'egli haueuano a patire, non ſi conuertẽdo alla diuina oſſeruãza, e finalmente prendẽdo quei, gli ucciſero. Non furono cõmeſſe queſte iniquità, ma ſeguitando in coſe peggiori, non ceſſorno di mai fare, fino che Iddio le fece ſoggetti ai nimici loro per punire la loro maluagità. Ma di queſti parlarenno di ſotto. Tuttauia molti della Tribu di Manaſſe, Zabulo & Iſſacar uoltorno a gli auiſi de profeti, e ſi volſero alla giuſtitia. Queſti tutti concorſero ad Ezechia in Gieruſalemme per adorar Dio. Venendo queſti, Ezechia Re aſcendendo nel tempio ſacrificò per ſe ſteſſo ſette tori, altretanti montoni, e ſette agnelle con altretante capre, e mettendo il Re, & i prencipi le mani ſopra'l capo de gli animali, laſciorno i ſacerdoti a fare i ſolenni ſacrifici. Coſi ſacrificauano elli, e faceuano gli holocauſti, ma i Leuiti ſtando d'attorno con gli organi, cantauano a Dio Hinni, e Salmi, come gli haueua inſegnato Dauid, e gli altri Sacerdoti tenendo le trombe ſonauano con quelli che cantauano



gli hinni. Fatte queste cose il Re, & il popolo piegato a terra adorò Iddio. Dipoi sacrificorno 70. buoi, cento tori, e ducento agnelle. Et donò il Re al popolo per i cõuiti seicento buoi, e tre milla altri animali, & fecero i Sacerdoti il tutto secõdo la consuetudine della legge. Il Re adunque destandosi in questi Sacrificij, mangiò col popolo rendendo a Dio gratie. Celebrando adunque la presente festa de gli Azimi detta pascha, fecero gli altri Sacrificij per sette giorni. Donò anco il Re al popolo oltre gli immolati animali tre milla tori, e di altri diuersi animali sette milla. Fecero il medesimo i prencipi, dando mille tori, e 2600. pecore. Et non essendo stata dal tempio di Salomone in tal guisa celebrata questa solennità, hora primieramente fu splendidamente solennizata. Compiuta poi la solennità, vscirono a mondare la prouincia, e purgorono la città d'ogni sporcitia de gli Idoli. Ordinò adunque il Rè, che si sacrificasse ogni giorno a sue spese secondo la legge, commandando che le primitie de i frutti a i Sacerdoti dedicate gli fussero date, acciò attendessero al diuino culto nè da quello fussero astretti a separarsi. Et offeriua il Re tutti i frutti secondo il costume. Ma il Re edificando varie stanze, e camere, le diuise a Sacerdoti, e Leuiti, & alle mogli, e figliuoli loro, e fece che ritornorno di nuouo al diuino culto. Adunque il Re disponendo le cose in tal guisa, combattè contra Palestini, e vincendogli tenne tutte le lor città da Gaza sino a Geth. Ma il Re d'Assirij gli minacciò di rouinar tutt'il paese, non pagandoli il tributo, che pagaua suo padre. Ezechia veramente non si smarrì per le minaccie, assicurandosi della diuina pietà, e della profetia d'Elia, dal quale sapea di certo tutte le cose a venire. Tanto sia detto al presente di questo Rè.

Come Salmanasar prese il Regno d'Israel, e pose in Samaria Cuthei popoli. Cap. XV.

HAuendo inteso Salmanasar Re de gli Assirij, che Ozia Re d'Israel haueua mandato di nascosto a chieder aiuto da Suba Re d'Egitto contra di lui, sdegnandosi venne contra Samaria l'anno settimo d'Ozia Re, il qual nõ volle far seli contra per il che assediò Salmanasar tre anni, e la prese l'anno nono d'Ozia, e l'anno settimo d'Ezechia Re di Gierusalemme, e destrusse affatto il regno d'Israel, traportando tutto l popolo in Media, & in Persia. Trail quale prese Ozia Re viuo, e lo cõdusse seco e pose in Samaria altri popoli chiamati Cuthei da un fiume Persiano così detto. Vscirono adunque le dieci tribu d'Israel di Giudea passati anni 947. dopò che i padri loro vsciti d'Egitto, occuporno questa prouincia sotto Giesu prencipe, & anni 240. mesi sette, e giorni sette, dopò che partendosi da Roboam della progenie di Dauid, diedero il regno a Gieroboam come è predetto. Tal successo hebbero gli Israeliti, perche non osseruarno la legge, e vbidirono ai profeti, che gli predicauano questa calamità, anzi si accostorno alle loro empietà. Hebbe principio questo male da quel tempo che fu la seditione contra Roboam nepote di Dauid, e fecero Re Gieroboam, il qual peccando contra Dio gli fece nimici quei che lo seguirono nel peccato. Et hebbe egli il giusto castigo. Ma il Re d'Assirij occupò combattendo tutta la Siria, e la Fenicia. Il nome di questo Re è scritto nel-

ro nelle memorie de Tiri. Perche elli combatterono contro Tiro, regnando ui Heliseo. Di questo testifica Menandro che scrisse i fatti de' tempi, e traportò in Greca lingua le antichità de Tiri, il quale cosi dice, Heliseo regnò anni trenta sette. Costui partendosi da Cuthei, nauicando li ridusse. Contra i quali mouendosi da nouo Salmanasar Re assalse tutta la Fenicia. Dipoi fatta la pace con tutti, ritornò a dietro. Ma ribellorno da Tiro Sidonia, & Aree, e l'antica Tiro insieme con più città, le quali si diedero al Re d'Assirij. Perilche assalse egli da nouo i Tirij, dandogli i Fenici sessanta naui, & ottocento marinari. Contra i quali nauicando i Tiri con dodeci naui sconfitte le naui nimiche, presero cinquecento huomini. E facendosi questo in cinque anni beuerono l'acqua de cauati pozzi. Questo leggesi di Salmanasar Re nell'historia di Tiri. Venuti adunque i Cuthei in Samaria, che si chiamauano con tal nome da Cutha fiume. Portorno tutti secondo la propria gente i suoi Dei, che erano cinque. Et honorandogli a costume loro, prouocorno contra di se la diuina ira, e venne sopra di loro una pestilenza per laquale corrotti, non ui trouorno medicina alcuna, la onde cominciorno ad adorare il sommo Iddio. Mandorno adunque Legati al Re d'Assirij supplicando che gli mandasse de i Sacerdoti Hebrei, ch'egli haueua pigliato nella guerra. I qual mandati gl'insegnorno la legge, e'l diuino culto. Et hauendo cominciato ad honorar Dio, cessò incontinente la pestilenza, la onde fino ad hora celebrano la solennità. Questi sono secondo la lingua Hebrei, per generatione Cuthei, e chiamauansi in Greco Samaritani, i quali segnano i mouimenti delle cose, & vedendo gli Hebrei felici gli chiamano parenti, come se fussero nati di Giosef, & da quello hauessero con loro principio di consanguinità, ma oue gli veggono afflitti, non vogliono participare, ma si chiamano traportati, e forestieri. Di questo altroue diremo più acconciamente.

Menandro.

Il trasferimento de Cuthei.

Il fine del Libro Nono.

DI FLAVIO GIOSEFFO HISTORICO

Huomo Clarissimo delle Antichità Giudaiche.

LIBRO DECIMO.

La guerra di Sennacherib contra Gierusalemme, la bestemmia di Rapsace. Cap. I.

HAvendo regnato Ezechia quattordici anni sopra due Tribu, Sennacherib Rè d'Assiry gli andò contra con grande essercito, occupò valorosamente tutte le città di Giuda, e di Beniamin. Et andando a Gierusalemme Ezechia gli mandò contra i legati, promettendogli di vbidirgli, e pagare qual tributo gli piacesse. Sennacherib vdendo la proposta de i Legati giudicò esser cosa espediente cessare della guerra, & accettare la dignità de chi lo pregauano, e pigliando trecento talenti d'argento, e trenta d'oro si partì amico, giurando a i Legati, che non darebbe al paese noia alcuna nel partirsi. Ezechia credendogli rescisse tutti i thesori, e mandolli molti dinari, sperando esser libero dal pericolo della guerra, e da perder il regno. Ma il Rè di Assiria pigliando i thesori, non attese alla promessa, ma egli andando contra Egittij, & Ethiopi, lasciò Rapsace capitano, e due altri, cioè, Datara, & Anaciro prencipi della militia con valoroso essercito a guastare Gierusalemme. Questi venuti inanzi alle mura fecero i steccati, & dimandarono di parlare con Ezechia, ilquale per timore non v'andò, ma vi mandò tre suoi amici, cioè Heliachim tutore del regno, Sobnea, & Gan, che era preposto a i Scribi. Venuti questi all'incontro del prencipe d'Assiry, Rapsace Capitano se gli fece incontra commettendogli, che dicessero ad Ezechia Re. Dice il gran Sennacherib, che fidanza è questa, che non vuoi vbidire al tuo Signore, nè accettare il suo essercito? forse speri aiuto da Egittij? Se questo aspetti sei pazzo, e simile ad huomo, che si appoggia ad vna canna rotta, ilquale cadendo anche si taglierà la mano. Sappia egli che per voler diuino siamo venuti contra di lui, ilquale ne ha concesso il guastare il regno d'Israel, e parimente di rouinare il suo regno.

Dicendo questo Rapsace in lingua Hebrea, della quale era esperto, Heliachim temendosi, che il popolo vdendo non si smarrisse, chiese, che gli parlasse più tosto in lingua Soriana. Ma egli comprendendo la sospettione della paura sua, con più alta voce rispose in Hebreo, con dire. Odiano tutti i precetti

del

del Re, & eleggano quello ch'a loro è più giouenole, rendendosi a noi. Quando che gli è manifesto che voi insieme col Re hauete vana speranza, cõ laquale persuade a combattere. Ma se presumete di cacciar il nostr'essercito, io darò doi milla caualli del mio essercito, date voi caualcatori, e mostrate il vostro essercito; ma se nõ hauete tanti huomini, che tardate adunque di tendere a più potenti di voi, i quali mal grado vostro vi faranno prigioni (quando che rendendoui sarete più securi) oue pigliati a forza vi seguirà estrema rouina? Il popolo, & i legati vdẽdo il parlare del Principe d'Assirij, lo manifestarono al Re, il quale spogliatosi la regal veste, e vestitosi di sacco a costume della patria, habito miserabile, gittato a terra dimandaua aiuto da Dio, non hauendo altra speranza di salute, e mandando alcuni amici, e Sacerdoti ad Esaia profeta, chiese che facesse orationi p la salute di tutti, & offerisce sacrificio, acioche rõpesse Iddio la speranza de nemici, & hauesse misericordia del suo popolo. Il profeta facẽdo q̃sto, ammonito da Dio cõforiò il Re, & i suoi amici, ẽdicẽdo che i nemici vinti sẽza guerra, vergognosamẽte si partirebbono della città, quãdo che nõ haueano q̃l potere, che si credeano, e che prouederebbe Iddio come se fussero scõfitti. Predisse etiãdio, che Sẽnacherib Re nõ vincerebbe gli Egittij, e ritornando alla patria, sarebbe vciso. A quel tempo scrisse il Re d'Assirij ad Ezechia vna epistola, chiamandolo pazzo se credeua poter fuggir la seruitù di lui, che haueua soggiogato molte grandissime nationi, e minacciaua, distruggerlo al tutto pigliando la città, e spontaneamente non l'accettaua in Gierusalemme. Ezechia lette queste cose, se ne fece beffe, per la speranza c'hauea in Dio, e piegata l'epistola la ripose nel tempio. E pergendo da nuoua



preghi, e voti a Dio, Esaia profeta affermò ch'egli era aſſaudito, e che non sarebbe al presente da gli Assirij assalito, & che nell'auenire tornerebbono i prigioni da loro pigliati, & che possederebbono l'anno terzo i loro terreni senza timore, essercitandosi

cu andosi in quelli. Indi poco tempo il Re d'Assirij non gli riuscendo il disegno nel la guerra contra Egitij, ritornò nel suo regno. Costui essendo stato longo tempo ad assediare Pelusio, vdì che Tharachea Re d'Etiopi venia in aiuto del Re d'Egitto, e che venia per il deserto per assalire in un tratto l'esercito de gli Assirij. Sennacherib adunque turbato cercò di porre gli allogiamenti al sacerdote di Vulcano, quasi che questo Re venisse in aiuto al Re di Egitto, che fusse di Vulcano Sacerdote. E per tal causa leuò l'assedio.

Sconfitta de gli Assirij, e del Re loro. Cap. I I.

4. Re. 19

HAuendo essaudito Iddio le orationi del Re di Gierusalemme, molti furono uccisi de gli Assirij con una piaga da Dio mandata. Ma Herodotto commette errore in Sennacherib, non lo chiamando Re d'Assirij, ma d'Arabi, & vi aggiugne, che gran coppia de topi mangiò una notte gli archi, & altre arme del Re d'Assirij, e che non hauendo il Re archi, leuò da Pelusio l'assedio, questo dice

Herodotto:

Herodotto. Ma Beroso, che scrisse la Caldea historia, fa mentione di Sennacherib Re, e che regnò egli sopra gli Assirij, & andò con l'esercito contra l'Asia, e l'Egitto, e dice. Tornato Sennacherib dalle guerre d'Egitto, e venne a Gierusalemme, trouò l'esercito, che haueà lasciato con Rapsace in pericolosa pestilenza, che gli hauea mandato Iddio in tal guisa, che la prima notte morirono di quei che assediauano 185000. huomini con i loro giudici, e tribuni. Et essendo per tal calamità spauentato, & afflitto, temendosi di perdere il tutto, ritornò co'l suo esercito nel proprio regno in Ninive città. Ove essendo stato poco tempo, fu da Adramelech, e Selensaro suoi più antichi figliuoli a tradimento ucciso nel tempio d'Arsace. I figliuoli dalla morte del padre cacciati fuggirono a gli armeni, e successe a lui Asuracalda. Così per occasione leuarono gli Assirij l'assedio di Gierusalemme.

Ezechia douendo morire ottenne più longa uita, & il sole ritornò a dietro. Cap. I I I.

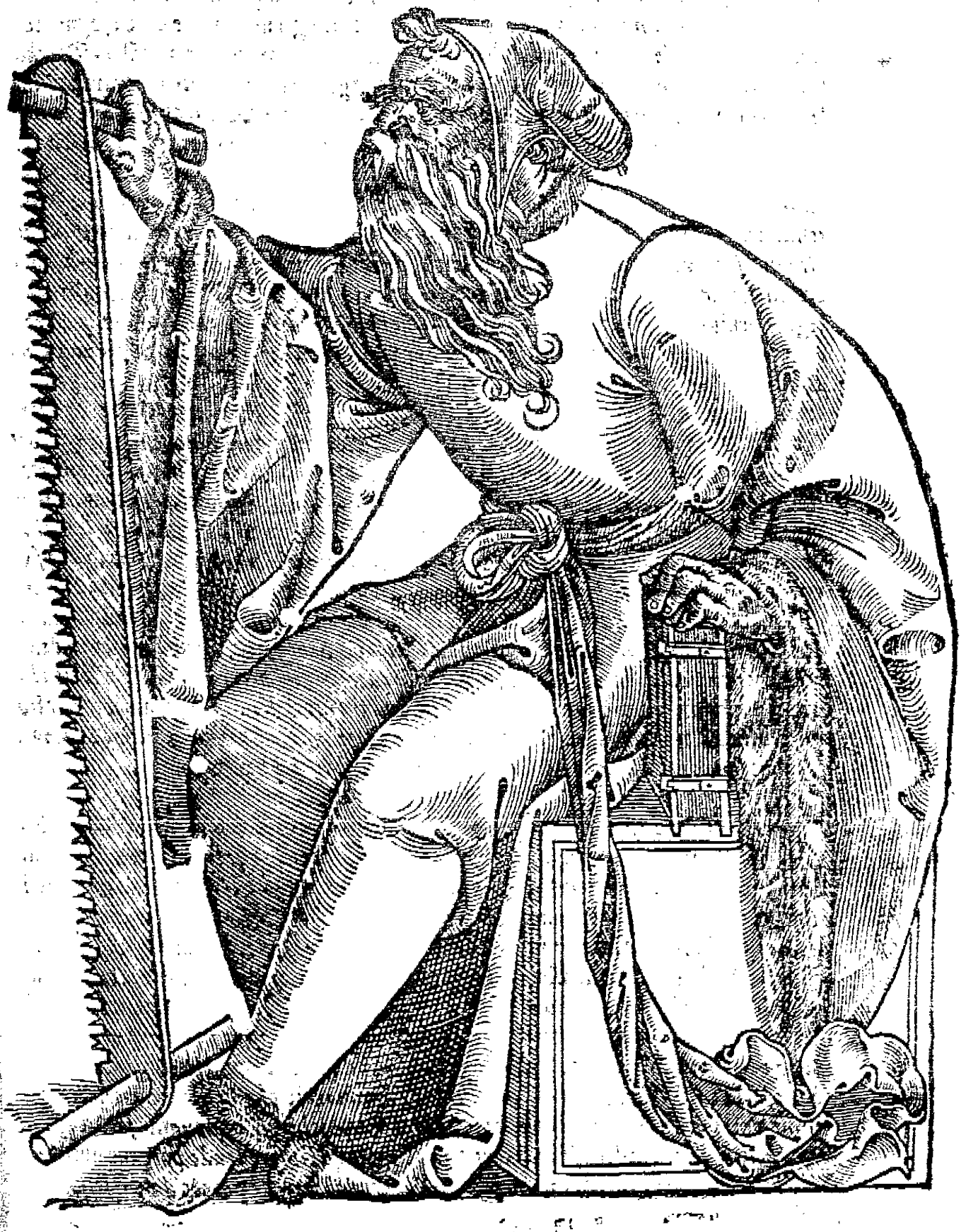
4. Re. 21

EZechia miracolosamente da timore liberato, celebrò a Dio insieme co'l popolo le hostie per rendere gratie a Dio: e conoscendo che niuno altro hauesse ucciso alcuni de nimici, anzi spauentatili in guisa che erano fuggiti da Gierusalemme, se non Iddio, vsò nel culto diuino ogni libertà, & indi a poco tempo infermando grauemente abbandonato da medici, haueua perduto di se stesso ogni speranza. Haueua il Re oppresso un grande affanno, che essendo per morire non haueua figliuoli, e lasciaua la famiglia abbandonata senza successore della sua progenie. Et essendo di questo molto afflitto, pregò Iddio che gli concedesse la uita per alquanto tempo fino, che potesse hauer figliuoli, che non gli togliesse l'anima, prima, che fusse padre. A cui hebbe Iddio misericordia, & assaudì la sua oratione, perche non si doleua di perdere i beni dell'imperio, ma che desiaua d'hauer figliuoli, che succedessero all'imperio, la onde mandando Esaia profeta commandò, che gli

Infermità de Ezechia.

disse

ISAIA PROFETA



diceſſe che dopò tre giorni ſi ſanerebbe, & che viuerebbe ancora anni 15. e generarebbe figliuoli. Dicendogli queſto il profeta, egli per la greue infermità, e per la promeſſa grandiſſima non credendo chieſe, che Eſaia gli moſtraſſe alcun ſegno, acciochè gli credeſſe, e fuſſe manifeſto lui veramente eſſer mandato da Dio. Perche le coſe, che vincono la ragion humana, & ſi tengono ſopra il noſtro ſperare ſon à farci fede più efficaci. Interrogandolo il profeta, che ſegno volea, che facceſſe, chieſe, che l'ombra del Sole ritornaſſe adietro dieci gradi al luogo onde eraſi partita. Pregò il profeta Iddio per queſto, e vedendo il Re coſi auuenne, come hauea dimandato, & incontinente libero dall'infermità, venne nel tempio, & adorando Iddio rendè i debiti doni. A quel tempo il regno d'Aſſiriy fu da Medi diſtrutto, il che altroue farò manifeſto. Balada Re di Babilonia mandò ad Ezechia legati con preſenti, chiedendo da lui, che fuſſe compagno, & amico. Ma egli raccogliendo i legati benignamente, e moſtrandoli i theſori, e l'armamento & altra copia d'oro, e di gioie, che haueua, e mandati al Re cari doni, li rimandò. All'hora venne a lui Eſaia profeta dimandando chi fuſſero quelli ch'erano venuti: Riſpoſe il Re che erano venuti di Babilonia, mandati dal Re loro, che gli haueua moſtrato il tutto, acciochè vedendo le ricchezze comprendeſſero la virtù del regno, e n'auiſaſſero il ſuo Re. A cui riſpoſe il profeta: ſappi che à poco tempo i tuoi figliuoli, e le tue ricchezze ſaranno condotte in Babilonia, e tuoi nipoti fatti eunuchi, perderanno il nome virile, e ſeruiranno al Re di Babilonia. Et queſto gli predisſe Iddio. Ma Ezechia contriſtato ſopra le coſe udite, riſpoſe, che non vorrebbe veramente che la ſua famiglia cadeſſe in queſte miſerie, ma perche non ſi poſſon mutar le coſe da Dio ordinate, pregaua che duraſſe la pace fin ch'egli viuea. Beroſo fa mentione di Balada Re di Babilonia. Eſaia adunque fidandoſi mirabilmente senza dubbio alcuno della verità, e non parlando alcuna falſità, ſcriſſe tutte le ſue profetie, e laſciolle ne i libri a fine che poi fuſſero con effetto a gli huomini manifeſto. Nè ſolamente queſto profeta, ma altri dodeci fecero il medeſimo, e tutte le coſe ſia bene, o male, auuenga no, come ſono dette da loro. Ma dichiareremo queſto poi a parte a parte.

L'impietà di Manaſſe Re. Cap. IV.

4. Re. 19 EZechia Rè poi che hebbe viuuto il ſopradetto tempo in pace, morì d'anni cinquantaquattro, de i quali regnò vintinoue, ſucceſſe nel regno Manaſſe figliuolo di Echibene madre generato, il quale ſcoſtandoſi dalle vie del padre, & volto ſi a contraria via, moſtrò ogni maniera di maluagità, nè laſciò da parte alcuna empietà, anzi imitò le iniquità de gli Iſraeliti, con le quali offendendo Iddio erano afflitti. Hebbe ardire di Violar il tempio di Dio, & la città, e parimente tutta la regione. Perche ſprezzando Iddio ſi conduſſe a queſto, che uccidea tutti i giuſti Hebrei, non perdonando a i profeti, de quali ogni dì uccidea uno, e ſpargea le piazze di Gieruſalemme col ſangue loro. Iddio adunque di queſto sdegnato, mandò profeti al Rè, & al popolo, per i quali gli minacciò che caderebbono nelle medeſime calamità, come gli Iſraeliti loro fratelli, poiche gli hauean fatto ingiuria. Pur eſſi non diedero fede a loro parole, alle quali credendo poteano liberarſi d'ogni male, ma conobbero con effetto, che erano vere le parole de profeti predetti.

Come

Come si conuertì Manasse, e la noteuole pietà di Giosia ottimo Re Cap. V.

Perseuerando adunque egli nella iniquità, il Rè di Babilonia, e di Chaldea li mosse guerra. Costui mandato l'esercito in Giudea saccheggiò la regione loro: e pigliato Manasse Rè, con inganno lo menò seco, & afflisse a suo modo. Manasse intendendo quei mali esser auuenuti per propria colpa, pregaua Iddio che placasse il suo nimico, e lo mouesse a pietà, le cui orationi Iddio essaudì, e gli concesse, che lasciato dal Rè di Babilonia, ritornò al suo regno. Et ritornato in Gierusalemme, facendo de i passati peccati penitenza, studiauasi anco se fusse possibile di annullare della mente la memoria de i mali, accendersi alla religione & al diuino culto; purgò il tempio, e la città, e solamente studiaua di rendere gratie a Dio dell'hauuta salute, acciò che gli fusse in sua vita propitio. Insegnò parimente il medesimo al popolo, conoscendo in quali calamità era caduto per il culto alla santa religione contrario. Edificò da nuouo l'altare, offerendoui solenni hostie, come hauea ordinato Moisè, dichiarendo il diuino culto. Si prese etiandio cura della città, rifacendo con studio le mure per vecchiaia indebolite, e fabricando un'altro muro vi fece altissime torri: & così mutato ogni cosa dalla prima vita, hebbe dipoi questa la beata vita, hauendo molti imitatori, poi che cominciò ad honorare Iddio. Et hauendo vinuto anni 67. regnatone 55. morì, & fu sepolto ne i suoi horti. Il suo regno pernenne ad Amone figliuolo di Maselmi cittadino, di Iechabat generato, il quale seguendo le opere del padre fatte nella giouentù, fu a tradimento da suoi ucciso nella propria casa, hauendo a pena vinuto anni 26. e regnatone dui. Ma il popolo uccise chi l'hauea ammazzato, & lo sepelì con suo padre, dando a Giosia suo figliuolo d'anni otto il regno, la sua madre hebbe nome Ezi di Vosbeta città. Fu costui per natura benigno, & alla virtù vtilmente pronto, & attendendo nell'opere di Dauid fu a disponere il tutto di lui imitatore. Come peruenne a gli anni dodici mostrò in se mirabile pietà, e giustitia, ammoni, & corresse il popolo che lasciate de gli idoli la setta che non sono Dei, adorassero il vero Dio de i padri loro, & emendaua le cattiue opere de passati Re, come un vecchio, osseruando quelle che erano buone, e fatte acconciamente; & così con la sua sapienza, & intelletto ne celebraua di simili, dando tuttauia ottimi consigli. Perche seguendo la legge come un'ordine della città, & vsando pietà verso Dio gouernaua il tutto felicemente, e specialmente che da maluagità de passati Re si scostaua. Purgò egli tutta la città, e prouincia, distrusse i boschi, che erano stati fabricati, leuando via gli ornamenti, che ad ingiuria di Dio gli erano stati offerti dai passati Re. Così ritratto il popolo da questa setta, alla diuina religione lo conuertì: Offerse le hostie legitime, e fece solennemente gli holocausti nell'altare: osseruò in ogni causa la giustitia, non meno che la medicina dell'anime, & mandò per tutta la prouincia commandando, che offerisse cadauno per rifare il tempio quanto oro, & argento gli piacesse, secondo il suo potere. Raccolti poi tesori prepose a riparare il tempio Amasia, che hauesse cura della spesa, il qual ha-

Amone.

4. Re. 22.

uea

uea il gouerno della città, e Safan scrittore, e Goan scriba delle cose memorevoli, & Heliachim pontefice. Costoro senza punto tardare, apprestati gli artefici, e le cose necessarie faceano lauorare, e così restaurato il tempio fu manifesta la pietà del Re. Ilquale poiche hebbe regnato anni 18. mandò Heliachim Sacerdote, commandando, che delle pecunie auanzate si facessero tazze, guastade, e gotti, a ministrare ne i sacrificij, che tutto l'oro, & l'argento che era ne i thesori fusse tolto per fare tazze, & altri vasi simili. Ma Heliachim togliendo fuori l'oro, trouò il sacro libro di Moise posto nel tempio, & pigliandolo, a Safa scriba lo diede. Ilquale hauendolo letto, se ne venne al Re, & dicendoli, che tutte le cose hanno il suo fine, li lesse da nuouo quei libri. All'hora il Re udendo le parole di quello, stracciata la veste chiamò Heliachim pontefice, & lo scriba insieme con gli amici, e congiunti, e mandolli ad una donna profetessa chiamata Olda moglie di Salomi huomo per nobiltà chiaro, e cõmandò, che dimandassero da lei cõsiglio se Iddio sarebbe loro propitio. Perche temeano, che contrafacendo alla legge di Moise, fussero traportati a straniere uationi, e poi miseramente viuessero. La profetessa udito ciò, che dimãdaua il Re cõmandò che ritornãdo gli dicessero che la determinatione di Dio già contra di loro ordinata, nõ si potea con preghi aiutare, cioè, che'l popolo non perisse, o non fusse cacciato della prouincia, nè priuato de i presenti beni, hauendo già contrafatto alle leggi, e stato tãto tẽpo senza pẽtirsi essendo tuttauia ammoniti da' profeti che si uestissero sobriamẽte, & schiuassero i supplicij della loro impietà, e questo dicea ch'auuenirebbe a fin che credessero che Iddio è, e nõ mẽtisce nelle sue parole, ch'egli dicea per i suoi profeti; ma che per la giustitia del Re tarderebbono a venire queste calamità, ilqual morto, gli destinati supplicij caderebbe sopra di loro. All'hora gi nã



Olda profetessa.

dando per tutto, comandò che si raccogliesse il popolo in Gierusalemme, e che vi fussero Sacerdoti, Leuiti, & d'ogni età. I quali raccolti, primieramente gli lesse il libro Sacro; e Saulo nel tribunale in mezzo la moltitudine costrinse tutti a giurare, che piangerebbono innanzi a Dio, & osseruarebbono la legge di Moise interamente. Et elli prontamente giurarono promettendo di adempire i precetti della legge, e celebrando incontanente i sacrificij, pregarono Iddio che fusse loro propitio. Commandò il Re a sacerdoti, che se si trouasse alcun vaso offerto da suoi maggiori a gli idoli, lo portassero nel tempio. Et essendone raccolti molti, ardendoli, sparse le ceneri nel fiume, & uccise i sacerdoti de gl'Idoli, che non erano della progenie d'Aaron. Fatto questo in Gierusalemme, andò per tutta la prouincia, rouinando i boschi di Gieroboam Re ad honore de' stranieri Dei fabricati, & arse le ossa de' falsi profeti sopra l'altare fabricato da Gieroboam. Così auuennero cose che hauea predetto il profeta douer essere, vedendo tutto il popolo quando soprauenne a Gieroboam, che sacrificaua, perche Giosia della progenie di Dauid mandò ad effetto quello, che era predetto già 361. anno. Dipoi andò Giosia da tutti gli Israeliti, che dalla cattiuità, e seruità d'Assirij si erano saluati, e gli persuase che lasciassero le opere empie, & il culto de' stranieri Dei, & honorassero il Dio de padri loro sacrandoli le case, & i borghi. Ricercò etiandio per la città che alcuno non nascondesse in casa gli Idoli. Taglio parimente i carri edificati da i passati Re, & altre simili cose, che elli adorauano come Dei, & così purgata la prouincia, connocò tutto il popolo in Gierusalemme alla festa de gli Azimi chiamata pasca, e donò al popolo teneri capretti, e trenta mila agnelli, e tre mila buoi ne gli holocausti. Diedero anche i principali de' Giudei a' sacerdoti per la pasca 5600. & offersero i loro prencipi a i leuiti due mila agnelli, e cinquecento buoi. Et essendoui tanta copia d'animali di quattro piedi, faceano i sacrificij secondo la legge di Moise, offerendo cadauna hostia. Nè fu veduta vna simile solennità appò gli Hebrei da i tempi di Samuel profeta fin'all'hora. La causa di questa solennità era, che tutte le cose secondo la legge, e le antiche traditioni si facessero.

Solennità de li Azimi.

La morte di Giosia. Cap. VI.

ESsendo poi Giosia in pace, & in ricchezze, per gloria sopra tutti eccellente, Necaone Re d'Egitto venuto con l'essercito ad Eufrate fiume per combattere contra Medi Babilonij, che destrussero il regno d'Assirij, desiana di regnare in Asia, & venuto a Mendim città che era di Giosia, gli vietaua Giosia il passo per la sua prouincia contra Medi. All'hora Necaone mandato i legati, gli fece manifesto che non mouea contra di lui l'essercito, ma che andaua ad Eufrate fiume, aggiugnendo che non lo prouocasse a guerreggiare contra di lui, vietandoli che andasse a guerreggiare contra altre genti. Ma Giosia non acconsentì alle parole di Necaone, anzi instaua che non passasse per il suo paese. Per mio auiso lo spignea Iddio, accio auuenisse quello ch'era vicino a venire. Perche passando da vn corno all'altro per ordinare il suo essercito, fu da vn'Egitto saettato, e sospeso dalla guerra; perche essendo dalla ferita grauemente afflitto, commandò che fusse ri-

2. Re. 23

uocato l'essercito, e tornato in Gierusalemme, per quella ferita morì, e fu sepolto ne i sepolchri paterni. Visse anni 59. de i quali ne regnò 31. e tutto il popolo per molti dì lo pianse amaramente. E Hieremia profeta compose vn lamentenole uerso per la sua morte, ilquale fino ad hora leggesi. Questo profeta predisse la ruina della città. Scrisse la cattiuità che hora a noi è auuenuta, & il passare in Babilonia. Non solamente questo profeta predisse a i popoli ciò che era a uenire, ma etiandio Ezechiel profeta scriuendo prima due libri di questo li lasciò. Erano amendue di progenie sacerdotale, & Hieremia habitò in Gierusalemme dall'anno 13. di Giosia Re, fino che fu ruinata la città, & il tempio. Ma narraremo al suo luogo i successi di questo profeta. Morto Giosia (come dicemmo) successe Gioachaz suo figliuolo d'anni 24. Regnò egli in Hierusalemme, la sua madre fu di Thebona città, fu empio, & maluagio.

Di Gioachas prigione, della vittoria di Nabuchodonosor contra il Re d'Egitto. Cap. VII.

IL Re d'Egitto ritornato dalla guerra chiamò a se Gioachaz di Hemath città di Soria, ilquale venutoui lo fece prigione, e diede il regno ad Heliachim suo maggior fratello di medesimo padre, e chiamollo Gioachim, commettendo che pagasse da prouincia cento talenti d'argento, & vn d'oro. Pagana adunque Gioachim questi dinari, & il Re conduffe Gioachas in Egitto, ilquale vi morì, & hauea regnato tre mesi, e dieci dì. La madre di Gioachim chiamossi Zabuel di Abrema città. Era costui per natura ingiusto, e molto scelerato, nè verso Dio religioso, nè con gli huomini mansueto. Hauendo poi regnato tre anni, prese la signoria di Babilonia Nabuchodonosor, & al medesimo tempo venne ad Arrhamin città con l'essercito, che è sopra l'Eufrate per combattere con Necaone Re di Egitto, che tutta la Soria signoreggiaua. Intendendo Necaone la mente del Re di Babilonia non si smarrì, anzi venne con numeroso essercito contra Nabuchodonosor ad Eufrate fiume. Et fatto il conflitto fu rotto, e perdè molte migliaia d'huomini per varij auenimenti di guerra. Et il Re di Babilonia passando l'Eufrate, pigliò tutta la Soria fino a Peluse, fuori che la Giudea. Nabuchodonosor l'anno quarto, che era ottauo di Gioachim, venne contro gli Hebrei volendo far tributario Gioachim, ouero combattere. Ma egli temendosi delle sue minaccie, e desiando hauer pace, gli pagò tre anni il tributo, che chiedea.

La rebellione di Gioachim, e morte sua, e come Gierusalemme fu pigliata. Cap. VIII.

INtendendo Gioachim l'anno terzo che gli Egitij si apprestauano di combattere contro Nabuchodonosor, non pagò i tributi, ingannato dalla speranza della guerra di Egitto, perche non hebbero ardire gli Egitij di combatter contra lui. Predicea anco Hieremia profeta ogni dì, che in uano sperauano ne gli Egitij, e che era in procinto che'l Re di Babilonia guastasse la città, e Gioachim fus-

GIEREMIA PROFETA



fusse da lui soggiogato. Ma dicea, il tutto in mano per douinuo gli douea. Anzi il popolo, & il prencipe vedendo questo se ne beffauano, isdegnandosi, come che il profeta facesse vn pronostico sinistro contra il Re, e l'accusauano, chiedendo che tratto in giudicio fusse sententiato, il che molti determinarono che si facesse, ma non piacque a i più antichi. Anzi con quella volontà che l'haueano assolto, persuadeano gli altri che non li nocesse a Hieremia, dicendo che non egli solo predicea le cose auuenire a questa città, ma che Michea prima di lui hauea predetto il medesimo, & che sapeano molti hauer detto simili parole, tuttauia niuno era stato da il Re punito, anzi honorato come profeta. Con tali parole mitigando la turba, liberarono Hieremia dall'ordinato supplicio, il quale scriuendo tutte le sue profetie digiunando il popolo, e raccolto nel tempio, il nono mese del quinto anno di Gioachim, lesse il libro nel tempio; il quale hauea scritto delle cose a venire alla città, al popolo, & al tempio. Vedendo questo i Prencipi, pigliarono il libro, e commandarono, che egli e Baruch, fussero leuati via che non si vedessero, e portarono il libro al Re. Il quale commandò al scriba che presenti i suoi amici lo leggesse, & vdendo ciò che v'era scritto, il Re sdegnatosi commadò che fusse stratiato, & arso, e cercando Hieremia, e Baruch commandò che fussero condotti al supplicio, ma elli fuggirono dal suo furore. Indi a poco tempo venendo il Re di Babilonia lo raccolse come confederato per timore delle cose dette dal profeta, credendosi non douer patire alcuno incommodo, nè per assedio, nè per combattere. Ma entrato il Re di Babilonia in Gierusalemme, non osseruò la fede, anzi vccise i fortissimi, e bei giouani della città, insieme con Giachim Re. Et commandò che fusse gittato fuor delle mura senza esser sepolto, e fece Gioachim suo figliuolo Re di tutta la prouincia. Condusse prigioni in Babilonia circa tre milla huomini che haueano dignità, o magistrati, nè quali era Ezechiel ancora fanciullo. Fu questa la fine di Gioachim Re il quale visse anni 66. regnò 11. Et Gioachim suo successore di Gioas madre generato, regnò tre mesi, e giorni dieci.

La cattiuità di Gioachim Re in Babilonia, e l'ostinatione di Sedechia contra Hieremia profeta. Cap. IX.

Sdegnatosi poi il Re di Babilonia, il quale hauea concesso a Gioachim il regno che egli arricordandosi della morte del padre assalisse la sua prouincia, la onde mãdato un'esercito assediaua Gioachim in Gierusalemme. Ma egli che era di natura benigno, e giusto non volle che la città per sua cagione patisce pericolo, la onde pigliando la madre, & i parenti, li diede per ostaggi a i capitani mandati da Babilonia, facẽdoli giurare che non nocerebbono a quelli, a lui, nè alla città. Ma non osseruò la fede il Re di Babilonia, anzi commandò a i suoi prencipi che facessero prigioni tutti i giouani della città, e gli artefici, e che gli conducesse a lui, i quali 10832. & Gioachim con la madre e gli amici, i quali condotti pose in prigione; e creò Re Sedechia suo zio, con promissione che egli guardasse la prouincia, non solleuando cosa alcuna contra di lui, nè fauorendo a gli Egitij. Era Sedechia d'anni 21. quando prese il regno, la sua madre chiamossi Amia. Fu egli cõtra

ZECHIEL PROFETA



tra la giustitia arrogante, & erano fauoriti da lui empij huomini. Perche venendo a lui souente Hieremia lo ammoniua che lasciate l'impietà, & iniquità, prouedesse alla giustitia, e che non risguardasse a i capitani che sono maligni, nè credesse a i falsi profeti, che lo ingannauano, persuadendoli che non guereggierebbe il Re di Babilonia contra Gierusalemme, e che Egittij gli mouerebbono guerra riportandone vittoria, quando che non così auuenirebbe. Sedechia vdendo le parole del profeta gli acconsentiua come vere, giudicando che gli giouasse a crederli, ma gli amici poi mutauano la sua mente, e dal parlare del profeta lo alienauano. Profeteggiò anche Ezechiel in Babilonia le rouine, che soprastauano a Gierusalemme, & mandò la sua profetia in Gierusalemme. Ma Sedechia non diede fede alle loro profetie per questa causa, che s'accordarono i profeti in ogni cosa, che la città sarebbe rouinata, & Sedechia sarebbe condotto prigione, ma si discordò Ezechiel con dire, Sedechia non vederebbe Babilonia; hauendo detto Hieremia che sarebbe condotto prigione in Babilonia, e perche non haueano detto il medesimo amendue, affermaua egli non esser vere anche le cose, nelle quali parlauano concordeuolmente, quantunque auenne il tutto come haueuano profetato, come più a tempo diremo. Sciolse egli adunque la compagnia che hauea hauuto col Re di Babilonia per anni otto, e si confederò con il Re d'Egittij, sperando di vincere con quelli il Re di Babilonia.

Profeteggia Hieremia in Gierusalemme, & Ezechiel in Caldea, ma non gli è creduto.

Come Gierusalemme fu destrutto da Caldei. Cap. X.

TRa tanto sapendo questo il Re di Babilonia, mosse contra di Sedechia l'essercito, & afflitta la prouincia, e pigliato le fortezze, venia cõ l'essercito ad assediare Gierusalemme. Questo intendendo il Re di Egitto, perche era di Sedechia amico suo, pigliato essercito numeroso venne in Giudea per liberarlo dall'assedio. Ma il Re di Babilonia partitosi da Gierusalemme, si fece incontra a gli Egittij, e fatta la giornata li vinse, e cacciò di Soria. Essendo partito il Re di Babilonia da Gierusalemme, i falsi profeti ingannarono Sedechia, con dire che non guerreggierebbe più contra di lui il Re di Babilonia, anzi i suoi contributi condotti della prouincia di Babilonia, ritornerebbono con i vasi di Dio, che hauea il Re pigliati del tempio. Ma Hieremia passando per mezzo profeteggiò quel che era il vero contra di quelli, dicendo che faceano male a persuadere al Re tal cose, quando che non potea hauer da gli Egittij aiuto, i quali sarebbono vinti dal Re di Babilonia, e che più ritornerebbe a Gierusalemme, ouè assediandola strettamente vccciderebbe per fame il popolo, e condurrebbe gli altri prigioni, saccheggiando le ricchezze della città, e del tempio, il quale arderebbe abbattendo poi la città, e che seruirebbono al Re di Babilonia, & a suoi nipoti per anni sette. Dalla cui seruitù ne liberarono Persiani, e Medi, e struggendo il Babilonico imperio; all'hora tornando a questa città edificheremo di nuouo il tempio, e la città di Gierusalemme. Dicendo questo Hieremia, molti gli crederono; ma i prencipi, e gli empij diceano che egli farneticaua, & con tal colore lo beffauano. Perilche essendo posto a ritornare alla patria detta Anatoth, vinti stadij lontana da Gierusalemme,

lemme, uno de principi trouandolo nella via lo prese, incolpandolo che egli andasse a i Babilonij. Ma egli rispondea che mentia, incolpandolo di questo malua-giamente, anzi che andaua alla patria sua. Nondimeno colui ostinato lo trasse le-gato a i magistrati, da i quali poi c'hebbe sofferto battiture, e tormenti, era riser-uato al supplicio, e fu egli per alquanto tempo molto ingiustamente in tal ma niera afflitto. L'anno nono di Sedechia Re, il decimo dì del secondo mese, il Re di Babilonia uenne la seconda volta contra Gierusalemme, & attentamente l'asse-diò per 18. mesi, & haueano quei di Gierusalemme (oltre l'assedio) di grandissimi mali, la infermità, e la fame, che sommamente li affliggea. Ma Hieremia pro-feta trouandosi in prigione non cessaua di gridare, e predicare apertamente, ammo nendo il popolo, che aprendo le porte della città, ammettesse il Re di Babilonia, perche con tal via si potrebbe con la famiglia saluare, altramente che sarebbono diradicati. Predicea parimente che chi stesse nella città, al tutto perirebbe con fame, o ferro de nimici, ma che fuggirebbe quasi i nimici, e la morte. Tutta-uia i principi udendo questo non si piegauano punto, come che si trouassero auuol-ti nelle disgratie, anzi venuti con sdegno, lo fecero sapere al Re, & incolpando-lo come farnetico, chiedeuano che fusse ucciso, quando che auuilisse gl'animi loro, e con cattiue promesse smarrisse il popolo, il quale essendo pronto per lui, e per la patria à combattere, egli predicaua che tutti fuggissero à nimici, perche sareb-be pigliata la città, e tutti sarebbono uccisi. Il Re per la bontà, e giustitia non si sdegnò, ma per non mostrarsi in tal tempo à i prencipi contrario, copecsse che facessero contra il profeta ciò che loro piaceua. I quali hauuta dal Re tal auttori-tà, entrati incontinente nella prigione lo presero, mettendolo in un profondo la-go, acciochè ini da se stesso morisse. Così egli fino alla gola fitto nel fango, se sten-ia alti angustie. Ma un seruo del Re molto honorato nella corte, e per na-tione Ethiopo, manifestò al Rè le miserie del profeta, affermando che non haue-uano fatto bene gli amici del Re, & i suoi prencipi a porre Hieremia nel fango, il che era maggior tormento che ogni prigione, e morte. Il Re udito questo, pen-zendosi che haueua dato il profeta nel potere de i Prencipi, comandò all'Ethio-po, che tolti seco trenta ministri della corte, & funi, con ogni altra cosa che fusse alla salute espediente, cauassero indi Hieremia in fretta. Così l'Ethiopo tolte le cose a lui dal Re commandategli, cauò il profeta del lago, e lo lasciò senza guar-dia alcuna, chiamandolo poi il Re di nascosto, e dimandando se li potea predire al-cuna cosa sopra il stato presente; rispose egli che haueua ueramente che dire, ma che non gli sarebbe creduto, e che non cercasse di sapere cosa per la quale i suoi amici l'haueuano uoluto uccidere come huomo che operasse male. Cui sono ho-ra, disse egli, quei che affermauano il Re di Babilonia non più douer combattere contra questa città, & ingannauano quelli che gli udiua? Ma se hora dirò la ue-rità non mi condannare alla morte. Et hauendoli giurato il Re che egli non l'uc-ciderebbe, nè lo darebbe nel potere de i prencipi, assicuratosi gli persuadeua che desse la città a Babilonij. Affermando che da parte di Dio profeteggiaua, si uo-leua fuggire i presenti pericoli; e che la città non fusse fino a i fondamenti spia-nata, & arso il tempio. Il che non facendo, sarebbe egli a se stesso, & alla città

causa di rouina. Il Rè vedendo questo disse, che voleua mandare ad effetto ciò che egli diceua, e che gli era vtile; ma che temeua, i suoi contribuli, inuiandati al Rè di Babilonia, lo potrebbono accusare, e porlo in pericolo. Ma il profeta lo confortaua, dicendo che era il suo timor vano, e che non patirebbe mal alcuno dando la città al Rè di Babilonia, nè egli, nè le mogli; e che'l tempio non sarebbe abbattuto. Il Rè vdito questo da Hieremia lo mandò uia, commettendogli che non manifestasse ad alcuno de' cittadini ciò, che haueuano parlato, nè anco a i prencipi, a i quali se ricercassero che egli hauesse parlato col Rè, gli dicesse che haueua dimandato di non esser più posto in catene, o in prigione. Et così gli disse Hieremia essendo da loro dimandato. Ma il Rè di Babilonia più atrocemente stringea la città, facendo torri con alti edificij, e rizzando alti argini, da i quali resistea a chi difendea le mura. Fece etiandio molte machine vguali alle mura. Quelli che erano nella città valorosamente la difendeuano, non si stancando per fame, & altre passioni, dalle quali pure erano afflitti, ma si mostrauano arditi, non si spauentando per i trouamenti di machine nimiche, anzi trouauano altre machine che operauano a quelle di maniera che era tra Babilonij, e quei di Gierusalem vn gran contrasto di prestezza, e di prudenza: quelli mettendo innanzi al pigliare di questa città ad ogni altro commodo; questi non sperando di saluarsi per altra via, che studiando ad ogni modo di rompere i disegni del nemico. Così furono afflitti mesi diciotto, sin che dalla fame, e dall'arme che gittaua il nemico erano consumati. Fù adunque pigliata la città l'anno vndecimo di Sedechia Rè, il nono dì del quarto mese, & la presero i prencipi Babilonij, a i quali Nabuchodonosor hauea commesso tal assedio, i cui nomi son questi, Nergella, Serrare, Matuse, Megaro, Nabuzardan, Saris. Pigliata la città circa la mezza notte, & entrati i prencipi de nemici nel tempio, Sedechia inteso questo, pigliate le mogli, & i figliuoli con i suoi amici fuggì in vn deserto molto sicuro, il che essendo da alcuni prencipi traditori manifestato à i prencipi di Babilonia, essi nel spontar del giorno lo seguirono. Et hauendolo trouato à Gierico, lo circondarono. I prencipi, & gli amici che fuggiuano con Sedechia, vedendo il nemico vicino, lo lasciarono, fuggendo chi quà, chi là, studiando cadauno di saluarsi. Così pigliatolo con pochi insieme, con le mogli, & figliuoli, lo condussero al Rè, il quale vedendolo venire, lo chiamò empio, e sfortunato, & del giuramento male arricordeuole, co'l quale hauea promesso di conseruare la prouincia. Lo riprese anche d'ingratitudine, che hauendo da lui hauuto l'Imperio tolto dal fratello, era portato da nemico verso chi gli haueua fatto vn tal dono. Aggiunse poi, il magno Iddio hauendo in odio la tua mal nata città, hatti soggiogato al nostro imperio. Dette queste parole contra Sedechia, incontinente fece vccidere i suoi figliuoli, & amici, e gli altri prigioni vedendo Sedechia; dipoi cauando gli occhi à Sedechia, lo menò in catena in Babilonia. E così gli auenne come Hieremia, & Ezechiel haueano predetto, che sarebbe pigliato, e condotto in Babilonia, ma che vi parlerebbe senza vederla, come disse Hieremia, perche ciecato fù condotto in Babilonia, e non la vide, come hauea predetto Ezechiel. E habbiamo adunque manifestato a chi non sanno queste cose, che possono abbondantemente manifestare la diuina natura, la quale è diuersa,

e di

e di più modi, e considera il tutto col suo ordine, predicendo quello che sia conueneuole da fare, riprendendo l'ignoranza, & infidelità de gli huomini, per le quali cose non hanno potuto esser liberati da quello che doueano patire. Perche non volendo osseruare le cose che gli erano predicate, gli è manifestato che furono dati nella calamità di modo che non poteano fuggir da quelle. Così vissero quei, che regnarono della progenie di Dauid, & furono vinti uno sin'al vltimo Re, per cinquecento quattordici anni, mesi sei, e giorni dieci. De i quali regnò Saul primo Re anni vinti, ma non della medesima tribu. Mandò adunque il Re di Babilonia Nabuzardan prencipe del suo essercito, commettendoli che spogliasse il tempio, e lo ardesse, e spianasse anco il real palagio, e conducesse il popolo in Babilonia. Il quale venuto in Gierusalē me l'anno vndecimo di Sedechia Re, spianò il tempio, pigliò i vasi d'oro, & d'argēto, & la gran tazza che pose Salomone nel tempio, le colonne di metallo, i capitelli d'oro, le mense d'oro, i candelieri, e portando via il tutto, arse anche il tempio nel principio del quinto mese, l'anno vndecimo di Sedechia Re, & il decimo ottauo di Nabuchodonosor. Arse anche il palagio, e distrusse la città. Così fu arso il tēpio anni 470. mesi sei, e dieci dì, dopò che fu edificato: dall'vscire del popolo d'Egitto anni 1062. Corsero dal diluuio alla rouina del tempio mille nouecento, e cinquanta sei anni, mesi sei, e giorni dieci. Dalla creatione di Adam sono tre milla, e cinquecento e tredeci anni, mesi sei, e giorni dieci. E tanto è de gli anni il numero, e noi così habbiamo narrato come sono auenute le cose. Adunque il prencipe di Babilonia, poiche hebbe rouinato il tempio, e la città, pigliando i prigioni si partì, menando seco Sarra pontefice, e Gioseдech suo vicario tre guardiani, e l'eunuco ch'era sopra gli armati, e gli amici, & il suo Scriba, & altri sessanta prencipi, iquali tutti condusse insieme con i vasi che hauea rapito al Re in Reblata città di Soria. Il quale commandò che al pontefice, & a prencipi fusse tagliato il capo, & menò seco gli altri prigioni, e Sedechia Re di Babilonia. Et condusse à tuor Gioseдech pontefice figliuolo di Sarra, e poi lo vccise in Reblata come prima habbiamo designato. Hauendo adunque dichiarato la progenie regale, parmi necessario narrare i nomi de i pontefici, che furono a i tempi de i Re. Sadoch fu primo pontefice del tempio che edificò Salomone, succesSe Achimaa suo figliuolo, indi fu Azaria, dipoi Gioram, à cui succesSe Ansiomaro, e poi Fidea, a cui seguì Hilleo, che hebbe successore Gioram, dipoi fu Vria, succesSe à costui Nerea, & à lui Idea, e dopò lui fu Sallo, dipoi Helchia, à cui succesSe Zaroch, e poi Gioseдech, che fu condotto prigione in Babilonia. SuccesSero tutti questi pontefici per ordine il figliuolo al padre. Nabuchodonosor venendo in Babilonia, hebbe seco Sedechia sino che visse in prigione. Et hauendolo regalmente sepolto, sacrò à i suoi Dei i vasi che hauea rapito di Gierusalemme. Dispose il popolo nella prouincia di Babilonia, e sciolse il pontefice.

Delle reliquie di Giudei, la morte di Godolia, e la maluagità d'Ismael. Cap. XI.

HAuendo Nabuzardan principe della militia fatto prigione il popolo Hebreo, lasciò i poueri, e quei che si renderono, dandoli per prencipe Godolia, figliuolo d'Aichan di nobil progenie, huomo mansueto e giusto, ecc. mandò che

lauorando il terreno nella prouincia pagaßero al Re gli ordinati tributi. Cauò di prigione Hieremia profeta, persuadendoli che andaße con lui in Babilonia, perche gli hauea commandato il Re che gli compiaceße, e che non volendo ciò fare, manifestaße oue gli era a grado di stare, acciò Nabuzardan n'auißaße il Re. Ma non volle il profeta andare con lui, ne habitare altroue, ma diße che volontieri habitarebbe nell'abbandonata patria con miſere reliquie. Conoſcendo il prencipe della militia il ſuo deſio, commandò a Godolia che hauea creato prencipe di Gieruſalemme, che haueße di lui cura, porgendoli ciò che gli facea meßiero: e dati al profeta molti cari doni, lo laſciò andare alla ſua ſtanza. Rimaſe adunque Hieremia con Godolia in Masfath città della prouincia, e pregò Nabuzardan che mandaße con lui il ſuo diſcepolo Baruch figliuolo di Neria, di nobil famiglia, molto dotto nella lingua paterna. Nabuzardan fatto queſto ritornò in Babilonia; ma quei che (eßendo aſſediata Gieruſalemme) erano fuggiti dalla città, e ſparſi in varij luoghi intendendo che Babilonij erano partiti, e laſciate alcune reliquie che habitaßero nella terra, raccolti inſieme vennero a Godolia in Masfat. Erano principi loro, Giouanni figliuolo di Zari, e Serea Giecomia inſieme con altri. Et era della progenie regale vno detto Iſmael huomo malnaggio, e ſagace; il quale mentre che ſi aſſediaua Gieruſalemme era fuggito a Vachalim Rè d'Ammoniti, e ſtatoui tutto quel tempo. Fece adunque Godolia reſtare quei che erano concorſi in Gieruſalemme, aſſicurandoli che coltiuando la prouincia, non patirebbono da i Babilonij danno alcuno, e coſi gli giurò: aggiugnendo che porgerebbe aiuto a quei che fuſſero grauati da gli altri: e gli perſuaſe che ſteße ciaſcuno in quel città gli piaceße, che li manderebbe aiuto a rifare le loro ſtanze, e prouederebbe egli a tempo, che'l formento, il vino, e l'oglio fuße riposto, acciò non fuſſero dalla fame afflitti nel verno. Detto queſto, laſciò andare ciaſcuno a quel luogo della prouincia, che più li piacque. Spargendoſi poi la fama nei Giudei, che Godolia raccoglie a humanamente quei che a lui concorreano a coltiuare la terra, e pagare al Re di Babilonia tributo, molti vennero a Godolia, & habitarono nella prouincia. Vdendo Giouanni, e gli altri Prencipi, la benignità e clemenza di Godolia, e che la prouincia era gouernata in pace, l'amauano molto; e diſſero che ſi mandaße a Vachalim Rè d'Ammoniti che vccideße di naſcoſto Iſmael, acciochè Godolia fuße ſicuro in Iſrael, perche era Iſmael di progenie regale, il quale ſolo potea ribellare. Et diceano che potea da ſuoi inganni ſaluarſi vccidendolo, per ſtar ſicuro nell'auuenire; v'aggiugneano poi che ſi temeano che egli più toſto vccideße Godolia, onde le reliquie d'Iſrael andaßero a rouina. Ma eßi non volle acconſentire, dicendo non eßer giuſta coſa ordire inſidie contra huomo, che ancora non hauea moſtrato ſegno alcuno di maluagità, e che non era poſſibile che eßendo in tal miſeria, egli vſaße maluagità, & vccideße lui che egli in tanta neceſſità hauea ſoſtenuto, e liberato da nemici. Et che ſe pure egli faceße inganno, era meglio lui eßer ammazzato da quello, che vn'huomo fuße da quei vccißo, a i quali era fuggito per ſaluarſi. Coſi Giouanni & i Prencipi che erano con lui non potendo perſuadere queſto a Godolia, ſi partirono. Ma paſſati trenta dì, venne in Iſmael a Godolia con dieci huomini, e fù da lui magnificamente

uente raccolto con i cibi, e doni. All'hora Godolia inuitato più fiate (come si costuma nell'conuito) a bere, si embriacò. Vedendo Ismael così di vino pieno, & addormentato, leuandosi, con i suoi dieci uccise lui, e quei che sedeano nel conuito. Indi uscito la notte, uccise tutti i Giudei, & soldati che erano nella città lasciati da i Babilonij. Il seguente giorno veniano della prouincia ottanta huomini portando a Godolia presenti, non sapendo ciò che di lui era auenuto. Ismael vedendogli, quasi che gli volesse condurre a Godolia, gli chiamò dentro; chiusa la sala tutti gli uccise, e gittò i loro corpi in profondo lago, acciochè non fussero veduti. Ma alcuni di questi ottanta si liberarono i quali dimandarono di non esser uccisi, prima che gli mostrassero gran richezze, manti, e vesti, e formenti nascosti in campi. Ismael vedendo questo, gli perdonò, e menò seco prigione il popolo che era in Masfat con le mogli, & i figliuoli, tra i quali erano le figlie di Sedechia Re, lequali Nabuzardan hauea raccomãdate a Godolia, che le conseruasse. Et fatto questo, venne al Re d'Ammoniti. Vedendo Giouanni, & i principi che erano con lui ciò che hauea fatto Ismael in Masfat, sdegnati della morte di Godolia, pigliate l'armi andarono per pigliare Ismael, & hauendolo trouato alla fonte d'Hebron quei che erano prigioni vedendo Giouanni, & i prencipi in loro aiuto, lasciando colui che gli hauea pigliati, sen'andarono a Giouanni. Et Ismael con otto huomini fuggì al Re d'Ammoniti. Giouanni pigliando quelli che hauea liberati dalle mani d'Ismael, e gli Eunuchi, e donne, & fanciulli venne a Caula, e stette iui quel giorno. Perche haueano deliberato di andare in Egitto, acciochè Babilonij non gli uccidessero per la morte di Godolia creato da loro prencipe. Et consigliandosi di questo Giouanni, & i prencipi, chiesero da Hieremia che dimandásse da Dio consiglio ciò che in tali angustie doueano fare, e giurarono di mandarne ad effetto ciò che Hieremia gli dicesse. Et hauendogli promesso il profeta di pregare per loro Iddio, gli apparue Iddio dopo dieci giorni, e gli disse che facesse sapere a Giouanni, & a quei che erano con lui, che stando in quella prouincia Iddio gli darebbe aiuto conseruandogli da i Babilonij, de' quali si temeano, ma che andando in Egitto perirebbono sostenendo da gli Egitij quello ch'era manifesto i loro fratelli hauer patito. Dicendo il profeta a Giouanni, & a prencipi Iddio così hauer predetto, non li credeano, pensandosi che per compiacere a Baruch suo discepolo, mentisse della diuina commissione, e gli confortage a restare acciochè fussero da Babilonij ammazzati. Così il popolo, e Giouanni non volẽdo vbidir al consiglio di Dio datogli per il profeta, andarono in Egitto, conducendo seco Hieremia, e Baruch. Et stando loro iui, manifestò Iddio al profeta che venirebbe il Re di Babilonia in Egitto, e commandò che gli predicesse al popolo la presa d'Egitto, e che ucciderebbe di loro alcuni, altri menerebbe prigioni in Babilonia. Et così auuenne, perche l'anno quinto dalla presa di Gierusalemme, che è il vintitrè dì Nabuchodonosor, egli venne l'esercito nella Soria inferiore, e pigliandola, soggiogò Ammoniti e Moabiti, & indi andò in Egitto, e posta la prouincia sottosopra, uccise il Re che all'hora regnaua, e creandone un altro da nuouo, conducsse i Giudei prigioni in Babilonia. Così habbiamo compreso che la generatione d'Hebrei per tal via passò l'Enfrate fiume. Adunque le dieci tri-

ci tribu furono da gli Assirij destrutte, reguando sopra di loro Ozia. Dipoi la moltitudine delle tribu fu da Nabuchodonosor Re di Babilonij e Chaldei pigliata Gierusalemme, sconfitto Salmanasar trasferendo gli Israeliti, pose nella regione loro i Cuthei, che prima nella parte più adentro di Persia, e Media habitauano, ma furono però chiamati Samaritani, pigliãdo il nome dalla prouincia, nella quale habitauano. Già il Re di Babilonia condotto via le due tribu non conduße altra gente nella prouincia, la onde stette la Giudea e Gierusalemme abbandonata insieme col tempo anni settanta. Dalla cattiuità di Israel fino al trasferimento delle tribu corsero anni cento e trenta, mesi sei, e giorni dieci.

Historia di Daniel. Cap. XII.

Dan. 1. NAbuchodonosor Re di Babilonia pigliando tutti i più nobili di Giudei, & i parenti del Re Sedechia, che per giouentù e vaghezza erano belli di corpo, li diede a pedagoghi che gli ammaestrassero, e gli fece eunuchi, etiãdio hauea fatto a gli altri pigliati d'altre nationi, i quali erano di tal età, e bellezza, e commandò che fußero nodriti de i cibi della sua mensa, & ammaestrati nelle lettere della prouincia e delle Chaldee. Et erano questi di sapiẽza bene esperti, & in quella s'essercitauano. Tra i quali ne erano della progenie di Sedechia quattro ottimi, e per natura benigni, cioè, Daniel, Ananía, Misael, & Azaria, mà Nabuchodonosor mutò in nomi loro, chiamando Daniel Balthasar, Anania Sidrac, Misael Misach, Azaria Abdenago. Honorana il Re & amaua sommamente questi, perche erano ne i studij assidui. Et piacque a Daniel di astenersi dai cibi della regal mensa insieme con suoi parenti, e non mangiare d'alcuno animale, e parlando cõ Ascane eunucho, che era dal Re sopraposto a loro, lo pregarono che si tenisse quei cibi che dal Re erano a loro vso assignati, e gli desse legumi, & ogni altra cosa inanimata, con dire che erano auezzi a questi, e che gli altri nocciano. Egli rispose che era pronto a satisfare al loro desio, ma che si temea che smagrandosi la faccia loro, facesse al Re la cosa manifesta. Quando che era verisimile che i corpi loro co'l mutamento de cibi si mutassero, e che apparendo gli altri giouanetti ben nodriti, elli fussero della colpa, e del suo sopplicio la cagione. Così temendosi Ascane di questo gli persuase che ne facesse la pruoua per dieci giorni, & che non si mutando in peggio la qualità del corpo loro, seguisse con questi cibi, i quali non poteano nocerli: ma se gli vedesse smagrire, o indebolire, che ritornasse a i primi cibi. Così non nocendo a loro quei cibi, anzi domentando più belli, e freschi, di quei che erano nodriti con regali cibi, e credendosi che Daniel, e gli altri che erano con lui, fussero delicatamente nodriti, Ascane arditamente pigliaua i regali cibi assignati a giouanetti, e dauali le cose predette. Et elli come se l'anime loro fossero limpide, e lenate alla dottrina, & i corpi atti alla fatica (perche nõ haueano debole lo intelletto per varietà de i cibi, nè cõfuso, & nõ erano i loro corpi più attenuati) imparorono in curto tempo tutte le dottrine, che erano appo barbari e Chaldei, ma specialmente era Daniel molto sauio, & esperto ad interpretare i sogni, & Iddio apertamente se gli manifestaua. Adunque l'anni

DANIEL PROFETA



Il Re scordatosi il sogno conuoca i sauij.

secondo della rouina d'Egitto, vide Nabuchodonosor vn mirabil sogno; la cui interpretatione gli manifestò Iddio. Il Re tuttauia suegliatosi era scordato il sogno, per ilche chiamò incontanente i Caldei, i Maghi, e gli indouini dicendo hauer veduto vn sogno, e la interpretatione di quello; ma che haueasi scordato il tutto, & commandò, che gli dicesseno il sogno, & la sua interpretatione. Ma diceñdo loro, che non era questo possibile all'huomo, ma che dicendo il sogno, gli direbbe di quello la interpretatione; gli minaccio di morte non gli dicendo il sogno. Et confessando loro di non poter far questo, commandò che tutti fussero vccisi. Intendendo Daniel, che facea il Re vccidere tutti i sauij, tra i quali egli con i suoi parenti era in pericolo, andò ad Ariochim prencipe de portatori delle arme regali, pregādolo che li dicesse la cagione, per che hauesse commesso il Re che tutti i sauij, e Caldei, e Maghi fussero vccisi? a cui rispose Ariochim che hauendo commandato il Re che gli manifestassero il sogno, non haueano potuto, per il che erasi mosso il Re a fargli vccidere. Pregò Ariochim che entrato al Re, impetrasse che per vna notte non fussero vccisi i Maghi, con dire sperauà quella notte ottenire con prieghi da Dio che intenderebbe il sogno del Re. Fece Ariochim manifesto al Re il termine, che chiedea Daniel, & il Re sospese la morte de i Maghi, mentre che riuscisse la promessa di Daniel. Allhora Daniel con i suoi parenti venendo a la propria stanza porse a Dio preghi tutta la notte, che gli facesse manifesto il sogno del Re, accio che non fussero con i Maghi, e Caldei vccisi; ma che liberandoli dall'ira del Re li manifestasse la visione laquale il Re haueasi scordata, quantunque gli fusse stata riuelata la notte innanzi. Ma Iddio hauēdo compassione di quei che erano in pericolo e di Daniel, gli manifestò il sogno, e la sua interpretatione, acciò intēdesse il Re da lui anche la sua significatione. Daniel intendendo queste cose essergli riuelate, lietamente si leuò, e manifestando questo a i fratelli che haueano perduto la speranza di viuere, e già s'apprestauano alla morte, li assicurò dandogli speranza della vita. Rendè poi gratie a Dio, che della loro età hauea hauuto misericordia. Cosi venuto il dì se ne andò ad Ariochim chiedendo di essere introdotto al Re, offerendo che gli volea narrar il sogno veduto la passata notte. Entrarono adūque Daniel al Re, e chiese primieramente che non fusse riputato egli più sauio de Maghi, e Chaldei, che nō hauendo loro potuto ritrouare il sogno egli lo narrasse, quādo che non con humana industria, nè perche con maggior studio hauesse affaticato cō la propria mente sopra questo; ma che hauendo Iddio misericordia di tutti quei che erano in pericolo di morte, e di me, che sono di quei della generatione, hāmi manifestato il sogno della sua interpretatione. Perche io nō meno era in pensiero di quelli di noi stessi a morte condannati, quando che hauea tu ingiustamente cōmandato, che fussero vccisi huomini giusti, & ottimi, a i quali non hai commandato cosa possibile all'humana sapiēza, ma ricercaua opera che s'appartiene a Dio solo. Pēsando tu che tenirebbe di tutto'l mondo il principato, Iddio volendoti manifestare tutti quei che dopò te regneranno, hatti riuelato questo sogno. Tu vedesti vna statua, molto alta, il cui capo era d'oro, e le spalle e le braccia d'argento, il vētre, & i fianchi di rame, le gambe, & i piedi di ferro. Vedesti poi vna pietra del mōte, spicata esser caduta sopra la statua, et hauerla spezzata in guisa, che nō rimase intiera parte

ra parte alcuna, l'oro, l'argento, il rame, & il ferro fu più che farina tritto, soffiando gran vento portato via, e sparso. Et la pietra tanto crebbe, che parue empire tutta la terra. Questo è adunque il sogno, che hai veduto, la cui interpretatione è tale. Il capo d'oro significa te, e quei che prima di te hanno regnato in Babilonia. Le due mani, e le spalle, manifestano, che due Re possono rouinare il vostro principato, de i quali uno da Occidente struggerà l'imperio, essendo simile al rame, il cui Regno destrutto da colui, che parerà simile al ferro, o possederà il tutto, si come il ferro è per natura più, che l'oro, l'argento, & il rame robusto. Manifestò etiandio Daniel della patria, ma non mi è piacciuto parlarne hauendo disposto di trattare delle cose passate, e non predire quelle auenire. Ma se uuole alcuno chiarirsi a pieno, e sapere se tali cose incerte riescano, legga il libro di Daniel, ilquale trouerà tra i sacri libri. Nabuchodonosor udendo questo, e conoscendo, che l'era il suo sogno, si stupì dello ingegno di Daniel, e gittatosegli a piedi, lo salutò come si adora Iddio, e commandò, che se gli sacrificasse come a Dio, e posegli nome di Dio, creandolo procuratore di tutto'l regno insieme con i suoi parenti, i quali per l'altrui inuidia, & inganno vennero in pericolo, & pareua che per tale causa hauessero offeso il Rè. Tra tanto il Rè fatta una statua d'oro, alta sessanta gomiti, e larga sei, postala nell'ampio campo di Babilonia, volendola dedicare, conuocò tutti i Principi del suo regno, commettendoli prima, che udito della tromba il suono, gittatisi a terra, adorassero insieme la statua, e minacciò di ardere nella fornace quei, che non l'adorassero. Adorando adunque tutti la statua, udita la tromba, dicesi che Daniel, & i suoi parenti non l'adorarono, non uolendo contrafare alle leggi paterne. I quali legati, incontinente furono posti nel fuoco, e mirabilmente per diuina prouuidenza liberati fuggirono della morte il pericolo. Perche non li toccò il fuoco, per mio auiso, che non hauendo commesso alcuna sceleraggine, non furono offesi dal fuoco, e douentò la natura della fiamma più che la fiamma debole, hauendo in se i ministri di Dio, il quale hauea preparato i corpi loro in modo, che non potessero esser consomati dal fuoco. Cotal opera adunque fece manifesto al Rè che erano giusti, e religiosi, la onde erano sommamente honorati. Indi a poco tempo vide il Rè un'altro sogno, che egli era per cadere della humana conuersatione, e dignità, & habitare con le bestie, con le quali stato anni sette da nuouo riceuerebbe il principato. Veduto questo sogno, riuocò da nuouo i Maghi, e narrandoli la visione, chiedea, che fusse drittamente interpretata. Ma non puote alcuno comprendere la verità del sogno, nè farla al Rè manifesta. Solo Daniel la interpretò, e così gli auenne come Daniel predisse. Perche hauendo habitato il tempo predetto nell'Eremò, nè hauendo hauuto ardire alcuno di occupare l'imperio quei sette anni, egli pregando Iddio, che li rendesse il regno, lo ribebbe. Niuno mi biasimi, ch'io habbia puntalmente narrato le cose come sono scritte negli antichi libri; Perche nel principio della mia historia, per quei che quistionano studiandosi di biasimarsi in alcuna cosa, ho predetto, che vogliono traportare li Hebrei

brei

brei libri in Greca lingua, promettendo a quei che voleßero leggerli di non vi accreßcere, nè ßcemare. Nabuchodonoßor hauendo viuuto anni quarantatre morì: huomo illuſtre, e de i paſſati Rè più felice. Fece mentione de gli atti ſuoi Beroſo nel libro terzo della hiſtoria Caldea dicendo, quando inteſe Nabuchodonoßor padre ſuo, che'l Satrapa poſto in Egitto, e ne i luoghi della Soria inferiore, e di Fenicia, era ſi ribellato da lui, non potendo lui ſoſtenire la fatica, dando a Nabuchodonoßor giouane ſuo figliuolo l'impreſa, lo mandò contra di lui. Nabuchodonoßor fattoſi incontra a colui, che s'era da ſuo padre ribellato, fattoſi la giornata lo vinſe, e con tal principio ſoggiogò la prouincia al ſuo imperio.

Del regno di Babilonia reſtaurato, e compiuto. Cap. XIII.

AVenne a quel tempo che Nabuchodonoßor padre, infermò in Babilonia, e morì, hauendo regnato anni vintiuno. Indi a poco tempo Nabuchodonoßor inteſa la morte del padre, e diſponendo le coſe d'Egitto, & il reſto della prouincia, & i prigioni di quella, de Fenicij, e de Soriani, e delle genti d'Egitto, e commandando ad alcuni ſuoi amici che con grande vtile, e valoroſamente conduceßero il tutto in Babilonia. Egli con pochi venne in Babilonia per il deſerto, & ottenuto l'Imperio all'hora gouernato da Chaldei, reſeruatogli da un'amico, di tutto'l Regno paterno s'inſignorì. Aſſignò a i prigioni, che veniano ottima ſtanza in Babilonia. Et ornò magnificamente Babilonia città, il tempio di Belo, e le altre parti con le ſpoglie de nimici: fece nell'antica città alcune coſe nuoue, & reſtaurò le antiche di maniera, che non potea il nemico aſſediandola voltare il fiume altroue, nè occuparla a modo alcuno. Fece tre portichi dentro, e tre di fuori de mattoni, & ornandola vagamẽte la fortificò. Fece un'altro real palagio oltre quello del padre, la cui larghezza, & ornamento parmi ſouerchio narrare. Ma gli è da ſapere che queſte fabriche coſi ampie, e magnifiche, in quindici dì furono compiute. Poſe in queſto palagio pietre grandi come monti. Piantò diuerſi alberi, e fece l'orto pendente, perche deſiaua la ſua moglie vedere la ſua regione di Media, oue era nodrita. Fece di queſti mentione Megaſtane nel quarto libro de gli Fadiani: ouc ſi ſtudia di prouare queſto Rè per atti magnifici, e valore hauer ſuperato Hercule, & dice che egli rouinò Libia città, & Iberia. Diocle etiandio nel ſecondo libro delle Colonie fa di queſto Rè mentione. Filoſtrato nelle hiſtorie Indiane, e Fenicie, dice: che aſſediò queſto Re Tiro anni tre, e meſi dieci. Reguando in Tiro Iothabalb. Coſi parlano variamente di queſto Re più ſcrittori. Morto Nabuchodonoßor, Almathapoco, detto anco Abimatapoco ſuo figliuolo ſucceße nel regno. Coſtui ſciolſe Ciconia detto Gioachim Rè di Gieruſalemme, & hauendo per amico gli diede molti doni, e lo fece hauere per Rè in Babilonia. Perche non gli hauea oſſeruata la fede ſuo padre, quantunque ſe gli era renduto con le mogli, e figliuoli, e tutto'l parentato per la ſua città, acciochè (come dicemmo) non fuße aſſediata. Morendo Almathapoco, poiche hebbe regnato anni diciotto, Egeſſario ſuo figliuolo tenne l'Imperio anni quaranta. Morto lui, Loboſadarco peruenne all'Imperio, e tenutolo

Megaſtene.

Diocle.

Filoſtrato.

meſi

mesi noue morì, successe Balthasar detto anche Nabaan. Andarono contra questo Rè Ciro Rè di Persia, e Dario di Media. Et assediandolo in Babilonia, apparue vn mirabil prodigio. Giacea il Re nel palagio regale in vn splendido conuito con le sue concubine, e gli amici, e fece portare nel conuito i vasi di Dio, che erano nel suo Tempio, i quali hauea tolto Nabuchodonosor di Gierusalemme, benche non li hauea vsati, ma sacri al suo Iddio, ma egli diuenuto arrogante volle vsarli a bere, e bestemmiare Iddio in tal guisa. Vide adunque vna mano vscire del muro e scriuere alcune sillabe. Per laqual visione conturbato, fece chiamare Maghi e Caldei & altri tali huomini che sogliono tra Barbari interpretar tali sogni, e segni; acciochè gli interpretassero quello che erano scritto. Et cõfessãdo i maghi che nõ poteano trouare, o intẽdere cosa alcuna, il Re affannato, e pieno di malinconia p tale oscurità da nuouo intesa, fece bãdire ptutta la prouincia, che chi potesse esporre diqlle lettere la significatione, gli darebbe vna colana d'oro, & veste di porpora (come vsauano di portare i Re Caldei) e la terza parte del suo regno. Fatto questo vi concorsero molti maghi per hauer dal Re il promesso dono, ma nõ potero leggere le lettere, nè interpretarle. Vedendo la sua auola il Re angustiato lo cominciò a confortare dicẽdo: che gli era vn prigione di Giudea di quei che Nabuchodonosor hauea condotto, quando rouinò, Gierusalemme, il cui nome era Daniel, sauio & accorto a discernere le cose difficili, che parrebbono a Dio solo manifeste, ilquale hauea manifestato a Nabuchodonosor cosa, la quale niun altro hauea saputo dichiarare, e disse che lo facesse chiamare, acciochè da lui fusse auisato di quelle lettere, che niuno hauea saputo manifestare, s'alcun segno tristo gli fusse mostrato da Dio. Balthasar vdendo ciò, fece chiamare Daniel. Et essendogli detto di lui, e della sua sapienza, & che era in lui il spirito Santo, la onde egli potrebbe ritrouare quello, che da gli altri non era inteso, chiedea che gli manifestasse ciò che era scritto, e la sua interpretatione. Ilche facendo, harebbe la veste di porpora, e collana d'oro, insieme con la terza parte del regno, acciochè per tali cose fusse riguardeuole. Detto questo, Daniel rispose, che si tenesse il Re i suoi doni, quando che la sapienza, e la diuinità non ricerca premij, anzi giona per gratia a chi crede. E promise d'interpretare quella scrittura, con dire, che significaua si cõ quella la rouina della sua vita, quando che nõ hauea imparato ad esser pietoso da quelle ingiurie, per lequali suo padre era stato castigato, & che non pensaua esser cosa alcuna sopra l'humana natura, quantunque Nabuchodonosor mutato in bestia per le sue cattiue opere, dopo molte orationi, e prieghi, meritò di hauer misericordia e tornare al viuere humano, & ripigliò il regno suo; la onde mẽtre che visse affermò Iddio solo hauer ogni virtù, e proueder all'humana generatione, ma tu scordandoti di queste cose, e bestemmiando grieuemente Iddio, hai vsato i suoi vasi con le tue concubine. Perilche Iddio vdendo questo è sdegnato, e per quella scrittura hatti manifestato ciò che debbe auuenire. Quelle lettere cosi significano, MANE, che in lingua latina può significar numero, dice, che Iddio ha annouerato il tẽpo della tua vita, e del regno, & ha determinato che sia corto. TETEL veramẽte significa peso, e dice: Iddio pesando il tempo della tua vita, ha ordinato che sia poco. PHARES, questo nella Romana lingua

Della mano che scrisse nel muro.

gua

gnifica rompimento, e dice: Romperà Iddio il regno tuo, e diuiderallo a Medi, & a Persiani. Hauendo Daniel così interpretato la scrittura nel muro. Fu Balthasar sopraprefo da tanta malinconia, quanta per hauer vdito vna tal calamità gli potea nascere, non però negò al profeta i doni, come a manifestatore di sinistri auenimenti, anzi gli concesse tutto, pensandosi che le cose per lequali gli erano date a lui non al profeta si appartenissono, e chiamaualo huomo giusto, e buono, perche gli hauea predetto questo. Adunque passato poco tempo, combattendo contra lui valorosamente Ciro Re di Persia fu preso egli, e la città. Questo è Balthasar di Nabuchodonosor nipote, ilqual regnando fu pigliata Babilonia, poiche hebbe regnato anni diciseffe, la cui vita trouiamo hauer hauuto tal fine. Ma Dario di Astagia figliuolo, ilquale rouinò il principato Di Babilonia con Ciro suo parente, era d'anni sessantadoi, quando fu pigliata Babilonia, ilquale nondimeno con altro nome è chiamato da Greci. Costui tolto Daniel lo conduffe in Media, honorādolo sommamente, perche lo annouerò trai tre Satrapi che haueua Dario soprapofto a 360. Satrapi.

Babilonia da Ciro, & Dario pigliata.

Di Daniel gittato nel lago, e liberato, e delle visioni del montone, e del capro. Cap. XIV.

Dan. 6. Essendo adunque Daniel presso a Dario in sommo honore in tal maniera che pareuano lui hauer di tutto l'stato il manegio, era da tutti inuidiato. Perche sono morduti da gli altri, quei che sono al prencipe più grati. Et cercando occasione, e via di farlo odioso al Rè, non la trouorno, vdendo che Dario ne teneua buona opinione. Perche essendo thesoriero del Rè, & sprezzando ogni dono da ciascuno offerto, quanto che gli parena brutta cosa pigliar doni anche per buone opere, non trouauano gli accusatori di che incolparlo. Così non hauendo loro via alcuna da inimicare il Re a Daniel, per spogliarlo dell'honore reale, trouorno vn altro modo con ilquale potessero farlo apparire meno al Rè fedele. Perche vedendolo ogni terzo dì orare a Dio, giudicorno hauer trouato sofficiente occasione d'vccidere Daniel. Et venendo a Dario gli dissero che era piaciuto a i Satrapi, & a i Prencipi che'l popolo per trenta dì non andasse da lui, nè da'loro Dei, parimente non facessero oratione: & se alcuno contraueniffe a questo, fusse rinchiuso nel lago de i leoni, che lo deuorassero. Ma il Rè non intendendo la loro malvagità, nè pensandosi che questo contra Daniel si disponesse, disse egli che piaceua ciò che haueano determinato, promettendo di confermarlo. Et così proposto il decreto al popolo da i Satrapi ordinato. Gli altri osseruando i precetti per non contrauenire a i commandamenti del Rè stauano cheti, ma Daniel non pose mēte a questo, la onde come era solito, stando in pie, adoraua Iddio vdendo tutti. I Satrapi pigliata l'occasione, che cercauano di trouare contra Daniel, incontanente vēnero al Rè, accusando Daniel, ilqual contraueniua al decreto, quando che niuno altro hauea hauuto ardire di orare, ilche non per impietà, ma per osseruare i precetti si facea; ma egli sprezzando i precetti, oraua al suo Dio, perche credeano che Daniel vedendosi dal Re fauorito, amato assai, sprezzasse la leg-

ge

ge loro, sperando hauer da lui perdono; & hauendogli in questo innuidia, più instauano senza piegarsi ad alcuna mansuetudine, anzi dimandauano che secondo la data legge, fusse gittato nel lago de i leoni.

Ma Dario sperando che Iddio lo douesse liberare, non lo lasciaua patire alcuna auuersità, lo confortaua che fortemente sostenisse quell'auuenimento. Il Re adunque posto nel lago Daniel, sigillata la pietra, che chiudeua l'entrata, si partì, & non dormì la notte, stando di mala voglia, e molto afflitto per Daniel. Venuto il dì, leuatosi venne al lago, e trouando il sigillo intiero, aperse il luogo, & chiamò ad alta voce dimandando a Daniel s'egli era sano. Ilquale rispondendo che non haueua patito sinistro alcuno, lo fece cauare dal lago delle bestie. Ma vedendo i nemici che Daniel non haueua patito male alcuno, diceuano al Rè lui non per diuina prouidenza esser stato guardato, ma che i leoni satiati di cibo, non l'haueuano voluto deuorare; ma egli vedendo la loro maluagità, commandò che fossero dato a i leoni molte carni, & satiati che fussero, gittati i nimici di Daniel nel lago de i leoni per vedere chiaramente se i leoni satiati non lo deuorassero. Così posti nel lago i Satrapi, fu manifesto al Re, che Iddio haueua saluato Daniel.

Perche non perdonorno i leoni ad alcuno di loro, anzi li straccionno tutti, come se fussero per fame rabbiati, & non hauessero mangiato pur dinanzi. Io credo veramente che non furono mossi da fame i leoni; i quali erano poco innanzi di carne satolli, ma dalla maluagità de gli huomini, anco a gli animali irrationali manifesta, & perche erano per diuina volontà chiamati al castigo. Vccisi adunque i nimici di Daniel, il Re Dario fece manifesto ciò che era auuenuto in tutta la prouincia lodando Iddio, che adorauà Daniel, & affermando quel solo esser vero, & onnipotente. Honorò etiandio sommamente Daniel facendolo Prencipe de i suoi amici. Essendo adunque Daniel così famoso, & chiaro, e per esser religioso, edificò in Eghatane di Media vn sepolcro dignissimo, & mirabilmente fabricato. Perche così pare nuoua la sua bellezza, e soda, & non guasta per alcuna longhezza, quando che patiscono gli edificij come gli huomini, & inuecchiano, & per il lungo tempo mancano della loro forza, e marciscono, perdendo la loro bellezza; Ma quello fin'ad hora si vede, e pare che sia nouamente edificato in quel dì che si vede. Si sepelliscono hoggi ancora in quello li Re di Media, e di Persia, e di Parti, & ne ha cura vn Sacerdote de Giudei, & fassi questo fino al presente tempo. Gli è conueneuole narrare cosa di Daniel, della quale marauigliarassi cadauno vedendola. Ilquale hauendo mirabilmente profettato, quasi stando in un luogo. Fu mentre che visse da i Re, e dal popolo honorato, e possede gloria, e memoria sempiterna. E tutti i libri ch'egli ha lasciati scritti, leggendosi appo noi fin'ad hora, & per questi crediamo ch'Iddio parlasse a Daniel.

Quando che non ha egli sommamente predetto le cose à venire, ma ha determinato il tempo che queste cose si debbano adempire. Perche predicendo gli altri passati profeti male, e per tanto à i Re meno grati. Daniel predisse buone cose, e per la fama delle cose che predicea, hauea di tutti il fauore, & apparendo la verità delle sue profetie per gli auenimenti, acquistaua credito alle sue parole, & era tenuto diuino. Perche ci ha lasciato ne i suoi scritti come potiamo conoscere la sua integrità,

nè

nè vi si comprende mutamento alcuno. Dice egli che essendo in Susi nella principal città di Persia, uscì nel campo con i suoi compagni, & mosso incontinente un terremoto fuggirono gli amici chi quà, chi là, & egli rimaso solo si turbò, e cadde sopra le mani con la faccia in giù, toccandolo allhora uno e commandando che si lenasse, acciochè vedesse le cose che a suoi cittadini dopò molte generationi doueano auuenire, leuandosi dice, che gli fu mostrato un gran montone che haueua più corna, l'ultimo era molto longo, e guardando da Occidente vide un capro essere portato per l'aria, il qual venuto alle mani col montone, e buttatolo due fiate, con le corna lo gittò in terra, e calpestò. Dice poi che vide il capro mandar fuori della fronte un grandissimo corno, il quale rotto, nacquero di quel luogo quattro corni che si sparsero verso quattro venti, e scriue egli che nacque tra quei corni un'altro picciol corno. Il quale crescendo, dicea Iddio che gli mostraua la visione, che questo vincerebbe la sua gente, e piglierebbe la città, ardendo il tempio, e che vieterebbe i Sacrificij per mille, e ducento sessantasei dì. Scrisse Daniel hauer veduto queste cose in Susi, e disse che gli hauea Dio interpretato in tal guisa questa visione, dicendo che significaua il montone il regno de Persiani, e Medi, & i corni significauano i Re che doueano regnare; l'ultimo corno mostraua l'ultimo Re, il quale sarà da gli altri per ricchezze, e gloria più chiaro. Dicea poi che significaua il capro, come alcuno de greci, che douea regnare, fatto due fiate fatto d'arme contra'l Re Persiano, lo vincerebbe pigliando ogni gloria del suo principato, & che per il gran corno che era nella fronte mostraua il primo Re, et i quattro corni che nasceano (cadendo quello) che guardauano a quattro parti del mondo, disse significaua la successione di cadauno dopò il primo Re, e la diuisione che douea esser fatta da quelli; quando che quel primo non lascierebbe figliuoli, nè parenti, e che regnarebbono longhissimo tempo sopra la terra, de i quali nascerebbe un Re il quale soggiogarebbe la sua gente, leuarebbe via le leggi, & il viuer Hebreo, vietando che si celebrassero i Sacrificij tre anni. Questo sostenne la gente nostra da Antioco detto Epifane, cioè, illustre, si come vide Daniel, e scrisse molti anni prima, lasciando a noi come Iddio gli haueua mostrato di questo memoria, acciochè leggendo, e considerando come sono già auenute queste cose, credano Daniel hauère hauuto diuino spirito, & per queste cose tanto vere conoscano l'errore de gli Epicuri, che niegano la prouidenza della vita: non credendo che Iddio habbia cura delle cose humane, nè che la beata, & incorruttibile sostanza gouerni ogni cosa per la fermezza di tutti, anzi confermano che questo mondo senza rettore, e senza cura alcuna, da se stesso sia mosso. Le quali cose, quando fussero (come dicono) senza rettore, si come veggono le naui senza nocchiero dalla violenza de' venti essersommerse, & i carri senza carattieri romperssi, così questo mondo senza prudente gouerno harrebbe potuto crollarsi, e cadere. Io considerando le parole di Daniel, giudico che troppo si scostino dalla religione, quei che affermano Iddio non hauer prouidenza: Perche non vedremmo tutte le cose auenire, secondo la sua profetia. Se queste cose accadessero da se stesse. Io come ho letto, & trouato queste cose, così le ho scritte. Ma se vorrà alcuno seguire altra opinione, sarà dannato.

Il fine del Decimo Libro.